



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

BOLLETTINO UFFICIALE

1° SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 7
DEL 15 MAGGIO 2009
AL BOLLETTINO UFFICIALE n. 19
DEL 13 MAGGIO 2009

S O O 7

Il “Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia” si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DP Reg. n. 0346/ Pres. del 9 novembre 2006, pubblicato sul BUR n. 47 del 22 novembre 2006. Dal 1° gennaio 2007 è disponibile, sul medesimo sito con accesso riservato all'utenza registrata, la versione del Bollettino Ufficiale firmata digitalmente dal responsabile di Redazione e pertanto con valore giuridico a tutti gli effetti.



Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Deliberazione della Giunta regionale 24 aprile 2009, n. 883

LR 26/2001 - Docup Obiettivo 2 2000-2006 - Presa d'atto dell'avvenuta approvazione da parte della Commissione Europea della proposta di modifica del Documento unico di programmazione OB. 2 2000-2006 approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta n. 26. Presa d'atto delle modifiche al Complemento di programmazione approvate con procedura scritta n. 27 e adozione del testo modificato (Versione 18).

pag. **2**



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

09_S07_1_DGR_883_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 24 aprile 2009, n. 883
LR 26/2001 - Docup Obiettivo 2 2000-2006 - Presa d'atto dell'avvenuta approvazione da parte della Commissione Europea della proposta di modifica del Documento unico di programmazione OB. 2 2000-2006 approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta n. 26. Presa d'atto delle modifiche al Complemento di programmazione approvate con procedura scritta n. 27 e adozione del testo modificato (Versione 18).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, in appresso FESR, contenente i compiti e il campo di applicazione di detto Fondo;

CONSIDERATO che la Commissione europea ha approvato il Documento unico di programmazione Obiettivo 2 2000-2006 (di seguito DOCUP) con Decisione C(2001) 2811 del 23 novembre 2001 e che, a seguito della revisione di metà periodo, la CE con successiva Decisione C(2004) 4591 di data 19 novembre 2004 la CE ha approvato, su proposta del Comitato di Sorveglianza del programma, la modifica del documento citato che è stato successivamente modificato e approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007) 1992 del 30 aprile 2007;

CONSIDERATO che l'Autorità di Gestione, al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse finanziarie del Docup a fronte del deterioramento del quadro macroeconomico regionale e dei suoi negativi impatti sull'andamento della spesa sull'Asse II "Interventi a favore della competitività del settore industriale, del commercio, del turismo e dell'artigianato", ha ritenuto opportuno (in ragione della scadenza dei termini di ammissibilità della spesa dei programmi Fondi Strutturali 2000-2006) di avvalersi della possibilità di finanziare, con risorse DOCUP, progetti inclusi nelle graduatorie di strumenti finanziari nazionali e regionali coerenti con l'impianto strategico e con gli obiettivi dello stesso documento programmatico;

CONSIDERATO che l'Autorità di Gestione del programma ha avviato in data 15 dicembre 2008 la procedura di consultazione scritta n. 26 dei componenti del Comitato di Sorveglianza, avente ad oggetto le conseguenti modifiche al DOCUP e in particolare:

- Inclusione nella tabella 5.2 del Docup (Misure e regimi di aiuti programmati) del regime di aiuto "Interventi per l'innovazione nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e delle strutture industriali" (L.R. 47/78 o L.R. 30/84 – azione 2.4.2);
- Inclusione nella tabella 5.2 del Docup (Misure e regimi di aiuti programmati) dei riferimenti del regime di aiuto dell'azione 2.6.2;
- Aggiornamento della tabella B.7 (Procedura di notifica) relative alle schede di Misura 2.4 e 2.6 ;
- Modifica della nota alla tabella 5.2, in modo da rendere possibile l'inclusione di ulteriori regimi di aiuto notificati attraverso la sola modifica del Complemento di Programmazione;
- Aggiornamento della denominazione delle Direzioni/Servizi coinvolti, sulla base del DPGR 209/2008 "Modifiche al Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti locali", pubbli-

cato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n.34.

TENUTO CONTO che la suddetta proposta di variazione del DOCUP è coerente con gli "Orientamenti sulla chiusura degli interventi 2000 – 2006 dei Fondi Strutturali" di cui alla Comunicazione della Commissione (2006) 3424 e che non altera la struttura e gli obiettivi del programma, che rimangono pertanto immutati;

CONSIDERATO che il tale procedura di consultazione scritta n. 26 si è conclusa in data 22 dicembre 2008 con l'approvazione delle modifiche precedentemente descritte e che pertanto il DOCUP è stato formalmente notificato alla Commissione Europea dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. 0027866 del 23 dicembre 2008;

VISTA la successiva nota della Commissione Europea prot. 985 del 4 febbraio 2008 con la quale viene segnalata l'opportunità di procedere ad ulteriori integrazioni alla tabella 5.2 del DOCUP, quale l'inclusione dei riferimenti ai regimi esentati ex-Reg. 70/2001 per le Misure 2.1.1., 2.1.2 e 2.3.1 ;

PRESO ATTO che l'Autorità di Gestione ha provveduto ad aggiornare il testo del DOCUP coerentemente con quanto richiesto dalla citata nota e che le richieste integrazioni, afferendo a regimi in esenzione, non hanno comportato un'ulteriore notifica alla Commissione europea;

VISTA la Decisione della Commissione Europea C(2009) 1902 del 12 marzo 2009 che approva il DOCUP Obiettivo 2 2000 – 2006 nella sua ultima versione e allegata alla presente deliberazione;

VISTO il Complemento di Programmazione del Docup Obiettivo 2 2000-2006, adottato dalla Giunta regionale inizialmente con DGR 846/2002 e da ultimo modificato con DGR 1166/2008 (versione 17);

RITENUTO opportuno provvedere ad adeguare il Complemento di Programmazione in coerenza con la nuova versione del DOCUP obiettivo 2 2000-2006, secondo le modalità stabilite dal par. 6 dell' art. 15 del Reg. 1260/1999;

CONSIDERATO che l'Autorità di Gestione del programma ha proposto al Comitato di Sorveglianza la relativa modifica al testo del Complemento di Programmazione, alle schede di misura dell'Asse 2 (ampliamento e competitività del sistema imprese) e, in particolare, delle schede di misura 2.1, 2.3, 2.4 e 2.6, modificate con l'introduzione delle leggi regionali individuate quali possibili fonti di reperimento di progetti coerenti, tramite procedura di consultazione scritta n. 27.

CONSIDERATO che l'Autorità di gestione ha proposto le seguenti ulteriori modifiche al testo del Complemento di Programmazione:

- Aggiornamento della tabella 6 (Misure e regimi di aiuto programmati) coerentemente con quanto indicato nella tabella 5.2 del DOCUP (Misure e regimi di aiuti programmati);
- Introduzione nella tabella 6 il riferimento al regime di aiuto "Aiuti alla ricerca e all'innovazione tecnologica", sia per l'azione 2.4.2 che 2.6.1. Un tanto si è reso necessario ad integrazione del quadro normativo di regime di aiuto di riferimento (già notificato) e al fine di ricondurre gli strumenti agevolativi regionali, indicati nelle rispettive schede di misura, al dettato reso dal Complemento di programmazione;
- Reperimento formale delle proroghe dei regimi di aiuto già notificate e riportate nella tabella 6;
- Aggiornamento della denominazione delle Direzioni/Servizi coinvolti, sulla base del DPGR 209/2008 "Modifiche al Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti locali", pubblicato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n.34.

CONSIDERATO l'esito positivo della procedura di consultazione scritta n. 27 (avente ad oggetto l'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza delle modifiche al Complemento di Programmazione precedentemente descritte) conclusasi in data 1 aprile 2009;

TENUTO CONTO che il Complemento di Programmazione nel testo modificato (versione 18) è stato notificato alla Commissione europea ai sensi dell'art. 15 paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, a titolo informativo, con giusta nota del Ministero dello Sviluppo Economico prot. n. 0005433 del 3 aprile 2009;

OSSERVATO che le modifiche operate al testo del Complemento di Programmazione hanno valore, in linea di principio, a far data dalla loro approvazione formale da parte del Comitato di Sorveglianza;

SU PROPOSTA del Presidente della Regione,
per le motivazioni in premessa,
all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni in premessa

1. Di prendere atto della Decisione della Commissione Europea C(2009) n. 1902 del 12 marzo 2009 che approva il Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2 2000-2006 allegato alla presente deliberazione (allegato 1).
2. Di prendere atto delle modifiche ed integrazioni apportate al Complemento di Programmazione (versione 18) nell'ambito della procedura di consultazione scritta n. 27;
3. Di adottare conseguentemente il nuovo testo del Complemento di Programmazione del Docup Ob. 2 2000-2006 (versione 18) allegato alla presente deliberazione (allegato 2);

- 4.** L'allegato 2 della presente deliberazione sostituisce l'allegato 2 della deliberazione 1166/2008;
- 5.** Il testo della presente deliberazione sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione. Il Docup Ob. 2 2000-2006 e il Complemento di Programmazione (versione 18) saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e inseriti nel sito ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini di pubblicità e informazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_SO7_1_DGR_883_2_ALL1



REGIONE AUTONOMA FRIULI
VENEZIA GIULIA

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO
REGIONALE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENZA DELLA REGIONE

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE

Servizio politiche comunitarie

OBIETTIVO 2

Documento Unico di Programmazione 2000-2006

Approvato con Decisione della Commissione europea C(2009) 1902 del 12 marzo 2009

INDICE

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

- 1.1. LA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
 - 1.1.1. *La collocazione geo/politica*
 - 1.1.2. *Le macro/tendenze degli anni '90*
 - 1.1.3. *I settori produttivi*
 - 1.1.4. *La popolazione*
 - 1.1.5. *Le risorse umane: mercato del lavoro e imprenditorialità*
 - 1.1.6. *Il sistema di infrastrutturazione del territorio*
 - 1.1.7. *La struttura regionale per la ricerca e l'innovazione*
 - 1.1.8. *La società dell'informazione*
 - 1.1.9. *I macro/fattori rilevanti dell'economia e della società regionale*
- 1.2. LE AREE OBIETTIVO 2
 - 1.2.1. *Le principali caratteristiche differenziali*
 - 1.2.2. *Specificità e problematiche delle singole aree territoriali*
 - 1.2.3. *L'evoluzione delle tendenze macroeconomiche e del contesto nel periodo 1999-01 e la sua influenza sulla priorità di intervento*
- 1.3. L'ANALISI SWOT
 - 1.3.1. *Generalità*
 - 1.3.2. *Analisi SWOT per Assi*
 - 1.3.3. *Analisi SWOT per ambiti territoriali*
- 1.4. LA SITUAZIONE AMBIENTALE
- 1.5. LE PARI OPPORTUNITÀ
- 1.6. I RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994/1999

2. LE AREE OBIETTIVO 2

- 2.1. LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE

3. LA STRATEGIA DI RICONVERSIONE

- 3.1. IL COLLEGAMENTO FUNZIONALE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE
- 3.2. OBIETTIVO GENERALE E LINEE STRATEGICHE DI FONDO
- 3.3. L'ARTICOLAZIONE DELL'OBIETTIVO GENERALE IN OBIETTIVI GLOBALI
- 3.4. QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI CHIAVE
- 3.5. GLI OBIETTIVI SPECIFICI ASSUNTI A BASE DEL DOCUP OBIETTIVO 2 ED ELEMENTI PER LA LORO QUANTIFICAZIONE
- 3.6. STRATEGIA PER LE AREE A SOSTEGNO TRANSITORIO
- 3.7. COERENZA DEL DOCUP CON LE STRATEGIE COMUNITARIE E CON GLI ALTRI PROGRAMMI STRUTTURALI
 - 3.7.1. *Coerenza del Docup con le strategie comunitarie e le priorità della Commissione*
 - 3.7.2. *Integrazione e complementarietà tra il Piano di sviluppo rurale e il Docup Obiettivo 2*
 - 3.7.3. *Le integrazioni del Docup Ob. 2 con il POR FSE Ob. 3*
 - 3.7.4. *Integrazione fra il Docup Ob. 2 e i Leader+*
 - 3.7.5. *Integrazioni fra il Docup Ob. 2 e Interreg III*

4. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

- 4.1. L'ASSE 1 "COMPETITIVITÀ ED ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA TERRITORIALE"
 - 4.1.1. *La strategia e gli obiettivi*
 - 4.1.2. *Le principali linee di intervento*

- 4.2. ASSE 2 "AMPLIAMENTO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA IMPRESE"
 - 4.2.1. *La strategia e gli obiettivi*
 - 4.2.2. *Le principali linee di intervento*
- 4.3. ASSE 3 "VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI"
 - 4.3.1. *La strategia e gli obiettivi*
 - 4.3.2. *Le principali linee di intervento*
- 4.4. ASSE 4 "RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE"
 - 4.4.1. *La strategia e gli obiettivi*
 - 4.4.2. *Le principali linee di intervento*
- 4.5. ASSE 5 "ASSISTENZA TECNICA"
 - 4.5.1. *La strategia e gli obiettivi*
 - 4.5.2. *Le principali linee di intervento*

5. LE MISURE PROGRAMMATE

- 5.1. GENERALITÀ
- 5.2. SCHEDE TECNICHE DELLE MISURE
 - Misura 1.1. *Competitività e attrattività del sistema dei trasporti*
 - Misura 1.2. *Competitività e attrattività urbana*
 - Misura 1.3. *Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive*
 - Misura 2.1. *Aiuti agli investimenti delle imprese*
 - Misura 2.2. *Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale*
 - Misura 2.3. *Servizi reali alle imprese e animazione economica*
 - Misura 2.4. *Ricerca e diffusione dell'innovazione*
 - Misura 2.5. *Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità*
 - Misura 2.6. *Aiuti alle grandi imprese*
 - Misura 2.7. *Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità*
 - Misura 3.1. *Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale*
 - Misura 3.2. *Recupero e valorizzazione dei beni culturali*
 - Misura 3.3. *Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana*
 - Misura 4.1. *Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane*
 - Misura 4.2. *Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna*
 - Misura 4.3. *Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna*
 - Misura 5.1. *Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma*
 - Misura 5.2. *Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze*
- 5.3. INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

6. PIANO FINANZIARIO

- 6.1. INDIRIZZI GENERALI
- 6.2. ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO
- 6.3. LA FORMULAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO
 - 6.3.1. *Generalità*
 - 6.3.2. *Revisione di metà periodo*
 - 6.3.3. *Variazioni al piano finanziario successive alla revisione di metà periodo*
 - 6.3.4. *Struttura del piano per Assi*

7. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

- 7.1. COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DEI FONDI STRUTTURALI A LIVELLO LOCALE
 - 7.1.1. *Autorità di gestione e di coordinamento*
- 7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIOECONOMICI E ISTITUZIONALI
 - 7.2.1. *Orientamenti generali*
 - 7.2.2. *Autorità Ambientale*
- 7.3. ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI
 - 7.3.1. *Autorità di Pagamento*
 - 7.3.2. *Sistema di gestione delle risorse finanziarie*
 - 7.3.3. *Esecuzione finanziaria degli interventi*

- 7.3.4. *Modalità di attivazione dei flussi*
- 7.4. MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO
 - 7.4.1. *Attività e procedure di gestione*
 - 7.4.2. *Trasparenza e comunicazione*
 - 7.4.3. *Sorveglianza*
 - 7.4.4. *Il sistema di monitoraggio*
 - 7.4.5. *Valutazione*
 - 7.4.6. *Controllo*
- 7.5. RISERVA DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA
- 7.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

8. SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

- 8.1. STIMA DELL'IMPATTO ATTESO DALL'ATTUAZIONE DEGLI ASSI DI INTERVENTO

9. SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

- 9.1. INTRODUZIONE: FINALITÀ E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE
- 9.2. PERTINENZA DELLE STRATEGIE E COERENZA INTERNA
- 9.3. COERENZA ESTERNA
- 9.4. COLLEGAMENTI FRA ALTRE POLITICHE RILEVANTI (A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE O COMUNITARIO): PIANO DI SVILUPPO RURALE, PIANO OB.3 -FSE
- 9.5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
 - 9.5.1. *Analisi multicriteria*
 - 9.5.2. *Valutazione quantitativa dell'impatto macroeconomico: impatto del Docup in fase di cantiere*
 - 9.5.3. *Impatto del Docup in fase di Regime*
 - 9.5.4. *Considerazioni conclusive*

ALLEGATI

I. Area montana interessata dagli interventi dell'obiettivo 2 2000-2006

II. Verifica dell'addizionalità

- II.1. *VERIFICA EX-ANTE*
- II.2. *VERIFICA E REVISIONE A METÀ PERCORSO*
- II.3. *VERIFICA A FINE PERIODO*

III. Valutazione ex-ante ambientale

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

1.1. La situazione socio economica del Friuli Venezia Giulia

1.1.1. La collocazione geo/politica

Il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana nella quale risulta maggiore l'estensione del confine con altri paesi esteri rispetto al totale dei confini regionali: i confini esterni, infatti, riguardano ad est la Slovenia e a nord l'Austria, mentre solo a ovest si trova un confine interno con la regione Veneto.

La collocazione all'estremo Nord/Est del territorio italiano ha rappresentato in passato per la regione un fattore di particolare importanza per una duplicità di motivazioni tra loro interagenti:

- come conseguenza dell'evolversi dei rapporti trans/nazionali tra Italia, Austria e Slovenia;
- come conseguenza della perifericità rispetto alle principali direttrici dello sviluppo economico italiano e comunitario.

In particolare le trasformazioni del contesto geo/politico in cui si è collocata la storia regionale degli ultimi decenni rappresentano alcuni dei fattori di origine esogena che hanno pesato negativamente sull'evoluzione del quadro macro/economico regionale e specificamente di quello di alcune sue aree. L'area giuliana - composta dalle province di Gorizia e Trieste - e l'area del Friuli orientale, infatti, sono quelle che hanno risentito in maniera più forte e diretta dell'influenza di questi fattori. La perdita di una quota significativa di hinterland da parte dei capoluoghi provinciali¹, la presenza di un confine esterno che offriva ben poche opportunità, gli scarsi investimenti effettuati nelle infrastrutture - di trasporto soprattutto, ma non solo - per motivazioni di carattere strategico, la difficoltà di instaurare un dialogo ed una cooperazione con le autorità di oltre confine, sono tutte conseguenze di eventi storici risalenti all'immediato secondo dopoguerra.

Correlativamente, però, la stessa collocazione geografico/politica del Friuli Venezia Giulia rappresenta - oggi, nel mutato quadro politico ed economico - una specifica opportunità in quanto costituisce una posizione strategica di cerniera tra Est/Ovest e Sud/Nord dell'Europa. Tale fattore è valorizzato dalla presenza di una discreta dotazione infrastrutturale di collegamento extra/regionale lungo l'asse Nord/Sud. Meno soddisfacente è, invece, il collegamento sull'asse Est/Ovest, in quanto su questa direttrice ha pesato, fino a pochi anni or sono, la funzione di confine tra due sistemi

¹ A seguito degli accordi internazionali dopo la seconda guerra mondiale.

economico/politici molto diversi tra di loro, con conseguenze frenanti sulle relazioni economiche, sullo sviluppo delle infrastrutture e sulla cultura locale. La progressiva caduta di tali differenze, ha favorito, specie negli ultimi anni, le relazioni commerciali ed in particolare il commercio con l'estero, specializzando la regione nelle transazioni con i paesi dell'Est europeo. Le prospettive di stabilizzazione politica dei paesi dell'Est ed il loro progressivo ingresso nell'Unione Europea possono peraltro favorire l'ulteriore sviluppo delle relazioni economiche, del sistema infrastrutturale e della cooperazione scientifica e culturale.

1.1.2. Le macro/tendenze degli anni '90

Dopo un periodo nel quale non solo il ciclo virtuoso dello sviluppo è sembrato interrompersi, ma si sono verificate profonde trasformazioni all'interno dell'economia regionale - sfociate nella crisi della struttura industriale e in una terziarizzazione dell'economia regionale, che è riuscita solo a controbilanciare il deficit creato dalla perdita di posti di lavoro all'interno del settore primario e di quello industriale - gli anni '90 presentano una situazione ancora più complessa: i cicli di sviluppo e di stagnazione sono più ravvicinati e interessano in tempi diversi i macro/settori del secondario e del terziario. Tre sono i cicli che interessano l'economia regionale. Il primo, che riguarda il periodo 1991/1993, è contrassegnato da una profonda stagnazione dell'economia che culmina con la recessione del 1993. Esso matura con la perdita di competitività dell'industria regionale, la contrazione della base produttiva ed occupazionale, l'esplosione del livello disoccupazionale e porta all'accentuazione dei divari infra/regionali. Il secondo ciclo si concentra nel biennio 1994/1995 con effetti fortemente espansivi nel settore industriale dove - per la prima volta dagli inizi degli anni '80 - aumenta significativamente l'occupazione e il reddito prodotto, soprattutto per effetto dell'aumento della competitività dei prodotti italiani e in parte degli elevati tassi di sviluppo del commercio internazionale. Il terzo ciclo inizia nel 1996 e si conclude, presumibilmente, con il 1999: tale quadriennio è contrassegnato da una sostanziale stazionarietà del reddito e dell'occupazione, ma anche da una decisa erosione dei livelli disoccupazionali. I tassi di disoccupazione, rimangono tuttavia ancora fortemente divergenti all'interno del territorio regionale, risultando essere pressoché doppi nelle sub/aree che non hanno beneficiato della fase espansiva del ciclo economico.

Essendo l'economia del Friuli Venezia Giulia fortemente internazionalizzata (il grado di apertura dell'economia è attualmente prossimo al 50% del PIL), tale fattore contribuisce a spiegare la crescita del periodo che, tuttavia, ha interessato esclusivamente le sub/aree regionali dove si concentra la base industriale.

Per l'economia del Friuli Venezia Giulia, infatti, il livello di internazionalizzazione o "grado di apertura", che già era sufficientemente elevato, a partire dalla metà degli anni Novanta si è collocato stabilmente al di sopra della soglia del 40% e nel biennio 1998/1999 è ancora aumentato superando il 46% (rispetto ad un valore che nel 1992 si collocava al 28,2%). Tale risultato è stato ottenuto soprattutto grazie al volano economico rappresentato dalle esportazioni che, in valore assoluto, per tutto il periodo 1993/1999, sono risultate più che doppie rispetto alle importazioni. La capacità di essere fortemente presenti sui mercati esteri, peraltro, rappresenta una delle caratteristiche essenziali della vitalità espressa dai

sistemi di economia diffusa, cui appartiene anche il Friuli Venezia Giulia, perché consente un'importante integrazione per un mercato interno di dimensioni ridotte. Nel corso degli anni Novanta, inoltre, le esportazioni regionali hanno tratto un forte impulso soprattutto dalla svalutazione della lira che ha dato una significativa competitività di prezzo alle imprese italiane e regionali. Le posizioni di mercato acquisite dalle imprese regionali durante il triennio 1993/1995, comunque, sono state in seguito mantenute in quanto il rientro nel sistema di parità delle monete europee è avvenuto incorporando un deprezzamento della lira soprattutto nei confronti dell'area del marco, area verso la quale si indirizza un flusso consistente delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia.

Tab. 1.1. Evoluzione dell'export regionale dal 1991 al 1999 e saldo normalizzato dalla bilancia commerciale

Parametri di contesto		Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	Friuli V.G.
Quote provinciali di esportazione sul totale Italia (%)	1991	0,21	1,06	0,34	1,33	2,94
	1999	0,55	1,10	0,48	1,40	3,53
	differenza	0,34	0,04	0,14	0,07	0,59
Saldo normalizzato della bilancia commerciale (media 1991-1999)		29,4%	50,6%	2,7%	37,0%	34,1%
Esportazioni per abitante (Italia=100) anno '99		228	227	111	156	172

Fonte: ISTAT

Nota: il saldo normalizzato della bilancia commerciale è calcolato rapportando la differenza fra esportazioni ed importazioni alla somma di esportazioni ed importazioni.

Il rafforzamento complessivo della propensione all'export nella regione la porta a contribuire, nel 1999, con una quota pari al 3,53% all'export complessivo italiano rispetto al 2,94% del 1991. La propensione all'export si colloca inoltre ben al di sopra del valore medio nazionale in quanto, posto pari a 100 il valore medio delle esportazioni italiane per abitante, il Friuli Venezia Giulia raggiunge un valore di 172; in particolare, le province di Gorizia e Pordenone si collocano rispettivamente a quota 228 e 227 seguite dalla provincia di Udine, con un valore pari a 156, e da quella di Trieste con un valore di 111.

Riguardo alle diversità territoriali in fatto di propensione all'export dell'economia locale, va rilevato che l'economia più vocata in tale direzione rimane senz'altro quella della provincia di Pordenone, che evidenzia un valore del saldo normalizzato della bilancia commerciale superiore al 50%. Esso testimonia, dunque, una specializzazione verso i mercati esteri molto più elevata di quella media regionale e sostenuta dalla capacità di far crescere le esportazioni ad un tasso molto più consistente di quello delle importazioni. Per di più si tratta di una caratteristica costante di tale area per tutto il decennio esaminato. La forte propensione all'export dell'economia pordenonese è incentrata principalmente sulla notevole internazionalizzazione del gruppo Zanussi e delle medie e grandi imprese operanti nei settori della metalmeccanica e del mobile/arredamento.

La provincia di Udine esprime anch'essa un valore del saldo normalizzato superiore a quello medio regionale, benché molto inferiore a quello della provincia di Pordenone e solo poco più alto attualmente di quello in essere ad inizio periodo: ciò perché la sua quota di export sul totale nazionale è rimasta sostanzialmente stazionaria. Alimentano significativamente l'export provinciale le grandi e medie imprese localizzate nella fascia di pianura, mentre

l'apporto fornito dall'area montana si limita a pochissime unità industriali di grandi dimensioni. La quasi totalità delle imprese operanti in area montana, infatti, è orientata al mercato regionale e, in particolare, al soddisfacimento della domanda di auto/consumo dei territori montani.

La provincia di Trieste manifesta un discreto dinamismo nel trend delle esportazioni (trainato anche dai benefici conseguenti agli interventi realizzati nel corso del precedente periodo di programmazione comunitaria) che fanno sì che il saldo passi da valori negativi a valori di segno positivo. Nonostante ciò, tuttavia, il saldo normalizzato manifesta un valore molto vicino allo zero, vale a dire un risultato di gran lunga inferiore a quello fatto segnare dalle altre province del Friuli Venezia Giulia e addirittura inferiore anche a quello medio italiano. Anche il valore delle esportazioni per abitante in tale area è pari a meno della metà rispetto a quello delle province di Gorizia e Pordenone e molto vicino a quello medio nazionale (mantenuto peraltro basso dalla debolissima propensione che caratterizza sotto tale aspetto le regioni del Sud d'Italia).

La provincia di Gorizia, infine, è quella che registra il miglioramento più marcato con un raddoppio della propria quota di esportazioni e dell'indice delle esportazioni per abitante. Vi è inoltre un passaggio, all'interno del periodo considerato, da valori negativi del saldo normalizzato a valori decisamente positivi ancorché inferiori rispetto a quello medio regionale e a quello delle due province friulane. Va rimarcato, tuttavia, che tale netto miglioramento è imputabile prevalentemente ad un effetto di sostituzione di produzione avente uno sbocco nazionale con produzione che si indirizza verso i mercati esteri. Giova infatti ricordare, da un canto, che il valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero provinciale è rimasto stagnante nel corso degli anni Novanta manifestando, anzi, un leggero calo e, dall'altro, che le esportazioni attivate dalla provincia prendono origine dalla produzione di beni di tipo industriale e di navi da crociera, in particolare, fabbricate nei cantieri di Monfalcone ad opera di una grande società con unità locali sparse su tutto il territorio nazionale. Produzione, questa, che a partire dal 1993 cessa di essere un'attività inter/gruppo e di livello nazionale per diventare vendita diretta di navi da crociera sui mercati esteri.

La spiccata internazionalizzazione dell'economia regionale pur se accentuatasi fortemente, come prima rilevato, per effetto della competitività di prezzo goduta negli anni centrali dell'ultimo decennio e della robusta intonazione del commercio internazionale, e pur se con alcuni distinguo territoriali che la caratterizzano, fa comunque del Friuli Venezia Giulia una regione tra quelle più vocate all'interscambio commerciale. È da rilevare, inoltre, che il Friuli Venezia Giulia si caratterizza nel panorama italiano soprattutto per essere la regione in cui l'incidenza dell'interscambio con i Paesi in Transizione (i Paesi dell'Europa Centro Orientale e quelli della ex/Unione Sovietica) ha il peso maggiore (15%) sul totale del commercio estero regionale con il resto del mondo e che, all'interno di tali paesi, la Slovenia occupa il primo posto.

1.1.3. I settori produttivi

La situazione regionale

Complessivamente la regione al 1999 presenta una dotazione di oltre 100 mila imprese, e un totale di 474 mila occupati, pari ad una dimensione media di 4,7 addetti per impresa e a una presenza di 289 occupati ogni mille abitanti. Osservando la distribuzione della struttura produttiva sul territorio, si notano però significative differenziazioni, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Dal punto di vista quantitativo troviamo che al primo posto, da sola, la provincia di Udine, copre il 44,1% degli addetti - e ben il 47,5% delle imprese - ed è seguita a distanza da Pordenone con il 24,9% degli addetti, da Trieste con il 19% degli addetti - e appena il 18,3% delle imprese - ed, infine, da Gorizia con il 12% di addetti e circa il 10% di imprese. È chiaro, pertanto, come non solo il livello assoluto della base occupazionale ma anche la dimensione media delle imprese vari significativamente nelle quattro province, potendosi distinguere tra province ove, poiché la media impresa presenta un peso significativo, si registrano valori dimensionali medi più elevati - come a Trieste (6,1 addetti per impresa) e Pordenone (5,4) - e province dove, invece, la struttura produttiva è più frammentata e spostata verso la piccola e piccolissima impresa, come nel caso di Udine (dimensione media di 4,1 addetti) e Gorizia (3,7 addetti).

Dal punto di vista qualitativo si nota, invece, come la provincia di Pordenone si caratterizzi per la accentuata specializzazione nel settore manifatturiero, che da solo raggiunge il 37,3% degli addetti provinciali per la presenza di consolidate filiere storiche come quelle dell'elettrodomestico, della meccanica, del coltello, dei mobili in legno. Il settore terziario risulta, invece, offrire meno opportunità lavorative rispetto alla media regionale: esso offre la metà esatta dei posti di lavoro resi disponibili dall'intera economia provinciale.

Tab. 1.2. Distribuzione della base occupazionale al 1999, per macro/settori e per provincia (in valori %)

Macro/settori	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Friuli V.G.
Agricoltura	5,1	4,8	5,3	0,0	4,0
Industria	44,9	37,3	26,3	18,9	34,4
- manifattura	37,3	30,6	21,1	15,6	28,3
- edilizia	7,6	6,7	5,2	3,3	6,1
Terziario	50,0	57,9	68,4	81,1	61,6
- commercio	13,6	16,3	19,3	21,1	16,9
ECONOMIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Rilevazioni trimestrali forze di lavoro, medie annue

L'economia della provincia di Udine presenta un sostanziale equilibrio tra i vari macro/settori. Quella di Gorizia, invece, evidenzia una più spiccata vocazione verso il settore terziario: ben il 68,4% degli addetti totali, infatti, sono addetti terziari. Il solo settore commerciale, con il 19,3% degli addetti, raggiunge quasi il peso del manifatturiero (che offre occupazione al 21,1% dell'occupazione totale). Anche il settore turistico/ricettivo (8,6%) e quello dei trasporti (8,7%) presentano un peso significativamente superiore alla

media regionale. Tale situazione va collegata alla posizione frontaliera della provincia e alla presenza del polo marino di Grado. Trieste, infine, evidenzia una ancora più palese ed intensa vocazione terziaria – con l'81,1% dell'occupazione totale – sostenuta anche dal forte ruolo giocato dai servizi assicurativi e bancari (10,9%) e dei trasporti (9,2%). Quasi nulla, invece, l'attività primaria per l'inesistenza di un retroterra e marginale quella edilizia con appena il 3,3% degli occupati complessivi. Tali peculiarità territoriali sono spiegabili anche come effetto dell'onda lunga dei processi di trasformazione o riconversione della struttura produttiva regionale già descritti. In particolare si è verificato:

- un avanzamento del processo di ristrutturazione del settore industriale che ha determinato una de/localizzazione delle attività, attraverso l'espulsione di intere fasi dei cicli produttivi dalle imprese di più grandi dimensioni, e un forte aumento della produttività, attraverso l'utilizzo più intensivo e diffuso delle nuove tecnologie produttive automatizzate;
- un andamento non uniforme del settore terziario dove, accanto a comparti in cui è proseguito il trend di crescita del decennio precedente, in particolare quelli legati alla ricerca, ai servizi informatici e telematici e dei trasporti, vi sono altri comparti come quello finanziario, commerciale² e turistico in cui si è assistito a processi di razionalizzazione e di aumento di produttività a scapito dei livelli occupazionali.

In questa logica la variabilità, anche territoriale, della struttura produttiva extra/agricola è evidenziabile sulla base delle modifiche intervenute tra il 1991 e il 1996 così come registrate dalle indagini censuarie a tali date (vedi tab. 1.3). In primo luogo si deve evidenziare che, in tale periodo, mentre il numero delle unità locali aumenta leggermente (+1,2%), il numero degli addetti diminuisce del 5,9%. Le varie economie provinciali si comportano però piuttosto difformemente rispetto a questo dato medio regionale: la provincia di Pordenone conferma infatti il proprio dinamismo facendo registrare un incremento del 9,1% delle unità e del 2% degli occupati mentre, all'estremo opposto, la provincia di Trieste registra una stazionarietà delle unità locali (+0,6%) ma, soprattutto, un calo occupazionale del 16%. Le due province di Udine e di Gorizia si collocano all'interno dei due estremi appena visti realizzando entrambe perdite occupazionali – pari, rispettivamente, al 5,5% ed al 4,3% – ma una stazionarietà della base produttiva localizzata in provincia di Udine ed un decremento del 6,3% di quella della provincia di Gorizia.

Esaminando più da vicino, sempre nel periodo intercensuale, l'andamento dei principali settori produttivi, il manifatturiero evidenzia la conclusione del processo di ristrutturazione e di recupero di produttività avviato nel corso degli anni '80. Ad un lieve calo nel numero delle unità locali (-1,4%) fa riscontro infatti un drastico calo dal punto di vista occupazionale (-9,7%) che si concentra nella provincia di Trieste. La causa risiede nella conclusione del processo di dismissione e privatizzazione delle grandi imprese a partecipazione pubblica storicamente presenti nell'area (cantieristica, motoristica, siderurgia) che porta alla perdita

² Con riferimento al commercio, le province di Trieste e Gorizia sono risultate fortemente penalizzate dalla crisi dei Balcani e, ancora prima, dalla dissoluzione della ex-Jugoslavia.

di oltre 1/3 degli occupati del settore e dell'8,8% della base produttiva. Mentre le province di Udine e Gorizia perdono nello stesso periodo il 5-6% della propria base occupazionale, va sottolineato il dinamismo della provincia di Pordenone che conferma la sua forte vocazione manifatturiera con una tenuta in termini di addetti (+0,5%) ed un incremento di quella produttiva (+3,8%) in un contesto di forte espansione dell'export.

Il settore delle costruzioni presenta un pesante calo occupazionale (-13%) mentre, al contrario, si assiste ad un lieve aumento del numero delle imprese (+1,5%). È però soprattutto nelle province di Udine (-20%) e Gorizia (-10,3%) che si assiste al maggiore calo occupazionale legato al forte rallentamento delle opere pubbliche, in conseguenza delle restrizioni della finanzia pubblica, e alla stagnazione della domanda privata locale. Solo a Trieste, in conseguenza del completamento di importanti opere di viabilità e della ristrutturazione di alcune aree del centro storico, il settore tende ad espandersi, ma più in termini di unità locali (+21,6%) che di addetti (+2,8%).

Esaminando i principali comparti del settore terziario, appare critica la situazione del settore commerciale che perde il 10% di addetti e di imprese. A questo risultato concorrono sia i processi di ristrutturazione interna sia gli effetti della crisi balcanica che penalizzano soprattutto le province di Gorizia e Trieste che patiscono il calo occupazionale più accentuato pari, rispettivamente, al 16,9% ed al 14,6%.

Anche il settore finanziario/assicurativo subisce in regione una contrazione significativa in termini di addetti (-11,3%) mentre aumentano in maniera significativa le unità locali (+14,9%). Nonostante sia fortemente aumentato il numero degli sportelli bancari, specialmente nella provincia di Pordenone, i processi di razionalizzazione e di concentrazione hanno portato ad un uso più intensivo delle tecnologie informatiche e all'accorpamento delle strutture di servizio con il conseguente calo occupazionale. E' soprattutto nelle province di Udine (-31,8%) e Trieste che tali effetti sono stati più evidenti.

Pure il settore della ricettività e ristorazione fa segnare nel periodo 1991-1996 un calo degli addetti (-5,5%) e delle unità locali (-14,2%) coinvolgendo tutte le province ma soprattutto quella di Trieste con un -12,1% degli addetti a causa degli effetti negativi legati all'instabilità dell'area balcanica.

Sono solo due i comparti del terziario che fanno registrare un andamento positivo dell'occupazione nel periodo 1991-1996: quello dei trasporti/comunicazioni e quello della ricerca/informatica.

Il primo registra infatti un incremento del 4,8% in termini di addetti e del 2,2% in termini di unità locali che è decisamente più consistente in provincia di Gorizia (+24,5% degli addetti), a motivo essenzialmente degli sgravi fiscali concessi sui carburanti (che rendono fortemente appetibile tale collocazione), nonché in provincia di Pordenone (+18,5%) a servizio di una struttura produttiva particolarmente dinamica e orientata all'export.

Tab. 1.3. Addetti delle unità locali nelle zone ammesse all'ob. 2

Divisioni di attività economica	Consistenza degli addetti (1996)				Variazioni assolute 1991-1996				Variazioni percentuali 1991-1996			
	Zone Doccup				Zone Doccup				Zone Doccup			
	Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2	zone non interessate del Doccup	Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2	zone non interessate del Doccup	Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2	Totale regione
01 AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
02 SILVICOLTURA E UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI [...]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
05 PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 ESTRAZIONE DI PETROLIO, GAS NATURALE E SERVIZI [...]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	291	126	165	367	658	-80	14	-94	-149	-21,6%	12,5%	-15,8%
15 INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	4.964	771	4.193	4.631	9.595	-130	24	-154	-1.152	-2,6%	3,2%	-19,9%
16 INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
17 INDUSTRIE TESSILI	1.789	280	1.509	1.865	3.654	-1.275	54	-1.329	-786	-23,9%	23,9%	-29,6%
18 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO [...]	477	248	229	846	1.323	-187	-66	-121	-357	-28,2%	21,0%	-29,7%
19 PREPARAZIONE E CONCIA CUORO; FABBRICAZIONE [...]	713	488	225	613	1.326	-436	-445	9	-311	-747	-37,7%	4,2%
20 INDUSTRIA DEL LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO [...]	2.034	577	1.457	6.203	8.237	-161	-7	-154	-605	-7,3%	-1,2%	-8,9%
21 FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA [...]	971	92	879	617	1.588	-478	13	-491	-1.111	-33,0%	16,5%	-15,2%
22 EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI [...]	1.283	97	1.186	1.938	3.221	-518	8	-526	-493	-28,8%	9,0%	-30,7%
23 FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO [...]	63	29	34	75	138	-185	6	-191	-154	-74,6%	26,1%	-84,9%
24 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE [...]	1.022	230	792	638	1.660	-60	29	-89	-430	-5,5%	14,4%	-10,1%
25 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE [...]	1.022	69	953	2.420	3.442	124	-27	151	981	13,8%	-28,1%	18,8%
26 FABBRICAZIONE [...] MINERALI NON METALLIFERI	1.438	723	715	3.176	4.614	-148	38	-186	-271	-9,3%	5,5%	-20,6%
27 PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	2.656	472	2.184	2.447	5.103	254	391	-137	-653	10,6%	482,7%	-5,9%
28 FABBRICAZIONE E LAVORAZ. DEI PRODOTTI IN METALLO [...]	6.839	1.186	5.653	9.864	16.703	-113	32	-145	231	-1,6%	2,8%	2,4%
29 FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI [...]	4.603	1.604	2.999	18.716	23.319	1.173	609	564	477	34,2%	61,2%	23,2%
30 FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO [...]	157	-	157	259	416	-91	-	-91	-96	-36,7%	0,0%	-36,7%
31 FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI [...]	2.018	86	1.932	2.238	4.546	598	34	564	1.042	42,1%	65,4%	41,2%
32 FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIODIAGNOSTICI [...]	584	101	483	1.882	2.466	9	7	2	-348	1,6%	7,4%	0,4%
33 FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI, PRECISIONE [...]	1.365	271	1.094	1.638	3.003	214	-41	255	-89	18,6%	-13,1%	30,4%
34 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI [...]	20	-	20	235	255	-476	-	-476	-140	-96,0%	0,0%	-96,0%
35 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	11.359	82	11.277	209	11.568	-9.593	-40	-9.553	21	-9,572	-45,8%	-32,8%

(segue)

(continua)

Divisioni di attività economica	Consistenza degli addetti (1996)				Variazioni assolute 1991-1996				Variazioni percentuali 1991-1996			
	Zone Decup			Totale regione	Zone Decup			Totale regione	Zone Decup			Totale regione
	Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2		Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2		Totale	di cui a sostegno transitorio	di cui Oh 2	
36 FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE [...]	1.770	567	22.051	23.821	-83	106	-189	1.766	-4,5%	23,0%	-13,6%	9,2%
37 RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	233	8	225	47	200	-5	205	-7	193	606,1%	-38,5%	-13,0%
40 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS [...]	716	11	705	205	921	491	5	486	-6	218,2%	83,3%	221,9%
41 RACCOLTA, DEPURAZIONE E DISTRIBUZIONE D'ACQUA	8	-	8	219	227	-649	-	-649	177	-472	-98,8%	421,4%
45 COSTRUZIONI	13.464	3.492	9.972	15.800	29.264	-1.623	-610	-2.764	-4.387	-10,8%	-14,9%	-14,9%
50 COMMERCIO, MANUTENZ. E RIPARAZ. AUTOVEICOLI [...]	4.516	851	3.665	5.523	10.039	-508	-6	-502	-384	-892	-10,1%	-0,7%
51 COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI [...]	8.026	1.307	6.719	13.227	21.253	-23	-11	-12	220	197	-0,3%	-0,8%
52 COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTO [...]	17.688	2.063	15.625	18.010	35.698	-4.206	-529	-3.677	-2.512	-6.718	-19,2%	-20,4%
55 ALBERGHI E RISTORANTI	9.600	1.170	8.430	9.415	19.015	-1.303	-179	-1.124	196	-1.107	-12,0%	-13,3%
60 TRASPORTI TERRESTRI, TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE	4.645	421	4.224	4.584	9.229	67	-37	104	507	574	1,5%	-8,1%
61 TRASPORTI MARITTIMI E PER VIE D'ACQUA	841	-	841	1	842	67	-	67	1	68	8,7%	0,0%
62 TRASPORTI AEREI	357	-	357	-	327	-	327	-	327	1090,0%	0,0%	1090,0%
63 ATTIVITA' DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI [...]	5.042	91	4.951	1.619	6.661	-520	29	-549	410	-110	-9,3%	46,8%
64 POSTE E TELECOMUNICAZIONI	28	-	28	18	46	-41	-	-41	-40	-81	-59,4%	0,0%
65 INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA [...]	2.114	170	1.944	3.549	5.663	-486	34	-520	-1.172	-1.658	-18,7%	25,0%
66 ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE [...]	6.672	-	6.672	50	6.722	-205	-	-205	-10	-215	-3,0%	0,0%
67 ATTIVITA' AUSILIARE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	1.040	124	916	1.547	2.587	-83	2	-85	47	-36	-7,4%	1,6%
70 ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.115	101	1.014	2.299	3.414	243	47	196	1.051	1.294	27,9%	87,0%
71 NOLEGGIO MACCHINARI, ATTREZZ. SENZA OPERATORE [...]	194	30	164	168	362	-44	9	-53	-35	-79	-18,5%	42,9%
72 INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	1.897	148	1.749	2.306	4.203	94	29	65	124	218	5,2%	24,4%
73 RICERCA E SVILUPPO	346	7	339	94	440	-92	3	-95	32	-60	-21,0%	75,0%
74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	12.463	1.073	11.390	15.807	28.070	3.194	473	2.721	3.594	6.788	34,5%	78,8%
80 ISTRUZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
85 SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
90 SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI, ACQUE DI SCARICO [...]	271	108	163	344	615	60	57	3	-53	7	28,4%	111,8%
92 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	607	56	551	947	1.554	-75	5	-80	137	62	-11,0%	9,8%
93 ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	2.941	438	2.503	3.672	6.613	-413	-138	-275	-60	-473	-12,3%	24,0%
TOTALE	142.262	19.768	122.494	182.469	324.731	-17.170	-83	-17.087	-3.293	-20.463	-10,8%	-0,4%
INDUSTRIA MANIFATTURERA	47.380	7.981	39.399	82.998	130.278	-11.362	720	-12.082	-2.684	-14.046	-19,3%	9,9%
COSTRUZIONI	13.464	3.492	9.972	15.800	29.264	-1.623	-610	-2.764	-4.387	-10,8%	-14,9%	-14,9%
ALTRE ATTIVITA' INDUSTRIALI	1.015	137	878	791	1.806	-238	19	-257	102	-136	-19,0%	16,1%
SERVIZI	80.403	8.158	72.245	82.980	163.383	-3.947	-212	-3.735	2.053	-1.894	-4,7%	-2,5%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il secondo presenta una crescita molto sostenuta, pari al 28,8% in termini di addetti e addirittura al 41,9% in termini di unità locali: tale crescita riguarda tutto il territorio regionale facendo registrare punte particolarmente elevate nella provincia di Pordenone (+35,3%) e di Gorizia (+33,3%).

Complessivamente, quindi, l'immagine generale offerta dalla struttura produttiva extragricola al 1996 (confrontandola con quella al 1991, così come registrata dai dati censuari) evidenzia una diminuzione dell'importanza del settore secondario ed una crescita del settore terziario; trainato, quest'ultimo, soprattutto dal settore ricerca/informatica che si colloca al terzo posto tra i vari settori considerati scavalcando per importanza l'industria edilizia.

La situazione nelle zone Docup

Una analisi più approfondita (anche se basata sui dati "parziali" rilevabili dall'indagine intercensuaria del 1996 confrontati con quelli del 1991) permette di mettere maggiormente in luce congiuntamente due aspetti rilevanti del fenomeno: il primo, già in parte analizzato, è il livello "disaggregato" di presenza dei diversi comparti di attività economica; il secondo è come tale presenza (e le sue variazioni) si articoli territorialmente nelle aree che sono oggetto della programmazione degli interventi previsti dal Docup per il periodo 2000-2006.

Osservando infatti l'articolazione degli addetti alle unità locali rilevati al censimento del 1996 per singola attività economica e per singola area programmatica – tra le quali rilevano: le zone Obiettivo 2, le zone a Sostegno Transitorio, le zone "Docup 2000-2006" (ottenute dalla aggregazione delle prime due), le zone "non interessate dal Docup" e l'intera area del Friuli Venezia Giulia – sono facilmente individuabili i settori che definiscono le "specializzazioni" delle diverse aree territoriali considerate dall'analisi.

Due sono, le aree fondamentali di specializzazione produttiva nel macro/settore manifatturiero della regione Friuli Venezia Giulia: la prima è quella metalmeccanica che offre occupazione al 38,7% dell'occupazione manifatturiera dell'intera regione; la seconda è quella del legno/arredamento che occupa il 24,6% dell'occupazione manifatturiera totale. Assieme, pertanto, esse rendono disponibili poco meno dei 2/3 dei posti di lavoro manifatturieri. Se si integrano queste due specializzazioni portanti con altre due "minori" – vale a dire la divisione di attività dei mezzi di trasporto (8,9% degli addetti) e quella dell'industria alimentare (7,4%) – si prendono in considerazione poco meno dei 4/5 dell'occupazione manifatturiera complessiva nel Friuli Venezia Giulia al 1996.

In questo quadro, esaminando la specializzazione delle "zone non interessate dal Docup" si rileva come al loro interno siano più forti e più presenti gli stessi settori che caratterizzano la specializzazione produttiva della intera regione. La metalmeccanica (42,1% degli addetti manifatturieri di detta area territoriale) e il legno/arredamento (34,1%) impegnano, infatti, oltre i tre quarti degli addetti manifatturieri: specularmente, è meno significativa rispetto alla media regionale la presenza di addetti nell'industria alimentare mentre scompare addirittura quella della costruzione dei mezzi di trasporto.

Assai diversa, invece, appare la specializzazione manifatturiera delle intere "zone Docup" nonché, in particolare, quella delle specifiche "zone Obiettivo 2". In queste ultime, infatti, è ancora prevalente la specializzazione metalmecchanica ma con una presenza (31,3% degli addetti manifatturieri) decisamente inferiore sia alla media regionale sia a quella delle "zone non interessate dal Docup".

Del tutto peculiare dell'area, invece, è la seconda specializzazione più importante, vale a dire l'industria della costruzione di mezzi di trasporto (28,6% degli addetti manifatturieri) localizzata nell'area goriziana e triestina e coincidente essenzialmente con l'attività navalmeccanica. Accanto a queste due importanti specializzazioni ve ne altre due che, seppure di minore entità, meritano una segnalazione per la connotazione territoriale che assumono. Una è quella relativa all'industria alimentare (10,6% degli addetti) diffusa nell'area giuliana e goriziana con la presenza di imprese attive nella liquoristica, nella torrefazione del caffè, nella lavorazione e trasformazione delle carni e nell'industria dolciaria. L'altra (con il 5,5% degli addetti) è, quella siderurgica presente soprattutto nella bassa friulana ed in particolare nei Comuni della provincia di Udine già facenti parte dell'Obiettivo 2 nel corso del precedente periodo di programmazione. Da rilevare, infine, la presenza in tono decisamente minore dell'industria del legno/arredamento (6,8% degli addetti) che, peraltro, si è molto rafforzata nel corso degli anni Novanta sotto il profilo sia occupazionale sia del mercato.

Le "zone a Sostegno transitorio", da ultimo, mostrano un'evidente specializzazione nel settore della metalmecchanica (40,7% degli addetti totali dell'area) una maggior presenza dell'industria siderurgica rispetto a tutte le altre aree (5,9% degli addetti) e una compresenza di diverse divisioni di attività economica tra le quali si sottolinea quella del legno/arredamento (14,3% degli addetti) che – benché sottodimensionata rispetto sia alla media regionale sia a quella delle "zone non interessate dal Docup" - mostra una importanza più che doppia rispetto alle "zone Obiettivo 2".

Il settore delle costruzioni assume un peso pari al 9% dell'occupazione complessiva del Friuli Venezia Giulia e, al suo interno, all'11,5% nelle aree non interessate dal Docup mentre scende al 9,5% nelle zone del Docup, e ancora di più in quelle Obiettivo 2 (9,2%). Esso, invece, assume un rilievo decisamente superiore nelle aree a Sostegno transitorio (17,7%). La diversa distribuzione territoriale del settore è da collegarsi principalmente alla distribuzione della popolazione mentre, come illustrato in seguito, la sua evoluzione occupazionale è legata al trend demografico.

L'esame del settore terziario dell'economia porta a sottolineare la preponderanza assunta al suo interno dal comparto del commercio in tutte le aree territoriali considerate: la media regionale segnala infatti che esso offre occasioni di lavoro al 41% degli occupati terziari. Anche in questo caso, tuttavia, non vi è una distribuzione omogenea del settore all'interno delle varie sub/aree prese in considerazione. A fronte della maggiore importanza assunta dal settore all'interno delle zone a Sostegno transitorio (51,7% degli addetti terziari) e delle zone non interessate dal Docup (44,3%), si riscontra una minore presenza all'interno delle zone Docup nel loro complesso e di quelle Obiettivo 2, rispettivamente con il 37,6% ed il 36% degli addetti terziari. La minor presenza del settore distributivo in queste zone è da

collegare soprattutto allo spopolamento subito dalla montagna regionale e alla crisi dell'area triestina.

Segue, sebbene a grande distanza, il secondo comparto più importante del terziario con l'11,6% degli occupati, vale a dire il settore degli alberghi e dei ristoranti. Il peso assunto all'interno delle sub/aree considerate è molto prossimo rispetto a quello medio regionale.

Diverso sotto questo profilo, invece, è il caso del settore dei trasporti (10,5% degli occupati terziari nella media regionale) e di quello delle assicurazioni (4,1%), in quanto in entrambi i casi emerge una specializzazione delle zone Docup e di quelle Obiettivo 2, in particolare. Per il settore delle assicurazioni si tratta di una specializzazione assoluta delle zone Obiettivo 2, in quanto tutta l'attività è concentrata all'interno della città di Trieste, mentre per quanto concerne i trasporti, pur essendo significativa, si tratta di una specializzazione relativa.

Dopo il commercio, tuttavia, il settore dei trasporti è quello che, nell'ambito del terziario, assume maggiore importanza nelle zone Obiettivo 2 con il 14,4% degli addetti terziari, a motivo della presenza dei maggiori porti della regione, dei valichi confinari, di diversi auto/porti e per la presenza di molte imprese impegnate nella movimentazione delle merci, nel facchinaggio e nella logistica oltre che nell'autotrasporto.

Volendo valutare il senso delle variazioni intercorse nell'economia delle singole aree territoriali sotto osservazione, utilizzando congiuntamente sia le informazioni e i dati testé evidenziati, relativi alle specializzazioni produttive, sia quelli relativi alla evoluzione registrata nel periodo censuario 1991/1996 si possono trarre in sintesi le seguenti conclusioni:

- le perdite occupazionali sono decisamente più marcate nelle "zone Docup" rispetto alla media regionale (il tasso è pressoché doppio, come si è già visto) ma ancor più rispetto all'evoluzione occupazionale fatta registrare dalle zone non interessate dal Docup (oltre cinque volte più ampia);
- la quasi totalità della perdita occupazionale delle zone Docup è imputabile alle zone Obiettivo 2 che evidenziano un tasso negativo pari al 12,2% a fronte di un modestissimo decremento (-0,4%) delle zone a Sostegno Transitorio;
- il differenziale di performance tra le due aree considerate è da attribuire al fatto che solamente le zone Obiettivo 2 evidenziano una perdita occupazionale in tutti i settori dell'economia: vale a dire contemporaneamente nel settore manifatturiero, edilizio e terziario. Le zone a Sostegno Transitorio, invece, mostrano una leggera crescita del settore manifatturiero azzerata dal decremento del settore delle costruzioni. Per converso, le zone non interessate dal Docup evidenziano anche un aumento dell'occupazione terziaria;
- al dato quantitativo si accompagna una caratteristica qualitativa che spiega la diversità di performance delle varie aree: mentre nelle zone Obiettivo 2 perdono le "specializzazioni" portanti, nelle altre prevale, invece, una logica settoriale piuttosto che territoriale, (come evidenziato nei due punti successivi), che peraltro si manifesta con effetti più contenuti;

- l'analisi delle performance occupazionali del macro/settore industriale evidenzia come il comparto dei mezzi di trasporto, peculiare delle zone Obiettivo 2, subisca quasi un dimezzamento (-45,9% degli addetti rispetto a quelli del 1991) per la crisi del sistema delle partecipazioni statali che indebolisce esclusivamente l'area triestina e quella goriziana. Il ridimensionamento dell'industria tessile – che peraltro non costituisce terreno di specializzazione dell'area del Docup – è purtuttavia anch'esso da imputare per circa i 2/3 al comparto localizzato nelle zone Obiettivo 2 mentre le zone in Sostegno Transitorio non subisce perdite. Il settore delle costruzioni, infine, subisce una perdita occupazionale pari al 10,8% nell'area del Docup imputabile all'effetto spopolamento dell'area montana e alla senilizzazione spinta dell'area triestina. Il differenziale in essere tra l'area del Docup e l'area non interessata dal Docup, e che gioca a sfavore della prima, si spiega pertanto con il tracollo della principale specializzazione della prima e con il fatto che questa non ha potuto beneficiare del rafforzamento delle altre aree di specializzazione come quello fatto registrare dal legno/arredamento, dall'industria della gomma ed altri. Solamente la sostanziale tenuta del comparto della metalmeccanica ha contribuito a rendere meno stridente il divario di performance occupazionali;
- circa il macro/settore terziario, il ridimensionamento occupazionale del comparto dei trasporti è anch'esso a totale carico delle zone Obiettivo 2 impattando in modo pressoché esclusivo nell'area giuliana. Il ridimensionamento del settore turistico (alberghi e ristoranti) è anch'esso tutto interno alle zone Obiettivo 2 ma da attribuire, in questo caso, all'area montana. Il comparto da cui traggono origine le maggiori perdite occupazionali del terziario – il quale con oltre 6.700 posti di lavoro persi nel quinquennio 1991-96 viene subito dopo quello della costruzione dei mezzi di trasporto, che perde poco meno di 9.600 posti di lavoro – è quello del commercio. Anche in questo caso l'area Docup – e quella Obiettivo 2, in particolare – sperimenta la perdita occupazionale più consistente, essendo pari a circa i due terzi di quella patita dal settore regionale. Particolarmente intenso nell'area appare il calo del segmento del commercio al dettaglio: calo demografico, dispersione della popolazione sul territorio, maggiori costi di localizzazione e di gestione, soprattutto nell'area montana, da un lato, e processi di ristrutturazione interni del settore, dall'altro, costituiscono le principali motivazioni di tale andamento;
- con riferimento infine alle zone in Sostegno Transitorio ed alle aree non interessate dal Docup, non emergono perdite significative nelle proprie specializzazioni interne pur se anch'esse non sfuggono alle crisi "settoriali" – vale a dire quelle che caratterizzano la ristrutturazione di comparti di attività quali il commercio, le costruzioni e il bancario – benché in maniera più lieve rispetto a quelle subite dalle zone Obiettivo 2 dove fattori strutturali propri dell'area e fattori di crisi settoriale si autoalimentano e si sommano.

Le prospettive

In termini generali si deve rimarcare, pertanto, come lo sviluppo regionale abbia interessato in maniera disomogenea il territorio regionale, concentrandosi nella zona di pianura e lungo l'asse orizzontale che unisce i quattro capoluoghi di provincia. Le zone più emarginate sono certamente quelle della montagna friulana, dell'area giuliana, nonché alcune parti della

bassa pianura friulana, ancora alla ricerca di un nuovo assetto produttivo, più articolato e meno dipendente da settori maturi³.

Con riferimento ai diversi settori economici, si osserva come in *agricoltura* le rese produttive siano generalmente buone, in particolare nell'area di pianura, ove il sistema delle imprese si presenta particolarmente diffuso ed articolato. Pur se esistono alcuni comparti agricoli di elevata qualità e ad alto valore aggiunto, come quello vitivinicolo, la maggioranza delle imprese basa però la propria attività sulla coltivazione dei cereali e delle oleaginose. In altre aree, invece, come quella carsica, prealpina e alpina, ai condizionamenti ambientali si aggiungono quelli legati alla fragilità delle imprese, scarsamente orientate al mercato e condotte da una classe di imprenditori sempre più anziana.

Per quanto riguarda il *settore industriale*, dopo la profonda crisi attraversata nel corso degli anni '80 e primi anni '90 - a causa dei processi di ristrutturazione, riconversione della struttura produttiva e dismissione dal sistema delle partecipazioni pubbliche (area di Trieste) - si individuano i primi segnali di una stabilizzazione della struttura produttiva ed occupazionale che rappresenta la premessa per il suo rilancio in un prossimo futuro.

Le prospettive per il futuro sono legate essenzialmente al consolidamento della progressiva internazionalizzazione dell'economia regionale, al recupero di produttività e di mercato di alcuni settori tradizionali dell'economia regionale, come quello della cantieristica e delle attività portuali, nonché allo sviluppo di nuove specializzazioni produttive potenzialmente esistenti, e comunque da collegare alla ricerca e alla innovazione come ad esempio nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni, dei sistemi di climatizzazione ed altri in grado di aumentare le aree/sistema già presenti nella regione.

L'*artigianato* rappresenta un segmento importante ma critico dell'economia regionale, in particolare in quelle aree ove è più diffusa la piccola e piccolissima impresa. Attualmente si inizia a registrare una certa inversione di tendenza dopo che, tra il 1990 ed il 1999, esso ha perso circa il 12% delle imprese, particolarmente nel settore edilizio ed in alcune aree, come quella montana, ove il ricambio generazionale degli imprenditori si presenta più difficile e dove, comunque, si è già assistito ad un precedente consolidamento del comparto come effetto indotto degli interventi post/terremoto. Tipico di questo settore è, però, l'orientamento alla produzione piuttosto che al mercato e la difficoltà di alleanze e sinergie a livello collettivo, sia sul versante dell'acquisizione di beni e servizi che su quello della commercializzazione, in grado di promuovere un salto di qualità ed aprire nuove prospettive di mercato.

Le prospettive per il futuro appaiono, pertanto, legate al raggiungimento di un più elevato livello di integrazione con il sistema regionale delle imprese di dimensione medio/grande (tramite il sostegno delle filiere locali di sub/fornitura ed il governo dei processi di out/sourcing), nonché alla valorizzazione del sistema artigiano come uno strumento di integrazione tra i diversi settori economici: in grado, ad esempio, di legare tra loro

³ È il caso, ad esempio, del settore chimico per l'area di Torviscosa, di quello siderurgico per l'area di San Giorgio di Nogaro e del settore della pesca per i comuni di Carlinio e Marano.

agricoltura, turismo, artigianato artistico e di qualità, in processi virtuosi di sostegno reciproco.

Tale prospettiva di integrazione appare d'altronde funzionale anche ad un recupero di competitività del turismo regionale che, dopo il periodo di stasi degli anni '80 ed il temporaneo e congiunturale processo di recupero avvenuto nella prima metà degli anni '90, (legato soprattutto alle variazioni del rapporto di cambio della lira che hanno favorito il ritorno della clientela austriaca e tedesca), è chiamato nei prossimi anni a realizzare un deciso processo di sviluppo ed ammodernamento, pena la progressiva marginalizzazione sul mercato nazionale ed internazionale. I più importanti fattori critici del settore possono essere individuati:

- nello scarso sviluppo dell'imprenditoria turistica, specialmente nel campo della gestione professionale della ricettività e dei servizi nelle zone che più di recente hanno valorizzato la propria vocazione turistica;
- nella relativa staticità dell'offerta turistica, in termini di adeguamento alle trasformazioni della domanda, dovuta ad una prevalenza delle componenti turistiche più tradizionali (turismo marino e montano di carattere familiare) che hanno frenato lo sviluppo di nuove tipologie come il turismo sportivo, ambientale, culturale, ecc.;
- nell'utilizzo di un modello di sviluppo organizzato per poli di sviluppo ad alta intensità di investimento e ad alta concentrazione di infrastrutture, sia in montagna che al mare, che ha penalizzato la diffusione territoriale delle attività turistiche e lo sviluppo di quelle aree/sistema che hanno fatto invece il successo di regioni vicine, come il Veneto e l'Emilia Romagna.

A fronte di tali elementi critici i punti di forza del turismo regionale vanno individuati in una buona accessibilità delle aree interessate da parte della clientela proveniente dalle altre regioni nord/italiane e centro/europee, nella presenza di consistenti flussi turistici di passaggio che rappresentano una domanda potenziale da valorizzare maggiormente e, soprattutto, nella presenza di notevoli risorse potenziali non ancora adeguatamente sfruttate (ambiente, cultura, eno/gastronomia, ecc.), che potrebbero permettere una diversificazione dell'offerta in grado di rispondere meglio alle modificazioni della domanda.

In tale contesto sarebbe possibile/necessaria una maggiore valorizzazione dell'ambiente e della cultura regionali, Obiettivo determinante non solo in se stesso, in quanto in grado di tutelare e preservare valori scientifici e culturali che sono patrimonio di tutta la società, ma anche in relazione alla funzione di sostegno allo sviluppo di nuove attività economiche che da esso possono essere generate e sostenute.

1.1.4. La popolazione

Il progressivo calo della popolazione residente – perdita di circa 11.400 residenti nel passaggio dal 1990 al 1999, pari all'1% dello stock demografico di inizio periodo - e la sua sensibile senilizzazione – con un indice di vecchiaia pari a 164 che si confronta un valore medio nazionale di 119 - sono i due fenomeni negativi maggiormente evidenti nell'ambito

regionale e gravidi di conseguenze pesanti nel medio/lungo termine sul sistema socio/economico. Il fenomeno appare molto marcato rispetto alla media nazionale, infatti solo la situazione della regione Liguria può essere paragonata a quella del Friuli Venezia Giulia.

Le soluzioni a questo problema sono certamente complesse e difficili, oltre che lunghe, perché richiedono una modifica di modelli e abitudini sociali e culturali profondamente radicate, abbinata a breve termine ad una forte capacità attrattiva della regione verso l'esterno, in grado di rivitalizzare la struttura demografica compensando i vuoti provocati dal saldo naturale nettamente negativo.

È da evidenziare inoltre come il territorio regionale non sia omogeneo da questo punto di vista essendovi alcune aree dove i problemi sono molto più critici.

L'area giuliana viene al primo posto per quanto riguarda sia la perdita di popolazione (dovuta al saldo naturale negativo) sia l'invecchiamento, con punte particolarmente elevate nei capoluoghi di provincia. Anche in Friuli i capoluoghi di provincia costituiscono un'area ad alta tensione; analoga la situazione della montagna dove, comunque, i processi di riduzione dei livelli di popolazione si stanno attenuando e sembra vicino il momento di ricomposizione di un nuovo equilibrio, sia pure molto spostato verso il basso rispetto al recente passato, tra popolazione e risorse produttive. Tale nuovo equilibrio, dovuto allo svuotamento del bacino di popolazione potenziale emigrante, rappresenta però un preciso limite allo sviluppo dell'area montana per la mancanza di persone disposte a risiedere e lavorare in tali zone, oltre che per il nuovo dimensionamento demografico di gran parte delle unità amministrative locali (Comuni) che risulta ormai condizionare pesantemente la fornitura dei servizi primari alla popolazione.

1.1.5. Le risorse umane: mercato del lavoro e imprenditorialità

Il mercato del lavoro

Il trend del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia nel passato appariva fortemente in sintonia con gli andamenti dell'economia regionale: l'occupazione cresceva in concomitanza delle fasi espansive del ciclo economico e fletteva allorché la fase diventava di segno opposto. I livelli disoccupazionali, al contrario, aumentavano al peggiorare delle aspettative economiche e si riassorbivano con il miglioramento del clima di fiducia. Tale meccanismo, però, ha funzionato solo fino alla fine degli anni '80. Con l'avvio del decennio successivo, infatti, viene meno il rapporto diretto tra l'alternarsi del ciclo economico e l'andamento dei livelli disoccupazionali. Negli anni '90, in particolare, si osservano diversi fenomeni inerenti il mercato del lavoro (si vedano anche i dati esposti nella tabella 1.4) che è possibile così riassumere, evidenziando quelli di maggiore interesse:

- una progressiva riduzione della coorte annua di ingresso nell'età lavorativa dovuta al decremento delle nascite, già in atto a partire dagli anni '70;

- un aumento delle forze di lavoro (+2,7% nel periodo 1993/1999), nonostante la diminuzione della popolazione in età lavorativa, da ascrivere interamente al forte aumento del numero delle donne disposte a lavorare (+9,5% contro una flessione del numero dei maschi);
- un aumento dell'occupazione femminile di oltre venti mila unità (più 12,5%) contro una flessione di quella maschile pari all'1%;
- il permanere di un divario significativo tra i tassi di occupazione maschile (69,8% nel 1999) e femminile (46,8% nello stesso anno di riferimento), nonostante si sia ridotto a motivo del forte aumento dell'occupazione femminile registrato nel periodo considerato;
- una riduzione dei tassi di disoccupazione, complessivo e di genere, benché rimanga decisamente più elevato quello femminile (8,7% nel 1999) sia rispetto a quello complessivo (5,6%) sia, soprattutto, rispetto a quello maschile (3,4%) che è 2,5 volte più basso;
- una sostanziale stazionarietà della quota di donne disoccupate in rapporto all'ammontare dello stock disoccupazione complessivo (64,7% nel 1993 e 64,3% nel 1999) nonostante la forte contrazione del numero delle donne disoccupate (-18,2% nel periodo 1993/1999).

Tab. 1.4. Macro/caratteristiche del mercato del lavoro in Friuli V.G. negli anni 1993-99 (migliaia di unità)

Anno	Forze lavoro			Occupati			Disoccupati			Tasso disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
1993	300	189	489	288	168	456	12	22	34	4,0	11,6	7,0
1994	297	193	490	283	171	454	14	21	35	4,7	10,9	7,1
1995	297	202	499	284	178	462	13	24	37	4,4	11,9	7,4
1996	296	208	504	284	185	468	12	23	36	4,0	11,1	7,1
1997	296	206	502	284	183	467	12	23	35	4,0	11,2	7,0
1998	293	203	496	284	183	467	9	20	29	3,1	9,9	5,8
1999	295	207	502	285	189	474	10	18	28	3,4	8,7	5,6
var %	-1,7	9,5	2,7	-1,0	12,5	4,0	-16,7	-18,2	-17,7			

Fonte: ISTAT, Rilevazioni trimestrali, medie annue, vari anni

In sintesi, i fenomeni che emergono, considerando il mercato del lavoro dal punto di vista dei livelli di popolazione interessati, riguardano il calo della popolazione in età lavorativa, il regresso delle forze di lavoro maschili ed il forte aumento di quelle femminili.

Guardando alle macro/caratteristiche del mercato del lavoro nel periodo 1993/1999, si registra il sensibile calo in termini assoluti della disoccupazione che si è ridotta – nel sessennio – da 34 mila a 28 mila unità annue fermandosi ad un tasso del 5,6% che, tuttavia, rimane il più elevato tra quelli evidenziati nell'area del Nord/Est. Se si fa riferimento al sesso – nonostante il mercato del lavoro riesca ad assorbire meglio del passato la crescita della propensione femminile al lavoro – risulta evidente la disparità di situazione a sfavore delle donne che esiste per i tassi sia di occupazione sia di disoccupazione. Le donne, infatti,

rappresentano quasi i 2/3 dei disoccupati complessivi, manifestano un tasso di occupazione inferiore al 50% e, infine, soffrono un tasso di disoccupazione che è 2,5 volte maggiore di quello dei maschi.

Con riferimento ai macro/settori di attività, va rilevato che al 1999 il 4,0% degli occupati regionali è attivo nell'agricoltura, il 34,4% nel settore secondario ed il restante 61,6% nelle attività di tipo terziario. L'evoluzione occupazionale del periodo 1993/1999 ha manifestato però un'ulteriore diminuzione del settore primario, pari a 5 mila addetti, una crescita del settore industriale, prossima alle 10 mila unità e, infine, uno sviluppo ancora più accentuato degli occupati terziari, pari a 13 mila unità. Il dato aggregato regionale, tuttavia, è frutto di andamenti molto diversificati tra l'area friulana e quella giuliana e, all'interno di quest'ultima sub/area, tra le due province che la compongono cioè le province di Trieste e di Gorizia. La sub/area giuliana evidenzia infatti una crescita zero dell'occupazione secondaria (mentre nell'area friulana questa aumenta di ben 10 mila occupati) ed un calo di quella primaria, potendo contare, in termini di crescita occupazionale, esclusivamente sull'apporto del settore terziario, sostenuto a sua volta, dal comparto del commercio. All'opposto, la provincia di Pordenone è di gran lunga quella più dinamica - potendo contare su una crescita dell'occupazione sia secondaria che terziaria - a fronte della stazionarietà complessiva dell'occupazione della provincia di Udine.

Tale differenziale territoriale nell'andamento occupazionale ha diretti effetti anche sulla articolazione territoriale interna al Friuli Venezia Giulia dei livelli disoccupazionali: va rilevato infatti che l'area giuliana patisce un peggioramento del tasso medio di disoccupazione di 1,7 punti (vale a dire prossimo al 33%) rispetto alla media regionale che, si ricorda, è pari al 5,6%; in particolare: la provincia di Pordenone si colloca all'estremo inferiore (3,2% nel 1999) in ambito regionale, mentre quella di Trieste si colloca all'estremo superiore con un valore pari all'8,1%.

Un elemento di importanza generale è il fatto che il trend occupazionale risulta essere fortemente recessivo per il complesso della zona interessata dal Docup (-10,8% nel passaggio dal censimento 1991 a quello intermedio del 1996) mentre è solo leggermente negativo (-1,8%) per la restante area regionale non interessata dal Docup (cioè essenzialmente la provincia di Pordenone e larga parte di quella di Udine). Anche in questo caso la sub/area a Sostegno transitorio manifesta un comportamento decisamente migliore della sub/area Obiettivo 2 in quanto alla sostanziale stazionarietà (-0,4%) dell'area soggetta a Sostegno Transitorio si contrappone la caduta occupazionale dell'area Obiettivo 2 che perde ben il 12,2% degli occupati.

Tab. 1.5. Evoluzione occupazionale dal 1991 al 1996 per aree territoriali (var. %)

Macro/ripartizioni territoriali	1991/1996
Friuli Venezia Giulia	-5,9%
Zone non interessate dal Docup	-1,8%
Zone Docup 2000-2006	-10,8%
* Zone a Sostegno Transitorio	-0,4%
* Zone Obiettivo 2	-12,2%

Fonte: ISTAT (dati censimento 1991 e censimento intermedio 1996)

Il livello del tasso di occupazione – ultima caratteristica rilevante – costituisce una sintesi degli aspetti visti in precedenza in quanto tiene conto sia degli andamenti riferiti alla popolazione sia di quelli imputabili all'occupazione. Appare del tutto logico, pertanto, che il tasso di occupazione sia sensibilmente diverso tra le zone non interessate dal Docup – dove raggiunge il valore del 40,1% - e le zone Docup – dove scende invece al 33,9% - mentre la media regionale (pari al 36,9%) si colloca in una posizione intermedia tra le due. E' chiaro, infatti, che un tasso di occupazione più basso indica, sia pure come effetto "storico", una minore capacità di attrazione dell'area cui si riferisce e, al contempo, una minore capacità di valorizzare le risorse endogene.

L'imprenditorialità

Un aspetto qualificante del quadro macro/economico del Friuli Venezia Giulia - nonché tema importante per giudicare la dinamicità dell'economia complessiva e delle sue articolazioni territoriali - è costituito dalla propensione verso la scelta imprenditoriale, valutata attraverso un esame dell'andamento della "demografia aziendale". I risultati conseguiti in tale campo sia nel lungo termine – vale a dire l'arco temporale 1951/1991 – sia nel periodo più vicino, vale a dire gli anni '90, forniscono al riguardo indicazioni piuttosto chiare e convergenti che evidenziano:

- una minor propensione verso l'imprenditorialità da parte della regione sia nei confronti del Paese sia, e soprattutto, nei confronti delle sue aree socio/economiche più dinamiche (+84% per il Friuli V.G. contro un +94% del dato medio nazionale e un +122% del Nord/Est italiano);
- una connotazione di tipo "strutturale" di tale caratteristica, in quanto si registra su un arco temporale pluri/decennale;
- una diffusione del fenomeno su larga parte del territorio regionale: esso, infatti, è più contenuto nella sola provincia di Pordenone, mentre è massimo nell'area giuliana e nell'area montana del Friuli;

- una accentuazione del fenomeno stesso nel corso degli anni Novanta durante i quali si manifesta un decremento del numero delle imprese pari addirittura al 3,9%.

Tab. 1.6. Evoluzione della demografia aziendale di lungo periodo, per macro/ripartizioni territoriali (variazioni %)

Macro/ripartizioni territoriali	Variazione % 1951/1991
Friuli Venezia Giulia	84
Nord/Est	122
Nord/Ovest	82
Centro	121
Sud	73
ITALIA	94

Fonte: elaborazioni su dati censuari ISTAT

Tab. 1.7. Evoluzione della demografia aziendale negli anni '90, per province del Friuli Venezia Giulia (variazioni %)

Province del Friuli V.G.	Variazione % 1991-99
Gorizia	-6,1
Pordenone	2,2
Trieste	-5,5
Udine	-5,6
Friuli Venezia Giulia	-3,9

Fonte: elaborazioni su dati CCIAA

1.1.6. Il sistema di infrastrutturazione del territorio

Secondo le stime correnti (Istituto G. Tagliacarne), il Friuli Venezia Giulia presenta una dotazione infrastrutturale lievemente superiore a quella media nazionale: posta, infatti, pari a 100 a quella media del Paese, la dotazione della regione è pari a 103,6. Nonostante tale situazione media di vantaggio, però, esistono alcuni specifici ambiti (vedi tab. 1.8) per i quali in regione si registrano particolari carenze:

- una posizione inferiore sia alla media nazionale che a quelle del Nord-est e del Nord-ovest per quanto riguarda le infrastrutture stradali, con un divario che va dall'8 a circa il 40%;
- un deficit di dotazione infrastrutturale con riferimento ai sistemi aereoportuali, con un distacco del 60% rispetto alla media;
- un divario di circa il 6% nei confronti del dato medio nazionale nella dotazione di servizi alle imprese.

Tab. 1.8. Indicatori della dotazione infrastrutturale per regione al 1996 (Italia = 100)

Regioni	Strade e autostrade	Rete ferroviaria	Metanodotti	Energia elettrica	Acque e depuratori	Telecomunica- zioni	Porti	Aeroporti	Servizi alle imprese	Totale
Piemonte	112,4	91,7	111,2	87,7	111,5	107,1	39,8	99,9	122,8	99,8
Valle d'Aosta	168,1	29,5	52,0	188,7	108,0	65,6	22,6	25,5	95,8	91,6
Lombardia	139,7	113,9	154,7	148,3	100,5	121,2	22,2	176,4	161,4	128,8
Trentino-Alto Adige	97,8	90,2	63,9	115,7	100,2	73,7	20,9	33,4	50,1	75,7
Veneto	111,7	94,7	103,5	101,9	109,7	103,0	163,1	56,5	69,7	101,5
Friuli Venezia Giulia	92,0	131,6	92,4	122,9	131,4	105,4	114,1	40,0	94,6	103,6
Liguria	119,9	127,3	104,6	127,9	115,4	102,1	220,2	42,2	88,4	115,3
Emilia-Romagna	117,4	91,3	103,3	80,0	117,4	107,4	79,8	48,5	102,0	95,7
Toscana	109,8	108,9	92,5	84,9	96,9	100,9	134,6	46,2	88,6	95,7
Umbria	60,0	104,4	86,4	82,5	97,7	76,7	47,1	42,3	77,4	75,8
Marche	89,2	74,9	87,8	57,0	100,7	96,7	70,9	42,5	63,1	77,0
Lazio	113,9	112,0	125,9	113,4	105,6	115,5	93,8	138,8	196,6	122,9
Abruzzo	88,1	71,3	80,3	66,7	96,0	92,4	36,9	41,0	55,9	72,1
Molise	73,4	42,9	72,9	71,1	94,4	72,9	48,2	35,7	27,1	62,2
Campania	95,8	166,7	88,8	85,4	80,3	97,1	161,8	43,8	56,5	95,6
Puglia	61,2	71,1	83,4	83,9	109,3	90,8	112,7	43,4	75,2	81,2
Basilicata	51,3	49,3	72,6	58,1	114,0	42,7	50,4	31,7	62,1	59,9
Calabria	60,6	73,6	58,4	68,3	77,9	75,3	53,4	39,5	44,3	62,3
Sicilia	60,6	63,8	66,5	75,2	73,7	83,1	99,1	42,3	62,4	69,6
Sardegna	41,3	40,1	0,0	99,3	104,6	64,6	218,4	47,4	53,7	71,7
Nord-ovest	129,9	108,4	135,9	129,0	105,3	114,6	61,1	122,3	141,8	118,2
Nord-est	110,4	97,2	98,7	97,2	114,2	102,4	107,2	48,1	82,9	96,6
Centro	105,3	105,6	107,2	94,5	101,5	105,4	104,4	67,2	135,5	102,9
Mezzogiorno	70,5	92,5	71,0	79,9	85,5	85,5	104,2	41,8	59,8	77,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istituto G. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi a livello provinciale (tab.1.9) si rileva:

- un livello di infrastrutturazione decisamente inferiore alla media regionale e nazionale per le province di Pordenone ed Udine;
- una carenza della rete stradale ed autostradale nelle province di Pordenone e Trieste, che presentano entrambe un divario del 40% rispetto alla media nazionale;
- una inadeguatezza nel settore dei porti delle province di Pordenone, Gorizia e Udine;
- una debolezza nella dotazione di servizi alle imprese in tutte le province, tranne quella di Trieste.

La competitività del sistema regionale passa necessariamente attraverso il potenziamento del suo sistema infrastrutturale che appare sottodimensionato rispetto alle esigenze della regione. Ciò è particolarmente evidente per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto di rango primario e internazionale, che costituisce un obiettivo storico della regione, considerata tradizionalmente come zona di transito tra l'area mediterranea ed il nord Europa e tra l'Italia ed i Paesi dell'est europeo.

Tale funzione di transito richiede di essere sostenuta e valorizzata attraverso un completamento del sistema infrastrutturale internazionale che, invece, da lungo tempo si attende di realizzare. In questa direzione appare importante il recupero di efficienza dei porti di Trieste, di Monfalcone e di Porto Nogaro, nonché del sistema autoportuale confinario, attraverso l'ammodernamento ed il potenziamento infrastrutturale ma, soprattutto, mediante il miglioramento delle condizioni gestionali, lo sviluppo dell'inter/modalità, lo studio e la realizzazione di nuove forme di organizzazione e la promozione di nuovi servizi e imprese. Lo sviluppo del sistema infrastrutturale non si limita, però, soltanto al sistema portuale e autoportuale, ma investe anche il sistema ferroviario che richiede il completamento dello scalo di Cervignano, la conclusione del rafforzamento della ferrovia Pontebbana, oltreché (all'esterno della regione) un rinnovo del sistema ferroviario della Slovenia in grado di garantire stabili collegamenti con i Paesi dell'est, in particolare l'Ungheria, la Romania e l'Ucraina. Altrettanto importante appare la realizzazione del sistema autostradale nella direzione dell'est Europeo, a partire dal collegamento tra Lubiana, Trieste e Gorizia. Da ultimo, ma certamente non meno importante, appare il miglioramento ed il rafforzamento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Si tratta di un complesso di opere e di infrastrutture di rango internazionale che se realizzato, completato, ammodernato ed integrato rappresenta un indispensabile volano per lo sviluppo della economia e dell'occupazione locale.

Un altro aspetto è rappresentato dalla necessità di rafforzare le infrastrutture di servizio alla produzione, di livello sia regionale sia locale, offrendo all'imprenditoria servizi avanzati (economie esterne) e, nello stesso tempo, riducendo l'impatto negativo sull'ambiente.

Tab. 1.9. Dotazione di infrastrutture nelle province del Friuli Venezia Giulia al 1996 (Italia = 100)

	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Regione</i>
Strade e autostrade	120	62	64	114	92
Rete ferroviaria	143	56	258	107	132
Metanodotti	94	85	115	85	92
Energia elettrica	370	68	148	72	123
Acque e depuratori	113	94	224	74	131
Telecomunicazioni	110	108	114	98	105
Porti	84	62	243	67	114
Aeroporti	41	37	41	41	40
Servizi alle imprese	56	78	148	87	95
Totale	134	73	146	89	104

Fonte: elaborazione su dati Istituto G. Tagliacarne

1.1.7. La struttura regionale per la ricerca e l'innovazione⁴

Una prima misura dell'input tecnologico del FVG è fornita dalle spese in R&S effettuate dalle imprese e dalla Pubblica Amministrazione nonché dal numero di addetti da esse dedicati all'attività innovativa.

Per quanto riguarda gli investimenti in R&S effettuati dalla Pubblica Amministrazione, purtroppo, la loro importanza non è agevolmente valutabile a livello regionale, sulla base dei dati disponibili, in quanto essi soffrono della distorsione prodotta dall'attribuzione alla regione Lazio, sede contabile ed amministrativa dei principali Enti di ricerca nazionali, di una quota particolarmente elevata di spesa (28% nel 1997) che in parte sarebbe invece da ridistribuire tra le singole regioni in funzione della effettiva presenza di tali istituti di ricerca.

Nonostante la stima per difetto del dato in questione, il Friuli Venezia Giulia evidenzia comunque un buon peso della R&S pubblica: nel 1997 la Regione assorbe infatti il 2,2% della spesa nazionale, cifra modesta in termini assoluti ma certamente molto più adeguata in termini relativi: infatti, il potenziale innovativo (dal lato dell'input pubblico) è quasi pari al peso della regione in termini di popolazione totale (2%), di reddito prodotto (2,5%), di occupazione totale (2,5) o industriale (2,6%), mentre ciò non avviene per altre aree regionali del Nord-Italia né per tutta tale circoscrizione.

⁴ I principali elementi sulla situazione regionale di seguito esposti sono tratti dalla analisi: "Ricerca e tecnologia nel Friuli Venezia Giulia", svolta da Osservatorio sulle piccole imprese innovative CERIS – Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo – CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche. Copyright 2000 by Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste – AREA Science Park.

Tab. 1.10. Confronti tra potenziale economico e potenziale tecnologico per alcune regioni -Anno 1997 (peso % sull'Italia)

Regioni	Spesa intra-muros della P.A.		Totale addetti industria e servizi
	Milioni di euro	%	%
Piemonte	215,23	4,5	9,3
Lombardia	650,03	13,7	23
Trentino-Alto Adige	43,14	0,9	2
Veneto	254,00	5,4	10
FVG	102,89	2,2	2,4
Nord-Italia	1.816,77	38,4	58,8
Lazio	1.305,74	27,6	11,5
Centro-Sud senza Lazio	1.613,00	34,1	29,7
TOTALE ITALIA	4.735,52	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (1998)

In particolare nella regione la spesa per la ricerca pubblica è principalmente concentrata nelle Università (che assorbono il 3,3% della spesa nazionale destinata a tale settore), più che negli enti pubblici di ricerca (1,7%) o negli enti statali (1,3%).

Per quanto riguarda la componente della spesa in R&S, proveniente dalle imprese, il ruolo che essa svolge nella regione rispecchia, invece, più da vicino il potenziale industriale locale, contribuendo per il 2,7% al totale della spesa per R&S effettuata dalle imprese italiane, e colloca il Friuli Venezia Giulia a buon diritto nell'ambito di quelle aree del Nord del Paese "relativamente vocate" all'alta tecnologia, essendo il loro sforzo tecnologico superiore all'importanza assunta in termini di addetti, popolazione o produzione.

Se l'importanza dell'attività in R&S delle imprese viene analizzata in base al numero di addetti impiegati nella funzione R&S, si conferma sostanzialmente la situazione precedentemente esposta poiché la Regione nel 1997 occupa il 2,5% dei ricercatori. La dinamica 1994-1997 mostra inoltre un buon miglioramento del FVG, tanto in termini relativi, in quanto il peso del 1994 era solo del 2,2%, che assoluti. Si nota infatti un aumento del numero di "ricercatori" industriali in FVG (+9%), in netta controtendenza con il dato nazionale (-3%) e del Nord-Italia (-3%).

Infine, un'ulteriore indicazione, sempre in tal senso, dell'input tecnologico presente nella Regione può essere desunta dal ruolo svolto delle università, in termini di importanza della spesa scientifica da esse prodotta e delle vendite di beni e servizi da esse effettuate.

La valutazione, sostanzialmente positiva, circa l'importanza relativa dell'input tecnologico prodotto in FVG dalla pubblica amministrazione e dalle imprese, deve essere però meglio contestualizzata, confrontando la situazione regionale con quella delle regioni industrializzate europee, nella cui area sono localizzate le imprese direttamente concorrenti di quelle del FVG.

Questa analisi, svolta utilizzando i dati statistici Eurostat relativi al 1998, permette di posizionare in un contesto internazionale le strategie tecnologiche di medio-lungo periodo intraprese dalle imprese (ed esplicitate nello sforzo innovativo prodotto tramite le spese in R&S) ed il livello delle economie esterne tecnologiche di origine pubblica attivate sul territorio (ed esplicitate dalla R&S pubblica e dagli addetti ad essa dedicati).

Un esame condotto con riferimento al livello delle spese in R&S, normalizzato con riferimento al Prodotto Interno Lordo, mostra che il Friuli Venezia Giulia primeggia tra le regioni italiane del Nord-Est e del Centro e rispetto agli stati mediterranei (Grecia e Spagna), ma risulta fortemente distaccato dalle posizioni "leader" fatte registrare da alcune regioni e stati del centro Europa (Baden Wurttemberg, Rhone Alpes, Francia, Germania, Finlandia, Svezia, ecc.). Fatto questo, peraltro, generalizzabile a tutto il contesto nazionale.

Tab. 1.11. Incidenza % delle spese R&S sul PIL - Anno 1997 (*)

<i>Territori</i>	<i>%</i>
Sud Italia	0,4
Grecia	0,5
Nord-Est Italia	0,6
Centro Italia	0,8
Spagna	0,9
Emilia-Romagna	0,9
Italia	1,09
FVG	1,11
Lombardia	1,2
Irlanda	1,3
Austria	1,6
West-Midlands	1,6
Belgio	1,6
Lazio	1,9
Piemonte	1,9
Regno Unito	1,9
Danimarca	2,0
Olanda	2,1
Rhone Alpes	2,2
Germania	2,3
Francia	2,3
Finlandia	2,8
Baden Wurttemberg	3,6
Svezia	3,8

(*) o ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Anche la vendita di tecnologia all'estero da parte delle imprese regionali può essere monitorata grazie ai dati della bilancia tecnologica dei pagamenti, di fonte Ufficio Italiano Cambi (1999), che indicano i flussi monetari derivanti da incassi effettuati dalle imprese del Friuli Venezia Giulia a livello internazionale: la regione determina solo lo 0,9% degli incassi nazionali e, quindi, un dato nettamente al di sotto del peso che essa rappresenta in termini

di occupazione, produzione, investimenti in R&S, ecc. Ciò significa che i risultati degli investimenti in R&S effettuati dalle imprese e dalla P.A. in FVG non sono ancora adeguatamente venduti all'estero. Dal confronto tra i pesi di ciascuna voce ed il peso finale dell'incasso del FVG nella bilancia tecnologica si possono costruire degli indici di specializzazione che evidenziano come il FVG abbia un'elevata specializzazione nella voce "invio di tecnici ed esperti", per la quale incassa ben il 4,1% del valore nazionale. A fronte di tale specializzazione, si può notare come manchi del tutto, o quasi del tutto, lo sfruttamento di brevetti, invenzioni, marchi. Ciò qualifica meglio come le imprese del FVG sfruttino a livello internazionale l'output della loro R&S: anziché vendere tale output, questo è ceduto sotto forma di know-how incorporato in impianti e stabilimenti delocalizzati all'estero.

Da quanto fin qui esposto circa il posizionamento del potenziale tecnologico della regione, all'interno del suo potenziale economico, appare evidente come siano presenti insieme nel sistema innovativo locale aspetti positivi e negativi. Quelli positivi derivano dal confronto con le altre regioni italiane che evidenzia una posizione del Friuli Venezia Giulia piuttosto solida e rappresentativa del peso economico della regione, tanto in termini di input che di output tecnologici. Quelli negativi scaturiscono invece dal confronto con le regioni industrializzate europee, sfavorevole come per quasi tutte le regioni italiane.

Se si usassero indicatori di tipo indiretto o qualitativo di performance tecnologica, che consentissero di evidenziare anche il peso delle innovazioni non brevettate, delle spese di R&S non esplicite, delle conoscenze tacite (tipiche dei contesti distrettuali), molto probabilmente il livello tecnologico del FVG, e di quasi tutte le altre regioni italiane, sarebbe più vicino a quello dell'Europa industrializzata. In tal modo si rileverebbe l'importanza delle innovazioni tecnologiche di tipo incrementale e quella delle innovazioni di tipo non tecnologico, ma organizzativo, che hanno un ruolo primario nel determinare il successo internazionale delle piccole imprese della regione.

Più in dettaglio, il confronto del livello tecnologico del FVG con quello delle rimanenti regioni nazionali, tramite le statistiche relative alla spesa in R&S, agli addetti ad essa dedicati, ai brevetti depositati e al numero di imprese che hanno introdotto innovazioni, indicano un buon livello di intensità tecnologica del FVG, soprattutto se consideriamo lo sforzo innovativo delle imprese che supera, in termini relativi, quello della pubblica amministrazione.

Tuttavia, bisogna ricordare che mentre le imprese del FVG mantengono un discreto livello concorrenziale in settori definibili più o meno "tradizionali", quali il mobilio e i macchinari, pur utilizzando fattori competitivi di tipo *non-price* (qualità, marchio, servizi post-vendita, ecc.), quelle delle regioni europee più industrializzate mostrano una specializzazione nei settori *high-tech*, e utilizzano soprattutto fattori competitivi di tipo tecnologico.

Quest'ultimo riscontro riduce le aspettative di consolidamento dell'attuale vantaggio competitivo dell'industria del FVG. Per eliminare tali ombre incombenti sul futuro del sistema industriale è quindi necessario modificare il modello di crescita attuale, incrementando la produzione e la diffusione sul territorio di innovazioni tecnologiche di tipo radicale e favorendo la nascita di imprese nei settori *high-tech*.

Del resto, il potenziale tecnologico del FVG deve essere “contestualizzato” con riferimento alla struttura economica della regione: il significativo processo di riconversione dell'apparato produttivo locale, con la sostituzione di settori maturi ed obsoleti, persegue infatti un modello di sviluppo che appare attualmente diverso da quello tipico del FVG di 20 anni addietro e porta a far emergere un nuovo sistema duale. All'interno dell'attuale modello competitivo, basato sull'introduzione di innovazioni nei settori “tradizionali” (R&S interna alle imprese), si persegue infatti sempre più la diffusione dell'innovazione tecnologica prodotta a livello nazionale o internazionale (tramite gli enti pubblici di ricerca e gli enti di interfaccia tecnologica) e la nascita di imprese nei settori ad alta tecnologia.

In regione, infatti, appaiono in crescita negli ultimi anni soprattutto la formazione tecnologica, grazie anche all'accesso ai finanziamenti europei e regionali in materia, gli interventi nell'ambito della qualità e, in misura sempre più accentuata, lo *start up* di nuove imprese. Grazie infatti ad una serie di strutture locali specificamente a ciò vocate (come: AREA Science Park, Bic FVG ed Agemont) in Friuli Venezia Giulia i servizi di incubazione rappresentano ormai una realtà molto attiva ed in costante crescita, sia in termini di numero di aziende insediate negli incubatori esistenti (essi stessi in espansione), sia come creazione di nuove strutture. Non è viceversa ancora presente una significativa rete di centri di servizi regionale specializzati in differenti settori produttivi o afferenti a distretti - come avviene invece in alcune regioni italiane e soprattutto all'estero - tranne il Catas⁵ particolarmente attivo nella propria specializzazione e con copertura a livello nazionale.

1.1.8. La società dell'informazione

Aspetti generali

Se quello della *new economy* è oramai un concetto praticamente acquisito, risulta invece ancora un tema centrale del dibattito internazionale sullo sviluppo quello relativo alla effettiva proiezione della *new economy* sulla *new society*, ovvero la transizione della prima verso quel nuovo modello di società (forse riduttivamente chiamata “Società dell'Informazione”) della quale non sono ancora definite le istituzioni ma nel cui ambito i servizi forniti mediante le ICT (Information and Communication Technologies) sono ormai alla base delle attività umane.

Lo sforzo, in questo contesto, non è solo tecnologico – anche se tale passo è comunque ancora difficile in Italia - ma anche, e in forte misura, organizzativo e di equilibrio e cooperazione tra tutte le parti sociali e produttive, dal cittadino agli enti pubblici e privati erogatori di servizi, alle aziende sia di servizi che manifatturiere, siano esse operanti in settori classici che ad alti livelli tecnologici. Lo sforzo, inoltre, include una realizzazione di strumenti legislativi e normativi a tutti i livelli: comunitario, nazionale, regionale, metropolitano, di ente/azienda e di rapporti inter-ente/azienda, senza i quali *new economy*

⁵ Centro ricerca-sviluppo e laboratorio prove settore legno arredo

e *new society* rischiano di tramutarsi solo in stati di confusione che porterebbero alla perdita della fiducia di coloro i quali si prospetta ne possano essere i principali attori.

In questa logica, la rete, da risorsa globale a servizio di comunità virtuali (l'internet), deve trasformarsi in una serie di risorse locali a servizio di comunità reali (reti metropolitane e regionali), tra di loro e con l'internet opportunamente interconnesse, con servizi mirati, tra gli altri – specie in ambito regionale – ai seguenti campi:

- sanità e assistenza a livello inter-ospedaliero e con una integrazione con il territorio;
- trasporti opportunamente armonizzati e condizionati in tempo reale;
- didattica integrata a tutti i livelli, dalla scuola all'università, agli stages in ambienti di lavoro;
- servizi ai cittadini erogati in stretta integrazione con ogni altro ente erogatore (mediante Uffici per la Relazioni con il Pubblico - URP integrati multi-ente);
- raccordo tra impresa, università ed enti scientifici per condurre grandi progetti;
- supporto continuo alla piccola e media impresa, con sviluppo di Aree di ricerca integranti imprese Hi-tech, Università ed Enti di Ricerca.

Sopra la rete, inoltre, devono svilupparsi tutte quelle attività che proiettano il territorio verso quelli circostanti, specie nei confronti delle aree di paesi in transizione; la rete stessa deve quindi integrarsi con infrastrutture analoghe esistenti o da realizzare ad hoc nei paesi o/e nelle regioni confinanti.

Ugualmente è necessario puntare ad una regione che sia in grado di coordinare e ordinare:

- tutte le proprie attività istituzionali: dalle elezioni politiche o amministrative alla diffusione di strumenti di lavoro, all'interazione del pronto soccorso e protezione civile regionale, alla gestione regionale delle prenotazioni degli esami clinici, alla viabilità, ecc.
- tutte le attività di supporto e promozione alle industrie, all'artigianato, al commercio, ecc.,

Nell'ambito della regione Friuli Venezia Giulia già da tempo, ormai, si sono sperimentati e si stanno sperimentando questi nuovi concetti, sia a livello metropolitano che regionale.

In particolare, Trieste, vanta un decennio di esperienza nel settore, con la realizzazione della prima rete metropolitana del Sistema Informatico Scientifico Triestino. Negli ultimi anni si sono realizzati piccoli esperimenti di intersezione e condivisione con la Rete Regionale, in particolare con la Sanità e con la costituzione, tra Università, AREA di Ricerca e SIST, del Local Neutral Access Point di Trieste. Oggi è realizzata la «Nuova rete telematica della Trieste del 2000», una infrastruttura a larghissima banda e capillare, che si estende anche agli altri capoluoghi della Regione Friuli Venezia Giulia, portata avanti per iniziativa dell'Università di Trieste in stretta collaborazione con Telecom Italia, Insiel S.p.A, l'AREA di

Ricerca di Trieste, il Comune di Trieste, tutti gli Ospedali triestini e tante altre realtà pubbliche e private.

Analogo discorso vale per l'intera Regione, anche se per il momento esso è limitato al versante pubblico, ove da anni è in servizio un'infrastruttura con propria dorsale telematica a fortissima capillarità (circa 2000 connessioni), la cui tecnologia potrà subire modifiche e miglioramenti ma la cui configurazione ed organizzazione di servizio multi-ente (circa 650 enti pubblici) è oramai una realtà consolidata, e costituisce la prima reale Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR)

L'ambito della Pubblica Amministrazione

La L.R. 22/72, con notevole anticipo sui tempi, ha istituito il Sistema Informativo Elettronico Regionale, quale Sistema di interesse regionale, ai fini del soddisfacimento delle esigenze di automazione dell'Ente Regione e delle analoghe esigenze delle altre Pubbliche Amministrazioni; tale Sistema, il cui sviluppo e successiva gestione si prevedeva concedere a società od enti specializzati a prevalente capitale pubblico, è stato affidato alla INSIEL, allora Informatica Friuli Venezia Giulia.

Dalle prime realizzazioni nel 1975 per i Comuni capoluogo e per i sistemi gestionali dell'Ente Regione, il processo continuo di evoluzione tecnologica dei prodotti, di arricchimento funzionale degli stessi e di estensione ad ulteriori Enti hanno portato ad una diffusione omogenea di prodotti sul territorio (Uffici ed Enti Regionali, Province, Comuni, Comunità Montane e Collinari, ecc., a cui si aggiungono, nel comparto Sanità, le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere).

L'evoluzione tecnologica in atto, nel settore delle telecomunicazioni (reti a larga banda, integrazione fonia-dati, ecc.), degli strumenti di informatica individuale (word processor, fogli elettronici, ecc.), di comunicazione (posta elettronica, Internet, Intranet, strumenti di workflow, ecc.), di interoperabilità tra istituzioni diverse (RUPA - Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione, RUPAR - Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale, Reti civiche), di nuovi strumenti di identificazione e pagamento (Carte a microchip) fa propendere per una evoluzione del Sistema Regionale verso un'integrazione ed un'interoperabilità tra i Sistemi ai vari livelli sul territorio, per un'apertura dei Sistemi ai cittadini, nell'ottica di migliorare il servizio fornito dalla Pubblica Amministrazione e di dare trasparenza all'azione di esercizio e di governo.

In questo quadro, è possibile allo stato già individuare le tre seguenti categorie di principali indirizzi dell'attività della Pubblica Amministrazione:

a) I servizi alle Pubbliche Amministrazioni Locali

La A.R. di concerto con le rappresentanze degli enti locali, ha inserito, nel pacchetto di servizi previsti nella convenzione in atto tra Regione ed Autonomie Locali, i seguenti servizi:

- Servizi di base - Internet provider

- I Sistemi Informativi/Applicativi
- I Sistemi Cooperativi Evoluti
- I servizi di Interconnessione con la P.A.C.

b) Servizi alla Comunità

Nei Servizi alla Comunità rientrano, in particolare:

- lo Sportello Unificato al Cittadino, quale punto di incontro tra la Pubblica Amministrazione, intesa nelle sue varie forme ed articolazioni ed il Cittadino e le Imprese
- Lo Sportello Unico per le Imprese, - in corso di realizzazione sulla base della Legge regionale n.3 del 12.2.2001 quale punto di accesso alle Imprese per il disbrigo delle pratiche, per la diffusione delle banche dati locali, nazionali ed europee di interesse per la conoscenza delle opportunità e delle regole, al fine di diminuire il costo che la burocrazia induce sulle imprese stesse e di aumentare la possibilità di competere sul mercato aperto.

c) Il sistema lavoro

È in atto un processo di riforma del mondo del lavoro al fine di rendere più efficace l'azione della PA sia nel collocamento che nella formazione finalizzata ad un collocamento futuro; l'obiettivo primario consiste nel mettere in contatto, in modo funzionale, la domanda (imprese), l'offerta (giovani in cerca di primo lavoro e disoccupati) e la formazione (scolastica e professionale). La Regione Friuli Venezia Giulia è il sito pilota di un gruppo di Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Trentino-Alto Adige), che assieme al Ministero del Lavoro, partecipano attivamente alla definizione dei requisiti del sistema.

Quanto realizzato successivamente al collaudo, verrà messo a disposizione di tutte le Regioni italiane direttamente dal Ministero.

Il sistema delle imprese

Contrariamente alle grandi imprese, che hanno da tempo riconosciuto nelle tecnologie di rete un elemento fondamentale per il mantenimento del loro vantaggio competitivo, le PMI si dimostrano ancora scettiche di fronte alle potenzialità di questi strumenti. In particolare i distretti industriali, per molti versi riconosciuti come innovativi e soprattutto in grado di sviluppare un modello di business reticolare che si è dimostrato particolarmente competitivo, ora, nella fase della rivoluzione tecnologica, sono restii ad accettare la sfida posta dalla Società dell'Informazione. Eppure tali reti consentirebbero proprio a questi sistemi reticolari di recuperare efficienza nelle transazioni, ma soprattutto di riqualificare a livello globale quel sistema di relazioni che è stato la fonte di vantaggio competitivo nell'ambito del sistema locale.

Recenti ricerche e indagini sulle imprese distrettuali in F.V.G. rivelano alcuni elementi importanti – estendibili al complesso mondo delle PMI regionali – relativamente alle modalità utilizzati dalle imprese per gestire i processi produttivi, i rapporti con i clienti e i fornitori, nonché per produrre, diffondere e sfruttare le conoscenze aziendali.

In estrema sintesi, la capacità di far fronte alle esigenze varie e mutevoli dei clienti consente di sviluppare relazioni stabili con essi; l'orizzonte è tuttavia piuttosto limitato. Infatti il modesto orientamento delle imprese al marketing e alla comunicazione esterna rende difficile l'ampliamento del portafoglio-clienti soprattutto oltre i confini distrettuali.

Al riguardo, tuttavia, si rileva che non vengono ancora fatti tutti gli sforzi necessari per esplicitare e comunicare con più chiarezza l'offerta, la specializzazione, il tipo di attività e di prodotti che possono essere realizzati in modo da renderli univocamente comprensibili per qualsiasi potenziale nuovo cliente. Un orientamento in tal senso diventerebbe strategico in particolare per le imprese a maggiore specializzazione, che potrebbero indirizzare con più efficacia di quanto facciano ora la propria produzione sul mercato italiano ed estero.

La sfida è pertanto quella di sviluppare questi processi, ovvero di accrescere la capacità di ricerca e utilizzo di informazioni codificate esterne al sistema locale (tipicamente tecnologiche) e di riuscire a formalizzare tutte quelle conoscenze, competenze, informazioni non strategiche che consentirebbero di dare maggiore visibilità ed apertura alle imprese nonché accrescere le possibilità di interazione con l'ambiente extra-regionale.

1.1.9. I macro/fattori rilevanti dell'economia e della società regionale

La situazione del contesto regionale (ma anche di quello nazionale ed europeo), nel passaggio al nuovo periodo di programmazione 2000-2006 si mostra alquanto diversa da quella che ha caratterizzato il periodo di programmazione comunitaria 1994/1999. Per il Friuli Venezia Giulia, in particolare, mentre continua a pesare l'eredità storica che ha ostacolato il pieno sviluppo della regione e la sua più omogenea diffusione tra le aree territoriali che la compongono si aprono, però, nuovi e più favorevoli scenari collegati ai profondi mutamenti in corso e previsti al di là dei propri confini ad Est. In questo quadro si collocano, pertanto, i principali macro/fattori che condizionano la crescita dell'economia e della società regionale, e ne costituiscono i maggiori punti di forza e di debolezza, di seguito sinteticamente esposti.

a. Una regione di frontiera

La collocazione geo/politica, che espone il Friuli Venezia Giulia al rapporto con altri Stati più di qualsiasi regione italiana, ha da sempre costituito un forte elemento di freno per lo sviluppo economico e sociale. Tale particolare caratteristica di regione "frontaliera" ha contribuito a propagare un clima di incertezza che ha contagiato sia gli operatori economici regionali ed extra/regionali - deprimendo la formazione e la disponibilità del capitale necessario per avviare e sostenere il processo di sviluppo delle attività economiche - sia la popolazione residente, che ha posto in essere comportamenti che hanno portato ad una sua significativa diminuzione e ricomposizione qualitativa sia per

coorti di età sia di tipo territoriale. Forte calo della popolazione residente, declino della propensione all'imprenditorialità, significativo processo di de/industrializzazione, generale diminuzione delle attività economiche, sono i processi che accompagnano in particolare le due province – quella di Trieste, soprattutto, ma anche quella di Gorizia – poste, fin dagli anni '50, a ridosso di un confine con specifici problemi, nonché una parte significativa della montagna regionale.

b. Forti differenziali interni di sviluppo

La diversa collocazione delle aree regionali rispetto ai confini esterni insieme alla loro conformazione orografica è all'origine di un disomogeneo livello di sviluppo e di prospettive. La presenza del confine e la conseguente limitazione territoriale hanno infatti condizionato il declino delle due province (Trieste e Gorizia) che - ancor prima della formazione della Regione autonoma - godevano di un livello di benessere decisamente superiore a quello della provincia udinese e, successivamente, anche di quella pordenonese. Per altro verso, invece, la vicinanza alla regione Veneto (che negli ultimi venti anni ha manifestato il più elevato livello di sviluppo economico tra tutte le regioni italiane), assieme alla presenza ed allo sviluppo di una struttura industriale di medio/grandi imprese e di distretti e specializzazioni produttive, ha permesso alla provincia di Pordenone di diventare una delle province più industrializzate d'Italia e con il maggior grado di internazionalizzazione della sua struttura produttiva. Essa si presenta pertanto con un quadro macroeconomico solido e con prospettive dello stesso tipo. La provincia di Udine, infine, evidenzia un quadro macroeconomico intermedio tra quello che caratterizza le province giuliane, da un lato, e quella di Pordenone, dall'altro. Essendo una delle più vaste d'Italia dal punto di vista territoriale, la provincia di Udine presenta però, anch'essa, forti differenziali di sviluppo al proprio interno: tali differenziali diventano massimi se si pongono a confronto la fascia montana e quella della bassa friulana con la pianura, poiché lo sviluppo sperimentato dalla provincia negli ultimi trenta anni si è posizionato geograficamente lungo la fascia territoriale centrale del territorio provinciale e regionale. Nonostante l'operare degli strumenti comunitari in alcune parti del territorio delle tre province summenzionate, si è ivi riusciti a fermare il degrado ma non ancora ad innescare un solido processo di sviluppo, come mostra la situazione di stazionarietà che le caratterizza.

c. La necessità di un rafforzamento dell'imprenditorialità e di una valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Dopo la crescita imprenditoriale intervenuta nel corso degli anni '60 e '70, che ha sospinto lo sviluppo del reddito e dell'occupazione nelle due province di Udine e Pordenone e, per il loro tramite, quello dell'intera regione, gli anni successivi sono stati testimoni di un andamento a forbice nello sviluppo del reddito delle due province friulane. La spiegazione va ricercata nel diverso andamento della demografia aziendale che contraddistingue la provincia di Pordenone - che aumenta la consistenza della struttura produttiva di cui essa è dotata - rispetto a quella di Udine che, invece, tra il 1991 e il 1999 perde il 5,6% di imprese. Tale performance negativa allinea il comportamento provinciale all'andamento flettente della demografia aziendale che accomuna le province di Trieste e Gorizia le quali subiscono entrambe una riduzione

consistente della base produttiva, pari al 6,1% la prima e al 5,5% la seconda, sospinta dai processi di crisi del sistema delle grandi imprese pubbliche (le ex/partecipazioni statali) che richiedono un processo di riconversione e la diffusione di un sistema di piccole imprese. Protagoniste negative della cattiva performance della provincia udinese sono peraltro, ancora una volta, le fasce territoriali più alte della montagna - che continuano a perdere parti consistenti sia di popolazione sia del proprio sistema produttivo - e la fascia della bassa friulana trascinata dalla crisi del settore chimico: queste due fasce territoriali riescono a vanificare la discreta tenuta dell'area di pianura. Il rafforzamento delle imprese esistenti accanto alla promozione di nuove imprese deve pertanto costituire un asse portante del rafforzamento della competitività regionale che, anche per tal via, potrebbe consentire di sviluppare due risorse fortemente sotto/utilizzate, come le risorse ambientali e quelle culturali, che appaiono particolarmente presenti sia nelle Venezia Giulia sia nella montagna e nella bassa friulana;

d. La necessità di una crescita generalizzata della competitività

Il Friuli Venezia Giulia si colloca nell'area delle regioni del Nord/Est d'Italia con le quali condivide alcune caratteristiche essenziali quali l'economia basata sulla piccola impresa, la forte propensione ad esportare, la dinamicità della struttura industriale, la necessità di trovare sempre nuovi mercati di sbocco, il confronto con le economie e le società dell'Europa dell'Est. Tuttavia, la regione è l'anello debole di quel sistema socio/economico del Nord/Est, che ha rappresentato l'elemento di maggior dinamismo sociale ed economico degli anni '90 a livello nazionale. Tutte le macro/variabili di tipo economico e demografico, infatti, mostrano un minor dinamismo da parte della regione che, pertanto, rischia di essere schiacciata dall'esuberanza delle regioni facenti parte del sistema Nord/Est. Esse, infatti, sono anche le concorrenti dirette dell'economia del Friuli Venezia Giulia soprattutto sui mercati di sbocco delle produzioni e, a maggior ragione, su quelli dell'Est Europeo. La necessità di aumentare il livello di competitività generale dell'economia regionale, e dell'industria in particolare, è conseguenza pertanto sia dell'innalzamento della competitività richiesto dal processo di globalizzazione dell'economia, sia della possibilità di convivere e competere con successo in un sistema economico dinamico ed aggressivo come quello del Nord/Est. Poiché la capacità di crescita delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia ha contribuito per oltre la metà dell'aumento del reddito regionale intervenuto nel corso degli anni Novanta, appare del tutto giustificata e comprensibile l'attenzione posta sull'aumento del grado di efficienza e di innovazione del sistema industriale regionale e della capacità delle imprese di essere stabilmente presenti sui mercati esteri.

e. La sfida dell'allargamento ad Est della Unione Europea

Il periodo programmatico 2000-2006 pone una sfida del tutto nuova all'economia ed alla società del Friuli Venezia Giulia, rappresentata dall'essere l'avamposto dell'Unione Europea nel processo del suo allargamento ad Est. La regione - pur con le difficoltà di dovere fare i conti con un confine avente caratteristiche politico/economiche del tutto particolari - ha sempre svolto un ruolo di cerniera soprattutto con i territori della vicina ex/Jugoslavia ma anche dell'ex/Unione Sovietica. L'adesione alla comunità di lavoro Alpe Adria, la presenza di minoranze sul territorio regionale, i buoni rapporti trans/frontalieri,

l'evidente specializzazione nella struttura dell'interscambio commerciale, la legislazione sulle aree di confine varata in apertura degli anni '90, costituiscono segnali evidenti di tale ruolo. Ciononostante, la qualità delle relazioni che bisognerà porre in essere nei prossimi anni è decisamente diversa di quella sperimentata in passato, allorché lo scambio avveniva tra due sistemi economici e sociali sostanzialmente impermeabili, tenuto conto delle prospettive di un allargamento ad Est della UE che comporta una decisa integrazione economica, sociale e culturale. Il confronto, pertanto, sarà con aree territoriali e sistemi socio/economici che assumeranno come propri i valori dell'economia di mercato e con i quali bisognerà relazionarsi e competere, puntando anche sul substrato istituzionale già costituito, sul quale occorre razionalmente appoggiarsi. Ciò impone alla società regionale di sapersi ulteriormente aprire per cogliere le opportunità insite in tale prospettiva di ampliamento ad Est della UE approfondendo, nel contempo, i fattori di competitività legati al miglioramento delle capacità imprenditoriali, all'utilizzo della tecnologia e alla capacità di porre in essere politiche collaborative con i Paesi dell'Est Europa in campo culturale, politico ed economico. Un sostegno particolare, pertanto, dovrà essere dato alle iniziative che puntano a valorizzare gli scambi, i rapporti di collaborazione, la costituzione di joint/venture capaci di incrementare la funzione della regione di essere l'Est dell'area comunitaria;

f. Una maggiore dotazione di infrastrutture per "accompagnare" l'internazionalizzazione dell'economia

La dotazione e l'efficienza del sistema infrastrutturale di tipo portuale, stradale e ferroviario risulta inadeguato a sostenere il ruolo di regione di transito tra l'area mediterranea ed il nord Europa, da un lato, e tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa dell'Est dall'altro. Appare, pertanto, necessario un forte recupero di efficienza dei porti di Trieste, di Monfalcone e di Porto Nogaro; l'ampliamento del sistema ferroviario interno (Cervignano e Pontebbana) nonché quello capace di porre la regione in grado di godere di stabili collegamenti con i Paesi dell'Est (collegamento con il sistema ferroviario della Slovenia); la realizzazione di un sistema autostradale in direzione dell'Est Europa a partire dal collegamento di Trieste e Gorizia con Lubiana; il potenziamento ed il miglioramento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Si tratta di un complesso di opere e di infrastrutture che rappresenta un necessario completamento della base infrastrutturale esistente ed un utile volano per lo sviluppo ulteriore dell'economia e dell'occupazione locale e della capacità del Friuli Venezia Giulia di porre in essere e sviluppare relazioni di carattere internazionale, necessario accompagnamento del crescente grado di internazionalizzazione dell'economia regionale che si sta avviando velocemente a rappresentare la metà del Prodotto Interno Lordo regionale.

1.2. Le Aree Obiettivo 2

1.2.1. Le principali caratteristiche differenziali

La disomogeneità territoriale e insediativa

L'insieme dell'Area interessata dal Docup (nel seguito Area Docup), ma anche, al suo interno, sia il complesso delle zone ammesse all'Obiettivo 2 sia quello delle zone ammesse al Sostegno transitorio, sono ognuna la risultante dell'aggregazione di diverse sub/aree molto disomogenee tra di loro con riferimento sia alla loro collocazione amministrativa - sono infatti "parti" di territori di tutte e quattro le province della regione ma non coincidono con alcuna di esse - sia all'eredità storica e culturale che le caratterizza - basti pensare alla peculiarità dell'area giuliana rispetto a quella friulana, e all'articolazione interna di quest'ultima tra le aree di montagna e quelle di pianura - sia, infine, alla situazione ambientale e geo/morfologica di ciascuna di esse.

La distribuzione della popolazione all'interno dell'Area Docup presenta inoltre caratteristiche antitetiche di concentrazione e dispersione. I dati della tabella 1.12 evidenziano, infatti, come il 45% degli abitanti delle zone Obiettivo 2 e di quelle a Sostegno Transitorio sia concentrato in soli 9 comuni, di fascia compresa tra 10.000 e oltre 50.000 abitanti, mentre il restante 55% si distribuisca sui rimanenti 119 comuni. In particolare, il 40% della popolazione è compreso all'interno di 109 comuni di fascia inferiore ai 5000 abitanti. Analizzando separatamente le zone ammesse al Sostegno Transitorio si individua, al loro interno, un'ulteriore profonda differenziazione tra la concentrazione di abitanti nella due circoscrizioni della città di Trieste (in cui si concentra un quarto degli abitanti di tutta l'area a Sostegno transitorio) e l'estrema polverizzazione dei Comuni facenti parte dell'ex-obiettivo comunitario 5B, tutti compresi al di sotto della soglia dei cinque mila abitanti. La dicotomia concentrazione-dispersione sta ad indicare la diversità dei problemi che devono essere affrontati dal Docup e che sono strettamente legati alla disomogeneità territoriale e alle caratteristiche insediative (che richiedono linee di intervento adattate su scala locale) piuttosto che alla base giuridica di ammissibilità delle zone.

Tab. 1.12. Distribuzione della popolazione dell'insieme delle zone Obiettivo 2 e a Sostegno Transitorio, per dimensioni dei Comuni

Classi di abitanti	N. Comuni	N. Abitanti	% Comuni	% Abitanti	Abitanti medi
AREA Docup					
Fino a 499	12	4.381	9,4	1,0	365
500 – 999	25	18.195	19,5	4,0	728
1.000 – 1.999	32	46.203	25,0	10,0	1.444
2.000 – 4.999	40	115.333	31,3	25,1	2.883
5.000 – 9.999	10	69.107	7,8	15,0	6.911
10.000 – 19.999	6	68.321	4,7	14,8	11.387
20.000 – 49.999	2	38.522	1,6	8,4	19.261
50.000 e oltre	1	100.261	0,8	21,7	100.261
TOTALE	128	460.323	100,0	100,0	3.596
Di cui: zone a Sostegno Transitorio					
Classi di abitanti	N. Comuni	N. Abitanti	% Comuni	% Abitanti	Abitanti medi*
Fino a 499	0	0	0,0	0,0	0
500 – 999	2 (1)	1.789 (849)	1,6 (0,8)	0,4 (0,2)	940
1.000 – 1.999	9	14.499	7,0	3,2	1.611
2.000 – 4.999	20	62.342	15,6	13,5	3.117
5.000 – 9.999	6 (3)	29.685 (12.385)	4,7 (2,3)	6,4 (2,7)	5.767
10.000 – 19.999	1 (1)	11.964 (11.964)	0,8 (0,8)	2,6 (2,6)	-
20.000 – 49.999	2 (2)	6.733 (6.733)	1,6 (1,6)	1,5 (1,5)	-
50.000 e oltre	1 (1)	42.240 (42.240)	0,8 (0,8)	9,2 (9,2)	-
TOTALE	41 (8)	169.252 (74.171)	32,0 (6,3)	36,8 (16,2)	2.881

Nota. Nella classe dimensionale 20.000-49.999 abitanti rientrano i due Comuni di Gorizia e Monfalcone con l'avvertenza che solamente una parte della popolazione è inclusa nell'Obiettivo 2.

Nella zona a Sostegno Transitorio è indicato tra parentesi il valore e il peso dei Comuni caratterizzati dall'avere solo una parte del proprio territorio ammessa al Sostegno Transitorio. Dal computo degli abitanti medi* sono esclusi i Comuni con territorio a parziale sostegno Transitorio.

I differenziali di crescita

Ciononostante, di seguito, per evidenziare comunque il denominatore comune di ritardo e di sofferenza in termini di prospettiva di sviluppo che caratterizza la situazione socio/economica dell'Area Docup, qualora venga considerata nel suo insieme, sono posti a raffronto (oltre ai dati per specifiche sub-aree) i principali elementi che la contraddistinguono rispetto ai macro/trend della regione Friuli Venezia Giulia e, ovviamente, a quelli della restante parte del territorio regionale diversa dall'Area Docup.

In questa ottica si può notare con chiarezza, infatti, (si vedano in proposito i dati esposti nella tab. 1.13, in cui sono stati raggruppati i principali macro/indicatori socio/economici della regione e delle sue sub/aree territoriali), sia l'estrema diversità di *performance* tra l'Area Docup e la restante parte della regione sia, con altrettanta evidenza, come l'andamento medio regionale poggia sul traino esercitato dalla seconda di queste due sub/aree.

Tab. 1.13. Trend degli indicatori socio/economici del Friuli Venezia Giulia

	Area Docup			Altre zone	Friuli V.G.
	Area Totale	Di cui: zone a Sostegno transitorio	Di cui: zone Ob. 2		
POPOLAZIONE					
Trend demografico 1951/1991	-16,2%	-18,8%	-15,7%	18,0%	-2,6%
Trend demografico 1951/1999	-18,7%	-19,5%	-18,6%	20,2%	-3,2%
Trend demografico 1991/1999	-3,0%	-0,8%	-3,5%	1,9%	-0,7%
Indice di vecchiaia	194	147	205	136	164
% Famiglie Uni/personali	28,2%	20,6%	29,3%	21,6%	25,2%
Densità della popolazione (ab./Km ^q) – anno 1999	110	110	109	249	152
MERCATO DEL LAVORO					
Tasso di Occupazione '91	33,9%	23,3%	35,9%	40,1%	36,9%
Trend occupazionale 1951/1991	54,4%	226%	45%	252,1%	118,7%
Trend occupazionale 1991/1996	-10,8%	-0,4%	-12,2%	-1,8%	-5,9%
IMPRESE					
Trend imprese 1951/1991	71,4%	127%	64%	197,6%	118,6%
Trend imprese 1991/1996	-3,5%	-1,2%	-4,0%	5,4%	1,2%
Dimensioni medie (1996)	4,1	3,3	4,2	4,2	4,2

Emergono altresì, con chiarezza, le maggiori difficoltà incontrate negli anni Novanta delle zone Obiettivo 2 nei confronti di quelle a Sostegno Transitorio con riferimento all'intero set di indicatori utilizzato, che fa riferimento alla dinamica della popolazione, della base occupazionale e di quella produttiva. Nel corso del decennio, infatti, l'andamento demografico è decisamente peggiore per le prime zone che subiscono un ridimensionamento pari al 3,5% a fronte di una performance migliore – ancorché di segno negativo – delle zone a Sostegno Transitorio che limitano le perdite allo 0,8%. L'area regionale non interessata dagli interventi del Docup, invece, evidenzia una crescita demografica dell'1,9% che stride rispetto al trend negativo delle due aree testé viste. Ma il profilo qualitativo che contraddistingue la struttura della popolazione è ancor più divergente sia nel confronto tra l'Area Docup nel suo complesso e le altre aree regionali sia, all'interno dell'Area Docup tra le due componenti evidenziate in precedenza. L'indice di vecchiaia, da un lato, e la quota di famiglie uni/personali, dall'altro, sono infatti di gran lunga più elevati a testimonianza dei maggiori problemi inerenti le politiche di servizio alle persone ed alle famiglie e al mercato del lavoro ed allo sviluppo delle imprese che si incontrano nelle aree intervento.

Maggiori nell'Area Docup, durante gli anni novanta sono state anche le difficoltà incontrate nell'evoluzione della base occupazionale che diminuisce di oltre il 10,8% a fronte di un andamento, sempre negativo, ma decisamente migliore fatto registrare nel resto della Regione. Profonda – e chiaramente a svantaggio dell'area Obiettivo 2 – è anche la differenziazione interna con le zone a Sostegno Transitorio.

Di segno completamente divergente, infine, è anche l'andamento fatto registrare dalla demografia aziendale nel corso degli anni Novanta tra le zone esterne all'Area Docup e quest'ultima. Le prime crescono del 5,4% segnalando una ripresa della propensione ad intraprendere nell'area forte dello sviluppo regionale mentre nell'area Docup perdura la difficoltà di far nascere nuove imprese (-3,5% di quelle esistenti). Caratteristica decisamente più accentuata, questa, nelle zone Obiettivo 2 (-4%) rispetto alla dinamica comunque sempre recessiva delle zone a Sostegno transitorio che vedono diminuire dell'1,2% la propria base imprenditoriale.

L'articolazione territoriale

L'analisi fin qui svolta, tendente ad evidenziare i differenziali di crescita, può essere però approfondita ulteriormente dal punto di vista dell'articolazione territoriale al fine di porre in evidenza come i problemi sottostanti, e quindi la necessità articolata di intervento, si differenziano anche per sub/aree geografiche caratteristiche. Accanto alle macro/aree in cui è stata suddivisa la regione Friuli Venezia Giulia è stato compiuto pertanto uno sforzo di maggiore disaggregazione della intera Area Docup, superando la distinzione tra zone Obiettivo 2 e zone a Sostegno transitorio. Essa, infatti - al fine di cogliere sia gli elementi comuni che quelli di differenziazione che le caratterizzano - è stata ulteriormente specificata in sei sub/aree: l'area di montagna, l'area di alta montagna, l'area della pesca (i comuni di Marano Lagunare e Carlino), la Bassa friulana (con i tre comuni di Cervignano, San Giorgio di Nogaro e Torviscosa), l'area Triestina e l'area Goriziana.

Le principali considerazioni sulla situazione socio/economica sia dell'Area Docup sia specifica di tali aree - si vedono gli indicatori esposti nella tabella 1.14 - sono così sintetizzabili:

A. Sulla base del gruppo di indicatori che fanno riferimento alla popolazione

- L'Area regionale esterna all'Area Docup mostra valori tutti migliori rispetto alla media che caratterizza gli indicatori dell'intera regione Friuli Venezia Giulia, evidenziando una crescita sostenuta (+20,2%) nell'intero periodo 1951/1999 con un rafforzamento della tendenza negli anni '90. Anche l'indice di vecchiaia è decisamente migliore di quelle medio regionale (un valore 136 contro 164); si registra una minore incidenza di persone sole (famiglie uni/personali) ed una maggiore presenza di giovani e, infine, una densità della popolazione sul territorio decisamente superiore a quella media regionale. Tutto ciò significa che nell'area, caratterizzata da una crescita della popolazione e da una struttura della stessa del tutto accettabile, la popolazione costituisce una risorsa importante per l'ulteriore sviluppo.
- L'Area Docup, invece, presenta - in generale - andamenti completamente divergenti rispetto a quelli dinanzi menzionati per l'area in più forte sviluppo. L'andamento demografico risulta flettente di oltre il 16%, l'indice di vecchiaia è decisamente più elevato, i giovani sono meno numerosi, le famiglie composte da una unica persona molto più numerose, la dispersione della popolazione sul territorio più che doppia. Si è di

fronte, cioè, ad indicazioni quantitative e qualitative che evidenziano come la variabile popolazione costituisca un forte vincolo al processo di sviluppo dell'area.

All'interno dell'Area Docup, come già evidenziato, la sub/area costituita dalle zone Obiettivo 2, condivide con la sub/area delle zone Sostegno transitorio l'emorragia demografica di lungo periodo evidenziando, tuttavia, una prosecuzione di tale tendenza (-3,5% negli anni Novanta) decisamente più grave. Il profilo qualitativo della struttura della popolazione è decisamente più problematico rispetto a tutte le aree/considerate ed impatta negativamente sia sul mercato del lavoro sia sull'attivazione di politiche per i servizi alla popolazione avendo indici di vecchiaia e una quota di popolazione anziana decisamente più elevati.

Quanto alla sub/area costituita dalle zone a Sostegno Transitorio, essa condivide con la sub/area costituita dalle zone Obiettivo 2 la pesante eredità negativa accumulata nel lungo periodo (perde, infatti, poco meno del 19% della sua base demografica) ma negli anni Novanta limita l'erosione dei suoi residenti lasciando sperare che si tratti di una inversione di tendenza di tipo strutturale. Decisamente migliore il profilo qualitativo della popolazione insediata al suo interno con una maggior presenza di giovani ed una distribuzione dei componenti delle famiglie in linea con quella che caratterizza l'area più dinamica della regione.

- Per quanto attiene alle singole sub/aree che compongono l'Area Docup spicca il forte degrado demografico dell'area montana – intesa come la parte delle zone Obiettivo 2 e a Sostegno Transitorio che interessa i comuni montani delle provincie di Udine e di Pordenone – la quale perde oltre un terzo della popolazione nel passaggio dal 1951 al 1999, e lo spopolamento che caratterizza, al suo interno, l'alta montagna la quale subisce addirittura un dimezzamento del proprio stock demografico. Anche gli altri indicatori basati sulla popolazione risultano decisamente peggiori rispetto a quelli medi dell'Area Docup e, comunque, la sub/area dell'alta montagna disegna sempre *performance* ancora peggiori di quelle che contraddistinguono l'area montana. In particolare vanno evidenziate la forte dispersione della popolazione sul territorio e la notevole quota di persone sole.

Fattori questi che rendono più difficili e costosi gli interventi a favore della popolazione e la soddisfazione della domanda di mercato da parte delle aziende. Il drastico calo della popolazione e il deterioramento del suo profilo qualitativo costituiscono, cioè, un serio vincolo allo sviluppo dell'area per la quale – soprattutto nella fascia dell'alta montagna – vi è il rischio fondato di una sua completa “scomparsa” soprattutto in assenza di interventi specifici e radicali.

Tab. 1.14. Trend degli indicatori socio/economici delle principali sub/aree Obiettivo 2

	AREA Docup						Altre zone	Friuli V. G.	
	Totale	Montagna	Alta Montagna	Pesca	Bassa Friulana	Area Triestina			Area Goriziana
POPOLAZIONE									
Trend demografico 1951/1991	-16,2%	-34,1%	-49,7%	-0,8%	14,0%	-11,8%	5,2%	18%	-2,6%
Trend demografico 1951/1999	-18,7%	-35,7%	-53,6%	-0,4%	13,3%	-16,6%	5,0%	20,2%	-3,2%
Trend demografico 1991/1999	-3,0%	-2,4%	-7,7%	0,4%	-0,7%	-5,4%	-0,2%	1,9%	-0,7%
Indice di vecchiaia	194	162	180	105	128	250	196	136	164
Quota giovani su popolazione	11,0%	12,8%	12,4%	14,3%	12,6%	9,5%	10,3%	12,7%	11,8%
% Famiglie Uni/personali	28,2%	28,6%	32,9%	15,7%	18,3%	31,6%	25,4%	21,6%	25,2%
Densità della popolazione (ab./Kmq.) – anno 1999	110	35	16	41	124	1.169	330	249	152
MERCATO DEL LAVORO									
Tasso di Occupazione '91	33,9%	29,1%	25,7%	27,1%	33,9%	36,7%	39,3%	40,1%	36,9%
Trend occupazionale 1951/1991	54,4%	76,4%	14,3%	186,4%	88,3%	25,9%	72,1%	252,1%	118,7%
Trend occupazionale 1991/1996	-10,8%	-6,0%	-9,3%	-30,9%	-27,3%	-16,0%	-4,3%	-1,8%	-5,9%
IMPRESE									
Trend imprese 1951/1991	71,4%	47,7%	23,4%	322,8%	185,5%	40,6%	160,2%	197,6%	118,6%
Trend imprese 1991/1996	-3,5%	1,2%	-16,2%	-3,2%	1,5%	-0,7%	-6,3%	5,4%	1,2%
Dimensioni medie (1996)	4,1	3,7	3,1	3,2	4,1	4,5	4,1	4,2	4,2

- La sub/area della pesca e quella della bassa friulana (tra loro contigue) sono accomunate da una situazione migliore di quella testé vista per le aree precedenti anche se l'area della pesca è caratterizzata da una sostanziale stazionarietà della popolazione a fronte di un maggiore dinamismo registrato da parte degli altri comuni. Altro tratto comune è una rarefazione relativa della popolazione sul territorio che si accentua nel caso dei due comuni che rientravano nell'iniziativa comunitaria Pesca.
- L'area triestina condivide con l'intera Area Docup e con l'area della montagna gli andamenti recessivi, benché meno intensi rispetto a quest'ultima. Si è in presenza, tuttavia, di un ridimensionamento, prossimo al 17%, della popolazione in essere all'inizio del periodo considerato e, soprattutto, di un netto peggioramento del profilo qualitativo della popolazione con una accentuata senilizzazione della stessa (l'indice di vecchiaia è pressoché doppio rispetto a quello che caratterizza le aree non interessate dal Docup) e una presenza consistente di persone sole. La densità della popolazione, invece, è piuttosto alta in quanto riflette il carattere urbano dell'area che si concentra nella città di Trieste. Sia il trend che la struttura della popolazione, dunque, rappresentano un serio vincolo allo sviluppo dell'area.
- L'area goriziana, infine, si manifesta con una sostanziale stazionarietà del trend di lungo periodo della popolazione e con una migliore qualità della stessa, eccezion fatta per il tratto della senilizzazione che rappresenta un ostacolo – nel lungo periodo – al pieno dispiegamento del mercato del lavoro locale.

B. Sulla base del gruppo di indicatori che fanno riferimento al mercato del lavoro

- Va immediatamente marcata l'estrema divergenza di andamenti tra l'Area Docup e la restante area regionale. A fronte, infatti, di una situazione in cui per l'intera area regionale l'occupazione nel lungo periodo (dal 1951 al 1991) è più che raddoppiata, e per l'area esterna al Docup l'occupazione cresce addirittura di 2,5 volte, all'interno dell'Area Docup si registra una crescita meno che dimezzata rispetto al dato medio regionale e addirittura pari ad un quinto di quella registrata dall'area non Docup. Un secondo elemento di grande importanza fa riferimento al fatto che il trend occupazionale degli anni Novanta risulta essere fortemente recessivo per l'area Docup e solo leggermente flettente per la restante parte della regione. Il livello del tasso di occupazione, infine, in quanto sintesi degli andamenti riferiti alla popolazione e di quelli imputabili all'occupazione, appare logicamente piuttosto diverso tra le due aree considerate e la media regionale si colloca in una posizione intermedia tra le due. È chiaro, che un tasso di occupazione più basso indica una minore capacità di attrazione dell'area cui si riferisce e, al contempo, una minore capacità di valorizzare le risorse endogene.
- All'interno dell'Area Docup, peraltro, la situazione delle zone Obiettivo 2 si discosta significativamente da quella che caratterizza le zone a Sostegno Transitorio. Le prime non solo manifestano un trend di lungo periodo decisamente peggiore (con un aumento della base occupazionale quantificabile in un progresso del 45% su base quarantennale) ma evidenziano un cedimento significativo anche negli anni Novanta (- 12,2%) che

esplicita l'ampiezza dei problemi tuttora irrisolti, specifici soprattutto dell'area giuliana e di quella della montagna.

- Le zone a Sostegno Transitorio, invece, pur non essendo state capaci di realizzare una crescita dello stock occupazionale, manifesta una discreta performance soprattutto se rapportata a quella conseguita dalle altre sub/aree. Per esse si tratta, pertanto, di programmare interventi capaci di valorizzare le opportunità contenute all'interno del mercato del lavoro locale.
- Avendo riguardo all'articolazione dell'area Docup in sub/aree territoriali si deve rilevare che, per tutte, il mercato del lavoro si presenta più debole, sia con riferimento al trend di lungo periodo sia per quanto concerne quello in essere nel corso degli anni Novanta. Vi sono, ovviamente, differenziazioni tra le varie sub/aree per quanto riguarda sia l'intensità dei fenomeni rilevati sia la loro cadenza temporale ma il tratto comune è la maggior debolezza. Esiste, pertanto, in ognuna di queste aree una generalizzata difficoltà ad offrire opportunità lavorative alle risorse umane locali che sono spesso costrette a cercarle nelle aree forti connotate da uno sviluppo maggiore. Ciò non significa necessariamente, però, che il venire meno dei posti di lavoro a livello locale si traduca in più alti tassi di disoccupazione – come accade ad esempio per la provincia di Trieste – ma quasi sempre si traduce in uno spostamento della popolazione verso le aree più forti come è accaduto per la sub/area montana, per la sub/area dell'alta montagna nonché per i comuni della bassa friulana.

C. Sulla base del gruppo di indicatori che fanno riferimento alla demografia aziendale

- A livello medio regionale la presenza delle aziende appare decisamente in crescita nel lungo periodo (1951-91) e in fase di stazionarietà negli anni Novanta. In tale ambito, però, - sempre nel periodo 1951/91 – mentre nei territori regionali esterni all'Area Docup la base produttiva si triplica, l'incremento nell'area Docup è pari solo ad un terzo di tale valore.

Disaggregando la performance della base produttiva interna all'Area Docup, va rilevato però il grave differenziale di debolezza che caratterizza le zone Obiettivo 2. Esse, infatti, non solo devono fare i conti con la lenta crescita sperimentata nel lungo periodo (solo un +64% della base produttiva) ma devono confrontarsi con l'arretramento ulteriore patito nel corso degli anni Novanta (flessione del 4,0% nello stock delle imprese locali). Ciò necessita l'attivazione di specifiche politiche di promozione dell'imprenditorialità (di quella esistente e di nuova imprenditorialità) capaci di rafforzare l'identità delle imprese esistenti e di rendere economicamente vantaggiosa la localizzazione di nuove strutture. Tale aspetto è particolarmente sentito nella fascia alta della montagna regionale e nella provincia di Trieste.

Anche la sub/area costituita dalle zone a Sostegno Transitorio evidenzia una perdita di base produttiva (-1,2% delle imprese negli anni '90) benché decisamente più contenuta. Da questo punto di vista essa si pone in una situazione intermedia tra la sub/area Obiettivo 2 e l'area più dinamica della regione, benché quest'ultima manifesti andamenti decisamente positivi. Si tratta, pertanto, di continuare a porre in essere un intervento

capace di farle colmare la distanza che ancora la separa dall'area forte dello sviluppo regionale sfruttando la migliore situazione della propria base demografica e del mercato del lavoro e la contiguità territoriale che buona parte di essa si trova ad avere con l'area più dinamica della regione;

- Accomunati da tassi di crescita inferiori a quelli, già contenuti, dell'area Docup troviamo sia la sub/area di montagna e l'alta montagna, sia l'area triestina. L'area della bassa friulana, quella della pesca e quella goriziana evidenziano, invece, una buona crescita di imprese, ma si tratta di micro/imprese dai deboli contenuti occupazionali, come conferma il dato della crescita occupazionale visto in precedenza. Il trend sperimentato negli anni Novanta, infine, è contrassegnato in tutte queste aree da segni negativi che contrastano con quello di stazionarietà o lieve aumento delle base produttiva delle aree forti e con il dato medio regionale e che, in genere, risultano essere peggiorativi rispetto al dato comune (negativo) dell'Area Docup. Dal punto di vista delle dimensioni di impresa traspare inoltre una minore strutturazione di quelle localizzate in area montana, e nella fascia di alta montagna in particolare, e di quelle impegnate nell'area della pesca.

1.2.2. Specificità e problematiche delle singole aree territoriali

Il territorio del Friuli Venezia Giulia ha una superficie di 7.845 chilometri quadrati, corrispondenti al 2,6% dell'intero territorio nazionale. Dal punto di vista dimensionale la regione è tra le più piccole del Paese, collocandosi solamente prima di Liguria, Molise e Valle d'Aosta. La provincia di Udine rappresenta da sola oltre il 60% dell'intero territorio regionale. Le province Giuliane invece rappresentano - assieme - appena l'8,6% del territorio regionale, configurandosi come le più piccole province italiane. Il territorio regionale è caratterizzato da una notevole differenziazione morfologica: il 42,6% è classificato montano, il 19,3% collinare e la restante parte - pari al 38,1% - pianeggiante. In questo quadro le specificità delle diverse sub/aree nelle quali si articola l'area di operatività del Docup contribuisce ad evidenziare le caratteristiche essenziali sulla base delle quali si può articolare sia la strategia generale di intervento sia il mix attuativo delle diverse misure, al fine di fronteggiare più efficacemente le problematiche specifiche di ogni contesto, pur nel rispetto di una coerenza complessiva dell'intervento di riconversione e sviluppo che si intende attuare nella regione F.V.G. attraverso il nuovo Obiettivo 2.

L'Area montana

L'area della montagna friulana rappresenta certamente uno dei punti di maggiore criticità del territorio regionale (e di tutto l'arco alpino), a causa degli intensi processi di depauperamento delle risorse umane e produttive cui è stata sottoposta da decenni e che solo nel recente passato hanno iniziato a dare segni di rallentamento.

Caratteristiche e vincoli

Il territorio montano presenta una serie di specificità che non solo lo contraddistinguono morfologicamente dal resto del territorio regionale ma che pesano altresì come vincoli,

anziché come risorse, sui suoi processi di sviluppo socio/economico. I fenomeni sismici - che a varie riprese hanno interessato il Friuli settentrionale - rappresentano, infatti, il primo fattore di penalizzazione. I danni determinati nel non lontano passato dal terremoto, oltre a rappresentare un elemento gravissimo in termini di perdite di vite umane, hanno comportato anche la distruzione del capitale fisso sociale sia pubblico che privato. La ricostituzione di tale capitale ed il riavvio delle attività produttive ha comportato quindi una grave perdita in termini di continuità dello sviluppo che ha finito per avvantaggiare inevitabilmente i diretti competitori. Inoltre, adottare severe misure di prevenzione al fine di limitare i danni ha comportato un elevamento dei costi di costruzione delle infrastrutture civili e sociali. Il rischio sismico in Friuli Venezia Giulia coinvolge quasi tutto il territorio: più di un terzo, infatti, è considerato ad alto rischio sismico ed un altro 45% si colloca in una fascia di rischio intermedio ricadendo in buona parte, entrambi, in area montana.

Un secondo elemento che influenza negativamente il popolamento della zona montana è rappresentato dal dissesto idrogeologico frutto dell'intensa azione disagregatrice dei fenomeni di deformazione tettonica che hanno finito con il limitare l'azione di tenuta delle rocce calcaree. Inoltre, anche i versanti vallivi sono quasi sempre molto scoscesi, caratterizzati da pendenze particolarmente elevate quando non sono interessati dalla formazione di vere e proprie forre rocciose. Questo tipo di morfologia valliva si riflette direttamente sul carattere dei corsi d'acqua determinandone un regime torrentizio con diffusi fenomeni di instabilità dei versanti. Tale fenomeno incide su circa il 60% del territorio montano richiedendo una particolare attenzione nei confronti del suo utilizzo nonché una costante opera di manutenzione, soprattutto allorché si è in presenza di importanti opere ed infrastrutture sociali e civili.

Un terzo vincolo che caratterizza la montagna regionale è rappresentato dagli alti livelli di nebulosità e piovosità che in questa area si collocano ai vertici non solo del sistema alpino ma dell'intero Paese. Nelle Prealpi Giulie, infatti, si raggiungono mediamente oltre 3.000 millimetri annui di precipitazioni, ma non sono infrequenti le annate in cui si superano i 4.000 ed anche i 5.000 millimetri. Tutto il territorio montano regionale si mantiene comunque a livelli superiori ai 1.500 millimetri di precipitazioni annue che si concentrano nel periodo primaverile ed in quello autunnale. Le precipitazioni nevose assumono un certo rilievo nelle zone alpine più interne, ma la loro permanenza è condizionata dalla influenza del mare.

Un quarto vincolo che pesa fortemente sulle forme di popolamento della zona montana è rappresentato dall'abbassamento di circa 400/500 metri del limite vegetazionale rispetto al restante territorio dell'arco alpino. Rilevante, dunque, è l'abbassamento del limite superiore del bosco, della prateria naturale e della vite: quest'ultima in Friuli Venezia Giulia non riesce a superare altitudini di 400-500 metri mentre in Francia ed in Svizzera raggiunge quote decisamente superiori, così come in Trentino - Alto Adige. La conseguenza più diretta è che la superficie agraria utilizzabile diminuisce in maniera consistente soprattutto nella zona montana e la stessa qualità del bosco ne risente negativamente raggiungendo difficilmente una piena funzione produttiva e assumendone, in molti casi, una prevalentemente protettiva. Nel complesso, l'area montana presenta ben pochi territori utilizzabili a fini produttivi, sia di tipo agricolo che residenziale; caratteristica, questa, accentuata dai diffusi

fenomeni di frammentazione della proprietà che segmenta ulteriormente la superficie utilizzabile, abbassandone la produttività attraverso la diminuzione delle economie di scala.

Gli indicatori di degrado

Il territorio presenta una bassissima densità abitativa, una posizione geografica marginale e, come appena visto, caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche vincolanti. La maggior parte dell'area montana è posizionata a ridosso del confine con l'Austria e la Slovenia. Essa si configura come area interna in via di grave spopolamento e necessita di interventi finalizzati al ripristino dei potenziali economici, delle condizioni infrastrutturali e dei servizi al fine di invertire la tendenza al definitivo abbandono del territorio. I principali indicatori socio/economici (Cfr. Tab. 1.14) indicano che l'accentuata tendenza al declino demografico e l'impoverimento della base produttiva ed occupazionale determinano la necessità di un forte programma di interventi strutturali.

Negli anni '90 l'Amministrazione regionale ha promosso diversi studi di tipo socio/economico che hanno permesso di consolidare alcune acquisizioni importanti sulla montagna regionale che possono essere così sintetizzate:

esistenza di un forte degrado sociale e di un grave ridimensionamento della base occupazionale che è specifico dell'area della montagna regionale. Esso si quantifica nella perdita di oltre un terzo della popolazione residente a fronte di un incremento della pianura che sfiora il 14%;

esistenza di forti differenziazioni interne alla montagna che, infatti, non subisce tali fenomeni in modo omogeneo. Posta pari a cento la perdita totale di popolazione montana, infatti, il 3,4% è attribuibile alla fascia pedemontana, il 33,8% alla media montagna e addirittura il 62,8% a quella dell'alta montagna (o fascia C);

sul versante occupazionale, inoltre, alla forte crescita degli addetti industriali della fascia di pianura (che raddoppia gli addetti) e della fascia pedemontana (che aumenta del 47% gli addetti industriali) si contrappone il cedimento delle due fasce della media e dell'alta montagna rispettivamente con un taglio occupazionale di oltre un quarto degli addetti, la prima, e addirittura di oltre la metà degli addetti industriali, la seconda;

le tendenze più recenti rafforzano il trend di lungo periodo mostrando un ampliamento della forbice esistente tra le varie fasce territoriali che accentua il degrado della fascia alta della montagna. Anche negli anni '90, infatti, l'alta montagna perde una quota consistente di popolazione (-7,7%) e di imprese (-16,2%) a fronte di un rafforzamento sia della pedemontana che della pianura;

il degrado demografico complessivo ha un impatto problematico sulla composizione della popolazione rimanente e sulle macro/caratteristiche delle famiglie. Con riferimento al primo aspetto, infatti, si segnala un indice di vecchiaia che nella fascia pedemontana e in quella di pianura raggiunge un valore pari a 135 – significando con ciò che ogni cento giovani vi sono 135 anziani – a fronte di un valore pari a 180 nella fascia di alta

montagna. Ovvero, in alta montagna vi sono poco meno di due anziani ogni giovane mentre la quota di popolazione anziana – intendendo con ciò la quota di persone con almeno 65 anni – è significativamente superiore a quella presente nei territori di pianura, della pedemontana e della media montagna;

avendo, infine, riguardo ad alcune macro/caratteristiche della famiglia, le risultanze mostrano che quella localizzata nella fascia alta di montagna è di dimensioni più ridotte, in un numero elevato di casi è costituita da un unico componente ed è fortemente dispersa sul territorio. Sono tutte caratteristiche che accentuano la vulnerabilità della famiglia per quanto concerne sia gli aspetti della partecipazione alla vita economica sia quelli relativi alla fruizione dei servizi sociali. Il degrado demografico, pertanto, continua producendo ulteriori effetti negativi sul versante sociale ed economico concentrandosi sempre di più nella fascia alta della montagna regionale;

anche il degrado della base produttiva localizzata nella fascia alta di montagna risulta in maniera evidente. Il dato di una crescita complessiva di lungo periodo di appena il 23,4% delle imprese è un chiaro sintomo di debolezza se contrapposto alla intensità della crescita fatta registrare dalla montagna complessivamente intesa (due volte più intensa), dalla fascia pedemontana (otto volte più forte) e dalla fascia di pianura (diciotto volte più sostenuta). Ma il dato medio di crescita fatto registrare dalle imprese della fascia alta di montagna – già di per sé debolissimo – nasconde una realtà ancora più deteriorata visto che nella metà dei Comuni localizzati in questa fascia si manifesta addirittura un decremento della base produttiva;

il tasso di occupazione, infine, coniuga l'insoddisfacente sviluppo della base produttiva con i pessimi andamenti demografici e la scarsa attrattività della zona di alta montagna, mostrando valori praticamente dimezzati rispetto sia a quelli sperimentati dalla fascia pedemontana sia a quelli in essere nella fascia di pianura.

La conclusione generale a cui portano i vari aspetti testé menzionati porta a rilevare l'esistenza per l'economia della fascia più alta della montagna regionale (la fascia C) di fattori strutturali che hanno modificato lo scenario competitivo e la vita delle famiglie isolandola rispetto alle altre fasce e rendendola impermeabile agli scambi da e verso le altre aree territoriali.

La "zonizzazione" della montagna

In base alla L.R. n. 13 del 3.7.2000 la Regione ha definito una zonizzazione della montagna che ha portato ad una sua suddivisione in tre distinte fasce, secondo una metodologia basata sulla classificazione per livelli di svantaggio socio/economico di tutti i comuni montani e parzialmente montani ai sensi della Legge Regionale n°29 del 4 Maggio 1973.

Per la classificazione del territorio montano nelle tre zone di svantaggio socio/economico sono stati utilizzati sei parametri: l'altitudine, la difficoltà di utilizzazione del suolo e la fragilità idrogeologica, l'andamento demografico, l'invecchiamento della popolazione il numero delle imprese ed il tasso di occupazione. Ai parametri sopra menzionati sono stati

attribuiti diversi pesi percentuali, pari rispettivamente al 30% per ciò che concerne l'altitudine ed al 14% per ciascuno degli altri cinque. Per ognuno di essi è stato individuato un indicatore atto a rappresentarlo ed assegnata una scala di punteggio.

La prima fascia raccoglie i comuni di fondovalle, ormai organicamente raggiunti dai processi di sviluppo, il cui inserimento nelle zone Obiettivo 2 appare essenziale ai fini di garantire all'area i necessari punti di riferimento sui quali innestare il percorso di diffusione dello sviluppo.

La seconda fascia comprende i comuni che si collocano in posizione intermedia tra le situazioni di fondovalle e la media montagna, e che possono assolvere funzioni essenziali di cerniera tra fondi valle sviluppati e aree degradate.

Alla terza fascia, quella del degrado più avanzato, appartengono i comuni che più decisamente presentano caratteristiche alpine e che sono stati più duramente colpiti dal processo di degrado e di spopolamento. E' all'interno di questa terza fascia che si colloca il maggior numero di centri abitati dell'area.

La ricostruzione di un nuovo equilibrio tra risorse e popolazione, che dia un senso concreto alla permanenza in montagna della popolazione residua e punti ad invertire il senso dei flussi demografici, può essere considerato un obiettivo perseguibile nella misura in cui si sarà in grado di affrontare i principali nodi problematici che possono essere così individuati: mancato decollo del sistema turistico, dismissione di alcune storiche presenze industriali e mancata affermazione di nuove filiere produttive, prevalenza di logiche di sviluppo e di intervento settoriali che hanno, di fatto, affossato interi settori dell'economia montana, come l'agricoltura.

La "montagna" inserita all'interno delle zone ammesse all'Obiettivo 2, infine, bisogna ricordare, è solamente una parte della montagna regionale: vi rientrano infatti solamente quei comuni delle province di Udine e di Pordenone in area montana che erano stati ammessi agli interventi dell'obiettivo comunitario 5B nella fase programmatica 1994/1999. L'elenco dettagliato della zonizzazione rilevante ai fini della individuazione della "montagna" oggetto di intervento da parte dell'Obiettivo 2 è rinvenibile nell'apposito allegato.

L'area della Bassa pianura friulana

La Bassa pianura friulana è delimitata a nord dalla linea delle risorgive – che si estende da Codroipo a Palmanova – e, a sud, dalla costa. Quest'area presenta una particolare vocazione per le attività agricole, in particolare per le produzioni di tipo estensivo, come mais e soia, di cui si ottengono rese particolarmente elevate, in linea con i rendimenti di realtà agricole dei maggiori Paesi industrializzati. L'abbondanza di acqua, inoltre, ha permesso nella Bassa pianura lo sviluppo degli allevamenti ittici di acqua dolce quali quelli della trota e, più recentemente, di altre specie pregiate.

L'area della Bassa pianura friulana facente parte dell'Obiettivo 2, tuttavia, si discosta dalle caratteristiche generali dinanzi menzionate in quanto, al contrario, si caratterizza per

l'importanza assunta da produzioni di tipo manifatturiero e, ancor più, per le difficoltà incontrate nel corso degli anni Novanta dai settori siderurgico e chimico che rappresentano gli insediamenti più significativi.

Si tratta, dunque, di un'area molto circoscritta – e assolutamente diversa dal contesto territoriale entro il quale si inserisce – che interessa i comuni di San Giorgio di Nogaro, Torviscosa e Cervignano; quest'ultimo, peraltro, interessato all'Obiettivo 2 per la sola parte comprendente il consorzio industriale dell'Aussa Corno. Nel corso degli anni Novanta l'area della Bassa friulana ha subito la dismissione di importanti segmenti della struttura produttiva locale, il settore chimico in particolare, senza che si sia avviato un significativo processo di sostituzione delle attività produttive, anche a causa di un basso orientamento all'imprenditorialità della società locale ed a un conseguentemente basso tasso di natalità imprenditoriale.

Le infrastrutture di cui l'area si è dotata (porto dell'Aussa/Corno, scalo inter/modale di Cervignano) e che costituiscono consistenti punti di forza, comunque da accrescere, non sono riuscite ancora a generare gli attesi effetti indotti sullo sviluppo locale. Gli obiettivi di intervento per l'area possono essere quindi individuati nel sostegno a processi di sviluppo di una imprenditorialità locale in grado di sviluppare una nuova identità produttiva e di valorizzare le risorse disponibili all'interno dell'area e nei territori vicini, come ad esempio le attività turistiche delle zone marine.

L'area Lagunare

I due Comuni individuati in provincia di Udine – Carlino e Marano Lagunare – presentano la comune caratteristica di un elevato tasso di occupati nel settore della pesca, che raggiungeva il 20% dell'occupazione complessiva nel 1991, configurando una significativa dipendenza dell'economia locale dal settore di specializzazione.

A seguito della crisi strutturale nel settore, si rileva un significativo ridimensionamento sia in termini di numero di unità produttive (meno 30% nel corso degli anni Novanta) come pure di addetti del settore (meno 14%). Accanto al sostegno dell'attività del settore appare, quindi, necessario perseguire una diversificazione delle attività economiche, puntando alla valorizzazione delle importanti risorse locali (ambiente lagunare, in primo luogo, valli da pesca, ecc.) in funzione anche di una integrazione con il vicino sistema dei poli turistici marini, che fino ad ora ha interessato solo marginalmente l'area.

Altrettanto necessario risulta continuare l'azione iniziata con il programma PESCA nel precedente periodo di programmazione individuando, nell'ambito del programma di interventi del Docup Obiettivo 2, azioni mirate sia alla riconversione del settore sia alla riqualificazione dell'area nel suo complesso.

L'area della Venezia Giulia

Nell'area sono distinguibili tre sub/aree – la città di Trieste, i Comuni della provincia triestina e i Comuni della provincia goriziana – benché, come viene messo in rilievo nella

parte conclusiva, esse manifestino problemi comuni e, dunque, richiedano interventi in gran parte simili.

La città di Trieste

Nella regione Friuli Venezia Giulia, il capoluogo, Trieste, é l'unica città che presenta caratteristiche di città metropolitana con aree densamente popolate. Nel periodo di programmazione '94-'99 parte del territorio della città è stato interessato dal Docup Obiettivo 2 in quanto area in declino industriale. Infatti, si registrava un forte ridimensionamento della struttura industriale, legata alla media e grande impresa e al sistema delle partecipazioni statali (presente nei settori maturi), e la conseguente contrazione della base occupazionale. Anche per effetto degli interventi realizzati e/o in corso con la precedente programmazione è proseguito nell'area il processo di ristrutturazione e riconversione economica. Tuttavia, anche se essa non presenta più i requisiti necessari per ricadere in "area in declino industriale", permane un'accentuata situazione di sottoccupazione rispetto al restante territorio del Nord/Est italiano come pure della stessa regione. La città presenta una forte accentuazione delle condizioni di degrado urbano legate, da un lato, ai vincoli naturali posti dalla posizione geografica e alle caratteristiche geo/morfologiche del territorio che ne limitano lo sviluppo e, dall'altro, alle caratteristiche socio/economiche che manifestano, attraverso valori insoddisfacenti di vari indicatori (quali l'invecchiamento della popolazione, la bassa natalità, l'emigrazione verso zone maggiormente dotate di opportunità, il basso indice di attività, l'incremento del tasso di criminalità e quello degli indici di inquinamento e di degrado ambientale) una crescita del disagio sociale.

Nel quadro di generale criticità, le aree della città inserite nella zonizzazione dell'Obiettivo 2 – vale a dire le aree Altipiano Est, Servola, Chiarbola, Valmaura, Borgo S. Sergio, Area portuale e il Demanio marittimo del Compartimento di Trieste (per la parte eccedente a quella dell'area portuale di Trieste) – presentano caratteristiche differenziate:

- le aree di Servola/Chiarbola/Valmaura/Borgo S. Sergio, presentano una maggiore densità di popolazione e più marcati fenomeni di degrado urbano e di inquinamento dovuti anche alla presenza, all'interno del tessuto urbano, di industrie (di grandi dimensioni e di antico insediamento), dell'area portuale, di strutture viarie per la grande viabilità di collegamento con il porto e con le zone industriali. Tale area contiene al proprio interno, infatti, una parte della zona industriale (EZIT), ovvero una delle poche aree triestine in grado di soddisfare la domanda di localizzazione di nuova imprenditoria.
- l'Altipiano Est, l'area portuale e il Demanio marittimo del Compartimento di Trieste (per la parte eccedente quello dell'area portuale) costituiscono zone strettamente legate alle aree più urbane, in quanto presentano al loro interno infrastrutture determinanti per lo sviluppo economico della città (porto, parco scientifico, aree demaniali a vocazione turistica e produttiva).

Risulta, pertanto, indispensabile un programma di riqualificazione urbana e sviluppo delle risorse economiche dell'area che punti alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti (porto, aeroporto, parco scientifico, zona industriale) e delle risorse turistiche e produttive.

I Comuni della provincia triestina

Per i Comuni appartenenti alla provincia di Trieste si possono fare in larga parte considerazioni analoghe a quelle viste per la città di Trieste: si tratta di Comuni che soffrono di una bassa natalità e di un invecchiamento della struttura della popolazione, nei quali si è assistito ad una riduzione degli addetti in settori importanti per la loro economia - come il commercio e il turismo - in misura ben superiore a quanto avvenuto a livello regionale. Anche il settore manifatturiero ha subito una diminuzione degli addetti che rischia di aumentare nel prossimo periodo, soprattutto nel caso che non sia possibile continuare ad intervenire con iniziative strutturali a favore sia delle imprese esistenti - le quali rappresentano una risorsa da tutelare - sia della nuova imprenditorialità manifatturiera, industriale e artigiana.

L'aumento della capacità competitiva del tessuto produttivo sloveno e le migliori condizioni di stabilimento esistenti oltre confine - attuali e, soprattutto, future - rappresentano inoltre fattori in grado di incidere in tempi brevi e pesantemente sulla struttura produttiva di questi comuni, alimentando fenomeni di decentramento e di de/localizzazione produttiva. Gli interventi strutturali previsti in queste aree hanno, dunque, lo scopo di rafforzare i risultati ottenuti nella precedente fase di attuazione delle politiche strutturali.

Va tenuto presente, inoltre, che per quanto riguarda i comuni di S. Dorligo della Valle, Monrupino e Duino/Aurisina si sono individuate come eleggibili solo alcune parti dei rispettivi territori, che risultano essenziali per realizzare il piano di sviluppo produttivo della provincia di Trieste.

Per il comune di S. Dorligo della Valle è stato previsto, infatti, l'inserimento dell'area ricompresa nella Zona di Sviluppo Industriale di Trieste "EZIT": in tal modo si perviene all'inserimento totale dell'EZIT tra le zone eleggibili, evitando di discriminare le imprese ubicate nella zona industriale, ma non nel Comune di Trieste.

Per il comune di Monrupino è stato previsto l'inserimento della zona ricompresa nell'Autoporto di Ferneti, già presente nella zonizzazione proposta relativamente al comune di Trieste: la logica sottostante è la stessa del comune di S. Dorligo della Valle e permette una programmazione più omogenea.

Per il comune di Duino/Aurisina è stato previsto, infine, l'inserimento delle frazioni di S. Giovanni di Duino, del Villaggio del Pescatore di Medeazza e di Sistiana in quanto sono località molto importanti per le possibilità di sviluppo socio/economico, legate soprattutto all'industria e al turismo, e per il consolidamento delle azioni di riconversione e razionalizzazione nel settore della pesca.

I Comuni della provincia di Gorizia

Anche i comuni della provincia di Gorizia hanno beneficiato nel periodo 1994-1999 degli interventi previsti dall'Obiettivo 2, con i quali si è inteso riconvertire e riorganizzare il sistema produttivo. Lo sforzo effettuato ha ottenuto discreti risultati che però non sono tali da ritenere concluso il processo di riconversione. Nonostante i progressi compiuti, infatti, molti problemi che hanno giustificato l'ammissibilità passata all'Obiettivo 2 sono ancora attuali. Tra questi: il basso indice di natalità che ha modificato la struttura della popolazione, lo scarso dinamismo imprenditoriale (con elevato tasso di mortalità delle neo/imprese), la fragilità del sistema imprenditoriale esistente che può condurre ad una ulteriore perdita di competitività, la limitata propensione all'innovazione da parte dell'industria, oltre ad obiettive difficoltà di espansione delle localizzazioni produttive per una carenza degli spazi dedicati.

Le analisi dimostrano che dal 1991 ad oggi vi è una costante perdita di addetti nel settore manifatturiero che rischia di proseguire anche nel prossimo triennio: tale perdita è superiore a quella registrata per l'intera provincia. All'interno del settore manifatturiero, rivestono particolare importanza i settori della meccanica e della metallurgia, per i quali la perdita di addetti nel recente passato e quella prevista per il prossimo futuro sono rilevanti. Inoltre, anche nei settori del turismo e del commercio si evidenziano una flessione degli addetti che potrebbe perdurare senza un'opportuna strategia di riconversione e di ammodernamento.

L'area della Venezia Giulia risente tuttora in tutte le sue articolazioni – la città di Trieste, i Comuni della provincia triestina e i Comuni della provincia goriziana – del vincolo esterno che per decenni ne ha condizionato il processo di sviluppo. Tale vincolo si è affievolito notevolmente in conseguenza dell'ingresso nell'area dell'economia di mercato di tutti i paesi ex/comunisti, al punto da costituire un'opportunità e un punto di forza dell'area, benché faccia sentire tuttora i suoi effetti in conseguenza dell'instabilità politica, sociale e dell'insufficiente sviluppo economico dell'area balcanica. Lo scenario più probabile per quest'area è quello dell'avvio di un confronto competitivo tra sistemi economici e tra settori e segmenti produttivi fin dai prossimi anni, con l'ingresso della Slovenia nella UE, che diventerà ancora più serrato dopo il suo inserimento nelle aree Obiettivo 1. I maggiori problemi da affrontare per l'area della Venezia Giulia possono essere così sintetizzati:

- scarsa vocazione imprenditoriale dell'area, in particolare nel comparto delle PMI e dell'artigianato, dovuta anche al prevalere storico della grande impresa pubblica industriale, oggi in forte declino;
- inadeguato sviluppo del sistema infrastrutturale, soprattutto in relazione alla realizzazione dei grandi corridoi di transito trans/europei;
- insufficiente valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (Carso, costiera triestina, Isonzo) e conseguente carente sviluppo del settore turistico, ad esclusione del sistema dei porti e delle marine da diporto;
- necessita di riqualificazione urbana dei comuni capoluogo e dei centri maggiori.

Le opportunità per lo sviluppo dell'area, oltre che sulla rimozione dei vincoli appena evidenziati, si basano sul recente sviluppo di nuove attività produttive nel campo dell'elettronica, sul recupero di alcune attività tradizionali, quali la cantieristica ed i traffici portuali (a seguito di processi di privatizzazione), sulla crescita di quote di mercato e di competitività, su un più convinto investimento nelle potenzialità turistiche dell'area (spesso sopravanzate dai più forti interessi commerciali). Andrà certamente valorizzato e potenziato il ruolo di un forte settore quaternario, con la presenza di università e centri di ricerche e studio: in particolare il Consorzio per l'Area di ricerche di Trieste negli ultimi anni si è configurato come un'importante risorsa per lo sviluppo locale e per accrescere le già importanti relazioni tecnico/scientifiche.

1.2.3. L'evoluzione delle tendenze macroeconomiche e del contesto nel periodo 1999-01 e la sua influenza sulla priorità di intervento

Il rapporto di valutazione intermedia ha svolto un aggiornamento dell'analisi di contesto, esaminando la variazione nel triennio 1999-01 degli indicatori di performance socio economica individuati come rappresentativi della dinamica del contesto e confrontandola con le *performance medie* del Nord-Est e dell'intero territorio nazionale. L'analisi della variazione degli indicatori nel triennio indicato, da una parte consente di valutare i mutamenti di contesto interni alla regione rispetto al momento in cui è stata definita la strategia; il confronto con il Nord-Est e con l'intero territorio nazionale fornisce, dall'altra, indicazioni sul peso assunto dalla congiuntura e da fattori che possono essere considerati "esogeni" alla realtà regionale, contribuendo a rendere maggiormente esaustiva la lettura della dinamica regionale attraverso una sua più puntuale collocazione rispetto alle dinamiche più complessive.

Tale analisi, effettuata con riferimento specifico alle seguenti categorie di situazioni:

- attrattività del territorio;
- sistema imprese;
- tutela del patrimonio naturale e culturale;

ha consentito di identificare le variazioni intervenute nei punti di debolezza e criticità, nonché nelle aree di priorità, del territorio regionale e, nello specifico, delle aree obiettivo 2, rispetto a cui valutare la coerenza degli obiettivi di programmazione identificati nel DOCUP regionale.

Nello specifico l'analisi del contesto così condotta ha consentito al Valutatore di riconfigurare, a fronte delle specificità e delle dinamiche che hanno contraddistinto il Friuli Venezia Giulia, le priorità di intervento dell'azione regionale secondo quanto di seguito indicato.

In particolare, per quanto riguarda l'**attrattività del territorio**, anche le tendenze più recenti confermano la condizione di debolezza della regione in relazione all'andamento demografico (sia con riferimento al saldo naturale che con riferimento all'indice di

vecchiaia), che implica la necessità di un intervento mirato soprattutto per le aree regionali più marginali, maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento.

Tale indicazione viene rafforzata dall'andamento degli indicatori sulla qualità della vita, che hanno evidenziato una condizione di forza in relazione alla fornitura di servizi di base come l'acqua e un'area di miglioramento per ciò che concerne la distribuzione del gas e l'accessibilità a servizi di prossimità, in grado migliorare la vivibilità sociale.

Per quel che riguarda gli aspetti relativi al sistema **imprese della regione**, si è rilevato che il Friuli Venezia Giulia presenta alcuni punti di forza di natura strutturale, che costituiscono una buona garanzia per innescare processi di sviluppo sostenibile. Rispetto ad una serie di indicatori macro-economici (dinamica del PIL, valore aggiunto nei settori agricolo e dei servizi, consumi finali e investimenti fissi) il Friuli Venezia Giulia si è infatti segnalato per aver realizzato negli ultimi anni una *performance* positiva sia rispetto al contesto nazionale sia nei confronti delle regioni del Nord Est.

L'ottima dinamica degli investimenti in R&S e la buona produttività di tali attività (testimoniata dal positivo andamento delle domande per invenzioni), fa ritenere che le difficoltà mostrate con riferimento al trend di altri indicatori (produttività del lavoro, importazioni nette, natalità imprenditoriale e valore aggiunto nel settore dell'industria) siano influenzate significativamente dalla non favorevole congiuntura economica nazionale e internazionale, anche in virtù dell'elevato grado di apertura verso l'estero dell'economia regionale.

Pur tuttavia, non si può trascurare il fatto che il più recente indebolimento del tessuto produttivo manifatturiero, colpendo in maniera rilevante anche le grandi imprese, potrebbe condurre, se non adeguatamente contrastato, ad un progressivo deterioramento strutturale della capacità competitiva dell'industria a tutti i livelli. Non si deve inoltre dimenticare che nel prossimo periodo, come conseguenza dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea e dell'eliminazione delle frontiere con la Slovenia, alcuni segmenti economici saranno più esposti a risentire di effetti negativi che, sebbene ampiamente controbilanciati a livello di sistema da benefici di medio-lungo periodo, potrebbero gravemente compromettere la solidità delle imprese nel breve. In ragione di tali considerazioni, si evidenzia come rispetto al momento di avvio del Programma ci siano stati dei cambiamenti tali da giustificare una maggiore attenzione verso il sistema delle imprese di maggiore dimensione.

In merito, infine, all'ambito della **tutela delle risorse naturale e culturali**, la situazione appare, nel complesso, positiva, segnalando come in questo ambito l'azione regionale debba essere focalizzata piuttosto che rafforzata. Per quel che concerne gli indicatori relativi alla tutela del patrimonio ambientale, infatti, la regione ha visto degli andamenti positivi in tutti i casi, sia nelle situazioni in cui partiva già da una situazione di forza (stazioni di monitoraggio dell'aria), sia in quelle in cui si configurava inizialmente una condizione di ritardo (emissioni CO₂ e raccolta differenziata).

In tal senso, la disastrosa alluvione che ha colpito l'alto Friuli nell'agosto 2003, suggerirebbe di riorientare in parte l'azione regionale verso interventi volti ad assicurare una maggiore

tutela e prevenzione dai rischi di dissesto idrogeologico delle aree di montagna. Considerando, invece, gli indicatori relativi alla valorizzazione delle risorse culturali emerge la presenza di standard inadeguati di consumo culturale, che possono essere considerati una debolezza su cui insistere.

L'andamento positivo delle presenze turistiche, d'altra parte, se considerato insieme alla situazione ambientale positiva, rafforza l'idea che la regione possa far leva ulteriormente sulle valenze ambientali, soprattutto per promuovere percorsi di sviluppo sostenibili nelle aree più marginali.

1.3. L'analisi SWOT

1.3.1. Generalità

Come si è ampiamente illustrato nei precedenti capitoli, la situazione del FVG appare indubbiamente caratterizzata da diversi nodi problematici, capaci di incidere fortemente sulla evoluzione generale dell'intero sistema:

- particolare situazione geopolitica che ha influenzato il sistema infrastrutturale e produttivo;
- forte squilibrio nello sviluppo del territorio regionale;
- disomogenea crescita nel tempo dei comparti produttivi;
- situazione demografica in saldo negativo;
- occupazione statica o in riduzione.

Altrettanto indubbiamente, però, la stessa situazione è caratterizzata da una serie di valenze positive, anche se solo parzialmente e adeguatamente valorizzate, che ugualmente incidono o possono incidere su detta evoluzione del sistema regionale.

In questa logica si colloca l'analisi SWOT che, sulla base di quanto emerge dall'analisi e dalla descrizione della situazione socio-economica locale, tende ad individuare i principali punti di forza e di debolezza del sistema regionale, e ad evidenziare, in relazione ad un possibile insieme di interventi stabiliti dalla programmazione, in accordo con le indicazioni programmatiche nazionali, opportunità e rischi propri del sistema regionale, massimizzando così la conoscenza degli elementi che influenzano una più compiuta ed efficace azione degli interventi stessi: nella fattispecie quelli cofinanziati dalla comunità.

Come è noto, infatti, detta analisi evidenzia, per ogni categoria di azioni da svolgere, una coppia di osservazioni, rispettivamente positive e negative, che caratterizzano - e che permettono di valutare in anticipo - l'insieme degli effetti conseguibili.

Tali osservazioni, in particolare, riguardano:

- da un canto, le possibilità espresse dall'azione in questione nei confronti dei vincoli interni (e, quindi, evidenziano i "punti di forza" ed i "punti di debolezza" connaturati all'azione stessa");
- dall'altro, i condizionamenti che derivano all'azione dall'ambiente esterno (e, quindi, le "opportunità" ed i "rischi" che esso determina).

1.3.2. Analisi SWOT per Assi

Nel caso del Friuli Venezia Giulia, la individuazione delle quattro grandi categorie di intervento operativo – gli Assi prioritari - nelle quali è possibile inquadrare razionalmente e funzionalmente l'insieme delle azioni da realizzare nelle zone dell'Obiettivo 2 e a Sostegno Transitorio, è stata verificata mediante lo svolgimento della relativa "analisi SWOT" condotta nell'ambito della valutazione del Docup.

Tale analisi (i cui principali risultati sono anche illustrati nell'ambito del documento di valutazione) condotta per ciascuno dei quattro Assi prioritari individuati, consente non solo di "valutarne" la singola portata, ma anche di approcciarsi in modo sufficientemente articolato e preciso ai principali contenuti delle azioni da prevedere nell'Asse e, quindi, anche ai principali contenuti delle relative misure così come esposti nel seguito.

Asse 1 "Competitività e attrattività del sistema territoriale"

L'analisi SWOT relativa all'Asse 1 "Competitività e attrattività del sistema territoriale" evidenzia, da un lato, una inadeguatezza del sistema infrastrutturale - in particolare del comparto trasportistico nelle sue quattro componenti: strade, ferrovie, porti e aeroporti – per il quale si ravvisa la necessità di un rimodernamento ed ampliamento ma, anche, nel tessuto produttivo regionale. In particolare, si segnala al riguardo una scarsa integrazione del sistema economico, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra piccole imprese - che ne costituiscono la stragrande maggioranza - e quelle più grandi.

Soprattutto in talune zone del territorio, si avverte anche la mancanza di una politica integrata e coordinata di gestione dello stesso e delle infrastrutture ivi localizzate - soprattutto di quelle relative ai trasporti - da parte delle amministrazioni pubbliche. E' pur vero, tuttavia, che negli ultimi anni si è introdotto nel sistema un insieme di azioni di riqualificazione del territorio urbano e di miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione.

In definitiva, le aree urbane costituiscono, comunque, le zone maggiormente evolute del territorio, accompagnate dalle aree industrializzate di Pordenone ed Udine, sia per ciò che concerne la dotazione di strutture e servizi, sia anche, dal punto di vista della presenza di tessuto produttivo.

Nel settore infrastrutture di trasporto, gli elementi di rilievo fanno riferimento al potenziamento del corridoio n. 5 (Venezia – Trieste – Budapest – Lvov – Kiev – [TEN] e successivi ampliamenti – Rijeka – Bratislava) – che consentirebbe (sono in corso di

ultimazione i raccordi ferroviari in Slovenia) di collegare i porti adriatici con l'Europa centrale e dell'est in connessione con il corridoio n. 6 (Lione – Torino – Venezia) nella direttrice Ovest/Est. Tali corridoi convogliano, infatti, il 67% del traffico nazionale merci. Conseguenza sono gli interventi nelle infrastrutture puntuali, soprattutto il rilancio dei porti commerciali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, ed il consolidamento di nuove strutture per l'intermodalità (Interporto di Cervignano) cui assegnare il ruolo di nodo dei corridoi 5 e 6. Inoltre, il sistema dei trasporti si può avvalere anche di reti di comunicazione alternative (non ancora sfruttate a pieno) come, ad esempio, il corridoio adriatico.

A fronte di questi elementi sicuramente positivi si deve sottolineare un generale squilibrio - in effetti, comune a tutti i settori ed assi di intervento - ed un'insufficiente integrazione delle reti di trasporto, con porzioni anche rilevanti del territorio regionale che presentano, al di fuori degli assi principali, ancora una modesta accessibilità.

Le infrastrutture aeroportuali sono limitate, in realtà, al solo aeroporto regionale (Ronchi dei Legionari) che oltre ad essere insufficiente per il programmato sviluppo del traffico che sopporta⁶, richiede una migliore rete di comunicazione.

Il sistema delle telecomunicazioni, infine, presenta, in realtà, gli stessi punti di debolezza delle altre infrastrutture e, cioè, uno scarso utilizzo, unito ad una concentrazione delle reti e degli accessi, nelle parti del territorio più evolute, cui corrisponde una carenza altrettanto significativa nelle zone interne.

⁶ Piano dei Trasporti della regione FVG

Analisi SWOT relativa All'asse 1

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Presenza di una Amministrazione regionale dotata di elevata autonomia legislativa ed amministrativa che permette un efficace intervento nei settori economici e in campo infrastrutturale;</p> <p>Assenza di disfunzioni significative legate alla congestione – ad esclusione dell'area di Trieste - poiché il territorio regionale non è stato interessato da rilevanti fenomeni di crescita urbana</p> <p>Buona dotazione di infrastrutture specie sull'asse internazionale Nord/Sud;</p> <p>Politiche poste in essere dall'operatore pubblico dimostratesi in grado di garantire un processo di sviluppo importante, anche se disomogeneo;</p> <p>Buona dotazione di strutture di terziario avanzato nell'area di Trieste;</p> <p>Centri urbani con elevato valore architettonico, urbanistico e culturale</p>	<p>Persistenza di forti divari tra lo sviluppo delle diverse aree del territorio regionale;</p> <p>Persistenza di differenze territoriali nella opportunità di accedere ai servizi pubblici da parte di cittadini e imprese</p> <p>Situazione territorialmente diversificata nel campo dei servizi a rete, in parte ancora inadeguati sul versante della offerta rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica;</p> <p>Livelli modesti di accessibilità ed integrazione delle reti;</p> <p>Insufficiente integrazione dei prodotti/servizi del settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale;</p> <p>Sotto/dimensionato utilizzo da parte delle Amministrazioni Pubbliche dei processi di costituzione delle reti informatiche;</p> <p>Non elevato grado di integrazione dei nodi nel sistema dei trasporti relativi all'asse Ovest/Est;</p> <p>Progressivo degrado della struttura urbana dei centri maggiori e ridotta vivibilità di quelli minori che generano ritardi e criticità nel cogliere le opportunità di sviluppo.</p>
Opportunità	Rischi
<p>Posizione strategica di cerniera Ovest/Est e Nord/Sud adeguata alla creazione e allo sviluppo di nodi inter/modali;</p> <p>Collocazione geopolitica che ha favorito le relazioni commerciali, in particolare con l'estero, specializzando la regione nel commercio con i Paesi dell'Est Europa;</p> <p>Prospettive di stabilizzazione politica dei Paesi dell'Est e loro progressivo ingresso nella Unione Europea che favoriscono lo sviluppo delle relazioni economiche, del sistema infrastrutturale, della cooperazione scientifica e culturale;</p> <p>Presenza di Trieste come centro urbano importante per l'area dell'Alpe/Adria, per l'insediamento di servizi avanzati nel campo dei settori della portualità, del trasporto, dei servizi finanziari e assicurativi, della ricerca e sviluppo.</p> <p>Opportunità di integrazione con le regioni e le nazioni vicine nel campo dei sistemi economici ed infrastrutturali.</p>	<p>Forte de/localizzazione delle imprese;</p> <p>«Effetto tunnel»: costituito dalla tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali (aree esterne del territorio regionale) trascurando le aree intermedie e montane;</p> <p>Possibile aumento della competitività da parte dei sistemi socio/economici confinanti, italiani ma soprattutto internazionali con l'adesione della Slovenia alla UE e il suo inserimento nelle aree Obiettivo 1;</p> <p>Cronicizzazione della instabilità politica dell'area balcanica, che nel passato ha fortemente penalizzato l'economia regionale;</p> <p>Rischi ambientali per le nuove infrastrutture di trasporto.</p>

Asse 2 “Ampliamento e competitività del sistema imprese”

La dicotomia montagna/pianura si accentua esaminando l'ambito produttivo che manifesta una forte concentrazione nello sviluppo delle imprese al di fuori sia dell'area montana sia di quella giuliana. Il sistema delle imprese presenta, però, alcuni elementi di debolezza comuni sia, in alcuni casi, per una scarsa organizzazione della finanza aziendale, sia per una bassa propensione delle imprese ad investire in attività di ricerca e sviluppo. In particolare, pesa la ridotta incidenza dell'offerta disponibile di strutture di trasferimento e diffusione della tecnologia o che comunque possano favorire l'incontro tra domanda e offerta di ricerca.

Inoltre l'area triestina, giuliana e della bassa pianura friulana presentano una dipendenza sostanziale da un sistema di Grandi Imprese, appartenenti a settori maturi, che non ha ancora completato il processo di riconversione avviato negli anni '80 e che è fortemente esposto alla concorrenza ExtraUE e alle conseguenze dell'imminente allargamento dell'Unione Europea.

L'attenzione delle politiche nazionali nei confronti di questo settore, inoltre, è senz'altro minore di quella riscontrabile negli altri paesi europei e ciò si traduce, inevitabilmente, in una relativa carenza di risorse finanziarie pubbliche a disposizione dei centri di ricerca.

La ridotta dimensione media delle imprese incide sulla scarsa capitalizzazione delle stesse, mentre la capacità di finanziamento è ulteriormente aggravata dall'oggettiva difficoltà di accesso al credito.

La prevalenza di settori «tradizionali» si riflette inevitabilmente sulla scarsa attenzione delle imprese all'innovazione di prodotto e di processo e, spesso, anche sulla tipologia delle nuove imprese anch'esse operanti in lavorazioni di tipo tradizionale. L'economia del FVG, inoltre, non può contare sull'offerta (qualitativa e quantitativa) di servizi alla produzione, per i quali spesso (soprattutto per quanto riguarda le realtà più evolute) la domanda finisce per rivolgersi all'esterno del territorio regionale.

D'altro canto, la regione presenta una struttura produttiva consolidata ed alcune realtà di rilievo – metalmeccanica, legno/arredamento, costruzione di mezzi di trasporto, industria alimentare – che, accompagnate soprattutto all'interno dei sistemi locali di imprese e dei distretti industriali, appaiono di assoluta rilevanza e presentano una buona capacità di esportazione anche specializzata verso i paesi dell'est/europeo. Tale struttura è comunque supportata da una domanda regionale rilevante. Rimane da ridefinire meglio l'adeguamento di aree industriali ancora non supportate da servizi adeguati.

La piccola dimensione media delle aziende, poi, può anche non costituire esclusivamente un ostacolo o un punto di debolezza, poiché tale caratteristica assicura comunque un buon grado di flessibilità ed adattabilità alle condizioni di mercato.

Analisi SWOT relativa all'Asse 2

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Presenza di aree di imprenditoria diffusa, in particolare di piccola impresa;</p> <p>Buona dotazione di centri di ricerca, di innovazione, di trasferimento tecnologico alle imprese, di istituzioni universitarie, in particolare nel comprensorio triestino;</p> <p>Nuovo sviluppo del settore della navalmeccanica, cantieristica e della telefonia;</p> <p>Politica regionale di supporto ai settori economici particolarmente attenta alle esigenze delle associazioni di settore;</p> <p>Buona professionalità degli imprenditori e dei lavoratori;</p> <p>Presenza di centri turistici maturi e di notevoli direttrici di traffico turistico di passaggio che rappresentano un potenziale bacino di mercato per la valorizzazione delle risorse turistiche regionali;</p> <p>Presenza di sistemi locali di produzione e di turismo marino «eccellenti»;</p> <p>Buona capacità di esportare sia in Europa che nei Paesi dell'Est;</p> <p>Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (tele/lavoro, tele/assistenza) e, in genere, dallo sviluppo della società dell'informazione che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato, e una crescita occupazionale;</p>	<p>Mancanza di un adeguato tessuto connettivo di medie imprese in grado di fare da cerniera tra le piccole e le grandi unità produttive;</p> <p>Processo di riconversione industriale, delle Grandi Imprese avviato negli anni '80, ancora in corso di realizzazione, in particolare nelle province di Gorizia e Trieste;</p> <p>Sotto/capitalizzazione delle imprese;</p> <p>Insufficiente complementarità tra il sistema creditizio e le imprese;</p> <p>Insoddisfacente orientamento al mercato in una parte delle PMI;</p> <p>Basso livello tecnologico dei sistemi produttivi;</p> <p>Scarsa velocità delle imprese ad adattarsi ai mutamenti;</p> <p>Insufficiente integrazione tra agricoltura, industria, artigianato e turismo;</p> <p>Presenza di poli di sviluppo turistico ad alta intensità che hanno frenato la diffusione territoriale delle attività turistiche e lo sviluppo di aree/sistema;</p> <p>Scarsa integrazione tra le diverse tipologie del turismo regionale (marino, montano, culturale, ecc.);</p> <p>Tendenza all'invecchiamento della classe imprenditoriale di prima generazione (anni '60-'70) con difficoltà nei ricambi generazionali e nei processi di natalità imprenditoriale (soprattutto in area montana e nell'area giuliana);</p> <p>Mix produttivo industriale concentrato nel settore del legno, della meccanica e del tessile, in particolare nelle produzioni di base a basso valore aggiunto (filatura e tessitura, pannelli truciolari, siderurgia), alta intensità di investimenti e basso contenuto occupazionale;</p> <p>Distribuzione territoriale squilibrata con gravi carenze del settore nella zona montana, nella Venezia Giulia e nella bassa pianura Friulana;</p> <p>Terziario di servizio al settore industriale di qualità medio/bassa.</p> <p>Scarsa vocazione commerciale dell'imprenditore in conseguenza della sua provenienza dalla «bottega»;</p> <p>Crisi del sistema economico montano che può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, ri/alimentando il circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali;</p> <p>Scarsa vocazione alla cooperazione tra imprenditori ed imprese e prevalere di logiche competitive che limitano le potenzialità di sviluppo delle aree a specializzazione produttiva;</p>

(continua)

(segue)

Opportunità	Rischi
Crescita sostenuta della domanda turistica potenziale nel campo ambientale e culturale, sia a livello nazionale che internazionale;	Acquisizione di molte aziende regionali in particolare friulane da parte di gruppi esterni al territorio regionale (editoria, scambiatori di calore, ecc.); tale tendenza si evidenzia anche nel settore bancario regionale;
Presenza di eccellenze nel settore ricerca da trasferire alle imprese;	Rapida trasformazione della domanda turistica nazionale e internazionale, in contro/tendenza rispetto all'offerta turistica tradizionale della regione;
Riconoscimento della complementarità tra crescita industriale e protezione dell'ambiente;	Aumento della concorrenza internazionale nei comparti della specializzazione regionale ed in particolare nelle produzioni di base e ad alta intensità di capitale (specie nel territorio Ob. 2);
Crescita della propensione di dirigenti ed impiegati mettersi in proprio (generazione nuove imprese/SPIN OFF).	Concorrenza, sul mercato turistico, da parte delle regioni confinanti (ad es. Veneto per il turismo culturale e ambientale, Slovenia e Austria per quello ambientale, ecc.).
Nuove opportunità di mercato estero che sembrano evidenziarsi con il processo di sviluppo dei paesi dell'est (in particolare quelli dell'area PECO) e, più in generale, con la crescita del commercio internazionale;	
Opportunità di integrazione con le economie dei Paesi dell'Est con la creazione di società in joint/venture;	

Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"

L'analisi dei punti di forza e di debolezza relativa all'Asse 3, evidenzia la vasta disponibilità e varietà del patrimonio ambientale e culturale della regione, che talvolta assume caratteri di vera e propria unicità per la presenza di beni storici, artistici e culturali molto diversi che spaziano su un arco temporale molto vasto. La posizione della regione rispetto agli assi Nord/Sud ed Est/Ovest quale ambito territoriale di smistamento dei flussi intra ed extra/europei deve volgere a catturare, per quanto possibile presenze, orientandone la fruizione ai siti regionali.

La maggiore valorizzazione di quest'insieme di beni, la riscoperta di risorse nascoste o trascurate (ambiente, cultura, eno/gastronomia, ecc.), attraverso valide azioni di promozione e iniziative a vasto spettro, in parte già in atto, costituisce sicuramente un punto di forza e dimostra una nuova consapevolezza circa la qualità e il valore del patrimonio a disposizione.

Tuttavia, tali azioni non sembrano ancora sufficienti a rendere disponibile ed effettivamente fruibile tutto il potenziale che vede un eccesso di concentrazione turistica solo in alcune aree a scapito di una diffusione sulle aree interessate dall'Obiettivo 2. Questo fenomeno è inoltre acuito dalla mancanza di strumenti e sistemi più moderni per la fruizione dei beni ambientali e culturali, anche per effetto di un'insufficiente gestione professionale della ricettività e dei servizi.

L'insufficiente valorizzazione del patrimonio culturale incide, poi, sugli effetti positivi, tutto sommato ancora modesti, derivanti dalla risorsa turismo per l'economia regionale. In tal senso, esiste uno squilibrio nell'offerta turistica delle aree Ob. 2 ed una insufficienza delle

infrastrutture di trasporto per gli itinerari meno conosciuti o comunque esterni alle aree urbane maggiori.

La struttura dell'offerta turistico/ricettiva si pone ormai qualitativamente a livello delle altre realtà nazionali, mentre appare ancora quantitativamente insufficiente soprattutto per ciò che concerne le attrezzature ricettive di livello intermedio. Tuttavia, considerando la considerevole dotazione della regione, la risorsa turismo non appare adeguatamente sfruttata ed i suoi effetti sull'economia regionale sono ancora piuttosto limitati.

Il settore del turismo può contare su di un patrimonio culturale e paesaggistico di assoluto rilievo che è in grado di attirare rilevanti flussi turistici; i dati a disposizione evidenziano anzi un costante aumento delle presenze, soprattutto di turisti stranieri, che necessita di un ri/orientamento verso le aree montane marginali.

In particolare, l'offerta turistica è molto concentrata sia per quanto riguarda i luoghi (turismo marino e di montagna) che i periodi di soggiorno (sostanzialmente i mesi caldi dell'anno – o turismo sciistico); le mete non tradizionali si trovano escluse dai grandi flussi turistici, soprattutto a causa della mancanza di un'adeguata politica di promozione e di un'offerta di pacchetti turistici integrati che facilitino una diversificazione degli itinerari; le difficoltà nella mobilità verso itinerari turistici alternativi (ad esempio il turismo collinare/montano) rende, poi, comunque difficile un incremento del turismo nelle aree interne, laddove la dotazione di infrastrutture di trasporto a servizio delle mete tradizionali appare soddisfacente e dove nel corso del periodo di programmazione passato, il programma 5b ha finanziato iniziative nell'ambito dello sviluppo del turismo rurale, in particolare con riferimento ad interventi sui borghi rurali (albergo diffuso).

Inoltre il territorio dispone di risorse naturali di interesse per un approccio energetico integrato sia riguardo all'idroelettrico sia nel campo della produzione e valorizzazione delle bio/masse da impiegare per fini energetici.

Infine, deve essere considerato – in linea generale – come elemento di debolezza strutturale, da contrastare con una efficace azione di prevenzione, la particolare fragilità idrogeologica del territorio che espone le aree interessate, soprattutto quelle montane, ad eventi calamitosi.

Analisi SWOT relativa all'asse 3

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico e connotato da una forte diversità ambientale (dal mare, alla laguna, alla collina, alla montagna);</p> <p>Possibilità di reintegrazione del settore agricolo (nell'area montana) tra le attività economiche come strumento di tutela dell'ambiente e di conservazione del paesaggio; nell'ottica di quando si sta facendo in alcune aree austriache;</p> <p>Valido avvio registrato dalla attività agrituristica, che può costituire elemento di sostegno indiretto in campo ambientale;</p> <p>Buona dotazione di risorse nel campo del patrimonio culturale, storico/artistico, archeologico, etnografico, ecc.;</p> <p>Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della «cultura materiale e rurale»;</p> <p>Presenza di una volontà politica di intervento organico nel campo dell'ambiente, come dimostrato dal decollo dell'ARPA;</p> <p>Buona propensione delle fasce giovanili ad intraprendere iniziative imprenditoriali nel campo ambientale, culturale e turistico;</p> <p>Aumento della domanda di servizi in campo culturale, naturalistico e ricreativo, associato a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali;</p> <p>Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle Amministrazioni pubbliche a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio;</p> <p>Presenza sul territorio di fonti energetiche rinnovabili.</p>	<p>Vincolo interno rappresentato dalle caratteristiche del territorio regionale, dalla sua vulnerabilità idrogeologica e sismica;</p> <p>Politiche per i beni naturali che non hanno ancora colto tutte le potenzialità che il territorio regionale esprime in termini di conservazione e di valorizzazione ambientale;</p> <p>Ritardi nell'elaborazione ed attivazione di strumenti di valorizzazione delle aree protette;</p> <p>Spopolamento delle aree rurali, (quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale) e conseguente mancanza di risorse umane necessarie per le attività di salvaguardia e per attivare nuovi cicli di sviluppo locale;</p> <p>Persistenza di un conflitto tra le attività agricole, industriali e turistiche intensive e ad alto impatto ambientale, e le politiche di valorizzazione culturale, ambientale e naturale;</p> <p>Abbandono delle attività agricole nelle aree montane con perdite dal punto di vista produttivo, della stabilità idro/geologica e, infine, dal punto di vista culturale (perdita della paesaggio culturale);</p> <p>Abbassamento della vegetazione nelle zone collinari e montane in confronto con le altre regioni dell'arco alpino.</p>
Opportunità	Rischi
<p>Potenzialità di sviluppo e promozione di nuove attività e sistemi produttivi nel campo della valorizzazione del patrimonio naturalistico e di quello dei beni culturali, artistici, storici, eno/gastronomici, attualmente poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale;</p> <p>Presenza di una rete di associazioni ed imprese nel campo della cultura in grado di promuovere e gestire iniziative di livello internazionale;</p> <p>Possibilità di un maggior apporto dei privati al recupero del patrimonio regionale.</p>	<p>Bassa capacità di progettazione e di attuazione degli interventi;</p> <p>Insufficiente cultura imprenditoriale nel campo della valorizzazione dei beni ambientali;</p> <p>Sottovalutazione delle potenzialità culturali, storiche ed artistiche della regione;</p> <p>Degrado e perdita di porzioni del patrimonio.</p>

Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

L'area montana è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione, delle famiglie, del mercato del lavoro e delle attività produttive. La struttura produttiva appare accompagnata da un'elevata polverizzazione, con organizzazioni d'impresa a carattere prevalentemente familiare, spesso ostili a politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale anche per effetto dello scarso ricambio generazionale, aggravata da un continuo spopolamento che sta raggiungendo *"limiti di non ritorno"*. Ne consegue una scarsa capitalizzazione delle imprese ed una ridotta propensione all'innovazione sia delle tecniche produttive che nelle soluzioni organizzative e commerciali.

In particolare, in ambito agricolo, la conseguenza è la progressiva riduzione delle unità produttive nelle aree più marginali e la migrazione degli attori dell'economia agricola montana verso altre aree territoriali ed altri comparti produttivi.

La montagna friulana presenta altri comparti economici di rilievo quali l'edilizia, il turismo ed il commercio: decisamente più limitata la presenza del settore manifatturiero dovuta agli elevati costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana.

D'altronde è necessario tenere nella dovuta considerazione le specifiche problematiche che limitano lo sviluppo del sistema produttivo dell'area montana, soprattutto per quanto riguarda l'insediamento, l'avvio e il consolidamento dell'imprenditoria, e quindi questo deve essere sostenuto da una particolare strumentazione di intervento volta, per l'appunto, a cogliere questa specificità.

Il territorio - di per sé geo/morfologicamente tormentato -, è stato soggetto a numerose servitù militari (fino al 1992) che ne hanno limitato l'utilizzazione: ciò ha comportato anche la dismissione di numerose caserme (solo nella Val Canale – Canal del Ferro sono sei le caserme dimesse) con la relativa crisi della micro/economia di contorno ed il problema di come riconvertire ampie cubature. Inoltre l'indotto a suo tempo generato dalle attività militari non è stato in grado di generare elementi significativi di sviluppo locale.

Il sistema distributivo, poi, non è in grado di valorizzare sufficientemente le produzioni di montagna e fornire un adeguato supporto alla struttura produttiva che risente anche dell'insufficienza della rete di servizi, in special modo di quelli relativi all'orientamento delle produzioni. Anche le infrastrutture viarie insufficienti contribuiscono all'isolamento dell'alta montagna.

L'analisi SWOT ha evidenziato, tuttavia, in generale, alcuni punti di forza del sistema primario soprattutto per la non trascurabile estensione e qualità delle risorse disponibili da mettere in relazione con un più mirato livello di intervento unitariamente indirizzato al rilancio delle aree più marginali del territorio montano.

Risorse sulle quali operare una "terapia d'urto", limitata nel tempo e nello spazio, per cercare di arrestare e, sperabilmente, invertire il "trend" che porterebbe alla "scomparsa" di tali aree montane valorizzando le "peculiarità" del sistema socio/economico locale e dell'ambiente.

Analisi SWOT relativa all'asse 4

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Ambiente naturale in buona parte integro e con elevati valori naturalistici, peraltro scarsamente valorizzati, che offrirebbero potenzialmente un buon terreno per lo sviluppo del settore turistico, ma anche della piccola impresa artigiana e di imprese che realizzino un utilizzo innovativo delle risorse naturali locali (legno, pietra, ecc.);</p> <p>Buona qualificazione imprenditoriale e professionale ed altrettanto importante disponibilità al lavoro;</p> <p>Esistenza di uno stock di imprenditori fortemente radicati al territorio e ai valori della montagna;</p> <p>Buon successo, (per lo meno in termini di utilizzo delle risorse finanziarie), realizzato dagli strumenti comunitari che hanno interessato la montagna nel periodo 1994-99, come l'Obiettivo 5B, i Programmi Leader e INTERREG, che hanno già determinato un primo risultato positivo nella stabilizzazione della popolazione, delle unità locali e della occupazione nelle aree montane di fondovalle e in quelle pedemontane;</p>	<p>Montagna regionale che rappresenta il territorio più degradato dell'intero arco alpino italiano, sia in termini di popolazione che di strutture produttive, come risultato di un processo distruttivo durato decenni se non secoli e mai del tutto arrestatosi;</p> <p>Popolazione residente e imprenditori che presentano elevati livelli di invecchiamento tanto da prefigurare previsioni pessimistiche per il futuro;</p> <p>Politiche e interventi regionali risultati finora inadeguati alla promozione dello sviluppo, nelle aree della media ed alta montagna, soprattutto a causa della mancanza di differenziali di intervento intra/montani e di una articolazione strettamente settoriale delle politiche;</p> <p>Alta propensione alla cessazione di attività economiche in occasione dei passaggi generazionali, con conseguente dispersione di risorse economiche e di esperienza imprenditoriale (il 40% degli imprenditori prevedono di chiudere l'impresa al momento del loro pensionamento);</p> <p>Esistenza di elevati differenziali di costo, dovuti alla localizzazione delle attività produttive nell'alta montagna, che rendono meno competitive le imprese;</p> <p>Carenze di infrastrutture per la diffusione delle NTI;</p> <p>Difficoltà di adeguare l'offerta turistica ai mutamenti intervenuti nella struttura delle preferenze dei turisti nazionali e internazionali;</p> <p>Mancanza di una politica unitaria di promozione dell'immagine turistica dell'area;</p>
Opportunità	Rischi
<p>Miglioramento e sviluppo dei rapporti internazionali con la Carinzia, (già all'interno della UE) e con la Slovenia, (per cui è in corso il processo di adesione);</p> <p>Inclusione dell'area montana nel nuovo obiettivo 2 e riconferma delle iniziative comunitarie Leader e INTERREG per il periodo di programmazione 2000-2006;</p>	<p>Crescente competitività delle aziende e delle produzioni di pianura, che perseguendo elevati livelli di produttività e obiettivi di sviluppo settoriale, tendono a frenare l'integrazione con le attività turistiche ed artigianali, decretandone la progressiva scomparsa;</p> <p>Diversificazione dell'offerta turistica delle aree montane limitrofe (Veneto, Austria e Slovenia) che hanno integrato il turismo montano tradizionale e stagionale con altre forme (turismo ambientale, scolastico, culturale, salustico, sportivo extra sci alpino, ecc.);</p>

(continua)

(segue)

Opportunità	Rischi
Esistenza di una fitta rete di rapporti di relazione con il mondo dell'emigrazione che permetterebbe il recupero di risorse imprenditoriali e di reti commerciali importanti, da utilizzare per lo sviluppo del territorio montano; Presenza di coscienza da parte del legislatore nazionale e regionale della necessità di differenziare l'intervento in montagna a favore dell'alta montagna; Allargamento del bacino di domanda di servizi turistici ai paesi dell'Est Europa.	Elevata consistenza e qualità dell'offerta ricettiva alberghiera ed extra/alberghiera delle aree montane limitrofe; Efficiente marketing territoriale operato a livello internazionale delle aree montane contermini.

1.3.3. Analisi SWOT per ambiti territoriali

Con approccio di ancor più specifico rilievo operativo, l'analisi SWOT è stata effettuata valutando preventivamente, per ciascuno dei principali punti di forza e punti di debolezza dei quattro Assi prioritari individuati, anche il grado di intensità registrabile a livello delle aree territoriali (precedentemente descritte) che – sebbene tutte facenti parte delle zone Obiettivo 2 e delle zone a Sostegno Transitorio - presentano indubbe differenze e specificità riguardo alla particolare situazione socio/economica di partenza e, quindi, anche alle relative problematiche da affrontare nell'azione di riconversione economica e sociale.

In particolare, l'analisi SWOT a livello territoriale è stata svolta, con riferimento alla valutazione del livello del grado di intensità/rilevanza (basso, medio o alto) per:

- le aree di montagna;
- le aree della pianura friulana;
- l'area lagunare;
- l'area giuliana.

ANALISI SWOT PER ASSE E PER AREE TERRITORIALI

ASSE I – COMPETITIVITÀ ED ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA TERRITORIALE						
PUNTI DI FORZA						
Assenza di disfunzioni significative legate alla congestione (ad esclusione dei centri maggiori ed in particolare del capoluogo regionale) poiché il territorio regionale non è interessato da rilevanti fenomeni di crescita urbana	+++	++	+++		++	+
Buona dotazione di infrastrutture specie sull'asse internazionale Nord/Sud;	+	+++	+		++	++
Molte aree urbane esprimono un elevato valore dal punto di vista architettonico, urbanistico, storico, culturale, valorizzabile attraverso un'azione finalizzata al recupero;	+	+	+		+++	+++
Presenza di una Amministrazione regionale dotata di elevata autonomia legislativa ed amministrativa che permette una efficace intervento nei settori economici e in campo infrastrutturale;	+++	+++	+++		+++	+++
Politiche poste in essere dall'operatore pubblico dimostratesi in grado di garantire un processo di sviluppo importante benché disomogeneo;	+	+++	+		++	++
PUNTI DI DEBOLEZZA						
Persistenza di forti divari tra lo sviluppo delle diverse aree del territorio regionale;	+++	++	++		++	++
Persistenza di differenze territoriali nella opportunità di accedere ai servizi pubblici da parte di cittadini e imprese;	+++	+	++		+	+
Non elevato grado di integrazione dei nodi nel sistema dei trasporti relativi all'asse Ovest-Est						
Insufficiente integrazione dei prodotti/servizi del settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale;	+++	+	++		+	+
Incompleta integrazione dei diversi sistemi infrastrutturali;	+++	+	+		++	++
Il progressivo degrado della struttura urbana dei centri maggiori e ridotta vivibilità di quelli minori generano ritardi e criticità nel cogliere le opportunità di sviluppo.	+	+	+		++	+++

(continua)

(segue)

ASSE II – AMPLIAMENTO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA IMPRESE					
PUNTI DI FORZA					
Buona dotazione di centri di ricerca, di innovazione, di trasferimento tecnologico alle imprese, di istituzioni universitarie in particolare nel comprensorio triestino	+	++	+		+++
Presenza di sistemi locali di produzione e di turismo marino "eccellenti";	+	++	++		+
Nuove opportunità di mercato sembrano evidenziarsi con il processo di sviluppo dei Paesi dell'EST in particolare quelli dell'area PECO;	+	++	+		+++
Nuovo sviluppo del settore della navalmeccanica, nella cantieristica e nei telefonini;		+	+		+++
Presenza di aree ad imprenditoria diffusa in particolare di piccola impresa;	+	++	+		++
Politica regionale di supporto ai settori economici particolarmente attenta alle esigenze delle associazioni di settore;	+++	+++	+++		+++
Buona professionalità degli imprenditori e dei lavoratori;	+	++	++		++
Buona capacità di esportare sia in Europa che nei Paesi dell'EST;	+	++	+		++
Presenza di centri turistici maturi e di notevoli direttrici di traffico turistico di passaggio;	++	++	+		++
Le opportunità di integrazione con le economie dell'EST con la creazione Joint/Venture	++		+		++
Sviluppo della società dell'informazione	++	++	+		+++
PUNTI DI DEBOLEZZA					
Mancanza di un adeguato tessuto connettivo di medie imprese in grado di fare da cerniera tra le piccole e le grandi unità produttive;	+++	++	+++		++
Il processo di riconversione industriale delle Grandi Imprese ancora in corso;	+	++	+		+++
Sotto/ capitalizzazione delle imprese;	+++	++	+++		++

(continua)

(segue)

ASSE II – AMPLIAMENTO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA IMPRESE					
	Area della montagna	Area della pianura friulana	Area lagunare	Area goriziana	Area triestina
Insufficiente complementarietà tra il sistema creditizio e le imprese	+++	++	+++	++	++
Insoddisfacente orientamento al mercato in una parte delle piccole e medie imprese;	+++	++	++	++	++
Basso livello tecnologico dei sistemi produttivi;	+++	+	+++	+	+
Insufficiente integrazione tra agricoltura, industria, artigianato e turismo;	+	+++	++	+++	++
Difficoltà nei passaggi generazionali tra imprenditori e nei processi di natalità imprenditoriale;	+++	++	++	++	++
Mix produttivo industriale concentrato nella produzione di base a basso valore aggiunto e tradizionale;	+	+++	+	++	++
Distribuzione territoriale squilibrata con gravi carenze del settore nella zona montana, nella Venezia Giulia e nella bassa pianura Friulana;	+++	+++	++	++	+++
Terziario di servizio al settore industriale di qualità medio bassa;	+++	++	+++	+	+
Scarsa vocazione commerciale dell'imprenditore artigiano in conseguenza della sua provenienza dalla "bottega";	+	++	+	++	++
Persistenza degli squilibri territoriali in assenza di significativi differenziali di agevolazioni e di misure finalizzate	++	+	+	++	++
Crisi del sistema economico montano può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, ri/alimentando il circolo di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali	+++				
Scarsa vocazione alla cooperazione tra imprenditori ed imprese e prevalere di logiche competitive che limitano le potenzialità di sviluppo delle aree a specializzazione produttiva;	+++	+++	+	+	+
Scarsa integrazione tra le diverse tipologie del turismo regionale (marino, montano, culturale, ecc.).	+++		++		++
Presenza di poli di sviluppo turistico ad alta intensità che hanno frenato lo sviluppo delle aree/sistema	++		+	++	++

(continua)

(segue)

ASSE III – VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI						
PUNTI DI FORZA						
Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico e connotato da una forte diversità ambientale (dal mare, alla laguna, alla collina, alla montagna); Buona dotazione di risorse nel campo del patrimonio culturale/storico/artistico, archeologico, etnografico, ecc.; Contesto socio/culturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale e rurale"; Reintegrazione del settore agricolo nell'area montana come strumento di tutela dell'ambiente e di conservazione del paesaggio; Presenza di una volontà politica di intervento organico nel campo dell'ambiente come dimostrato dal decollo dell'ARPA (Agenzia Regionale per l'Ambiente); Buona propensione delle fasce giovanili ad intraprendere iniziative imprenditoriali nel campo ambientale, culturale e turistico; Aumento della domanda di servizi in campo culturale, naturalistico e ricreativo, associato a una maggior sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni e le identità locali; Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle Amministrazioni pubbliche a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio. Presenza sul territorio di fonti energetiche rinnovabili.	Area della montagna	Area della pianura friulana	Area lagunare	Area goriziana	Area triestina	
	+++	++	+++	+++		++
	+	+++	+	++		+++
	+++	++	+	++		++
	+++	++	+++	+		+++
	+++	++	+	++		++
	+++	++	+	++		++
	+	++	+	++		+++
	+++	+	+	+		+
PUNTI DI DEBOLEZZA						
Politiche per i beni naturali che non hanno ancora colto tutte le potenzialità che il territorio regionale esprime in termini di conservazione e di valorizzazione ambientale; Ritardi nell'elaborazione ed attivazione di strumenti di valorizzazione delle aree protette; Spopolamento delle aree rurali, (quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale) e conseguente mancanza di risorse umane necessarie per le attività di salvaguardia e per attivare nuovi cicli di sviluppo locale; Abbandono delle attività agricole nelle aree montane con perdite dal punto di vista produttivo, della stabilità idro/geologica e, infine, dal punto di vista culturale (perdita della paesaggio culturale); Abbassamento del limite vegetazione nelle zone collinari e montane in confronto con le altre regioni dell'arco alpino; Persistenza di un conflitto tra le attività agricole, industriali e turistiche intensive e ad alto impatto ambientale e le politiche di valorizzazione culturale, ambientale e naturale; Vincolo interno rappresentato dalle caratteristiche del territorio regionale, dalla sua vulnerabilità idro/geologica e sismica;	+++	++	++	++	+	
	+++	++	++	++		++
	+++	+	+	+		+
	+++					
	+++					
	+	++	+	++		+++
	+++					
	+	++	+	++		+++
	+++	+	++	+		++
	+++	+	++	+		++

(continua)

(segue)

ASSE IV – RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE						
PUNTI DI FORZA						
Buon successo (per lo meno in termini di utilizzo delle risorse finanziarie) realizzato dagli strumenti comunitari che hanno interessato la montagna nel periodo 1994-99, come l'Obiettivo 5/B, i Programmi Leader e INTERREG, che hanno già determinato un primo risultato positivo nella stabilizzazione della popolazione, delle unità locali e della occupazione nelle aree montane di fondovalle e in quelle pedemontane;	Area della montagna		Area della pianura friulana	Area lagunare	Area goriziana	Area triestina
	++					
	+++					
	++					
Buona qualificazione imprenditoriale e professionale ed altrettanto importante disponibilità al lavoro;	+++					
	++					
PUNTI DI DEBOLEZZA						
Montagna regionale che rappresenta il territorio più degradato dell'intero arco alpino italiano, sia in termini di popolazione che di strutture produttive;	+++					
Popolazione residente e imprenditori che presentano elevati livelli di invecchiamento tanto da prefigurare previsioni pessimistiche per il futuro;	+++					
Politiche e interventi regionali risultati finora inadeguati alla promozione dello sviluppo, nelle aree della media ed alta montagna, soprattutto a causa della mancanza di differenziali di intervento intra/montani e di una articolazione strettamente settoriale delle politiche;	+++					
Alta propensione alla chiusura di attività economiche in occasione dei passaggi generazionali con conseguente dispersione di risorse economiche e di esperienza imprenditoriale;	+++					
Esistenza di elevati differenziali di costo dovuti alla localizzazione delle attività produttive nell'alta montagna che rendono meno competitive le imprese;	+++					
La difficoltà di adeguare l'offerta turistica ai mutamenti intervenuti nella struttura delle preferenze dei turisti nazionali e internazionali;	+++					
La mancanza di una politica unitaria di promozione dell'immagine turistica dell'area.	+++					

+ basso ++ medio +++ alto

1.4. La situazione ambientale

Si espone di seguito una sintesi della descrizione del profilo ambientale e degli elementi di vulnerabilità e di criticità del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree Ob. 2, nonché una sintesi della stima dell'impatto atteso dalla strategia e delle disposizioni volte ad integrare la dimensione ambientale negli assi di riferimento, contenuti, per esteso, nella valutazione ex-ante ambientale, allegata al Docup.

Le aree individuate dall'Obiettivo 2 interessano le principali unità geomorfologiche del territorio regionale. Il settore montano occupa la parte più settentrionale della regione e da un punto di vista geografico corrisponde, grosso modo, al bacino idrografico del fiume Tagliamento: esso racchiude le Alpi Carniche, parte della Alpi Giulie, le Prealpi Carniche e parte delle Prealpi Giulie. Il settore collinare ha un'estensione relativamente limitata. L'improvviso passaggio dall'ambiente di pianura a quello tipicamente montano è infatti uno degli elementi caratteristici della geografia regionale. La pianura friulana costituisce il lembo orientale della pianura padano-veneta ed è costituita dall'insieme delle conoidi di deiezione dei maggiori corsi d'acqua regionali. La zona lagunare si estende tra delta dell'Isonzo e del Tagliamento. La costa alta caratterizza quasi tutto il tratto compreso tra Muggia e Duino; in questo settore le spiagge sono ridottissime e quasi sempre impostate sui terreni di abrasione delle rocce affioranti. Ad ovest di Duino il litorale è costituito dalle coste basse, definite da una successione di delta e lagune dove trovano luogo spiagge sabbiose e sabbioso-pelitiche. L'altopiano carsico è costituito da calcari cretacei molto puri e quindi facilmente solubili sotto l'azione delle acque meteoriche. Quasi tutto l'arco collinare goriziano e ed estese parti dell'area montana della Regione sono caratterizzate da aree carsificate. Sono state sinora scoperte e catalogate oltre 6.500 cavità. L'area carsica per eccellenza, che ha dato il nome al fenomeno, si colloca nei dintorni di Trieste. Per l'imponenza e la varietà di forme 25 grotte del Carso triestino sono vincolate con apposito provvedimento regionale come bellezze naturali ai sensi della legge 29/6/1939 N°1497.

Si evidenzia, nella Provincia di Trieste, il contrasto tra aree antropizzate ed aree adiacenti molto significative dal punto di vista naturalistico. Tale aspetto (la convivenza di realtà antropiche molto diverse in un territorio così ristretto) rende le misure previste dal Docup dell'Obiettivo 2 2000-2006, e soprattutto la loro razionale attuazione, particolarmente significative e strategiche.

Aria

Con riferimento alle zone comprese nell'Obiettivo 2 e nelle zone a Sostegno Transitorio, ed in particolare alla fascia costiera, si possono individuare tre punti di particolare criticità per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico. Tali insediamenti sono rappresentati dalla Caffaro S.p.A. di Torviscosa, dalla Servola S.p.A. di Trieste e dalla centrale elettrica ENEL di Monfalcone.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria, attualmente gestita dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), è suddivisa in quattro reti provinciali, una rete comunale (Udine), una rete ENEL di controllo alla città di Monfalcone e comuni limitrofi, che in pratica integra la rete provinciale di Gorizia, composta da una sola stazione nel comune capoluogo, e una rete regionale della direzione foreste, rivolta ad analizzare i parametri di maggior interesse al fine della protezione della vegetazione e degli ecosistemi. Complessivamente sul territorio regionale sono presenti 36 stazioni di rilevamento. Si fanno presenti i gravi problemi di funzionalità della rete di monitoraggio della qualità dell'aria in tutta la Regione conseguenti alla vetustà degli impianti ed alla carenza di manutenzione. Un ulteriore problema è costituito dall'impossibilità di gestione omogenea dei dati. Risulta, quindi, quanto mai opportuno provvedere ad una completa revisione della rete di monitoraggio dell'aria che preveda l'aggiornamento della strumentazione, l'adozione di un disciplinare per la tempestiva e completa manutenzione degli impianti, nonché l'elaborazione dei dati da correlare a quelli meteo-climatici. I dati testati e valutati dovrebbero poi confluire nel Sistema Informativo Ambientale, di prossima realizzazione.

La diffusa presenza sul territorio regionale di radioattività da gas Radon, in concentrazioni spesso superiori ai limiti che la CE considera come "valore soglia" per l'adozione di interventi di bonifica, hanno consigliato, pur in carenza di una normativa specifica, di intraprendere uno studio tutto il territorio della regione centrato in particolare sulla verifica della sua presenza negli asili e nelle scuole. Il monitoraggio, iniziato nell'anno 2000 nella provincia di Pordenone, proseguirà nelle restanti province per concludersi nel 2002.

Energia

L'attuale elenco delle competenze e delle funzioni in materia di energia che risultano conferite alle Regioni è frutto di una progressiva evoluzione a livello legislativo le cui origini si possono far risalire alla Legge 308/1982 sostituita ed integrata dalla Legge n°10/1991. Quest'ultima legge fissa i principi generali per conseguire il risparmio energetico e definisce gli strumenti normativi atti a migliorare i processi di trasformazione dell'energia, a ridurre i consumi ed a migliorare la compatibilità ambientale del sistema energetico.

Una delle competenze di maggior rilievo ed impegno, espressamente prevista dall'articolo 5 della Legge 10/1991, consiste nell'elaborazione del Piano Energetico Regionale per le fonti rinnovabili.

Gli obiettivi e le finalità fondamentali del Piano Energetico Regionale, ovvero lo sviluppo delle fonti rinnovabili, il risparmio e l'uso razionale dell'energia sono peraltro strettamente interconnessi alle tematiche ambientali e di riduzione delle emissioni inquinanti. In quest'ottica il Piano stesso costituisce un utile strumento di tutela ambientale, di razionale sfruttamento delle risorse energetiche della Regione e di perseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti stabiliti dal Protocollo di Kyoto.

Dagli studi effettuati per la predisposizione del Piano regionale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia di cui all'art. 5 della legge 10/91 risultano di particolare interesse lo sfruttamento delle fonti rinnovabili per la produzione di energia idraulica, geotermica e da

biomasse (residui legnosi non trattati, biomasse forestali, residui agricoli e zootecnici, colture agrarie, residui di alcuni comparti industriali).

Acque

In materia di tutela delle risorse idriche, la Regione, ha provveduto al rilevamento sistematico delle caratteristiche dei corpi idrici, al censimento di tutti gli usi diretti ed indiretti dell'acqua, alla redazione del Piano regionale di risanamento delle acque. Inoltre è stato messo a punto un progetto di catasto depuratori per la raccolta dei dati in tempo reale. In tutta la regione sono ubicati 599 impianti di depurazione. Complessivamente la loro capacità depurativa potenziale è di 2.221.000 abitanti equivalenti, mentre la percentuale media di popolazione residente, servita da pubblica fognatura, risulta pari al 72%. Altro dato interessante è costituito dal numero di emissari a mare, pari a 6, che nel loro complesso sono dimensionati per 1.451.000 abitanti equivalenti. Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali (in riferimento soprattutto ai principali bacini idrografici del Tagliamento, Isonzo e Livenza), dal punto di vista dei parametri chimici, è da ritenersi complessivamente buono, mentre non altrettanto può dirsi dal punto di vista dei parametri microbiologici che in alcuni tratti, particolarmente nell'area del pordenonese, presentano dei valori generalmente elevati.

La rete di rilevamento freaticometrico è stata progressivamente estesa e potenziata, fino a comprendere complessivamente 350 pozzi.

In relazione allo stato di attuazione del D.Lgs. 152/99, la Regione, come primo passo preliminare, attraverso la L.R. 22 febbraio 2000, n. 2 ha provveduto al recepimento formale delle disposizioni in esso contenute.

In merito all'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, in recepimento alla Direttiva 91/676/CEE, è stata condotta, a cura dell'ARPA, l'indagine preliminare di riconoscimento che ha consentito di descrivere, con un buon margine di certezza, la presenza di nitrati nelle acque profonde del Friuli Venezia Giulia, con particolare riguardo ai pozzi utilizzati anche ai fini potabili.

Uno dei problemi principali della Bassa friulana è rappresentato dagli eccessivi prelievi di acqua dalla falda, soprattutto per usi industriali. Inoltre essa è soggetta a rischi sia di esondazione fluviale sia di ingressione delle acque marine e lagunari.

In materia di acque costiere sono stati adottati provvedimenti al fine di permettere il contenimento degli effetti di eutrofizzazione del mare Adriatico nonché della formazione di alghe, di mucillagini e di altro materiale organico. Lo stato qualitativo delle acque marittime costiere regionali è molto buono, tanto da proporsi come uno dei migliori a livello nazionale.

L'Amministrazione regionale inoltre, per quanto riguarda il settore acquedottistico, prosegue negli obiettivi di completamento e potenziamento delle infrastrutture e di salvaguardia delle opere di captazione delle risorse idriche.

Per quanto attiene lo stato di attuazione della L. n. 36/94 (legge Galli), la Regione ha per il momento provveduto ad individuare, giusta deliberazione della Giunta Regionale n. 1045 del 09.04.1998, gli ambiti territoriali ottimali - A.T.O., così come previsto dall'art. 8 della sopra citata fonte legislativa. Più precisamente sono stati individuati 4 ambiti territoriali ottimali, denominati rispettivamente: "Occidentale", "Centrale", "Orientale Goriziano" e "Orientale Triestino".

Al momento non risultano peraltro agli atti specifici impegni che possano garantire la messa in opera di ulteriori adempimenti attuativi della L.36/94, fermo restando comunque l'interesse generale della Regione a portare a compimento gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale.

Suolo

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con delibera della Giunta regionale n. 1976 dd. 28 aprile 1995, ha provveduto a dotarsi di un Piano regionale di Bonifica. Il Piano ha individuato 151 siti da bonificare, prevedendo una graduatoria degli interventi da realizzarsi a breve.

Alla luce del D.M. 471/99, la Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici sta attualmente provvedendo all'aggiornamento del censimento delle aree potenzialmente inquinate. Detto censimento comprende le segnalazioni di abbandono rifiuti ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 22/97, le aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi della D.Lgs. 334/99, le autorizzazioni al recupero, allo smaltimento ed al trattamento di rifiuti ai sensi degli artt. 27, 28, e 33 del D.Lgs. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre, si stanno confrontando i dati relativi alle richieste di contributo ai sensi della L.R. 42/91 con le segnalazioni pervenute da altri Enti. Sulla base dell'aggiornamento del censimento si effettuerà l'anagrafe dei siti inquinati. Inoltre, con Deliberazione di Giunta Regionale di data 09/06/2000, si è richiesto al Ministero dell'Ambiente, come già fatto nel corso del 1999 per la zona lagunare di Grado e Marano, di provvedere all'inserimento dell'area del Porto industriale della Provincia di Trieste tra quelle di interesse nazionale da sottoporsi ad interventi di bonifica e ripristino ambientale. Si segnala una situazione di inquinamento per i sedimenti lagunari.

La regione Friuli Venezia Giulia è tra le più esposte a rischio idrogeologico in Italia. Con cadenza pressoché annuale è interessata da eventi spesso calamitosi, che provocano ingenti danni sia alle infrastrutture che agli insediamenti industriali ed abitativi. Il fenomeno, che ultimamente ha interessato pesantemente ampie aree della pianura e della pedemontana friulana, ha assunto, nell'area montana, proporzioni di assoluta eccezionalità, soprattutto nell'ultimo decennio e, nella situazione attuale, condiziona pesantemente la sicurezza di molte aree antropizzate esistenti nelle vallate. La Regione attua, già da anni, una vasta azione sia di prevenzione che di ripristino urgente a seguito dei ripetuti eventi alluvionali attraverso la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale.

Con riferimento allo stato di attuazione della L.183/89 e della L.267/98, si precisa che la Regione ha già provveduto alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato e all'individuazione e perimetrazione delle restanti aree a rischio idrogeologico; tale perimetrazione è inserita, così come stabilito dall'art.1 comma 1 della L.267/98, nei Piani Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico previsti dalla L.183/89 e successive modifiche.

A tal riguardo L'Autorità di Bacino Nazionale ha predisposto ed il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, contenente già aspetti vincolistici e di salvaguardia, per i bacini del Tagliamento, dell'Isonzo e del Livenza. Il Piano relativo al bacino del Livenza è in consultazione alle Amministrazioni locali. Si precisa, inoltre, che è già vigente e pubblicato il Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Tagliamento, in attuazione a previsioni normative contenute nella L.183/89.

I comuni della fascia alpina e prealpina, interessati dall'Obiettivo 2, sono stati classificati sismici con D.M. 11/01/82. La regione è interessata da una sismicità concentrata per lo più nella zona prealpina, in corrispondenza delle aree a massima deformazione recente. Il monitoraggio sismico del territorio regionale viene realizzato attraverso l'apporto dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale che si avvale di una complessa rete di servizi costituiti da 16 stazioni sismometriche mobili.

Le zone collinari e montane sono interessate da una diffusa franosità, rappresentata prevalentemente da fenomeni di crollo che coinvolgono parte delle aree di fondovalle. È attualmente in fase di sviluppo la perimetrazione delle aree a rischio di frana ed a rischio idraulico del territorio regionale.

Sulla montagna del Friuli Venezia Giulia le precipitazioni nevose possono essere abbondanti e di notevole intensità. A causa dell'abbondanza di precipitazioni ed all'orografia piuttosto impervia, notevole è il numero dei fenomeni valanghivi che si verificano sul territorio regionale.

Rifiuti

La Regione presenta una situazione di "autosufficienza" nello smaltimento, sia pure rilevando una gestione eterogenea dei rifiuti in funzione del tipo di impianto cui vengono conferiti. Al momento sul territorio regionale sono presenti nove impianti tecnologici e due di incenerimento, ed una decina di discariche in attività.

In base all'attuale classificazione prevista dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n°22 i rifiuti vengono divisi in urbani, speciali, pericolosi e non. Con riferimento agli urbani, la Regione si sta attualmente dotando di un Piano regionale per la gestione dei rifiuti - sezione rifiuti solidi urbani - contenente gli aspetti pianificatori, da attuare a cura delle Amministrazioni provinciali, volti a ricercare una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della vigente normativa. Nella prospettiva di una raccolta sistematica ed informatizzata dei dati relativi alle quantità ed alle caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti, recuperati e

smaltiti, è stata attivata la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti come previsto dal D.M. 372/98.

L'organizzazione del catasto riguarda in particolare le dichiarazioni MUD, le autorizzazioni, le comunicazioni ed i PCB in un contesto operativo in cui, in collaborazione con ANPA, si stanno predisponendo e testando "Data base" e sistemi di bonifica dei dati a partire dall'anagrafica

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, per i quali è ugualmente prevista una prossima stesura del Piano di gestione, si rileva che le grosse realtà industriali tendono ad una gestione "in proprio" degli stessi, nel mentre le piccole e medie industrie, le imprese artigiane e gli altri settori produttivi e di servizi, propendono ad avvalersi di operatori specializzati in tale settore. Anche lo smaltimento di questi rifiuti, escluse alcune particolari tipologie (l'amianto, per esempio), avviene in ambito regionale.

Ecosistemi naturali

Nelle aree montane e collinari, che ricoprono il 60% del territorio, gli aspetti morfologici, botanici e faunistici hanno un valore naturalistico rilevante e diffuso. Nell'alta e bassa pianura le evidenze naturali sono più rade, spesso collegate alle acque: i fiumi, le sorgive, i laghi; talvolta corrispondenti ad aree relitte caratterizzate da magredi, boschetti planiziali, torbiere. Nelle lagune di Grado e Marano prevalgono nuovamente diffusi aspetti naturali. Va detto che, nonostante la sua limitata estensione superficiale, la regione si conferma come una delle più straordinarie per ricchezza e diversità biologica: a titolo di esempio si pensi che, mentre la sola regione Friuli Venezia Giulia conta nell'intero territorio circa 2.780 entità floristiche, l'intera Germania non supera le 2.000 specie.

La superficie forestale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che si concentra nelle zone montane, ammonta a 285.000 ha che corrispondono a circa il 36% del territorio regionale. Le superfici percorse da incendi assommano (media degli anni 1975-1991) ad oltre 2.500 ha/anno.

Il sistema di aree protette, tutte ricadenti in zone Obiettivo 2, risulta costituita da 2 Parchi naturali regionali e da 11 Riserve naturali regionali. Nella regione sono presenti anche 2 zone (la Valle Cavanata e la Foce del fiume Stella) rientranti nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sistema dei parchi e delle aree protette della regione attualmente ha un'estensione di 53.466 ha, pari al 6,6% della superficie regionale. Sono state inoltre individuate 21 Aree di Reperimento, sottoposte a particolare salvaguardia ed è stata prevista l'istituzione, in aree esterne ai parchi e alle riserve, di biotopi naturali.

I siti di interesse comunitario (SIC), censiti dalla regione ai fini della Rete Natura 2000, sono 62. Nella regione sono rappresentate tre delle cinque zone biogeografiche comprese nell'ambito europeo (alpina, continentale, mediterranea). Sono inoltre state individuate 7 Zone di Protezione Speciale da destinarsi alla conservazione di specie di uccelli di particolare valenza. Al riguardo si fa presente che i piani ed i progetti di cui all'art. 5 del

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 insistenti, anche parzialmente, su un sito classificato come SIC o ZPS, dovranno essere accompagnato da una valutazione di incidenza al fine di determinare i possibili impatti negativi sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito. Vanno poi ricordate le 7 riserve naturali carsiche istituite con la Legge (statale) 442/1971 (c.d. "Belci").

Rischio tecnologico

Nella dizione rischio tecnologico si intendono ricompresi sia il rischio di crisi ambientale, sia il rischio di incidente rilevante. Numerose sono le direttive comunitarie che regolano la materia.

La cosiddetta "direttiva Seveso" 82/501/CEE, recepita con il D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 ha diviso le attività in "classi di rischio" (A, B1, B2, C). Per le aziende ricadenti nella classe "A", alta quantità di sostanze che possono cagionare rischi rilevanti, è previsto, fra l'altro, l'invio di una notifica corredata da un rapporto di sicurezza. Per le aziende ricadenti nella classe "B" (media quantità di sostanze) è previsto, fra l'altro, l'invio di una dichiarazione. È comunque prescritta la predisposizione di un servizio interno di prevenzione e protezione. Per le aziende di classe C non è richiesto l'invio di alcuna documentazione, la quale, tuttavia, dev'essere tenuta a disposizione delle autorità competenti.

Allo stato attuale gli stabilimenti che hanno prodotto dichiarazione sono sette per la provincia di Udine, quattro per la provincia di Pordenone, quattro per la provincia di Trieste e uno per la provincia di Gorizia. Gli stabilimenti che hanno prodotto notifica sono sei per la provincia di Udine, quattro per la provincia di Trieste e uno per la provincia di Gorizia.

Al fine del recepimento della "nuova direttiva Seveso" 96/82/CE, che abroga la precedente, è stato emanato il D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334, che abroga, a sua volta, il sopracitato D.P.R. prevedendo, per le Regioni a statuto speciale, tempistiche di adeguamento basate sulle previsioni dello statuto e delle relative norme di attuazione. Ai sensi dell'art. 6 del sopracitato D.Lgs è fatto obbligo, agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante così come individuati dal nuovo D.Lgs., di presentare una notifica che andrà a sostituire le notifiche e/o dichiarazioni rese ai sensi della precedente normativa.

Ambiente urbano

Le principali fonti di emissioni inquinanti in ambiente urbano in aree Ob. 2 sono costituite dallo stabilimento della Servola S.p.A. di Trieste, circondato da una zona densamente abitata, e dalla centrale termoelettrica ENEL di Monfalcone, che rappresenta una notevole fonte di produzione di inquinanti e di gas ad effetto serra. L'inquinamento atmosferico, imputabile al traffico veicolare, si riscontra nei maggiori insediamenti urbani dove possono essere raggiunti valori di inquinanti piuttosto elevati. Il problema riguarda in particolare la città di Trieste dove, in determinate giornate ed orari, il traffico subisce limitazioni al transito nelle aree più a rischio.

L'inquinamento acustico interessa le aree dove sono simultaneamente presenti emissioni acustiche di una certa entità ed un'elevata densità abitativa. I maggiori problemi di fonoinquinamento sono imputabili al traffico veicolare, in particolare nella città di Trieste.

Ai sensi dell'art.4, comma 17, della Legge Regionale 22 febbraio 2000, n.2, è stato istituito il catasto regionale delle sorgenti fisse degli impianti radioelettrici per telecomunicazioni e radiotelevisivi con potenza media fornita al sistema irradiante superiore ai 5 watt. La realizzazione e le modalità di gestione sono affidate all'ARPA, secondo i principi definiti con apposita deliberazione della giunta regionale.

In materia di verde urbano, il DPGR 126/1995 prevede che i Comuni devono destinare adeguate aree alle attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto, osservando specifici rapporti standard. L'estensione della superficie da destinare a tali attrezzature varia a seconda del numero di abitanti e delle caratteristiche del Comune interessato, da un minimo di 5 m²/abitante ad un massimo di 15 m²/abitante.

Pianificazione territoriale

Gli strumenti urbanistici previsti sono, ai vari livelli: Piano Territoriale Regionale Generale, Piani Regionali di Settore, Piani Territoriali Regionali Particolareggiati, Piani Territoriali Provinciali di Coordinamento, Piani Regolatori Generali Comunali e Piani Regolatori Particolareggiati.

È vigente il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG). Esiste un progetto di Piano Territoriale Regionale Generale. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) vigente è suddiviso in tre livelli: regionale, provinciale e comunale. A livello regionale sono vigenti il Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale, il Piano Regionale dei Porti ed il Piano Regionale delle Opere di Viabilità, da attuare tramite specifici programmi di investimento. Sono in corso le procedure per i PTRP della costiera triestina e del Tarvisiano, mentre è stato sottoscritto un protocollo di intesa, riguardante il Comune di Trieste, per il Piano di Riquilificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST).

La valutazione di impatto ambientale e di incidenza

La Regione, in attuazione alla Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 22 giugno 1985 (85/337/CEE), ha emanato la L.R. n° 43/1990, alla quale sono state apportate successive modificazioni e integrazioni, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 8 giugno 1996. Successivamente con Delibera della Giunta Regionale n. 789 del 31/3/2000 sono state adeguate le soglie dimensionali delle opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), in adeguamento a quanto previsto dagli Atti di indirizzo e coordinamento emanati dallo Stato (D.P.R. 12/04/96 e DPCM 03/09/99) in recepimento della Direttiva 97/11/CE.

Nuove modifiche, tese alla semplificazione ed aggiornamento delle procedure, sono state apportate dalla L.R. n. 3/12.02.2001 che ha, tra l'altro, introdotto l'obbligo della presentazione degli studi di impatto anche in forma elettronica. La legge ha altresì previsto

la possibilità, per il pubblico, di essere informato sullo stato di avanzamento delle procedure in corso attraverso la consultazione di un apposito sito internet in fase di realizzazione.

Al fine di verificare l'impatto che un determinato piano o progetto possono avere sui Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE ha previsto che ciascun proponente un progetto o piano insistente in un sito S.I.C. debba presentare una "valutazione di incidenza" tesa a individuare e valutare i principali effetti che il piano o progetto possono avere sul sito, in considerazione degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Tale norma è stata recepita a livello nazionale dall'art. 5 del D.P.R. 357/97, con l'esclusione dei progetti ai quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, esclusione che ha comportato l'attivazione della procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.

A livello regionale, la D.G.R. n. 16 del 10 gennaio 2001 ha previsto che dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i progetti di opere, indipendentemente da categorie progettuali o soglie dimensionali (in considerazione della citata procedura di infrazione), nonché i piani di rilevanza regionale (ossia formati dall'Amministrazione Regionale) di cui al comma 2 dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Nel caso un progetto rientri nelle categorie e soglie previste dalla V.I.A., la valutazione di incidenza costituisce una approfondimento tematico all'interno della procedura di V.I.A.

La competenza procedurale sulla valutazione di incidenza è attribuita, rispettivamente, al Servizio Valutazione di Impatto Ambientale della Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici, in accordo con l'Azienda Regionale Parchi e Foreste ed alle Direzioni centrali, in base alle rispettive competenze, per i piani di rilevanza regionale di cui al comma 2 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97.

I controlli sull'ambiente

I controlli sull'ambiente in regione sono demandati all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.), istituita con L.R. 3 marzo 1998 n. 6, modificata dalla L.R. 15 dicembre 1998 n. 16. L'istituzione dell'ARPA ha comportato una ridefinizione delle competenze di enti pubblici, in particolare per le Aziende per i Servizi Sanitari che hanno trasferito all'Agenzia le attività in materia di prevenzione e controllo ambientale su acqua, aria, suolo e rifiuti solidi e liquidi; radioattività ambientale; la rete laboratoristica per la tutela dell'ambiente e per l'esercizio delle funzioni di sanità pubblica, grandi rischi industriali; inquinamento acustico negli ambienti di vita. La Regione e gli altri Enti locali devono obbligatoriamente avvalersi dell'A.R.P.A. per l'esercizio delle funzioni di propria competenza. Le strutture laboratoristiche dell'A.R.P.A. sono le uniche abilitate ad eseguire analisi in materia di controllo ambientale.

L'integrazione del tema ambientale nel Docup

Nel rapporto di valutazione intermedia, il Valutatore ha realizzato uno studio tematico diretto a descrivere l'integrazione del tema ambientale nel Docup. Il lavoro ha riguardato diversi aspetti. In primo luogo, il Valutatore ha effettuato un aggiornamento della valutazione ex ante ambientale al 2003, per verificare successivamente la coerenza dell'intervento rispetto agli obiettivi e la potenziale incidenza ambientale delle diverse Misure e tipologie di intervento previste dal Programma.

L'aggiornamento della valutazione ex ante ambientale si è focalizzato sugli aspetti che non risultavano sufficientemente analizzati all'interno della stessa. Si fa riferimento in particolare a casi in cui i monitoraggi erano in fase di conclusione o i piani nel settore ambientale erano in fase di approvazione/attuazione al momento della sua effettuazione.

Per verificare se sono emersi elementi nuovi in riferimento a tali aspetti il valutatore ha fatto ricorso ai seguenti documenti:

- "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente – 2001" dell'ARPA FVG;
- "Libro Bianco sull'Emergenza Ambientale – 2003" del Servizio Autonomo per l'Emergenza Ambientale della Regione Autonoma FVG, compilando un dettagliato aggiornamento al 2003 della diagnosi ambientale effettuata nel 2000, con particolare riferimento allo stato di attuazione degli adempimenti in campo ambientale ed all'evolversi delle principali criticità emerse in fase di stesura della valutazione ex ante ambientale.

Dal quadro ambientale aggiornato al 2002/2003 emerge una *situazione del contesto in generale miglioramento rispetto al 1999/2000*. Non sono stati riscontrati significativi elementi di novità, fatta eccezione per l'attività estrattiva che risulta essere molto impattante in FVG, e che non era stata adeguatamente messa in luce nella valutazione ex ante ambientale. In generale, sono state confermate delle situazioni di notevole criticità ancora in atto.

In estrema sintesi, le principali criticità emerse dall'attività di aggiornamento risultano le seguenti:

- in relazione al tema *Aria*, sebbene ci sia un generale miglioramento della qualità dell'aria, bisogna moltiplicare gli sforzi per ridurre le emissioni di COV dal settore produttivo, per adeguarsi agli obiettivi imposti dalla direttiva comunitaria. Per quanto riguarda i risultati del monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, si può considerare positivamente il fatto che è garantito il rispetto dei limiti di legge ai campi elettromagnetici; per quanto riguarda invece l'esposizione a campi di 0,2 microtesla, bisogna considerare che, sebbene il 70% dei siti monitorati è esposto a tali campi, si tratta di intensità che non vanno considerate come soglie di rischio, essendo dei valori arbitrariamente assunti, negli studi epidemiologici, come discriminanti tra due gruppi di popolazione a diversa esposizione.

- in relazione al tema *Acqua*, risulta prioritario: ridurre la frammentarietà delle reti acquedottistiche e fognarie; regolamentare l'approvvigionamento dalle falde per arrestare il fenomeno di abbassamento della falda nelle zone di pianura e la conseguente concentrazione degli inquinanti; raccogliere informazioni dettagliate sugli scarichi da attività produttive.
- in relazione al tema *Suolo*, si dovranno definire indirizzi e modalità di recupero delle aree inquinate. Inoltre, in relazione all'attività estrattiva bisognerà rafforzare il controllo sull'esercizio di tale attività, oltre a provvedere al recupero delle aree degradate.

Per quanto riguarda la cooperazione tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale, il Valutatore ha riscontrato un partenariato ben strutturato, che ha permesso una attenta definizione della strategia ambientale a partire dai risultati della valutazione ex ante, garantendo una buona corrispondenza tra le problematiche connesse ad obiettivi specifici, gli obiettivi e i temi ambientali individuati per minimizzare le problematiche stesse.

Rispetto alla coerenza tra gli interventi attivati e gli obiettivi del Programma, dall'analisi dei criteri di selezione il Valutatore rileva la pertinenza tra i criteri individuati nel Complemento di Programmazione e quelli inseriti nei bandi. In termini di incisività dei criteri, però, è stata notata che una loro migliore definizione avrebbe permesso una maggiore incisività nella scelta dei progetti. In tal senso, anche un'azione di sensibilizzazione delle imprese nei confronti dei temi ambientali (vista la scarsa richiesta di priorità ambientali espresse dal territorio) potrebbe migliorare il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti.

La valutazione di efficacia e di efficienza è stata condotta solo relativamente alla potenziale incidenza ambientale delle diverse Misure e tipologie di intervento previste dal Programma, sia a causa dello stato di avanzamento del Programma (ancora in fase di attuazione iniziale), sia perché il sistema di indicatori ambientali non risulta ancora completo. L'analisi ha evidenziato che tutti gli Assi presentano Misure e Azioni con potenziali impatti ambientali sia positivi che negativi. In particolare, il rapporto del Valutatore suggerisce alcune indicazioni per minimizzare gli impatti ambientali delle Misure *1.1-Competitività ed attrattività del sistema dei trasporti*, *2.3-Servizi reali alle imprese e animazione economica*, e *4.1-Consolidamento e sviluppo dell'imprenditorialità nelle zone montane*.

In base all'esperienza maturata nel corso del 2002 e 2003 ed in considerazione dei suggerimenti avanzati dal valutatore indipendente, l'Autorità ambientale ha provveduto alla modifica di alcuni criteri adottati per l'attribuzione del punteggio ambientale al fine di rendere più incisiva la selezione di interventi che consentono la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni in atmosfera e per favorire le imprese in possesso della certificazione ambientale ottenuta ai sensi delle norme ISO 14001 o del Regolamento (CE) n. 761/2001 "EMAS".

Per aggiornare il quadro della situazione ambientale delle zone elette Ob.2 l'Autorità ambientale provvederà ad un'integrazione dei dati esposti nell'ex-ante ambientale in base alle informazioni contenute nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" dell'ARPA FVG.

1.5. Le pari opportunità

Uno degli aspetti più evidenti che caratterizzano il mercato del lavoro della regione negli anni Novanta è quello della progressiva femminilizzazione delle forze di lavoro. Con gli attuali trend demografici il bacino di offerta costituito dalla forza lavoro femminile è quello da cui la domanda dovrà attingere maggiormente per recuperare nuova manodopera: da qui in prospettiva un significativo aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. L'occupazione femminile, peraltro, ha già fatto registrare una sensibile crescita negli ultimi anni manifestando anche una chiara specializzazione sia di tipo settoriale – il lavoro terziario – sia professionale, con un significativo coinvolgimento delle donne nelle forme occupazionali "atipiche".

Persiste, tuttavia, una marcata situazione di svantaggio occupazionale delle donne nel mercato del lavoro locale, evidenziato sia da un tasso di disoccupazione che risulta essere tre volte superiore rispetto a quello maschile, sia una maggiore difficoltà da parte della componente femminile ad avanzare di carriera sia, infine, da una forte difficoltà nel compiere una scelta a favore dell'imprenditorialità. Le difficoltà indicate sono inoltre particolarmente accresciute ancora di più nelle aree più deboli dove il tasso di partecipazione al lavoro delle donne è inferiore e quello disoccupazionale più elevato, rispetto alle aree economicamente più sviluppate.

1.6. I risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994/1999

Per poter comprendere i nuovi indirizzi presenti nella programmazione 2000-2006, occorre tenere presente l'esito delle azioni avviate nel corso del precedente periodo di programmazione, sia per quanto concerne le scelte strategiche prioritarie, sia per la tipologia degli interventi attuati.

La precedente programmazione ha evidenziato elevati gradi di positività, andando ad incidere con interventi rivolti ai settori più innovativi e competitivi dell'economia regionale, ed ha messo in luce la capacità di stimolare le risorse presenti sul territorio.

Gli interventi che hanno comportato l'utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo 1994-1999 sono in gran parte ancora in corso. Si può tuttavia compiere un primo bilancio dell'attività svolta durante la precedente programmazione nella regione Friuli Venezia Giulia, attraverso l'analisi delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie rese disponibili, del loro impiego e della tipologia degli interventi attivati.

Nel periodo di programmazione 1994-1999, gli interventi attuati hanno utilizzato risorse pubbliche nei seguenti ambiti: 56,380 Meuro⁷ per il Docup Ob.2 1994-1996 e 106,828 Meuro per il Docup Ob.2 1997-1999, 146 Meuro per il Docup Ob.5b e 92,705 Meuro a valere sulle iniziative comunitarie (PIC) attuate nella Regione.

⁷ È da segnalare che la dotazione originaria del Docup, ammontante a 104,76 Meuro, è stata oggetto di alcune riprogrammazioni nel corso del periodo di attuazione

Docup Ob. 2 1994-1996

L'Obiettivo strategico di tale programma era quello di definire ed individuare il percorso per un indispensabile processo di riconversione economica destinato a fronteggiare le conseguenze negative – in termini di ridimensionamento della struttura industriale – derivanti dal processo di deindustrializzazione che caratterizzava le aree dell'Obiettivo 2.

La strategia sottostante la programmazione è stata tradotta nella definizione di quattro Assi (cui si aggiunge un quinto Asse relativo alle iniziative di assistenza tecnica):

- l'Asse 1 "Creazione e sviluppo delle imprese" ha assorbito il 57% delle risorse del Docup e ha rappresentato l'Asse portante della strategia di riconversione socio/economica delle aree;
- l'Asse 2 "Trasferimento di innovazioni" ha assorbito il 15,5% delle risorse per l'attuazione di iniziative volte alla diffusione ed allo sviluppo dell'innovazione nelle imprese, elemento fondamentale per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale;
- l'Asse 3 "Riqualificazione del territorio" ha riscontrato alcune difficoltà in fase di attuazione, dovute alla complessità ed alla lunga tempistica delle procedure relative agli appalti dei lavori delle opere pubbliche. Pertanto, parte delle relative risorse (quelle dell'azione 3.2) è stata trasferita a valere sul Docup Obiettivo 2 1997-1999, mantenendo invariati gli interventi già approvati e garantendo così una sostanziale continuità tra i due periodi programmatici;
- l'Asse 4 "Valorizzazione delle risorse umane" è stato impostato per attivare interventi di formazione che rispondessero all'esigenza di realizzare progetti tesi ad affrontare, in maniera aggiuntiva agli obiettivi 3 e 4, le problematiche derivanti dai processi di riconversione industriale e diversificazione produttiva.

A conclusione del programma (31/12/98), la Regione ha completamente impegnato e speso le risorse cofinanziate dal FESR, mentre per quanto riguarda le azioni cofinanziate dal FSE si è registrato un livello più basso di impegni, pari al 60% circa, e di pagamenti, pari 53%. Tale diversa dinamica è da attribuire principalmente all'incertezza venutasi a creare in merito ai tempi e all'entità del cofinanziamento statale delle azioni FSE, la quale ha di fatto ritardato l'avvio delle operazioni, nonché alla risposta parziale degli operatori locali nell'ambito di talune azioni, anche per la contemporanea disponibilità di opportunità nel quadro dell'obiettivo 3. Complessivamente, comunque, il livello di attuazione del programma è stato soddisfacente e pari al 96%.

Docup Ob. 2 94-96 - Attuazione finanziaria al 31.12.98* (Meuro)

Asse	Risorse** programmate	Di cui FESR	Di cui FSE	Impegni	Pagamenti
1 "Creazione e sviluppo imprese"	33,725	7,444	0,500	32,709	30,975
2. "Trasferimento di innovazione"	9,155	2,064	0,180	9,408	9,027
3. "Riqualificazione del territorio"	13,530	3,382		14,329	14,329
4. "Valorizzazione risorse umane"	2,150		0,430	2,007	2,007
5. "Assistenza tecnica"	0,390	0,100		0,386	0,383
TOTALE	58,950	12,990	1,110	58,838	56,721

* Dati desunti dal Rapporto finale di esecuzione del Docup ob.2 1994-1996

** Costo totale

Dal punto di vista dell'attuazione fisica, al 31/12/98 risultano finanziati 368 progetti. Il 33% di questi è stato attivato nell'ambito dell'Asse 1, dove ben 69 sono stati conclusi a valere sull'Azione 1.1 "Aiuti agli investimenti industriali, artigianali" che ha avuto un esito positivo soprattutto con riferimento alla buona capacità di creare occupazione (456 unità) da parte delle iniziative attivate, che hanno coinvolto, peraltro, anche l'imprenditoria giovanile (9 progetti) e femminile (6 progetti). Inoltre, 7 iniziative del settore industriale hanno previsto l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale mentre 9, realizzate da imprese artigiane, prevedevano ricadute positive in termini di sostenibilità ambientale. Anche nell'ambito dell'Asse 2 sono stati raggiunti buoni risultati in quanto le iniziative finanziate hanno avvicinato il mondo della ricerca a quello delle imprese (270 imprese contattate nell'ambito dell'azione 2.1) ed hanno consentito la realizzazione di progetti di innovazione nelle imprese stesse (29 progetti finanziati con l'azione 2.2). Per l'asse 3, i 9 progetti finanziati nell'ambito dell'azione 3.1 risultano coerenti con la strategia regionale di sviluppo integrato del sistema dei trasporti che trova i suoi punti di forza nel sistema dei trasporti regionali, degli autoporti confinari e dell'interporto – Scalo di Cervignano. Infine, si rileva che il 53% del totale dei progetti è stato finanziato nell'ambito dell'Asse 4 che ha interessato soggetti occupati, per un numero di 397 persone, impiegate nel settore meccanico/metallurgico. Complessivamente, la stima dell'impatto occupazionale netto del Docup, corrisponde a 1.688 unità di lavoro create o mantenute, di cui 1.579 a valere sul FESR e 109 sul FSE.

Casi di eccellenza

In tale contesto sono da segnalare alcune iniziative che, anche a giudizio del valutatore indipendente del Docup, si sono dimostrate particolarmente positive sia dal punto di vista della gestione sia per quanto riguarda i risultati ottenuti e che, per tale motivo, appaiono significativi in questa nuova fase di programmazione in quanto realizzati in due ambiti (sviluppo turistico e ricerca e sviluppo tecnologico) che trovano ulteriore sviluppo nel Docup Obiettivo 2 2000-2006.

Il primo progetto, attuato nell'ambito dell'azione 1.5 "Aiuti agli investimenti turistici", ha riguardato la realizzazione del "Porto turistico S. Rocco". L'iniziativa si inserisce in un più ampio intervento di riqualificazione di un'area dismessa e degradata a ridosso della costa,

nel Comune di Muggia, e sede in passato dei Cantieri navali S. Marco. Le opere da realizzare prevedevano la creazione di un porto turistico (per 560 posti-barca), alcune strutture ricettive (piscina, ristorante, bar, albergo, yacht-club, palestra con centro fitness, ecc.) nonché alcuni edifici residenziali (450 appartamenti). Nell'ambito del Docup Obiettivo 2 sono state finanziate la parte relativa alla "marina" vera e propria e la realizzazione delle strutture per il parcheggio dei veicoli, per un costo complessivo di circa 25,823 Meuro, coperti da 8,263 Meuro circa di contributo. Il soggetto realizzatore dell'intera iniziativa è una società privata che vede la partecipazione italiana e austriaca. La gestione del comprensorio oggetto dell'intervento è stata affidata, invece, ad un consorzio misto pubblico-privato cui partecipa lo stesso Comune di Muggia.

Il progetto è particolarmente interessante perché si colloca all'interno di una strategia di valorizzazione territoriale collegata allo sviluppo del turismo marino di costa, in particolare quello nautico, che nel contempo persegue l'obiettivo di salvaguardia e riqualificazione ambientale del territorio.

In termini di impatto occupazionale si è riusciti a raggiungere risultati soddisfacenti con un'occupazione media annua in fase di cantiere pari a 70 addetti ed un'occupazione media annua diretta e indiretta a regime (considerando l'intervento nel suo complesso) prevista pari a 140-150 unità.

Infine, il progetto è un esempio anche sotto il profilo dell'efficienza amministrativo-procedurale. Si è riusciti, infatti, in tempi relativamente rapidi (2 anni circa), a realizzare un'opera di notevole impegno finanziario e progettuale, superando i problemi che si incontrano normalmente nell'iter procedurale di questo tipo di interventi quali in particolare la necessità di ottenere numerose concessioni ed autorizzazioni da parte di Enti diversi. La riuscita dell'iniziativa in questo senso è stata assicurata dalla capacità organizzativa del soggetto attuatore e dall'attivo coinvolgimento e coordinamento degli altri attori istituzionali (in particolare il Comune e l'Amministrazione regionale).

Il secondo intervento che si segnala riguarda l'asse 2 del Docup "Trasferimento di innovazioni" ed in particolare l'azione 2.1 "Diffusione dell'innovazione".

Con tale azione è stato realizzato un programma di attività (per un costo di 2,479 Meuro) che ha consentito all'Area di ricerca di Trieste – Science Park di diffondere know how tecnologico nell'ambito del tessuto locale delle PMI inserite nell'area Obiettivo 2. Per lo svolgimento di tali attività è stata costituita un'apposita struttura "Consorzio Novimpresa" che ha agito su tre versanti principali: promozione dell'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca, incentivazione del dialogo tra il mondo della ricerca e PMI, accrescimento dello sviluppo tecnologico delle PMI a supporto della competitività.

Nel quadro del programma sono stati creati tre prodotti specifici (osservatorio tecnologico per le imprese, audit tecnologico, outsourcing tecnologico) tesi ad individuare e potenziare le esigenze di innovazione da parte dell'impresa; un laboratorio "virtuale" per il trasferimento tecnologico, che ha lo scopo di valorizzare la ricerca scientifica e diffondere l'applicazione industriale delle tecnologie; inoltre sono stati forniti servizi di assistenza

(anche attraverso la formula innovativa del tutoraggio a distanza) su problematiche specifiche segnalate dalle singole imprese, compreso il reperimento di informazioni.

Sono state contattate 270 imprese e le richieste dirette di intervento sono state 100 (con un grado di adesione all'iniziativa pari al 37%). Gli interventi hanno riguardato per il 60% progetti di innovazione, per il 22% attività di spin-off, per il 10% sicurezza e ambiente e per l'8% autodiagnosi della qualità, con un'occupazione creata pari a 79 unità.

Come conferma il Rapporto finale di Valutazione del Docup, l'azione del Consorzio Novimpresa è risulta molto positiva ai fini del contatto tra mondo imprenditoriale e mondo della ricerca e della tecnologia, con positive ripercussioni per quanto concerne la diffusione dell'innovazione nelle aree Obiettivo 2; pertanto questa strategia di sviluppo proseguita con l'Ob. 2 "97-99", viene portata avanti dall'Amministrazione regionale anche nell'ambito del Docup 2000-2006.

Docup Ob. 2 1997 - 1999

Il Docup Ob.2 1997-1999 mantiene gli obiettivi strategici ed operativi individuati nel precedente periodo di programmazione 1994-96. Pertanto, gli Assi risultano essere gli stessi:

- l'Asse 1 "Creazione e sviluppo delle imprese", che continua ad assorbire la maggior parte delle risorse del Docup, (circa il 49% delle disponibilità complessive);
- l'Asse 2 "Trasferimento di innovazioni", che assorbe il 13% delle risorse complessive destinandole alla diffusione e sviluppo dell'innovazione nelle imprese;
- l'Asse 3 "Riqualificazione del territorio", che assorbe il 29% circa delle risorse complessive;
- l'Asse 4 "Valorizzazione delle risorse umane", rivolto al sostegno dei programmi di formazione e valorizzazione del capitale umano, come nel programma precedente, è stato attivato da una sola azione e copre il 7% delle risorse complessive.
- l'Asse 5 "Assistenza tecnica", cui è stato assegnato il rimanente 2% delle risorse.

Dal punto di vista finanziario il costo totale del Docup è di 109,943 Meuro, dei quali 84,925 per le azioni cofinanziate dal FESR e 25,018 per le azioni a cofinanziamento FSE.

Al 31.12.2001 si sono realizzati impegni per 121,727 Meuro, con un tasso di realizzazione pari al 110,7%, (considerando anche le risorse aggiuntive stanziolate dalla Regione). Alla stessa data, sono stati effettuati pagamenti per 105,55 Meuro, pari al 96% del costo totale. A livello dei singoli assi, si registrano stati di attuazione diversi, come indicato nel prospetto che segue.

Docup Ob. 2 97-99 - Attuazione finanziaria al 31.12.01* (Meuro)

Asse	Risorse** programmate	Di cui FESR	Di cui FSE	Impegni	Pagamenti
1 "Creazione e sviluppo imprese"	54,090	13,573	4,676	60,201	50,616
2 "Trasferimento di innovazione"	13,659	3,684	2,280	14,806	11,898
3 "Riqualificazione del territorio"	32,504	10,289	0,630	36,855	34,733
4 "Valorizzazione risorse umane"	7,458	0	3,356	7,571	6,358
5 "Assistenza tecnica"	2,233	0,684	0,327	2,197	1,949
TOTALE	109,943	28,23	11,269	121,63	105,554

* Dati desunti dal Rapporto finale di esecuzione del Docup ob.2 1997-1999.

** Costo totale

Con riferimento allo stato di avanzamento fisico, si può rilevare che per le azioni a cofinanziamento FESR sono stati finanziati 265 progetti. Oltre l'81% risulta concentrato nell'asse 1 "Creazione e sviluppo delle imprese" e in particolare nell'azione 1.1 "Aiuti agli investimenti" (183 progetti) e nell'azione 1.4 "Servizi reali" (57 progetti). Relativamente all'asse 2 "Trasferimento di innovazioni" sono stati finanziati 32 progetti, di cui 32 nell'azione 2.2 "Sviluppo dell'innovazione", mentre nell'asse 3 "Riqualificazione del territorio" sono stati finanziati 29 progetti, che pur presentando solo il 8,9% del totale dei progetti attivati nell'ambito delle azioni FESR, sono di rilevanti dimensioni finanziarie.

Sotto l'aspetto procedurale, rispetto al precedente programma, si è registrata una notevole accelerazione dei tempi per la messa in esecuzione del Docup, grazie ad un complessivo snellimento delle procedure attuative (ad esempio, per le azioni FSE, è stata introdotta la procedura "a sportello", che mantiene il bando aperto per periodi più lunghi) ed alla messa a punto di alcuni meccanismi di accelerazione della spesa (recupero di graduatorie non finanziate per carenza di risorse nella precedente fase di programmazione, redistribuzione di risorse non utilizzabili a favore di azioni con maggior fabbisogno finanziario, attivazione di un Programma aggiuntivo regionale, affiancato al Docup in maniera complementare al fine di moltiplicarne gli effetti).

Si evidenzia, infine, che nell'attuazione dell'Obiettivo 2 (I^a e II^a fase), l'approccio "fuori bilancio" della gestione finanziaria e di tesoreria, affidata alla finanziaria regionale Friulia S.p.a, ha permesso alla Regione di ovviare ai rigidi meccanismi legati alla ordinaria gestione della spesa, garantendo una notevole elasticità soprattutto nelle fasi di riprogrammazione e rimodulazione delle risorse.

Docup Ob.5B 1994 - 1999

Obiettivo generale del programma è l'accelerazione dei processi di sviluppo nelle aree rurali della regione con problemi strutturali. Il territorio rurale interessato è stato distinto in due aree omogenee, sulla base delle caratteristiche socioeconomiche e ambientali come pure delle tipologie e della gravità dei problemi strutturali:

- l'area montana e pedemontana, caratterizzata da problemi di marginalizzazione e di forte spopolamento; a sua volta ripartita in differenti fasce di degrado socioeconomico: il fondo valle ormai raggiunta da processi di sviluppo, una fascia tipicamente alpina colpita

maggiormente dai fenomeni di degrado e in particolare dallo spopolamento, una fascia intermedia con funzione di cerniera fra le precedenti

- l'area di pianura, in cui il settore primario ha ancora un forte peso nell'economia locale ed ha in parte limitato lo sviluppo di attività alternative; è caratterizzata da fenomeni di declino della ruralità generati dall'evoluzione dei mercati agricoli e dalle riforme della PAC.

Questo ha comportato la scelta di strategie di sviluppo integrate e allo stesso tempo differenziate fra le due aree riservando peraltro alle più deboli aree montane il 75% delle risorse del programma.

La struttura del Docup è articolata in 6 sottoprogrammi:

- sottop. I *"Diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale del settore agricolo e forestale"*; in termini finanziari è l'asse portante (41% delle risorse pubbliche) in quanto interessa i settori maggiormente in crisi e soggetti alla ristrutturazione
- sottop. II *"Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali"*, (12,7% delle risorse pubbliche); le relative risorse sono state concentrate soprattutto per gli interventi di difesa e tutela del territorio montano e connessi al ciclo delle acque superficiali
- sottop. III *"Sostegno alle attività produttive extragricole"*, (19,9% delle risorse pubbliche); aiuti alle PMI del settore industriale ed artigianale e sviluppo delle relative infrastrutture di servizio
- sottop. IV *"Turismo"*, (17,9% delle risorse pubbliche); l'intervento si è concentrato nel territorio montano e le azioni attuate hanno interessato soprattutto le infrastrutture e le strutture a servizio del turismo tematico e gli impianti sportivi sciistici, oltre a programmi di promozione del turismo montano
- sottop. V *"Valorizzazione delle risorse umane"*, (8,1% delle risorse pubbliche); le azioni interessano la formazione professionale per le diverse fasce di lavoratori, il sostegno all'occupazione, le azioni innovative per l'accompagnamento della nuova imprenditoria ed il tele/lavoro
- sottop. VI *"Attuazione e assistenza tecnica"*, (1,1% delle risorse pubbliche).

Il Programma è stato oggetto di quattro decisioni della Commissione. Nella Tabella seguente sono schematicamente messe a confronto la dotazione finanziaria, pubblica, privata e totale, prevista nelle Decisioni relative al Docup Ob. 5b della Regione Friuli - Venezia Giulia.

	(Meuro)				
	<i>Totale programma</i>	<i>Spesa Pubblica</i>	<i>Contributo Ue</i>	<i>Quota nazionale</i>	<i>Quota Privati</i>
DEC(95)95	273,382	175,852	43,963	131,889	97,53
DEC(98)3487	213,415	146,096	36,524	109,572	67,319
DEC(99)3166	197,821	146,948	36,737	110,211	50,873
DEC(00) 3519	197,894	146,948	36,737	110,211	50,946

Nel piano finanziario originario il cofinanziamento pubblico (175 meuro) rappresentava il 64% del programma. Con il taglio pro terremoto la quota pubblica subisce un decremento di circa 29 meuro portandosi a 146 meuro che rappresenta il 74% del valore totale: la quota dei privati si abbassa infatti dal 36 al 26%. Nell'ambito del contributo pubblico cresce il ruolo delle risorse nazionali che passano dal 48 al 56%.

Dal punto di vista finanziario, i contributi pubblici impegnati ed erogati risultano pari al 116,7% delle risorse pubbliche previste, per effetto degli stanziamenti integrativi disposti dalla Regione al fine di soddisfare maggiormente l'ampia domanda di intervento e garantire, in sede di rendicontazione finale, il totale raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti dal piano finanziario. Il più elevato tasso degli impegni si distribuisce in maniera omogenea nell'ambito dei primi 5 sotto/programmi.

L'andamento della spesa del programma, dopo una difficile fase di avvio, è senz'altro positivo: il livello dei pagamenti al 31 dicembre 2001 ha raggiunto e superato il totale delle risorse pubbliche programmate, seppure con differenze marcate fra fondo e fondo come pure nell'ambito dei sotto/programmi.

Docup Ob. 5b - Attuazione finanziaria al 31.12.01

(Miliardi di LIRE)

Sottoprogramma	Spesa pubblica	Impegni (*)	Pagamenti
I <i>Diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale, del settore agricolo, forestale e dell'acquacoltura</i>	117,130	142,389	131,654
II <i>Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali</i>	36,151	53,442	50,430
III <i>Sostegno alle attività produttive extraagricole</i>	54,210	63,962	58,803
IV <i>Turismo</i>	50,971	70,787	65,012
V <i>Valorizzazione delle risorse umane e formazione professionale</i>	22,933	26,671	22,823
VI <i>Attuazione e assistenza tecnica</i>	3,134	3,381	3,189
TOTALE	284,531	360,924	331,913
di cui FEAOG	154,285	196,924	183,131
di cui FESR	106,185	135,868	124,826
di cui FSE	24,059	27,842	23,955

(*) gli impegni si riferiscono al 31.12.1999

Per quanto riguarda l'attuazione fisica sono stati finanziati complessivamente 3.148 progetti, dei quali 2.752 conclusi. I progetti cofinanziati dal FEAOG ammontano a 857, quelli cofinanziati dal FESR a 768 e quelli con il sostegno del FSE a 1.127. Di seguito è riportata la situazione relativa ai diversi sottoprogrammi.

Sottoprogramma I *"Diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale del settore agricolo e forestale"*: sono stati finanziati 795 progetti di cui 712 conclusi. Gli investimenti si sono concentrati sulle aree con maggiore vocazione agricola e/o forestale. Tra gli interventi di maggior rilievo di segnalano i 13 progetti finanziati nell'ambito della misura I.1 relativa all'irrigazione che prevedono la riconversione degli impianti di irrigazione su una superficie agricola di 3.469 Ha, riducendo il consumo idrico stagionale di circa 20.000.000 mc di acqua e favorendo le colture alternative. Nell'ambito delle filiere agricole sono stati conclusi 602 piani di investimento delle imprese, per una spesa complessiva di circa 145 miliardi di lire; gli interventi conclusi hanno determinato il consolidamento di 1.496 posti di lavoro e 147 nuovi occupati come pure lo sviluppo delle produzioni di qualità. In particolare, la metà degli interventi interessano il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie negli allevamenti, con un miglioramento della qualità dei prodotti finali; gli altri investimenti sono finalizzati allo sviluppo di colture e allevamenti alternativi e non eccedentari. Ulteriori progetti hanno riguardato la valorizzazione e promozione delle produzioni agricole tipiche e di qualità (es. il vino "Ramandolo", il dolce "gubana") con particolare riferimento alle produzioni derivanti dai metodi di coltivazione biologica. Importante anche l'intervento per lo sviluppo dell'agriturismo con 99 progetti finanziati, con la realizzazione di 722 nuovi posti letto e di un volume medio di affari annuo complessivo di circa 3,150 mld di lire. Nel settore forestale sono stati conclusi 42 progetti che interessano

tutta la filiera legno, dalla produzione e trasformazione (piani di assestamento, aree di stoccaggio e di prima lavorazione) alla commercializzazione, con la realizzazione di una borsa del legno per la concentrazione dell'offerta.

Sottoprogramma II *"Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali"*: risultano conclusi 145 progetti, per la maggior parte finalizzati alla prevenzione e alla difesa idrogeologica del territorio montano con un investimento complessivo di circa 50 miliardi. Attraverso detti progetti sono stati stabilizzati 74.000 mq, consolidati 15.118 metri lineari di argini, realizzati 49.564 metri lineari di scogliere e 2.214 mq di boschi ripariali. Altre iniziative hanno riguardato la realizzazione di un sistema informativo territoriale per il monitoraggio ambientale e del territorio montano nonché una rete di monitoraggio e di analisi delle acque delle falde freatiche che alimentano la rete naturale delle risorgive e alcune fonti idriche potabili della bassa pianura friulana. Infine, sono stati finanziati iniziative di sviluppo dei due parchi dell'area montana.

Sottoprogramma III *"Sostegno alle attività produttive extragricole"*: sono stati finanziati 652 di cui risultano conclusi 539 progetti. Un contributo importante per la realizzazione del programma è stato dato dall'AGEMONT (Agenzia per lo Sviluppo della Montagna) la quale, con le risorse del Docup, ha realizzato un centro servizi di animazione economica con un proprio programma di attività specifico per il tessuto economico – produttivo dell'area montana e un incubatore di imprese ad alto contenuto tecnologico (Centro di innovazione tecnologica di Amaro) dotato di un insieme di servizi comuni. Inoltre sono stati finanziati interventi su 4 siti produttivi dismessi e di infrastrutturazione di 16 aree di insediamento produttivo. Risultano conclusi, inoltre, 432 piani di impresa delle PMI nel settore industriale e artigianale che hanno beneficiato degli aiuti per un volume complessivo di investimenti di circa 76 miliardi di lire. L'impatto occupazionale a seguito degli investimenti realizzati è pari a 343 donne e 598 uomini. 84 PMI hanno beneficiato di aiuti diretti ai servizi reali.

Sottoprogramma IV *"Turismo"*: sono stati finanziati 311 progetti e ne risultano conclusi 229, concentrati prevalentemente nell'area di alta montagna. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente: piccole infrastrutture turistiche, finalizzate allo sviluppo del turismo tematico; la creazione di una rete telematica/informatica per la teleprenotazione e teleinformazione; il recupero e la valorizzazione turistica del patrimonio rurale per aumentare la capacità recettiva, incrementando la dotazione di posti letto (extralberghieri; anche nel quadro di progetti di riqualificazione di borghi rurali con forte vocazione turistica); il potenziamento delle infrastrutture per gli sport invernali nei principali poli sciistici regionali. Infine, sono stati finanziati 4 programmi di valorizzazione turistica dell'intera area montana e di specifici ambiti turistici (comprensori del Tarvisiano e della Carnia) e la realizzazione da parte dell'Ente Fiera di Udine di un apposito "salone della montagna" in occasione di fiere internazionali e turistiche;

Sottoprogramma V *"Valorizzazione delle risorse umane"*: sono stati finanziati 1244 progetti di formazione e di aggiornamento nonché aiuti all'occupazione nel settore primario, in quello industriale e in quello turistico. Risultano conclusi 1127 progetti. Nell'ambito delle azioni cofinanziate dal FSE si inseriscono inoltre le azioni innovative: sono stati finanziati 13 progetti, di cui 1 finalizzato al ricambio generazionale nel comparto primario attraverso specifiche azioni di sviluppo locale, all'associazionismo ed all'orientamento professionale

dei giovani per la creazione e il consolidamento della cultura di impresa; 9 progetti interessano l'introduzione di azioni innovative attraverso l'utilizzo di strumenti telematici, il ricorso alla formazione a distanza e alla sperimentazione, attraverso progetti pilota, delle metodologie del telelavoro; 1 progetto riguarda il trasferimento dei risultati della ricerca a favore delle PMI locali ed ha coinvolto le Università ed i centri di ricerca della Regione.

Azioni di eccellenza

Nell'ambito del programma si possono distinguere alcune azioni la cui attuazione ha garantito dei risultati di eccellenza. Tali interventi generalmente trovano continuazione nelle azioni del presente programma.

Nell'ambito delle azioni cofinanziate dal FEAOG, oltre alle azioni legate tipicamente al settore primario una particolare attenzione va alla misura rivolta allo sviluppo dell'agriturismo. Infatti, attraverso gli interventi realizzati è stato possibile avviare un numero rilevante di nuovi agriturismi e dare impulso a quelli esistenti valorizzando, da un lato, le strutture situate nelle posizioni più marginali ma con maggiore vocazione turistica, quali in particolare le malghe, e dall'altro, le tradizioni locali tipiche della civiltà contadina. Grazie alle priorità date è stato possibile ampliare in maniera significativa il numero di posti letto, equilibrando il rapporto fra posti a sedere (vitto)/ posti letto (alloggio). L'azione ha portato al consolidamento di aziende che, soprattutto in di montagna, partivano da una condizione economica marginale.

Nell'ambito delle azioni finanziate dal FESR si evidenziano i positivi risultati di impatto, ed anche di efficienza (risorse pubbliche/nuovi posti di lavoro), ottenuti con gli aiuti agli investimenti nelle PMI. Si rileva infatti un significativo rafforzamento di posti di lavoro nelle piccole imprese collocate prevalentemente in area montana; imprese operanti soprattutto nei settori industriale e nelle tradizioni artigiane locali che permettono, al tempo stesso, il rispetto dell'ambiente. L'importante risposta delle PMI locali è stato determinato, in buona parte, anche all'attività del Centro Servizi di animazione sviluppato dall'Agemont. Infatti la rete capillare di sportelli sul territorio ha garantito la diffusione delle informazioni generali sulle modalità e i contenuti dei programmi comunitari. Il Centro, in collaborazione con le strutture regionali che operano nell'ambito della ricerca, ha avviato un programma di diffusione delle conoscenze nell'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria, rivolto in particolare ai piccoli ed ai nuovi imprenditori, ed ha individuato nuove opportunità di impresa in base alle risorse presenti nell'area e alle potenzialità ivi espresse.

Nell'ambito turistico merita segnalare l'azione di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente: gli interventi hanno permesso di attivare un importante numero di posti letto a fini turistici e di coinvolgere la popolazione nel processo di valorizzazione turistica dell'area montana; favorendo l'integrazione del reddito familiare si è fornito quindi, indirettamente, un contributo ad arginare lo spopolamento.

Nell'ambito del FSE è stato avviato con successo un programma di informazione e diffusione sul telelavoro, modalità lavorativa innovativa che ben si presta nelle aree marginali, quali in particolare la montagna. Nell'area è stata creata una rete di telecentri che

permetterà lo sviluppo di questa opportunità. Di valenza significativa anche l'azione volta a trasferire i risultati della ricerca dall'ambito degli istituti di ricerca e dall'università verso le imprese. L'azione ha creato una rete di conoscenze e favorito programmi innovativi nelle aziende e nel sistema di aziende collegate nella filiera produttiva.

I risultati specifici conseguiti dai Docup Ob. 2 e Ob. 5b nel campo degli aiuti alle PMI

I Docup Obiettivo 2 1994-96 e 1997-99

Le valutazioni svolte nell'ambito del Doc.U.P. Ob. 2 nel periodo di programmazione 1994-99, relativamente alle Azioni contenute nell'Asse 1 "Creazione e sviluppo imprese", hanno evidenziato un buon risultato complessivo maturato nei due periodi di programmazione 1994-96 e 1997-99, sebbene l'impatto dei regimi di aiuto sia stato più significativo nel secondo periodo.

Nell'ambito del *Docup 94-96*, le azioni riconducibili agli aiuti alle PMI, ricomprese nell'Asse 1 "Creazione e sviluppo imprese", hanno assorbito in termini percentuali oltre il 57% delle risorse, nonostante un ridimensionamento di oltre il 42% delle risorse programmate, ed hanno rappresentato l'80% del totale dei progetti FESR.

Complessivamente, l'attuazione mostra una buona performance degli interventi, evidenziando una capacità d'impegno pari al 100%; inoltre, rispetto all'incidenza percentuale degli Assi sul volume di spesa per il Docup 1994/96, le azioni rivolte alle PMI, registrano i risultati migliori, con una capacità di spesa in media pari al 98%; infine, l'incidenza degli investimenti privati attivati è stata quasi pari al 50% del costo totale.

L'efficacia degli interventi di sostegno allo sviluppo delle imprese, previsti nel Programma e, in particolare, dalle azioni dell'Asse 1, è così sintetizzabile: 69 imprese beneficiarie, di cui 32 del settore industriale e 37 artigiane, e la realizzazione di nuovi posti di lavoro (456, di cui l'87% nel settore industriale) molto al di sopra delle stime Docup (350 addetti) attraverso l'Azione 1.1 "Aiuti agli investimenti delle imprese industriali, artigiane e di servizio alla produzione; la costituzione di sportelli informativi al fine di facilitare lo start up di nuova imprenditoria e l'insediamento di 13 nuove imprese, con 76 addetti, presso i BIC, attraverso l'Azione 1.3 "Animazione economica", rivolta ai settori industriale, artigianale, commerciale. Limitati, invece gli impatti degli interventi previsti dalle Azioni 1.2 "Servizi finanziari" con solo 5 imprese beneficiarie, molto al di sotto delle stime iniziali; e dalla 1.4 "Servizi reali alle imprese" con solo 40 imprese beneficiarie rispetto alle 220/240 previste nel Docup.

Nel *Docup 1997-99*, invece, le risorse pubbliche impegnate sull'Asse 1 "Creazione e sviluppo imprese", Azioni FESR, pari a L. 96.163 milioni, rappresentano il 52% delle risorse e l'81% del numero totale dei progetti FESR rendicontati.

Complessivamente, l'attuazione mostra un'ottima performance degli interventi: la dimensione dell'impegno è sempre superiore al 100%; rispetto all'incidenza percentuale degli Assi sul volume di spesa sostenuto per l'attuazione del Docup Ob. 2 1997/99, le Azioni dell'Asse 1 registrano i risultati migliori; infine, rispetto al periodo 94-96 si evidenzia un

incremento della quota di investimento a carico dei privati con un incidenza del 70% rispetto al costo totale.

In particolare, sono stati valutati, attraverso indagini di campo rivolte ai destinatari finali dei finanziamenti dell'Azione 1.4, *l'impatto sul territorio* ed alcuni aspetti sull'efficacia degli interventi di sostegno allo sviluppo delle imprese, tra i principali si segnalano: l'incisività dei finanziamenti sulla strategia aziendale e sul riposizionamento competitivo delle imprese; la rispondenza delle azioni (tipologia e contribuzione) alla domanda delle PMI e l'opportunità di garantire una continuità di erogazione degli aiuti comunitari per iniziative che hanno fatto registrare buoni livelli di efficacia. Inoltre, sotto il profilo dell'impatto occupazionale degli interventi, più della metà delle aziende intervistate (55%) ha creato nuovi posti di lavoro, mentre il 53% delle imprese ha riqualificato il proprio personale.

Gli elementi emersi dalle attività di valutazione indipendente svolte su entrambi i Docup "94-96" e "97-99", hanno evidenziato l'opportunità di continuare la politica di sostegno alle imprese seguita nel ciclo di programmazione 1994-1999, data la forte domanda di diversificazione delle attività produttive nel medio periodo; le elevate aspettative di agevolazioni e d'incentivi comunitari alle imprese e la sempre più forte esigenza d'introdurre innovazioni di processo, di prodotto, di mercato per migliorare la competitività aziendale. A tal proposito è emerso come, negli ultimi anni, si sia registrato uno sviluppo del tessuto delle PMI - nei vari settori della produzione - orientato verso una diversificazione produttiva, con una riduzione della specializzazione in settori come la cantieristica ed il metalmeccanico. Pertanto, la traiettoria del sistema produttivo locale deve essere incentivata e sostenuta in direzione di una maggiore diversificazione settoriale, attraverso l'erogazione di incentivi economici di maggiore dimensione (finanziari e/o fiscali) finalizzati a potenziare le strutture produttive; ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo; ad incrementare la capacità imprenditoriale e a sostenere la nascita di nuova imprenditorialità; a riqualificare il territorio per favorire l'insediamento di unità produttive; a fornire attività formative mirate alle reali esigenze del mercato ed in grado di garantire un'adeguata riqualificazione professionale; a sostenere l'elevato potenziale del settore turistico ed infine ad incentivare un maggiore livello d'internazionalizzazione, anche in considerazione della posizione geografica dell'area.

Il Docup Obiettivo 5b 1994-99

Nell'ambito del Docup ob.5b 94-99, la principale fonte di aiuti alle PMI è stata rappresentata dalla Misura III.3 che ha registrato una intensa e attiva domanda di incentivo. L'elevato numero di domande di aiuti presentate (1.170) conferma il rilevante bisogno di incentivi finanziari espresso dalle imprese locali.

Il ridimensionamento subito dalle risorse disponibili (si ricordi la riprogrammazione a favore di Umbria e Marche dopo il terremoto) ha costretto a finanziare un parco progetti (432 iniziative) di gran lunga inferiore alla domanda risultata ammissibile (890 domande).

L'investimento totale attivato è pari a 46,638 mld di lire a fronte di un totale dei pagamenti pubblici di 29,078 mld di lire. Rilevante la velocità di completamento degli interventi e di

rendicontazione della spesa: i progetti finanziati hanno dimostrato tempistiche di realizzazione molto brevi.

Tra le iniziative finanziate da tale regime di aiuti è elevato il numero (assoluto e percentuale) delle nuove iniziative: sono infatti 120 le nuove imprese nate grazie agli aiuti dell'Ob 5B. Mentre 299 sono invece le imprese preesistenti beneficiarie di incentivi, destinati soprattutto ad elevare gli standard produttivi, adeguando le tecnologie dell'azienda.

Da un'analisi operata sui dati di fatturato ed occupazionali sulle 419 PMI cofinanzate emergono i seguenti risultati:

- gli occupati passano da 2.809 (prima dell'investimento) a 3.779 (a pieno regime), con un incremento di 970 unità, corrispondente al 35% rispetto alla situazione iniziale;
- il fatturato registra una crescita del 59,75%, dovuta ad un incremento di 248 miliardi che, sommati ai 415 mld iniziali, portano il fatturato complessivo a 663 mld di lire.

Lo scenario che prende forma indica pertanto anche in queste zone un tessuto produttivo che mostra segni di crescita, in primo luogo qualitativa, con alcuni segmenti imprenditoriali in grado di esprimere per intero la propria progettualità. Resta ancora la necessità di sostenere le strutture produttive indirizzandole verso una maggiore diversificazione settoriale, l'introduzione di innovazioni tecnologiche e la crescita delle capacità imprenditoriali.

Altri interventi comunitari

La realizzazione degli Obiettivi 2 e 5b avviene in stretta complementarietà con l'attuazione di altri programmi cofinanziati dai Fondi strutturali che hanno interessato il 90% del territorio regionale:

- INTERREG II Italia/Austria e Italia/Slovenia;
- INTERREG IIC;
- Art. 10 FESR Azione Pilota "Spazio Alpino";
- RESIDER II;
- KONVER;
- PESCA;
- URBAN;
- LEADER II;

Si tratta di interventi comunitari che affrontano particolari problematiche che affliggono un determinato territorio o alcuni settori economici, con lo scopo di rimuovere le specifiche

cause che ostacolano lo sviluppo socioeconomico e, congiuntamente, di favorire la valorizzazione delle potenzialità presenti.

Il coinvolgimento del territorio regionale in un così elevato numero di programmi (oltre agli Obiettivi 2 e 5b) testimonia la presenza in Friuli Venezia Giulia di molteplici peculiarità geografiche e socio-economiche, quali: la presenza di aree montane, costiere e urbane con diversificati problemi di sviluppo; la posizione geopolitica particolare, che pone la regione a diretto contatto con i Paesi dell'Europa Centro Orientale che sono oggi in attesa di entrare a far parte dell'Unione europea; il ruolo strategico militare già ricoperto dalla regione stessa in funzione della sua collocazione geografica. Tale situazione ha reso necessaria una preparazione del tessuto socio-economico ai mutamenti in atto, utilizzando a tale scopo i finanziamenti delle specifiche iniziative comunitarie.

Per quanto concerne l'attuazione finanziaria si riporta nella tabella seguente la situazione degli impegni e dei pagamenti al 31.12.2001, rapportandola alle risorse programmate per ogni singolo programma:

Altri Programmi cofinanziati - Attuazione finanziaria al 31.12.01

(Euro)

<i>Intervento</i>	<i>Risorse *programmate</i>	<i>Di cui FESR</i>	<i>Di cui FSE</i>	<i>Di cui FEOGA</i>	<i>Di cui SFOP</i>	<i>Impegni</i>	<i>Pagamenti</i>
INTERREG II ITALIA-AUSTRIA	5.005.763	2.075.767	384.402			4.944.030	4.788.875
INTERREG II ITALIA – SLOVENIA	20.772.000	9.436.000	450.000	500.000		19.889.723	18.825.447
INTERREG II C	1.748.334	947.000				1.747.298	1.725.779
ART. 10 FESR AZIONE PILOTA "SPAZIO ALPINO"	761.402	380.701				761.402	750.760
RESIDER II	2.560.000	1.280.000				6.294.170	6.294.170
KONVER	21.516.000	10.758.000				22.345.691	20.270.120
PESCA	5.217.000	633.260	132.885		1.292.827	5.249.315	4.216.285
URBAN	21.542.000	5.960.000	713.000			25.656.604	18.496.749
LEADER II (MONTAGNA LEADER – CARNIA LEADER- OPEN LEADER)	13.603.000	4.505.925	836.696	778.707		13.699.447	13.343.765
TOTALE	92.725.499	35.976.653	2.516.983	1.278.707	1.292.827	100.587.680	83.538.482

* Costo totale

Nell'ambito di tali iniziative comunitarie, in Friuli Venezia Giulia sono stati finanziati progetti che coprono diverse tipologie di intervento e che si riferiscono a vari settori economico-produttivi, a quello della ricerca, all'ambiente, alla formazione professionale nonché alla realizzazione di opere ed infrastrutture.

In particolare, con l'iniziativa Interreg II Italia/Austria sono stati finanziati interventi per la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, a favore della valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale nonché dello sviluppo delle attività produttive. Nell'ambito di Interreg II Italia/Slovenia, invece, sono stati privilegiati - oltre allo sviluppo delle imprese e alla valorizzazione delle risorse naturali - interventi nel settore dei

trasporti, volti in particolare al miglioramento della viabilità locale frontaliere. Entrambi i programmi hanno finanziato, infine, iniziative di formazione professionale.

Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera si segnalano, inoltre, le iniziative Interreg II C e Art. 10 FESR Azione pilota "Spazio alpino" volte, da un lato, a rafforzare la cooperazione transnazionale in materia di assetto del territorio nell'area denominata CADSES (Spazio Europeo Centrale Adriatico Danubiano e Sud-orientale) e, dall'altro, allo sviluppo eco-sostenibile delle regioni attraversate dall'arco alpino centro-orientale, mediante interventi realizzati nel settore dei trasporti, della pianificazione territoriale, della protezione civile nonché mediante iniziative volte alla valorizzazione delle risorse naturali.

Per quanto concerne il programma Konver, finalizzato alla riconversione delle aree della Regione fortemente dipendenti dal settore della difesa, si segnalano in particolare due interventi di recupero e valorizzazione di siti militari dismessi. Il primo, situato nel comune di Monfalcone (ricadente in area Obiettivo 2), è stato volto al recupero a fini naturalistici, mentre il secondo intervento ha riguardato una caserma situata nel comune di Tarcento che è stata oggetto di un recupero per l'insediamento di attività produttive.

I finanziamenti dell'iniziativa Pesca sono stati rivolti principalmente ad interventi finalizzati ad una migliore gestione delle zone della pesca ed all'adattamento alle richieste del mercato per quanto concerne i prodotti dell'acquacoltura, nonché alla qualificazione degli operatori del settore. Con il programma Urban, i cui interventi si sono concentrati nei quartieri più poveri e socialmente degradati del comune di Trieste, sono stati finanziati progetti collegati all'insediamento di nuove imprese, nonché alla realizzazione di strutture ricettive, centri sociali e opere di risanamento e riqualificazione ambientale.

Nell'ambito dell'iniziativa Leader II, i progetti - attuati attraverso i GAL (Gruppi di Azione Locale) - sono stati rivolti alle aree rurali già ricadenti nell'Obiettivo 5b e sono stati finalizzati alla promozione di progetti di sviluppo locale nel settore rurale, attraverso la valorizzazione del potenziale intrinseco degli operatori e dei territori di queste aree.

Si segnala, infine, il progetto finanziato con il programma Resider II che risulta essere interessante come esempio di sviluppo economico-produttivo attuato in un'ottica di sostenibilità ambientale. Si tratta della costruzione di un'infrastruttura (impianto a rete) che consentirà l'utilizzo di acque industriali al fine di ridurre i costi di produzione delle imprese site nell'area industriale di Trieste, di incentivare lo sviluppo di nuove imprese in quanto favorite da una tariffa dell'acqua industriale decisamente inferiore a quella dell'acqua potabile e di limitare il consumo per usi meramente industriali di questa risorsa sempre più preziosa, con un vantaggio per l'intera rete idrica del Comune di Trieste.

Il progetto verrà ampliato, nel Docup Obiettivo 2 2000-2006, nell'ambito degli interventi volti a favorire la competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo di attività produttive.

2. LE AREE OBIETTIVO 2

2.1. La individuazione delle aree

L'Amministrazione Regionale, con delibera di Giunta Regionale n. 2031 del 20.7.2000, ha proceduto alla individuazione delle aree eleggibili all'Obiettivo 2 secondo i regolamenti comunitari - sulla base del *plafond* di dotazione assegnato al Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, pari a 278.683 abitanti - tenendo presente, in particolare, i seguenti criteri:

- continuità territoriale rispetto al precedente periodo di programmazione 1994 -1999, senza inserire nuovi comuni, ad eccezione dei comuni di Marano Lagunare e Carlinò che erano già ammessi ai finanziamenti del Programma di Iniziativa Comunitaria PESCA;
- concentrazione delle risorse nelle aree che risentono maggiormente dei problemi legati alla riconversione economico-produttiva;
- privilegio delle aree montane, in quanto maggiormente in difficoltà sotto il profilo socio/economico;
- rafforzamento delle aree interessate, in considerazione delle problematiche e delle possibilità di sviluppo derivanti dai prossimi ingressi nell'Unione di alcuni paesi dell'Est europeo.

Con la Decisione C(2000)2327 del 27.7.2000, come modificata dalla successiva Decisione C(2001)1073 del 27 aprile 2001, la Commissione ha stabilito l'elenco delle zone in cui si applica l'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo 2000 - 2006 in Italia.

Le zone del Friuli Venezia Giulia ammissibili all'Obiettivo 2, in base a quanto previsto dal Regolamento 1260/99, articolo 4, riguardano le:

- "zone urbane" secondo i criteri del par. 7, per 58.021 abitanti;
- "zone dipendenti dalla pesca" secondo i criteri del par. 8, per 4.912 abitanti;
- "zone adiacenti ad aree rurali" secondo i criteri del par. 9a, per 83.871 abitanti;
- "zone che si confrontano con gravi problemi strutturali" secondo i criteri del paragrafo 9c, per 131.879 abitanti.

Nella tabella 2.1 viene indicato per ciascun Comune, la popolazione interessata all'operatività dell'Obiettivo 2 e quella che gode del Sostegno Transitorio, inoltre è anche indicata la popolazione corrispondente alle zone di validità della deroga al divieto degli aiuti di stato (art.87.3c del trattato dell'Unione Europea).

Tab. 2.1. – Zone ammissibili all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Provincia di Trieste	Totale	131.390	76.936	54.454	76.936
Trieste	par. 7	100.261	58.021 (1)	42.240 (2)	58.021
Duino-Aurisina	par. 9/c	8.842	3.368 (3)	5.474 (4)	3.368
Monrupino	par. 9/c	849	0 (5)	849 (6)	0
Muggia	par. 9/c	13.307	13.307		13.307
San Dorligo della Valle	par. 9/c	5.928	37 (7)	5.891 (8)	37
Sgonico	par. 9/c	2.203	2.203		2.203
Provincia di Gorizia	Totale	85.015	66.650	18.365	59.736
Gorizia	par. 9/c	11.788	10.055 (9)	1.733 (10)	10.055
Doberdò del Lago	par. 9/c	1.409	1.409		1.409
Fogliano-Redipuglia		2.644		2.644	
Grado	par. 9/c	9.058	8.122 (11)	936 (12)	8.122
Monfalcone	par. 9/c	26.734	21.734 (13)	5.000 (14)	21.734
Romans d'Isonzo	par. 9/c	3.480	3.480		
Ronchi dei Legionari	par. 9/c	10.233	10.233		10.233
San Canzian d'Isonzo		5.742		5.742	
San Pier d'Isonzo	par. 9/c	1.824	1.824		
Savogna d'Isonzo	par. 9/c	1.758	1.758		1.758
Staranzano	par. 9/c	6.425	6.425		6.425
Turriaco		2.310		2.310	
Villesse	par. 9/c	1.610	1.610		
Provincia di Udine	Totale	209.577	103.550	106.027	10.968
Amaro	par. 9/a	759	759		
Ampezzo	par. 9/a	1.242	1.242		
Arta Terme	par. 9/a	2.251	2.251		
Artegna	par. 9/c	2.890	2.890		
Attimis	par. 9/c	1.779	1.779		
Basiliano		4.905		4.905	
Bertiolo		2.543		2.543	
Bordano	par. 9/c	814	814		
Camino al Tagliamento		1.714		1.714	
Carlino	par. 8	2.815	2.815		
Castions di Strada		3.733		3.733	
Cavazzo Carnico	par. 9/a	1.128	1.128		
Cercivento	par. 9/a	798	798		
Cervignano del Friuli	par. 9/c	12.167	203 (15)	11.964 (16)	203
Chiusaforte	par. 9/a	881	881		
Comeglians	par. 9/a	693	693		
Coseano		2.210		2.210	
Dignano		2.472		2.472	
Dogna	par. 9/a	286	286		
Drenchia	par. 9/c	212	212		
Enemonzo	par. 9/a	1.393	1.393		
Faedis	par. 9/c	3.066	3.066		
Flaibano		1.187		1.187	
Forgaria nel Friuli	par. 9/a	1.942	1.942		

(continua)

(segue)

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Forni Avoltri	par. 9/a	764	764		
Forni di Sopra	par. 9/a	1.178	1.178		
Forni di Sotto	par. 9/a	751	751		
Gemona del Friuli	par. 9/c	11.294	4.194 ⁽¹⁷⁾	7.100 ⁽¹⁸⁾	
Grimacco	par. 9/c	534	534		
Lauco	par. 9/a	1.013	1.013		
Lestizza		3.926		3.926	
Ligosullo	par. 9/a	210	210		
Lusevera	par. 9/c	756	756		
Magnano in Riviera		2.290		2.290	
Malborghetto Valbruna	par. 9/a	1.018	1.018		
Marano Lagunare	par. 8	2.097	2.097		
Mereto di Tomba		2.780		2.780	
Moggio Udinese	par. 9/a	2.075	2.075		
Montenars	par. 9/c	582	582		
Mortegliano		4.797		4.797	
Muzzana del Turgnano		2.639		2.639	
Nimis	par. 9/c	2.813	2.813		
Ovaro	par. 9/a	2.347	2.347		
Palazzolo dello Stella		3.082		3.082	
Paluzza	par. 9/a	2.694	2.694		
Paularo	par. 9/a	3.064	3.064		
Pocenia		2.561		2.561	
Pontebba	par. 9/a	2.005	2.005		
Povoletto		5.296		5.296	
Pozzuolo del Friuli		6.262		6.262	
Prato Carnico	par. 9/a	1.170	1.170		
Precenicco		1.582		1.582	
Preone	par. 9/a	298	298		
Prepotto		940		940	
Pulfero	par. 9/c	1.339	1.339		
Ravascletto	par. 9/a	695	695		
Raveo	par. 9/a	512	512		
Resia	par. 9/a	1.293	1.293		
Resiutta	par. 9/a	391	391		
Rigolato	par. 9/a	703	703		
Rive d' Arcano		2.308		2.308	
Rivignano		3.960		3.960	
Ronchis		1.915		1.915	
San Giorgio di Nogaro	par. 9/c	7.372	7.372		7.372
San Leonardo	par. 9/c	1.132	1.132		
San Pietro al Natisone	par. 9/c	2.213	2.213		
San Vito di Fagagna		1.568		1.568	
Sauris	par. 9/a	437	437		
Savogna	par. 9/c	722	722		
Sedegliano		3.912		3.912	
Socchieve	par. 9/a	1.026	1.026		
Stregna	par. 9/c	509	509		
Sutrio	par. 9/a	1.424	1.424		

(continua)

(segue)

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Taipana	par. 9/c	718	718		
Talmassons		4.060		4.060	
Tarcento	par. 9/c	8.499	8.499		
Tarvisio	par. 9/a	5.683	5.683		
Teor		1.915		1.915	
Tolmezzo	par. 9/a	10.641	3.445 (19)	7.196 (20)	
Torreano		2.314		2.314	
Torviscosa	par. 9/c	3.393	3.393		3.393
Trasaghis	par. 9/c	2.574	2.574		
Treppo Carnico	par. 9/a	703	703		
Varmo		2.896		2.896	
Venzone	par. 9/a	2.298	2.298		
Verzegnis	par. 9/a	905	905		
Villa Santina	par. 9/a	2.208	2.208		
Zuglio	par. 9/a	641	641		
Provincia di Pordenone	Totale	34.341	31.547	2.794	
Andreis	par. 9/a	354	354		
Arba		1.216		1.216	
Barcis	par. 9/a	320	320		
Castelnovo del Friuli	par. 9/a	907	907		
Cavasso Nuovo	par. 9/a	1.390	1.390		
Cimolais	par. 9/a	485	485		
Claut	par. 9/a	1.273	1.273		
Clauzetto	par. 9/a	461	461		
Erto e Casso	par. 9/a	438	438		
Fanna	par. 9/a	1.465	1.465		
Frisanco	par. 9/a	646	646		
Maniago	par. 9/a	10.679	10.679		
Meduno	par. 9/a	1.728	1.728		
Montereale Valcellina	par. 9/a	4.468	4.468		
Pinzano al Tagliamento		1.578		1.578	
Sequals	par. 9/a	2.037	2.037		
Tramonti di Sopra	par. 9/a	489	489		
Tramonti di Sotto	par. 9/a	501	501		
Travesio	par. 9/a	1.785	1.785		
Vito d'Asio	par. 9/a	912	912		
Vivaro	par. 9/a	1.209	1.209		
TOTALE		460.323	278.683	181.640	147.640

Note alla Tabella 2.1

(*): paragrafo 7: zone urbane; paragrafo 8: zone dipendenti dalla pesca; paragrafo 9, lettera a): zone rurali; paragrafo 9, lettera c): zone con gravi problemi strutturali

(**): Le aree che beneficiano della deroga prevista dall'articolo 87. 3, c) corrispondono ai comuni o parti di comuni ammessi a titolo dell'Obiettivo 2

⁽¹⁾ Circoscrizioni di Altipiano Est, Servola-Chiarbola, Valmaura-Borgo San Sergio, area portuale e demanio marittimo

⁽²⁾ Circoscrizioni di Chiadino-Rozzol e Roiano

⁽³⁾ Frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

⁽⁴⁾ Restano escluse le frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

⁽⁵⁾ Limitatamente all'area ricompresa nell'Autoporto di Ferneti

⁽⁶⁾ Resta esclusa l'area ricompresa nell'Autoporto di Ferneti

⁽⁷⁾ Limitatamente all'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

⁽⁸⁾ Resta esclusa l'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

⁽⁹⁾ Limitatamente alle circoscrizioni di Piedimonte, S. Andrea, S. Rocco-S. Anna e Madonnina del Fante (limitatamente al tratto stradale costituito dal viadotto denominato Via Livio Cecotti e sponda destra del fiume Isonzo)

⁽¹⁰⁾ Limitatamente alla circoscrizione di Campagnuzza

⁽¹¹⁾ Incluso il demanio marittimo; resta esclusa la frazione di Fossaloni

⁽¹²⁾ Limitatamente alla frazione di Fossaloni

⁽¹³⁾ Incluso il demanio marittimo; resta escluso il comune catastale di San Polo

⁽¹⁴⁾ Limitatamente al comune catastale di San Polo

⁽¹⁵⁾ Limitatamente all'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

⁽¹⁶⁾ Resta esclusa l'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

⁽¹⁷⁾ Resta esclusa la parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

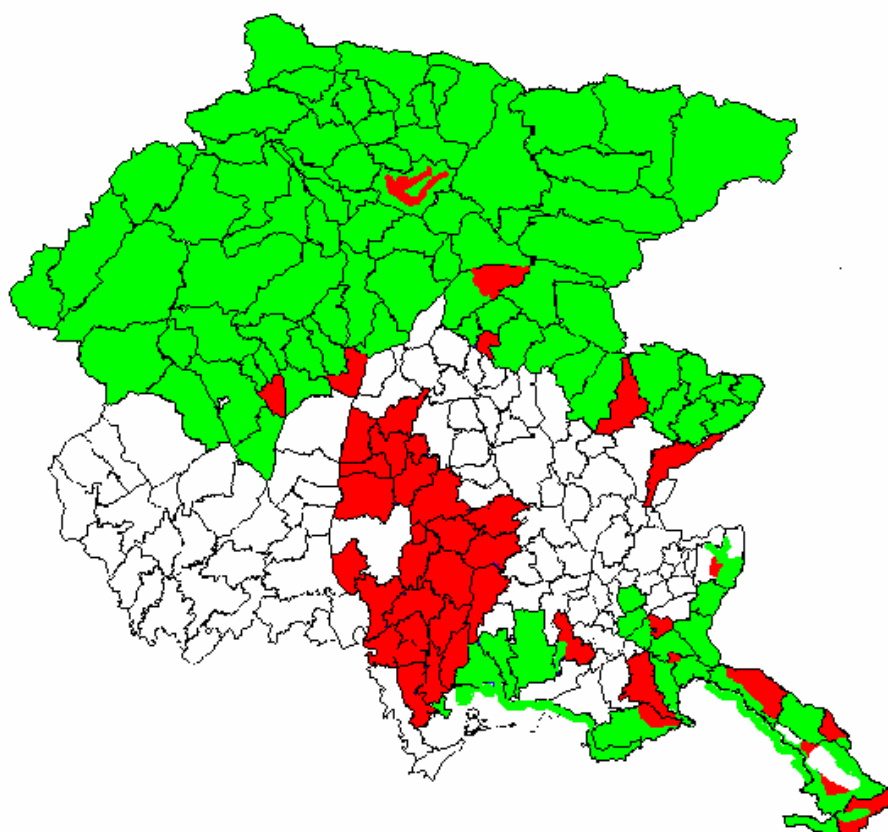
⁽¹⁸⁾ Limitatamente alla parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio



⁽¹⁹⁾ Resta esclusa l'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

⁽²⁰⁾ Limitatamente all'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

Docup Obiettivo 2 2000 - 2006 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

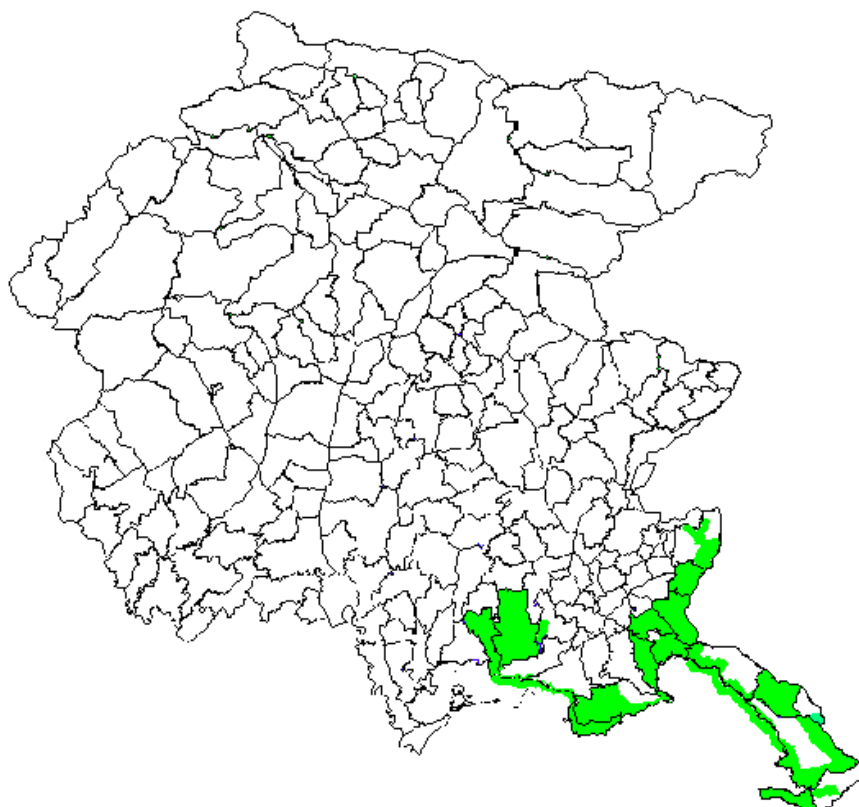
Zone ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio



-  Zone ammesse all'Obiettivo 2
-  Zone ammesse al Sostegno Transitorio

Docup Obiettivo 2 2000-2006 - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Zone che beneficiano degli aiuti di Stato a finalità regionale



Zone 87. 3, c)

3. LA STRATEGIA DI RICONVERSIONE

3.1. Il collegamento funzionale alla programmazione regionale

La definizione della strategia di riconversione regionale per le aree Ob. 2 – come anche per le aree a Sostegno Transitorio, ad esse strettamente connesse non solo sul piano territoriale ma anche per le principali problematiche ancora irrisolte – e strettamente collegata ai vincoli e alle risorse presenti nel contesto locale delle aree interessate, con l'obiettivo di ridurre gli effetti negativi dei primi ed amplificare quelli positivi delle seconde.

Tale strategia, peraltro, ha come proprio quadro di riferimento generale quello costituito dal più vasto ambito del sistema regionale – le cui caratteristiche generali, sono state precedentemente evidenziate – e sarà pertanto sviluppata in un quadro di massima sinergia e coordinamento con gli obiettivi strategici sottostanti la programmazione dell'azione generale della Regione nello stesso periodo.

A tal fine si evidenzia che l'obiettivo strategico generale posto alla base della riconversione delle aree Obiettivo è ampiamente coincidente con quelli, sempre di ordine generale, che hanno caratterizzato e guidato i Piani Regionali di Sviluppo (PRS), fin dall'avvio dell'azione programmatoria della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

In estrema sintesi, i macro-obiettivi della programmazione regionale sono due e possono essere così riassunti:

- il primo mira ad una crescita economica dell'intera regione, da perseguire in buona parte attraverso la promozione degli investimenti e l'avvio di nuove attività produttive;
- il secondo è finalizzato, in termini complementari e strumentali, al riequilibrio territoriale tra le diverse aree che compongono la regione.

Già in questi termini generali garantire sinergia e coordinamento tra gli obiettivi di fondo della programmazione regionale e quelli specifici per la "riconversione", significa che, attraverso l'attuazione del nuovo programma comunitario per le aree Obiettivo 2, si dovrà puntare a conseguire il potenziamento sia dei servizi sia degli investimenti destinati ai settori economici, da realizzare all'interno di un processo generale di sviluppo del "sistema regione", con interventi integrati e paralleli di riequilibrio dei divari esistenti nel territorio in termini di opportunità, servizi ed attrattività.

Più in particolare, quindi, la strategia di "riconversione" fa riferimento, anche nella sua articolazione per singoli grandi obiettivi, alla stessa strategia generale della programmazione regionale che, in estrema sintesi e con riferimento al prossimo futuro, viene così definita dal Piano di Sviluppo 2000-2002:

"La collocazione geografica del Friuli Venezia Giulia determina una forte proiezione dell'economia regionale verso i mercati del Centro e dell'Est Europeo e del bacino del

Mediterraneo e le assegna notevoli opportunità nel quadro dei rapporti di collaborazione con queste aree.

Ciò ha portato e porterà in questi anni all'intensificazione delle relazioni con i Paesi e le Regioni contermini su rilevanti progettualità connesse agli obiettivi comunitari e alla cooperazione interregionale.

La necessaria intensificazione delle diverse politiche di sviluppo non può peraltro prescindere dal potenziamento del sistema infrastrutturale di collegamento del Friuli Venezia Giulia.

Alla realizzazione delle infrastrutture urgenti (reti di collegamento e intermodalità, strade, ferrovie, porti e aeroporti) dovranno però accompagnarsi azioni complessive di sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e del terziario, di riqualificazione dei centri urbani e di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali e di quelle umane, culturali e storiche.

A questi interventi andranno affiancate azioni complementari di rafforzamento e qualificazione degli strumenti finanziari e dei servizi di cooperazione e sviluppo internazionale e del sostegno alla presenza all'estero delle imprese locali.

Particolare rilievo dovranno assumere le azioni di riequilibrio territoriale di zone svantaggiate con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse e delle potenzialità della montagna e alla riconversione economica delle attività produttive di aree caratterizzate da processi di deindustrializzazione o da specificità quali il prossimo superamento dell'attuale confine con la Slovenia all'entrata di questo Paese nell'Unione Europea.

Al conseguimento di questi obiettivi dovranno concorrere in modo integrato sia il finanziamento dei programmi comunitari e dello Stato sia quelli autorizzati per le diverse politiche regionali di intervento settoriale".

Si deve altresì sottolineare che, tra gli orientamenti generali previsti dal PRS per il periodo 2000-2002, oltre a quelli di "sistema" (di ordine strutturale, amministrativo e organizzativo), ve ne sono altri specifici, con caratteristiche più strettamente operative, che si collegano anch'essi direttamente con la strategia di azione prevista dal Docup:

- la ripresa degli investimenti pubblici con particolare riferimento alle progettazioni e alle opere del sistema integrato della mobilità e alle strutture sociali;*
- la difesa e il sostegno dell'occupazione;*
- il riordino degli strumenti creditizi e finanziari;*
- il completamento della riforma delle autonomie locali;*
- il potenziamento dei servizi e degli investimenti nei settori economici anche con finalità di riequilibrio di aree svantaggiate;*
- la tutela dell'ambiente e la pianificazione dell'assetto territoriale.*

Si evidenzia inoltre che, nell'ambito delle *azioni* costantemente presenti nei programmi regionali del Friuli Venezia Giulia, il PRS 2000-2002 intende ulteriormente e specificatamente consolidare i seguenti interventi, aventi ugualmente un collegamento diretto con evidenti, la strategia prevista dal Docup:

- *il potenziamento delle infrastrutture di collegamento relativamente alla viabilità e all'intermodalità*
- *le agevolazioni alle imprese e il sostegno della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica aziendale*
- *la promozione dello sviluppo ecosostenibile nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti e dell'industria.*

Le linee strategiche generali del progetto di "riconversione" fin qui esposte appaiono sostanzialmente riconfermate dagli indirizzi programmatici della nuova legislatura, avviati a luglio 2003 e dal Piano Regione di Sviluppo 2004-2006.

Questi, peraltro, puntano a far sì che la Regione colga le opportunità complessive di crescita e di miglioramento della qualità della vita connesse alla fase di profondo mutamento per il prossimo allargamento della Comunità ai nuovi Stati ed alla intensificazione dei processi di apertura ad Est. Nuovi scenari ai quali la Regione dovrà avvicinarsi sia valorizzando la propria particolare collocazione geografica e le tradizioni di convivenza fra popoli e culture diverse, sia puntando all'individuazione di nuove forme di aggregazione, quali le Euroregioni, per rafforzare i progetti di cooperazione transnazionale.

Gli obiettivi da conseguire e soprattutto le azioni da svolgere, si devono continuamente confrontare con la fase di difficoltà del quadro economico nazionale ed internazionale nel quale la Regione sarà chiamata ad operare e con le conseguenti ripercussioni sulle politiche delle risorse in termini di limitazioni del gettito erariale e delle compartecipazioni regionali, ciò anche per i precisi vincoli derivanti per il sistema delle Autonomie dal rispetto del patto di stabilità.

Tutte problematiche, queste summenzionate, che ovviamente postulano sul piano strutturale: un miglioramento delle modalità di programmazione ed attuazione per conseguire un maggior livello di efficienza ed efficacia, una riorganizzazione della struttura amministrativa, una ridefinizione dei contenuti degli interventi finalizzati allo sviluppo dei servizi e degli interventi a favore della comunità regionale, l'adeguamento degli strumenti normativi e una selezione delle priorità d'intervento.

Sul piano degli strumenti (e obiettivi da conseguire) l'accento degli indirizzi programmatici sui quali puntare prioritariamente, porta, rispetto al passato ed alle stesse sopraricordate linee strategiche per la "riconversione", ad aumentare e concentrare l'attenzione:

- a) *Sui processi di innovazione, che debbono coinvolgere i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche.*

Strumenti programmatici di questo cambiamento (da attuare attraverso un incremento degli investimenti per la ricerca e lo sviluppo) sono: la ridefinizione dei provvedimenti per l'innovazione; il rafforzamento dei collegamenti tra le imprese e gli istituti di ricerca; l'informatizzazione dell'amministrazione regionale; l'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

b) Sul potenziamento del sistema interno, nazionale ed internazionale, delle infrastrutture viarie e di trasporto, considerato un passaggio strategico per l'opportunità di sviluppo della Regione.

Per quanto concerne il trasporto delle merci, si confermano i programmi già individuati rimarcando come, in tale ambito, assuma rilevanza strategica l'obiettivo conforme ai più recenti indirizzi dell'Unione Europea, di creare condizioni e presupposti per un progressivo spostamento di crescenti quote di traffico merci dalla strada a modalità alternative quali la rotaia e la via marittima. È evidente, peraltro, come questo obiettivo vada perseguito non solo attraverso l'adeguamento della rete infrastrutturale regionale puntuale e lineare, ma anche con l'istituzione di servizi di trasporto, marittimi e ferroviari, efficienti e competitivi rispetto alle condizioni attualmente offerte dal vettore stradale.

c) Sulle politiche di intervento per l'assetto del territorio e la tutela ambientale.

Per l'ambiente, infatti, le esigenze di riforma del settore, già puntualmente evidenziate nel Libro Bianco sull'emergenza ambientale, predisposto dalla Regione, hanno costituito oggetto di programmazione legislativa regionale secondo delle indicazioni di cui alla relazione di sintesi sulla "Situazione ambientale nel Friuli Venezia Giulia", presentata dalla Giunta regionale nell'agosto 2003.

Specifica attenzione andrà attribuita alla gestione dei rifiuti, all'uso e alla tutela delle acque pubbliche, al ciclo integrato delle acque pubbliche e alla valutazione ambientale strategica.

Parimenti verranno definite strategie per il superamento della fase delle "emergenze ambientali" e per procedere negli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale.

Per il territorio va rilevato che le esigenze di realizzare interventi per la messa in sicurezza del territorio a tutela della pubblica incolumità, conseguenti a situazioni di emergenza, se erano già pressanti con riferimento ai disastrosi eventi dell'autunno 2000 e dell'estate 2002, ora assumono contorni eccezionali. D'altro canto parallelamente l'azione regionale nel settore forestale è previsto che continui a connotarsi secondo consolidati indirizzi mirati a curare e incrementare il patrimonio boschivo, favorire il riassetto territoriale e lo sviluppo dell'area montana. Le spese di investimento saranno finalizzate in primo luogo alle opere di sistemazione idraulico-forestale con l'obiettivo di intervenire sullo stato di dissesto idrogeologico dei bacini montani della Regione e di contrastare il degrado che compromette la sicurezza e la stabilità di molti versanti e il regolare deflusso nei corsi d'acqua montani. Attraverso una continua attività di sistemazione e manutenzione si intende contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree

montane svantaggiate, anche in termini di maggiore occupazione, e ad un riequilibrio dell'assetto idrogeologico che si rifletta positivamente anche sulle zone di pianura.

3.2. Obiettivo generale e linee strategiche di fondo

L'obiettivo generale di riconversione da perseguire all'interno delle aree Obiettivo 2 (e quindi anche delle connesse aree a Sostegno Transitorio), per quanto sopra esposto, sottende necessariamente e porta ad unità programmatica un insieme di interventi, strettamente coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale e aventi carattere di *addizionalità e complementarità*.

Tali interventi si collocano in stretto collegamento funzionale sia con gli obiettivi della programmazione regionale che con quelli "settoriali" della programmazione nazionale specifica, attuata in recepimento degli indirizzi comunitari in campo occupazionale e rurale, tenendo conto delle caratteristiche socio-economiche particolarmente differenziate delle aree interessate.

In questo senso, pertanto, l'obiettivo generale del Docup Friuli Venezia Giulia Obiettivo 2 e la strategia posta in essere per conseguirlo vengono identificati e fondati sulla base:

- del riconoscimento dell'insieme articolato di punti di forza e di debolezza del sistema economico regionale, soprattutto con riferimento alle specifiche caratterizzazioni delle aree ammissibili all'Obiettivo 2;
- della loro integrazione con gli obiettivi strategici e, più in generale, con l'impianto strategico di sviluppo definito dall'Amministrazione regionale, in piena coerenza con l'insieme degli impegni assunti sia in ambito nazionale sia nell'ambito del Piano Sviluppo Rurale e dell'Obiettivo 3;
- della necessità di completare – in una precisa logica di continuità di obiettivi e di strumenti – il processo di riconversione dei territori già inclusi nella programmazione 1994-99 per gli Obiettivi 2 e 5b e che ora si apprestano a entrare in regime di sostegno transitorio;
- dei fabbisogni di interventi mirati e di una specificità di azione di concentrazione degli stessi da svolgere in determinati contesti territoriali, tra cui in particolare quello montano, per conseguire una accentuazione del processo di riequilibrio territoriale.

Gli elementi così identificati conducono pertanto a determinare come **obiettivo generale** quello di:

"accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'Obiettivo 2 – anche attraverso la promozione di uno sviluppo ecosostenibile nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti e delle attività produttive – promuovendone la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione contribuendo, in quest'ambito:

- ad un rafforzamento anche strutturale delle aree montane, in una prospettiva di recupero di tali territori all'economia di mercato;
- a promuovere il completamento della riconversione delle aree in regime di sostegno transitorio".

La strategia di fondo per conseguire tale obiettivo generale è imperniata – in termini strumentali – su un rafforzamento congiunto dell'*efficienza economica* e dell'*attrattività e competitività* del territorio interessato.

Le azioni previste dal Docup, pertanto, intervengono in parallelo, sul *tessuto produttivo* e sul *contesto strutturale*; in particolare procedendo (in una prospettiva di continuità e rafforzamento di quanto già avviato e realizzato dalla programmazione regionale) alla *valorizzazione delle notevoli risorse immobili* di cui il territorio dispone, fra le quali spicca in primo luogo il patrimonio naturale ed ambientale.

Tale strategia – che come già accennato, viene perseguita in un quadro di stretta integrazione con le altre politiche territoriali, affidate a strumenti diversi, di origine regionale, comunitaria e nazionale – mira inoltre a contribuire alla crescita ed alla riconversione delle aree oggetto dell'intervento del Docup in una logica di sviluppo dell'intero territorio regionale, avendo a base alcuni principi di fondo:

- il principio della *specializzazione*, secondo il quale gli interventi del Docup agiscono, coerentemente con le finalità assegnate ai programmi dell'Obiettivo 2 dalla regolamentazione comunitaria, per lo sviluppo e la riconversione dei territori in cui siano manifeste le problematiche individuate all'articolo 4 del Regolamento 1260. Pertanto anche la scelta e la combinazione della *strumentazione* adottata (infrastrutture, incentivi, animazione, etc) e dei settori di intervento dipendono naturalmente dall'applicazione di tale principio. Ciò non vuol dire, peraltro, che il principio della specializzazione debba necessariamente coincidere, sul piano operativo, con la "parcellizzazione" che deriverebbe, invece, da un incrocio troppo spinto delle singole esigenze settoriali con quelle territoriali. Al riguardo, anzi, la ben evidenziata esistenza, nell'ambito del variegato territorio di intervento del Docup, di un mix molto accentuato di differenti esigenze, determina una strategia caratterizzata:
 1. dalla concentrazione degli interventi di sviluppo su una serie relativamente contenuta (ma sufficiente elastica) di tipologie di azione che, sulla base della mutabile domanda locale, possano venire incontro alle diverse esigenze;
 2. dalla evidenziazione delle specifiche esigenze di specializzazione globale di intervento di una vasta e importante area (montagna) pervenendo alla individuazione di una priorità (asse);
- il principio di *integrazione*, secondo il quale una serie, anche molto differenziata, di tipologie di intervento trova applicazione – sotto forma di filiera o di raggruppamento di azioni complementari – in favore della soluzione di determinate esigenze operative. Tali tipologie possono assumere in taluni casi il carattere di unitarietà territoriale specifica (ad esempio nel campo dello sviluppo turistico di aree specifiche o nel campo della

riqualificazione di ambiti territoriali ridotti, come quelli dei borghi rurali). In altri casi tale carattere è riferito ai soggetti destinatari (come è il caso dello sviluppo della micro imprenditorialità, per la quale l'azione parte dalla promozione iniziale, passa per il sostegno finanziario e si conclude con il tutoraggio);

- il principio della *concentrazione* (non assoluta ma relativa), secondo il quale l'accumulo di specifici interventi del Docup in determinate aree territoriali porta a realizzare una "massa critica" di investimenti qualificati, che è determinante per innescare lo sviluppo. Così, ad esempio, la maggior parte degli interventi infrastrutturali connessi alla funzione strategica delle intermodalità verranno realizzati nelle aree ex Obiettivo 2 1994-1999, mentre nell'area montana varranno attuati, veri e propri "pacchetti" di interventi tra loro interconnessi;
- il principio della *continuità*, secondo il quale la prosecuzione e il completamento dell'opera di riconversione nelle aree a Sostegno Transitorio viene perseguita al fine di portarle ad un livello di sviluppo locale ragionevolmente equiparabile e concorrenziale con quello delle aree contermini (anche extraregionali);
- il principio della *addizionalità*, secondo cui le risorse del Docup — coerentemente con la normativa dei fondi strutturali — si aggiungono ai mezzi resi disponibili dagli strumenti regionali e nazionali.

Infine, a seguito della revisione di metà percorso del Docup ed in preparazione dei futuri programmi per il periodo 2007-2013, è opportuna una lettura del Docup e degli obiettivi globali alla luce delle strategie adottate dai Consigli dell'Unione Europea:

- di Lisbona, e quindi del contributo all'obiettivo europeo "di diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso **la declinazione degli interventi in base ai fattori di competitività** (accessibilità, società della conoscenza, innovazione, R&S, ambiente occupazione, inserimento sociale, istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita) ed ai territori interessati (competitività a livello europeo, nazionale e regionale) ed alla capacità di misurare l'impatto degli interventi in termini di **aumento dell'occupazione**;
- di Göteborg, e più in particolare di un'accezione più globale del concetto di **sviluppo sostenibile** che contempla le seguenti priorità: la lotta al cambiamento climatico, la promozione di trasporti ambientalmente sostenibili; la riduzione dei rischi per la salute pubblica; la gestione più responsabile delle risorse naturali.

Tale nuova lettura, senza comportare una revisione della strategia del docup, si traduce, se necessario, in criteri di selezione dei progetti ed indicatori appropriati, da prevedere nel Complemento di Programmazione.

3.3. L'articolazione dell'obiettivo generale in obiettivi globali

Sulla base del riconoscimento del sistema di punti di forza e di debolezza evidenziato nel corso dell'esame degli squilibri interni della regione ed in coerenza con il sistema degli

obiettivi di sviluppo regionali, il Docup Obiettivo 2 del Friuli Venezia Giulia ha individuato, come appena visto, un *obiettivo generale di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale* delle aree svantaggiate della regione e le linee di fondo, oltre ai criteri principali, della strategia che si intende porre in essere per conseguirlo. A valle di tale obiettivo generale e in sequenza logica rispetto ai caratteri principali della strategia individuata si pongono i seguenti quattro *obiettivi globali* (o di Asse) in cui esso può essere declinato e sui quali è fondata la filosofia e strumentazione di intervento⁸.

1) Rafforzare il contesto strutturale economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale con i territori regionali caratterizzati da maggior dinamica di sviluppo, attraverso un miglioramento della dotazione infrastrutturale volta a conseguire un incremento della competitività nonché della attrattività verso le imprese e la popolazione.

La strategia da porre in essere per il conseguimento dell'obiettivo passa, innanzi tutto, attraverso il completamento, l'ammodernamento tecnologico e la riqualificazione di specifiche infrastrutture nel settore del trasporto merci, soprattutto di quelle interessate al traffico internazionale. Tale specifica funzione interessa in modo particolare i principali poli intermodali regionali situati in area Ob. 2 e in Sostegno Transitorio e costituiti dai porti di Trieste, di Monfalcone e di San Giorgio di Nogaro, dagli autoporti di Gorizia, di Trieste e di Pontebba, dall'interporto di Cervignano e dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Oltre a ciò, sempre nel campo dei trasporti, è necessario migliorare l'accessibilità delle aree più emarginate alle vie di grande comunicazione. In tal senso gli interventi interesseranno brevi tratti della viabilità minore già esistente per migliorarne la percorribilità in funzione di alcune aree di insediamento produttivo e per favorire l'afflusso turistico verso le zone più marginali.

Accanto a tali azioni è necessario al contempo rafforzare anche la competitività e attrattività delle infrastrutture a servizio alla produzione, offrendo all'imprenditoria livelli avanzati nel campo di sistemi infrastrutturali - economie esterne - e riducendo l'impatto negativo delle attività sull'ambiente. Si tratta: da un canto, di riconvertire o riqualificare parti di aree industriali migliorando le opportunità di insediamento; dall'altro, di potenziare la strutture per l'insediamento di attività di ricerca e innovative, nonché di sostenere i processi di sviluppo del sistema produttivo, specie aumentando il livello di tecnologia e innovazione.

Quale complemento a queste due linee di azione, più direttamente rivolte alle strutture produttive, si colloca quella volta ad elevare la vivibilità e l'attrattività non solo dei centri urbani di maggiori dimensioni, ma anche di quelli minori.

I primi, costituiti dai comuni capoluogo di Trieste e Gorizia, infatti, postulano specifici interventi di riqualificazione urbana poiché presentano fenomeni di parziale degrado

⁸ Il Docup fa coincidere, sul piano operativo, il concetto di "obiettivo globale" ai contenuti generali degli assi prioritari della programmazione. In questo senso occorre precisare che un ulteriore Obiettivo globale è individuato dal Docup associato all'Asse V Assistenza Tecnica.

determinato dall'invecchiamento e dall'alta densità della popolazione in aree geografiche di dimensioni limitate e congestionate dal traffico sia privato che commerciale. Tale condizione sta determinando flussi di immigrazione-emigrazione locale da un centro all'altro, senza che per questo ne risultino migliorate le condizioni generali di vivibilità. Nell'area giuliana è inoltre aumentato il pendolarismo, aggravato da una massiccia presenza di imprese operanti in trasferta e provenienti da fuori regione.

I secondi presentano l'esigenza di una specifica azione di riqualificazione urbana in quanto:

- molti di essi (specie quelli con più elevata densità demografica), a fronte di una potenziale attrattività sui comuni limitrofi, presentano particolari problemi di degrado urbano, che contrastano lo sviluppo di aree residenziali e insediative maggiormente integrate;
- i comuni minori di particolari aree montane e pedemontane, il cui territorio è compreso anche parzialmente in parchi e riserve naturali, presentano buoni potenziali da indirizzare verso uno sviluppo dal punto di vista turistico, ambientale e naturalistico.

2) Rafforzare, ampliare e innovare la base produttiva delle aree sviluppando il sistema delle imprese. Il conseguimento di tale obiettivo, richiederebbe, in termini propedeutici, il completamento dei processi di riconversione del sistema delle grandi imprese soprattutto nell'area di Trieste. Alla situazione di riconversione produttiva si aggiungono le grandi difficoltà in cui versa il settore chimico insediato nella bassa pianura Friulana.

Il principale aspetto da perseguire riguarda però la diffusione della piccola e media impresa nella Venezia Giulia, nella Bassa Friulana e nella montagna friulana, dove non esistono, ad eccezione dell'area del maniaghese (coltellerie), distretti che si caratterizzano per una marcata specializzazione produttiva. Queste aree presentano, infatti, una cronica carenza di questa tipologia di imprese e, comunque, il loro tessuto imprenditoriale, pure se ha dimostrato di recente dinamiche positive, presenta ancora debolezze di fondo che possono frenare il raggiungimento di livelli di qualità e competitività tali da consentire una positiva sfida dei mercati, soprattutto in vista dell'allargamento. La realizzazione di un simile obiettivo, pertanto, richiede una strategia basata su un'ampia tipologia di interventi capace di:

- proseguire le azioni – già avviate nel corso della precedente programmazione - finalizzate a sviluppare investimenti nell'ambito della riconversione produttiva e dell'ammodernamento tecnologico e organizzativo delle imprese;
- rilocalizzare all'interno delle aree Obiettivo 2 imprese sia esterne che interne al territorio regionale;
- qualificare le imprese sul piano dell'innovazione, in modo da favorire anche la nascita e lo sviluppo di micro-imprese ad alto contenuto tecnologico e basso

impatto ambientale, ed ampliare i rapporti di fornitura tra la grande e la piccola impresa;

- rafforzare conseguentemente i rapporti tra i centri di ricerca e la base produttiva;
- favorire l'evolversi della dimensione aziendale della piccola e piccolissima impresa verso forme dimensionali più adeguate;
- incrementare la creazione di nuove imprese da parte di lavoratori, di giovani e di donne che intendono uscire dal lavoro dipendente, oppure uscire dallo stato disoccupazionale, avviandosi verso il lavoro autonomo ed imprenditoriale.

In collegamento con tali aspetti si colloca pertanto strategicamente l'obiettivo della promozione di nuova imprenditoria e nuove imprese allo scopo di invertire la tendenza al degrado delle attività economiche e delle aree regionali maggiormente esposte. La cultura imprenditoriale e la formazione all'intrapresa, infatti, debbono essere considerate patrimonio ampio e diffuso nella società e non soltanto di ambiti ristretti e specializzati. Dal punto di vista della riconversione delle aree Obiettivo 2, pertanto, questo intervento è rivolto a produrre un impatto positivo attraverso la diffusione della cultura imprenditoriale, il rafforzamento della stessa comunità imprenditoriale esistente e la crescita della piccola impresa. L'intervento permetterà peraltro di ampliare le opportunità imprenditoriali soprattutto se riuscirà ad estendere i potenziali di sviluppo comunque presenti nelle varie aree più deboli. A tal fine l'Amministrazione regionale intende valorizzare nel quadro di attuazione del Docup gli strumenti della programmazione negoziata, dichiarando prioritari, in fase di selezione delle proposte, progetti che rientrino in un quadro di forte integrazione territoriale (la formulazione di dettaglio viene rimandata al Complemento di Programmazione).

- 3) **Valorizzare e tutelare le vocazioni e le potenzialità ambientali naturali e culturali del territorio con interventi volti alla promozione e allo sviluppo.** Il conseguimento di quest'obiettivo rappresenta un elemento cruciale per incrementare globalmente, nelle aree obiettivo, la qualità dell'ambiente e le opportunità economiche che i settori tradizionali non sono in grado di sfruttare. Ambiente e cultura, infatti, sono due temi trasversali non solo in grado di sostenere ed accompagnare il processo di riconversione dei settori produttivi, ma anche di creare nuove opportunità economiche ed una nuova generazione di imprenditori.

Pur presentando aspetti naturalistici di particolare interesse (parchi, aree naturali protette, zone umide, biotopi, talune anche dichiarate di valenza internazionale), tali aree non riescono ancora a sviluppare tutte le proprie potenzialità in termini di attrattiva turistica a causa della loro dispersione sul territorio regionale, della lontananza nella maggioranza dei casi dai centri turistici maggiori, dell'insufficiente presenza di strutture che consentano forme di turismo itinerante o semi-stanziale. Alcuni interventi in tal senso sono già stati realizzati durante la precedente programmazione, ma non è stato ancora realizzato un "sistema" sufficiente per proporre un'offerta complessiva ed integrata, soprattutto nelle aree montane, per le quali è altresì necessario proseguire nell'opera di rafforzamento delle strutture e infrastrutture per il turismo e gli sport invernali, già avviata con l'Obiettivo 5b, al fine di qualificare ulteriormente i servizi offerti.

Alcune aree costiere necessitano di essere ripristinate non solo a fini turistici, ma anche in funzione del mantenimento e sviluppo delle attività economiche legate alla fruibilità del territorio. Tali aree presentano infatti varie forme di degrado determinate dall'accumulo di sedimenti, da fenomeni di erosione e di abbandono che ne impediscono non solo una fruizione turistica, ma stanno anche minacciando le attività primarie a causa delle difficoltà create alla navigazione e dei ripetuti episodi di diminuita ossigenazione delle acque che hanno depauperato gli stock ittici.

Peraltro non va sottovalutato il fatto che la realizzabilità di una serie di interventi da svolgere nelle aree lagunari, ma anche in aree con esigenze simili, è resa altamente problematica in relazione alle procedure, altamente stringenti, previste dalla normativa in materia di smaltimento dei fanghi.

Rispetto ai pur seri problemi presenti in alcune aree costiere appare comunque prioritario e con carattere di urgenza la realizzazione di interventi per contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico. Risulta fondamentale infatti – anche in relazione agli eventi calamitosi che si sono verificati e che compromettono gravemente il sistema socio-economico delle aree colpite e la loro possibilità di sviluppo – una azione di prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e di protezione del territorio mirata a tali aree, nel quadro del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio e in coerenza con il Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (PAI). Detta coerenza è peraltro garantita dalla procedura prevista dall'O.P.C.M. n. 3339 del 20.2.2004 in cui si stabilisce che l'Autorità di Bacino è tenuta a recepire la qualificazione delle aree a rischio nella redazione del Piano di Assetto Idrogeologico Regionale. Tale azione sarà, da realizzare attraverso specifici interventi di sistemazione idraulica ed idraulico forestale.

Oltre a ciò alcune risorse energetiche rinnovabili - come quelle derivanti dalle biomasse, dalla presenza di numerosi corsi d'acqua minori a carattere di continuità, dall'esistenza di fonti geotermiche - solo da poco tempo, a causa dell'aumento dei costi energetici, hanno attratto un certo interesse per quanto concerne la prospettiva di un loro sfruttamento ecocompatibile.

Le prospettive più interessanti riguardano pertanto la valorizzazione delle diffuse e diversificate risorse naturalistiche e, in genere, ambientali presenti nel territorio per contribuire alla realizzazione di uno sviluppo ecosostenibile, la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili e la realizzazione di interventi di ripristino e difesa del patrimonio ambientale. L'attesa più rilevante collegata al conseguimento di questo obiettivo è sicuramente quella dello sviluppo di un'attrazione diffusa verso i valori ambientali e anche quella della formazione di imprese specializzate nelle professioni turistico/ambientali e nella gestione delle risorse naturali. In tempi medio/lunghi ciò può offrire, infatti, una concreta opportunità per la conservazione e il risanamento dell'ambiente naturale e per lo sviluppo di una nuova forma di impresa capace di rafforzare l'evoluzione del settore turistico, artigianale ed agricolo. Si tratta, in definitiva, di puntare ad un nuovo filone di attività economiche che, peraltro, richiede anche un profondo cambiamento culturale ed un notevole impegno in termini di investimenti in

infrastrutture ambientali ed in trasformazioni produttive sia nel settore agricolo che in quello industriale, anche attraverso gli appositi strumenti finanziari comunitari.

Anche la valorizzazione della cultura rappresenta un'importante occasione di sviluppo in relazione ai suoi collegamenti con il turismo ed alle opportunità di lavoro qualificato che essa offre nel campo dell'archeologia, dei beni storici e paesaggistici, e delle attività culturali in generale. Analogamente a quanto evidenziato per le risorse ambientali, anche quelle storico-culturali presentano una dispersione territoriale che necessita di interventi finalizzati a creare sistemi e sub-sistemi in grado di proporre un'offerta turistica maggiormente integrata. Anche in questo caso si tratta di valorizzare sia un diffuso patrimonio di risorse esistenti sia una rete di associazioni, imprese e operatori già attivi e che presentano un elevato livello di qualità. L'investimento nel settore culturale, nei suoi diversi aspetti, è in grado inoltre di generare un significativo effetto economico indotto, contribuendo alla diversificazione dell'offerta turistica regionale e all'attivazione di nuovi flussi di domanda turistica pur aumentando complessivamente l'attrattività delle aree.

4) Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo. L'obiettivo del riequilibrio territoriale è, evidentemente, un obiettivo di natura ampiamente orizzontale investendo per la propria natura tutte le tipologie di zone incluse nelle aree Obiettivo 2. L'evidenziazione in tale ambito di una specificità connessa alla particolare situazione ed alle caratteristiche precipue dei territori *di montagna e, in particolare, della montagna marginale (alta montagna)* tende tuttavia a far emergere l'esigenza di qualificare, anche sul piano operativo, l'obiettivo di mantenere o, meglio, di ripristinare in tali aree un minimo essenziale di condizioni socioeconomiche e di mercato; ciò attraverso un'azione "mirata" e che si traduca in interventi altrettanto "mirati", sul piano della specificità qualitativa. Si tratta, fondamentalmente, di completare e ampliare – portandoli ad unitarietà programmatica - una serie di interventi già avviati con successo nell'ambito dell'Obiettivo 5b, privilegiando in modo particolare quella fascia montana che presenta indicatori socioeconomici pesantemente negativi, al fine di contenere lo spopolamento attraverso la moltiplicazione di opportunità di impresa sul piano locale nei più diversi settori e favorire al contempo l'insediamento di imprese esterne. Il riequilibrio territoriale dell'area montana, pertanto, presenta una duplice valenza programmatica:

- una riduzione del differenziale di sviluppo dell'area montana, nel suo complesso, rispetto al resto del territorio regionale;
- una riduzione del differenziale di sviluppo all'interno della stessa area montana

Tenuto conto delle caratteristiche socioeconomiche dell'area montana si possono, così, individuare due direttrici strategiche di intervento tra loro complementari:

- la prima, rivolta a massimizzare le opportunità di insediamento produttivo locale, promuovendo la localizzazione e rilocalizzazione di imprese maggiormente orientate al mercato e all'innovazione tecnologica;
- la seconda, orientata a valorizzare le risorse materiali ed umane: cogliendo tutte le opportunità presenti su scala locale e offerte dall'ambiente naturale, in termini di turismo e attività ad esso collegate; favorendo al contempo l'occupazione, in

particolare nel settore dei servizi di prossimità e lo sviluppo delle opportunità connesse alla Società dell'Informazione. Ciò in coerenza con le indicazioni della strategia regionale in tale settore, e finalizzato alla realizzazione di quegli obiettivi del piano d'azione eEurope 2005 che sono pertinenti al contesto economico, sociale e culturale della Regione.

In conclusione, la strategia di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale per l'area montana si dovrà attuare attraverso un "mix" di interventi strettamente interconnessi tra loro che, da un lato, puntano ad uno sviluppo compatibile con le attuali risorse territoriali e umane a livello locale e, dall'altro, mirano a creare condizioni per una maggiore potere di attrazione verso l'esterno attraverso azioni specifiche di sostegno alle imprese.

3.4. Quantificazione degli indicatori chiave

Per consentire il confronto delle situazioni di contesto e dei risultati delle diverse aree obiettivo 2, in Italia e negli altri paesi europei, la Commissione ha definito un insieme di indicatori chiave, che fanno riferimento ad alcune *priorità* comunitarie. In questo paragrafo, tali indicatori vengono dunque quantificati con riferimento alle aree Obiettivo 2 del Friuli Venezia Giulia. Gli indicatori sono di due tipi: "indicatori di base" e "indicatori di programma". I dati di base vengono ottenuti dagli indicatori di contesto o, laddove sia necessario e rilevante, come dati di *benchmark* derivati dai rapporti finali o risultati di valutazioni *ex post*. Il monitoraggio dei dati rifletterà il progresso raggiunto nelle diverse fasi dell'attuazione del Docup Friuli Venezia Giulia.

A. Occupazione

L'occupazione creata o mantenuta (per tutte le misure) in termini lordi/netti⁹ viene mostrata nel prospetto che segue.

⁹ CE (1997), *Counting the jobs*, Documento Metodologico, 1997.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Totale degli occupati nell'area (ultimo anno disponibile)	Beneficiari diretti dell'assistenza (imprese)	Numero posti di lavoro (diretti) creati durante il periodo di attuazione	Numero posti di lavoro mantenuti durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	170.000	1.200 circa	2.800 circa	Da quantificare
Totale Regione	474.000	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Fonte: Valutazione ex ante dell'impatto sull'occupazione in fase di Regime (ATI – Ecosfera – Agriconsulting – Ernst & Young)

Note. (a) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

B. Piccole e Medie Imprese (PMI)

I dati relativi alle PMI, mostrati nel prospetto che segue, riguardano da una parte il costo totale e percentuale degli aiuti concessi alle PMI (Euro e percentuale del costo totale); e dall'altra la percentuale di spesa privata incentivata dal programma (effetto leva).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio		
	Numero di PMI (meno di 250 addetti) e micro imprese (meno di 10 addetti)	Numero di PMI e di micro imprese che ricevono aiuti diretti dal Docup durante il periodo di attuazione	Importo totale e percentuale del costo totale di cui beneficiano direttamente le PMI (% ed Euro)	Cofinanziamento privato previsto dalle misure del Docup durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	37.853	1.200 circa	44,9% Meuro 145 circa	Meuro 189 circa
Totale Regione	102.583	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Fonte: Valutazione ex ante dell'impatto sull'occupazione in fase di Regime (ATI – Ecosfera – Agriconsulting – Ernst & Young)

Note. (a) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

C. Pari opportunità

I dati relativi alle pari opportunità, mostrati nel prospetto che segue, riguardano in primo luogo l'ammontare totale delle risorse destinate a servizi ed attrezzature migliori che contribuiscono all'accesso delle donne al mercato del lavoro e alle attività economiche (per esempio nell'ambito dei trasporti, della conciliazione tra lavoro e vita familiare, qualificazione, servizi pubblici, creazione di imprese).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio	
	% delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure dei Docup degli obiettivi 2 e 5b durante il periodo 1994-99	Ammontare delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del Docup durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)	Percentuale delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del Docup durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Da quantificare	Da quantificare	Da quantificare
Totale Regione	Da quantificare	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)

Note (b) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione precisa e complessiva delle risorse destinate a strumenti di intervento che perseguono l'obiettivo delle pari opportunità. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob 2.

In secondo luogo, va verificata la percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese cofinanziate dal Docup (per categoria, settore e dimensione).

Aree di riferimento	Indicatori di base		Indicatori di monitoraggio
	Percentuale di donne che hanno posizioni decisionali (ultimi anni disponibili)	Percentuale di donne che hanno avviato un'impresa (statistiche annuali 31/12/1998, 1999, 2000, 2001)	% di donne che hanno creato un'impresa cofinanziata dal Docup durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Regione	n.d.	n.d.	n.d.

D. Ambiente

Nel prospetto che segue, viene evidenziata la percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali sia per spese direttamente collegate ad azioni ambientali sia per spese relative ad azioni più generali che hanno effetti sull'ambiente.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Percentuale della spesa dei FS direttamente o indirettamente collegata all'ambiente (periodo 1994-99)	Percentuale della spesa riguardante direttamente le misure per l'ambiente durante il periodo di attuazione	Percentuale delle misure generali che hanno effetti chiari sull'ambiente durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	28,8	9,8	29,4
Totale Regione	15,8	Da quantificare	Da quantificare

E. Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI)

Nel prospetto che segue viene mostrato in primo luogo il numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI nel Docup Friuli Venezia Giulia; e quindi il costo totale e numero dei progetti RSTI cofinanziati (infrastrutture R&S, sviluppo tecnologico, innovazione).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Numero di imprese che beneficiano di aiuti nazionali per RSTI (1994-99, 2000-2006)	Numero e costo dei progetti RSTI cofinanziati dal Docup (per tipo di progetto)	Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	n.d.	(Aiuti alle imprese) 55 progetti – costo 22,2 Meuro	55
		(Diffusione dell'innovazione) costo 5,2 Meuro	
Totale Regione	Da quantificare	n.d.	n.d.

F. Società dell'Informazione

Il prospetto che segue mostra il costo totale ed il numero dei progetti relativi alla Società dell'Informazione (SI), nel Docup Friuli Venezia Giulia.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Ammontare di risorse (nazionali) programmate per progetti di SI nelle regioni ob.2 durante il periodo 1994-99	Costo dei progetti SI cofinanziati dal Docup (in Euro e in %) durante il periodo di attuazione	Numero di progetti relativi alla SI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	n.d.	Da quantificare	Da quantificare
Totale Regione	n.d.	Da quantificare (c)	Da quantificare (c)

Nota: (c) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti di finanziamento per la promozione della società dell'informazione. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

3.5. Gli obiettivi specifici assunti a base del Docup Obiettivo 2 ed elementi per la loro quantificazione

Gli obiettivi globali – e le linee strategiche corrispondenti – che sono stati individuati e che, di fatto, si traducono negli Assi Prioritari di intervento del Docup, possono essere coerentemente declinati negli “obiettivi specifici” che vengono dettagliatamente esposti nella tabella 3.1 ed il cui “sistema” si traduce conseguentemente, come si vedrà nel seguito, nella determinazione di coerenti misure e linee di intervento.

Il “sistema” degli obiettivi specifici è sufficientemente articolato e, soprattutto, è stato identificato in stretta connessione, da un lato, con le esigenze particolari emergenti nelle aree Obiettivo 2 (ed anche, quindi, con le tipologie di azione e intervento cofinanziabili dal FESR) e, dall'altro, con la necessaria complementarità che la “specializzazione” dello strumento programmatico riveste nei confronti sia del Programma Obiettivo 3, sia del Piano di Sviluppo Rurale.

Nel rispetto delle indicazioni del Regolamento 1260/1999, al fine di giungere alla quantificazione degli obiettivi specifici, sono stati individuati dei parametri statistici misurabili riferiti al contesto dell'area Obiettivo 2 della regione ed appropriati per dare un'indicazione quantitativa delle finalità di sviluppo e riconversione da perseguire. In sostanza, attraverso gli interventi individuati, il programma mira a determinare un

“miglioramento” di tali indicatori. Vengono pertanto fornite delle stime del valore di tali parametri e viene indicato il livello del valore da raggiungere al termine del periodo di programmazione (2008, considerando il termine del periodo di erogazione delle risorse programmate).

L'inadeguatezza della base statistica disponibile ha imposto in alcuni casi di assumere degli indicatori che solo indirettamente riflettono gli obiettivi assunti, ovvero gli indicatori prescelti non “coprono” l'intero spettro delle variabili sociali ed economiche su cui agire con gli interventi programmati, ma sono stati comunque selezionati per la loro rappresentatività e sulla base del vincolo della disponibilità di dati statistici. La difficoltà di ottenere la stima di parametri significativi a livello territoriale (area Obiettivo 2) ha indotto in alcuni casi a considerare il corrispondente parametro a livello regionale e ad utilizzarlo per determinare un obiettivo quantificato. Infatti, la conoscenza delle realtà delle aree Obiettivo 2 del Friuli Venezia Giulia, ha permesso agevolmente di ipotizzare che le situazioni di crisi o deficit evidenziate da quei parametri esistano con uguale o maggiore forza anche a livello territoriale.

Tab. 3.1. - Docup Friuli Venezia Giulia Obiettivo 2 (2000-2006): Obiettivi globali ed Obiettivi specifici

OBIETTIVO GENERALE: Accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'obiettivo 2, promuovendone la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione. Contribuire, in quest'ambito, ad un rafforzamento anche strutturale delle aree montane in una prospettiva di recupero di tali territori all'economia di mercato e promuovere il completamento della riconversione delle aree in regime di sostegno transitorio				
OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Parametri	Valore attuale	Valore obiettivo
1. Rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale dell'area Ob.2 promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale attraverso un miglioramento della dotazione infrastrutturale volta a conseguire un aumento della competitività nonché dell'attrattività verso le imprese e la popolazione	1 Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti delle merci, soprattutto per il traffico internazionale, sviluppando l'intermodalità	Tonnellate di merci sbarcate/imbarcate Import/Export con paesi PECO e CSI	Ton. 51.859.687 Miliardi 861	Aumento del 15-20% Aumento del 15-20%
	2 Contribuire alla riqualificazione ed al recupero di aree urbane in una prospettiva di miglioramento delle funzioni e dei servizi e di accrescimento della loro vivibilità	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi collettivi	Non inferiore al 35-40% delle famiglie	Inferiore al 30%
	3 Riqualificare l'offerta insediativa per le attività produttive	Tasso di saturazione delle aree industriali	44%	50%
2. Rafforzare, ampliare e innovare la base produttiva delle aree sviluppando il sistema delle imprese	4 Promuovere la nascita di nuove imprese	Tasso di natalità lorda delle imprese	6,6%	7,8%
	5 Promuovere la crescita dell'occupazione	Occupati su popolazione (%)	33%	35-37%
	6 Sostenere la crescita di imprese giovanili e femminili	Tasso di natalità delle imprese giovanili e femminili	Da quantificare	In miglioramento rispetto alla situazione attuale
3. Valorizzare le vocazioni e le potenzialità ambientali e culturali del territorio con interventi volti alla promozione e allo sviluppo	7 Promuovere e sostenere il processo di innovazione e di trasferimento tecnologico, nonché l'acquisizione di servizi reali strategici	Numero di imprese innovatrici sul totale Numero di brevetti per 1.000 abitanti	Non superiore al 25-28% 61 brevetti per 1000 abitanti	Superiore al 35% 67 brevetti per 1000 abitanti
	8 Valorizzazione delle potenzialità turistiche	Presenze turistiche totali per abitante	Pari al 30% del valore medio nazionale	Pari al 40% del valore medio nazionale
	9 Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato	Visitatori di beni culturali per mille abitanti	Non superiore a 200 visitatori per 1.000 abitanti	Oltre 200 visitatori per 1.000 abitanti
	10 Valorizzare e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio	Potenza di energia da fonti rinnovabili	Da quantificare	Aumento del 15-20% rispetto alla situazione attuale
	11 Ripristino e tutela ambientale	Superficie assoggettata a ripristino e tutela ambientale	Da quantificare	Da quantificare

(Continua)

(segue)

OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Parametri	Valore attuale	Valore obiettivo
4. Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale	12 Riquilibrare l'offerta insediativa di aree attrezzate alle imprese	Tasso di saturazione delle aree Industriali nel territorio montano	66,5%	Aumento del 20%
	13 Promuovere la nascita di nuove imprese	Tasso di natalità lorda delle imprese: Territorio montano Fascia C	5,9% 6,2%	Aumento del 5-7% Aumento del 10-15%
	14 Promuovere la crescita dell'occupazione	Occupati su popolazione (%) Territorio montano Fascia C	30% 26%	35% 30%
	15 Sostenere la nascita di nuove imprese giovanili, femminili e nei "nuovi ambiti di attività"	Tasso di natalità delle imprese giovanili e femminili	Da quantificare	In miglioramento rispetto alla situazione attuale
	16 Sviluppo del turismo montano	Presenze turistiche totale per abitante: Territorio montano	Pari a 4,7 presenze per abitante	Aumento del 15-20%
		Fascia C	Pari a 7,7 presenze per abitante	Aumento del 15-20%

3.6. Strategia per le aree a sostegno transitorio

La programmazione degli interventi per i territori beneficiari del sostegno transitorio ha come punto di riferimento il fatto che tali aree, accomunate tra loro dall'essere state parte delle aree Ob. 2 o 5b durante il periodo di programmazione 1994-1999, non solo presentano caratteristiche geografiche di stretta contiguità alle attuali aree Ob. 2 ma, soprattutto, non possono essere considerate come pienamente riconvertite né in una fase *conclusiva* del ciclo di riconversione. Si tratta in effetti di aree caratterizzate sino a poco tempo fa da gravi problemi e che ora, nel nuovo panorama, appartengono a una fascia di territori con criticità meno accentuate, ma che ancora necessitano di un importante supporto per completare i percorsi già avviati, onde evitare che si inneschino processi di emarginazione generati dai flussi di sviluppo che dovrebbero coinvolgere le nuove aree Ob. 2 e che già coinvolgono i territori esterni (regionali ed extraregionali).

Con queste premesse l'obiettivo della programmazione 2000-2006 per le zone beneficiarie del sostegno transitorio è quello di garantire a tali territori la possibilità di condurre a termine i loro cicli di riconversione e riqualificazione, anche ambientale e territoriale, restando connessi ai nuovi processi previsti per il territorio regionale.

Un tale orientamento appare, peraltro, funzionale alla necessità di garantire quel processo di crescita del sistema territoriale regionale considerato nel suo complesso, auspicato in sede di definizione delle linee strategiche.

Queste aree a Sostegno Transitorio presentano, infatti, problemi e potenzialità generalmente assimilabili a quelle delle aree Ob. 2 e, in tal senso, anche in virtù della loro contiguità territoriale, è possibile, anche per esse, fare sostanziale riferimento agli stessi punti di forza e di debolezza e alle stesse opportunità e rischi individuati precedentemente. Da ciò deriva la stretta interconnessione individuata per le aree con la strategia prevista per le altre zone ammissibili a beneficiare del sostegno FESR per il periodo 2000-2006. Per questo motivo il loro sostegno si inserisce perfettamente nell'obiettivo generale di tutta la presente programmazione e gli obiettivi specifici e le misure attuative per l'utilizzo dei fondi destinati al Sostegno Transitorio sono da individuare *all'interno* di quelli delineati per le aree Ob. 2, pur garantendosi una pianificazione finanziaria separata con coerenti criteri di gestione e controllo degli interventi.

Le considerazioni effettuate relativamente agli elementi che caratterizzano le aree a Sostegno Transitorio suggeriscono, pertanto, di riproporre per questi ambiti territoriali l'insieme delle tipologie d'azione delineate in riferimento all'Ob. 2, fatto salvo ovviamente il principio di dotazione finanziaria separata, e una prevedibile "concentrazione relativa" delle non cospicue risorse disponibili.

Questi interventi, o eventuali altre azioni di supporto alle aree in Sostegno, Transitorio, dovranno evidentemente risultare compatibili con le normative comunitarie in tema di regimi di aiuto (in particolare l'art. 87.3/c del Trattato).

Le singole tipologie di azione dovranno comunque fare esplicito riferimento ai principi generali che orientano i finanziamenti da accordare per la realizzazione di interventi in aree a Sostegno Transitorio. In considerazione dell'esiguità delle risorse disponibili e della necessità di garantire la loro coerenza rispetto all'obiettivo generale, i principi in questione divengono infatti l'elemento chiave per la selezione delle azioni proponibili e possono essere così riassunti:

- *completamento di progetti avviati nella precedente programmazione e complementarietà con azioni appartenenti alle precedenti programmazioni*: alcune operazioni iniziate nel corso del periodo di programmazione 1994-1999 hanno la necessità di alcuni interventi di supporto per permettere il completamento o il collegamento integrato delle diverse azioni; se tali interventi non venissero garantiti si rischierebbe anche di rendere inefficaci, parzialmente o del tutto, le politiche attivate in precedenza;
- *connessione diretta e indiretta con interventi precedenti e in attivazione (concetto di contiguità)*: poiché le aree a sostegno transitorio sono inserite in una programmazione regionale incentrata sulla riconversione delle aree titolate Ob. 2, è necessario garantire che gli interventi previsti per tali aree possano trovare il supporto necessario in azioni collaterali da realizzare nei territori contigui. Secondo questo criterio si intendono supportare nelle aree a Sostegno Transitorio le azioni che presentino legami forti con gli interventi principali e che possiedano i caratteri di contiguità atti a garantire la piena efficacia delle azioni strutturali previste dal Programma.

3.7. Coerenza del Docup con le strategie comunitarie e con gli altri programmi strutturali

3.7.1. Coerenza del Docup con le strategie comunitarie e le priorità della Commissione

Le finalità e la strutturazione per obiettivi del Docup sono largamente coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione per il corrente periodo di programmazione dei Fondi strutturali. In particolare, le grandi priorità di intervento selezionate dalla Commissione appaiono del tutto incorporate nella struttura di Programma delineata dalle scelte della programmazione regionale per l'uso dei fondi strutturali. Si ricorda che tali priorità riguardano specificamente:

- la creazione di condizioni di base per la competitività regionale (infrastrutture di trasporto, energia, telecomunicazioni, infrastrutture per l'ambiente, R&S ed innovazione);
- la competitività del sistema delle imprese in una prospettiva di crescita dell'occupazione (sostegno alle imprese con particolare attenzione alle PMI, servizi alle imprese, interventi nei settori dell'ambiente, del turismo, della cultura e dell'economia sociale);
- lo sviluppo delle risorse umane per aumentare e qualificare l'occupazione (azioni sul mercato del lavoro per accrescere l'occupazione, interventi per ridurre l'esclusione

sociale, promozione dell'adattabilità, delle conoscenze e delle abilità, della mobilità e della istruzione permanente, dello spirito di impresa, delle pari opportunità);

- lo sviluppo urbano e rurale, in una prospettiva di crescita equilibrata del territorio (sviluppo urbano nel quadro di una politica regionale integrata, sviluppo rurale, promozione delle sinergie fra zone urbane e zone rurali, azioni specifiche per le zone dipendenti dalla pesca);
- ed infine lo sviluppo della Società dell'informazione, quale condizione di aumento duraturo della competitività del sistema regionale e particolarmente delle imprese.

Come si è detto, tutte queste finalità e linee di intervento — naturalmente con l'eccezione delle azioni sulle risorse umane, cui è dedicato il Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3, ma al quale comunque il Docup contribuisce attraverso l'azione strutturale — sono pienamente accolte nell'impostazione del programma ed anzi ne determinano in gran parte l'articolazione operativa in assi e misure — coerentemente con i fabbisogni più rilevanti della regione in termini di sviluppo territoriale e di riconversione.

Gli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

Nell'agosto del 2003 la Commissione Europea ha avviato con la Comunicazione gli "Orientamenti indicativi riveduti" sui fondi strutturali, un processo d'integrazione degli orientamenti adottati nel 1999. Alla luce di tali orientamenti, tutt'ora validi, e in relazione a quanto recentemente emerso dai vari Consigli europei che hanno ispirato i recenti aggiornamenti della Commissione, è possibile avvalorare ulteriormente le scelte di sviluppo da perseguirsi attraverso l'attuazione degli interventi programmati con il DOCUP.

Le nuove priorità delle politiche comunitarie fanno riferimento principalmente ai due Consigli europei di Lisbona e di Göteborg. Nelle conclusioni di entrambi i Consigli si ritrovano i principali orientamenti comunitari e le raccomandazioni per le regioni dell'Unione europea per attuare politiche di sviluppo compatibili con le tendenze in atto e sostenibili rispetto all'ambiente.

In ordine a questi obiettivi si definiscono alcune priorità da perseguire nell'ambito dei programmi comunitari cofinanziati dai fondi strutturali.

*Gli obiettivi di Lisbona***Gli obiettivi strategici di Lisbona**

Il contesto strategico dell'evoluzione recente delle politiche europee in relazione alla crescita dell'occupazione e al rafforzamento della coesione sociale è stato riformulato alla luce delle importanti conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000), che aveva fissato per l'Unione Europea l'obiettivo strategico di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- rafforzamento delle politiche in materia di Società dell'Informazione (SI) e di R&ST "Verso uno spazio europeo della ricerca";
- creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un "Europa imprenditoriale, innovativa e aperta";
- modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio dei sistemi;
- politiche di crescita "sane", attraverso il fine tuning degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico

Da tali elementi derivano una serie di indirizzi specifici sul riorientamento delle strategie attuate con il DOCUP fino allo stato attuale. Se da una parte, gli obiettivi di Lisbona si definiscono sostanzialmente in linea con le scelte strategiche originariamente individuate per il DOCUP (vedi ad esempio la Misura 2.4 - Ricerca e diffusione dell'innovazione, il cui obiettivo specifico è quello di accrescere e sostenere la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale, promuovere la nascita di nuove imprese basate sullo spin/off della ricerca, rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale locale e la Misura 2.5 – Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità, mirata a favorire la nascita di imprese tecnologicamente innovative e della microimprenditorialità, in particolare giovanile e femminile e ad alta intensità di conoscenza), dall'altra rimarkano la necessità di potenziare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo della regione. In tal senso, infatti, si deve leggere sia l'introduzione della nuova Misura 2.7 - Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità, diretta al riequilibrio della posizione femminile nel mercato del lavoro sia attraverso il sostegno diretto che attraverso azioni di miglioramento di contesto, sia il rafforzamento finanziario dell'Azione 4.2.1 – Sviluppo del sistema di comunicazione e informazione, grazie alla quale si intende supportare lo sviluppo di un progetto di banda larga diretto a impedire fenomeni di e-esclusione dell'area montana.

Le linee strategiche di Lisbona in relazione alla Società dell'informazione: alcuni cenni

Per sommi capi, il processo di Lisbona nel triennio successivo ha registrato un potenziamento progressivo, volto tra l'altro a favorire l'applicazione delle "nuove tecnologie" della SI al fine di rinnovare profondamente i sistemi produttivi europei e promuovere la correlazione tra diffusione di nuove opportunità occupazionali legate alle "nuove tecnologie" basate sull'Information and Communication Technology, il sistema della ricerca e innovazione tecnologica e il sistema delle imprese. Al fine di promuovere contestualmente la diffusione della Società dell'Informazione e il rinnovamento dei sistemi formativi, nei Consigli Europei di Helsinki (10-11 dicembre 1999) e di Lisbona (23-24 marzo 2000) è stata varata l'iniziativa e-Europe, – che è stata oggetto di aggiornamenti e affinamenti successivi nel corso dei Consigli Europei di Nizza (dicembre 2000) e di Siviglia (giugno 2002) – è stata basata sin dall'inizio su di una articolata strategia volta a promuovere l'utilizzo della rete Internet e la diffusione del commercio elettronico, ma anche la diffusione di servizi on-line (segnatamente i servizi sanitari e quelli della Pubblica Amministrazione), non meno che iniziative volte a scongiurare fenomeni di "e-esclusione" a danno delle persone disabili. A partire dalla metà degli anni '90, i vertici istituzionali dell'Unione Europea hanno preso piena coscienza della gravità del ritardo strutturale del sistema produttivo europeo in relazione a quello statunitense a causa della debolezza delle attività di R&ST e innovative in Europa, non meno che della debole diffusione – sia livello di struttura produttive che di società civile – delle "nuove tecnologie" legate all'Information & Communication Technology (ICT). Una delle caratteristiche delle "nuove tecnologie" che principalmente giustifica gli interventi di promozione è la loro trasversalità ai vari settori produttivi e la loro capacità potenziale di modificare le condizioni strutturali di competitività dei sistemi produttivi. In risposta al ritardo nella diffusione del "nuovo paradigma tecno-economico" (la Società dell'Informazione) in Europa è, nel marzo del 2000 viene tenuto il Consiglio Europeo straordinario di Lisbona.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione in particolare, la Regione ha predisposto, in attuazione di quanto inizialmente previsto dal Docup, il Piano per la Società dell'Informazione (denominato *Parsifal*), il quale si attua anche attraverso alcune azioni del Docup Obiettivo 2, in particolare quelle riferite al sostegno delle PMI (Misura 2.1 e 2.3 e 2.5, dirette anche a supportare il processo di introduzione nelle PMI di nuove tecnologie e a orientare gli imprenditori verso la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione e ad alimentare la cultura imprenditoriale soprattutto dei giovani) e quelle riferite allo sviluppo e alla diffusione del sistema di comunicazione e informazione (Azione 4.2.1).

Inoltre, il tema della Società dell'Informazione viene affrontato attraverso il Programma Regionale di Azioni Innovative (PRAI) FreNeSys. L'intervento FreNeSys, attuato in stretto

coordinamento con il Docup Obiettivo 2, è finalizzato alla realizzazione di azioni congiunte e coordinate capaci di ricondurre a sistema iniziative isolate attraverso l'impiego delle nuove tecnologie dell'innovazione e comunicazione e la costituzione di reti settoriali e tematiche. La coerenza tra i due programmi è assicurata sia dalla piena rispondenza degli Obiettivi specifici di FreNeSys (migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione; incrementare il livello di adozione di soluzioni di e-business da parte delle PMI regionali; favorire l'accesso alle competenze e ai servizi sociosanitari anche nelle aree periferiche montane della Regione) con quelli globali dell'Asse 2 e Asse 4 del Docup, sia dal coordinamento delle modalità di attuazione, gestione e controllo del PRAI FreNeSys mutate da quelle dell'Obiettivo 2, ove possibile, sia, infine dalla partecipazione dell'AdG dell'obiettivo 2 al Comitato di gestione del PRAI Frenesys.

Esempio di possibili confronti - La strategia di Lisbona e la Società dell'Informazione nelle misure/linee d'intervento del DOCUP

Obiettivo globale	Misure-Linee d'intervento
<i>Una società dell'informazione per tutti</i>	Misura 2.1: "Aiuti agli investimenti delle imprese"
	Misura 2.3: "Servizi reali alle imprese e animazione economica"
	Azione 4.2.1: "Sviluppo del sistema di comunicazione e informazione"
<i>Definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione</i>	Misura 2.4: "Ricerca e diffusione dell'innovazione"
<i>Creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI</i>	Misura 2.5: "Sostegno allo start-up di nuova imprenditorialità"
<i>Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione (in particolare per le donne)</i>	Misura 2.7: "Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità"

Gli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

Il principio della sostenibilità ambientale è a tutti gli effetti entrato a far parte del sistema degli obiettivi da perseguire con le politiche regionali di sviluppo, attraverso i fondi strutturali e accanto ad esso il sistema della competitività territoriale. In relazione a quanto emerso durante il Consiglio di Göteborg, in tema di sviluppo sostenibile si può affermare che, la sostenibilità ambientale degli interventi attivati dal DOCUP, dovrebbe mirare con più forza ad incentivare iniziative per l'utilizzo di energie rinnovabili a basso impatto ambientale. Dovrebbero pertanto essere rafforzate azioni di riqualificazione territoriale e di riduzione dei rifiuti di produzione. Inoltre, sono incoraggiate le azioni di intervento diretto sull'ecosistema e sulle aree naturali a salvaguardia del territorio e a conservazione della biodiversità.

Gli Obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile

Il Consiglio europeo, che si è riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno per definire gli orientamenti politici dell'Unione Europea ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile, a completamento da quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- lotta ai cambiamenti climatici;
- garanzia di trasporti ecologicamente validi;
- limitare i rischi per la salute pubblica;
- gestire le risorse naturali in modo più responsabile.

Le strategie di sviluppo sostenibile, prendendo le mosse dal Sesto Programma di azione per l'ambiente, vengono rielaborate in quattro settori prioritari d'intervento, come sopra definiti.

La lotta ai cambiamenti climatici è un obiettivo strategico per i paesi industrializzati appartenenti alla U.E.; essi possono contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi fissati a Kyoto nel 2001.

Di seguito si richiamano i principali obiettivi strategici e le misure-linee del Programma che risultano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo di "lotta ai cambiamenti climatici e di riduzione dei fattori di pressione ambientale derivanti dalla produzione" viene perseguito attraverso diverse azioni:

- nell'ambito delle misure rivolte alle imprese, in particolare nella Misura 2.1, stimolando scelte imprenditoriali compatibili con uno sviluppo economico ecosostenibile e investimenti diretti a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive con specifico riguardo alle emissioni in atmosfera. In tal senso è stata anche proposta, nella fase di riprogrammazione del Docup, l'introduzione di una specifica linea d'intervento (Misura 2.6) rivolta alle grandi imprese per ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, promuovendo investimenti che determinino il risparmio energetico, l'utilizzo di forme di energia rinnovabili e di cogenerazione elettrica e di calore.
- nell'ambito delle iniziative della Misura 3.1, complessivamente dedicata all'integrazione degli aspetti ambientali nel programma di sviluppo, in particolare, promuovendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, quali l'energia idraulica, geotermica e quella derivante dallo sfruttamento energetico delle biomasse.
- infine, con riferimento al settore dei trasporti, incentivando modalità di trasporto alternative (ferroviaria e marittima), favorendo operazioni intermodali ed efficaci interconnessioni.

Al raggiungimento di tale obiettivo contribuiscono anche le iniziative di realizzazione di piste ciclabili previste nell'ambito di diverse Misure (1.1, 1.2, 3.1 e 4.3), per stimolare modalità di trasporto urbano ed extra urbano pulite.

L'obiettivo di un "gestione responsabile delle risorse naturali (acqua, aria, rifiuti, suolo)" viene perseguito:

- promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche anche, in particolare, attraverso la realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue ad uso industriale (Misura 1.3);
- attuando interventi nell'ambito della strategia in materia di protezione del suolo, tenuto conto, in particolare, dell'elevato rischio idrogeologico di alcune aree della regione. In tale ambito è stata proposta una nuova linea d'intervento (Misura 3.3) per la messa in sicurezza dei siti e la protezione del territorio, al fine di evitare lo svilupparsi di ulteriori scenari di rischio.
- incoraggiando le imprese verso la progettazione di prodotti rispettosi dell'ambiente (es. marchio Ecolabel) e verso progetti di ricerca con ricadute ambientali positive;
- favorendo la tutela della biodiversità del patrimonio naturale ed ambientale regionale (Misura 3.1), considerata come fattore di sviluppo economico sostenibile.

All'obiettivo di "riqualificazione urbana sostenibile e recupero dei siti dimessi" rispondono diversi interventi inseriti nell'ambito delle Misure 1.2, 3.2 e 4.3 per quanto riguarda più strettamente la riqualificazione urbana e nelle Misure 1.1, 1.3 e 4.1 in relazione al possibile recupero di siti degradati e/o dimessi. In particolare, le Misure 3.2 e 4.3 prevedono interventi di sistemazione del paesaggio e dell'arredo urbano, nonché di riadattamento del patrimonio edilizio in alcuni borghi rurali e villaggi alpini ponendo una specifica attenzione al recupero degli elementi tradizionali locali.

Infine, le iniziative attuate nell'ambito della Misura 3.1 favoriscono complessivamente il rafforzamento del sistema delle aree regionali di interesse naturalistico (sistema di parchi naturali e delle aree protette e di pregio ambientale), migliorandone l'accessibilità e la fruibilità e valorizzandole, quindi, come fattore di crescita e di sviluppo socioeconomico eco-sostenibile.

Esempio di possibili confronti - La Sostenibilità ambientale nelle misure/linee d'intervento del DOCUP

Obiettivi sostenibilità ambientale	Misure-Linee d'intervento
<i>Lotta ai cambiamenti climatici e riduzione fattori di pressione ambientale derivanti dalla produzione</i>	Misura 1.1 "Competitività e attrattività del sistema dei trasporti"
	Misura 1.2 "Competitività e attrattività urbana"
	Misura 2.1 "Aiuti agli investimenti delle imprese"
	Misura 2.3 "Servizi reali alle imprese e animazione economica"
	Misura 2.4 "Ricerca e diffusione dell'innovazione"
	Misura 2.5 "Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità"
	Misura 2.6 "Aiuti alle grandi imprese"
	Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale"
<i>Gestione responsabile delle risorse naturali (acqua, aria, rifiuti, suolo)</i>	Misura 4.3 "Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna"
	Misura 1.3 "Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive"
	Misura 2.3 "Servizi reali alle imprese e animazione economica"
	Misura 2.4 "Ricerca e diffusione dell'innovazione"
	Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale"
<i>Riqualificazione urbana sostenibile e recupero dei siti dismessi</i>	Misura 3.3 "Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana"
	Misura 1.1 "Competitività e attrattività del sistema dei trasporti"
	Misura 1.2 "Competitività e attrattività urbana"
	Misura 1.3 "Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive"
	Misura 3.2 "Recupero e valorizzazione dei beni culturali"
	Misura 4.1 "Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane"
<i>Potenziamento delle reti ambientali ed ecologiche</i>	Misura 4.3 "Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna"
	Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale"

Un ulteriore grande riferimento di natura programmatica per il Docup Friuli Venezia Giulia va identificato nel Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione (NAP) elaborato dal Governo

Italiano. Coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea, il NAP costituisce il quadro di riferimento generale delle politiche economiche nazionali e regionali; politiche che devono quindi contribuire prioritariamente alla crescita dell'occupazione ed alla valorizzazione delle risorse umane, cercando il massimo grado di coerenza e compatibilità con le grandi aree strategiche (i "pilastri") previste dai Piani d'Azione: occupabilità, sviluppo dell'imprenditorialità, adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, pari opportunità. Gli obiettivi definiti per l'Obiettivo 2 in Friuli Venezia Giulia sono pienamente funzionali al raggiungimento delle finalità enunciate dal NAP. Essi operano in particolare agendo sul lato della domanda di lavoro, di cui si persegue l'incremento e la qualificazione: sia creando adeguate condizioni di contesto per l'attività produttiva; sia agendo sulla competitività delle imprese, ovvero sulla loro capacità di espandersi e di innovarsi, di poggiare con più forza su risorse umane qualificate, di creare lavoro regolare; sia, infine, incentivando la nascita ed il consolidamento di iniziative produttive nell'ambito dei "bacini" occupazionali associati alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, rurali e culturali, alla creazione di nuovi servizi, allo sviluppo del terzo settore¹⁰.

Naturalmente, la rispondenza agli obiettivi del NAP viene perseguita dal Docup anche attraverso la ricerca di una piena integrazione e sinergia con il POR Obiettivo 3 (cfr. 3.7.3), specificamente destinato a perseguire gli obiettivi propri delle politiche attive per il lavoro.

3.7.2. Integrazione e complementarità tra il Piano di sviluppo rurale e il Docup Obiettivo 2

Obiettivo generale del Piano di Sviluppo Rurale è la salvaguardia e la valorizzazione del territorio rurale attraverso il sostegno alla competitività delle imprese, sia agricole sia agroindustriali, lo sviluppo del territorio, in particolare mediante il rafforzamento e la diffusione commerciale delle produzioni agricole locali di qualità e l'incentivazione di attività turistiche e artigianali, e la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio agroambientale, paesaggistico e forestale.

Dall'analisi degli obiettivi globali del PSR e del Docup è possibile evidenziare la forte comunanza di intenti e la complementarità delle azioni di sviluppo rurale perseguite con i fondi del FEAOG sez. Garanzia e del FESR. Si evidenzia il fine comune di mantenimento e sviluppo del tessuto sociale rurale, in continuità e a completamento delle azioni sviluppate nel precedente programma Ob 5b, con una particolare attenzione per le aree a bassa intensità insediativa e a maggiore indice di spopolamento. In entrambi i documenti le zone montane sono riconosciute come le aree rurali con i maggiori problemi strutturali in cui, oltre alle azioni "generali" (es. aiuti alle imprese) previste per i territori del PSR e dell'Obiettivo 2, si concentrano delle azioni specifiche che rappresentano un insieme integrato di interventi per il rilancio socioeconomico locale. Peraltro in entrambi i documenti, il territorio viene diviso in fasce montane con diverso grado di svantaggio e le risorse e le azioni si concentrano nelle aree più deboli.

¹⁰ L'integrazione tra il Docup ed il Piano Nazionale per l'occupazione è ampiamente sviluppata nel Rapporto di Valutazione ex-ante.

In particolare il PSR prevede uno specifico asse dedicato allo sviluppo del territorio rurale che punta sulla promozione delle produzioni tipiche e di qualità (misura m) e sulla valorizzazione turistica della montagna (misura s). Nell'ob. 2 questi interventi si integrano nell'asse 4 dedicato specificamente alla montagna che, oltre alle azioni di sostegno del tessuto socioeconomico locale (misure 4.1 e 4.2), ripropone, con azioni complementari a quelle previste dall'asse II del PSR, la valorizzazione turistica dell'alta montagna (misura 4.3).

Nell'ambito delle restanti misure e azioni di entrambi i programmi sono previste, inoltre, differenziazioni per area, garantendo condizioni di priorità per l'intervento in montagna e una diversificazione delle opzioni contributive.

Si sottolinea, inoltre, l'intervento integrato dei due programmi nelle aree a Sostegno Transitorio, che in buona parte coincidono con le aree della pianura friulana e che nella precedente programmazione erano interessate dall'Ob. 5b.

Il Docup Ob.5b si proponeva quale obiettivo specifico per detta area la diversificazione del comparto agricolo, ancora strettamente legato alle colture ed agli allevamenti tradizionali con sbocco in mercati ormai saturi (colture eccedentarie) e lo sviluppo di attività alternative extragricole (es. PMI extragricole, turismo tematico) in grado di stimolare lo sviluppo del territorio. Con la nuova programmazione in dette aree si prosegue, da un lato, l'azione di riorientamento del settore primario attraverso le azioni del PSR e, dall'altro, lo sviluppo del tessuto produttivo extragricolo, anche valorizzando il ricco patrimonio ambientale e culturale dell'area, attraverso le misure del Docup Ob. 2. In particolare si sottolineano gli interventi di valorizzazione dell'ambiente naturale, nonché quelli di recupero e valorizzazione dei borghi rurali.

Le azioni di sviluppo previste dai due programmi nel settore produttivo industriale appaiono sinergiche e complementari: il PSR opera con la misura g) nel settore agroindustriale mentre il Docup Ob. 2 interviene nei restanti settori operando anche a monte, in particolare nel campo della ricerca tecnologica e nella relativa divulgazione e diffusione.

Un ulteriore elemento comune è il forte carattere di sostenibilità ambientale: in particolare rilevante è il peso finanziario delle misure agroambientali del PSR come pure la loro articolazione in sottomisure ed azioni che si integrano con quelle previste dalle azioni dell'asse III, in particolare dalla misura 3.1, del Docup Ob. 2. Infatti, da un lato, le azioni del PSR e del Docup Ob. 2 sono finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale del sistema produttivo, dall'altro, le azioni f2 ed f3, finalizzate al ripristino, conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali e del paesaggio rurale, trovano continuità nelle azioni di valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale previste dal Docup Ob. 2.

Nella tabella 3.2 è presentato un quadro completo dell'integrazione e complementarietà tra le azioni del PSR e quelle del Docup ob.2; la lettura analitica di dette relazioni è stata effettuata individuandone il peso (alto, medio, basso, nullo) e la tipologia (complementarietà/integrazione), secondo lo schema seguente:

Indice di complementarietà (c) viene pesato il grado di complementarietà attraverso un indice che va da 1 a 3. Per interventi complementari si intendono le tipologie

di azioni similari previste per settori differenti, in grado di determinare un effetto comune.

Indice di integrazione (i)

viene considerato in questo caso – sempre su una scala che va da 1 a 3 – il livello di integrazione delle misure. Per interventi integrati si intendono tipologie di azione differenti la cui realizzazione congiunta comporta un effetto sinergico.

3.7.3. Le integrazioni del Docup Ob. 2 con il POR FSE Ob. 3

Il Docup Ob. 2 ed il POR Ob. 3, come strumenti di pianificazione e gestione, rendono operativi interventi di natura molto differenziata che agiscono su target anch'essi di volta in volta mutevoli.

Il Docup, puntando a governare ed accelerare lo sviluppo economico di un territorio, opera nell'ambito di tutti i settori socio-economici, identificati dai cinque assi dei fondi strutturali. Il POR FSE, specializzato negli interventi di politica del lavoro e della formazione, rendendo più efficace ed efficiente il mercato del lavoro e migliorando la qualità delle risorse umane, supporta e consolida le dinamiche di sviluppo alimentate dagli interventi di politica economica, e nello specifico dal Docup.

Il POR Obiettivo 3 si articola in sei assi, rispettivamente dedicati allo sviluppo ed alla promozione di politiche attive del mercato del lavoro; alla promozione di pari opportunità per l'accesso al mercato del lavoro; alla promozione della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di long life learning; alla promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, nonché al rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia; al miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ed infine all'assistenza tecnica.

La valutazione dell'interrelazione tra Docup e POR FSE è stata condotta nel rapporto di valutazione ex-ante, effettuando un'analisi di confronto dei due Programmi, non solo con riferimento agli obiettivi ma anche alle specifiche azioni, ispirata a mettere in evidenza spazi di integrazione da governare con attività di coordinamento gestionale.

I risultati della metodologia adottata hanno consentito di predisporre una tabella che associa a ciascuna azione del Docup (colonne 1 e 2) le misure del POR ad esse correlabili, differenziate in base al grado di relazione individuato (colonne 3, 4 e 5).

Come illustrato nella tab.3.3, dall'analisi delle misure ed azioni del Docup Ob. 2 sono state rilevate tredici azioni (contenute in sette diverse misure) che presentano una relazione significativa con misure ed azioni contenute nel POR FSE. Le misure del POR per le quali è stata individuata tale relazione (vedere legenda in calce alla tabella) sono risultate pari a nove.

La presenza di una relazione di grado basso, segnalata in tabella nella colonna 3, non viene commentata. Essa è in genere connessa alla natura stessa dei due strumenti di intervento (Docup e POR) che insistono su ambiti (territoriali, settoriali, ecc.) e target spesso

coincidenti e per i quali si determina l'opportunità di sfruttare, per quanto possibile, al meglio gli effetti di sinergia connessi alla complementarità degli interventi. Per i casi messi in evidenza dalle colonne 4 e 5, la suddetta complementarità trova particolare rilievo e richiede specifici interventi di coordinamento da attribuire ai gestori dei due Programmi. L'analisi puntuale delle relazioni di grado medio-alto evidenzia quanto segue.

Tab.3.2. Complementarietà e integrazione tra le misure previste dal Docup Ob. 2 ed dal PSR della Regione Friuli Venezia Giulia

<div>Piano Sviluppo rurale</div> <div>Docup ob 2</div>		Asse I - Sostegno alla competitività delle imprese				Asse II - Sviluppo del territorio rurale		Asse III - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali			
		Misura a) Investimenti nelle aziende agricole	Misura b) Insediamento giovani agricoltori	Misura c) Formazione	Misura g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Misura m) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Misura s) Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Sottoseg. I Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico		Sottoseg. II Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	
		Misura e) Svantaggi	Misura f) Misure agroambientali	Misura h) Misure agroambientali	Misura i) Misure agroambientali	Misura j) Misure agroambientali	Misura k) Misure agroambientali	Misura l) Misure agroambientali	Misura m) Misure agroambientali	Misura n) Misure agroambientali	Misura o) Misure agroambientali
ASSE I: Competitività ed attrattività del sistema territoriale	1.1 Competitività e attrattività del sistema dei trasporti										
	1.2 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità				i						
	1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche				i	i	i				
	1.2 Competitività e attrattività urbana										
	1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani										
	1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori						ce/ii				
	1.3 Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive										
ASSE II: Ampliamento e competitività del sistema imprese	1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	i		c							
	2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese										
	2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	ce			ce		ce				ce
	2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	ce			ce	ii	ce/iii				ce
	2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica										
	2.3.1 Acquisizione di servizi reali	c	c	i	c	ce/ii	ce/ii				c
	2.3.2 Animazione economica	i	i	c/i	ii	ii	i				i
	2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione			ce/ii	ii						
	2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità						i				
	2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale		ii	ce							
Asse III: Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale		ce								
	3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse o del patrimonio naturale e ambientale										
	3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali			c				ii	iii	iii	ii
	3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili										iii
	3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari								ii		
	3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale										
	3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali										
	3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali						ce/ii	i			
	3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale					ii	ce/iii	ii			i
	4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane										
ASSE IV: Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale	4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive										i
	4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI						i				
	4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese			i							i
	4.2 Sostegno per favorire il presidio socioeconomico della "alta montagna"										
	4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	i	i				i				i
	4.2.2 Sviluppo del telelavoro	c	c								
	4.2.3 Sostegno alle imprese (...) per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	ce	c				ce/ii	i			ce
	4.2.4 Sostegno alla ri/localizzazione delle imprese	ce	c				ce	c			ce
	4.2.5 Sviluppo di imprese nei "nuovi ambiti di attività"	c	c				ce	i			c
	4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico della "alta montagna"										
	4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico					i	ii	i			i
	4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini				i	i	ce/iii	ii	i		i
	4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"				i	i	ce/ii	i			i
	4.3.4 Animazione e promozione turistica				ii	iii	iii				

L'azione 1.3.2 "Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative" evidenzia un grado di relazione elevato con la misura D4 *Miglioramento delle risorse umane nel settore della R&S* del POR FSE. Sia gli interventi di formazione (formazione di tecnici della ricerca e sensibilizzazione, informazione, formazione e consulenza per la creazione di impresa e/o avvio di attività autonome con particolare riguardo allo *spin-off* accademico e della ricerca) che gli incentivi (aiuti all'occupazione per l'impiego nelle funzioni di ricerca e sviluppo nelle imprese e *spin-off* di impresa) testimoniano una forte possibilità di integrazione delle azioni.

L'azione 1.3.3 "Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro" presenta una concreta possibilità di coordinamento, in particolare con le azioni della misura D1 *Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese*, con priorità alle PMI del POR FSE. Infatti, nell'ambito della formazione continua possono essere previste azioni formative connesse con la gestione della sicurezza aziendale così come nell'ambito dei corsi per studenti in campo tecnico, tecnici, tirocinanti, inoccupati e disoccupati (misure A2, A3 e C3) è possibile la presenza di moduli specifici su tali tematiche.

Le tre azioni della misura 2.1 (vedere tabella) possono presentare interventi per i quali, un coordinamento con le azioni POR, potrà migliorare sensibilmente le *performance* di entrambi i Programmi. In particolare sarà necessario tenere presente la misura D1 che fra le azioni rivolte alle persone presenta:

- interventi formativi rivolti a lavoratori, imprenditori e dirigenti finalizzate alle riorganizzazioni aziendali conseguenti a rimodulazioni degli orari di lavoro ed introduzione di contratti atipici;
- supporto allo sviluppo del telelavoro;
- azioni di supporto e di accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali;
- formazione continua nelle imprese.

Tab.3.3. Interrelazione tra le misure del Docup Ob. 2 e POR Ob. 3

Docup Obiettivo 2		POR OB. 3 - Misure		
Misure	Azioni	Grado di relazione		
		Basso	Medio	Alto
1.3 - Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	1.3.2 - Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	C3	D3	D4
	1.3.3 - Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro		A2, A3, C3	D1
2.1 - Aiuti agli investimenti delle imprese	2.1.1 - Aiuti agli investimenti delle imprese industriale ed artigianali	A2, A3, B1, C3, C4, E1	D1	
	2.1.2 - Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	A2, A3, B1, C3, C4, E1	D1	
2.3 - Servizi reali alle imprese ed animazione economica	2.3.2 - Animazione economica	A2, A3, B1, C3, C4, E1		D3
2.4 - Ricerca e diffusione dell'innovazione	2.4.1 - Diffusione dell'innovazione	C3	D3, D4	
2.5 - Sostegno allo start-up di nuova imprenditorialità		A2, A3, B1, C3, C4, E1		D3
4.1 - Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	4.1.1 - Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività produttive	A2, A3, B1, C3, C4, E1		
4.2 - Sostegno per favorire il presidio socioeconomico della "alta montagna"	4.2.2 - Sviluppo del telelavoro			D1, E1
	4.2.3 - Sostegno alle imprese, del commercio, dell'artigianato e dei servizi, per garantire un idoneo livello di servizi alle popolazioni	A2, A3, B1, C3, C4, E1	D3	
	4.2.4 - Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	A2, A3, B1, C3, C4, E1	D3	
	4.2.5 - Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	A2, A3, B1, C3, C4, E1	D3	
Misura	Identificazione delle misure POR Ob. 3			
A2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo			
A3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi			
B1	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati			
C3	Formazione superiore			
C4	Formazione permanente			
D1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle PMI			
D3	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego			
D4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della R&S			
E1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro			

Le azioni 2.5.2 *Sostegno allo start-up di nuova imprenditorialità* e 2.3.2 *Animazione economica* sono entrambe finalizzate a sviluppare, tra l'altro, nuove iniziative di impresa e prevedono di conseguenza interventi da coordinare con la misura D3 *Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego* del POR FSE.

Tra le linee di intervento dell'azione 2.4.1 *Diffusione dell'innovazione* si prevede la promozione di nuove imprese basate sullo *spin-off* della ricerca e/o sullo sviluppo di tecnologie innovative. Risulta di conseguenza opportuno tarare tali interventi con quelli delle misure D3 e D4 del POR ed in particolare delle azioni di formazione ed accompagnamento a *spin-off* aziendali ed agli incentivi per l'impiego nelle funzioni di ricerca e sviluppo.

Per tre delle azioni della misura 4.2 *Sostegno per favorire il presidio socioeconomico della "alta montagna"* (azioni 4.2.3, 4.2.4 e 4.2.5) è possibile rappresentare una comune necessità che è quella di coordinare tali interventi, che sono per lo più finalizzati alla creazione di nuove imprese, con le azioni della misura D3 del POR FSE. Si tratta di azioni da svolgere su uno specifico territorio - *alta montagna* - che potrebbero comunque essere supportate, per gli aspetti di accompagnamento e formativi, dalle risorse della misura D3, ricordando, fra l'altro, che il POR riserva meccanismi premianti a favore di istanze provenienti da soggetti che operano in tali territori strutturalmente svantaggiati.

L'azione 4.2.2 *Sviluppo del telelavoro* può agire in sinergia con le due misure del POR che prevedono interventi di supporto allo sviluppo del telelavoro: la misura D1 *Sviluppo delle formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle PMI* e la misura E1 *Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro*. L'uso delle risorse, va pertanto diversificato, utilizzando quelle del Docup per le infrastrutture e gli investimenti alle imprese, e le risorse POR FSE per gli investimenti immateriali (formazione e accompagnamento).

Il POR obiettivo 3 persegue la concentrazione delle risorse nell'ambito dell'obiettivo 2. A livello finanziario viene confermata, quale dato tendenziale da perseguire, l'integrazione di una quota di risorse da destinare a tali aree corrispondente ad una maggiorazione del 5% della quota procapite media per abitante. Tale integrazione, nonché le caratteristiche degli interventi realizzati nell'ambito del POR saranno oggetto di uno specifico monitoraggio, i cui risultati verranno periodicamente comunicati al Comitato di Sorveglianza del POR e del Docup.

In conclusione si può affermare che l'analisi delle complementarità fra tipologie di azioni Docup e POR FSE ha evidenziato la presenza di numerosi spazi di integrazione fra i due Programmi, in parte già individuati e rafforzati nella fase di programmazione. Per quanto riguarda l'attuazione, si rendono necessarie azioni sistematiche di coordinamento nella fase di gestione delle misure.

3.7.4. Integrazione fra il Docup Ob. 2 e i Leader+

L'analisi della complementarietà e dell'integrazione tra le iniziative finanziate dal Docup ob 2 e quelle attuate a valere su altri programmi comunitari che interessano, in tutto o in parte, il territorio ricadente nell'ob.2 si impone anche per il P.O.R. Leader+.

L'iniziativa comunitaria Leader+ interviene su quella parte di territorio regionale particolarmente gravata da condizioni di ritardo e di marginalità economica e sociale, cui il Docup ha dedicato l'intero Asse 4: la montagna.

Il Piano Leader Regionale (PLR) assume l'obiettivo di invertire il *trend* negativo di popolazione e della struttura produttiva le cui condizioni di ritardo, pur parzialmente mitigate dagli esiti positivi delle politiche di sviluppo recentemente sostenute dalla Regione e dall'azione comunitaria, necessitano di ulteriore concentrazione di intervento.

In tal senso il PLR persegue l'obiettivo generale, condiviso con il Docup ob. 2, di contribuire al superamento dei differenziali negativi di sviluppo tra le aree maggiormente in ritardo – e specificatamente quelle montane- e le aree più dinamiche della regione, valorizzando i fattori di competitività dei territori beneficiari al fine di migliorare la capacità di interrelazione con le aree più avanzate della regione.

Anche rispetto all'articolazione degli Assi e delle misure si evidenzia un forte livello di coerenza tra i due programmi, contribuendo, con modalità sostanzialmente diverse, al raggiungimento di obiettivi comuni.

Le "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato" perseguite nel PLR (Asse 1) sono fondate essenzialmente sugli investimenti immateriali e sulla fornitura di servizi alle imprese, lasciando invece il sostegno agli investimenti materiali al Docup Ob.2, che opera su una dimensione strutturale.

In particolare con la misura 1.1 "Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana" il PLR affronta il problema del degrado quantitativo e qualitativo delle risorse umane, sperimentando forme di organizzazione ed erogazione di servizi più vicine alla popolazione, sostenendo con azioni di informazione e animazione lo sviluppo dell'identità locale, favorendo l'accesso al mercato del lavoro, con azioni di accompagnamento, orientamento e formazione professionale. Tale misura si integra in particolar modo con gli interventi infrastrutturali e con quelli di animazione e di aiuto alle PMI dell'"alta montagna", previsti dalla misura 4.2 del Docup ob.2.

Attraverso le misure 1.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana" e 1.3 "Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale", il PLR si pone invece l'obiettivo del consolidamento delle attività economiche esistenti e dello sviluppo di nuove iniziative, attraverso azioni di accompagnamento, orientamento individuale e familiare, formazione e assistenza. Il PLR prevede un insieme di azioni per la valorizzazione delle risorse della montagna friulana quali il miglioramento dell'offerta turistica con particolare riguardo alle importanti risorse naturali, ambientali e al ricco patrimonio culturale locale (es. la certificazione di qualità ambientale dei diversi servizi e

prodotti turistici, la diffusione di una nuova cultura dell'ospitalità), la diffusione nel sistema produttivo locale dell'innovazione tecnologica e organizzativa (nuove tecnologie informatiche, strategie innovative di marketing, ecc.). Detti interventi, aventi prevalentemente il carattere di "azioni immateriali", si integrano con gli interventi, prettamente infrastrutturali previsti dal Docup, finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle aree montane (recupero, valorizzazione di beni culturali e del patrimonio edilizio rurale e di miglioramento di infrastrutture e strutture turistiche previste negli Assi 3 e 4) e a quelli di aiuto al sistema economico locale, tesi al consolidamento della presenza di imprese produttive e alla valorizzazione del potenziale innovativo (misure dell'Asse 2 e misure 4.1 e 4.2).

3.7.5. Integrazioni fra il Docup Ob. 2 e Interreg III

La strategia del Docup mira a promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'Obiettivo 2 sfruttando anche la sua posizione strategica di cerniera tra l'area occidentale e quella orientale dell'Europa. In quest'ambito, è possibile identificare interazioni con le due iniziative comunitarie Interreg III Italia-Austria e Italia-Slovenia, fermo restando che la collaborazione e l'integrazione transfrontaliera costituisce l'elemento proprio e distintivo delle azioni che si realizzano nel quadro delle iniziative Interreg e che le differenzia da quelle che si attuano nell'ambito dell'Obiettivo 2.

In particolare, per quanto riguarda le misure e le azioni afferenti l'Asse 1 del Docup, gli interventi finalizzati al miglioramento della competitività e attrattività del sistema territoriale e della sua dotazione infrastrutturale presentano delle sinergie con le Misure S 1.2/ e A 1.2 (Interreg III Italia-Austria (A) e Interreg III Italia-Slovenia (S)) "*Sviluppo e potenziamento organizzazioni, infrastrutture e zone transfrontaliere*", in quanto rivolte al miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture trasportistiche e al miglioramento dei centri urbani localizzati nell'area transfrontaliera e delle reti di comunicazione, al fine di aumentare gli scambi commerciali e offrire servizi comuni nell'area transfrontaliera alle imprese e alle attività turistiche. Un'ulteriore opportunità di integrazione si rileva dal confronto con la Misura S 2.1 "*Miglioramento della competitività e della cooperazione*" che propone azioni di studio nel campo dell'innovazione e della tecnologia e promozione delle attività di progettazione di impianti industriali nell'ambito di partnership transfrontaliere.

Per quanto riguarda le misure e le azioni afferenti l'Asse 2 del Docup, gli interventi finalizzati alla crescita del sistema imprese possono trovare rafforzamento nell'attuazione dell'Asse 2 Interreg Italia-Austria e Italia-Slovenia. In particolare si fa riferimento alle misure S 2.1 e A.2.1 "*Miglioramento della competitività e della cooperazione*" e S 2.2 e A.2.2 "*Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo*" che prevedono l'attuazione di iniziative destinate, in un'ottica di cooperazione transfrontaliera, alle PMI per favorire l'introduzione di innovazioni di processo e/o prodotto (trasferimento di know-how) e i servizi comuni strategici e azioni finalizzate alla valorizzazione dell'attività turistica locale attraverso lo sviluppo di strutture e infrastrutture turistiche complementari e di percorsi transfrontalieri.

Per quanto riguarda le misure e le azioni afferenti l'Asse 3, gli interventi del Docup finalizzati alla valorizzazione ed al recupero del patrimonio naturale e culturale, possono essere

opportunamente collegati con le misure A.1.1 e S.1.1 *"Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio"* e A.1.2 e S.1.2 *"Sviluppo e potenziamento organizzazioni, infrastrutture e reti transfrontaliere"* che prevedono di attivare una collaborazione transfrontaliera nell'ambito della difesa del territorio, della tutela e valorizzazione del paesaggio nei suoi aspetti naturali, ambientali e storico-culturali, con particolare attenzione all'ambiente rurale e di confine, e alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili. Sono inoltre presenti delle correlazioni con le misure A.2.2/S.2.2 *"Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo"* nell'ambito dello sviluppo di attività turistiche rurali. In tal senso, la possibilità di attivare sinergie deve essere vagliata alla luce della tipologia dei progetti che insistono nell'arco montano al confine tra Friuli Venezia Giulia ed Austria e nella zona della costa orientale tra Italia e Slovenia.

Per quanto riguarda le misure e azioni dell'Asse 4 del Docup, attuate in area montana, gli interventi di miglioramento della competitività del sistema montagna evidenziano possibili sinergie con le misure S.2.1 e A.2.1 *"Miglioramento della competitività e della cooperazione"* e S.2.2/A.2.2 *"Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo"* nelle iniziative di sostegno alle attività produttive in area montana e al potenziamento di infrastrutture turistiche (es. piste ciclabili e piste per lo sci), nonché di attività di marketing territoriale.

In conclusione, l'analisi delle complementarità fra tipologie di azioni Docup e le IC INTERREG III evidenzia la presenza sia di elementi fattuali che di opportunità di integrazione, che dovranno ulteriormente essere sviluppati e rafforzati a livello di redazione dei complementi di programmazione.

4. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

Sulla base degli obiettivi globali e specifici assunti a base del Docup sono stati individuati gli assi prioritari di intervento attraverso i quali si svolgerà l'azione regionale:

- Asse 1 "Competitività e attrattività del sistema territoriale"
- Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"
- Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"
- Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

Infine è stato definito un ulteriore Asse 5 "Assistenza tecnica", che riguarda il complesso di azioni volte a garantire un'efficiente ed efficace implementazione del programma nel suo complesso, attraverso iniziative di assistenza tecnica per l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione e la pubblicità delle azioni attivate con il Docup.

L'articolazione e la struttura degli assi prioritari è stata formulata in stretta coerenza sia con la strategia di sviluppo e gli indirizzi di intervento della programmazione regionale, sia con gli orientamenti espressi dalla Commissione per il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali¹¹.

4.1. L'asse 1 "Competitività ed attrattività del sistema territoriale"

4.1.1. La strategia e gli obiettivi

Il primo asse, in sintonia con gli orientamenti definiti a livello comunitario per l'utilizzo delle risorse del FESR, assume quale obiettivo globale il miglioramento della competitività e dell'attrattività del territorio, relativo sia alle aree Obiettivo 2 sia a quelle in Phasing Out, nei riguardi delle iniziative ad esso esogene nonché il rafforzamento delle iniziative endogene già esistenti.

Si tratta di ampliare in termini quantitativi e di migliorare in termini qualitativi il livello di dotazione infrastrutturale, con particolare riferimento a quelle infrastrutture per le quali l'ammodernamento o il riassetto influenzano la creazione o lo sviluppo di attività generatrici di posti di lavoro addizionali, compresi i collegamenti che alimentano lo sviluppo di dette attività.

¹¹ COM (1999) 344 del 1.7.99 Fondi strutturali e coordinamento con il Fondo di coesione "Linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006".

La competitività del sistema territoriale rappresenta un aspetto su cui la Regione intende puntare e concentrare le proprie azioni per realizzare un ambiente favorevole alla creazione e allo sviluppo di iniziative economiche, alla crescita occupazionale, all'inserimento del sistema regionale nel contesto internazionale (in particolare, dell'Europa centro-orientale). Si tratta, dunque, di offrire alle imprese – nuove o già esistenti – significative economie esterne tali da aumentare la produttività del sistema economico e conseguire, quindi, una maggiore concorrenzialità delle produzioni locali sui mercati nazionali ed internazionali trainando ulteriori possibilità occupazionali.

In quest'ambito, accanto alle infrastrutture specifiche collegate direttamente all'insediamento delle imprese sul territorio, un ruolo importante è costituito dal miglioramento e dallo sviluppo di una rete infrastrutturale che garantisca la valorizzazione della posizione geografica, l'accessibilità e la circolazione dei beni e delle persone. Base specifica, questa, per creare le condizioni di attrattività delle iniziative economiche in un mercato globale nel quale tutti i singoli sistemi territoriali competono tra loro.

In questo contesto un ruolo complementare, ma ugualmente significativo, assume la competitività e l'attrattività che possono esprimere i sistemi urbani, anche di dimensione medio-piccola, per i quali occorre garantire, attraverso un'adeguata riqualificazione, sia un migliore ambiente per le attività produttive, sia un più elevato livello di qualità della vita che permetta il soddisfacimento delle principali esigenze legate alla residenzialità e all'attività lavorativa svolta, sia una maggiore attrattività a fini turistici.

4.1.2. Le principali linee di intervento

In relazione alle finalità dell'obiettivo globale sopra esposto le linee di intervento più significative sono:

a) per la circolazione dei beni, dei servizi e delle persone:

- lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di trasporto inter/modali, funzionali alla valorizzazione delle potenzialità del sistema produttivo e alla collocazione strategica della regione in ambito europeo, anche potenziandone la relativa rete telematica, sviluppando la logistica applicata al settore dei trasporti e promuovendo il trasferimento del traffico da strada a ferrovia;
- il miglioramento della sicurezza dei traffici marittimi;
- il miglioramento dell'accessibilità di alcune zone marginali dell'area montana caratterizzate da particolari attrattività turistiche e dei collegamenti con determinate zone produttive e portuali;

b) per la competitività ed attrattività urbana:

- la realizzazione di interventi coordinati di riqualificazione urbana intesi come opere di valorizzazione di aree urbane e/o intercomunali e interventi di recupero del patrimonio edilizio, anche per realizzare strutture specifiche a supporto del sistema

economico, al fine di migliorarne l'attrattività nei confronti della popolazione, delle imprese e dei flussi turistici;

c) per lo sviluppo delle attività economiche:

- il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture nelle aree di insediamento produttivo al fine di migliorarne l'attrattività;
- la realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e il miglioramento all'accesso delle nuove tecnologie da parte delle PMI;

4.2. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"

4.2.1. La strategia e gli obiettivi

La competitività e l'ampliamento del tessuto produttivo ed imprenditoriale delle aree interessate dal Programma costituiscono uno dei più importanti obiettivi globali assunti per il Docup. Si intende, pertanto, promuovere e favorire l'ampliamento della base produttiva e, al tempo stesso, conseguire una più elevata competitività delle imprese già operanti, attraverso il rafforzamento delle imprese stesse, il loro adeguamento ai mutamenti economici in atto, la promozione della cultura imprenditoriale, il potenziamento dei servizi alle imprese e dell'attività di ricerca e di innovazione.

Le iniziative previste in questo asse si integrano con quanto previsto nell'ambito dell'Asse 1 per l'ampliamento ed il miglioramento del livello di dotazione infrastrutturale. Ciò al fine di creare le condizioni per assicurare la permanenza, la prosecuzione e il rafforzamento del processo di crescita.

Le misure e linee di azione previste in questo asse, riguardanti la gran parte dei settori produttivi (industria e artigianato, servizi, commercio, turismo, ecc.), configurano una strategia che mira:

- al rafforzamento dei settori e dei sistemi produttivi esistenti ed in via di formazione localizzati sul territorio, intervenendo per il miglioramento della funzione imprenditoriale e per la realizzazione di proficue integrazioni delle filiere esistenti, a monte con il sistema della ricerca e dell'innovazione e con quello dei servizi e, a valle, con il sistema della distribuzione e commercializzazione. Tale rafforzamento sarà anche perseguito incentivando politiche di miglioramento della qualità e sicurezza dei prodotti e dei processi, promuovendo servizi orientati all'informazione di mercato e all'ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di conoscenze e di innovazioni organizzative e tecniche, allo sviluppo di filiere di dimensioni sovra/regionali, all'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione soprattutto per quanto concerne le nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione;

- alla diffusione della cultura imprenditoriale e all'incremento del numero degli imprenditori soprattutto tra i giovani e le donne, anche attraverso azioni di animazione permanente degli attori socioeconomici;
- alla localizzazione di nuove attività e alla ri/localizzazione di attività esistenti al di fuori delle aree oggetto del presente Programma, al fine di allargare il mercato locale, sia in termini di capacità di esportazione di produzione dei prodotti/servizi, sia attraendo domanda esterna sotto forma di esportazioni e di consumi turistici, con particolare enfasi per gli investimenti che attivano risorse inutilizzate o sotto/utilizzate dell'area.

Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 sarà perseguito l'obiettivo di razionalizzazione delle misure di aiuto alle imprese, al fine di eliminare i regimi "doppi", limitare le sovrapposizioni, migliorare il targeting degli interventi nel senso di una maggiore specializzazione ed innovatività delle azioni di sostegno alle imprese.

Una particolare attenzione merita il tema della ricerca e quello del trasferimento dell'innovazione tecnologica e della conoscenza dei mercati. Si tratta di attivare iniziative che integrino e connettano più strettamente il sistema della ricerca scientifico/tecnologica con le esigenze e le dinamiche di sviluppo dei territori, favorendo la diffusione di conoscenze applicate attraverso incentivi, azioni di monitoraggio, animazione e assistenza tecnica. L'obiettivo è rappresentato dalla valorizzazione delle peculiarità e delle vocazioni locali attraverso il loro inserimento nell'ambito di più vasti collegamenti a rete tra imprese e territori. In questa direzione si intende agire per il collegamento e l'interconnessione dei punti di offerta tecnologica con il sistema delle imprese esistenti e in via di formazione.

4.2.2. Le principali linee di intervento

In relazione alla strategia ed agli obiettivi sopra delineati, le principali linee di intervento che si intendono promuovere all'interno dell'Asse 2 sono:

a) per il rafforzamento e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale:

- il sostegno ad investimenti produttivi finalizzati alla nascita di nuova imprenditorialità con particolare attenzione allo sviluppo di imprenditorialità giovanile e femminile e alle nuove imprese basate sullo sviluppo di tecnologie innovative, all'ammodernamento, rafforzamento, potenziamento e aggiornamento tecnologico delle imprese esistenti ed all'acquisizione di servizi strategici per l'internazionalizzazione, l'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, l'aumento della produttività, l'organizzazione tecnica e produttiva e nel campo della qualità;
- una maggior integrazione delle componenti ambientali nei piani di investimento produttivi;
- la realizzazione di interventi, anche di ingegneria finanziaria, mirati a favorire lo start-up della micro imprenditorialità e la creazione di nuova imprenditorialità

femminile e giovanile, anche attraverso una politica che agevoli la conciliazione della vita lavorativa con quella familiare;

b) per la promozione della cultura economica ed imprenditoriale:

- la realizzazione di programmi di animazione economica finalizzati alla creazione di nuova imprenditorialità, in particolar modo femminile e giovanile, e alla promozione del territorio (area montana);
- la promozione di interventi di informazione/sensibilizzazione per favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo locale;
- lo sviluppo di iniziative di informazione/sensibilizzazione e assistenza sulle tematiche più rilevanti per l'attività d'impresa, comprese quelle riguardanti l'informatizzazione e l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione e commercializzazione;

c) per la ricerca e la diffusione dell'innovazione:

- il potenziamento dei programmi di animazione e assistenza alle imprese per la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- lo sviluppo dell'attività di ricerca di interesse industriale promuovendo la collaborazione tra mondo della ricerca ed imprenditoria;
- la promozione della nascita di nuove imprese basate su spin/off della ricerca e sullo sviluppo di tecnologie innovative;
- il sostegno alle imprese per gli investimenti nell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.

4.3. Asse 3 " Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"

4.3.1. La strategia e gli obiettivi

La realizzazione di una crescita elevata nel rispetto della sostenibilità ambientale, posta a base della formulazione del Docup, si collega direttamente agli obiettivi globali relativi all'Asse 3.

Gli obiettivi individuati per la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali, culturali e ambientali, intese queste ultime in senso lato, oltre che ad essere generalmente indirizzati alla protezione dell'ambiente ed alla promozione di "processi di sviluppo sostenibile", riguardano più specificamente:

- la tutela e il recupero del patrimonio naturalistico e ambientale al fine di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità nel settore del turismo ecosostenibile;

- la valorizzazione e la promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale;
- il ripristino di condizioni ambientali adeguate ad una fruizione sostenibile dell'ambiente riducendo, eliminando e prevenendo fattori di inquinamento e di degrado;
- la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale al fine di creare occasioni di sviluppo di nuove attività e di servizi, anche attraverso azioni di qualificazione e ri/vitalizzazione del territorio e di valorizzazione dell'ambiente rurale.

La strategia perseguita è caratterizzata da forti elementi di coordinamento: agli interventi di difesa e ripristino del territorio, di riduzione dell'impatto ambientale ed a quelli di conservazione dei beni ambientali e culturali si accompagneranno iniziative per la valorizzazione degli aspetti naturalistici dell'area ammissibile, al fine di sviluppare una più diffusa coscienza ambientale e favorire la diffusione del turismo eco-sostenibile.

Infine, per permettere una lettura completa ed organica dei dati relativi allo stato di salute ambientale, verrà creata una banca dati per il monitoraggio ambientale, che raccolga e completi gli indicatori già rilevati da diversi enti. La banca dati è uno strumento fondamentale per una corretta politica di controllo del territorio e per l'identificazione delle linee di azione più idonee al perseguimento di uno sviluppo eco-sostenibile.

In tale contesto, un posto di rilievo assumerà anche il recupero e la valorizzazione di alcuni elementi tipici del patrimonio edilizio e paesaggistico locale. La tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico, infatti, costituisce un elemento portante della politica attiva di valorizzazione del territorio, che influenza positivamente le azioni e gli interventi negli altri comparti. In tal modo si contemperano le esigenze di consolidamento e sviluppo produttivo con quelle di conservazione e valorizzazione del paesaggio di pregio delle aree regionali.

4.3.2. Le principali linee di intervento

In relazione alla strategia ed agli obiettivi specifici sopra/delineati, le principali linee di intervento da promuovere all'interno dell'asse riguardano:

a) per il patrimonio naturale e ambientale:

- la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio naturalistico anche attraverso la tutela e il ripristino delle aree di interesse naturalistico (sistema di parchi naturali e delle aree protette e di pregio ambientale), dando priorità alle aree facenti parte del sistema della rete Natura 2000 o ad esse funzionali;
- l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per promuovere e favorire l'accessibilità e la fruibilità delle valenze ambientali presenti nel territorio regionale interessato dal Programma;
- la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio;

- la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in aree montane in armonia con la pianificazione di settore pertinente (PAI);
- la realizzazione di un sistema informativo ambientale;

b) per i beni culturali:

- il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico delle aree interessate dal Docup;
- la promozione e lo sviluppo di una sempre maggiore integrazione tra fruizione turistica ed iniziative legate alla tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali;
- il recupero e la valorizzazione a fini turistici del patrimonio architettonico e della specifica cultura locale di alcuni borghi rurali presenti nell'area.

4.4. Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

4.4.1. La strategia e gli obiettivi

L'obiettivo dell'Asse 4 è quello di realizzare un insieme coordinato di interventi specifici territorialmente circoscritto, differenziato per aree e allo stesso tempo complementare alle altre azioni del Programma. Si tratta, in particolare, di operare a due livelli (territoriale e qualitativo) ben distinti per conseguire un unico risultato finale.

L'obiettivo generale che si intende conseguire è quello di accentuare sull'area montana (intesa come il territorio montano così definito nell'ambito del Docup Ob. 5b 1994-99¹²) l'azione di sviluppo socio-economico prevista per tutte le aree interessate dal Programma. Quest'ultima strategia, infatti, non può tener conto delle specifiche problematiche che limitano il "sistema montagna", soprattutto per quanto riguarda l'insediamento, l'avvio e il consolidamento dell'imprenditoria. Pertanto essa deve essere integrata da una particolare strumentazione di intervento volta a cogliere questa specificità. Tale strumentazione è stata già sperimentata positivamente attraverso una serie di azioni e interventi posti in essere con l'Obiettivo 5b ed il P.I.C. Leader II e che meritano di essere proseguiti ed ancor più finalizzati in un'ottica di "integrazione" ed "addizionalità" rispetto all'azione generale che si intende attuare con il Docup Ob. 2 2000-2006.

L'obiettivo generale, peraltro, rischia di non essere conseguito in modo diffuso e generalizzato perché, come ampiamente evidenziato in precedenza, la stessa area montana si caratterizza per un forte differenziale di sviluppo socio-economico nell'ambito dello

¹² Nell'Allegato 1 (Tabella I.1) è riportata la lista dei Comuni ricompresi nell'area montana già individuati ai fini dell'operatività del Docup Ob. 5b 1994-99

stesso territorio. Tale divergenza è massima soprattutto per quanto riguarda la montagna "marginale" (zona C)¹³. Questa, infatti, è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione e delle attività produttive, nei cui confronti appare insufficiente la più accentuata linea di azioni specifiche previste per il territorio montano nel suo complesso. Da ciò l'individuazione nell'ambito dell'Asse 4 di un secondo e più mirato livello di intervento volto unicamente al rilancio delle aree più marginali del territorio montano.

La strategia che si intende adottare al riguardo prevede una "terapia d'urto" per arrestare e invertire il processo di degrado in atto che porterebbe alla "scomparsa" di tali aree montane, valorizzando le peculiarità del sistema socio/economico locale e dell'ambiente.

Questa strategia d'intervento, in parte già presente nella programmazione regionale di sviluppo, può essere meglio attuata attraverso l'uso congiunto degli strumenti comunitari e nazionali.

Gli obiettivi specifici da perseguire per tali aree riguardano:

- la riduzione delle condizioni di marginalità delle aree in oggetto sia con riferimento alla popolazione che alle attività economiche;
- la promozione e sviluppo del sistema produttivo locale, anche valorizzandone le peculiarità e promuovendo iniziative nel campo dell'economia sociale, nonché della S.I., in attuazione della strategia regionale in tale settore come individuata dal Piano strategico regionale;
- la valorizzazione e lo sviluppo della vocazione turistica dell'alta montagna anche quale elemento di traino degli altri settori economici;
- il sostegno alle attività economiche "minori", al fine di favorire la presenza sul territorio di un minimo di attività (commerciali, artigianali, comprese quelle di servizio alla persona, ecc.) senza le quali non solo lo spopolamento è inevitabile, ma non è possibile attivare o riattivare i processi di sviluppo.

4.4.2. Le principali linee di intervento

In relazione alla strategia ed agli obiettivi specifici sopra delineati, le principali linee d'intervento da promuovere all'interno dell'asse riguardano:

- a) il consolidamento e lo sviluppo dell'imprenditoria nel territorio montano attraverso:
 - il superamento delle carenze nell'offerta di aree e strutture per l'insediamento delle attività produttive e delle difficoltà nell'accesso al credito;

¹³ Nell'Allegato 1 (Tabella I.2) è riportata la lista dei Comuni ricompresi nella zona C, così come individuati dalla Giunta Regionale nella delibera GR 3303 del 31.10.2000.

- la promozione e lo sviluppo della cooperazione tra imprese;
- b) il superamento delle condizioni di marginalità delle zone della "alta montagna" attraverso:
 - lo sviluppo di reti informatiche al servizio della popolazione e delle imprese;
 - la promozione e lo sviluppo del telelavoro;
 - il sostegno alle attività economiche (commerciali e artigianali, comprese quelle di servizio alla persona) che contribuiscono al mantenimento della popolazione in loco;
 - il sostegno all'avvio di nuove imprese e lo sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività", con particolare riguardo all'imprenditorialità femminile e giovanile;
- c) l'attrattività del settore turistico e la valorizzazione del patrimonio naturale/paesaggistico della "alta montagna" attraverso:
 - la realizzazione ed il potenziamento delle infrastrutture e delle strutture per lo sviluppo del turismo;
 - il miglioramento e la riqualificazione dell'offerta turistico/ricettiva locale sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

4.5. Asse 5 "Assistenza tecnica"

4.5.1. La strategia e gli obiettivi

La metodologia di gestione e pilotaggio dei programmi finanziati dai Fondi strutturali comunitari, nonché i principi e le norme concernenti la sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione nelle diverse fasi dell'attuazione, fanno ormai parte del bagaglio della cultura amministrativa e politica che non solo presiede all'attività inerente ai programmi comunitari, ma, ora, si estende anche alle altre attività della Regione.

Questo corredo di supporti conoscitivi e valutativi è la base di tutte le funzioni di pilotaggio e di eventuali aggiustamenti e connessioni che potranno rendersi necessari nel corso dell'attuazione per mantenere costantemente agganciati gli interventi agli obiettivi e questi alla evoluzione del contesto socio/economico.

Anche l'informazione e la pubblicità rappresentano una componente rilevante delle azioni di sviluppo perché migliorano la conoscenza dell'azione comunitaria presso le popolazioni locali, accrescono le opportunità di partecipazione e migliorano la conoscenza tecnica dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi dell'attuazione.

4.5.2. Le principali linee di intervento

In relazione agli obiettivi dell'Asse, le linee principali di intervento riguardano:

- le azioni relative all'attuazione, sorveglianza e monitoraggio del Docup, da attivare anche tramite le funzioni convenzionali di consulenza e assistenza tecnica, e le azioni relative alle attività di valutazione del Docup;
- gli interventi per il miglioramento degli assetti organizzativi del sistema regionale preposto al coordinamento, al monitoraggio e alla gestione del Programma;
- la realizzazione di un'adeguata comunicazione/informazione del Programma in coerenza con i regolamenti comunitari;
- la realizzazione di studi, analisi ed indagini su problematiche generali e specifiche concernenti lo sviluppo socio/economico delle aree Obiettivo 2.

5. LE MISURE PROGRAMMATE

5.1. Generalità

Secondo il Regolamento 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, la misura è definita (articolo 9) come "strumento tramite il quale un asse prioritario trova attuazione su un arco di tempo pluriennale e che consente il finanziamento delle operazioni" (vale a dire di singoli interventi e progetti). Il Regolamento inoltre stabilisce (art.18) che il Docup contenga la "descrizione sintetica delle misure previste per attuare gli assi prioritari, compresi gli elementi necessari alla valutazione della conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell'articolo 87 del Trattato CE".

Pertanto, l'esigenza di contenere la descrizione delle misure - da ascrivere alle linee di flessibilità dei nuovi Regolamenti - porta a rinviare al "Complemento di Programma" la descrizione dettagliata delle scelte operative.

Le linee di intervento/azioni, individuate e definite nel precedente capitolo come le più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi del programma, sono state organizzate all'interno di specifiche misure in base ai seguenti principi:

- l'omogeneità della tipologia delle linee di intervento/azioni e la convergenza verso un obiettivo del programma;
- il criterio della semplificazione e della concentrazione, da cui consegue che ogni programma sia articolato in un numero di misure il più possibile contenuto, pur tenendo conto dell'articolazione geografica del territorio e delle specificità socioeconomiche;
- un'articolazione in misure tale da garantire la massima flessibilità alle scelte operative demandate al Complemento di programmazione. Il Docup, quindi, si articola opportunamente in misure le più ampie possibili, salvaguardandone l'omogeneità e la (sua) coerenza interna.

All'interno dei cinque assi individuati sono state programmate 15 misure a cui corrispondono - al fine di renderle il più possibile rispondenti alle esigenze di riconversione - varie tipologie di "azioni" come evidenziato nel prospetto che riporta l'articolazione del Programma.

Nel seguito è riportata la descrizione di ciascuna misura del Docup che illustra specificamente:

A. Finalità della misura

1. Asse
2. Titolo

3. Obiettivi specifici di riferimento
4. Tipologia di intervento
5. Fondo strutturale

B. Contenuto tecnico

1. Contesto di riferimento
2. Descrizione
3. Destinatari
4. Copertura geografica
5. Tipologia di spesa
6. Durata
7. Procedura di notifica (per regimi di aiuto)

C. Risultati attesi

1. Indicatori di realizzazione
2. Indicatori di risultato
3. Indicatori di impatto

D. Attuazione

1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore
2. Modalità attuative

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Con riferimento al soggetto attuatore delle misure/azioni, esso sarà definito nel Complemento di programmazione, in coerenza con una più puntuale descrizione delle iniziative da sviluppare e delle procedure attuative.

Nel Complemento di programmazione verranno altresì elencate le spese ammissibili ai sensi del Reg. 1685/2000 del 28 luglio 2000.

Tab. 5.1. Regione Friuli Venezia Giulia Docup Ob. 2 2000-2006 – Articolazione del Programma per assi, misure e azioni

Assi	Misure	Titolo delle Misure	Tipologie di azioni
I. Competitività ed attrattività del sistema territoriale	1.1	Competitività e attrattività del sistema dei trasporti	1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche
	1.2	Competitività e attrattività urbana	1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani 1.2.2. Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori
	1.3	Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	1.3.1 Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative 1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro (1)
	2.1	Aiuti agli investimenti delle imprese	2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale
II. Ampliamento e competitività del sistema imprese	2.2	Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale (1)	
	2.3	Servizi reali alle imprese e animazione economica	2.3.1 Acquisizione di servizi reali 2.3.2 Animazione economica
	2.4	Ricerca e diffusione dell'innovazione	2.4.1 Diffusione dell'innovazione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico
	2.5	Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità	2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale
	2.6	Aiuti alle grandi imprese	2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente
	2.7	Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale

(1) A seguito della revisione di metà periodo, la misura/azione è stata soppressa.

(continua)

(segue)

Assi	Misure	Titolo delle Misure	Tipologie di azioni
III. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	3.1	Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale	3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali 3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili 3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari (1) 3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale
	3.2	Recupero e valorizzazione dei beni culturali	3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale
	3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	
	4.1	Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese
	4.2	Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna	4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni 4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese (1) 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"
V. Assistenza tecnica	4.3	Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso" 4.3.4 Animazione e promozione turistica
	5.1	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica 5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software 5.1.3 Studi e indagini
	5.2	Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze	5.2.1 Azioni informative

(1) A seguito della revisione di metà periodo, la misura/azione è stata soppressa.

5.2. Schede tecniche delle misure

Misura 1.1. Competitività e attrattività del sistema dei trasporti

A. Finalità della misura

A.1. Asse 1 "Competitività ed attrattività del sistema territoriale"

A.2. Misura 1.1 – Competitività e attrattività del sistema dei trasporti

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 1.1.1	INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO DELL'INTERMODALITÀ
AZIONE 1.1.2	INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISTICHE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Migliorare la competitività e attrattività del sistema dei trasporti tramite l'ammodernamento, il completamento, la riqualificazione dei principali poli intermodali regionali che sono localizzati in area Obiettivo 2 e in Sostegno Transitorio.

Spostare crescenti quote di traffico delle merci dalla strada verso modalità di trasporto alternative (ferroviaria e marittima), riducendo i costi e l'impatto ambientale dei trasporti, le congestioni del traffico e i tempi di percorrenza.

Migliorare gli standard di sicurezza nel settore dei trasporti marittimi.

Migliorare l'accesso di alcune zone dell'area montana con particolari attrattive turistiche, ma attualmente marginali, e risolvere alcune criticità nei collegamenti di determinate zone produttive e portuali.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Infrastrutture
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Infrastrutture

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

Il contesto economico territoriale in cui andranno a inserirsi gli interventi previsti dalla misura è quello di una regione che intende presentarsi come piattaforma logistica integrata a servizio dei traffici che qui trovano il loro naturale punto di incontro correndo lungo gli assi nord-sud (Corridoio adriatico) ed est-ovest (Corridoio 5).

Che tale sia la funzione propria di questa regione è confermato dalla stessa Unione Europea che, in varie sedi ed a vari livelli, ha riconosciuto il carattere strategico di entrambi gli assi multimodali di trasporto sopra richiamati.

I principali poli intermodali regionali, alcuni dei quali (aeroporto regionale, porto di Trieste e interporto di Cervignano del Friuli) trovano espressa menzione nel Piano generale dei trasporti e della logistica, altri nel Piano regionale integrato dei trasporti, devono puntare al miglioramento della qualità, della competitività e dell'efficienza, soprattutto in funzione di una vera integrazione tra le diverse modalità di trasporto. Gli interventi proposti sono inoltre correlati a quelli previsti dall'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione Autonoma FVG all'interno della quale viene previsto un Accordo di Programma Quadro dedicato specificamente al miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione, nell'ottica di completare e rafforzare gli assi di collegamento stradale di primario interesse per l'economia regionale, gli assi internazionali di collegamento ferroviario e di accrescere la funzionalità del sistema portuale facendo leva soprattutto sulla collocazione strategica della Regione.

Nei fatti, la politica dei trasporti della Regione ha assecondato la richiamata funzione di piattaforma logistica integrata puntando, da un lato, a completare la rete infrastrutturale viaria e ferroviaria e, dall'altro, a rendere più efficienti e competitivi i principali poli regionali specializzati nel trasporto intermodale delle merci. Di essi fanno parte, nell'area di interesse del Docup, i tre porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, gli autoporti confinari di Ferneti, Gorizia e Pontebba, l'interporto di Cervignano del Friuli e l'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Per quanto attiene al sistema viario regionale, in particolare, vi è ancora l'esigenza di adeguare la rete infrastrutturale al fine di ottimizzare le connessioni tra alcune aree territoriali, collocate soprattutto in area montana, che sono caratterizzate da una significativa vocazione turistica ma che, al tempo stesso, risultano ancora insufficientemente collegate al sistema stradale regionale, nonché di intervenire,

con progetti mirati, per risolvere le criticità di specifiche infrastrutture stradali a supporto dell'accessibilità di talune zone produttive e portuali.

B.2. Descrizione

Al fine di perseguire gli obiettivi specifici, la presente Misura prevede una serie di interventi finalizzati, da un lato, a sviluppare il sistema infrastrutturale intermodale, anche attraverso la prosecuzione delle iniziative intraprese con le risorse dell'Obiettivo 2 1994-1996 e 1997-1999 e, dall'altro, a favorire l'accessibilità di specifiche aree produttive e turistiche migliorandone i collegamenti stradali.

L'insieme degli interventi previsti è direttamente coerente con gli obiettivi programmatici definiti, a livello generale, dal piano generale dei trasporti e della logistica e dall'Intesa Istituzionale di Programma, nonché, a livello più specifico, dal piano regionale integrato dei trasporti e dalla pianificazione definita su base triennale ed aggiornata annualmente in sede di predisposizione di piano regionale di sviluppo (PRS).

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità

In tale ambito sono previsti, anche in prosecuzione e completamento degli interventi già avviati nel periodo di programmazione 1994-1999:

- interventi di adeguamento delle infrastrutture dei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro da attuarsi mediante riqualificazione ed ampliamenti di aree e banchine portuali operative, realizzazione di raccordi ferroviari di congiunzione tra terminal portuali e rete ferroviaria nazionale e aumento della dotazione di impianti ed attrezzature per la movimentazione merci;
- interventi di adeguamento e miglioramento delle infrastrutture degli autoporti di Ferneti, Gorizia e Pontebba da attuarsi attraverso la realizzazione e il potenziamento delle reti telematiche al fine di poter favorire l'interscambio delle merci e l'integrazione dei servizi a diversi livelli attuando forme evolute di logistica integrata e anche tramite l'ampliamento e la copertura di piazzali destinati alla movimentazione merci e l'allestimento di locali destinati al traffico merci;
- la realizzazione di ulteriori lotti funzionali dell'interporto di Cervignano;
- il potenziamento delle strutture aeroportuali (Ronchi dei Legionari) collegate allo sviluppo dei traffici, eventualmente anche mediante l'acquisizione di consulenze e l'effettuazione di studi;
- interventi diretti al miglioramento degli standards di sicurezza nei trasporti marittimi, attraverso un sistema di controllo (VTMIS) che garantisca la

sicurezza e la gestione ottimale delle operazioni connesse al traffico marittimo.

Azione 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche

In tale ambito sono previsti interventi diretti al potenziamento, ristrutturazione, adeguamento e completamento di alcuni specifici collegamenti stradali, in particolare allo scopo:

- di elevare il grado di fruibilità turistica di talune aree emarginate della montagna;
- di migliorare l'accessibilità di specifiche aree produttive e portuali al sistema stradale regionale, al fine di promuoverne le condizioni di insediamento, nonché risolverne alcune criticità dei collegamenti.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Operatori industriali, commerciali e del settore dei trasporti
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Comunità locale, operatori turistici locali, operatori economici locali

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	- Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture di trasporto e servizi per la logistica, consulenze e studi (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	- Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture di trasporto (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno Transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali rivolto ai soggetti individuati mediante atto amministrativo di programmazione regionale.
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali rivolto ai soggetti individuati mediante atto amministrativo di programmazione regionale.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 1.2. Competitività e attrattività urbana**A. Finalità della misura****A.1. Asse 1 "Competitività ed attrattività del sistema territoriale"****A.2. Misura 1.2 – Competitività e attrattività urbana**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 1.2.1	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA VOLTI AD ELEVARE LA VIVIBILITÀ E L'ATTRATTIVITÀ DEI MAGGIORI CENTRI URBANI
AZIONE 1.2.2	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO VOLTI ALLA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI MINORI

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Valorizzare le potenzialità di sviluppo socioeconomico delle aree urbane.

Accrescere l'attrattività turistica delle aree stesse.

Migliorare le condizioni di vivibilità, in particolare, dei centri maggiori.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Infrastrutture
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Infrastrutture

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

L'intervento volto alla riqualificazione delle aree urbane maggiori interessa i comuni capoluogo di provincia, Trieste e Gorizia, caratterizzati da situazioni di depauperamento e degrado della struttura urbana che sono le più critiche dell'intera regione, come del resto evidenziato dall'analisi swot, cui si aggiunge la peculiarità dell'accentuato invecchiamento demografico che affligge entrambe le città. La città di Trieste presenta, inoltre, unica in regione, la specificità delle dimensioni metropolitane, con tutte le problematiche che ne conseguono. La città di Gorizia, invece, nel corso degli ultimi anni, facendo leva sulla propria collocazione geografica (la città è stata divisa dal confine italo-jugoslavo a seguito del Trattato di Pace che ha posto fine alla II Guerra mondiale), e volendo fare della confinarietà un punto di forza, ha avviato un processo di riconversione economica e sociale che tende a sviluppare e mantenere un elevato grado di attrattività a livello nazionale e, soprattutto, internazionale. Fra le attività che mirano ad una rapida riqualificazione di questo centro, vi è l'aspirazione di diventare città di studi universitari, con una particolare specializzazione verso le discipline internazionali. Ciò ha trovato una prima risposta con l'attivazione di un Corso di Laurea in Scienze Diplomatiche ed Internazionali che ha trovato collocazione in una vasta area sulla quale preesisteva una storica sede seminariale. La prosecuzione di tale processo di riqualificazione potrebbe essere ulteriormente accentuata dalla realizzazione, nella stessa area, di una struttura progettata specificamente per lo svolgimento di incontri e negoziati multilaterali particolarmente qualificata e adatta - proprio per la sua collocazione in una zona vocata al confronto, in modo particolare con i Paesi PECO - a fornire uno specifico supporto alla crescita dell'economia locale.

L'intervento rivolto, invece, alla riqualificazione dei centri minori interessa:

- comuni di particolari aree montane e pedemontane, con potenzialità turistiche, ambientali e naturalistiche, il cui territorio è compreso, anche parzialmente, in parchi e riserve naturali, istituiti in base alla specifica normativa regionale. La legge regionale n. 42 del 30 settembre 1996, infatti, individua le aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991 in coerenza con le previsioni degli strumenti regionali di pianificazione territoriale generale, al fine di tutelare i valori naturalistici delle diverse componenti ambientali del territorio regionale. In tali realtà si dovranno attivare degli specifici progetti di riqualificazione sul territorio in ciascuno dei comuni appartenenti al parco naturale delle Dolomiti Friulane, al parco naturale delle Prealpi Giulie, alla riserva naturale del Lago di Cornino, alla riserva naturale della forra del torrente Cellina, in quanto esiste un accentuato divario tra l'attrattività delle aree da un punto di vista paesaggistico e i centri urbani, degradati a causa del progressivo abbandono degli abitati;

- altri comuni minori, non ancora caratterizzati da una specifica vocazione turistica, che mirano, proprio attraverso un processo di riqualificazione, a trovare una loro migliore caratterizzazione e tipicità all'interno del territorio regionale. L'assenza di una specifica vocazione turistica risulterà da indicatori definiti nel Complemento di Programmazione. Al fine di concentrare le risorse impiegate e in un'ottica di integrazione, andranno privilegiati gli interventi proposti dai comuni nei quali sono state approvate e ammesse a finanziamento iniziative a valere sull'azione 3.2.2 (borghi rurali) o sull'azione 4.3.3 (albergo diffuso).

B.2. Descrizione

La misura prevede interventi di riqualificazione di aree urbane e/o intercomunali, favorendo il loro risanamento e il miglioramento della dotazione delle infrastrutture e dei servizi. La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani

Gli interventi volti alla riqualificazione dei due comuni capoluogo di provincia, Trieste e Gorizia, si realizzano nel quadro di progetti unitari e coordinati, in funzione di una maggiore attrattività degli stessi verso la popolazione e verso le attività economiche. Oggetto dell'intervento è la realizzazione di parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, piste ciclabili e per il tempo libero, ecc., ivi comprese le opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse.

In tale ambito un intervento specifico riguarda l'area urbana di Gorizia. Nel quadro di una più ampia azione rivolta al recupero urbano di un'area attraversata dal confine italo-sloveno e perciò soggetta a un progressivo abbandono, pur facendo parte del centro storico cittadino. Lo sviluppo del Polo Universitario, nell'ambito dell'antico seminario è stato uno degli interventi più qualificativi per la rivitalizzazione dell'area e dell'intera città. In tale contesto si prevede la realizzazione di una sala per conferenze (anche) per negoziati internazionali, collegata funzionalmente alle strutture universitarie ma destinata a sostenere il sistema economico urbano e a rafforzare la competitività della città, con una dotazione di servizi di livello internazionale, in funzione anche delle attività negoziali che si svilupperanno in vista dell'allargamento dell'Unione Europea.

Azione 1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori

Gli interventi verranno rivolti:

- a) alla riqualificazione di ciascuno dei centri urbani minori (circa 20 comuni), il cui territorio è compreso, anche parzialmente, nel parco naturale delle Dolomiti Friulane, nel parco naturale delle Prealpi Giulie, nella riserva naturale del Lago di Cornino e nella riserva naturale della forra del torrente Cellina, istituiti ai sensi della L.R. 42/1996. La scelta di limitare gli interventi a questi centri

urbani siti in area montana è giustificata dal fatto che tali aree, negli ultimi decenni, hanno subito un graduale spopolamento a causa sia delle condizioni di vita più difficili rispetto al resto del territorio regionale, sia delle scarse iniziative economiche presenti in tali ambiti territoriali. Ciononostante, si tratta di aree di particolare pregio naturalistico che possono costituire un'attrazione turistica, anche di rilievo, se si adeguano i centri inseriti in queste aree a standard qualitativi in grado di soddisfare la domanda turistica;

- b) alla riqualificazione di altri centri minori, con priorità per quelli dove sono state ammesse a finanziamento iniziative a valere sull'azione 3.2.2 (borghi rurali) o sull'azione 4.3.3 (albergo diffuso), in un'ottica di sviluppo dei valori ambientali, sociali, culturali e turistici.

La riqualificazione di altri centri minori, non interessati da interventi a valere sulle azioni 3.2.2 e 4.3.3, avverrà prioritariamente nei comuni con popolazione superiore ad una soglia opportunamente individuata dal Complemento di programmazione.

Oggetto degli interventi, in ambedue le zone, è la realizzazione, nel quadro di progetti unitari e coordinati, di parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, ciclabili e per il tempo libero, ecc., ivi comprese le opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse, nonché il recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente da destinare all'insediamento di nuove attività economiche.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Comunità locale e sistema economico locale
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Comunità locale e sistema produttivo e turistico locale

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio.

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture volte alla riqualificazione urbana (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture volte alla riqualificazione urbana e al recupero del patrimonio edilizio pubblico (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno Transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali rivolto ai beneficiari finali
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite procedura di evidenza pubblica (bando)

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 1.3. Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive

A. Finalità della misura

A.1. Asse 1 "Competitività ed attrattività del sistema territoriale"

A.2. Misura 1.3 – Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 1.3.1	COMPLETAMENTO E AMMODERNAMENTO DI INFRASTRUTTURE IN AREE INDUSTRIALI
AZIONE 1.3.2	REALIZZAZIONE DI STRUTTURE PER L'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ DI RICERCA INDIRIZZATE ALLO SVILUPPO DI TECNOLOGIE INNOVATIVE
AZIONE 1.3.3.	REALIZZAZIONE DI UN CENTRO PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO <i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Migliorare le condizioni di insediamento delle imprese nelle aree industriali e favorirne la ri/localizzazione.

Sviluppare l'innovazione tecnologica e migliorare l'accesso alle nuove tecnologie da parte delle PMI, in particolare di quelle localizzate in area montana e con particolare attenzione ad alcune specializzazioni produttive d'area (es. coltellerie, stampaggio plastici e tecnologie ottico-fotoniche).

Promuovere la ricerca di alto contenuto scientifico e tecnologico, anche a valenza internazionale, con particolare attenzione alle ricadute sul territorio montano.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	Infrastrutture
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	Infrastrutture
1.3.3.	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

Uno degli obiettivi che caratterizzano la programmazione regionale, al fine di incentivare lo sviluppo economico, è quello di sostenere il potenziamento delle aree specificamente dotate e attrezzate per gli insediamenti produttivi. Inserendosi pienamente in tale contesto, un'azione specifica della presente Misura prevede, prioritariamente, la prosecuzione di un progetto, già avviato con il cofinanziamento del Programma d'iniziativa comunitaria Resider II, concernente la realizzazione di un impianto per l'utilizzo delle acque reflue a scopi industriali a beneficio della zona industriale di Trieste. Tale impianto, che si configura quale prototipo a livello nazionale, consente alle imprese di disporre di un maggiore approvvigionamento idrico alternativo rispetto a quello fornito dalla rete acquedottistica civile, in conformità e in armonia ai principi ispiratori della c.d. Legge Galli, rendendolo disponibile a gran parte della zona industriale interessata. Tale operazione favorisce un notevole risparmio di una risorsa preziosa quale l'acqua potabile, consentendo di utilizzare in sua vece l'acqua industriale che, attraverso uno specifico trattamento diretto ad assicurarne le caratteristiche necessarie a tale uso, può essere utilizzata, senza inconvenienti, nel ciclo produttivo, in particolare per il raffreddamento e/o lavaggio degli impianti.

Per quanto concerne il settore della ricerca scientifica e tecnologica, la Regione, in particolare durante la precedente programmazione dei fondi strutturali, ha sviluppato una specifica strategia diretta al territorio montano, al fine di attivare processi di sviluppo economico volti a superare gli svantaggi e i vincoli tipici delle aree marginali e aumentare la capacità di attrazione di investimenti nei settori tecnologicamente avanzati.

In Comune di Amaro in Provincia di Udine, ad esempio, è stato realizzato dall'Agenzia Regionale per lo sviluppo economico della montagna (Agemont) il Centro di Innovazione Tecnologica creato come incubatore di imprese sul modello B.I.C. (Business Innovation Center) e sviluppato come Parco Tecnologico e Scientifico secondo l'indirizzo europeo e nazionale in materia. La creazione del Centro è il risultato di una strategia d'intervento orientata all'introduzione di nuove tecnologie per favorire e sostenere la competitività delle imprese esistenti, sollecitare l'avvio di nuove realtà fornendo alle medesime gli strumenti necessari per affermarsi sul mercato locale nazionale ed internazionale e per superare gli ostacoli creati anche dalla marginalizzazione fisica e culturale.

L'efficace azione sinora svolta dall'Agemont, testimoniata dall'aumento di richieste di servizi da parte delle imprese, necessita, per poter esplicare tutti i suoi effetti, dell'ulteriore potenziamento dei laboratori di ricerca già avviati e dell'avvio di altre importanti attività connesse con la ricerca applicata.

La Regione, inoltre, al fine di incentivare lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e tecnologica, innovativa e sperimentale che abbiano una ricaduta positiva, in particolare, sulle PMI dell'area montana, ha promosso la creazione di un Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna. La creazione di questo centro è condizione fondamentale per il sostegno di un processo di rilancio e sviluppo della montagna poiché rappresenta un modello appropriato per trovare risposte concrete e moderne ad un territorio fragile ed emarginato attraverso lo scambio e la collaborazione costante tra i soggetti istituzionali della ricerca (Università, Istituti nazionali, Agemont) e le imprese del territorio.

B.2. Descrizione

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1.3.1 Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali

In tale ambito si prevede di attuare iniziative rivolte al potenziamento e alla realizzazione di infrastrutture nelle aree industriali, comprese le reti per la distribuzione di acque ad uso industriale, nonché le reti informatiche. Prioritariamente, si prevede la realizzazione di un intervento, nella zona industriale di Trieste, che rappresenta la prosecuzione del progetto relativo alla realizzazione di un impianto per il trattamento e la distribuzione delle acque reflue per uso industriale, già avviato grazie al cofinanziamento del Programma di iniziativa comunitaria Resider II. Si tratta, in particolare, di ampliare notevolmente la rete di distribuzione dell'acqua in modo tale da renderla disponibile a gran parte della zona industriale di Trieste.

Azione 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative

In tale ambito è previsto l'allestimento e il potenziamento di laboratori, in area montana, presso i quali verranno svolte le attività di studio e ricerca sulla base dei fabbisogni, in termini di innovazione tecnologica, espressi dal sistema delle imprese locali.

I servizi, messi a disposizione da tali strutture, saranno forniti in base a congrui prezzi di mercato e sulla base di procedure di evidenza pubblica.

Le iniziative saranno rivolte:

- ad avviare, all'interno del Centro di Innovazione Tecnologica (CIT) di Amaro, già precedentemente menzionato, un polo tecnologico di stampaggio plastici e tecnologie ottico-fotoniche nel quale svolgere attività di simulazione numerica, progettazione, sperimentazione e realizzazione di prototipi, prevedendo anche attività di trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese del territorio, nell'ottica di valorizzare l'intero comprensorio montano;
- a supportare il progetto del laboratorio materiali-metallurgia, elaborato nell'ambito del progetto Centro Servizi e Animazione Economica dell'Agemont, relativo allo sviluppo del distretto delle coltellerie di Maniago, con l'obiettivo di offrire alle imprese un supporto tecnico per effettuare prove specifiche nel settore del coltello e analisi sui materiali a favore delle aziende del settore meccanico e non.
- a sviluppare il Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna, previsto con legge regionale del 24/01/2001 n° 13 "Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della Legge 31/01/1994 n° 97", che coinvolge prioritariamente, a livello locale, l'Università degli Studi di Udine e l'Agemont, nel quadro degli accordi assunti con un protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna istituito con la legge del 7 agosto 1977, n. 266.

Azione 1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoroA seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	PMI e sistema economico locale
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	PMI e sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
1.3.3.	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	- Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	- Cofinanziamento per la realizzazione di infrastrutture (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale
1.3.3.	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
1.3.3.	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali rivolto ai soggetti individuati mediante atto amministrativo di programmazione regionale.
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	L'azione è a regia regionale. La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali rivolto ai beneficiari finali
1.3.3.	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.1. Aiuti agli investimenti delle imprese**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.1 – Aiuti agli investimenti delle imprese**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.1.1	AIUTI AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI
AZIONE 2.1.2.	AIUTI AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE DEI SETTORI TURISTICO E COMMERCIALE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Favorire lo sviluppo, la competitività e l'ampliamento del sistema produttivo sostenendo la nascita e gli investimenti delle PMI nel settore industriale, artigianale, commerciale e del turismo.

Sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali giovanili e femminili.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	Regime di aiuto Aiuto "de minimis"
2.1.2.	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	Regime di aiuto Aiuto "de minimis"

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

Il tessuto imprenditoriale delle PMI, pur avendo dimostrato delle dinamiche positive negli anni recenti, presenta ancora delle debolezze di fondo che possono minare il raggiungimento di livelli di qualità e competitività necessari per affrontare positivamente le sfide dei mercati, soprattutto in vista dell'allargamento ad est dell'Unione Europea.

Nell'area della Venezia – Giulia e della Bassa pianura friulana è ancora in fase di completamento il processo di riconversione dal sistema produttivo che era fortemente incentrato sulle grandi imprese, e in particolare sulle imprese a partecipazione pubblica nei settori dell'industria pesante tradizionale (siderurgia e cantieristica navale), anche se si individuano i primi segnali di una stabilizzazione della struttura produttiva e occupazionale che rappresenta la premessa per il suo rilancio.

Nell'area montana il tessuto imprenditoriale soffre della marginalità dell'economia di tale territorio e va quindi sostenuto nella ricerca sia di una crescita dello "spirito imprenditoriale", sia dell'ampliamento e consolidamento della base produttiva.

Per quanto concerne i settori turistico e commerciale, oltre alle debolezze sopra riportate, si evidenzia l'esigenza di adeguare lo standard qualitativo degli impianti e dei servizi alle nuove richieste provenienti dal mercato.

B.2. Descrizione

La misura, che prosegue le azioni già avviate positivamente nella precedente fase di programmazione (aree Ob.2 e Ob.5b), prevede il sostegno agli investimenti materiali e immateriali delle PMI finalizzati, da un lato, al rafforzamento, potenziamento e aggiornamento tecnologico delle imprese esistenti, dall'altro, a favorire la nascita e/o localizzazione di nuove attività produttive con particolare attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile, all'incentivazione di nuove imprese basate sullo sviluppo di tecnologie innovative o ad alta intensità di conoscenza. La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali

L'azione è diretta al sostegno degli investimenti materiali e immateriali, compresi gli investimenti in hardware e software per l'accesso ad internet e per la creazione di reti telematiche, realizzati dalle imprese di produzione e di servizio del settore industriale e dalle imprese di produzione e di servizio operanti nel settore artigianale, finalizzati alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali, nonché al consolidamento, potenziamento e qualificazione di quelle esistenti.

L'azione prevede meccanismi premiali per le iniziative localizzate in particolari zone (Comuni dell'area montana di cui all'Allegato 1, Tab. I.1), per l'imprenditoria giovanile e femminile e per le iniziative che nei loro piani d'investimento integrino la dimensione ambientale. Il sostegno agli investimenti nel settore artigianale potrà riguardare anche PMI di servizio alle persone appartenenti a determinate categorie di attività economica legate allo sviluppo di particolari ambiti territoriali turistici e/o di riqualificazione urbana da definire in sede di Complemento di Programmazione, in una logica di integrazione con gli altri interventi del Docup nelle medesime aree.

Azione 2.1.2. Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale

L'azione prevede, per il settore del turismo, il sostegno agli investimenti finalizzati alla riqualificazione e ampliamento delle strutture ricettive esistenti (inclusi gli impianti sportivi e ricreativi annessi), ivi compresi quelli necessari a migliorarne la compatibilità ambientale, alla creazione di nuove strutture (tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente), nonché alla realizzazione ed ammodernamento di infrastrutture turistiche complementari (parchi tematici, stabilimenti balneari, parcheggi ed altre strutture di collegamento a servizio di specifiche zone di sviluppo turistico). Gli interventi si inquadrano nella politica di sostegno ai sistemi integrati di offerta turistica e perseguono l'obiettivo di un turismo più sostenibile, promuovendo ad esempio la destagionalizzazione e la diversificazione delle destinazioni.

Nel Complemento di Programmazione saranno previsti opportuni criteri di selezione finalizzati a conferire priorità ai progetti collegati con interventi dell'Asse 3 di valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Le iniziative nel campo del commercio al dettaglio si dovranno inserire nella logica di interventi integrati e di sistema, secondo i seguenti criteri:

- interventi integrati in aree con problemi specifici, che saranno definite nel Complemento di Programmazione;
- creazione e miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente tra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

Sono inoltre ammesse in determinate zone con specifiche caratteristiche, da definirsi nel Complemento di Programmazione, le iniziative relative al commercio al dettaglio gestite da soggetti senza fine di lucro appartenenti al terzo settore (commercio equo e solidale) e delle imprese di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	PMI di produzione e di servizio del settore industriale e artigianale (comprese le imprese di servizio alle persone in particolari aree)
2.1.2	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	PMI del settore del turismo, cooperative di gestione di strutture ricettive a carattere sociale, PMI del commercio al dettaglio e soggetti che gestiscono senza fini di lucro esercizi di commercio al dettaglio (c.d. equo e solidale) e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	Agevolazione sui mutui accesi dalle imprese a fronte di investimenti materiali e immateriali (vedi punto B.2) con un'intensità d'aiuto che non potrà superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese della spesa ammissibile. Per gli interventi nelle aree 87.3.c sarà rispettata l'intensità massima prevista dalla "Carta italiana degli aiuti a finalità regionale". L'agevolazione potrà essere data anche in conformità con la regola "de minimis" nella misura massima del 50% della spesa ammissibile
2.1.2	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	Contributo in conto capitale a fronte di investimenti materiali e immateriali (vedi punto B.2) con un'intensità d'aiuto che non potrà superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese della spesa ammissibile. Per gli interventi nelle aree 87.3.c sarà rispettata l'intensità massima prevista dalla "Carta italiana degli aiuti a finalità regionale". In alternativa è prevista la concessione di contributi in conto capitale "de minimis" nella misura massima del 50% delle spese ammissibili

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001; - alla regola "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001.
2.1.2.	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001; - alla regola "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e soggetti attuatori**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando
2.1.2.	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.2. Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale

A seguito della revisione di metà periodo la misura è stata soppressa.

Misura 2.3. Servizi reali alle imprese e animazione economica**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.3 – Servizi reali alle imprese e animazione economica**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.3.1	ACQUISIZIONE DI SERVIZI REALI
AZIONE 2.3.2	ANIMAZIONE ECONOMICA

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Aumentare la competitività delle PMI favorendo l'acquisizione di servizi strategici.

Promuovere la cultura economica ed imprenditoriale al fine della creazione di nuova imprenditorialità.

Promuovere il territorio attraverso azioni di marketing territoriale.

Favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali connotate da una spiccata innovazione di processo e/o di prodotto.

Migliorare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo locale.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	Regime di aiuto
2.3.2	Animazione economica	Animazione economica

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

La regione Friuli Venezia Giulia, confrontata con le altre regioni del Nord-Est, condivide alcune caratteristiche essenziali quali l'economia basata sulla piccola e media impresa, la forte propensione ad esportare, la dinamicità della struttura industriale e la necessità di trovare nuovi mercati di sbocco alle proprie produzioni. Tuttavia la regione, ed in particolare l'area oggetto del presente programma, rappresenta anche l'anello debole del sistema produttivo del Nord-Est e rischia di essere sopravanzato dall'esuberanza delle altre regioni appartenenti al sistema stesso e dai nuovi Paesi emergenti dell'Est Europa.

Il rafforzamento del sistema imprese è, quindi, da perseguire, oltre che con gli aiuti agli investimenti, anche favorendo l'acquisizione di servizi orientati all'informazione di mercato e all'ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di conoscenze e di innovazioni organizzative e tecniche, allo sviluppo di filiere di dimensioni sovra/regionali e all'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, soprattutto per quanto concerne le nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione.

Inoltre, è necessaria una forte azione di animazione economica che implementi, da un lato, iniziative di informazione/sensibilizzazione sulle tematiche più rilevanti per l'attività di impresa e che tenda anche alla promozione del territorio, dall'altro, a supportare ed accompagnare la creazione e lo sviluppo iniziale di nuove attività imprenditoriali. Quanto sopra vale in primo luogo per l'area montana, dove le problematiche connesse alla marginalità del territorio rendono debole il tessuto socioeconomico. Già nella precedente fase di programmazione la Regione ha realizzato specifici interventi per l'animazione del territorio, quali la creazione di un Centro Servizi ed animazione economica per le PMI attraverso l'Agenzia per lo sviluppo della montagna – Agemont, con il programma 5b, e azioni di promozione delle specificità territoriali realizzate dai G.A.L., nell'ambito del programma Leader. Anche nel settore dell'artigianato, e al di fuori dell'area montana, si stanno sviluppando nuove iniziative di supporto e accompagnamento alla creazione e sviluppo di neo-imprese, quali l'istituzione del Centro Piccola Impresa nell'area triestina da parte dell'Associazione Artigiani Piccole e Medie Imprese, che promuoverà la nascita di nuove imprese, il loro accompagnamento durante i primi anni di attività, l'agevolazione dei processi di start-up e la fertilizzazione di tutta l'area interessata. La particolare posizione geografica della regione, infine, rende urgente uno sforzo inteso a cogliere le opportunità future che deriveranno dall'allargamento dell'Unione Europea. Vanno quindi sostenute quelle iniziative che puntino a valorizzare le attività di collaborazione con le future regioni che entreranno a far parte della UE, al fine di favorire gli scambi, i rapporti di collaborazione, la costituzione di joint ventures capaci di incrementare la funzione di cerniera tra Est e Ovest. Oltre ai servizi esterni che le imprese possono acquisire

a tale scopo, per affrontare con successo la presenza sui mercati esteri, sono necessari supporti informativi e di servizi tecnici qualificati orientati all'operatività internazionale e tali da consentire il pieno sfruttamento delle opportunità offerte dai processi di integrazione economica. In tale contesto particolare rilevanza assume l'attività di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'est svolta da specifici Enti a prevalente partecipazione pubblica appositamente istituiti dalla Legge nazionale n. 19/1991 sulle "aree di confine".

B.2. Descrizione

La misura è volta alla realizzazione di interventi che favoriscano la crescita delle imprese in termini di conoscenza, di produttività e di competitività. A tal fine si intende: a) promuovere l'acquisizione di servizi reali destinati ad elevare il livello di competitività delle attività economiche e ad aumentare la produttività delle imprese; b) fornire servizi di assistenza e accompagnamento alle nuove imprese; c) realizzare iniziative di animazione economica finalizzate alla promozione territoriale e alla crescita della cultura imprenditoriale; d) migliorare il grado di internazionalizzazione delle imprese.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali

Tale azione prevede il sostegno alle PMI nell'acquisizione di consulenze strategiche quali organizzazione, commercializzazione e, in particolare, ricerca di nuovi modelli di approccio al mercato, informatizzazione, controllo di gestione, qualità, internazionalizzazione, miglioramento ambientale, studi di fattibilità, utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e delle altre opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili ed alternative, ecc., con esclusione dei servizi di carattere ricorrente e routinario.

Le PMI oggetto del sostegno saranno quelle industriali (di produzione e di servizio), artigianali (di produzione e di servizio), del commercio al dettaglio, turistiche e del terzo settore (relativamente ai comparti del commercio al dettaglio e del turismo).

Per il settore del commercio al dettaglio l'acquisizione di consulenze riguarderà:

- le imprese localizzate in determinati ambiti territoriali a particolare valenza turistica o localizzate in aree che presentano specifiche problematiche e coincidenti con quelle che saranno definite per l'azione 2.1.2 (Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale);
- le imprese localizzate nell'intera area Ob. 2 e in Sostegno transitorio, limitatamente alla creazione di reti di approvvigionamento e di collaborazione comuni.

Sono inoltre ammesse in determinate zone, da definirsi nel Complemento di Programmazione, le iniziative relative al commercio al dettaglio gestite da soggetti senza fine di lucro appartenenti al terzo settore (commercio equo e solidale).

Azione 2.3.2 Animazione economica

È previsto lo sviluppo di iniziative volte alla promozione del territorio (particolarmente dell'area montana) e alla diffusione della cultura imprenditoriale (in particolar modo giovanile e femminile), attraverso azioni di informazione, assistenza e tutoraggio sulle tematiche più rilevanti per l'attività d'impresa, comprese quelle rivolte a cogliere le opportunità legate allo sviluppo del processo di integrazione europea, quelle riguardanti l'informatizzazione e l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione, anche in via telematica, quelle finalizzate alla nascita di nuova imprenditorialità nel settore artigianale, connotata da spiccata innovazione del processo produttivo e/o del prodotto.

Inoltre, verrà realizzata una specifica iniziativa finalizzata ad aumentare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo. Tale intervento prevede azioni di promozione, informazione ed accompagnamento nei confronti delle imprese interessate ad una presenza sia commerciale che produttiva nei mercati esteri.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	PMI industriali (di produzione e servizio), artigianali (di produzione e di servizio) PMI del settore del turismo, cooperative di gestione delle strutture ricettive a carattere sociale PMI del commercio al dettaglio e soggetti che gestiscono senza fini di lucro esercizi di commercio al dettaglio (c.d. equo e solidale)
2.3.2	Animazione economica	Sistema socioeconomico Giovani, donne e soggetti interessati all'avvio di iniziative imprenditoriali Comunità locale

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	Contributo in conto capitale per l'acquisizione di servizi reali (vedi punto B.2) nella misura massima del 50% della spesa ammissibile
2.3.2	Animazione economica	Cofinanziamento delle attività di animazione (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	L'aiuto di stato accordato in base a questa azione è conforme al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001.
2.3.2	Animazione economica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi di animazione economica.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

AZIONI		AUTORITÀ RESPONSABILE
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
2.3.2	Animazione economica	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.3.1	Acquisizione di servizi reali	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.
2.3.2	Animazione economica	L'azione è a titolarità regionale e/o regia regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.4. Ricerca e diffusione dell'innovazione**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.4 – Ricerca e diffusione dell'innovazione**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.4.1	DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE
AZIONE 2.4.2	AIUTI ALLE IMPRESE PER ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Accrescere e sostenere la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale.

Promuovere la nascita di nuove imprese basate sullo spin/off della ricerca e/o sullo sviluppo di tecnologie innovative.

Rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e migliorare il grado di competitività delle imprese sul mercato sostenendo gli investimenti in attività di R&S.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
2.4.1	Diffusione dell'innovazione	Animazione tecnologica Aiuto "de minimis"
2.4.2	Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Regime di aiuto

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

Nell'ambito della passata programmazione e in linea con il Piano Regionale di sviluppo, la Regione ha assegnato un ruolo predominante alla ricerca e allo sviluppo tecnologico come punto di forza per il potenziamento della competitività del sistema produttivo e come strumento indispensabile per la crescita economica. In particolare, nell'area triestina operano da tempo alcune importanti realtà di ricerca anche di livello internazionale, tra le quali il Centro di Fisica Teorica (ICTP), il Centro internazionale per l'Ingegneria Genetica e Biotecnologica (ICEGB) e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), a cui si affianca il Sistema universitario e l'Area di ricerca di Trieste (Science Park), costituita come consorzio pubblico obbligatorio tra Regione, Provincia e Comune di Trieste con DPR 102 del marzo 1978 avente la missione di promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico nella regione.

Anche in area montana, tuttavia, sono state sviluppate, attraverso l'Agenzia per lo sviluppo della montagna – Agemont, strutture ed iniziative per la promozione dell'innovazione tecnologica delle imprese

In tale contesto, nella precedente fase di programmazione, il Consorzio dell'Area di Ricerca di Trieste (nell'Obiettivo 2) ed Agemont (nell'Obiettivo 5b) sono stati individuati come interlocutori naturali per l'attuazione delle iniziative rivolte alla diffusione e trasferimento dell'innovazione tecnologica.

L'Area di Ricerca di Trieste, attraverso il progetto Novimpresa, ha realizzato interventi finalizzati a promuovere l'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca, incentivare e favorire il dialogo tra ricerca ed industria ed accrescere lo sviluppo tecnologico delle imprese a supporto della competitività.

Agemont, nell'ambito dell'obiettivo 5b, attraverso il Centro Servizi e Animazione Economica, ha maturato una significativa esperienza per quanto riguarda attività di animazione ed incentivo a processi di trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca alle PMI in area montana. In particolare sono state avviate proficue collaborazioni con Centri di Ricerca ed Università al fine di mettere a disposizione delle PMI locali non solo le conoscenze e le risorse del proprio Centro di Innovazione Tecnologica, presso il quale è insediato un sistema di laboratori e di imprese altamente tecnologici, ma anche un'importante rete di relazioni per incentivare lo scambio continuo di informazioni tra il sistema della ricerca ed il mondo imprenditoriale.

Nel contesto dell'obiettivo globale dell'asse 2, anche nel nuovo Docup, a fronte del progressivo declino delle attività legate ai settori industriali tradizionali, viene posta una particolare attenzione al tema della ricerca e dell'innovazione, attivando iniziative che integrino e connettano più strettamente il sistema della ricerca

scientifico/tecnologica con le esigenze, e dinamiche di sviluppo presenti sul territorio.

Il tessuto imprenditoriale, oltre a necessitare di azioni di animazione finalizzate a favorire la diffusione tecnologica, va sostenuto anche attraverso interventi diretti a incentivare le imprese a realizzare investimenti nelle attività di ricerca finalizzate ad aumentare la competitività dei processi produttivi e dei prodotti. Oltre alle imprese industriali, per le quali esiste già da tempo un sostegno diretto a tali attività, anche le imprese del settore artigianale hanno l'esigenza di rafforzare le proprie basi scientifiche e tecnologiche, dato il crescente numero di imprese che operano in settori tecnologicamente avanzati. La limitatezza delle risorse a disposizione ha però ostacolato in passato la realizzazione di attività di R&S da parte delle imprese artigiane, per cui è necessario un intervento di sostegno anche per tale comparto.

B.2. Descrizione

Gli interventi previsti sono articolati in due azioni, la prima di animazione tecnologica sul territorio e la seconda di promozione degli investimenti imprenditoriali in attività di ricerca e sviluppo:

Azione 2.4.1 Diffusione dell'innovazione

Si prevede la realizzazione di una serie di iniziative inserite nell'ambito di un programma di animazione tecnologica coordinato ed organico sviluppato dall'Area di Ricerca di Trieste che, per gli interventi in area montana, si avvarrà della collaborazione dell'Agenzia Regionale per lo sviluppo economico della montagna. Tali interventi prevedono:

- la realizzazione di iniziative di diffusione dell'innovazione;
- la realizzazione di iniziative finalizzate al trasferimento tecnologico in favore delle PMI, inclusi servizi di prima assistenza, studi e ricerche di settore, ecc.;
- la realizzazione di iniziative che agevolino l'accesso ai risultati della ricerca da parte delle PMI regionali;
- la promozione della nascita di nuove imprese basate sullo spin/off della ricerca e/o sullo sviluppo di tecnologie innovative.

Azione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico

L'azione prevede aiuti finalizzati a favorire le imprese industriali ed artigianali, anche in forma consortile, nella loro attività nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico, allo scopo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e migliorare in tal modo il grado di competitività sul mercato.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.4.1	Diffusione dell'innovazione	PMI industriali, artigianali e il sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico
2.4.2	Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	PMI industriali ed artigianali

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.4.1	Diffusione dell'innovazione	Cofinanziamento per la realizzazione del progetto di animazione tecnologica in favore delle PMI (vedi punto B.2); è prevista la partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale. Contributi in conto capitale, entro i limiti stabiliti dalla regola "de minimis", per le attività concernenti il trasferimento tecnologico
2.4.2	Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Contributi in conto capitale per investimenti materiali e immateriali finalizzati all'attività di ricerca e sviluppo tecnologico (vedi punto B.2) con un'intensità d'aiuto conforme alla disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
2.4.1	Diffusione dell'innovazione	Per l'attività di animazione tecnologica, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di iniziative di animazione tecnologica rivolte alla generalità delle imprese. Gli aiuti per gli interventi finalizzati al trasferimento tecnologico accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (regolamento [CE] n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001)
2.4.2	Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Regime di aiuto: "Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico". Regime approvato – Aiuto di Stato N. 240/2003 Lettera di approvazione C(2003)2905 dell'1.08.2003; Regime di aiuto: "Interventi per l'innovazione nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e delle strutture industriali". Regime approvato – Aiuto di Stato N. 270/2007 Lettera di approvazione C(2007) 3295 del 02.07.2007.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.4.1	Diffusione dell'innovazione	L'azione è a regia regionale. Al beneficiario finale sarà rivolto un invito a presentare un progetto di animazione tecnologica.
2.4.2	Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	L'azione è a titolarità regionale. L'individuazione degli interventi avverrà tramite bando

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.5. Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.5 – Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE
AZIONE 2.5.2.	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Favorire la nascita di nuove imprese tecnologicamente innovative

Favorire la nascita di nuova microimprenditorialità in area montana, in particolare giovanile e femminile e/o basata sullo spin off della ricerca e/o ad alta intensità di conoscenza

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
AZIONE 2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE	Animazione economica"
AZIONE 2.5.2.	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE	Ingegneria finanziaria Aiuto "de minimis"

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

La nascita di nuove imprese, soprattutto di carattere innovativo e/o basate sulla conoscenza tecnologica, risulta essere un obiettivo centrale della politica regionale, soprattutto in quelle aree, come la Venezia Giulia, che stanno ancora completando il processo di riconversione da un sistema basato prevalentemente sulle grandi imprese a partecipazione pubblica appartenenti a settori economici tradizionali (siderurgia, cantieristica navale) entrati in crisi negli anni '80. Uno degli strumenti creati, anche grazie ai finanziamenti comunitari, per promuovere la nascita di nuove imprese, è quello dei B.I.C. (Business Innovation Centre). In regione, il B.I.C. Friuli Venezia Giulia, il quale dispone di 3 centri (Trieste, Gorizia e Spilimbergo), di cui 2 in area Obiettivo 2, da anni sta conducendo un'intensa attività di promozione a favore della nuova imprenditorialità e i risultati ottenuti (più di 80 imprese avviate con una ricaduta occupazionale di oltre 800 addetti) testimoniano la validità delle modalità operative con cui agisce un incubatore di imprese. Anche alla luce degli Orientamenti comunitari per i Fondi strutturali 2000-2006, i quali attirano l'attenzione sull'utilizzo di tali strumenti per sostenere lo sviluppo socioeconomico, appare importante rafforzare l'azione degli incubatori d'impresa prevedendo iniziative mirate allo start up imprenditoriale.

Per quanto concerne l'area montana, inoltre, nella precedente fase di programmazione, la Regione ha promosso, attraverso l'Agenzia Regionale per lo sviluppo economico della montagna un'intensa attività di animazione finalizzata a favorire l'autoimprenditorialità fra i giovani dell'area.

L'intervento ha permesso di acquisire informazioni molto dettagliate sulle esigenze e le aspettative dei giovani e di evidenziare la carenza di strumenti normativi finalizzati al sostegno di nuove micro-attività le quali rappresentano, fra l'altro, la maggioranza di proposte di impresa formulate dai giovani e dalle donne.

I risultati dell'iniziativa hanno messo in evidenza la necessità di considerare il sostegno alle nuove idee imprenditoriali che pervengono dal mondo giovanile e femminile come un utile strumento in grado di contrastare i limiti allo sviluppo dell'area montana, limiti che rappresentano una delle cause del grave fenomeno di spopolamento di tale territorio. Uno di questi è rappresentato sicuramente dalle difficoltà che incontrano i nuovi imprenditori (soprattutto giovani e donne) nell'accesso al credito finalizzato alla concretizzazione dell'idea imprenditoriale. I risultati dell'attività di animazione sono stati attentamente analizzati per permettere l'elaborazione di uno strumento nuovo e specifico per l'area montana, il quale si compone di vari tipi di interventi tra loro integrati.

B.2. Descrizione

La misura prevede due azioni, tra loro coordinate ed integrate, volte a sostenere la nascita di nuova microimprenditorialità, in particolare giovanile e femminile, basata su processi produttivi e/o prodotti innovativi o ad alto contenuto tecnologico. In area montana, la misura ha l'obiettivo di incidere sui limiti che le PMI incontrano nell'accesso ai mercati finanziari e ad altri servizi necessari per permettere lo start up e lo sviluppo dell'idea imprenditoriale, mentre il sostegno ad iniziative implementate dagli incubatori d'impresa insediati in area Ob.2 e in Sostegno Transitorio ha lo scopo di minimizzare i rischi che le nuove imprese si trovano ad affrontare nel momento dello start up.

La misura si concretizza in iniziative, da un lato, di carattere più tipicamente rientrante nell'animazione economica (analisi fabbisogni, animazione imprenditoriale, tutoraggio e prima assistenza alla realizzazione dell'idea imprenditoriale), dall'altro, di sostegno più diretto all'attività imprenditoriale.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale

Per quanto riguarda le iniziative finalizzate allo start up attraverso l'utilizzo degli incubatori d'impresa, in quest'azione si realizzeranno iniziative di promozione dell'autoimprenditorialità, compresa l'individuazione delle migliori idee imprenditoriali da sostenere, successivamente, con l'attività di tutoraggio realizzata nell'ambito dell'azione 2.5.2.

Per quanto concerne l'intervento in area montana, l'animazione economica si svilupperà nelle seguenti fasi:

- promozione del tema dell'autoimprenditorialità, con una particolare attenzione rivolta ai giovani e alle donne, su tutto il territorio montano;
- rilevazione delle idee imprenditoriali che emergono in seguito alla fase di promozione;
- individuazione delle migliori idee imprenditoriali;
- prima fase di assistenza e tutoraggio nei confronti dei soggetti interessati a sviluppare proposte progettuali.

Azione 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale

L'azione prevede, per le iniziative imprenditoriali selezionate dopo l'attività di promozione, l'istituzione di una serie di strumenti atti a sostenere direttamente l'avvio e lo sviluppo dell'impresa.

Per quanto riguarda le iniziative attivate dagli incubatori d'impresa si prevede l'acquisto di macchinari ed attrezzature da assegnare successivamente in affitto

alle PMI insediate, con un abbattimento del costo pari al 50% nonché la realizzazione di interventi di tutoraggio a favore delle neo imprese "incubate".

Per quanto concerne l'area montana, l'intervento si sostanzia in un contributo, nei limiti stabiliti dalla regola "de minimis", fornito in parte in conto capitale ed in conto interessi ed in parte attraverso garanzie su finanziamenti. A tal fine verrà istituito un Fondo Garanzia che avrà il compito di garantire parzialmente gli eventuali finanziamenti, sui quali verranno concessi i contributi in conto interessi di cui sopra, erogati da Istituti di Credito ai neo imprenditori a fronte degli investimenti effettuati per l'avvio delle nuove iniziative. Tale Fondo sarà costituito ed attivato secondo le modalità previste dalla norma n.9 del Reg. 1685/2000 e s.m.i.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE	Potenziali neo imprenditori
2.5.2	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE	Nuove imprese, selezionate nell'azione 2.5.1

B.4. Copertura geografica

Area montana (Allegato1) e area Obiettivo 2

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE	Cofinanziamento delle attività di animazione e promozione (vedi punto B.2). E' prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale
2.5.2	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE	<p>Per le iniziative degli incubatori d'impresa verrà assegnato un contributo per azioni di tutoraggio e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature da fornire in affitto alle imprese incubate con un abbattimento del costo dell'affitto stesso pari al 50%, entro i limiti stabiliti dalla regola "de minimis".</p> <p>Per le iniziative in area montana (vedi punto B.2):</p> <ul style="list-style-type: none">- contributo c/capitale,- contributo c/interessi su finanziamenti- garanzie su finanziamenti <p>I contributi di cui sopra saranno erogati nei limiti stabiliti dalla regola "de minimis".</p>

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURE DI NOTIFICA
2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione, in quanto trattasi di interventi di animazione economica.
2.5.2.	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.5.1	PROMOZIONE DELLO START UP IMPRENDITORIALE	L'azione è a regia regionale. La selezione dei progetti avverrà mediante bando e/o invito ai beneficiari finali, individuati in conformità alle disposizioni comunitarie in materia di appalti.
2.5.2.	SOSTEGNO ALLO START UP IMPRENDITORIALE	L'azione è a titolarità regionale, relativamente all'intervento in favore della nuova imprenditorialità in area montana attuato con contributo in conto capitale ed in conto interessi. La selezione degli interventi avverrà tramite bando. L'azione è a regia regionale, relativamente agli altri interventi. I beneficiari finali sono gli stessi di cui all'azione 2.5.1.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.6. Aiuti alle grandi imprese**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.6 – Aiuti alle grandi imprese**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.6.1	AIUTI ALLE GRANDI IMPRESE INDUSTRIALI PER INVESTIMENTI IN ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO PRECOMPETITIVO
AZIONE 2.6.2	AIUTI ALLE GRANDI IMPRESE INDUSTRIALI PER INVESTIMENTI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Favorire lo sviluppo di attività di ricerca per il miglioramento e l'innovazione di prodotti e la realizzazione di prototipi, per l'innovazione di processi e servizi alla produzione, nonché per il miglioramento delle tecnologie.

Ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, attraverso la promozione di investimenti che determinino il risparmio energetico, l'utilizzo di forme di energia rinnovabili (non fossili) e di cogenerazione elettrica e di calore.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	Regime di aiuto
2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Regime di aiuto

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

La grande impresa, è da sempre generatrice di conoscenza tecnologica che si riversa anche sulle PMI ad essa collegate, costituendo un elemento trainante nelle sfide della competizione nazionale e internazionale.

Pertanto sostenere le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, oltre a migliorare le capacità competitive delle imprese stesse, determina una crescita dell'intero apparato produttivo locale.

Infine, risulta prioritario prevedere linee di incentivazione per le grandi imprese per favorire investimenti diretti alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive, attraverso il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e la promozione dell'utilizzo di sistemi di cogenerazione.

Infatti, come già anticipato nella valutazione ex-ante ambientale e confermato dal Piano Energetico Regionale del 2003, il settore industriale è quello che contribuisce maggiormente alla formazione della domanda di energia in Regione (per il 41%), domanda complessiva il cui soddisfacimento dipende per il 96 % da fonti energetiche primarie esterne alla regione (contro l'83% di dipendenza registrato in Italia). Le fonti di energia importate, inoltre, sono prevalentemente di tipo non rinnovabile (combustibili solidi, gassosi e derivati petroliferi). Inoltre, bisogna considerare che, tra le imprese industriali regionali, le grandi imprese, per la loro tipologia (cartiere, siderurgiche, ecc. tipicamente a consumo di energia), partecipano alla formazione della domanda di energia con un peso relativo molto alto.

B.2. Descrizione

La misura prevede il sostegno agli investimenti materiali e immateriali delle grandi imprese finalizzata a favorire investimenti per la riduzione dell'impatto ambientale e a incentivare le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo

L'azione mira ad incentivare l'investimento delle grandi imprese nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio in attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo con carattere di addizionalità delle stesse rispetto all'ordinaria attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo delle imprese. Le attività di ricerca industriale saranno finalizzate alla acquisizione di nuove conoscenze per lo

sviluppo di nuovi prodotti, processi o servizi o per l'introduzione di significativi miglioramenti a quelli esistenti. Lo sviluppo precompetitivo avrà come obiettivo la trasposizione dei risultati di ricerche industriali in piani o definizioni di nuovi o migliori prodotti, processi o servizi, compresa la creazione di prototipi iniziali non utilizzabili per la vendita.

Azione 2.6.2. Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

L'azione prevede una linea di intervento diretta al sostegno degli investimenti che determinino una riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali, attraverso interventi di risparmio energetico, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di cogenerazione di energia e calore. L'intervento sarà inquadrato all'interno della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (Comunicazione 2001/C 37/03).

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	GI del settore industriale
2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	GI del settore industriale

B.4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo	Contributi in conto capitale per investimenti materiali e immateriali finalizzati all'attività di ricerca e sviluppo tecnologico con un'intensità di aiuto conforme alla disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo (C96 45/06), pari al 50% ESL dei costi ammissibili per l'attività di ricerca industriale e al 25% ESL per lo sviluppo precompetitivo, con le eventuali maggiorazioni previste.

2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Contributi in conto capitale con un intensità di aiuto conforme alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03) fino ad un massimo del 40% dei costi ammissibili per gli investimenti nel settore del risparmio energetico, della cogenerazione e delle energie rinnovabili, con le eventuali maggiorazioni previste. I costi ammissibili sono limitati ai costi di investimento supplementari necessari per conseguire gli obiettivi di tutela ambientale.
-------	--	---

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2004-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno Transitorio: 2004-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	Regime di aiuto per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo, da notificare.
2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente". Regime approvato – Aiuto di Stato N. 576/2006 Lettera di approvazione C(2006)7041 del 18.12.2006

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e soggetti attuatori**

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando
2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 2.7. Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità**A. Finalità della misura****A.1. Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"****A.2. Misura 2.7 – Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 2.7.1	SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NIDI E MICRONIDI AZIENDALI
AZIONE 2.7.2	PROMOZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLA PRESENZA FEMMINILE NEL MONDO IMPRENDITORIALE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Favorire una maggiore conciliazione della vita familiare con quella professionale.

Creazione e rafforzamento dell'imprenditorialità femminile, rafforzando anche i risultati dell'animazione economica in favore delle donne realizzata nell'ambito dell'Obiettivo 3.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
2.7.1	SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NIDI E MICRONIDI AZIENDALI	INFRASTRUTTURE
2.7.2	PROMOZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLA PRESENZA FEMMINILE NEL MONDO IMPRENDITORIALE	AIUTIALLE IMPRESE

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

Uno degli obiettivi dei fondi strutturali, come più volte ribadito sia dal Regolamento (CE) 1260/99 che dal Regolamento (CE) 1783/99 FESR, è quello di promuovere la parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, sia mediante la creazione di imprese che attraverso infrastrutture o servizi che consentano di conciliare la vita familiare con quella lavorativa.

Questo obiettivo può essere raggiunto sia attraverso un'azione di *mainstreaming*, contenuta in tutte le azioni proposte dal Docup, sia attraverso azioni positive specifiche. In quest'ottica, molte indicazioni utili sono contenute, ad esempio, nella Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni COM(2002)748 def. del 20.12.2002 e nelle linee guida VISPO predisposte dal Ministero per le pari opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una delle maggiori difficoltà di inserimento e reinserimento lavorativo delle donne con figli in età prescolare è oggettivamente costituita dalla necessità di trovare modalità che consentano la cura dei bambini durante l'orario di lavoro. Questa difficoltà dipende sia dalla scarsa disponibilità di posti di lavoro *part-time* sia dalla ridotta offerta di posti negli asili nido, accompagnata dai loro alti costi.

Il serio problema della cura dei bambini si riflette, per esempio, “nei minori tassi di attività femminile per le donne con figli e dalla relazione inversa tra tassi di attività femminile e numero dei figli avuti” (fonte: rilevazione Istat “La prima indagine campionaria sulle nascite”, 2002). Emerge infatti che circa il 36% delle donne intervistate e che lavorano denuncia difficoltà di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa mentre il 20% dopo la nascita del bambino cessa di lavorare”. (fonte cit.).

In Italia, attualmente non esiste una normativa che obblighi le imprese, singole o consorziate, a creare dei posti di accoglienza per i bambini di questa età (i c.d. asili nido aziendali), sebbene ci sia una normativa nazionale che eroga finanziamenti, attraverso un fondo di rotazione, per la realizzazione degli asili nido (Decreto del Ministero del Lavoro 16 maggio 2003 di attuazione dell'art.91 L.448/01, legge finanziaria 2002) e sia prevista la parziale deducibilità dal reddito di impresa e della persona dei costi sostenuti per la gestione degli stessi asili nido aziendali (Decreto Ministero Economia e Finanze del 17 maggio 2002). È quindi opportuno affiancare alla legge nazionale uno strumento regionale integrativo, in modo che si possa creare per mezzo della sinergia tra i due diversi incentivi un significativo rafforzamento dell'intervento pubblico nell'ottica di raggiungere più imprese possibili e quindi più lavoratrici possibile.

Accanto alla conciliazione della vita familiare con quella lavorativa, una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro può essere ottenuta attraverso la stimolazione della creazione di nuove imprese femminili e attraverso il

consolidamento di quelle esistenti. In tal senso – anche in connessione con l'attività di animazione svolta grazie all'Obiettivo 3 – si ritiene opportuno rafforzare la capacità di intervento dello strumento finanziario previsto dalla legge 215/92, che già opera in Regione con successo, ma registra scarsità di fondi rispetto alle richieste di utilizzo che pervengono.

B.2. Descrizione

La misura è volta alla realizzazione di interventi che favoriscano la maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro, come indicato dal Regolamento 1783/99 relativo al FESR. In particolare si intende migliorare la conciliazione della vita lavorativa con quella professionale attraverso la creazione di strutture e servizi per l'accoglienza dei bambini di età prescolare presso le imprese, o presso i Comuni, comunque facilmente raggiungibili da parte delle lavoratrici. Inoltre, si intende supportare la presenza delle donne imprenditrici nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, attraverso il rafforzamento delle dotazioni finanziarie della Legge 215/92, bando 2002.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali..

I contributi sono concessi ai Comuni, singoli o associati, nonchè alle imprese industriali, artigianali, turistiche e commerciali singole o associate, e ai consorzi industriali per la realizzazione e l'allestimento di nidi e micronidi aziendali presso le imprese stesse o presso i Comuni, comunque facilmente raggiungibili dai genitori-dipendenti.

L'azione ha finalità esclusivamente sociali nei confronti, in particolare, delle donne e dei bambini ed esclude, ma altresì mira ad evitare, qualsiasi forma di aiuto alle imprese, che avranno anche l'onere di provvedere alle spese di gestione. Il destinatario finale, effettivo, resta dunque la singola persona, seppur per il tramite dell'azienda e del Comune.

Azione 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale

L'azione prevede di sostenere la presenza femminile sul mercato del lavoro, incentivando la nascita di nuove imprese femminili e il consolidamento di quelle già esistenti. In tal senso, verrà rafforzata la dotazione finanziaria della Legge 215/92, la quale interviene a favore delle imprese femminili sostenendone gli investimenti produttivi e l'acquisizione di servizi reali non routinari funzionali ai progetti di creazione/rafforzamento imprenditoriale. Gli aiuti sono erogati nei limiti stabiliti dalla regola "de minimis" (Regolamento 69/01) oppure nel rispetto del Regolamento 70/01.

In particolare le risorse aggiuntive previste dal Docup saranno destinate a finanziare interventi nelle aree Ob. 2 e Sostegno Transitorio valutati e ammessi

nell'ambito del bando per l'anno 2002, ma non finanziabili per carenza di risorse, purché soddisfino i criteri di selezione indicati nel Complemento e siano compatibili con le disposizioni in tema di decorrenza delle spese ammissibili.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
2.7.1	Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Lavoratrici e lavoratori con bambini in età prescolare. Imprese.
2.7.2	Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	PMI femminili

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
2.7.1	Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Contributo per la realizzazione e l'allestimento di strutture di accoglienza per i bambini nella misura massima del 80% della spesa ammissibile per i Comuni e del 60% per le imprese.
2.7.2	Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Aiuti agli investimenti produttivi e per l'acquisizione di servizi reali.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2004-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2004-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
2.7.1	Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a quest'azione.
2.7.2	Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Regime approvato – Aiuto di Stato N. 710/99 Lettera di approvazione SG(2001) D/285992 del 07.02.01

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

AZIONI		AUTORITÀ RESPONSABILE
2.7.1	Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia
2.7.2	Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia anche in collaborazione con le Camere di Commercio IAA regionali.

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
2.7.1	Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.
2.7.2	Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	L'azione è a titolarità regionale e/o regia regionale.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 3.1. Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale

A. Finalità della misura

A.1. Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"

A.2. Misura 3.1 – Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 3.1.1	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI
AZIONE 3.1.2	VALORIZZAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI
AZIONE 3.1.3	RIPRISTINO E TUTELA AMBIENTALE DI AREE COSTIERE E LAGUNARI <i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
AZIONE 3.1.4	REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTALE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Tutela e recupero del patrimonio naturalistico e ambientale al fine di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità nel settore del turismo, per mezzo di azioni integrate di promozione.

Valorizzazione e promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale.

Elaborazione e georeferenziazione di dati ambientali, previa la definizione di puntuali indicatori di qualità ambientale.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
3.1.1	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Infrastrutture, animazione
3.1.2	Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Infrastrutture, regime di aiuto
3.1.3	Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
3.1.4	Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Servizi

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

La Regione Friuli Venezia Giulia, seppure con una limitata estensione territoriale, presenta una notevole ricchezza di diversità biologica, che viene protetta attraverso l'istituzione, grazie alla legge regionale 42/96 e successive modifiche (in particolare la legge regionale 13/98), di un sistema di 2 Parchi naturali, 11 Riserve naturali regionali, 7 riserve naturali carsiche e la recente istituzione di 62 siti di interesse comunitario. S.I.C. censiti ai fini della Rete Natura 2000 e 7 zone di protezione speciale Z.P.S., da destinarsi alla conservazione di specie di uccelli inserite nella Direttiva di riferimento (Direttiva 79/409/CEE). Di primaria importanza sono le morfologie create dall'azione dell'acqua (in particolare forre e fenomeni carsici), gli ambienti umidi di risorgiva e laguna – in particolare la zona umida di Grado e Marano, così come introdotta dalla convenzione di Ramsar del '71 – e gli ambienti montani legati a una gestione ecosostenibile. In questo contesto è necessario promuovere in maniera sistematica la conoscenza e la valorizzazione degli aspetti naturalistici, in particolare habitat e specie prioritarie previste dalla Direttiva n.43/92/CEE, con lo scopo di sviluppare una più diffusa coscienza ambientale nonché incentivare la crescita di strutture per la diffusione del turismo ecosostenibile.

Oltre a ciò alcune risorse - come quelle derivanti dalle biomasse, dalla presenza di numerosi corsi d'acqua minori a carattere di continuità, dall'esistenza di fonti geotermiche (presenti nell'area litoranea e lagunare in corrispondenza della direttrice costiera Caorle-Lignano) - e la produzione di energia idroelettrica attraverso centraline di "piccola taglia" (che utilizzano concessioni di piccola derivazione) solo da poco tempo, a causa dell'aumento dei costi energetici, hanno attratto un certo interesse per quanto concerne la prospettiva di un loro sfruttamento ecocompatibile.

Infine, nonostante i numerosi strumenti che la Regione ha adottato per il monitoraggio dell'ambiente, manca attualmente una banca dati centralizzata dalla quale attingere i numerosi dati necessari per una visione completa dello stato di salute dell'ambiente stesso.

B.2. Descrizione

La misura è volta alla realizzazione di un complesso di interventi finalizzati al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione delle disponibilità di risorse ambientali presenti nelle aree obiettivo 2. Gli interventi saranno indirizzati in particolare:

- alla salvaguardia e promozione del ricco patrimonio naturale costituito dalle riserve naturali regionali, dai biotopi istituiti, dai parchi comunali e intercomunali con il fine di promuovere attività culturali e produttive ad esse collegate;
- all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio;
- alla realizzazione di un sistema informativo ambientale.

La misura prevede le seguenti azioni:

Azione 3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

L'azione prevede il ripristino delle aree di interesse naturalistico, l'adeguamento delle infrastrutture, delle strutture e dei servizi per promuovere e favorire l'accessibilità e la fruibilità delle valenze naturali e ambientali attraverso:

- opere di ripristino naturalistico, di ricostruzione o di manutenzione straordinaria di ambienti naturali e relative infrastrutture necessarie per la fruizione di tali ambienti da parte dei visitatori/turisti;
- la realizzazione di allestimenti tematici di interpretazione ambientale, la realizzazione di strutture per la didattica, la sperimentazione naturalistica e l'accoglienza;
- la realizzazione di sistemi informativi basati su banche dati relative a parchi, riserve naturali e biotopi presenti nel territorio;
- la realizzazione di iniziative finalizzate alla creazione di un'offerta integrata di beni e servizi, legata alla promozione e fruizione dei beni ambientali.

Verrà data priorità agli interventi realizzati nei siti proposti per la Rete Natura 2000 e nelle aree protette e a quelli funzionali alla fruizione delle zone suddette. Tale priorità si traduce in opportuni criteri di selezione individuati dal Complemento di Programmazione. Saranno altresì valorizzate le possibili sinergie con i progetti LIFE Natura che interessano il territorio oggetto del Programma. Gli interventi saranno realizzati in un quadro coordinato che risulterà orientato allo sviluppo integrato del territorio e porrà in essere i presupposti concreti per l'aumento dei visitatori e il conseguente sviluppo dell'imprenditorialità locale.

Azione 3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili

L'azione prevede interventi finalizzati all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili coerenti con il Piano energetico regionale per la fonti energetiche rinnovabili e/o con leggi di settore. Tali interventi potranno prevedere lo sfruttamento dell'elevata disponibilità di corsi d'acqua e di biomasse e la presenza di risorse geotermiche nell'area costiera. Gli interventi riguarderanno ad esempio:

- la realizzazione di pozzi spia finalizzati alla verifica della fruibilità delle risorse geotermiche a bassa entalpia (a temperatura inferiore a 100°C) presenti nella Bassa Pianura Friulana e nell'area lagunare nonché l'effettuazione di indagini geofisiche volte alla quantificazione e parametrizzazione di tali risorse; a seguito della verifica positiva verrà realizzato un impianto pilota, costituito da un doppietto geotermico per lo sfruttamento di tale risorsa;
- la realizzazione da parte di Enti pubblici e di PMI di centraline idroelettriche con potenze inferiori a 3 megawatt;
- la realizzazione di impianti in area montana per l'utilizzo di biomasse prevalentemente di origine forestale, quali in particolare quelle derivanti dalla lavorazione del legno.

Azione 3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari

A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa

Azione 3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale

L'azione prevede la conversione di banche-dati già disponibili presso le Amministrazioni regionale e locali e l'ARPA e la loro armonizzazione e completamento – anche al fine di razionalizzare le informazioni disponibili ed eliminare le duplicazioni inutili – attraverso la progettazione e realizzazione di una rete informatica atta a raccogliere in modo organico i dati di interesse ambientale (per la maggior parte desunti dai monitoraggi effettuati sul territorio) al fine di procedere ad una politica di controllo dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente nonché alla identificazione delle linee di azione più idonee al perseguimento di uno sviluppo eco-sostenibile.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
3.1.1	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Popolazione residente, visitatori ed utenti di ambienti naturali, turisti, ricercatori scientifici, studenti, operatori in aree protette;
3.1.2	Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Popolazione residente, sistema produttivo locale; PMI industriali;
3.1.3	Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
3.1.4	Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Amministrazione regionale, ricercatori scientifici, operatori in aree protette;

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
3.1.1	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Cofinanziamento degli interventi di infrastrutturazione, recupero e animazione, a totale carico pubblico; è prevista la partecipazione in misura non inferiore 21% degli Enti beneficiari finali.
3.1.2	Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Cofinanziamento di progetti pilota per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Cofinanziamento di infrastrutture realizzate da parte di Enti pubblici (centraline idroelettriche con potenza inferiore a 3 Megawatt). Il contributo dei beneficiari sarà non inferiore al 21% della spesa ammissibile. Contributo in conto capitale a fronte di investimenti materiali e immateriali a PMI industriali per la realizzazione di centraline idroelettriche con potenza inferiore a 3 Megawatt, nel rispetto dell'intensità massima prevista dalla disciplina comunitaria dei regimi di aiuto per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03).
3.1.3	Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
3.1.4	Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Cofinanziamento della realizzazione del servizio a totale carico pubblico.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006;

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno Transitorio 2000-2005;

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
3.1.1	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali e di animazione di interesse generale.
3.1.2	Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Per gli interventi infrastrutturali nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87 punto 1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione in quanto trattasi di interventi di interesse generale. Aiuti individuali: "Aiuti alle PMI per la realizzazione di centraline idroelettriche". Regime approvato – Aiuto di Stato N. 59/2003 – Lettera di approvazione C(2003)3198 dell'1.09.2003.
3.1.3	Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>
3.1.4	Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi della costituzione di un servizio informativo di carattere generale di proprietà dell'Amministrazione regionale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiari finali

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
3.1.1	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	L'azione è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale; l'individuazione degli interventi avviene mediante atti amministrativi di programmazione regionale.
3.1.2	Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	L'azione è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale; l'individuazione degli interventi avviene mediante atti amministrativi di programmazione regionale. Le PMI saranno selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica (bandi).
3.1.3	Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>
3.1.4	Realizzazione di un sistema informativo ambientale	L'azione è a titolarità regionale.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 3.2. Recupero e valorizzazione dei beni culturali**A. Finalità della misura****A.1. Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"****A.2. Misura 3.2. – Recupero e valorizzazione dei beni culturali**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 3.2.1	RECUPERO, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DI BENI CULTURALI
AZIONE 3.2.2	RECUPERO, ADEGUAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PAESISTICO TIPICO RURALE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico presente nella regione, quale fattore di sviluppo socioeconomico qualificato ed equilibrato.

Recupero di borghi tipici legati alla cultura contadina e rurale e loro valorizzazione a fini turistico-ricettivi.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Infrastrutture Animazione
3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Infrastrutture Animazione Aiuto "de minimis"

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

Il territorio regionale è caratterizzato da un diffuso patrimonio di risorse storico-culturali testimonianza ed espressione delle complesse vicende storiche che lo hanno interessato. Posta all'estremità delle grandi direttrici europee Nord-Sud, aperta sul mare Adriatico e verso le pianure dell'Est Europeo, la regione ha avuto nelle diverse epoche un ruolo strategico – militare, difensivo e anche commerciale – che, pur nel mutare delle situazioni storiche, ha mantenuto fino ai nostri giorni.

Da qui la presenza di importanti, anche se generalmente poco conosciuti, testimonianze e reperti risalenti al periodo preistorico, celtico, romano, longobardo e medievale, fino alle grandi guerre mondiali.

La fascia pedemontana di Udine e Pordenone, ad esempio, è caratterizzata dalla significativa presenza di beni architettonici fortificati, posti a difesa delle valli lungo quelle che furono le direttrici delle invasioni barbariche e straniere, e di compendi archeologici medievali. Sul territorio regionale sono, inoltre, presenti numerose fortificazioni e siti della I Guerra Mondiale.

Inoltre la connotazione prettamente agricola della maggior parte del territorio – fino a tempi recenti – ha determinato una diffusa e radicata cultura di ispirazione contadina che ha trovato tipiche espressioni anche nell'organizzazione dell'abitare e nell'architettura spontanea.

Importante è la presenza di borghi rurali, in cui sono individuabili siti, edifici ed altre costruzioni tipiche che richiedono un intervento mirato di recupero e riqualificazione finalizzato essenzialmente allo sviluppo dell'attività turistica.

Da ultimo, sussistono nella regione interessanti esempi di archeologia industriale che, con i necessari interventi di recupero, possono essere adeguatamente valorizzati anche in funzione dello sviluppo turistico dei luoghi in cui sorgono.

La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e architettonico è stata già oggetto di specifiche leggi regionali d'intervento, nonché di azioni previste nel quadro della precedente programmazione '94 – '99, in particolare attraverso il programma Docup ob. 5b relativamente allo sviluppo turistico dei borghi rurali. Tuttavia le risorse e beni culturali poco valorizzati, diffusi sul territorio regionale, sono ancora numerosi e richiedono ulteriori interventi, tenuto conto dell'importante occasione di sviluppo che il settore culturale rappresenta in relazione anche alla capacità di generare una diversificazione dell'offerta turistica regionale e nuovi flussi di domanda turistica.

B.2. Descrizione

La misura comprende un insieme di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico rurale presente nella regione. Tali azioni saranno realizzate nell'ambito di programmi coordinati che comprenderanno anche un'adeguata azione di promozione delle iniziative realizzate.

Tali interventi si completano ed integrano con le azioni di sostegno al sistema produttivo ed al turismo e della società dell'informazione previsti in altri assi, attraverso opportuni criteri di selezione specificati dal Complemento di Programmazione.

Ove necessaria, potrà essere prevista a carico dell'Asse 5 un'opportuna azione di assistenza tecnica agli enti locali finalizzata ad aumentare le loro capacità di presentazione e gestione di progetti.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali

In tale ambito sono previsti:

- il recupero di edifici e di complessi di rilevanza storico/architettonica, di esempi di architettura fortificata, di strutture e siti rappresentativi di tipologie produttive ormai storiche, destinandoli ad attività turistiche e socio-culturali;
- la conservazione e la valorizzazione di esempi di manufatti della tradizione artistica locale e di architettura rurale tipica;
- il recupero e la valorizzazione di fortificazioni della I Guerra Mondiale e dei relativi percorsi e siti museali;
- la valorizzazione di siti archeologici attraverso interventi di recupero e scavo, conservazione e promozione degli stessi;
- un'adeguata azione di promozione delle iniziative realizzate.

In particolare, due progetti sono stati già fin d'ora puntualmente individuati e si caratterizzano per la particolare rilevanza sia dello spessore del patrimonio culturale su cui si interviene, sia dell'ampiezza su scala territoriale (a livello di area sovra comunale) della ricaduta prevista. Si tratta precisamente di:

- un progetto nell'ambito della tutela di beni di archeologia industriale, consistente nella messa in sicurezza, a fini di visite turistiche e di manifestazioni culturali, di una centrale idroelettrica dismessa, localizzata a

Montereale Valcellina (Pordenone), risalente ai primi anni del '900, esempio tipico di architettura industriale, e la conseguente riconversione della centrale a museo storico – documentaristico della vita nella Valcellina e della produzione idroelettrica, primo esempio nella regione di museo dell'archeologia industriale;

- un progetto per la valorizzazione del patrimonio castellano delle Valli del Torre (Udine) consistente in interventi di recupero, sistemazione e conservazione dei siti archeologici medievali e di beni architettonici fortificati; il progetto inoltre prevede:
 - la creazione di un parco archeologico comprendente sedi castellane, musei, punto informativo per l'accoglienza ed altre strutture (biblioteca, fototeca, laboratorio di restauro, gabinetto fotografico, ecc.),
 - la promozione e organizzazione di visite guidate, la realizzazione di percorsi attrezzati, la promozione di attività didattico – scientifiche.

Al fine di rendere possibile la conservazione e la valorizzazione del compendio patrimoniale, così come storicamente definito, si potranno prevedere acquisizioni di limitate parti di terreni o beni immobili con caratteristiche di parte integrante di un complesso unitario.

Azione 3.2.2. Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale

L'azione prevede la valorizzazione del patrimonio architettonico e della specifica cultura locale dei borghi rurali attraverso una serie di progetti unitari di intervento. Ciascun progetto prevede il recupero e la valorizzazione a fini turistici di un borgo rurale e si basa su una proposta formulata dal Comune nel cui ambito territoriale è situato il borgo da recuperare e comprende un insieme sistematico di opere, ovvero:

- un intervento pubblico che si concretizza nella riqualificazione del borgo al fine di migliorarne l'attrattività turistica attraverso il recupero di ambiti, siti, edifici ed altre costruzioni, espressione della cultura tipica locale;
- interventi attuati da privati che si sostanziano nel recupero e nella riqualificazione del patrimonio edilizio rurale tipico a scopi turistico/ricettivi con vincolo di destinazione di 10 anni;
- l'attività di promozione dell'offerta turistico-ricettiva e di animazione, rivolte in particolare al recupero e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.

Nell'ottica della concentrazione delle risorse e nell'intento di rendere significativa la dimensione dei progetti unitari di intervento, si prevede di attivare un numero limitato di iniziative. L'azione è sinergica con gli interventi previsti dalla misura s "Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate" del Piano

di sviluppo rurale della regione. Peraltro, questa azione dell'Ob 2 si caratterizza per la natura unitaria dei progetti di recupero e valorizzazione, coordinati e gestiti dai Comuni interessati.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Comunità locali, Istituzioni pubbliche aventi titolarità dei beni culturali, operatori turistici locali, utenti di beni turistico-culturali
3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Comunità locali, operatori turistici locali, utenti di beni turistico-culturali

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio.

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Cofinanziamento degli interventi infrastrutturali e di animazione (vedi punto B.2). E' prevista la partecipazione da parte del beneficiario finale in misura non inferiore al 21%.
3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Cofinanziamento degli interventi infrastrutturali e di animazione (vedi punto B.2). E' prevista la partecipazione da parte dei Comuni beneficiari finali dell'azione in misura non inferiore al 21%. Contributo in conto capitale "de minimis" ai privati che attuano interventi di recupero e riqualificazione del proprio patrimonio edilizio rurale (vedi punto B.2) nella misura massima del 50% della spesa ammissibile.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione in quanto trattasi di interventi (infrastrutturali e di animazione) di interesse generale.
3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi pubblici di interesse generale. Gli aiuti per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale da parte dei privati accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	L'azione è a regia regionale. Per gli interventi già individuati nel Docup l'attuazione avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali ai soggetti individuati con atto amministrativo di programmazione regionale. Negli altri casi l'individuazione degli interventi avverrà tramite bando.
3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	L'azione è a regia regionale. L'individuazione degli interventi avverrà tramite bando.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 3.3. Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana

A. Finalità della misura

A.1. Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"

A.2. Misura 3.3. – Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Messa in sicurezza e prevenzione delle aree a rischio idrogeologico elevato.

A.4. Tipologia d'intervento

Infrastrutture

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

B.1. Contesto di riferimento

Il territorio regionale per le sue caratteristiche climatiche, geomorfologiche e geologiche è tra le aree più a rischio idrogeologico in Italia. Le precipitazioni meteoriche sempre più intense e frequenti e le grosse movimentazioni di materiale lapideo, risultato del naturale disfacimento delle montagne che tende ad accumularsi nel letto dei corsi d'acqua, creano eventi di piena particolarmente violenti e distruttivi. In tale quadro la zona montana è quella più soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico per la singolarità geomorfologia dei bacini e per le condizioni di vulnerabilità dei beni esposti. A tal proposito si possono ricordare le alluvioni disastrose che hanno colpito la zona della Val Canale e Canal del Ferro nel 1996, nel 2000 e, da ultimo, quella recente del mese di agosto 2003 che ha colpito nuovamente la Val Canale e Canal del Ferro, provocando vittime ed estesi danni alle infrastrutture pubbliche e private. A titolo riassuntivo, si possono ricordare innanzi tutto i danni al territorio, che hanno interessato in modo particolare i Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio

Udinese, Pontebba, Tarvisio, Resiutta. A tale proposito, vanno menzionati gli effetti devastanti delle ingenti frane sulle sedi stradali dell'Autostrada A23, della Statale 13 Pontebbana, della Provinciale 110 per Passo Pramollo e di tutte le strade locali rese completamente inagibili, nonché sulla linea ferroviaria Udine – Tarvisio e le interruzioni della funzionalità delle reti di comunicazione telefonica, di distribuzione idrica e dell'energia elettrica. Al tempo stesso, si rammentano le enormi quantità di materiale fangoso, ghiaia e tronchi, stimato in oltre 200.000 metri cubi, che si sono riversate sulle aree interessate, determinando il crollo di molti fabbricati abitativi e produttivi ed il danneggiamento di altrettanti immobili riempiti di detriti fino ai piani più alti, con conseguenze estremamente gravose sia sotto il profilo economico che sotto l'aspetto dell'impossibilità di riprendere le consuete attività produttive, nonché, soprattutto, del permanere di una grave situazione di pericolo dovuta all'instabilità del territorio colpito. Il danno complessivo determinato dagli eventi alluvionali in esame è stato quantificato, in via preliminare e salvo ulteriori specificazioni in esito alle verifiche tecniche in via di approfondimento, in oltre 522 milioni di Euro, con conseguente dichiarazione dello stato di emergenza ad opera del Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 settembre 2003.

In considerazione del verificarsi di eventi di tale portata che compromettono gravemente il sistema socio-economico dell'area colpita e le sue possibilità di sviluppo, risulta fondamentale un'azione di prevenzione dai rischi naturali e ambientali e di protezione del territorio. La prevenzione richiede un'attenta azione di controllo e sorveglianza delle aree più a rischio e la manutenzione degli alvei attraverso interventi di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale. Tali problematiche sono state sottolineate sia nella valutazione ex ante ambientale che nella valutazione intermedia e richiedono una soluzione urgente.

B.2. Descrizione

La misura in oggetto mira a contribuire all'attuazione di un'azione di prevenzione più incisiva sul territorio regionale, attraverso la messa in sicurezza dei siti e la protezione del territorio per evitare lo svilupparsi di ulteriori scenari di rischio. In particolare, sarà individuato, nell'ambito del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio, un insieme di interventi che consentiranno di mettere in sicurezza un'area particolarmente svantaggiata nello sviluppo socio-economico e soggetta ad elevato rischio idrogeologico, come testimoniato dal ripetersi di eventi calamitosi di notevole entità, nell'ambito della quale, peraltro, si inseriscono altri progetti di sviluppo, pubblici e privati, cofinanziati dallo stesso Docup Obiettivo 2.

Gli interventi operati, in quanto rientranti nel quadro del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio, risulteranno coerenti con il Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (PAI). Infatti detta coerenza è garantita dalla procedura prevista dall'O.P.C.M. n. 3339 del 20.02.2004 in cui si stabilisce che

l'Autorità di Bacino è tenuta a recepire la qualificazione delle aree a rischio nella redazione del Piano di Assetto Idrogeologico Regionale.

Si tratta di interventi consistenti, a titolo esemplificativo, in opere di difesa spondale e/o idraulica a rafforzamento degli argini fluviali, opere di sostegno a fabbricati, opere di sistemazione di versanti montani franosi con interventi di ingegneria naturalistica, opere di messa in sicurezza delle carreggiate stradali, opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, interventi di sghiaimento, opere di messa in sicurezza di versanti montani, anche mediante realizzazione di reti paramassi, opere di consolidamento di fondazioni.

Sono, in ogni caso, esclusi gli interventi di risarcimento dei danni conseguenti ai fenomeni di dissesto.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Comunità locali, operatori e fruitori del territorio

B.4. Copertura geografica

Gli interventi previsti interessano la fascia dell'alta montagna così come individuata dalla Tab. I.2, Allegato 1 (zone ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno transitorio).

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Cofinanziamento degli interventi di infrastrutturazione e ripristino a totale carico pubblico.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2004-2006 (ammissibile a partire dalla data di notifica del Docup modificato)

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2004-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione in quanto trattasi di interventi (infrastrutturali) di interesse generale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	L'azione è a titolarità regionale.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 4.1. Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane

A. Finalità della misura

A.1. Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

A.2. Misura 4.1. – Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 4.1.1	MIGLIORAMENTO E AMPLIAMENTO DELLE AREE E DELLE STRUTTURE PER L'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE
AZIONE 4.1.2	SERVIZI FINANZIARI PER FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE PMI
AZIONE 4.1.3	SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE E PROMOZIONE DEI SERVIZI DI SUBFORNITURA NELLE IMPRESE

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Soluzione di specifiche problematiche connesse all'insediamento, all'avvio e al consolidamento dell'imprenditoria, che limitano lo sviluppo del sistema produttivo della montagna, quali la carenza di aree e strutture di insediamento e di servizi comuni, le difficoltà delle PMI nell'accesso al credito, la scarsa predisposizione delle realtà economiche locali a sviluppare strategie collaborative.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
4.1.1	Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Infrastrutture
4.1.2	Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	Ingegneria finanziaria (Aiuto <i>de minimis</i>)
4.1.3	Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	Aiuto <i>de minimis</i> Regime di aiuto

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

Le condizioni socio-economiche dell'area montana interessata dal presente Programma sono, anche rispetto alle altre situazioni alpine a livello comunitario, di estrema marginalità. La densità abitativa è in genere decisamente inferiore alla media della montagna europea ed il fenomeno dello spopolamento continua a rappresentare un grave problema in particolare in tutte le aree non di fondovalle. La debolezza del sistema infrastrutturale, la carenza di una rete di servizi, soprattutto di tipo avanzato, a favore delle realtà economiche locali e, non da ultimo, la resistenza di queste ai processi di innovazione e cambiamento, sono tutti fattori che contribuiscono ad accentuare il carattere di marginalità della montagna. La programmazione dei fondi strutturali 1994-1999 ha permesso di agire attraverso politiche mirate per la montagna. In particolare, attraverso il programma Ob.5b sono stati attuati interventi a favore delle aree montane sia per lo sviluppo di aree attrezzate per l'insediamento produttivo sia per l'implementazione di strumenti per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, valorizzando il ruolo istituzionale dell'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (Agemont), creata dalla Regione con propria legge nel 1987. Tuttavia il divario fra l'area montana ed il resto del territorio regionale appare ancora evidente.

Gli interventi previsti si inquadrano in una strategia di marketing territoriale funzionale allo sviluppo delle realtà economiche locali ed alla incentivazione all'insediamento da parte di iniziative industriali qualificanti in termini di prodotto e processo.

B.2. Descrizione

La misura prevede un insieme di interventi "mirati" che costituiscono in parte la continuazione delle azioni avviate nella precedente programmazione. Essa comprende:

- la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta insediativa di aree e strutture attrezzate per le imprese;
- lo sviluppo di strumenti finanziari che favoriscono l'accesso al credito da parte delle PMI;

- il potenziamento della cooperazione produttiva, con particolare riferimento ai rapporti di subfornitura, promuovendo la collaborazione tecnologica e/o commerciale delle imprese.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive

Si tratta di realizzare interventi di natura infrastrutturale volti all'ammodernamento di aree di insediamento già esistenti ed al loro ampliamento funzionale, nonché alla realizzazione di nuove strutture produttive e riattivazione di quelle dismesse, da destinare ad insediamenti produttivi. In tali ambiti potranno essere potenziate le strutture di servizio comune, con particolare riguardo ai servizi tecnologicamente avanzati.

Azione 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI

È prevista la costituzione di un fondo per il rilascio di garanzie alle PMI a fronte di finanziamenti bancari. Il fondo è costituito e attivato secondo le modalità previste dalla norma n. 9 del Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Azione 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese

Si tratta di aiuti a PMI, riunite in gruppi per prodotto, , processo produttivo e per altri fattori comuni, per l'avvio di reti organizzative e telematiche d'impresa, la realizzazione di azioni di marketing, la promozione di prodotti di subfornitura e la collaborazione tecnologica e/o commerciale.

In particolare, sono previsti:

- per l'avvio di reti organizzative e telematiche d'impresa: l'acquisizione di consulenze nel campo della comunicazione informatica e telematica e l'acquisto delle relative attrezzature e software, destinati alla creazione di sistemi di comunicazione tra imprese e alla creazione di siti orientati al commercio elettronico;
- per la realizzazione delle azioni di marketing: da un lato gli studi finalizzati alle ricerche di mercato, l'individuazione di strategie innovative di marketing e la progettazione delle azioni di promozione dei prodotti della subfornitura, dall'altro la loro realizzazione, nonché la partecipazione a fiere ed esposizioni;
- per gli interventi finalizzati alla collaborazione tecnologica e/o commerciale tra le imprese: investimenti materiali e immateriali e consulenze (comuni al gruppo di imprese) inerenti al trasferimento di conoscenze di innovazione (quali ad esempio l'acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza e assistenza tecnologica) e al rafforzamento delle capacità commerciali (es.

acquisizione di consulenze tecniche e/o legali per la conclusione di accordi commerciali, la realizzazione o potenziamento di reti telematiche di vendita).

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
4.1.1	Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Le PMI che si insedieranno nelle aree produttive e usufruiranno dei servizi comuni messi a loro disposizione
4.1.2	Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	Le PMI alle quali verranno rilasciate garanzie a fronte di finanziamenti
4.1.3	Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	Le PMI interessate da forme di collaborazione produttiva e rapporti di subfornitura

B.4. Copertura geografica

Gli interventi previsti interessano il territorio montano così come individuato nella Tabella I.1, Allegato 1. Si tratta sia di zone ammesse all'Obiettivo 2 che di zone ammesse al Sostegno transitorio.

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
4.1.1	Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Cofinanziamento di opere infrastrutturali (vedi punto B.2). È prevista la partecipazione da parte del beneficiario finale in misura non inferiore al 21%.
4.1.2	Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	Interventi di ingegneria finanziaria (vedi punto B.2).
4.1.3	Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	<p>Per investimenti (esclusa l'acquisizione di servizi reali) (vedi punto B.2): contributi in conto capitale "<i>de minimis</i>"; in alternativa, contributi in conto capitale con un'intensità di aiuto che non potrà superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese.</p> <p>Per l'acquisizione di servizi reali (vedi punto B.2): contributi in conto capitale nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore delle PMI</p>

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
4.1.1	Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
4.1.2	Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).
4.1.3	Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: <ul style="list-style-type: none"> - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001; - alla regola "de minimis" ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
4.1.1	Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	L'azione è a regia regionale. L'individuazione degli interventi di competenza dei consorzi industriali avverrà tramite invito a presentare proposte. L'individuazione degli altri interventi avverrà tramite bando.
4.1.2	Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	L'azione è a regia regionale. Per l'attuazione dell'azione l'Amministrazione regionale stipulerà una convenzione con il beneficiario finale che sarà individuato nel rispetto delle norme comunitarie in materia di appalti. La selezione delle PMI cui verranno concesse le garanzie da parte del beneficiario finale avverrà tramite bando/sportello sulla base dei criteri individuati dal CdP.
4.1.3	Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 4.2. Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna**A. Finalità della misura****A.1. Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"****A.2. Misura 4.2. – Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 4.2.1	SVILUPPO DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE
AZIONE 4.2.2	SVILUPPO DEL TELELAVORO
AZIONE 4.2.3	SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO PER GARANTIRE UN LIVELLO IDONEO DI SERVIZI ALLE POPOLAZIONI
AZIONE 4.2.4	SOSTEGNO ALLA LOCALIZZAZIONE E RILOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE <i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
AZIONE 4.2.5	SVILUPPO DI INIZIATIVE NEI "NUOVI AMBITI DI ATTIVITÀ"

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Consolidamento e miglioramento del sistema dei servizi alla popolazione e alle imprese residenti nelle zone più disagiate della montagna friulana (alta montagna) e rafforzamento delle attività economiche ivi presenti incentivando la rilocalizzazione, l'avvio di nuove imprese, anche nei "nuovi ambiti di attività", e stimolando l'imprenditoria femminile e giovanile.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
4.2.1	Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	Infrastrutture Animazione
4.2.2	Sviluppo del telelavoro	Infrastrutture Animazione Aiuto "de minimis"
4.2.3	Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Aiuto "de minimis"
4.2.4	Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
4.2.5	Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	Aiuto "de minimis" e animazione

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

Gli indicatori delle condizioni socio-economiche dell'alta montagna del Friuli Venezia Giulia (definita come fascia C nella Tabella I.2 Allegato 1 al Docup) evidenziano, rispetto alle altre aree montane della regione, l'estrema marginalità di tale fascia territoriale: la densità abitativa si riduce ulteriormente, il fenomeno dello spopolamento sta determinando la perdita anche dei servizi essenziali alla vita della popolazione e delle attività economiche locali, le condizioni ambientali si inaspriscono.

Le situazioni di marginalità investono qualsiasi settore della realtà socio-economica dell'area provocando la disaffezione verso il proprio territorio soprattutto da parte della popolazione appartenente alla fascia di età cosiddetta "attiva".

L'assenza di servizi determina un aggravamento esponenziale delle condizioni di isolamento della popolazione locale; la marginalità territoriale non può, in questo caso, essere superata soltanto attraverso l'applicazione delle classiche metodologie di intervento.

Ad integrazione delle azioni previste dagli assi I, II e III che interessano tutto il territorio (zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio), si intende fronteggiare tale situazione di degrado con un insieme di interventi integrato e mirato in particolare alla fascia C.

In primo luogo si dà continuazione alle azioni pilota avviate con successo nella precedente programmazione (soprattutto con il Docup Obiettivo 5b ed il programma LEADER II), oltre che nella programmazione nazionale e regionale, specificatamente per la montagna. Si tratta delle azioni finalizzate al potenziamento di sistemi informativi di interesse generale e a servizio delle imprese nonché alla promozione di nuove infrastrutture di comunicazione, per ridurre drasticamente l'attuale divario di accesso alle informazioni e alla tecnologia esistente tra realtà urbana e l'alta montagna.

In secondo luogo, un'importanza vitale per garantire un rilancio socioeconomico dell'alta montagna assumono sia il mantenimento dei servizi essenziali alla popolazione sia lo sviluppo di iniziative economiche adeguate al territorio, con particolare riferimento a:

- i servizi di prossimità,
- le iniziative nei "nuovi ambiti di attività" (tra cui lo sviluppo di strategie collaborative tra organizzazioni no profit operanti sul territorio),
- le attività produttive, compatibili con il delicato sistema ambientale, in grado di offrire nuove opportunità di lavoro;
- il potenziamento dell'offerta di servizi avanzati di comunicazione.

B.2. Descrizione

La misura è costituita da un insieme integrato di azioni che prevedono:

- lo sviluppo di reti informatiche al servizio del territorio, della popolazione e degli operatori locali pubblici e privati;
- il rafforzamento delle attività economiche presenti nell'area, anche incentivando l'avvio di nuove imprese nell'area dell'alta montagna;
- lo sviluppo di un'offerta di servizi alla popolazione atta ad assicurare la vivibilità nell'area interessata, anche favorendo la creazione di imprese nei cosiddetti nuovi ambiti di attività, in particolare da parte di giovani e donne;
- il potenziamento, l'aggregazione ed il coordinamento tra le organizzazioni no-profit che operano nei settori della cultura, promozione del territorio, tempo libero, attività socio-ricreative.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione

Gli interventi previsti costituiscono il proseguimento e l'integrazione di progetti relativi al potenziamento delle strutture informatiche delle pubbliche amministrazioni locali (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale: RUPAR) dell'area montana e del relativo loro collegamento in rete per garantire un sempre maggior numero di servizi alla popolazione locale e alle imprese via telematica.

I progetti già avviati sono:

- il Sistema Informativo Montano (SIM): progetto promosso dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF). Il progetto prevede lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche di trasporto delle informazioni a livello locale e geografico, la fornitura delle attrezzature e dei programmi necessari per l'erogazione dei servizi telematici, l'erogazione di un insieme di servizi prevalentemente informativi destinati ai cittadini, agli operatori pubblici e privati; attraverso il SIM è in corso di sperimentazione l'attivazione di un sistema informativo telematico per la diffusione capillare di informazioni e banche dati di interesse per la collettività;
- il progetto SiterMont: progetto finanziato con risorse a valere sul Docup Obiettivo 5b che ha previsto il potenziamento del sistema di tele-rilevamento idro-meteorologico con fini di protezione civile e l'attivazione del Catasto Immobiliare Montano (CIM) attraverso l'informatizzazione cartografica ed alfanumerica dei dati catastali, previo loro aggiornamento e distribuzione in rete telematica delle informazioni con finalità certificativa;
- la costituzione degli sportelli unici per le attività produttive: si tratta di interventi previsti dalla legge regionale 12 febbraio 2001 n. 3 "Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale"; con tale provvedimento la Regione promuove intese e forme di coordinamento tra pubbliche amministrazioni al fine di sostenere lo svolgimento delle funzioni degli sportelli unici, attraverso la revisione dei procedimenti amministrativi, il miglioramento dell'assistenza e dei servizi alle imprese, l'organizzazione di un sistema informativo telematico per la raccolta e la divulgazione delle informazioni, nonché per lo svolgimento in via telematica dei procedimenti di competenza dello sportello unico, con interattività fra utente e pubblica amministrazione.

Con la presente azione, a supporto dello sviluppo della Società dell'Informazione, si intende realizzare interventi a sostegno della diffusione della Società dell'Informazione in area montana, individuate in coerenza con il piano strategico regionale per la SI (PARSIFAL), quali ad esempio:

- adeguare e potenziare le infrastrutture telematiche dell'area montana con particolare riferimento alla RUPAR, potenziando le capacità trasmissive delle reti rendendole efficienti ed in grado di supportare ulteriori servizi;
- realizzare infrastrutture in grado di sopperire alle carenze del sistema delle telecomunicazioni in area montana attraverso l'erogazione di servizi telematici avanzati sulla base della domanda espressa dall'utenza pubblico/privata;
- implementare il progetto Catasto Immobiliare Montano (CIM) realizzato nell'ambito del Docup Ob. 5b 1994-1999;
- sviluppare i servizi alle imprese e ai cittadini attraverso progetti pilota a carattere comunale/sovracomunale.

Azione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro

L'azione prevede, anche a supporto dello sviluppo della Società dell'Informazione, la realizzazione di specifici interventi di sviluppo e diffusione del telelavoro.

In tale ambito sono previsti:

- interventi di adeguamento e potenziamento dei telecentri già esistenti;
- attività di animazione sul territorio per la diffusione del telelavoro;
- concessione di incentivi alle imprese ed ai lavoratori autonomi e atipici, con particolare riguardo alle iniziative che prevedono la partecipazione di telelavoratori appartenenti alla categoria femminile e/o giovani, per spese di investimento e avviamento del telelavoro.

Azione 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni

In tale ambito è prevista la concessione di contributi in conto capitale e/o in conto interessi alle imprese per l'avvio e/o il consolidamento di attività commerciali e artigianali, comprese le attività di servizio alla persona, nei paesi e abitati dell'alta montagna, con particolare riguardo alle iniziative che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti alla categoria femminile e/o giovani.

Azione 4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese

A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa

Azione 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"

In tale ambito sono previsti aiuti per:

- lo sviluppo di progetti di animazione nei cosiddetti nuovi ambiti di attività (servizi della vita quotidiana, servizi per migliorare la qualità della vita, servizi

culturali e del tempo libero, servizi ambientali) realizzati da organizzazioni no profit

- avviare nuove idee imprenditoriali realizzate da ditte individuali, società di persone e cooperative o piccole società cooperative che intendono operare nei cosiddetti nuovi ambiti di attività.

Particolare riguardo verrà dato alle iniziative che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti alla categoria femminile e/o giovani.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
4.2.1	Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	L'utenza dei servizi in rete: cittadini, imprese locali, pubblica amministrazione.
4.2.2	Sviluppo del telelavoro	Le PMI e i soggetti interessati all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali in modalità di telelavoro; la comunità locale.
4.2.3	Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Le PMI che esercitano un'attività economica che contribuisce al mantenimento in loco della popolazione; gli abitanti dei paesi dell'alta montagna interessati dall'intervento.
4.2.4	Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
4.2.5	Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	I soggetti, in particolare giovani e donne, che avviano nuove iniziative imprenditoriali nei "nuovi ambiti di attività" e i potenziali utenti di tali servizi; gruppi di organizzazioni no profit che attivano progetti di animazione nei "nuovi ambiti di attività"; la comunità locale.

B.4. Copertura geografica

Le azioni 4.2.1 e 4.2.2, vista la loro specificità tecnica e la natura degli interventi previsti, potranno interessare tutto il territorio montano così come definito nella Tabella I.1, Allegato 1 (zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio), mentre le altre azioni riguardano la fascia dell'alta montagna definita come fascia C nella Tabella I.2 del Allegato 1 del Docup (zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio).

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
4.2.1	Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	Cofinanziamento di opere infrastrutturali e di iniziative di animazione (vedi punto B.2).
4.2.2	Sviluppo del telelavoro	Cofinanziamento di opere infrastrutturali e di iniziative di animazione (vedi punto B.2). È prevista la partecipazione da parte del beneficiario finale in misura non inferiore al 21% . Contributi in conto capitale "de minimis" nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore delle PMI e privati (vedi punto B.2).
4.2.3	Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Contributi "de minimis" in conto capitale e/o in c/interessi a favore delle PMI (vedi punto B.2).
4.2.4	Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
4.2.5	Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	Cofinanziamento di progetti di animazione nei "nuovi ambiti di attività" (vedi punto B.2) realizzati da gruppi di organizzazioni no profit Contributi in conto capitale "de minimis" a favore delle nuove iniziative imprenditoriali (vedi punto B.2) nella misura massima del 50% della spesa ammissibile.

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
4.2.1	Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi (infrastrutturali e di animazione) di interesse generale.
4.2.2	Sviluppo del telelavoro	<p>Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.</p> <p>Gli aiuti alle PMI e ai privati accordati in base a questa azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).</p>
4.2.3	Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola " <i>de minimis</i> " (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).
4.2.4	Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<i>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</i>
4.2.5	Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	<p>Per le iniziative di animazione, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.</p> <p>Gli aiuti per gli interventi a favore delle nuove iniziative imprenditoriali accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "<i>de minimis</i>" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).</p>

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
4.2.1	Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	L'intervento relativo alla realizzazione di infrastruttura di comunicazione è a regia regionale. Per la sua attuazione l'Amministrazione regionale individuerà il beneficiario finale nel rispetto delle norme comunitarie in materia di appalti. Gli altri interventi previsti dall'azione sono a titolarità regionale, condotti dalla Regione attraverso il Sistema Informativo Regionale e mediante intese con gli enti locali territoriali individuati attraverso atto amministrativo di programmazione regionale.
4.2.2	Sviluppo del telelavoro	L'azione è a regia regionale per gli interventi infrastrutturali e di animazione. Gli interventi saranno individuati tramite bando. L'azione è a titolarità regionale per gli aiuti de minimis. Gli interventi saranno individuati tramite bando.
4.2.3	Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.
4.2.4	Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<u>A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa</u>
4.2.5	Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	L'azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 4.3. Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna

A. Finalità della misura

A.1. Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

A.2. Misura 4.3. – Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE 4.3.1	REALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DI INFRASTRUTTURE E STRUTTURE FINALIZZATE ALLO SVILUPPO TURISTICO
AZIONE 4.3.2	RECUPERO EDILIZIO E PAESAGGISTICO E VALORIZZAZIONE DEI VILLAGGI ALPINI
AZIONE 4.3.3	SVILUPPO DELLE INIZIATIVE DI "ALBERGO DIFFUSO"
AZIONE 4.3.4	ANIMAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Valorizzazione turistica del territorio alpino regionale (esclusivamente la fascia C così come individuata nella Tabella I.2 Allegato 1) quale fondamentale fattore di sviluppo economico dell'area. Detto obiettivo viene perseguito attraverso lo sviluppo e la diversificazione delle opportunità offerte per il turismo invernale e tematico, culturale e salutistico, aumentando la capacità ricettiva e attuando un'adeguata attività di promozione turistica dell'area montana.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Infrastrutture
4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Infrastrutture
4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Aiuto <i>de minimis</i> (privati e società di gestione) Infrastrutture e strutture (arredo urbano e recupero di immobili di proprietà pubblica)
4.3.4	Animazione e promozione turistica	Animazione

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

La principale potenzialità di sviluppo dell'economia dell'alta montagna è rappresentata dal patrimonio naturale e paesaggistico, che ha caratteristiche di grande interesse e che, non avendo subito le pressioni del turismo di massa, è ancora sostanzialmente intatto. Al fine di preservare questa ricchezza è richiesto l'utilizzo di strategie mirate nello sviluppo del settore turistico dell'alta montagna continuando le azioni avviate con successo nella precedente programmazione.

L'importanza dell'attività turistica per l'economia dell'area montana è stata riconosciuta da tempo dall'Amministrazione regionale che, con legge regionale ha provveduto all'istituzione di un'apposita società "Promotur S.p.a". con capitale pubblico della Regione al 96,8% del capitale sociale e con la missione specifica di concorrere, nel quadro della politica di programmazione regionale, allo sviluppo degli sport invernali.

Nel precedente periodo di programmazione dei fondi strutturali, così come nell'ambito della programmazione regionale, la strategia perseguita per lo sviluppo delle aree montane puntava principalmente sul settore turistico. In particolare:

- si è dato avvio all'ammodernamento dei principali poli sciistici regionali. Detti impianti, seppure non in grado di competere con quelli delle regioni limitrofe, tuttavia costituiscono un'importante attrattiva turistica nel periodo invernale, principalmente per la popolazione regionale, e hanno una funzione di volano per le attività economiche locali. Inoltre, il comprensorio dell'alta montagna sarà la sede principale delle manifestazioni sportive delle "Universiadi" previste nel 2003 che costituiranno un'importante occasione di rilancio dell'area;
- sono state avviate un insieme di iniziative compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile e, in particolare, sono state favorite le operazioni che rispettano la "capacità di carico" fisica dell'ambiente, quali ad esempio quelle volte ad incentivare un turismo "alternativo" non di massa, valorizzando le potenzialità ricettive esistenti. In particolare è stato dato avvio con successo ad un'importante azione di recupero e valorizzazione a fini turistico/ricettivi delle infrastrutture esistenti e del patrimonio paesaggistico ed edilizio locale. In tale ambito un intervento pilota ha portato alla realizzazione, in un comune dell'alta montagna, di un "albergo diffuso": nuova modalità di organizzazione dell'ospitalità alberghiera, caratterizzata da una gestione centralizzata di un

sistema ricettivo composto da tante unità minime diffuse all'interno di edifici con vani eccedenti rispetto al fabbisogno della famiglia residente. La sperimentazione rappresenta pertanto un'iniziativa trasferibile ad altri contesti simili, costituendo un'importante forma organizzativa per promuovere il turismo locale;

- è stata attuata una campagna promozionale dedicata alla montagna ed ai suoi principali ambiti turistici.

B.2. Descrizione

La misura affianca, ad un'azione generale di promozione turistica di tutta l'area montana interessata dal programma, un insieme di interventi di valorizzazione turistica del territorio alpino, quali la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture e strutture specifiche per il turismo, lo sviluppo dell'offerta in settori di nicchia o alternativi, tramite la valorizzazione del patrimonio paesaggistico rappresentato dai villaggi alpini, l'adeguamento della capacità ricettiva attraverso il recupero del patrimonio abitativo e la valorizzazione della cultura dell'accoglienza.

Si intende in particolare favorire la concentrazione delle risorse in progetti coordinati e/o unitari che interessino ristretti ambiti territoriali (villaggi alpini, comuni interessati da albergo diffuso, poli sciistici).

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico

Gli interventi previsti concernono prioritariamente l'adeguamento, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture turistiche esistenti, delle strutture sportive, termali e per il tempo libero, per garantire un'adeguata offerta turistica.

In tale ambito sono previsti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e delle strutture per gli sport invernali volti a garantire una migliore fruizione degli impianti anche in termini di sicurezza; gli interventi previsti interesseranno alcune piste da sci, prevalentemente nell'area del Tarvisiano ed in parte anche nello Zoncolan, con relativi impianti di innevamento e illuminazione, impianti di risalita e telecabine, edifici tecnologici e di servizio; inoltre sono previste azioni di ripristino ambientale strettamente collegate agli interventi sopra descritti; gli interventi saranno realizzati compatibilmente con la normativa comunitaria in materia di impianti a fune (direttiva 2000/9/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 20.3.2000, Comunicazione della Commissione Europea (2002/C172/02) indirizzata agli Stati membri e agli altri interessati in merito

all'aiuto di Stato N. 376/01 – Regime di aiuti in favore degli impianti a fune – autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli artt. 87-88 Trattato CE);

- l'ammodernamento dell'unico stabilimento termale in area montana, sito ad Arta Terme;
- la realizzazione e il miglioramento di percorsi alternativi alla viabilità veicolare (piste ciclabili) inseriti in contesti particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico-ambientale, ma poco sviluppati sotto il profilo turistico, quali la Valcellina e la Val Vajont;
- la realizzazione e il miglioramento di impianti, strutture e infrastrutture per le attività legate al turismo (impianti sportivi, sistemazione di sentieri e miglioramento della segnaletica e delle informazioni dei percorsi turistici, ecc.).

Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini

L'azione prevede la valorizzazione turistica dei villaggi alpini dell'alta montagna attraverso l'attuazione di alcuni progetti "pilota" per la realizzazione di interventi unitari di sistemazione del paesaggio e dell'arredo urbano e di riadattamento del patrimonio edilizio di interesse pubblico. Sarà realizzato un numero limitato di interventi, in contesti di particolare pregio ambientale e architettonico, con modalità e finalità "dimostrative", anche tenendo conto degli studi realizzati dalla Regione sul tema del recupero edilizio e paesaggistico nel quadro della programmazione 1994-99 dei fondi strutturali. L'Amministrazione regionale assumerà pertanto la regia degli interventi che saranno realizzati dagli enti locali territoriali individuati.

Azione 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"

L'azione prevede, lo sviluppo, di iniziative di "albergo diffuso" attraverso la concessione di contributi a privati ed enti pubblici per la ristrutturazione e l'arredo delle abitazioni e/o di immobili di proprietà privata e pubblica, destinandoli a strutture ricettive, nonché per limitati interventi di arredo urbano strettamente collegati con l'intervento principale. La gestione dell'"albergo diffuso" è affidata a soggetti costituiti a livello locale (cooperative o altre forme societarie con la possibile partecipazione dell'ente locale dove si situa l'intervento) ai quali i beneficiari dovranno affidare la disponibilità del bene con vincolo di destinazione di 10 anni. A dette società sarà concesso un contributo a fronte delle spese di realizzazione dell'iniziativa.

Azione 4.3.4 Animazione e promozione turistica

L'azione prevede interventi coordinati finalizzati alla promozione delle iniziative finanziate nell'area montana dalle varie azioni del Docup, alla promozione dell'offerta turistica locale e delle risorse naturalistiche e alla valorizzazione della cultura dell'accoglienza, mediante la realizzazione di iniziative ed eventi

promozionali, l'organizzazione di campagne promozionali finalizzate, la promozione e l'incentivazione alla messa in rete dei servizi e dell'offerta turistica, l'organizzazione di seminari specialistici e altre iniziative informative rivolte agli operatori del settore turistico.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Gli operatori turistici locali, l'utenza turistica e la comunità locale
4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Gli operatori turistici locali, l'utenza turistica e la comunità locale
4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Gli operatori turistici locali e l'utenza turistica, i proprietari degli immobili interessati dall'intervento di ristrutturazione, le imprese di gestione delle strutture ricettive, la comunità locale
4.3.4	Animazione e promozione turistica	Gli operatori turistici, l'utenza turistica e la comunità locale

B.4. Copertura geografica

Gli interventi previsti interessano la fascia dell'alta montagna così come individuata dalla Tab. I.2, Allegato 1 (zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio) ad eccezione delle iniziative finanziate dall'azione 4.3.4 che possono interessare tutta l'area montana.

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Cofinanziamento di interventi infrastrutturali (vedi punto B.2). È prevista la partecipazione da parte del beneficiario finale in misura non inferiore al 21%
4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Cofinanziamento di interventi infrastrutturali e strutturali (vedi punto B.2).
4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Contributi in conto capitale " <i>de minimis</i> " nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore dei privati per la realizzazione di investimenti (vedi punto B.2) e delle società di gestione per la realizzazione dell'attività (vedi punto B.2). Cofinanziamento di interventi infrastrutturali e strutturali realizzati dagli enti locali territoriali (vedi punto B.2) È prevista la partecipazione da parte del beneficiario finale in misura non inferiore al 21%
4.3.4	Animazione e promozione turistica	Cofinanziamento di interventi di animazione (vedi punto B.2).

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.
4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Gli aiuti per gli interventi dei privati e delle società di gestione accordati in base a questa azione sono conformi alla regola de minimis (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001 pubblicato in GUCE del 13.01.2001). Per gli interventi infrastrutturali e strutturali realizzati dagli enti locali, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.
4.3.4	Animazione e promozione turistica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale (iniziative di animazione).

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	L'azione è a regia regionale. Per le azioni infrastrutturali già territorialmente localizzate, gli interventi saranno definiti tramite invito a presentare proposte ai beneficiari finali individuati con atto amministrativo di programmazione regionale. Negli altri casi l'individuazione degli interventi avverrà tramite bando.
4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	L'azione è a titolarità regionale e sarà attuata attraverso i Comuni ed enti locali territoriali minori individuati con atto amministrativo di programmazione regionale
4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	L'azione è a titolarità regionale per gli interventi attuati dai privati e dalle società di gestione. L'azione è a regia regionale per gli interventi attuati dagli Enti locali. L'individuazione degli interventi avverrà tramite bando.
4.3.4	Animazione e promozione turistica	L'azione è a regia regionale. L'individuazione degli interventi avverrà con invito a presentare proposte ai soggetti (beneficiari finali) individuati con atto amministrativo di programmazione regionale.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 5.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma**A. Finalità della misura****A.1. Asse 5 "Assistenza tecnica"****A.2. Misura 5.1 – Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma**

La misura si articola in 3 azioni:

AZIONE 5.1.1	ATTIVITÀ DI CONSULENZA ED ASSISTENZA TECNICA
AZIONE 5.1.2	ACQUISIZIONE DI ATTREZZATURE, HARDWARE E SOFTWARE
AZIONE 5.1.3	STUDI E INDAGINI

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Dotare l'Amministrazione regionale di un supporto adeguato per lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del Docup e anche nei rapporti con i soggetti attuatori e/o beneficiari finali del Programma.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Assistenza tecnica
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Assistenza tecnica
5.1.3	Studi e indagini	Assistenza tecnica

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

L'assistenza tecnica, nelle diverse forme consentite, si è già rivelata nella gestione della programmazione 1994/99 uno strumento essenziale per assicurare lo svolgimento tempestivo e corretto degli adempimenti richiesti dalle disposizioni attuative della Commissione (monitoraggio, sorveglianza, valutazione, informazione), anche con l'assistenza di società specializzate e, inoltre, un ausilio indispensabile per l'attuazione degli interventi, sia nella fase di valutazione tecnica preliminare dei progetti, che è stata affidata anche a esperti esterni, sia nella fase amministrativa, mediante la costituzione di una *task force* di persone appositamente assunte a tempo determinato e assegnate a compiti di gestione e di monitoraggio degli interventi finanziati.

La nuova programmazione comporta per l'Amministrazione regionale esigenze analoghe, anzi rafforzate dalle innovazioni gestionali introdotte dal Reg. n. 1260/1999 e dagli specifici regolamenti attuativi, come quelle in materia di pagamenti, di controlli, di ambiente, di informazione. Un ruolo particolarmente significativo assumeranno in tale contesto l'attività dell'Autorità Ambientale, il sistema di monitoraggio, le procedure di sorveglianza e quelle di controllo. L'assistenza tecnica dovrà assicurare quegli strumenti necessari ad una efficiente gestione del programma, aggiuntivi rispetto a quanto l'Amministrazione regionale può mettere a disposizione con le sue ordinarie risorse finanziarie, umane e tecniche.

B.2. Descrizione

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica

In tale ambito è previsto l'affidamento di incarichi di assistenza tecnica a società specializzate, istituzioni scientifiche pubbliche, esperti, per :

- redazione e aggiornamento dei documenti programmatici e degli atti necessari all'avvio delle azioni (bandi, inviti, definizione formulari, ecc..).
- assistenza generale all'autorità di gestione e al Comitato di sorveglianza in ordine ai compiti di coordinamento, sorveglianza, attuazione e informazione relativamente al Docup;
- definizione e implementazione del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del Docup e per l'interfacciamento con il sistema nazionale Monit 2000;

- supporto all'attività di valutazione tecnica preliminare e a consuntivo dei progetti proposti per il finanziamento;
- valutazione intermedia ed ex-post del Docup;
- attività di controllo nell'ambito della gestione delle misure e azioni del Docup;

Per l'affidamento di tali incarichi l'Amministrazione regionale adotterà procedure di evidenza pubblica, fatti salvi i casi in cui, per la natura dell'incarico o del soggetto, si potrà ricorrere all'affidamento diretto, nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di appalto di servizi. In particolare, in considerazione della necessità di disporre di una adeguata assistenza tecnica nella fase preliminare di definizione e di avvio del Docup, si affiderà direttamente, in prosecuzione delle attività di A.T. già approvate nel quadro del Docup ob 2 1997-1999, un incarico temporaneo in relazione alle attività di redazione del complemento di programmazione, degli atti necessari all'avvio del programma (bandi, inviti, definizione formulari, ecc.) e delle prime azioni di informazione. A tale incarico si provvede mediante anticipazione da parte della Regione delle risorse necessarie.

In relazione alle disposizioni in materia ambientale e ai nuovi compiti attribuiti all'Autorità Ambientale del Docup si potrà prevedere, se necessario, la costituzione di un gruppo di esperti a supporto dell'attività dell'Autorità stessa mediante convenzione con organismi pubblici specializzati o mediante selezione di candidature presentate a seguito di procedure di evidenza pubblica, o mediante assunzioni attraverso agenzie di lavoro interinale già selezionate dall'Amministrazione regionale.

Inoltre, a supporto delle strutture regionali impegnate nell'attuazione del Docup, oltre che nella chiusura dei programmi della fase 1994-1999, si conferma la task force di 10 persone già costituita nell'ambito dell'obiettivo 2 1997/99, fino alla scadenza del programma, anche con riguardo alle esigenze di coordinamento con il nuovo obiettivo 3.

L'Autorità di Gestione avvierà una riflessione sul processo di internalizzazione delle competenze delle suddette task-forces e gruppi di esperti e per quanto possibile definirà per la loro acquisizione permanente un piano di formazione, specializzazione del personale ed eventuale potenziamento dell'organico, di cui informerà il Comitato di Sorveglianza.

Infine, possono essere sostenute spese per le riunioni del Comitato di sorveglianza in conformità alla norma n. 11 del reg. n. 1685/2000 e s.m.i. e per le riunioni dei tavoli di partenariato.

Azione 5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software

È prevista l'acquisizione delle strumentazioni hardware e software strettamente necessarie al potenziamento del sistema di gestione informatica e di monitoraggio del Docup.

Azione 5.1.3 Studi e indagini

È prevista la realizzazione di studi e indagini su tematiche di specifico interesse per lo sviluppo socio-economico dell'area oggetto dell'intervento del Docup, con riguardo, ad esempio, alle questioni della ricerca e sviluppo, della società dell'informazione, dell'ambiente, delle PMI, delle pari opportunità.

L'azione si attuerà mediante l'affidamento di incarichi a esperti, istituzioni scientifiche e di ricerca, società specializzate, su proposta dell'autorità di gestione d'intesa con il Comitato di sorveglianza. È prevista anche la diffusione dei risultati delle ricerche attraverso la pubblicazione degli studi e la presentazione in seminari e convegni.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
5.1.1.	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Amministrazione regionale
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Amministrazione regionale
5.1.3	Studi e indagini	Amministrazione regionale Comunità regionale

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Compensi per consulenza e assistenza tecnica Spese per il personale della task force Spese per il funzionamento Comitato di sorveglianza
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Acquisizione delle attrezzature
5.1.3	Studi e indagini	Compensi ai consulenti, spese per la pubblicazione e diffusione dei risultati

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

AZIONI		PROCEDURA DI NOTIFICA
5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di spese consulenziali e amministrative di diretto interesse dell'Amministrazione regionale.
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di investimenti di diretto interesse dell'Amministrazione regionale.
5.1.3	Studi e indagini	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto trattasi di spese consulenziali e amministrative di diretto interesse dell'Amministrazione regionale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		ATTUAZIONE
5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none">- affidamento di incarichi consulenziali e di A.T. mediante procedure di evidenza pubblica o, in taluni casi motivati, per affidamento diretto- contratti di assunzione a tempo determinato per la task force- modalità idonee per le spese relative al Comitato di sorveglianza.
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	<ul style="list-style-type: none">- appalti pubblici di fornitura
5.1.3	Studi e indagini	<ul style="list-style-type: none">- affidamento incarichi mediante procedure di evidenza pubblica o, in taluni casi motivati, anche con affidamento diretto

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

Misura 5.2. Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze**A. Finalità della misura****A.1. Asse 5 "Assistenza tecnica"****A.2. Misura 5.2 – Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze**

La misura prevede un'unica azione:

AZIONE 5.2.1	AZIONI INFORMATIVE
--------------	--------------------

A.3. Obiettivi specifici di riferimento

Assicurare, nel quadro del Regolamento (CE) n.1159/2000, che gli interventi previsti dal Docup e le potenzialità offerte dal medesimo Documento siano resi pubblici per garantire la trasparenza dell'azione regionale e la massima partecipazione dei destinatari del Programma. In quest'ottica si rivela essenziale l'attività di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari, delle parti economiche e sociali e della vasta platea degli altri enti e organizzazioni in vario modo interessati delle possibilità offerte dal Programma.

L'azione è altresì rivolta ad informare l'opinione pubblica sulle attività del Comitato di sorveglianza e sull'attuazione del Docup, sul ruolo svolto dall'Unione europea in ordine agli interventi contenuti nel Programma e ai risultati conseguiti.

Infine, si intende favorire lo scambio di esperienze, sia a livello regionale, che nazionale e comunitario, per confrontarsi e trarre esempio dalle migliori pratiche realizzate a livello europeo.

A.4. Tipologia d'intervento

AZIONI		INTERVENTI
5.2.1	Azioni informative	Assistenza tecnica

A.5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico**B.1. Contesto di riferimento**

L'importanza dell'informazione sull'azione europea e, concretamente sulle opportunità offerte dai fondi comunitari, anche ai fini di una attuazione più efficace dei programmi, grazie alla corretta informazione dei beneficiari, e per una più diffusa conoscenza dell'intervento comunitario è confermata dall'esperienza della programmazione 1994-1999.

Il nuovo Reg. n. 1159/2000 fornisce il preciso quadro di riferimento per l'informazione da attuarsi nella programmazione 2000-2006, azione ancora più importante in quanto nell'arco di tempo considerato sono scadenzati alcuni fondamentali avvenimenti che interessano non solo le Pubbliche amministrazioni, ma tutti i cittadini della UE, come l'adozione dell'euro quale moneta corrente e l'allargamento europeo.

B.2. Descrizione

La misura prevede un'unica azione:

Azione 5.2.1 Azioni informative

In tale ambito sono previsti:

- iniziative di informazione di carattere generale sul Docup, sul suo avanzamento, sulle attività del Comitato di sorveglianza: pubblicazione del Docup, adeguamento del sito web della regione, da utilizzarsi anche da parte del Comitato di sorveglianza; redazione di opuscoli, pubblicazione di articoli informativi sui giornali, filmati, seminari e conferenze, forum on-line su Internet ecc. dirette anche al grande pubblico, al fine di aumentare il suo livello di conoscenza delle tematiche legate alla politica regionale comunitaria;
- attività di informazione da sviluppare specificamente nella fase di avvio del programma e in occasione dell'apertura dei bandi (stampa dei bandi, pagine informative sui giornali, predisposizione di materiale informativo anche multimediale, seminari e conferenze, ecc.);
- organizzazione di incontri, seminari e iniziative per lo scambio di esperienze a livello regionale, nazionale e comunitario.

Nel complemento di programmazione sarà inserito il piano della comunicazione come previsto dal Reg. n. 1159/2000 contenente la specificazione delle azioni informative e pubblicitarie che si realizzeranno nel quadro del Docup.

B.3. Destinatari

AZIONI		DESTINATARI
5.2.1.	Azioni informative	Organizzazioni professionali, parti economiche e sociali, organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, organizzazioni non governative, comunità regionale, pubblica amministrazione

B.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno transitorio

B.5. Tipologia di spesa

AZIONI		TIPOLOGIA DI SPESA
5.2.1	Azioni informative	Spese dirette per la realizzazione delle iniziative descritte

B.6. Durata

Interventi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2: 2000-2006

Interventi nelle zone ammesse al Sostegno transitorio: 2000-2005

B.7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura trattandosi di spese dirette dell'Amministrazione regionale per interventi di interesse generale.

C. Risultati attesi

A seguito della revisione di metà periodo gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto saranno individuati e quantificati nel Complemento di programmazione.

D. Attuazione**D.1. Autorità responsabile e Soggetto attuatore**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

D.2. Beneficiario Finale

A seguito della revisione di metà periodo il beneficiario finale viene individuato nel Complemento di Programmazione

D.3. Modalità attuative

AZIONI		BENEFICIARIO FINALE
5.2.1	Azioni informative	Spese dirette dell'Amministrazione regionale, da attuarsi, se del caso, con procedure di evidenza pubblica

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di programmazione.

5.3. Informazioni sui regimi di aiuto

Il Docup Obiettivo 2 della Regione Friuli Venezia Giulia, oltre a favorire l'efficienza del sistema imprese attraverso una serie di interventi che promuovano condizioni infrastrutturali ed ambientali ottimali, presta una particolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso i regimi di aiuto.

I motivi che inducono la Regione ad attribuire particolare importanza a tali regimi sono rappresentati dalla necessità di sostenere il processo di consolidamento del tessuto produttivo locale e dall'esigenza di promuovere l'innovazione delle imprese stesse, l'aumento della loro competitività e la loro presenza sui mercati internazionali, in vista anche del prossimo allargamento del mercato europeo ai vicini Paesi dell'Europa centro – orientale.

I settori ove sono presenti i regimi di aiuto sono quelli dell'Industria, dell'Artigianato, del Turismo (i contributi alle attività ricettive a vario livello) e del Commercio. Si precisa, tra l'altro, che si tratta di settori per i quali lo statuto di Autonomia regionale prevede la competenza primaria della Regione. Vi saranno, inoltre, aiuti mirati alle attività di ricerca e sviluppo.

I regimi di aiuto presenti nel Docup sono regimi nuovi: per alcuni si procederà alla notifica alla Commissione europea mentre per altri ci si avvarrà della possibilità di esenzione da tale procedura, nel rispetto della nuova disciplina sugli aiuti di stato a favore delle PMI (Reg.to 70/2001 del 12.01.2001),.

Saranno osservati i massimali di intensità di aiuto previsti nelle disposizioni comunitarie per i diversi settori e quelli previsti dalle norme comunitarie per gli aiuti a finalità regionale nelle aree ammesse a beneficiare della deroga prevista dall'art. 87.3.c del Trattato CE, in conformità a quanto fissato dalla Decisione CE concernente la Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006.

La Regione si impegna, altresì, a rispettare la normativa sul cumulo di aiuti regionali con altri aiuti così come gli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale (GUCE C54 del 4.03.2006).

Al fine di garantire il rispetto di cui sopra, si prevede, da un lato, che le imprese forniscano le adeguate informazioni su eventuali contributi ottenuti, per lo stesso investimento, a valere su altri regimi di aiuto e, dall'altro, l'effettuazione di controlli a campione, anche sulla base delle banche dati esistenti.

È prevista, inoltre, l'utilizzazione del "*de minimis*", soprattutto nelle aree più deboli (segnatamente nelle aree montane) e per il sostegno agli investimenti in particolari settori o tipologie di iniziativa. L'Amministrazione regionale garantirà il rispetto di quanto previsto nel Regolamento (CE) 69/2001 del 12.01.2001: in particolare, per quanto concerne la verifica del plafond "*de minimis*", si prevede di costituire una banca dati, presso il Servizio per il controllo comunitario, che consentirà di monitorare gli aiuti erogati a tale titolo.

Per quelle misure la cui implementazione fa riferimento alla cosiddetta regola "*de minimis*", si segnala che a partire dal 1 gennaio 2007 è entrato in vigore il regolamento n. 1998/2006.

Nella tabella 5.2. sono riportate le informazioni relative ai regimi di aiuto per ogni singola misura ed azione.

Tab. 5.2. Docup Ob. 2 2000-2006 – Misure e regimi di aiuti programmati

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
1.1 Competitività e attrattività del sistema dei trasporti					
1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.2 Competitività e attrattività urbana					
1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.3 Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive					
1.3.1 Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa				

(continua)

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese					
2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001; - alla regola "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001.		XS 61/62		31/12/2008
2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001; - alla regola "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001.		XS 62/02		31/12/2008
2.2 Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale	<i>A seguito della revisione di metà periodo la misura è stata soppressa</i>				
2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica					
2.3.1 Acquisizione di servizi reali	L'aiuto di stato accordato in base a questa azione è conforme al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001.		XS 63/02		31/12/2008
2.3.2 Animazione economica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione					
2.4.1 Diffusione dell'innovazione	Per l'attività di animazione tecnologica nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione. Gli aiuti per gli interventi finalizzati al trasferimento tecnologico accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento [CE] n. 69/2001 del 12-01-2001, pubblicato in Guce del 13.01.2001).				31.12.2006
2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Regime di aiuto: "Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico"; Regime di aiuto: "Interventi per l'innovazione nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e delle strutture industriali."	Regime approvato Regime approvato	N. 240/2003 N. 207/2007	C(2003)2905 del 01.08.2003 C(2007) 3295 del 02.07.2007	31.12.2006 31.12.2013
2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità					
2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento [CE] n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001)				31.12.2006

(continua)

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
2.6 Aiuti alle grandi imprese					
2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo"	Regime approvato	N. 610/2005	C(2006) 1904 del 04.05.2006	31.12.2006
2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente"	Regime approvato	N. 576/2006	C(2006) 7041 del 18.12.2006	31.12.2008
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità					
2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Regime di aiuto: "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"	Regime approvato	N. 710/1999	SC(2001) D/285992 del 07.02.2001	31.12.2006
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale					
3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Per gli interventi infrastrutturali nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione. Aiuti individuali: "Aiuti alle PMI per la realizzazione di centraline idroelettriche"	Regolamento approvato	N. 59/2003	C(2003)3198 del 01.09.2003	31.12.2006
3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa				
3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali					
3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione. Gli aiuti per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale da parte dei privati accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n.69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001)				31.12.2006

(continua)

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria delle zone montane					
4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001)				31.12.2006
4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.01; - alla regola "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001				31.12.2006
4.2 Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna					
4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
4.2.2 Sviluppo del telelavoro	Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione. Gli aiuti alle PMI ed ai privati accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).				31.12.2006
4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).				31.12.2006
4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	A seguito della revisione di metà periodo l'azione è stata soppressa				
4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	Per le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione. Gli aiuti per gli interventi a favore delle nuove iniziative imprenditoriali accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001).				31.12.2006

(continua)

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna					
4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				
4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Gli aiuti per gli interventi dei privati e delle società di gestione accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) Per gli interventi infrastrutturali e strutturali realizzati dagli enti locali, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.				31.12.2006
4.3.4 Animazione e promozione turistica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa azione.				
5.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma					
5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa azione.				
5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa azione.				
5.1.3 Studi e indagini	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa azione.				
5.2 Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze					
5.2.1 Azioni informative	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa azione.				

NOTA alla Tabella 5.2

Conformemente ai compiti attribuiti dall'articolo 34 del Regolamento del Consiglio n°1260/1999, l'autorità di gestione terrà aggiornata la presente tabella degli aiuti di Stato ed informerà la Commissione di ogni sua eventuale modifica.

L'introduzione di un nuovo regime di aiuti avverrà tramite modifiche del Complemento di Programmazione, nelle schede di misura interessate.

La Regione s'impegna inoltre:

1. a creare un sistema di controllo permanente per assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo di aiuti, secondo quanto indicato nel paragrafo 5.3;
2. a rispettare le regole settoriali in materia di aiuti di Stato;
3. a notificare separatamente ogni progetto d'aiuto che riguardi le condizioni fissate nella Disciplina multisettoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GU C 107 del 07.04.1998). Tale disciplina è stata successivamente modificata con Comunicazione della Commissione Europea GU C 70/2002 del 19.3.2002.
4. a rispettare, nel caso in cui alcune misure del Docup siano cofinanziate da aiuti a finalità regionale, le intensità d'aiuto massime stabilite nella Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-06; fino alla data della sua approvazione si assume l'impegno a non concedere che aiuti «*de minimis*» oppure, dopo la notifica del regime di aiuti *ad hoc*, e se i beneficiari sono esclusivamente delle PMI secondo la definizione comunitaria, aiuti nel limite della soglia del 15% per le piccole imprese e del 7,5% per le medie imprese, come definite nella Disciplina comunitaria degli aiuti alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 23.07.1996, successivamente modificata con Raccomandazione 2003/361/CE del 6.5.2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, GU L 124 del 20.05.2003) a favore delle PMI situate al di fuori delle regioni eleggibili agli aiuti di Stato a finalità regionale.

6. PIANO FINANZIARIO

6.1. Indirizzi generali

La predisposizione del piano finanziario per il Docup ob. 2 del Friuli Venezia Giulia è stata effettuata sulla base delle seguenti assunzioni:

- la programmazione regionale è unica, indipendentemente dall'origine delle risorse finanziarie e degli operatori deputati alla realizzazione degli interventi;
- le risorse programmate con il Docup vanno considerate quale contributo, sia pure parziale, alla realizzazione degli obiettivi e della strategia programmata con il Piano Regionale di Sviluppo.

La costruzione del Piano finanziario per il Docup Ob. 2 assume a base l'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Commissione UE sul FESR. Il solo FESR partecipa al finanziamento del Docup Ob. 2, e delle azioni per le aree regionali ammissibili agli aiuti previsti dal regime transitorio (Phasing out).

La Regione ha ritenuto di dover programmare un piano finanziario basato su una previsione di cofinanziamento comunitario pari al 30% medio della spesa pubblica al fine di determinare una dimensione complessiva di tale spesa adeguata ai mezzi esistenti finanziari valutati come necessari per la realizzazione di un Docup rispondente ai fabbisogni territoriali e socio-economici emersi ed a superare gli squilibri e suffragati dalle richieste emerse nella fase di consultazione di partenariato.

Deve essere inoltre evidenziato, al riguardo, che l'Amministrazione Regionale intende assicurare con proprie risorse una integrazione finanziaria per creare una situazione di sovraprogrammazione (overbooking) del Docup stesso tale da garantire in fase finale non solo una più elevata incisività del Programma ma anche il completo assorbimento delle risorse comunitarie. Tale integrazione è valutata pari al 15 - 20% del totale della spesa pubblica.

6.2. Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato

Il Piano finanziario prevede distintamente:

- la sezione relativa alle aree dell'ob. 2 selezionate con la Decisione comunitaria del 27/7/2000, per le quali è disponibile un ammontare di risorse comunitarie (FESR) pari a

83.885.582 euro per il periodo 2000-2006¹⁴ a cui si aggiungono le risorse derivanti dall'assegnazione della premialità di cui all'articolo 44 del Reg. CE 1260/99 pari a 3.652.110 Euro;

- la sezione relativa alle aree del sostegno transitorio (Phasing out) e cioè ai territori che hanno usufruito nel precedente periodo di programmazione degli aiuti di cui all'Ob. 2 o all'Ob. 5b, ma che non sono stati inclusi nel periodo 2000-2006 tra le aree del nuovo Ob. 2; per tali aree si dispone di un ammontare totale del contributo FESR pari a 12.657.403¹⁵ euro a cui si aggiungono le risorse derivanti dall'assegnazione della premialità di cui all'articolo 44 del Reg. CE 1260/99 pari a 532.943 Euro.

Sia per le aree dell'Obiettivo 2 che per quelle del sostegno transitorio il Piano finanziario prevede di avvalersi di adeguate risorse nazionali; inoltre, per l'attuazione di singole misure all'interno degli assi prioritari, è previsto il coinvolgimento di operatori privati che parteciperanno al cofinanziamento del Programma.

Nello specifico il Piano relativamente alle aree Ob. 2, tenendo conto dei tassi di partecipazione previsti dal reg. 1260/99 art. 29, prevede una spesa pubblica complessiva pari a 291.791.543 euro, dei quali:

- 87.537.692 euro di contributi comunitari a valere sulle risorse FESR
- 204.253.851 euro di risorse pubbliche nazionali di cui 142.977.692 provenienti dallo stato centrale (L. 183/87) e 61.276.159 dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dagli enti locali e dagli altri enti pubblici locali.

A titolo puramente indicativo è prevista una partecipazione dei privati per 161.400.798 euro; in tale ipotesi il costo totale attivato con il Docup in tali aree ammonta a 453.193.105 euro.

Per le aree del sostegno transitorio (Phasing out), il Piano finanziario assume, in analogia a quanto sopraindicato, i tassi di partecipazione previsti dal Reg. 1260/99 art. 29, e prevede una spesa pubblica complessiva pari a 43.967.438 euro dei quali:

- 13.190.346 euro di contributi comunitari a valere sulle risorse FESR

¹⁴ Tali ammontari tengono conto anche delle risorse che proverranno dall'indicizzazione; la valutazione delle risorse provenienti dall'indicizzazione è stata effettuata sulla base dell'articolazione delle risorse nel periodo 2001-2006 e di un tasso di inflazione del 2% annuo, che è stato applicato agli ammontari espressi ai prezzi del 1999. Tali ammontari, invece, sono valutati al netto della quota "premiata" accantonata nel rispetto della regolamentazione comunitaria (Reg. 1260/99 art. 44), che prevede che il 4% delle risorse assegnate alle regioni italiane dell'ob. 2 sia distribuito tra le Regioni stesse in relazione alla efficienza ed efficacia dimostrate dalle varie autorità responsabili nell'implementazione delle attività programmate.

¹⁵ Vedi nota 8.

- 30.777.092 euro di risorse pubbliche nazionali, di cui 21.543.964 provenienti dallo stato centrale (L. 183/87) e 9.233.128 dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dagli altri enti.

A titolo indicativo è prevista una partecipazione dei privati per 28.968.355 euro; in tale ipotesi la spesa totale attivata con il Docup per le aree a sostegno transitorio ammonta a 72.936.175 euro.

Nei due Piani finanziari sovraesposti si è ipotizzato che:

- a. l'apporto del fondo comunitario rappresenta il 30% della spesa pubblica;
- b. l'apporto nazionale è costituito da un contributo dello Stato centrale pari al 70% della quota nazionale di spesa pubblica e da un contributo pari al residuo 30% della Regione, enti locali e altri enti.

La stima dei finanziamenti non pubblici (circa 190.000 Euro), pari in media al 57% del costo pubblico totale, comprende essenzialmente la previsione delle risorse private attivabili con le misure relative ai regimi di aiuti.

Per le infrastrutture che prevedono l'applicazione di una tariffa si è valutata la possibilità di compartecipazione al finanziamento, pro quota, dei soggetti gestori (che potranno anche attivare, ove ci siano le condizioni di convenienza, finanziamenti privati).

Per quanto riguarda l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, l'Amministrazione Regionale potrà anche coinvolgere nella attuazione del Docup operatori privati attivando il "project financing"; al riguardo è da sottolineare che la Regione ha emanato in materia la legge n. 20 del 6.07.1999. Nella fase di definizione del complemento di programmazione verrà comunque esplorata la possibilità di selezionare progetti che possano trovare un contributo, anche minimo, di privati, attraverso meccanismi di cofinanziamento sia finalizzati a rientri tariffari sia anche, attivando possibili forme di "sponsorizzazione".

6.3. La formulazione del piano finanziario

6.3.1. Generalità

In tale contesto generale, tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia programmata, nonché dei tassi di partecipazione finanziaria dell'UE previsti per le diverse misure cofinanziate dal FESR, è stata programmata la ripartizione della spesa totale per Assi e per anni (vedi tabelle 6.1 e 6.2).

Il Piano Finanziario articolato per Assi esprime una ripartizione delle risorse, strumentale alla realizzazione degli obiettivi globali assunti a base del Docup, indipendentemente dagli

operatori e dalle modalità attuative che saranno adottate nella implementazione del programma.

6.3.2. Revisione di metà periodo

Nell'ambito del Docup nel suo complesso (Aree Ob. 2 e sostegno transitorio) l'assegnazione programmatica delle risorse disponibili, comprendenti sia quelle comunitarie che quelle derivanti dal cofinanziamento nazionale è frutto delle rimodulazioni effettuate nel contesto della "Revisione di metà periodo".

Criteri guida per la revisione di metà periodo

Nello specifico, in sede di ridefinizione del piano finanziario sono stati considerati i seguenti elementi:

- le disponibilità aggiuntive derivanti dal premio di efficacia ed efficienza conseguito al 31.12.2003;
- le indicazioni formulate dal valutatore indipendente nel Rapporto di valutazione intermedia nonché gli Orientamenti per la revisione di metà periodo espressi dalla Commissione Europea;
- l'avanzamento finanziario, procedurale e fisico del programma ovvero:
 - il grado di utilizzo delle risorse finanziarie,
 - il raggiungimento degli obiettivi specifici posti per ogni Asse/misura/azione,
 - le risorse riprogrammabili ovvero le disponibilità che non hanno ancora avuto una destinazione (impegno o indicazione di programma) e quelle la cui destinazione risulta non più adeguata agli obiettivi e alla strategia di programma;
- la progettualità e i fabbisogni ulteriori espressi dal territorio oggetto di intervento in relazione alla revisione di metà periodo;
- la necessità di garantire un equilibrato livello di impegni a valere su risorse regionali aggiuntive al programma (PAR) per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti e il pieno utilizzo delle risorse finanziando un adeguato "overbooking" di progetti rendicontabili.

La revisione del piano finanziario è quindi il risultato di un'operazione complessiva che racchiude in se tre azioni fra loro legate e complementari:

- la ripartizione delle risorse derivanti dalla premialità;
- la ripartizione delle risorse riprogrammabili del DOCUP;
- la ripartizione di ulteriori risorse aggiuntive regionali al programma.

Attribuzione della riserva di efficacia ed efficienza

Per l'attribuzione della riserva di premialità è stata formulata una proposta nazionale in data 19.12.2001 accolta dai servizi della Commissione Europea e, sulla base della proposta nazionale di attribuzione risorse del 23.12.2003 il DOCUP della Regione Friuli Venezia Giulia ha ricevuto le risorse come da Decisione CE (2004) 883 del 23.03.2004.

L'attribuzione tra le varie misure delle risorse derivanti dalla riserva di efficacia ed efficienza è stata indirizzata prevalentemente alle azioni infrastrutturali aventi quali beneficiari finali gli enti locali. Questi ultimi hanno infatti dimostrato una notevole capacità progettuale e realizzativa, contribuendo in modo significativo all'avanzamento finanziario del programma registrato nel 2003 ed anche al conseguimento del premio di metà periodo.

Le risorse derivanti dalla premialità (riferite alla quota UE, Stato, Regione, Altro pubblico) sono state distribuite nel seguente modo:

(importi in Meuro)

Asse	Risorse derivati dalla premialità
1	5,83
2	--
3	5,22
4	2,90
5	--
TOTALE	13,95

Attribuzione delle risorse riprogrammabili del DOCUP e del piano aggiuntivo regionale

A seguito di una attenta analisi sull'avanzamento delle singole misure/azioni e dei progetti pubblici è stato possibile individuare i progetti/azioni/misure che non risultano realizzabili e/o compatibili con DOCUP, ovvero che risultano non più necessarie.

La ripartizione delle risorse derivanti dai suddetti progetti/azioni/misure e quelle non ancora utilizzate, o non aventi ancora una puntuale destinazione, è stata operata sulla base dei criteri prima esposti e di una rilevazione, in collaborazione con le Direzioni Attuatrici, di ulteriori fabbisogni prioritari espressi dal territorio con la consultazione delle parti socioeconomiche e istituzionali locali. La copertura dei suddetti fabbisogni è stata garantita anche con la distribuzione in maniera equilibrata delle risorse aggiuntive regionali.

Risultati della revisione

Le variazioni complessive del piano finanziario (riferite alla quota UE, Stato, Regione, Altro pubblico) a seguito della revisione di metà periodo sono sintetizzate nella tabella sottostante:

(importi in euro)

ASSI	A		B		C	
	Piano finanziario iniziale *	%	Piano finanziario finale **	%	Variazioni	C / tot. B
ASSE 1	89.137.362	28%	87.398.874	26%	- 1.738.488	-1%
ASSE 2	144.700.605	45%	143.358.449	43%	- 1.342.156	0%
ASSE 3	42.733.710	13%	53.165.265	16%	10.431.555	3%
ASSE 4	37.189.693	12%	43.788.962	13%	6.599.269	2%
ASSE 5	8.047.431	3%	8.047.431	2%	-	0%
TOTALE	321.808.801	100%	335.758.981	100%	13.950.180	4%

* piano finanziario delle risorse pubbliche approvato con Dece C(2001) 2811 del 23 novembre 2001

** piano finanziario delle risorse pubbliche proposto dall'AdG a seguito della revisione di metà periodo

Le modifiche non determinano variazioni sostanziali nel peso relativo dei singoli assi sul piano finanziario. In termini assoluti, la rimodulazione comporta una leggera riduzione degli assi 1 e 2 ed un significativo potenziamento delle dotazioni finanziarie degli assi 3 e 4.

La diminuzione della dotazione dell'asse 1 è dovuta essenzialmente al fatto che le tempistiche di realizzazione di alcuni progetti sono risultate incompatibili con le tempistiche previste dal DOCUP. Per tale motivo le risorse inizialmente destinate a tali progetti sono state liberate a favore di altre azioni.

Nell'ambito dell'asse 2, da un lato si è operata una ricalibratura delle dotazioni finanziarie degli aiuti diretti a favore delle PMI, dall'altro si è provveduto all'introduzione di due nuove misure (ed alla contestuale assegnazione di nuove risorse) rispettivamente a favore della grande impresa (2.6) e dell'imprenditoria femminile (2.7).

Il forte incremento di dotazioni finanziarie registrato dall'asse 3 è giustificato in parte dall'introduzione di una nuova misura a favore degli interventi di "prevenzione del dissesto idrogeologico" e in parte dall'attribuzione di ulteriori fondi alle azioni rivolte alla valorizzazione delle risorse naturali.

La variazione dell'asse 4, è determinata dall'aumento piuttosto generalizzato della dotazione finanziaria delle azioni rivolte sia alle imprese sia agli enti pubblici.

6.3.3. Variazioni al piano finanziario successive alla revisione di metà periodo

Successivamente alla revisione di metà periodo, ed al fine di migliorare l'efficienza dell'esecuzione dell'intervento e di meglio calibrare l'articolazione del piano finanziario del programma con il reale avanzamento dello stesso, è risultato opportuno apportare un'ulteriore riallocazione, riprogrammando in area obiettivo 2 risorse dall'Asse III "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali" (-) Euro 3.563.743,00, all'Asse I "Competitività ed attrattività del sistema territoriale" (+) Euro 3.563.743,00.

Tale variazione:

- è coerente con gli "Orientamenti sulla chiusura degli interventi 2000 – 2006 dei Fondi Strutturali" di cui alla comunicazione della Commissione (2006) 3424;

- non comporta un aumento della dotazione finanziaria di aiuti di stato, bensì una diversa riallocazione tra misure che prevedono interventi infrastrutturali;
- pur comportando una riduzione finanziaria dell'asse III, garantisce la prosecuzione dei progetti ivi finanziati, attraverso la copertura finanziaria degli stessi con risorse meramente regionali (overbooking);
- non altera la struttura e gli obiettivi del programma, che rimangono pertanto immutati;
- è limitata all'annualità 2006 del piano di finanziamento degli assi coinvolti;
- per la sua entità non determina una variazione sostanziale nel peso relativo dei singoli assi sul piano finanziario, rappresentando di fatto un incremento del 4,08% delle risorse destinate all'Asse I e un decremento del 6,70% delle risorse allocate nell'asse III.

Le variazioni apportate al piano finanziario del Programma (riferite alla quota UE, Stato, Regione, Altro pubblico) sono sintetizzate nella tabella sottostante:

(importi in euro)

Assi	Piano finanziario di cui alla Dec CE (04) 4591 del 19.11.2004	Variazioni per asse apportate in area obiettivo 2	Piano finanziario finale
ASSE I	87.398.874	+ 3.563.743	90.962.617
ASSE II	143.358.449	--	143.358.449
ASSE III	53.165.265	(-) 3.563.743	49.601.522
ASSE IV	43.788.962	--	43.788.962
ASSE V	8.047.431	--	8.047.431
TOTALE	335.758.981	0	335.758.981

6.3.4. Struttura del piano per Assi

Nel dettaglio l'assegnazione programmatica prevista dal piano finanziario per singolo asse risulta così definita:

- a. all'Asse I, "competitività ed attrattività del sistema territoriale" è assegnata una risorsa pubblica pari a 90.962.617 euro: dei quali 27.288.786 derivanti da risorse comunitarie del FESR e 63.673.831 da risorse nazionali.

Il coinvolgimento di operatori privati nel finanziamento degli interventi per l'Asse I non è previsto, per cui la spesa complessiva per detto Asse è pari alla spesa pubblica.

- b. All'Asse II, "Ampliamento e competitività del sistema delle imprese" è assegnata una risorsa pubblica complessiva pari a 143.358.449 euro: dei quali 43.007.880 derivanti da risorse comunitarie del FESR e 100.350.569 da risorse nazionali.
- c. All'Asse III "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali" è assegnata una risorsa pubblica complessiva pari a 49.601.522 euro: dei quali 11.880.454 derivanti da risorse comunitarie del FESR e 34.721.068 da risorse nazionali.
- d. All'Asse IV "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale" è assegnata una risorsa pubblica complessiva pari a 43.788.962 euro: dei quali 13.136.689 derivanti da risorse comunitarie del FESR e 30.652.273 da risorse nazionali.
- e. Infine, all'Asse V "Assistenza tecnica", che, concerne tutte le attività relative all'implementazione del Docup (diffusione dell'informazione, pubblicità, assistenza tecnica, valutazione, studi e ricerche, ecc.), sono assegnati 8.047.431 euro dei quali 2.414.229 provenienti dal FESR, e 5.633.202 da risorse nazionali. Non è previsto l'apporto di privati al finanziamento di tali iniziative.

Si tratta dunque di un programma che nel complesso dovrà attivare nel prossimo periodo di programmazione (2000-2006, con spese da sostenere fino al 2008), una spesa pubblica per circa 335.758.981 Meuro; spesa che, considerata congiuntamente alla quota di risorse private attivate, si può valutare nell'ordine dei 526 Meuro.

Tab. 6.1.a

Documento unico di programmazione - Ob. 2
 Periodo di Programmazione 2000 - 2006
 Piano finanziario indicativo totale - comprensivo dell'indicizzazione (2%) e della assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza (4%) - Importi in euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2

- Per Assi

	Assi Prioritari	Costo 1 = 2 + 7	Spesa Pubblica					Privati
			Totale 2 = 3 + 4	Contributo FESR 3	Contributi Nazionali			
					Totale 4 = 5 + 6	Stato 5	Regione e altri Enti 6	
1	Competitività ed attrattività del sistema territoriale	90.962.617	90.962.617	27.288.786	63.673.831	44.571.682	19.102.149	-
	Zone obiettivo 2	77.689.154	77.689.154	23.306.747	54.382.407	38.067.685	16.314.722	
	Zone a sostegno transitorio	13.273.463	13.273.463	3.982.039	9.291.424	6.503.997	2.787.427	
2	"Ampliamento e competitività del sistema imprese"	143.358.449	143.358.449	43.007.880	100.350.569	70.245.390	30.105.179	-
	Zone obiettivo 2	123.532.870	123.532.870	37.060.091	86.472.779	60.530.938	25.941.841	
	Zone a sostegno transitorio	19.825.579	19.825.579	5.947.789	13.877.790	9.714.452	4.163.338	
3	"Valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e culturali"	49.601.522	49.601.522	14.880.454	34.721.068	24.304.751	10.416.317	-
	Zone obiettivo 2	39.805.290	39.805.290	11.941.585	27.863.705	19.504.597	8.359.108	
	Zone a sostegno transitorio	9.796.232	9.796.232	2.938.869	6.857.363	4.800.154	2.057.209	
4	"Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"	43.788.962	43.788.962	13.136.689	30.652.273	21.456.592	9.195.681	-
	Zone obiettivo 2	42.716.798	42.716.798	12.815.040	29.901.758	20.931.231	8.970.527	
	Zone a sostegno transitorio	1.072.164	1.072.164	321.649	750.515	525.361	225.154	
5	"Assistenza tecnica"	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961	-
	Zone obiettivo 2	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961	
	Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	
	Zone obiettivo 2	291.791.543	291.791.543	87.537.692	204.253.851	142.977.692	61.276.159	
	Zone a sostegno transitorio	43.967.438	43.967.438	13.190.346	30.777.092	21.543.964	9.233.128	
	Totale Programma	335.758.981	335.758.981	100.728.038	235.030.943	164.521.656	70.509.287	

Tab. 6.1.b

Documento unico di programmazione - Ob. 2
 Periodo di Programmazione 2000 - 2006
 Piano finanziario indicativo totale - comprensivo dell'indicizzazione (2%) e della assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza (4%) - Importi in euro
 Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2
 - Per Anni

	Costo	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati
		Totale 2 = 3 + 4	Contributo FESR 3	Totale 4 = 5 + 6	Stato 5	Regione e altri Enti 6				
	1 = 2 + 7									7
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zone obiettivo 2	40.035.051	40.035.051	12.010.548	28.024.503	19.617.153	8.407.350				
Zone a sostegno transitorio	10.325.682	10.325.682	3.097.733	7.227.949	5.059.564	2.168.385				
Totale 2001	50.360.733	50.360.733	15.108.281	35.252.452	24.676.717	10.575.735				
Zone obiettivo 2	48.644.467	48.644.467	14.593.380	34.051.087	23.835.762	10.215.325				
Zone a sostegno transitorio	11.491.486	11.491.486	3.447.477	8.044.009	5.630.806	2.413.203				
Totale 2002	60.135.953	60.135.953	18.040.857	42.095.096	29.466.568	12.628.528				
Zone obiettivo 2	49.522.981	49.522.981	14.856.935	34.666.046	24.266.233	10.399.813				
Zone a sostegno transitorio	9.492.968	9.492.968	2.847.916	6.645.052	4.651.536	1.993.516				
Totale 2003	59.015.949	59.015.949	17.704.851	41.311.098	28.917.769	12.393.329				
Zone obiettivo 2	50.401.502	50.401.502	15.120.489	35.281.013	24.696.713	10.584.300				
Zone a sostegno transitorio	7.383.424	7.383.424	2.215.045	5.168.379	3.617.867	1.550.512				
Totale 2004	57.784.926	57.784.926	17.335.534	40.449.392	28.314.580	12.134.812				
Zone obiettivo 2	51.154.512	51.154.512	15.346.393	35.808.119	25.065.684	10.742.435				
Zone a sostegno transitorio	5.273.878	5.273.878	1.582.175	3.691.703	2.584.191	1.107.512				
Totale 2005	56.428.390	56.428.390	16.928.568	39.499.822	27.649.875	11.849.947				
Zone obiettivo 2	52.033.030	52.033.030	15.609.947	36.423.083	25.496.147	10.926.936				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2006	52.033.030	52.033.030	15.609.947	36.423.083	25.496.147	10.926.936				
Zone obiettivo 2	291.791.543	291.791.543	87.537.692	204.253.851	142.977.692	61.276.159				
Zone a sostegno transitorio	43.967.438	43.967.438	13.190.346	30.777.092	21.543.964	9.233.128				
Totale programma	335.758.981	335.758.981	100.728.038	235.030.943	164.521.656	70.509.287				

Tab. 6.2.a

Documento unico di programmazione - Ob. 2
Periodo di Programmazione 2000 - 2006
Piano finanziario indicativo annuale per Asse - Importi in Euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2
Asse 1 "Competitività ed attrattività del sistema territoriale"

	Costo	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati
		Totale	Contributo FESR	Totale	Stato	Regione e altri Enti				
		1 = 2 + 7	3	4 = 5 + 6	5	6				
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-	-	-	7	
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale 2000	-	-	-	-	-	-	-	-		
Zone obiettivo 2	11.097.983	11.097.983	3.329.395	7.768.588	5.438.012	2.330.576				
Zone a sostegno transitorio	2.845.176	2.845.176	853.553	1.991.623	1.394.136	597.487				
Totale 2001	13.943.159	13.943.159	4.182.948	9.760.211	6.832.148	2.928.063				
Zone obiettivo 2	13.484.567	13.484.567	4.045.370	9.439.197	6.607.438	2.831.759				
Zone a sostegno transitorio	3.166.404	3.166.404	949.921	2.216.483	1.551.538	664.945				
Totale 2002	16.650.971	16.650.971	4.995.291	11.655.680	8.158.976	3.496.704				
Zone obiettivo 2	13.728.098	13.728.098	4.118.429	9.609.669	6.726.768	2.882.901				
Zone a sostegno transitorio	2.615.725	2.615.725	784.718	1.831.007	1.281.705	549.302				
Totale 2003	16.343.823	16.343.823	4.903.147	11.440.676	8.008.473	3.432.203				
Zone obiettivo 2	14.425.701	14.425.701	4.327.710	10.097.991	7.068.594	3.029.397				
Zone a sostegno transitorio	2.677.944	2.677.944	803.383	1.874.561	1.312.193	562.368				
Totale 2004	17.103.645	17.103.645	5.131.093	11.972.552	8.380.787	3.591.765				
Zone obiettivo 2	13.013.379	13.013.379	3.904.013	9.109.366	6.376.556	2.732.810				
Zone a sostegno transitorio	1.968.214	1.968.214	590.464	1.377.750	964.425	413.325				
Totale 2005	14.981.593	14.981.593	4.494.477	10.487.116	7.340.981	3.146.135				
Zone obiettivo 2	11.939.426	11.939.426	3.581.830	8.357.596	5.850.317	2.507.279				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2006	11.939.426	11.939.426	3.581.830	8.357.596	5.850.317	2.507.279				
Zone obiettivo 2	77.689.154	77.689.154	23.306.747	54.382.407	38.067.685	16.314.722				
Zone a sostegno transitorio	13.273.463	13.273.463	3.982.039	9.291.424	6.503.997	2.787.427				
Totale ASSE 1	90.962.617	90.962.617	27.288.786	63.673.831	44.571.682	19.102.149				

Tab. 6.2.b

Documento unico di programmazione - Ob. 2
Periodo di Programmazione 2000 - 2006
Piano finanziario indicativo annuale per Asse - Importi in Euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2
Asse 2 "Ampliamento e competitività del sistema imprese"

	Costo	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati
		Totale	Contributo FESR	Totale	Stato	Regione e altri Enti				
	1 = 2 + 7	2 = 3 + 4	3	4 = 5 + 6	5	6			7	
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2000	-	-	-	-	-	-				
Zone obiettivo 2	17.591.961	17.591.961	5.277.622	12.314.339	8.620.037	3.694.302				
Zone a sostegno transitorio	5.343.237	5.343.237	1.603.000	3.740.237	2.618.166	1.122.071				
Totale 2001	22.935.198	22.935.198	6.880.622	16.054.576	11.238.203	4.816.373				
Zone obiettivo 2	21.375.063	21.375.063	6.412.558	14.962.505	10.473.754	4.488.751				
Zone a sostegno transitorio	5.946.512	5.946.512	1.783.985	4.162.527	2.913.768	1.248.759				
Totale 2002	27.321.575	27.321.575	8.196.543	19.125.032	13.387.522	5.737.510				
Zone obiettivo 2	21.761.093	21.761.093	6.528.369	15.232.724	10.662.907	4.569.817				
Zone a sostegno transitorio	4.912.337	4.912.337	1.473.726	3.438.611	2.407.027	1.031.584				
Totale 2003	26.673.430	26.673.430	8.002.095	18.671.335	13.069.934	5.601.401				
Zone obiettivo 2	19.572.572	19.572.572	5.871.811	13.700.761	9.590.528	4.110.233				
Zone a sostegno transitorio	2.089.610	2.089.610	626.905	1.462.705	1.023.894	438.811				
Totale 2004	21.662.182	21.662.182	6.498.716	15.163.466	10.614.422	4.549.044				
Zone obiettivo 2	21.867.709	21.867.709	6.565.351	15.302.358	10.691.650	4.610.708				
Zone a sostegno transitorio	1.533.883	1.533.883	460.173	1.073.710	751.597	322.113				
Totale 2005	23.401.592	23.401.592	7.025.524	16.376.068	11.443.247	4.932.821				
Zone obiettivo 2	21.364.472	21.364.472	6.404.380	14.960.092	10.492.062	4.468.030				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2006	21.364.472	21.364.472	6.404.380	14.960.092	10.492.062	4.468.030				
Zone obiettivo 2	123.532.870	123.532.870	37.060.091	86.472.779	60.530.938	25.941.841				
Zone a sostegno transitorio	19.825.579	19.825.579	5.947.789	13.877.790	9.714.452	4.163.338				
Totale ASSE 2	143.358.449	143.358.449	43.007.880	100.350.569	70.245.390	30.105.179				

Tab. 6.2.c

Documento unico di programmazione - Ob. 2
 Periodo di programmazione 2000 - 2006
 Piano finanziario indicativo annuale per Asse - Importi in Euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2
 Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali"

	Costo	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati
		Totale	Contributo FESR	Contributi Nazionali						
				Totale	Stato	Regione e altri Enti				
	1 = 2 + 7	2 = 3 + 4	3	4 = 5 + 6	5	6	7			
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2000	-	-	-	-	-	-				
Zone obiettivo 2	5.027.308	5.027.308	1.508.192	3.519.116	2.463.382	1.055.734				
Zone a sostegno transitorio	1.865.228	1.865.228	559.568	1.305.660	913.962	391.698				
Totale 2001	6.892.536	6.892.536	2.067.760	4.824.776	3.377.344	1.447.432				
Zone obiettivo 2	6.108.415	6.108.415	1.832.525	4.275.890	2.993.124	1.282.766				
Zone a sostegno transitorio	2.075.816	2.075.816	622.745	1.453.071	1.017.150	435.921				
Totale 2002	8.184.231	8.184.231	2.455.270	5.728.961	4.010.274	1.718.687				
Zone obiettivo 2	6.218.733	6.218.733	1.865.620	4.353.113	3.047.180	1.305.933				
Zone a sostegno transitorio	1.714.804	1.714.804	514.441	1.200.363	840.254	360.109				
Totale 2003	7.933.537	7.933.537	2.380.061	5.553.476	3.887.434	1.666.042				
Zone obiettivo 2	8.593.376	8.593.376	2.578.012	6.015.364	4.210.763	1.804.601				
Zone a sostegno transitorio	2.480.052	2.480.052	744.011	1.736.041	1.215.230	520.811				
Totale 2004	11.073.428	11.073.428	3.322.023	7.751.405	5.425.993	2.325.412				
Zone obiettivo 2	6.790.843	6.790.843	2.042.254	4.748.589	3.304.014	1.444.575				
Zone a sostegno transitorio	1.660.332	1.660.332	498.104	1.162.228	813.558	348.670				
Totale 2005	8.451.175	8.451.175	2.540.358	5.910.817	4.117.572	1.793.245				
Zone obiettivo 2	7.066.615	7.066.615	2.114.982	4.951.633	3.486.134	1.465.499				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2006	7.066.615	7.066.615	2.114.982	4.951.633	3.486.134	1.465.499				
Zone obiettivo 2	39.805.290	39.805.290	11.941.585	27.863.705	19.504.597	8.359.108				
Zone a sostegno transitorio	9.796.232	9.796.232	2.938.869	6.857.363	4.800.154	2.057.209				
Totale ASSE 3	49.601.522	49.601.522	14.880.454	34.721.068	24.304.751	10.416.317				

Tab. 6.2.d

Documento unico di programmazione - Ob. 2
 Periodo di Programmazione 2000 - 2006
 Piano finanziario indicativo annuale per Asse - Importi in Euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2

Asse 4 "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale"

	Costo	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati
		Totale	Contributo FESR	Totale	Stato	Regione e altri Enti				
	1 = 2 + 7	2 = 3 + 4	3	4 = 5 + 6	5	6	7			
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2000	-	-	-	-	-	-				
Zone obiettivo 2	5.165.585	5.165.585	1.549.675	3.615.910	2.531.137	1.084.773				
Zone a sostegno transitorio	272.041	272.041	81.612	190.429	133.300	57.129				
Totale 2001	5.437.626	5.437.626	1.631.287	3.806.339	2.664.437	1.141.902				
Zone obiettivo 2	6.276.429	6.276.429	1.882.929	4.393.500	3.075.450	1.318.050				
Zone a sostegno transitorio	302.754	302.754	90.826	211.928	148.350	63.578				
Totale 2002	6.579.183	6.579.183	1.973.755	4.605.428	3.223.800	1.381.628				
Zone obiettivo 2	6.389.780	6.389.780	1.916.934	4.472.846	3.130.992	1.341.854				
Zone a sostegno transitorio	250.102	250.102	75.031	175.071	122.550	52.521				
Totale 2003	6.639.882	6.639.882	1.991.965	4.647.917	3.253.542	1.394.375				
Zone obiettivo 2	6.474.876	6.474.876	1.942.463	4.532.413	3.172.689	1.359.724				
Zone a sostegno transitorio	135.818	135.818	40.746	95.072	66.550	28.522				
Totale 2004	6.610.694	6.610.694	1.983.209	4.627.485	3.239.239	1.388.246				
Zone obiettivo 2	8.125.932	8.125.932	2.427.780	5.698.152	4.028.706	1.669.446				
Zone a sostegno transitorio	111.449	111.449	33.434	78.015	54.611	23.404				
Totale 2005	8.237.381	8.237.381	2.461.214	5.776.167	4.083.317	1.692.850				
Zone obiettivo 2	10.284.196	10.284.196	3.095.259	7.188.937	4.992.257	2.196.680				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-				
Totale 2006	10.284.196	10.284.196	3.095.259	7.188.937	4.992.257	2.196.680				
Zone obiettivo 2	42.716.798	42.716.798	12.815.040	29.901.758	20.931.231	8.970.527				
Zone a sostegno transitorio	1.072.164	1.072.164	321.649	750.515	525.361	225.154				
Totale ASSE 4	43.788.962	43.788.962	13.136.689	30.652.273	21.456.592	9.195.681				

Tab. 6.2.e

Documento unico di programmazione - Ob. 2
 Periodo di Programmazione 2000 - 2006
 Piano finanziario indicativo annuale per Asse - Importi in Euro

Intervento: Regione Friuli Venezia Giulia - Docup Ob. 2
 Asse 5 "Assistenza Tecnica"

	Costo	Spesa Pubblica							Privati	
		Totale	Contributo FESR	Totale	Contributi Nazionali			Regione e altri Enti		
					2 = 3 + 4	3	4 = 5 + 6			5
	1 = 2 + 7									
Zone obiettivo 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Zone obiettivo 2	1.152.214	1.152.214	345.664	806.550	564.585	241.965				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2001	1.152.214	1.152.214	345.664	806.550	564.585	241.965				
Zone obiettivo 2	1.399.993	1.399.993	419.998	979.995	685.996	293.999				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2002	1.399.993	1.399.993	419.998	979.995	685.996	293.999				
Zone obiettivo 2	1.425.277	1.425.277	427.583	997.694	698.386	299.308				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2003	1.425.277	1.425.277	427.583	997.694	698.386	299.308				
Zone obiettivo 2	1.334.977	1.334.977	400.493	934.484	654.139	280.345				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2004	1.334.977	1.334.977	400.493	934.484	654.139	280.345				
Zone obiettivo 2	1.356.649	1.356.649	406.995	949.654	664.758	284.896				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2005	1.356.649	1.356.649	406.995	949.654	664.758	284.896				
Zone obiettivo 2	1.378.321	1.378.321	413.496	964.825	675.377	289.448				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2006	1.378.321	1.378.321	413.496	964.825	675.377	289.448				
Zone obiettivo 2	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961				
Zone a sostegno transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale ASSE 5	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961				

7. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

7.1. Coordinamento degli interventi dei Fondi Strutturali a livello locale

7.1.1. Autorità di gestione e di coordinamento

L'autorità di gestione e di coordinamento del Docup è la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La Regione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, e in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Struttura competente:

L'autorità di gestione è il Servizio politiche comunitarie, Presidenza della Regione, Relazioni internazionali e comunitarie.

Responsabile: direttore del Servizio politiche comunitarie.

Il predetto Servizio regionale, assicura il coordinamento delle strutture regionali incaricate dell'attuazione attraverso conferenze interdirezionali, emanazioni di circolari, l'adozione di atti di indirizzo generale e la supervisione degli atti amministrativi generali di attuazione del Docup.

Il Servizio si incardina all'interno della ex Direzione regionale degli affari europei, istituita con la L.R. n. 7 del 1 marzo 1988, relativa all'organizzazione dell'apparato regionale. A seguito del riordinamento dell'apparato regionale, avviato dalla Giunta regionale con Delibera n° 3701 del 24.11.2003 e in base alla L.R. n° 4 del 17.02.2004, la DRAE è stata accorpata con altre strutture regionali ed ha assunto la denominazione Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione, come da ultimo modificato con DPGR 209/2008 "Modifiche al Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti locali", pubblicato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n. 34. La Direzione provvede al coordinamento generale delle attività finalizzate all'utilizzo degli strumenti finanziari dell'Unione europea nonché alle attività di informazione sul processo di integrazione europea, al coordinamento per l'adeguamento a prescrizioni e norme europee, in particolare per quanto riguarda la questione degli aiuti di stato.

Con la DGR n. 2827 del 17.9.1999 la Giunta regionale ha, inoltre, adottato particolari indirizzi procedurali ed organizzativi per il ciclo di programmazione e gestione dei fondi strutturali 2000-2006, ponendo in capo alla Cabina di regia il compito di raccordo e verifica della coerenza complessiva delle azioni previste dai documenti di programmazione dell'Obiettivo 2, dell'Obiettivo 3 e del Piano regionale di sviluppo rurale.

In tale quadro, tenuto conto di quanto disposto innovativamente dal Reg. n. 1260/1999 e dai relativi regolamenti attuativi in materia di gestione e controllo dei fondi strutturali, la

Giunta regionale con deliberazione n. 2213 del 6-7-2001 ha provveduto alla riorganizzazione della Direzione affari europei, ridefinendo i compiti del Servizio affari comunitari, sulla base dell'art.34 del Reg n.1260/1999, istituendo inoltre, all'interno della medesima Direzione, un apposito Servizio (Servizio finanziario e del rendiconto) per le attività proprie dell'autorità di pagamento e costituendo una struttura apposita per la gestione delle attività di monitoraggio del Docup. Con la medesima deliberazione è stato istituito anche il Servizio controllo comunitario cui sono attribuiti i compiti di controllo previsti dal regolamento n. 438/2001. Detto ufficio, sempre a seguito del riordinamento della struttura regionale, è confluito nella Direzione centrale delle Risorse economiche e finanziarie.

In tale quadro, il Servizio affari comunitari (ora Servizio politiche comunitarie), anche avvalendosi della struttura decentrata a Udine curerà, in particolare:

- l'elaborazione, in collaborazione con le strutture regionali di settore, e la presentazione alle autorità nazionali e comunitarie dei documenti di programmazione relativi all'obiettivo 2;
- la predisposizione di provvedimenti di carattere generale connessi all'attuazione della decisione comunitaria di approvazione del programma e dell'applicazione delle disposizioni in materia di gestione di interventi, ammissibilità delle spese, effettuazione dei controlli, ecc.;
- il coordinamento e la sorveglianza sull'attuazione del programma;
- organizzazione di apposite iniziative di aggiornamento e informazione delle strutture attuatrici e dei Beneficiari Finali;
- l'elaborazione dei rapporti di attuazione;
- l'organizzazione della valutazione intermedia;
- le attività di informazione e pubblicità;
- la gestione delle misure di "assistenza tecnica" previste dal Docup;
- le attività relative alla segreteria del Comitato di sorveglianza;
- le attività relative al partenariato.

Un altro strumento di miglioramento del coordinamento, peraltro già attuato e rilevato come buona pratica nel periodo 2000-2003, è rappresentato dall'organizzazione di riunioni periodiche, a scadenze ravvicinate, dell'Autorità di Gestione con i responsabili di misura, al fine di promuovere e migliorare l'unitarietà degli interventi, di monitorare congiuntamente l'avanzamento e di risolvere le problematiche connesse all'attuazione.

Nel complemento di programmazione saranno precisate le strutture regionali - Direzioni centrali e Servizi autonomi - responsabili dell'attuazione delle diverse misure e azioni, i responsabili di misura, le modalità operative nonché le modalità di coordinamento.

7.2. Coinvolgimento dei partner socioeconomici e istituzionali

7.2.1. Orientamenti generali

Per l'esercizio delle attività di partenariato previste dal regolamento n. 1260\99 e dalle Linee guida del Governo del 1999, la Giunta regionale con deliberazione n. 2827 del 17.7.1999 pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 40 del 6.10.1999 ha stabilito la costituzione di due Tavoli di consultazione:

- il *Tavolo istituzionale*, composto dai rappresentanti delle istituzioni locali: ANCI-Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, UNCEM-Unione nazionale delle Comunità montane; le quattro province della regione (Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone); i due comuni capoluoghi di Trieste e di Gorizia; inoltre i rappresentanti designati dal Comitato regionale per le pari opportunità, dalle associazioni ambientaliste facenti parte del Comitato misto delle forze economiche e sociali di supporto alla Cabina di regia regionale, dal Comitato regionale per il volontariato ("terzo settore");
- il *Tavolo socioeconomico*, formato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali industriali e artigianali, del commercio e turismo, dell'agricoltura, delle cooperative; delle quattro Camere di commercio provinciali; inoltre i rappresentanti designati dal Comitato regionale per le pari opportunità, dalle associazioni ambientaliste in seno al citato Comitato misto della Cabina di regia regionale, dal Comitato regionale per il volontariato (per il terzo settore).

Ai Tavoli partecipa anche l'Autorità Ambientale regionale.

Al fine di garantire un'efficace partecipazione dei soggetti del partenariato nella fase di programmazione e gestione del programma, la Regione si impegna, in particolare, a:

- sviluppare una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economiche e sociali;
- attivare, per la fase di predisposizione del Complemento di Programmazione, i predetti Tavoli di partenariato per contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate;
- sviluppare, per le fasi di attuazione, l'attività di concertazione soprattutto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, nel quale figureranno rappresentanze delle parti economiche e sociali.

A tal fine, l'Autorità di gestione del Docup presenterà, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza:

- le modalità di integrazione e coinvolgimento dei partner nel Comitato di Sorveglianza;
- la precisazione del ruolo esercitato dai partner nella fase attuativa, di sorveglianza e di valutazione.

7.2.2. Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni alla politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Amministrazione regionale con la già citata deliberazione della Giunta regionale n. 2827 del 17 settembre 1999 e con la conseguente deliberazione del Consiglio di Amministrazione del personale n. 10 del 18 gennaio 2000, ha conferito all'Autorità Ambientale, già costituita in attuazione del Docup Obiettivo 2 1997-1999, i compiti di Autorità Ambientale per la programmazione 2000-2006. L'Autorità è individuata in un apposito gruppo di lavoro, formato dal direttore regionale dell'Ambiente (coordinatore) e dai direttori regionali (o loro delegati) delle altre Direzioni centrali competenti per le diverse questioni ambientali (pianificazione territoriale, Ufficio di piano, sanità, parchi e foreste, agricoltura). Si prevede l'allargamento del gruppo anche alla struttura regionale competente per i beni culturali.

La durata del gruppo di lavoro è fissata attualmente al 31.12.2006.

In relazione al già ricordato riordino dell'Amministrazione regionale, l'A.A. potrà essere soggetta ad una revisione della sua struttura e organizzazione.

L'A.A. opera d'intesa con tutte le strutture regionali interessate e potrà avvalersi della collaborazione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA).

L'Autorità Ambientale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione e con i responsabili degli Assi e delle misure, nelle fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di programmazione), selezione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie e nazionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo tecnico di valutazione e verifica per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;

- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Docup, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei propri compiti, è, peraltro, indispensabile un rafforzamento delle strutture tecniche e amministrative dell'Autorità Ambientale. Pertanto, anche utilizzando le risorse dell'Assistenza Tecnica, l'Amministrazione regionale prevede di istituire una task-force demandata ad assistere l'A.A. nello svolgimento dei propri compiti.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi (esempio: partecipazione a comitati di gestione, gruppi tecnici, ecc.).

Al più tardi in occasione della riunione di insediamento del Comitato di sorveglianza, l'Autorità di gestione, di concerto con l'Autorità Ambientale, illustrerà le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità Ambientale alle predette attività.

L'Autorità Ambientale, elabora, entro tre mesi dall'approvazione del Docup, un piano operativo per lo svolgimento dei propri compiti. Il piano operativo indica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità Ambientale, nonché la descrizione delle misure atte a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del Docup attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale. Il piano operativo è sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Docup.

L'Autorità Ambientale redige un rapporto di integrazione alla Valutazione Ambientale ex-Ante del Docup; essa inoltre riferisce ai Comitati di Sorveglianza sull'attuazione del Piano Operativo di Cooperazione sistematica in vigore e propone suoi eventuali adattamenti. L'Autorità Ambientale verifica l'idoneità ed efficacia degli indicatori e criteri di selezione ambientali individuati e propone eventuali adattamenti. L'Autorità Ambientale si coordina e collabora con l'ARPA per i progetti attinenti al monitoraggio ambientale.

L'Autorità Ambientale regionale, unitamente all'Autorità responsabile della programmazione, partecipa ai lavori della «Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei Fondi strutturali comunitari», cui partecipano anche i rappresentanti delle Regioni dell'Obiettivo 1.

7.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

7.3.1. Autorità di Pagamento

Presidenza della Regione - Relazioni internazionali e comunitarie – Servizio finanziario e del rendiconto.

In attuazione dell'art. 38 del Regolamento (CE) n.1260/99 e del Regolamento (CE) n.438/2001 l'Amministrazione regionale ha istituito presso la Direzione regionale degli affari europei il Servizio finanziario e del rendiconto (ora incorporato nelle Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione), che svolgerà i compiti propri dell'Autorità di pagamento, separando così le funzioni di coordinamento e sorveglianza della gestione, affidati al Servizio politiche comunitarie, da quelli della rendicontazione, verifica e certificazione delle spese.

Al predetto Servizio compete:

- l'elaborazione, verifica, certificazione, presentazione alla Commissione europea e allo Stato delle dichiarazioni di spesa intermedie e finali secondo le modalità previste dall'art.9 §2 del Regolamento n.438/2001;
- gli adempimenti connessi alla contabilizzazione degli importi da recuperare relativi a pagamenti già effettuati esercitando la sorveglianza per garantire il tempestivo recupero di tali importi, ai sensi dell'art. 8 del citato Regolamento n. 438, da parte delle strutture regionali attuatrici;
- il ricevimento dei pagamenti della Commissione in collaborazione con la Ragioneria generale della regione;
- la sorveglianza affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi Strutturali cui hanno diritto.

Le funzioni dell'Autorità di Pagamento sono disciplinate dal Regolamento (CE) n. 438/2001.

7.3.2. Sistema di gestione delle risorse finanziarie

Per la gestione delle risorse finanziarie dell'Obiettivo 2, è costituito un apposito Fondo con gestione fuori bilancio, affidato alla finanziaria regionale Friulia S.p.A., gestito secondo le direttive della Giunta regionale e le modalità stabilite da apposita convenzione. Il Fondo è soggetto alla sorveglianza e al controllo della Regione e della Corte dei Conti, ai sensi della legge 25.11.1971, n. 1041 e del DPR 11.7.1977, n.689 concernenti le gestioni fuori bilancio. Per la costituzione del Fondo e per la definizione delle procedure attuative la Giunta regionale ha approvato l'11 maggio 2001 uno specifico disegno di legge da sottoporre al Consiglio regionale, che prevede anche norme generali finalizzate alla semplificazione gestionale e all'accelerazione della spesa dei programmi comunitari (L.R. n° 27.11.2001). A detto Fondo affluiscono le risorse comunitarie, statali e regionali previste per l'attuazione del programma, che saranno gestite con le modalità prescritte dalla predetta legge regionale e dalla convenzione che sarà stipulata tra la Regione e la società finanziaria. Di tale convenzione si darà comunicazione al Comitato di Sorveglianza.

La procedura gestionale ricalca quella già adottata, con soddisfacenti risultati di efficienza e trasparenza contabile, nella precedente gestione dell'Obiettivo 2. In particolare, il sistema della gestione fuori bilancio assicura una flessibilità gestionale che le ordinarie procedure di contabilità e di gestione del bilancio regionale non consentono: ad esempio, per quanto

riguarda l'adattamento degli stanziamenti alle eventuali modifiche del piano finanziario, la possibilità di impegnare e pagare fino alla fine di ciascun esercizio finanziario senza i blocchi tecnici imposti dalla gestione della spesa regionale, la semplificazione delle procedure amministrative di pagamento, la velocità di erogazione dei pagamenti stessi.

Questa particolare modalità gestionale, unitamente ad altri interventi di semplificazione amministrativa che la Regione sta adottando, ad esempio nel settore delle opere pubbliche, contribuirà significativamente all'accelerazione della spesa, in linea con le disposizioni contenute nei nuovi regolamenti dei fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione, anche con il coordinamento del MEF, peraltro, rileverà e valuterà la trasferibilità delle buone pratiche esistenti in materia di gestione delle risorse finanziarie sia nelle Regioni Obiettivo 2 sia nel contesto delle Regioni Obiettivo 1.

7.3.3. Esecuzione finanziaria degli interventi

Come detto, la peculiarità del sistema di gestione finanziaria del Docup sta nella creazione di un Fondo con gestione fuori bilancio, affidato alla gestione della Finanziaria regionale.

Il percorso delle risorse finanziarie può così essere sintetizzato:

- le risorse assegnate alla Regione dalla UE e dallo Stato sono iscritte in appositi e distinti capitoli di entrata nel bilancio regionale;
- in corrispondenza di tali assegnazioni nel bilancio triennale di previsione della spesa è istituito una apposita *unità previsionale di base* (UPB), comprensiva degli stanziamenti previsti a carico della Regione, distinta al suo interno in *capitoli* secondo la provenienza dei fondi;
- periodicamente (trimestralmente) la Direzione competente per la vigilanza sul Fondo (individuata nella Direzione regionale dell'Industria, ora Direzione centrale delle Attività produttive) procede ad una verifica dei fabbisogni di spesa per il periodo considerato e trasferisce al Fondo Ob.2 le risorse necessarie per l'effettuazione dei pagamenti;
- la Friulia S.p.A. procede al pagamento delle somme spettanti ai beneficiari degli interventi in base ad appositi atti (decreti) di autorizzazione adottati dai Direttori delle strutture regionali competenti per l'attuazione; nessun onere o ritenuta viene applicata alle somme pagate, fatta eccezione per le obbligatorie ritenute fiscali;
- la Friulia S.p.A. tiene la registrazione contabile degli impegni finanziari (delibere della Giunta regionale); dei pagamenti autorizzati e di quelli effettuati; delle somme restituite a seguito di economie; delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate;
- trimestralmente la Friulia S.p.A. trasmette alle strutture regionali attuatrici il riepilogo degli atti di impegno e pagamento registrati sul Fondo per il controllo e la certificazione. Successivamente tali riepiloghi sono inviati alle Relazioni internazionali e comunitarie

della Presidenza della Regione ai fini del monitoraggio, dei rapporti di attuazione e delle rendicontazioni;

- annualmente la Friulia S.p.A. presenta alla Regione il rendiconto di gestione dell'esercizio, che viene controllato dalla Ragioneria generale e inviato alla Corte dei conti – delegazione locale per i successivi riscontri.

7.3.4. Modalità di attivazione dei flussi

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione provvede al versamento di un acconto contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione di approvazione del Docup. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva del FESR e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

L'Autorità di pagamento presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute, al Ministero dell'Economia e Finanze – Dipartimento Ragioneria generale dello Stato, IGRUE e al Dipartimento Politiche di coesione, Servizio per i Fondi strutturali comunitari per il successivo invio, da parte di quest'ultimo, alla Commissione europea.

L'Autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Il Ministero trasferisce all'Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate al finanziamento del Docup, che sono state esposte nei paragrafi precedenti, rispondono a criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, che la Commissione europea richiede.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro idoneo mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato articolo 32.

Le risorse rivenienti alla Autorità di Gestione dai rimborsi comunitari e nazionali relativi a progetti imputati alla programmazione comunitaria ed originariamente coperti da altre fonti di finanziamento nazionali e regionali diverse dal prestito (cosiddette "risorse liberate"), vengono reinvestite dalla Autorità di Gestione per realizzare progetti che rispondono agli obiettivi del DOCUP.

La riattribuzione delle risorse è effettuata in favore delle zone appartenenti all'obiettivo 2 (o in sostegno transitorio, se del caso) e riguarderà progetti con tempistica di attuazione quanto più possibile coerente con la programmazione 2000-2006.

Sintetiche informazioni al riguardo dovranno essere contenute nei Rapporti annuali di esecuzione.

7.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

7.4.1. Attività e procedure di gestione

La Regione, con l'art.3 della L.R. n. 4/99 ha definito le procedure generali per l'approvazione e la messa in esecuzione dei programmi cofinanziati dall'UE. Tali procedure sono di applicazione anche per il Docup obiettivo 2.

Come prevede il citato art. 3, la Giunta regionale approva la proposta di documento di programmazione da trasmettere alle autorità nazionali e comunitarie, sentita la competente Commissione del Consiglio regionale. Successivamente, entro 90 giorni (che saranno ridotti a 60 secondo la proposta di legge di cui sopra) dalla notifica dell'approvazione del Docup da parte della Commissione, ai sensi del medesimo articolo, la Giunta regionale dà esecuzione al programma, definendo, se del caso, specifiche modalità attuative e criteri di gestione.

Come già detto - disposizioni specifiche per l'istituzione del Fondo obiettivo 2 e altre norme procedurali e attuative speciali, finalizzate in particolare alla semplificazione e accelerazione delle procedure saranno stabilite in via normativa con la ricordata legge regionale in corso di approvazione: in particolare per quanto riguarda l'iter di approvazione delle opere pubbliche, si prevede il ricorso ad una apposita Conferenza regionale delle opere pubbliche per l'esame dei progetti preliminari ai fini dell'ammissibilità della spesa e della concessione delle necessarie autorizzazioni; inoltre, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi è data facoltà all'Amministrazione regionale di erogare anticipazioni fino al 70% dei contributi concessi previa verifica dell'avvio delle iniziative finanziate e prestazione di fidejussione da parte dei beneficiari privati.

Le modalità di attuazione del Docup prevedono, in linea generale, modalità di selezione degli interventi mediante bando. Tuttavia, per talune azioni a regia che comportano la realizzazione di interventi di interesse pubblico, la Regione, nel quadro della propria attività programmatica, individuerà gli interventi da realizzare tramite atti amministrativi di programmazione. In tali casi sarà rivolto invito ai beneficiari per la presentazione dei progetti attuativi, i quali saranno oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione regionale secondo criteri prefissati. Inoltre, per alcuni interventi, concernenti in prevalenza opere pubbliche di interesse regionale, la Regione procederà direttamente.

Non si prevedono modalità di attuazione particolari per le aree in regime di sostegno transitorio, anche se sarà sempre mantenuta la necessaria distinzione finanziaria in relazione alle previsioni del piano finanziario.

Potranno invece essere adottati bandi o graduatorie specifiche per determinate aree del territorio regionale, e segnatamente per l'area montana.

La procedura di esecuzione finanziaria degli interventi prevede il seguente iter:

- la Giunta regionale approva con apposita deliberazione le iniziative ammissibili all'intervento dell'Obiettivo 2, sulla base delle istruttorie svolte dalle strutture regionali competenti, definendo il relativo finanziamento. Tale atto costituisce impegno finanziario sul Fondo Ob. 2;
- i direttori delle strutture regionali competenti per l'attuazione provvedono, in esecuzione delle predette deliberazioni della Giunta, ad adottare i decreti di concessione dei finanziamenti e di autorizzazione al pagamento delle somme dovute ai beneficiari, specificando, tra l'altro: l'osservanza delle disposizioni indicate nei documenti programmatici, la partecipazione dei fondi strutturali nei limiti fissati, la conformità delle spese alle prescrizioni comunitarie. I pagamenti saranno disposti senza detrazioni, trattenute o altre decurtazioni, fatte salve quelle previste dalle norme fiscali.

All'interno delle medesime strutture regionali saranno distintamente individuati i responsabili dei procedimenti istruttori e i responsabili della verifica dell'attuazione dei progetti, rendicontazioni e relativi documenti giustificativi presentati dai beneficiari ai fini della liquidazione dei contributi e finanziamenti.

Le Direzioni sono responsabili anche delle procedure di recupero di somme, erogate e non dovute, ovvero del recupero a seguito di irregolarità riscontrate, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di rettifiche finanziarie. Nel Complemento di Programmazione saranno in particolare evidenziati:

- l'Ufficio (Direzione Centrale/Servizio) responsabile dell'attuazione di ogni singola misura (o azione, se del caso)
- la funzione del responsabile
- l'organizzazione delle risorse umane utilizzate
- i supporti informatici disponibili
- le procedure attuative e di gestione degli interventi
- le modalità di attuazione delle misure di assistenza tecnica finalizzate al potenziamento delle strutture dedicate alle attività connesse all'utilizzo dei Fondi strutturali, anche mediante la prosecuzione di una task force di personale a tempo determinato già costituita per la precedente programmazione, ovvero con il ricorso diretto a

professionalità esterne, con incarichi a tempo determinato e con procedure di evidenza pubblica

- le azioni concrete che si intendono adottare al fine di una semplificazione delle procedure, sia in applicazione delle normative esistenti, in particolare la citata L.R. n.1\2000, che attua i principi generali contenuti nelle leggi "Bassanini" sia con l'adozione di norme procedurali speciali, soprattutto per quanto riguarda le procedure nel settore dei lavori pubblici.

Nel corso del periodo 2004-2006 l'AdG intende impegnarsi in un esercizio concreto di semplificazione delle procedure d'attuazione degli interventi, garantendo la piena coerenza tra strutture e compiti ed organizzando una funzione efficiente di controllo di qualità delle procedure amministrative. L'Autorità di Gestione potrà avvalersi, nel quadro dell'attività di aggiornamento della valutazione intermedia, della collaborazione del valutatore indipendente, che peraltro ha già effettuato un primo specifico approfondimento sulla struttura organizzativa delle Autorità di Gestione e del sistema di coordinamento finalizzato all'attuazione del Docup Ob. 2.

7.4.2. Trasparenza e comunicazione

I Fondi strutturali costituiscono il contributo concreto dell'Unione europea allo sviluppo economico degli Stati membri ed al miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. In questo contesto è fondamentale garantire, attraverso adeguate azioni di informazione e pubblicità, l'accessibilità alle opportunità offerte dai Fondi strutturali e promuovere nell'opinione pubblica la conoscenza degli interventi realizzati e dei relativi benefici per le comunità locali.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 che nel suo allegato definisce il dettaglio delle norme in materia d'informazione e di pubblicità sugli interventi dei Fondi Strutturali.

Obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- Far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.

- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Il piano delle azioni di comunicazione

Le Autorità di Gestione del Docup predisporrà, all'interno dei complementi di programmazione, il Piano delle azioni di comunicazione che conterrà i seguenti elementi:

- obiettivi delle azioni e pubblico cui sono rivolte;
- contenuti e strategia delle azioni;
- bilancio di previsione;
- servizi amministrativi o organismi competenti per l'attuazione del Piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano di Comunicazione accompagnerà il processo di attuazione del Docup e pertanto passerà gradualmente dalla priorità della fase di avvio, di informazione ai potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai Fondi strutturali, alla priorità della fase di regime di dare conto degli stati di attuazione e dei risultati conseguiti. Inoltre, sarà sensibilizzata l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea per sostenere le politiche di sviluppo, specificando le missioni dei vari Fondi strutturali.

Le metodologie e gli strumenti di comunicazione del Piano saranno definiti tenendo conto che il funzionamento dei Fondi strutturali è complesso e, come tale, non è sempre comprensibile ai cittadini. Sarà posta, pertanto, la massima attenzione sia ai contenuti che al linguaggio (es. meno testo e più illustrazioni) da utilizzare per la comunicazione in relazione agli specifici target di destinatari.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori svolto dall'Amministrazione regionale, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, l'Autorità di Gestione del Docup provvede:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali;
- ad un'ampia diffusione dell'uso dell'informatica (ossia la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);
- all'istituzione di «unità di assistenza tecnica» a livello regionale, allo scopo di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari, in particolare tramite la struttura stabile di Udine;

Inoltre, per quanto riguarda l'allestimento del materiale informativo e pubblicitario, si farà riferimento alle norme definite nell'allegato al Regolamento n. 1159/2000.

Ruolo delle Autorità di Gestione e dei Comitati di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del Docup provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per assicurare e migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

In particolare le Autorità di Gestione sono responsabili:

- dell'identificazione di un «responsabile per la comunicazione»;
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione;
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa. (ad esempio si possono prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle loro riunioni).

Il Responsabile per la comunicazione del DOCUP presenterà, in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, specifiche relazioni sullo stato di attuazione del Piano evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione del DOCUP, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di Gestione garantirà adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Valutazione delle azioni informative e pubblicitarie

Le valutazioni del DOCUP, soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 per gli aggiornamenti delle valutazioni intermedie, dovranno contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

7.4.3. Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 4130 del 11.12.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 4/02 del 23.01.2002. La composizione del Comitato è stata modificata con Delibera n. 1148 del 07.05.2004 in base alla riorganizzazione regionale avviata nel corso del 2003. Nella predetta delibera sono indicati i compiti e i poteri del CdS che sono conformi a quanto stabilito dall'art.35 del Reg.n.1260/1999.

Sono membri del Comitato :

- l'Autorità di gestione del Docup
- le Strutture regionali responsabili dell'attuazione;
- l'Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale sulle politiche dei Fondi strutturali e capofila del FESR
- l'Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità
- il Consigliere regionale di parità
- l'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Comitato di Sorveglianza Obiettivo 3 della Regione;
- un rappresentante della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali, responsabile dell'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale .

Il Comitato è presieduto dall'Assessore agli affari europei (ora Assessore per le Relazioni internazionali e per le Autonomie locali) o, per sua delega, dal Direttore regionale degli affari europei (ora Direttore centrale per le Relazioni internazionali e per le Autonomie locali). Nella sua prima riunione stabilisce e adotta il proprio regolamento interno.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo: una rappresentanza della Commissione Europea; un rappresentante, se del caso, della BEI, i rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali, delle ONG ("terzo settore") e delle pari opportunità.

La composizione del Comitato di Sorveglianza può essere modificata su proposta del Comitato stesso. I membri del Comitato di Sorveglianza sono designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I criteri fondamentali per la scelta della rappresentanza dei partner economici e sociali e delle ONG sono esplicitati nella delibera di istituzione del Comitato, ispirandosi a criteri di bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, di prevalenza, di

rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati e di competenza, tenuto conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.

In occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza e alla luce dei risultati della valutazione intermedia, nel periodo 2004-2006 potrà essere sviluppato, a cura dell'Autorità di Gestione, un approfondimento tematico delle problematiche di attuazione del DOCUP assicurando un avvicendamento nella trattazione delle tematiche di maggiore importanza (ad esempio, tematiche relative all'ambiente, ai regimi di aiuto....).

Inoltre, sarà opportuno migliorare il coordinamento tra Comitati di Sorveglianza (o organismi analoghi) di forme di intervento diverse ma operanti sullo stesso territorio regionale (es. Por Obiettivo 3, Iniziative Comunitarie, Azioni Innovative), assicurando le opportune modalità di dialogo (es. presenza incrociata di rappresentanti delle diverse Autorità di Gestione).

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e quelli indicati nei regolamenti interni. Assicura inoltre il seguito, per quanto di propria competenza, degli adempimenti derivanti dalla chiusura delle forme di intervento del periodo 1994/1999.

Delle attività del Comitato di Sorveglianza si darà conto attraverso la pagina web all'interno del sito della DRIAL. La Segreteria del Comitato disporrà di un indirizzo di posta elettronica.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita, all'interno della DRIAL, una Segreteria Tecnica, come sotto specificato, dotata di personale regionale e coadiuvata da una struttura di assistenza tecnica esterna.

Struttura competente: Relazioni Internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione– Servizio politiche comunitarie.

Responsabile della Segreteria: il dirigente del Servizio predetto o altra persona della Direzione appositamente designata.

Le spese di funzionamento della Segreteria e del Comitato di Sorveglianza potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica nel rispetto delle disposizioni del Reg. (CE) 1685/2000 in materia di ammissibilità della spesa.

7.4.4. Il sistema di monitoraggio

Al fine di massimizzare l'efficacia e l'utilità della fase di monitoraggio del Docup Ob.2, l'Amministrazione regionale ha inteso dotarsi di un proprio sistema di monitoraggio regionale informatizzato, nel quale vengono inserite tutte le informazioni relative ai progetti cofinanziati dal programma. Tali flussi informativi da un lato permettono di rispondere alle

esigenze proprie delle procedure di monitoraggio comunitario e nazionale (e relative all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale) rilevate attraverso il sistema Monit WEB (ex Monit 2000), dall'altro consentiranno all'Autorità di Gestione di cogliere aspetti specifici derivanti dall'attuazione del programma utili per analisi statistiche particolari.

Una parte delle informazioni contenute nella banca dati regionale viene periodicamente trasferita al sistema Monit attraverso il protocollo di colloquio informatico definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in modo da assolvere agli obblighi previsti.

A partire dall'1° gennaio 2005, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza del Docup in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti Monit e dovranno includere elementi di raffronto con altri dati finanziari provenienti da altre fonti informative (le richieste di pagamento trasmesse alla Commissione e le previsioni di spesa).

A tal fine, i dati di monitoraggio e le previsioni di spesa formulate ai sensi dell'art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 saranno integrate con altre informazioni e saranno trasmessi alla Commissione, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con le seguenti scadenze:

- i dati di monitoraggio finanziario al 31 dicembre 2004 saranno trasmessi ai Servizi della Commissione entro il 10 febbraio 2005 (dati Monit);
- le previsioni di spesa, formulate sulla base di un metodo comune di calcolo convenuto fra il MEF e le Regioni italiane dell'Ob. 2, conformemente all'art. 32§7 del regolamento (CE) 1260/1999, saranno trasmesse ai Servizi della Commissione entro il 30 aprile 2005;
- i dati di monitoraggio finanziario al 31 marzo 2005 saranno trasmessi ai Servizi della Commissione entro il 10 maggio 2005 (dati Monit);
- i dati di monitoraggio finanziario al 30 giugno 2005, saranno trasmessi ai Servizi della Commissione entro il 10 agosto 2005 (dati Monit);
- un aggiornamento delle previsioni di spesa inviate il 30 aprile 2005, articolato per ogni intervento, sarà trasmesso alla Commissione entro il 30 settembre 2005. Tale aggiornamento fornirà le seguenti indicazioni:
 - a) le spese sostenute sono al 31 agosto 2005;
 - b) una previsione delle spese sostenute a partire dall'1 settembre 2005 e che saranno certificate alla Commissione entro il 31 dicembre 2005;
- i dati di monitoraggio finanziario al 30 settembre 2005 saranno trasmessi ai Servizi della Commissione entro il 10 novembre 2005 (dati Monit).

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno, cioè entro il 30 giugno 2005, il 31 ottobre 2005, e il 31 dicembre 2005. Tali cicli si ripeteranno, con le stesse scadenze, anche negli anni successivi.

Organizzazione del sistema di monitoraggio

Il sistema informatico regionale di monitoraggio consente ai vari organismi interessati dall'attuazione del Docup (Autorità di Gestione, Direzioni Regionale attuatrici, Autorità di pagamento, Ente pagatore) di fare riferimento ad un'unica base dati allo scopo di ottimizzare la gestione e l'utilizzo delle informazioni relative ai progetti cofinanziati.

La creazione di una base informativa unica permette infatti:

- di soddisfare le esigenze sia delle procedure di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale richieste dalle norme nazionali e comunitarie sia dell'Autorità di Gestione;
- di avere a disposizione un'applicazione informatica che permetta la condivisione dei dati progettuali da parte di più soggetti (Autorità di Gestione, Autorità di pagamento, Autorità di controllo, Ente pagatore, Direzioni attuatrici);
- di garantire la sicurezza dei dati in modo più efficiente ed efficace.

Considerato il numero di soggetti che dovrà interagire con la banca dati unica, il sistema di monitoraggio è stato progettato per funzionare in ambiente WEB utilizzando la rete INTRANET della Regione, a cui sono collegate tutte le strutture che partecipano alla gestione del programma.

Ogni organismo coinvolto nell'attuazione del Programma implementa il sistema di monitoraggio con le informazioni di propria competenza.

L'Autorità di Gestione, attraverso il supporto della struttura di monitoraggio, segue l'andamento finanziario, fisico e procedurale del Docup, ottenendo informazioni utili per valutare l'attuazione del programma e poter eventualmente prevedere eventuali correttivi che permettano di massimizzare l'utilizzo quantitativo e qualitativo delle risorse.

La raccolta dei dati da inserire nel Data Base unico da parte delle Direzioni centrali competenti avviene grazie ad un sistema di circolazione delle informazioni che parte dai Beneficiari Finali e dai destinatari ultimi e arriva alle Direzioni centrali stesse. Si tratta di informazioni relative all'anagrafica dei soggetti e dei progetti, all'avanzamento finanziario e procedurale delle iniziative e alle realizzazioni, risultati e impatti delle stesse. Tali informazioni vengono fornite dai Beneficiari finali o dai destinatari ultimi, su apposita modulistica predisposta dall'Autorità di Gestione, nelle varie fasi di realizzazione delle iniziative (al momento della presentazione delle domande di finanziamento, durante la fase di realizzazione dell'iniziativa, alla conclusione del progetto). Sono previste sanzioni a carico dei Beneficiari Finali/Destinatari ultimi che non collaborino nell'implementazione dei dati di monitoraggio.

Come già sottolineato più sopra, le informazioni contenute nella banca dati regionale vengono periodicamente trasferite al sistema nazionale Monit WEB, in modo da garantire il rispetto degli obblighi e delle tempistiche richiesti.

Ufficio responsabile del Monitoraggio

Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione – Servizio politiche comunitarie – Struttura stabile per il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico dei programmi comunitari.

7.4.5. Valutazione

L'Autorità di gestione del Docup è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del Docup in collaborazione con la Commissione europea.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del Docup e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Docup.

L'Autorità di gestione del Docup predisporrà, entro il mese di dicembre del 2001, il bando di gara per la selezione del valutatore indipendente e gli orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia, con particolare riferimento a:

- individuazione di un set di indicatori di riferimento per i complementi di programmazione;
- metodologia per le relazioni di valutazione;
- introduzione di principi di controllo qualità per le relazioni.

La valutazione ex post ricade sotto la responsabilità della Commissione europea conformemente all'art.43 del Reg. (CE) 1260/99.

7.4.6. Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta all'Amministrazione regionale, sulla base della normativa nazionale vigente e conformemente alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 438/2001.

L'Autorità di gestione si è impegnata ad applicare puntualmente i principi e le procedure fissate dall'art.38 e 39 del Regolamento 1260/99 e dai relativi Regolamenti finanziari n. 438/2001 (così come modificato dal Reg. CE 2355/03) e n. 448/2001. A tal fine l'Amministrazione regionale ha previsto:

- la separazione delle funzioni di gestione e di pagamento;
- l'emanazione di adeguate disposizioni ai soggetti attuatori ed informazioni ai beneficiari sulla corretta applicazione delle disposizioni comunitarie che regolano l'attuazione degli interventi, la corretta definizione delle piste di controllo, le modalità di effettuazione dei controlli stessi, anche attraverso la predisposizione di apposite direttive di Giunta,

circolari dell'AdG e iniziative di informazione e aggiornamento dei funzionari e dei Beneficiari Finali;

- l'attestazione delle domande di pagamento intermedie da parte del già ricordato Servizio finanziario e del rendiconto, che svolge le funzioni di Autorità di Pagamento;
- i controlli a campione delle operazioni e della certificazione finale delle spese da parte del Servizio per il controllo comunitario.

È comunque utile precisare che le procedure di controllo sulla spesa pubblica regionale sono regolate anche da norme nazionali e regionali. In particolare va ricordato che la Regione Friuli Venezia Giulia, quale Regione autonoma, è sottoposta al controllo della Corte dei Conti – Delegazione Regionale. Norme specifiche inoltre si applicano per il controllo sulle gestioni fuori bilancio. In particolare si citano:

- Legge di contabilità dello Stato;
- Legge n. 20/1997 sulla riforma dei controlli della Corte dei Conti;
- LR n. 7/99 in materia di contabilità regionale;
- LR n. 7/2000 testo unico sulle procedure amministrative (applicabile ai Fondi strutturali per quanto non diversamente disposto dai regolamenti comunitari in materia di spese comunitarie).

In tale quadro normativo, per l'attuazione degli interventi dell'Obiettivo 2, si possono distinguere le seguenti fasi:

Controllo sull'attività di gestione

Le strutture regionali attuatrici svolgono il controllo "interno" alla procedura di erogazione dei finanziamenti, che prevede un'approfondita verifica amministrativa delle spese rendicontate e dei relativi documenti giustificativi con eventuale controllo in loco, secondo la natura del progetto.

Relativamente alle misure che prevedono agevolazioni sui mutui, detto controllo sarà demandato in base a specifica convenzione alle banche mutuanti, che devono anche procedere alla verifica, nelle forme previste, del mantenimento del vincolo di destinazione relativo all'investimento effettuato.

In materia di rendicontazioni, controlli, sospensioni e restituzioni di erogazioni si applicano le disposizioni della già citata L.R. n.7/2000, (per quanto non diversamente disposto dai regolamenti comunitari e dal Docup).

Per quanto riguarda la gestione del Fondo costituito presso la Friulia per l'erogazione della spesa, essa è assoggettata alle norme della legge 25.11.1971 n. 1041, relativa alle gestioni fuori bilancio, e del DPR 11.7.1977, n. 689. In base a tali disposizioni la Friulia è tenuta a presentare alla Regione annualmente, a chiusura di ciascun esercizio, il rendiconto relativo

alla gestione del Fondo speciale per l'Ob.2 2000-2006, sul quale si svolge il controllo di legalità e di regolarità della spesa da parte della Ragioneria generale. Il rendiconto viene successivamente inviato alla locale delegazione della Corte dei Conti, che ha facoltà di esercitare il riscontro immediato sull'atto oppure di inserirlo nei suoi programmi di controllo sulle gestioni regionali.

Controllo sull'efficacia del sistema di gestione e di controllo

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata ad un ufficio funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dalle Autorità di Pagamento.

Tale ufficio è stato costituito con Delibera n. 2213 del 6.07.2001 ed è responsabile dei controlli da effettuarsi in maniera sistematica, nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di misura."

7.5. Riserva di efficacia e di efficienza

Il Docup Friuli Venezia Giulia, come tutti gli altri Programmi relativi alle aree Obiettivo 2, concorre all'assegnazione delle riserve comunitarie, coerentemente con quanto indicato dall'art.44 del Regolamento 1260/1999, sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che riflettono l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria e che misurano i risultati a metà percorso.

Sulla base dei criteri di assegnazione delle procedure e delle modalità tecniche di rilevazione concordati dallo Stato membro in stretta concertazione con la Commissione Europea, la Regione Friuli Venezia Giulia ha dimostrato con apposita relazione inviata al competente MEF in data 28.10.2003, di aver raggiunto al 30.09.2003 gli obiettivi di efficacia ed efficienza prestabiliti, conformemente ai criteri indicati nella tabella di seguito riportata. Conseguentemente con Decisione della Commissione Europea del 23.03.2004 n. C(2004)833 è stata attribuita la riserva prevista dalla predetta norma pari a 4,185053 Meuro.

Criteri	Descrizione (eventuale proposta di quantificazione)
Criteri di efficacia	
1. Realizzazioni fisiche	- Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per un insieme di misure (corrispondenti almeno alla metà del valore del programma)
2. Risultati	- Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per i risultati in materia di occupazione (occupazione temporanea/occupazione durevole creata o mantenuta) o di possibilità di occupazione dei gruppi bersaglio
Criteri di gestione	
3. Qualità del sistema di sorveglianza	- Valore in percentuale delle misure del programma per le quali sono disponibili dati finanziari annuali e di sorveglianza rispetto agli obiettivi
4. Qualità del controllo finanziario	- Valore in percentuale delle spese oggetto di verifiche finanziarie e di gestione annuali rispetto agli obiettivi (5% del costo totale al 30.9.2003)
5. Qualità della selezione dei progetti	- Valore in percentuale degli impegni corrispondenti a progetti selezionati in funzione di criteri di selezione definiti o mediante analisi costi-benefici rispetto agli obiettivi
6. Qualità del sistema di valutazione	- Esistenza di una valutazione intermedia indipendente di qualità (secondo norme di qualità predefinite)
Criteri finanziari	
7. Assorbimento dei Fondi	- Percentuale delle spese sostenute o ammissibili rispetto agli impegni annuali (spese corrispondenti al 100% degli impegni dei primi due anni)
8. Effetto leva	- Percentuale delle risorse del settore privato effettivamente versate rispetto agli obiettivi

7.6. Rispetto della normativa comunitaria

Come indicato nell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 l'Autorità di gestione del Docup è responsabile del rispetto della normativa comunitaria.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie deve riguardare prioritariamente:

- le regole della concorrenza;
- gli appalti pubblici;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità.

La Regione Friuli Venezia Giulia, nella predisposizione e definizione delle scelte del Docup, ha verificato la rispondenza della strategia e degli obiettivi selezionati rispetto a tali principi. Tuttavia sarà nella fase di formulazione del Complemento di programmazione ed ancor più nella fase dell'implementazione del Docup che essi dovranno essere verificati con

continuità in modo da poter intervenire qualora ci si discostasse da quanto richiamato dagli stessi regolamenti comunitari in proposito.

Il Docup è altresì impostato in modo da rispettare in ogni fase, dalla sua elaborazione all'attuazione, i principi e gli obiettivi comunitari, con particolare riferimento a quelli della trasparenza e della concertazione.

Particolare attenzione è posta dalla Regione al rispetto delle norme per l'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche e servizi in attuazione delle specifiche direttive comunitarie e norme nazionali di recepimento: il rispetto, oltre ad essere garantito dalle relative norme legislative, scaturirà dalla puntuale verifica procedurale che gli organismi di controllo regionali opereranno nei confronti dei soggetti attuatori e dei beneficiari degli interventi.

In maniera analoga si opererà per verificare che siano rigorosamente applicate, negli interventi oggetto di finanziamento dei Fondi comunitari, la conformità alle disposizioni che dettano regole in materia di concorrenza. A tal fine verranno fornite tutte le informazioni richieste per la valutazione degli interventi che non costituiscono regime d'aiuto, ovvero che sono oggetto di deroga. Infine saranno oggetto di notifica i nuovi regimi definiti dal Docup. L'Amministrazione regionale ha inoltre previsto l'istituzione di una banca dati regionale per la sorveglianza sull'applicazione degli aiuti "de minimis".

Sarà inoltre incrementata, rispetto al passato, la diffusione dell'informazione sull'azione comunitaria, sia a livello di operatori economici che di amministrazioni pubbliche: è necessario che la conoscenza degli strumenti e della potenzialità posti a disposizione dal territorio e nel territorio, sia portata non solo all'esterno, ma anche e soprattutto verso tutti i potenziali fruitori già presenti sul territorio regionale.

Analoga attenzione sarà posta al rispetto delle norme di pubblicità per i singoli interventi cofinanziati. Facendo esplicito obbligo, pena sanzioni, ai beneficiari, in ottemperanza alle disposizioni nazionali e comunitarie in materia, di adottare tutti i provvedimenti per far sì che venga adeguatamente messo in evidenza, con targhe, cartellonistica, etc. il contributo comunitario.

Con riferimento al rispetto del principio di pari opportunità, esso dovrà realizzarsi non solo all'interno del quadro generale delle politiche del lavoro con particolare riferimento alle azioni del Piano Obiettivo 3 (attraverso la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione degli ostacoli esistenti tipicamente per le donne ed altri gruppi in condizioni di svantaggio), ma anche di quanto previsto nel complesso delle strategie di asse finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità presenti nella Regione.

Nella formulazione del Complemento di Programmazione e nella sorveglianza dell'implementazione del Programma, anche tenendo conto di quanto indicato a livello centrale con la VISPO, verranno definite le procedure ed i criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario.

Con riferimento alla *tutela dell'ambiente*, è da evidenziare che la ricerca della sostenibilità ambientale nell'attuazione di tutti gli interventi di sviluppo è una necessità fondamentale del Docup Obiettivo 2. La strategia complessiva del Programma della Regione Friuli Venezia Giulia non solo riconosce tale principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale – inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti naturali, paesaggistiche e storico-culturali – un ruolo di primissimo piano. Infatti, tra gli assi prioritari di intervento del Docup, un particolare rilievo è stato assegnato proprio alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e ambientali, nell'intento di costruire intorno alla tutela, alla conservazione e alla manutenzione delle specie vegetali, dei boschi, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, più forti o nuovi sistemi di attività economiche.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione ed è attuata a livello regionale con L.R. n. 43/90.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE «habitat» e 79/409/CEE «uccelli selvatici», al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio provinciale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità Ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/99 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

Al riguardo si richiama che l'Autorità Ambientale del precedente Docup Obiettivo 2 1997-1999 ha proseguito la sua attività sia con riguardo alla precedente programmazione, sia con riguardo al nuovo Programma e, a tal fine, ha il compito di effettuare la verifica della coerenza degli interventi proposti dai documenti di programmazione al principio di eco-compatibilità degli interventi e di sviluppo sostenibile, come indicato dall'UE, nonché al rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale. L'Autorità Ambientale opera d'intesa con tutte le Direzioni centrali interessate e può avvalersi della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPA, istituita dalla L.R. 6/98. L'Autorità Ambientale è associata alla predisposizione dei documenti di programmazione ed alla redazione dei successivi atti attuativi (valutazione ex ante, descrizione del profilo ambientale, Complemento di Programmazione, elaborazione dei criteri di selezione delle iniziative nell'ambito dei bandi, ecc.), nonché durante l'intera fase di attuazione,

monitoraggio e valutazione del programma (come indicato nel Manuale predisposto dal Ministero dell'Ambiente e dall'A.N.P.A. contenente le linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica).

8. SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

8.1. Stima dell'impatto atteso dall'attuazione degli assi di intervento

La metodologia adottata per la stima dell'impatto atteso dall'attuazione del Docup e le disposizioni volte ad integrare la dimensione ambientale negli assi di intervento, in conformità a quanto previsto dall'art. 41 , lett. b del Regolamento (CE) n. 1260/99, (qui riportata in forma sintetica, senza le tabelle ricomprese nella versione integrale della valutazione ex-ante ambientale allegata al presente documento), è partita dall'analisi dei principali obiettivi che si prefiggono le misure previste nell'ambito dei singoli assi di intervento. Sono state quindi individuate le principali problematiche di carattere ambientale ed effettuata una stima delle potenziali incidenze sull'ambiente degli interventi di ciascuna misura per poi individuare gli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale da perseguire.

Identificati i punti appena descritti è stato possibile provvedere all'integrazione della dimensione ambientale nelle misure attraverso l'individuazione dei temi ambientali di pertinenza e la definizione delle disposizioni volte allo sviluppo dei temi ambientali nell'ambito della misura, prevedendo, in linea generale, criteri valutativi, meccanismi premiali ed indicazioni sulle modalità attuative che dovranno essere successivamente definiti nel complemento di programmazione.

Per l'individuazione dei fattori ambientali coinvolti e dei relativi indicatori, si è fatto riferimento alla legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di valutazione dell'impatto ambientale. È da specificare che, pur essendo stata assunta quale riferimento, non è stato possibile applicare con completezza la metodologia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in quanto detta procedura richiede una tipologia di dati, che pur essendo rilevati da molteplici strutture regionali (si veda, a tal riguardo, il cap. 1.3 dell'allegata valutazione ex-ante ambientale), non vengono attualmente gestiti ed elaborati, vista l'assenza di una struttura comune di coordinamento che provveda, oltre alla raccolta dei dati ambientali validati, alla loro georeferenziazione ed alla costruzione degli indicatori ambientali di stato e di pressione, di tabelle e di grafici esemplificativi.

A tal riguardo si precisa che tale lacuna verrà colmata attraverso il presente documento unico di programmazione che ha previsto un'azione specifica per la realizzazione di un Sistema Informativo Ambientale finalizzato alla ricognizione delle Banche Dati ambientali esistenti ed all'acquisizione di dati non sistematicamente rilevati. Tale sistema informativo, al servizio del territorio e delle strutture pubbliche interessate, dovrà essere coordinato con altri sistemi esistenti, sulla base di standard informativi internazionali.

Pur rifacendosi ai principi fondamentali della VAS, si è quindi operato in modo da definire, per ogni misura, indicatori di prestazione mirati, facilmente concretizzabili, che riescano a definire la tendenza ambientale della misura in relazione alle azioni che su di essa convergono ed in considerazione dell'ambiente interessato. Rinunciando ad una poco

proponibile quantificazione dell'impatto della misura per difficoltà e spesso impossibilità di acquisizione dei relativi dati, si è seguita la via più concreta della qualificazione dell'impatto, che può essere agevolmente perseguita mettendo in relazione gli obiettivi specifici della misura e le relative ripercussioni ambientali con gli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti e le misure attuate per l'ottenimento degli stessi.

Gli indicatori di misura proposti (che potranno eventualmente essere ulteriormente integrati e/o modificati) sono stati scelti fra i più rappresentativi ponendo particolare attenzione anche all'ottenibilità dei medesimi.

Non sfugge il ruolo importante dell'Autorità Ambientale, che ha comunque adottato i principi fondamentali della VAS attraverso un corposo lavoro di selezione degli aspetti effettivamente applicabili alla realtà locale.

La metodologia adottata ha evidenziato, in relazione ai diversi assi di intervento, i risultati che di seguito vengono descritti.

L'asse 1, "Competitività ed attrattività del sistema territoriale", si propone di ampliare, in termini quantitativi, e di migliorare, in termini qualitativi, il livello di dotazione infrastrutturale della regione. Particolare rilievo assumono gli interventi finalizzati al miglioramento e potenziamento dei poli intermodali regionali (porti, autoporti, centri di servizio, interporto, aeroporto) come, ad esempio, la realizzazione di raccordi ferroviari di congiunzione tra terminal portuali e rete ferroviaria nazionale.

Lo sviluppo di un turismo eco-compatibile necessita di opportune infrastrutture di accesso che garantiscano la salvaguardia della risorsa ambientale stessa. Nella progettazione di nuove infrastrutture stradali dovrà essere tenuto conto delle moderne tecnologie per la mitigazione dell'impatto visivo e del fono-inquinamento al fine di attenuare l'inserimento dell'infrastruttura nell'ambiente.

La realizzazione di interventi atti al miglioramento degli standard di sicurezza nei trasporti marittimi, assume una valenza ambientale decisamente positiva nell'Alto Adriatico, mare chiuso, considerato l'intenso traffico che converge sul terminal petrolifero di Trieste.

Gli interventi di riqualificazione di centri urbani maggiori e di centri minori, prossimi ad aree di pregio ambientale e naturalistico, sono volti da un lato ad aumentare la fruibilità dell'ambiente urbano, dall'altro ad arginare il fenomeno dello spopolamento creando le premesse per uno sviluppo turistico dei centri minori. Nella realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente, al fine di favorire la nascita di nuove attività produttive nei centri minori e lo sviluppo di attività convegnistiche internazionali nei centri maggiori, dovrà essere positivamente considerato l'uso di tipologie architettoniche tradizionali, l'inserimento paesaggistico degli edifici e l'utilizzo di materiali bio-compatibili. Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile rientrano gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di insediamento delle imprese in aree industriali attraverso il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture per l'offerta di servizi comuni alle imprese (ad es. infrastrutture per il riutilizzo di acque reflue a scopi industriali).

L'asse 2, "Ampliamento e competitività del sistema imprese", è principalmente finalizzato al rafforzamento dei settori e dei sistemi produttivi esistenti nonché alla localizzazione di nuove attività ed alla rilocalizzazione di attività esistenti con particolare enfasi per gli investimenti che attivano risorse inutilizzate o sotto/utilizzate dell'area.

Uno degli elementi innovativi rispetto alla precedente programmazione è rappresentato dalla previsione di criteri premiali per gli investimenti finalizzati all'ottenimento delle certificazioni ambientali di processo e/o di prodotto nonché per gli interventi che contribuiscono al miglioramento delle performances ambientali delle imprese.

I servizi reali alle imprese si prefiggono di favorire le PMI industriali, artigianali, del commercio, turistiche e del terzo settore, nell'acquisizione di consulenze strategiche fra cui quella relativa al miglioramento ambientale (finalizzate anche all'ottenimento di certificazioni ISO e EMAS).

Nell'ambito delle misure "Ricerca e diffusione dell'innovazione" e "Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità", saranno da prediligersi le iniziative, indirizzate alle PMI, finalizzate alla diffusione delle tecnologie miranti alla riduzione delle pressioni sull'ambiente nonché le ricerche che hanno per oggetto lo sviluppo di tecnologie innovative dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Nell'asse 3, "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali", gli obiettivi specifici sono anche obiettivi ambientali che spaziano dallo sviluppo di un turismo eco-compatibile alla prevenzione dell'inquinamento, dall'uso di fonti energetiche rinnovabili alla difesa e al ripristino del territorio, con particolare riferimento al delicato habitat di laguna. Il patrimonio interessato non è solo quello naturale, ma anche quello culturale architettonico, storico/artistico e paesaggistico presente nella regione, che dovrà essere recuperato e valorizzato. Saranno, infatti, attuati interventi che prevedono, tra l'altro, il recupero e la valorizzazione di esempi di architettura fortificata e industriale, nonché di alcuni borghi rurali espressioni tipiche della cultura contadina locale, anche al fine di combatterne lo stato di degrado ed abbandono. La valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale si propone un complesso di interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle risorse ambientali (fonti energetiche rinnovabili), del patrimonio naturale (riserve naturali regionali ex articolo 3 L.R. 42/96, biotopi istituiti ex articolo 4 L.R. 42/96, parchi comunali e intercomunali ex articolo 6 L.R. 42/96) finalizzati a promuovere attività culturali e produttive ad esse collegate. Verranno inoltre realizzati interventi per la tutela e la protezione dell'ambiente: in particolare si provvederà al ripristino ambientale delle aree costiere attraverso il miglioramento del sistema di circolazione idraulica e la difesa del territorio lagunare regionale, alla realizzazione di impianti che utilizzino fonti energetiche rinnovabili sfruttando l'elevata disponibilità di corsi d'acqua, di biomassa e la presenza della risorsa geotermica.

All'interno di tale asse è prevista anche la realizzazione del Sistema Informativo Ambientale a servizio del territorio e delle strutture pubbliche interessate.

Nell'asse 4, "Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale", le azioni di

rivitalizzazione e consolidamento dell'economia locale mirano a invertire la tendenza allo spopolamento ed all'abbandono delle attività produttive nel territorio montano, e in particolare nell'"alta montagna", nonché a contrastare i fenomeni di degrado ad essi associati. In questo asse si dà particolare importanza allo sviluppo di un turismo eco-compatibile ed all'aumento della fruibilità dell'area montana. L'attrattività e lo sviluppo del settore turistico saranno perseguiti attraverso la realizzazione ed il miglioramento di percorsi alternativi alla viabilità veicolare (piste ciclabili), il miglioramento della segnaletica e delle informazioni dei percorsi turistici, la realizzazione e il miglioramento di impianti e strutture per le attività legate al turismo (impianti sportivi e termali), il recupero edilizio e paesaggistico e la valorizzazione dei villaggi alpini, con particolare cura alle tipologie architettoniche tradizionali. Particolare attenzione dovrà essere posta nella realizzazione di infrastrutture turistiche invernali per la mitigazione dell'impatto visivo ed ambientale delle piste sciistiche di discesa e degli impianti di risalita. Detti interventi, pur se impattanti, rappresentano un importante traino per lo sviluppo socio-economico di un'area particolarmente svantaggiata della regione.

9. SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

9.1. Introduzione: finalità e metodologia della valutazione

La valutazione ex-ante del Docup è stata svolta attraverso l'analisi dei contenuti dello stesso e della documentazione relativa al contesto socio-economico di riferimento ed agli altri strumenti di programmazione regionale, allo scopo di:

- valutare la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità di intervento dei territori interessati dal Docup;
- valutare l'idoneità delle strategie e delle linee d'azione del Docup ad affrontare i problemi della aree cui è destinato;
- valutare la coerenza interna ed esterna del Docup verificando la sussistenza di complementarità, integrazione e sinergia tra gli assi strategici e le linee d'azione individuate e tra il Docup e gli altri strumenti di programmazione regionali e nazionali;
- contribuire a quantificare gli obiettivi e gli impatti correlabili alle strategie individuate;
- analizzare l'idoneità dei dispositivi di attuazione e di sorveglianza.

Tra gli elementi chiave della verifica approfondita effettuata si collocano, dunque, l'analisi della pertinenza delle strategie, della coerenza interna ed esterna e dall'impatto socioeconomico. Di tali punti, trattati ampiamente nel documento di valutazione allegato del Docup, si riporta una sintesi in questo capitolo.

Per la verifica della pertinenza, ovvero dell'adeguatezza delle priorità individuate rispetto ai fabbisogni identificati, gli obiettivi globali e specifici di ogni asse sono stati confrontati con i punti di debolezza dell'area interessata dal Docup ob.2.

La verifica della coerenza interna che implica l'analisi delle relazioni tra gli obiettivi generali e le strategie assunte, tra queste e gli obiettivi specifici e la verifica della presenza di corrette interrelazioni, complementarità, sinergie e gerarchie al suo interno, è stata condotta attraverso la messa a confronto di tutti gli elementi cui si è fatto richiamo.

La coerenza esterna incentrata, essenzialmente, sul confronto del Docup con il contesto delle iniziative di programmazione ed indirizzo nel quale va ad interagire, è stata analizzata identificando i punti di contatto del Programma con iniziative di carattere regionale, nazionale e comunitario.

La valutazione d'impatto, infine, è stata effettuata attraverso l'utilizzo della matrice SAM e attraverso l'approccio Multicriteria. Si sono ottenute, in tal modo, due analisi, una di tipo quantitativo e l'altra di tipo qualitativo che consentono la previsione dell'impatto che l'attuazione degli interventi contenuti nel Docup potrà avere sul territorio interessato dal Programma.

9.2. Pertinenza delle strategie e coerenza interna

L'analisi della pertinenza delle strategie è rappresentata, come detto sopra, dalla valutazione dell'adeguatezza dei contenuti del programma con le istanze emerse dallo studio del territorio (Punti di Debolezza individuati dall'analisi SWOT).

L'esito dell'analisi ha portato a rilevare un'elevata pertinenza degli obiettivi (globali e specifici) degli Assi in relazione alle criticità presentate dalle aree interessate. Tale risultato può essere verificato in dettaglio attraverso la consultazione delle tabelle riportate nel documento di valutazione ex-ante.

Stesso giudizio positivo si riscontra a proposito della coerenza interna attraverso la quale si valuta il Programma nella sua articolazione.

Coerenza tra obiettivi generali del Docup e strategie assunte

Gli obiettivi generali che si rinviengono nel Docup rappresentano le finalità di riferimento rispetto alle quali costruire coerentemente il Programma nell'ambito di un modello predefinito.

Dal confronto degli obiettivi generali del Docup con gli assi definiti nell'ambito dello stesso documento di programmazione emerge una sostanziale coerenza tra strategie ed impatti attesi.

Alto grado di coerenza, e relazione diretta, si ravvisa fra gli obiettivi specifici dell'Asse 1, **Competitività ed attrattività del sistema territoriale**, ed il suo obiettivo globale. Infatti tutte le linee di intervento sono fortemente coerenti con l'obiettivo generale di **Ampliare e migliorare il sistema infrastrutturale**.

Rispetto agli altri assi, gli obiettivi specifici del primo asse evidenziano un buon grado di coerenza ed una relazione spesso indiretta, trattandosi necessariamente di linee di intervento che non si rivolgono agli stessi beneficiari/utenti.

Un discorso a parte merita l'analisi relativa all'asse 4 **Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale** che fa registrare un alto grado di coerenza ed una relazione diretta dell'asse 1 con il rilancio delle aree più marginali nel territorio dell'alta montagna poiché esso prevede azioni territorialmente mirate a problematiche molto peculiari (spopolamento, spazi limitati per lo sviluppo di attività produttive, isolamento, ecc.).

Il secondo asse, **Ampliamento e competitività del sistema imprese**, contiene linee di intervento tipicamente indirizzate a sostenere e promuovere le attività produttive e di conseguenza, anche in questo caso, si può parlare di un'alta coerenza e di relazione diretta con l'obiettivo globale.

Interessante è evidenziare come, gli obiettivi specifici del secondo asse siano mediamente molto coerenti con gli obiettivi generali degli assi 1 e 4, mentre mostrano una coerenza

meno evidente con il terzo asse, **Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali**. In alcuni casi è la natura stessa delle iniziative ed il contesto in cui si realizzeranno a determinare una coerenza, almeno apparentemente, meno elevata. L'obiettivo della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potrebbe apparire, ad un esame di prima approssimazione, confliggente con il favorire la nascita di nuove attività o nel caso dell'Asse 1 di accrescere le dotazioni infrastrutturali. In realtà, tali linee di intervento, se inquadrare nella strategia complessiva del Docup, che impone un'evoluzione armonica del tessuto economico connessa con la tutela dell'ambiente per perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, assumono una coerenza molto elevata.

La valutazione relativa alle linee di intervento del secondo asse si ripresenta, analoga e capovolta, per quelle del terzo. Esiste, come è naturale che sia, un elevato grado di coerenza e la relazione diretta degli obiettivi specifici con l'obiettivo globale dell'asse, ma quando si valuta la coerenza con l'obiettivo generale dell'asse 2, si evidenzia una scarsa coerenza. Le linee di intervento del terzo asse incideranno in modo scarso nell'ampliare e migliorare il sistema infrastrutturale, mentre favoriranno lo sviluppo delle attività produttive, oltre che nella fase di cantiere, anche dando nuova linfa alla crescita di specifici settori produttivi quali, ad esempio, il settore turistico.

Come accennato precedentemente, il quarto asse assume obiettivi che si riferiscono ad un territorio ben definito, con proprie peculiarità e che necessita di interventi specifici mirati a rilanciare le aree più marginali del territorio montano. Si tratta di un insieme di interventi territorialmente circoscritto, differenziato e allo stesso tempo complementare alle altre azioni del programma. Sulle aree montane occorre operare tutti gli interventi (infrastrutturali, di sostegno alle attività produttive, di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali) che sono già propri degli altri assi. Si tratta, in pratica di una programmazione specifica all'interno del Docup, che è stata disegnata per incidere, con risorse adeguate, in maniera significativa sugli squilibri ed i ritardi che caratterizzano lo sviluppo socioeconomico dei territori montani.

L'obiettivo specifico, che riguarda la riduzione delle condizioni di marginalità delle aree in oggetto sia con riferimento alla popolazione che alle attività economiche, è molto coerente con il secondo asse e poco con il primo ed il terzo.

Le linee di intervento che prevedono, nelle aree di alta montagna, di sviluppare le infrastrutture e le reti informatiche a servizio del sistema socioeconomico, appaiono coerenti, in particolare, con il primo asse ed, in misura meno immediata ma comunque rilevante, con il secondo ed il terzo asse.

9.3. Coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna, come già accennato, confronta il Docup con il contesto delle iniziative di programmazione ed indirizzo nel quale va ad interagire.

Coerenza rispetto alle altre scelte programmatiche della Regione

Esiste un allineamento marcato fra gli obiettivi strategici espressi nel Docup e quelli che ispirano la programmazione regionale considerata nella sua globalità, riferendosi quindi a tutti i principali strumenti di guida e di indirizzo economico gestiti dalla amministrazione regionale.

Tale coerenza evidenzia, inoltre, una sua valenza dinamica poiché si riscontra anche se si confrontano gli obiettivi del Docup con quelli degli altri interventi di programmazione.

Infatti, dalla seconda metà degli anni Sessanta, i **Piani Regionali di Sviluppo** della Regione puntavano su due principali obiettivi:

- promozione della crescita economica dell'intera regione;
- riequilibrio tra le diverse parti che compongono il territorio e l'economia regionale.

Dall'analisi effettuata si evince che la coerenza degli obiettivi strategici del Docup con la **Promozione della crescita economica dell'intera regione** è mediamente alta mentre si è evidenziata una relazione di tipo indiretto avendo, gli interventi programmati, natura subregionale. È evidente, comunque, che gli effetti indotti sull'intero territorio del Friuli Venezia Giulia potranno essere comunque significativi.

Il confronto degli obiettivi del Docup con il **Riequilibrio tra le diverse parti che compongono il territorio e l'economia regionale** restituisce una coerenza alta ed una relazione diretta essendo il Docup, nella sua essenza, finalizzato a tale macro-obiettivo.

Ricordiamo che il Docup Obiettivo 2 è uno degli strumenti utilizzati dall'Unione Europea per attenuare gli squilibri determinati da uno sviluppo del territorio non armonico ed omogeneo. Nel caso del Docup Friuli Venezia Giulia gli interventi riguardano l'area montana, la bassa pianura friulana, l'area lagunare e la Venezia Giulia, e ciascuna di tali aree presenta peculiarità ed esigenze specifiche e ben individuabili. Gli obiettivi globali, e le azioni che ne derivano, fanno riferimento a tali aree e non a tutto il territorio regionale.

A sua volta, il tema del riequilibrio era fondato sul favorire lo sviluppo dell'area friulana, in particolare nel settore manifatturiero, e delle aree montane.

Per quanto riguarda l'area friulana, l'obiettivo può dirsi raggiunto. L'analisi del contesto riportata nel Docup evidenzia come i principali indicatori macroeconomici statici e di trend delle province di Udine e Pordenone, grazie anche alla prossimità alle aree più dinamiche dell'economia italiana, sovraperformino, in buona parte, gli indicatori di Trieste e Gorizia e quelli di altre aree di riferimento e confronto (ad esempio Italia settentrionale).

L'arretratezza e la fragilità del tessuto economico delle aree montane rimane, invece, ancora un Punto di Debolezza per la regione Friuli Venezia Giulia. Nel corso degli anni, in particolare con il P.R.S. 1986/88 (Progetto montagna), sono state incrementate le risorse volte a favorire lo sviluppo di queste aree, con l'istituzione tra l'altro dell'Agenzia per lo

Sviluppo dei territori montani. E il P.R.S. del 2000/2002 ha confermato la priorità per l'amministrazione regionale del riequilibrio dei divari esistenti sul territorio.

Altro punto che ha assunto una valenza fondamentale per la crescita dell'economia regionale è rappresentato dalla **valorizzazione della collocazione geopolitica**, ma valutare il grado di coerenza ed il tipo di relazione del Docup con essa risulta abbastanza complesso.

Fino alla caduta del Muro di Berlino, la posizione geografica rappresentava per la regione un Punto di Debolezza. Essa era allora periferia dell'Europa occidentale e sopportava il peso di vincoli territoriali, derivanti dalla sua collocazione strategica dal punto di vista militare, e vincoli economici legati alla vicinanza di paesi ad economia *non di mercato*. Successivamente, con l'apertura delle frontiere politiche, il Friuli Venezia Giulia si è ritrovato al crocevia di un sistema di Paesi/Regioni che per tradizioni, storia e cultura evidenziano elementi di omogeneità e da qualche anno manifestano l'intenzione di interagire costruttivamente nel comune intento di alimentare i rispettivi processi di sviluppo.

In generale si può affermare che esiste comunque una coerenza medio-alta, anche se indiretta, (fatta eccezione per l'obiettivo di migliorare il sistema infrastrutturale che presenta una relazione diretta con l'obiettivo della valorizzazione della collocazione geopolitica della regione) del Docup con la programmazione regionale. La coerenza risulta evidente in particolare in riferimento all'obiettivo di sviluppare il sistema infrastrutturale.

9.4. Collegamenti fra altre politiche rilevanti (a livello regionale e nazionale o comunitario): Piano di Sviluppo Rurale, Piano Ob.3 -FSE

Nel suo intento di perseguire la riconversione economica e sociale regionale, il Docup punta ad "accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'Obiettivo 2, promuovendone la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione. Contribuire, in quest'ambito, ad un rafforzamento anche strutturale delle aree montane in una prospettiva di recupero di tali territori all'economia di mercato e promuovere il completamento della riconversione delle aree in regime di sostegno transitorio". Tali obiettivi trovano complementarietà nelle linee di intervento del **Piano di Sviluppo Rurale**. Il Docup viene, infatti, rafforzato ed integrato dalle priorità di intervento individuate dal PSR il cui obiettivo globale è di assicurare livelli adeguati di sviluppo delle aree rurali regionali attraverso il sostegno alla competitività delle imprese, lo sviluppo del territorio rurale e la salvaguardia del patrimonio rurale, tutti temi sui quali il Docup pone una particolare attenzione.

Gli interventi del Docup che afferiscono allo sviluppo e valorizzazione delle **risorse umane** si collocano lungo una linea di continuità rispetto agli orientamenti strategici contenuti nel **POR Ob.3**, nel quale sono presentati gli indirizzi in materia di politiche formative e del lavoro. Tale continuità sarà garantita anche nella fase attuativa, oltre che in quella programmatica, dal costante raccordo operativo tra le due direzioni centrali responsabili del Docup e del POR Ob.3, rispettivamente le relazioni internazionali e locali comunitarie della Presidenza della Regione e la Direzione centrale del lavoro, università e ricerca. Il Docup,

finalizzato alla riconversione delle aree regionali colpite gravemente dal declino industriale, si integra con l'approccio trasversale e diffuso ai temi della qualificazione e potenziamento delle risorse umane contenuto nel POR Ob.3, poiché la valorizzazione delle risorse umane è uno degli strumenti attraverso i quali si intende favorire lo sviluppo della competitività del sistema.

Dall'analisi condotta emerge l'assenza di un asse dedicato esclusivamente al tema della valorizzazione delle risorse umane (visto che è trattato, com'è naturale che sia, all'interno del piano FSE specificatamente ad esso dedicato).

Di particolare interesse risultano le misure "innovative" e dirette ad introdurre strumenti informatici e telematici, come il telelavoro, con lo scopo di sostenere e sviluppare i sistemi produttivi delle aree più deboli; tra queste l'area montana che incontra notevoli problemi legati alla marginalità, al decremento demografico e alla destabilizzazione delle attività economiche.

Sempre per stimolare il sistema produttivo dell'area montana sono previste azioni di sostegno per le imprese che offrono servizi alla persona, per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali.

All'interno dell'obiettivo globale di tutelare e valorizzare i beni culturali sono stati proposti i seguenti obiettivi di misura: creare occasioni di nuove attività produttive, qualificazione e rivitalizzazione del territorio, diffusione di tecniche, di competenze e specializzazione e, quindi, creazione di nuova e più qualificata occupazione. Da ciò si deduce che il Docup, in linea con le indicazioni della strategia europea di promuovere l'occupazione in settori poco sfruttati e ad alto potenziale occupazionale (come ambiente e servizi), ha considerato significativa la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Gli strumenti relativi alle risorse umane sono per lo più indiretti, ossia si ricorre, ad esempio agli aiuti alle imprese, ai servizi finanziari o alla animazione economica per raggiungere il fine di creare nuova imprenditorialità.

Più ampi ed interessanti appaiono gli effetti sinergici che possono essere attivati tramite il raccordo tra gli interventi previsti dal Docup e quelli previsti dal POR Ob.3. Sono molteplici le possibilità di accompagnare le azioni sviluppate dal Docup con interventi finanziati dal POR Ob.3. Il coordinamento sistematico nella fase attuativa degli interventi dovrà essere operato attraverso la pianificazione e schedulazione congiunta dei bandi, la precisa identificazione dei target, l'attenta analisi delle sinergie esistenti tra le azioni di sistema ed azioni orientate alle persone.

Tale raccordo rappresenta una condizione imprescindibile per garantire la piena efficacia di tutti gli strumenti di pianificazione e, quindi, dovrà caratterizzare anche l'attuazione delle I.C., Interreg e Leader ed il Piano di Sviluppo Rurale.

Per ciò che riguarda gli interventi relativi al settore **ambientale**, il Docup dedica particolare attenzione all'obiettivo della tutela ambientale. La realizzazione di una crescita elevata deve essere perseguita nel rispetto della sostenibilità ambientale. In armonia con l'obiettivo di

attuare una politica globale di valorizzazione del territorio, nel Docup gli interventi di tutela ambientale e di conservazione dei beni ambientali e culturali sono accompagnate da iniziative di valorizzazione territoriale. Estendendosi dalle Alpi al mare, il territorio regionale è molto articolato e vi si possono riconoscere diverse grandi unità fisiografiche (si identificano un settore montano, uno collinare, la pianura, la zona costiera, quella lagunare e il Carso).

Gli interventi e le risorse tengono in debito conto la salvaguardia dell'ambiente intesa come fattore di sviluppo. Coerente con il rapporto di valutazione della situazione ambientale, nel Docup gli obiettivi globali richiamano i concetti di **sicurezza**, intesa come difesa del suolo dal rischio idrogeologico e sismico, di **qualità**, intesa come valorizzazione del patrimonio ambientale disinquinato, conservato e fruibile e di **sostenibilità**, intesa come rispetto nel lungo periodo della capacità di carico dell'ambiente.

Per quanto riguarda la verifica di coerenza del Docup rispetto alle politiche economiche adottate a livello nazionale e comunitario, si rileva una sostanziale congruità. Tale analisi è stata compiuta (in armonia con l'impostazione seguita dal DPEF 2000/03 per gli interventi nel Mezzogiorno) secondo due direttrici principali:

- il collegamento tra le strategie programmatiche ed i vincoli europei derivanti dalla partecipazione all'UEM;
- la relazione sussistente tra la gestione del nuovo obiettivo 2 e l'avvio di una politica in favore - dell'occupazione e della competitività delle PMI.

L'impostazione di una strategia del Docup orientata dal lato dell'offerta, concentrandosi su azioni che promuovono l'efficienza dei fattori produttivi, piuttosto che su interventi di mero sostegno ai redditi, risponde ad entrambe le priorità:

- riduzione della dipendenza di flussi continui di spesa pubblica (esigenze di equilibrio di bilancio previste dall'UEM)
- crescita endogena attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento del sistema industriale e artigianale, al fine di favorire la flessibilità del sistema produttivo e renderlo meno vulnerabile a shock esterni.

9.5. Valutazione dell'impatto

9.5.1. Analisi multicriteria

Aspetti metodologici

Dal punto di vista metodologico, la valutazione seguente fa riferimento alle indicazioni dell'Unione Europea contenute nel documento della DG XVI, Documento di Lavoro 2 – Valutazione Ex-Ante degli interventi dei Fondi Strutturali, Commissione Europea.

Tale valutazione è stata articolata nelle seguenti fasi operative:

- a) *definizione/scelta dei "criteri"* attraverso cui valutare l'impatto determinato da Misure/Assi;
- b) *validazione della pertinenza, completezza della significatività dei criteri* selezionati a rappresentare e misurare gli impatti di Misure/Assi attraverso il confronto con testimoni di qualità ed esperti di settore realizzata con un questionario e una successiva analisi delle risposte. La validazione ha consentito di introdurre "fattori di ponderazione" per ciascuno dei criteri proposti;
- c) *individuazione, descrizione e confronto della tipologia e modalità di impatto* determinato dalle diverse Misure/Assi sui criteri di giudizio: al fine di fornire un quadro di supporto nella quantificazione dei livelli di impatto, si è proceduto ad analizzare ed esplicitare le relazioni esistenti tra le misure del programma e i criteri di valutazione/obiettivi discussa e condivisa con i testimoni privilegiati;
- d) *costruzione della Matrice di Valutazione Multicriteria (MVM)*: l'esplicitazione di un giudizio da parte di testimoni privilegiati sull'intensità dell'impatto atteso, ha richiesto la costruzione di una matrice a doppia entrata nella quale sono state messe in relazione le Misure/Assi del Docup ob 2 e gli obiettivi/criteri di giudizio. La matrice è stata confrontata con più «testimoni privilegiati» che hanno attribuito, sulla base delle proprie esperienze e conoscenze, a ciascuna relazione, un punteggio (variabile da +3, massimo effetto positivo, a -3, massimo effetto negativo), che esprime la presenza/assenza /intensità dell'impatto. Ai punteggi risultanti sono stati applicati i sopracitati "fattori di ponderazione";
- e) *interpretazione dei risultati*: i dati provenienti dai questionari dei testimoni sono stati integrati nelle due Tabelle realizzate. Il punteggio raggiunto da ogni misura in relazione ai criteri/obiettivi prescelti, lungi dall'essere una asserzione univoca ed assoluta, costituisce un'indicazione relativa al livello di impatto determinato dalle misure del Docup sugli obiettivi/criteri di valutazione.

Di seguito viene riportata la *Matrice di Valutazione Multicriteria (MVM)* risultante dalla elaborazione dei questionari pervenuti al valutatore.

Considerazioni conclusive sui risultati della valutazione dell'impatto

A partire dagli obiettivi generali e specifici fissati precedentemente possono derivare alcune considerazioni sul livello di impatto che le azioni proposte potranno verosimilmente determinare sul tessuto economico e sociale dell'area, tenendo conto, laddove possibile, della dotazione finanziaria prevista.

Dall'analisi dei risultati sintetizzati nella *Matrice di Valutazione Multicriteria* (tab.9.1) possono scaturire le seguenti considerazioni:

- a) Il rafforzamento del **tessuto imprenditoriale (PMI in particolare)**, rimane naturalmente il cardine del presente Docup. Tutte le Misure proposte hanno un impatto quasi sempre rilevante sul rafforzamento e lo sviluppo delle imprese. La gamma delle azioni proposte appare vasta, andando dagli incentivi diretti alle aziende alla creazione di un "ambiente" favorevole allo sviluppo di attività produttive. La dotazione finanziaria specifica, appare pertanto adeguata alle attese.
- b) Anche la valorizzazione delle **risorse turistiche e culturali** risulta centrale nel Programma. L'impatto atteso sul settore è elevato e viene determinato in particolare dalla presenza di azioni specifiche a favore delle *PMI turistiche* (vedi Azione 2.1.2), *Recupero e valorizzazione beni culturali* (Misura 3.2) e *Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna* (Misura 4.3).
- c) Per il **settore commerciale** la strategia di sviluppo fa riferimento sia a specifiche misure di intervento (quali ad es. Misura 1.1- *Competitività e attrattività del sistema dei trasporti*, nonché le Azioni 2.1.2 – *Aiuti agli investimenti delle imprese del settore turistico e commerciale*, e 4.2.3 – *Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato*), sia, soprattutto, alle svariate ricadute positive che il rafforzamento imprenditoriale in genere determinerà sul comparto.
- d) Lo sviluppo delle **infrastrutture di trasporto** - ed in particolar modo il trasporto intermodale - viene preso in considerazione principalmente nella Misura 1.1 – *Competitività e attrattività del sistema dei trasporti*. La prima azione interessa diversi settori – porti, autoporti, aeroporti e interporti – con miglioramento delle reti telematiche e degli standard di sicurezza per quanto riguarda i trasporti marittimi, mentre la seconda azione riguarda alcune infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche.
- e) Valutato positivo e forte l'impatto del programma sulla problematica riguardante **l'occupazione giovanile**. Parallelamente a iniziative specifiche riguardanti questo particolare obiettivo, vanno considerate le ricadute positive che le diverse misure a favore delle PMI in genere hanno rispetto ai livelli occupazionali dei giovani. Infatti l'intero Asse 2 specifica tra le sue priorità il sostegno all'imprenditoria giovanile. L'Asse 4 interviene in maniera complementare, attivando un circolo virtuoso riguardante la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di attività produttive, quindi all'incentivazione dell'economia di montagna e, conseguentemente, alla riduzione dell'esodo in particolare giovanile.
- f) Stimato invece meno intenso l'impatto specifico allo sviluppo dell'**imprenditoria femminile** che, comunque, si giova degli aiuti alle PMI, del set di azioni a favore del presidio dell'alta montagna (in particolare lo *sviluppo del telelavoro* (4.2.2) e i *nuovi ambiti di attività* (Azione 4.2.5), dei servizi finanziari per favorire *lo start up di nuova imprenditorialità* (Azione 2.5). Potrebbero forse essere maggiormente potenziati gli interventi riguardanti il sostegno alle donne lavoratrici, con la creazione di infrastrutture atte a facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro, quali ad es. asili nido sui luoghi di lavoro.

- g) Il Docup ha nel complesso tenuto conto della necessità di frenare l'**esodo rurale** attraverso diverse iniziative volte a creare opportunità di occupazione, strutture sociali e infrastrutture nelle zone più svantaggiate e/o difficilmente raggiungibili. In questo senso è stato inserito l'Asse 4 – *Rafforzamento della montagna*, che attraverso il sostegno alle iniziative economiche e alla valorizzazione del patrimonio turistico e culturale delle aree montane, assicura un impatto positivo nell'inversione della tendenza allo spopolamento di queste zone.
- h) In sinergia con l'obiettivo di cui al punto precedente sembra sia focalizzata l'attenzione sull'effettivo **riequilibrio delle disparità** esistenti tra le diverse realtà regionali. Oltre all'Asse per lo sviluppo della montagna sono stati previsti interventi per lo sviluppo delle *infrastrutturazione stradali a supporto di attività produttive e turismo* (Azione 1.1.2) e la *valorizzazione del patrimonio tipico rurale* (Azione 3.2.2). Il giudizio finale dell'impatto del Docup su questo particolare aspetto, che rimane uno degli obiettivi principali di questo strumento di programmazione, si può quindi considerare nel complesso positivo.
- i) Altro settore correlato risulta la **riqualificazione dei centri urbani**, che pone l'accento sul miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei centri maggiori e soprattutto sulla rivalutazione - a fini turistici ma anche culturali - dei tanti centri urbani di minori dimensioni che potenzialmente potrebbero rappresentare poli di riagggregazione per le popolazioni delle aree decentrate così come centri di attrattiva turistica. Intervengono con un forte contenuto specifico le misure 1.2- *Competitività e attrattività urbana* e 3.2- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali*, oltre a quelle previste nel contesto della Misura 4.3 – *Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna*.
- j) Il settore della **ricerca** è interessato sia da una Misura specifica – la 2.4- *Ricerca e diffusione dell'innovazione* – sia dalle altre misure dell'Asse 2, volte a sviluppare le risorse proprie delle imprese. La strategia è quindi quella di agganciare quanto più strettamente possibile i risultati della ricerca a quelli che sono i fabbisogni reali – e quindi di diretta applicazione - delle imprese.
- k) Per quanto riguarda il **settore ambientale** il Docup cerca di trovare un corretto equilibrio tra le necessità di salvaguardia dell'ambiente con le altrettanto pressanti necessità di permettere un adeguato sviluppo economico. Il punteggio finale ricevuto nella *Matrice di Valutazione* (tab.9) sconta la presenza di impatti potenzialmente negativi dovuti ad alcune delle azioni previste. In questo senso sarà di estrema importanza, nelle fasi successive della programmazione e durante le fasi attuative, applicare tutti gli strumenti di controllo disponibili per limitare impatti ambientali negativi derivanti da poli di sviluppo industriale, strade in zone ad alto pregio ambientale, piste da sci, etc.

Tabella 9.1 - Matrice di valutazione multicriterio degli impatti attesi

ASSE		ASSE I. COMPETITIVITA' / ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE			ASSE II. AMPLIAMENTO E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA IMPRESE				
MISURE		1.1 Competitività/ attrattività sistema trasporti	1.2 Competitività /attrattività urbana	1.3 Competitività/ attrattività infrastrutture per sviluppo att. produttive	2.1 Aiuti investimenti imprese	2.2 Servizi finanziari alle imprese per il rafforz. capitale sociale	2.3 Servizi reali alle imprese e animaz economica	2.4 Ricerca/ diffusione innovazione	2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità
CRITERI DI GIUDIZIO									
AMBITO PRODUTTIVO									
1	Rafforzamento tessuto delle imprese (PMI in particolare)	3	2	3	3	3	3	3	3
2	Sviluppo imprenditorialità giovanile	1	0	2	3	3	3	2	3
3	Valorizzazione risorse turistiche e culturali	2	3	0	3	3	3	3	0
4	Supporto alla ricerca	0	0	1	1	1	0	3	0
5	Sostegno agli interscambi commerciali	3	0	0	2	2	2	0	0
AMBITO INFRASTRUTTURE									
6	Miglioramento rete di trasporto integrato	3	0	0	1	0	0	0	0
7	Miglioramento infrastrutture portuali	3	0	0	0	0	0	0	0
8	Miglioramento infrastrutture telematiche	3	0	2	2	1	1	2	0
AMBITO SOCIALE									
9	Perequazione delle disparità intraregionali	2	1	0	1	1	0	0	1
10	Freno all'esodo rurale	2	1	0	2	1	0	0	2
TEMAICHE TRASVERSALI: AMBIENTE									
11	Valorizzazione risorse ambientali e interventi per la tutela ambientale	-1	2	1	3	0	1	1	0
12	Riqualficazione tessuto urbano	1	3	0	0	0	0	0	0
TEMAICHE TRASVERSALI: PARI OPPORTUNITA'									
13	Sostegno all'imprenditorialità femminile	1	0	0	2	3	3	1	2
14	Sviluppo di infrastrutture e normative specifiche per le donne lavoratrici	0	0	0	0	0	0	0	0
MEDIA PER COLONNA		1,6	0,9	0,6	1,6	1,3	1,1	0,9	0,8

(continua)

9.5.2. Valutazione quantitativa dell'impatto macroeconomico: impatto del Docup in fase di cantiere

La valutazione dell'impatto del Docup, sulle principali variabili macroeconomiche regionali, è stata realizzata attraverso l'utilizzo di un modello economico basato su una matrice di contabilità sociale.

La matrice di contabilità sociale è stata costruita allargando la tavola delle interdipendenze settoriali del Friuli Venezia Giulia, realizzata dall'IRPET per il 1996, ai conti dei settori istituzionali.

La SAM¹⁶ presenta:

- 17 conti per le attività produttive;
- due conti per i fattori di produzione;
- un conto consolidato per le operazioni di parte corrente dei settori istituzionali regionali, (famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche)
- un conto capitale consolidato che registra le operazioni in conto capitale dei settori istituzionali;
- due conti per gli operatori istituzionali sovraregionali: il resto dell'Italia ed il resto del mondo.

Il modello di moltiplicatori di impatto, ottenuto dalla elaborazione della matrice di contabilità sociale, ha permesso di analizzare gli effetti degli interventi ricompresi nel Docup sulle seguenti variabili economiche regionali:

- produzione lorda,
- valore aggiunto,
- occupazione

È importante sottolineare che il modello è *demand driven*, nel modello cioè la struttura dell'offerta rimane invariata: gli input intermedi e finali utilizzati dalle branche produttive sono fissi. Ciò circoscrive l'utilizzo del modello basato sulla SAM solo alla stima dell'impatto nella fase di cantiere.

Nella fase di cantiere sono analizzati gli effetti economici generati nella fase di realizzazione delle opere. La spesa considerata ai fini delle elaborazioni è desunta dal piano finanziario

¹⁶ Social Accounting Matrix

approvato in fase di programmazione dalla Regione ed ammonta, includendo la quota relativa ai privati, a circa 504,3 Meuro. Tale importo è stato calcolato sulla base delle ipotesi adottate, escludendo dalla fase della simulazione le spese relative all'assistenza tecnica, i cui effetti in fase di cantiere risultano poco significativi.

Il valore stimato degli interventi previsti all'interno del Docup è stato disaggregato per i settori produttivi a cui vengono attribuite spese di cantiere previste dalle misure. La ripartizione è stata effettuata tenendo conto delle tipologie di interventi riconducibili alle specifiche misure ed azioni, in particolare:

- le Misure 1.1 e 1.2 sono state in parte iniettate nel conto dei "Prodotti in metallo e macchine";
- la branca delle "Costruzioni e lavori del Genio Civile" è attivata dalle Misure che contengono interventi infrastrutturali (Misure 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 3.1, 3.2, 4.1, 4.2 e 4.3);
- alle due branche "Altri servizi destinabili alla vendita" e "Servizi non destinabili alla vendita" sono state attribuite gli interventi riferiti all'erogazione di servizi (Misure 2.1, 2.3, 2.5, 3.1, 3.2, 4.1, 4.2).

I risultati principali dell'analisi, riportati in dettaglio nelle tabelle 9.2 e 9.3, indicano che a fronte di una spesa annuale di circa 84.05 Meuro (spesa media nei sei anni di cantiere):

- la produzione lorda regionale attivata è di circa 288,4 meuro, di cui circa 180,1 indirettamente;
- il valore aggiunto generato è di 134,4 meuro, con un effetto indiretto elevato che supera il 66% (89,8 meuro);
- l'occupazione, espressa in termini di unità lavorative attivate, è di 2.880 unità, di queste 1.926 sono indirette.

Questi risultati rivelano che il programma è in grado di attivare una domanda aggiuntiva di lavoro ogni 30.008 Euro investiti e che il valore aggiunto generato da ogni unità aggiuntiva è pari a 46.660 Euro, dimostrando pertanto una buona performance dell'investimento in fase di cantiere.

Tab. 9.2 Impatto sulla produzione lorda e sul valore aggiunto (media nei sei anni di cantiere)*(In Meuro)*

Articolazione Assi/Misure	Produzione lorda regionale			Valore aggiunto Regionale		
	Effetto diretto	Effetto indiretto	Totale	Effetto diretto	Effetto indiretto	Totale
1. Competitività e attrattività del sistema territoriale	22,4	29,9	52,4	5,2	15,3	20,4
2. Ampliamento e competitività del sistema imprese	66,9	118,6	185,5	32,2	58,7	90,9
3. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	10,1	16,7	26,8	4,0	8,3	12,4
4. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche nella montagna marginale	8,9	14,9	23,7	3,2	7,5	10,7
TOTALE GENERALE	108,3	180,1	288,4	44,6	89,8	134,4

Tab.9.3 Impatto occupazionale nella fase di cantiere (media nei sei anni di cantiere)

Articolazione Assi/Misure	Occupazione attivata		
	UI dirette	UI Indirette	UI totali
1. Competitività e attrattività del sistema territoriale	111	327	438
2. Ampliamento e competitività del sistema imprese	689	1.259	1.948
3. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	86	179	265
4. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche nella montagna marginale	68	161	229
TOTALE GENERALE	954	1.926	2.880

9.5.3. Impatto del Docup in fase di Regime

Gli effetti delle spese in fase di cantiere, appena analizzati, sono tuttavia temporanei; si esauriscono, cioè, con la conclusione degli interventi.

In questo paragrafo, l'impatto degli interventi contenuti nel Docup verrà analizzato da un'altra prospettiva: gli interventi sui trasporti, sul sistema imprese, sul territorio e sull'ambiente determineranno a regime effetti duraturi sull'economia regionale, generati dalla crescita delle infrastrutture, dell'efficienza e della produttività.

La valutazione degli effetti a regime è stata realizzata attraverso l'utilizzo di una metodologia mista.

- Gli effetti diretti, su occupazione e valore aggiunto, sono stati calcolati utilizzando un approccio indiretto; per la stima del valore aggiunto, quello basato sui rapporti capitale-prodotto¹⁷ e per quanto riguarda l'occupazione, attraverso il rapporto prodotto per unità di lavoro¹⁸.
- Gli effetti indiretti sono stati stimati attraverso la SAM descritta al paragrafo precedente, pur tenendo conto dei limiti nell'applicazione dei moltiplicatori leonteviani in una ipotesi di offerta invariata.

Attraverso i rapporti capitale-prodotto, ed introducendo un'ulteriore ipotesi di uguaglianza tra i rapporti medi e marginali, può essere stimato l'incremento di valore aggiunto che può essere generato da una variazione nella dotazione di capitale attivata dall'investimento in fase di cantiere.

Ad esempio un investimento che nella fase di cantiere vede beneficiaria un'impresa artigianale nella branca della lavorazione del legno per l'acquisizione di nuovi macchinari, si traduce nella fase di cantiere in un incremento della domanda della branca dei "prodotti in metallo e macchine" mentre, nella fase di regime, i nuovi macchinari determineranno un incremento del valore aggiunto della branca della lavorazione del legno, che è misurabile attraverso i rapporti marginali capitale-prodotto.

I risultati evidenziati a regime

Dalla tabella 9.4 si evince che gli 89 Meuro di spesa dell'Asse 1, che nella fase di regime sono considerati come 89 Meuro di nuove infrastrutture, genereranno un incremento del valore aggiunto di 21 Meuro, incremento ottenuto applicando un rapporto capitale-prodotto pari a 4,2.

Per la stima diretta dell'occupazione è stato utilizzato il valore del prodotto per unità di lavoro, che per il Friuli a livello generale è pari a 44.044 euro. Questo valore è stato modificato per ogni Asse, tenendo conto del differente grado di specializzazione della manodopera associata alla tipologia di investimento materiale ed immateriale prevista.

Per gli effetti indiretti, si è proceduto attraverso il modello dei moltiplicatori della SAM, simulando l'incremento della domanda dei settori attivati in fase di regime, e, analizzando gli effetti prodotti sul resto dell'economia regionale.

I valori riportati nella tabella seguente indicano che, a fronte di un incremento della dotazione di capitale di 504,3 Meuro (corrispondente alla quota stimata di risorse destinate

¹⁷ ISTAT (1996), Investimenti, ammortamenti e stock di capitale. Anni 1990-95 Roma

¹⁸ ISTAT (1996), Conti economici regionali. Anni 1980-1995

ad interventi che determineranno nella fase di regime aumento di Valore Aggiunto. Si tratta di investimenti destinati all'aumento di dotazioni materiali o infrastrutturali come capannoni, macchinari ed attrezzature, ecc.) il Programma:

- genera 338 Meuro di valore aggiunto (effetto totale);
- attiva 6.676 unità di lavoro l'anno.

Tab. 9.4 Impatto su occupazione e valore aggiunto in fase di regime (media annuale)

(Valori in Meuro)

Assi	Maggiore dotazione infrastrutturale	Rapporto capitale/prodotto	Occupazione			Valore aggiunto Regionale		
			UI dirette	UI Indirette	UI totali	effetto diretto	effetto indiretto	Totale
1. Competitività e attrattività del sistema territoriale	89,1	4,2	280	591	871	21	38	59
2. Ampliamento e competitività del sistema imprese	325,9	3,1	1.929	2.619	4.548	97	102	199
3. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	45,7	3,5	179	311	490	13	33	46
4. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche montagna marginale	43,5	2,8	360	407	767	14	20	34
TOTALE GENERALE	504,3		2.748	3.928	6.676	145	193	338

Questi risultati, pur tenendo nella dovuta considerazione i limiti legati all'utilizzo di un approccio indiretto (i rapporti capitale-prodotto sono infatti riferiti al livello di disaggregazione regionale) mostrano un'ottima *performance* del Programma anche nella fase di regime.

Dalla tabella 9.4 si evince che gli 89 Meuro di spesa dell'Asse 1, che nella fase di regime sono considerati come 89 Meuro di nuove infrastrutture, genereranno un incremento del valore aggiunto di 21 Meuro, incremento ottenuto applicando un rapporto capitale prodotto pari a 4,2.

Per la stima diretta dell'occupazione è stato utilizzato il valore del prodotto per unità di lavoro, che per il Friuli a livello generale è pari a 44.044 euro. Questo valore è stato modificato per ogni Asse, tenendo conto del differente grado di specializzazione della manodopera associata alla tipologia di investimento materiale ed immateriale prevista.

Per gli effetti indiretti, si è proceduto attraverso il modello dei moltiplicatori della SAM, simulando l'incremento della domanda dei settori attivati in fase di regime, e, analizzando gli effetti prodotti sul resto dell'economia regionale.

I valori riportati nella tabella seguente indicano che, a fronte di un incremento della dotazione di capitale di 504,3 Meuro (corrispondente alla quota stimata di risorse destinate

ad interventi che determineranno nella fase di regime aumento di Valore Aggiunto. Si tratta di investimenti destinati all'aumento di dotazioni materiali o infrastrutturali come capannoni, macchinari ed attrezzature, ecc.) il Programma:

- genera 338 Meuro di valore aggiunto (effetto totale);
- attiva 6.676 unità di lavoro l'anno.

Tab. 9.5 Impatto su occupazione e valore aggiunto in fase di regime (media annuale)

(Valori in Meuro)

Assi	Maggiore dotazione infrastrutturale	Rapporto capitale/prodotto	Occupazione			Valore aggiunto Regionale		
			Ul dirette	Ul Indirette	Ul totali	effetto diretto	effetto indiretto	Totale
1. Competitività e attrattività del sistema territoriale	89,1	4,2	280	591	871	21	38	59
2. Ampliamento e competitività del sistema imprese	325,9	3,1	1.929	2.619	4.548	97	102	199
3. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	45,7	3,5	179	311	490	13	33	46
4. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche montagna marginale	43,5	2,8	360	407	767	14	20	34
TOTALE GENERALE	504,3		2.748	3.928	6.676	145	193	338

Questi risultati, pur tenendo nella dovuta considerazione i limiti legati all'utilizzo di un approccio indiretto (i rapporti capitale-prodotto sono infatti riferiti al livello di disaggregazione regionale) mostrano un'ottima *performance* del Programma anche nella fase di regime.

9.5.4. Considerazioni conclusive

La strategia delineata dal Programma appare sostanzialmente rispondente alle necessità del territorio, e nella sua articolazione complessiva di Assi e misure affronta le problematiche emerse dall'analisi SWOT, rispondendo in particolare ai temi occupazionali. L'impatto definito dalla analisi precedente dipende quindi dalla integrazione di diverse strategie di azione, anche se l'analisi condotta fa emergere alcuni punti cardine:

- in linea con le priorità espresse dal Docup, gli impatti più intensi dell'insieme di Assi e misure definito nello stesso riguardano il sostegno delle attività produttive e le loro positive ricadute sull'occupazione giovanile e femminile. In particolare contribuisce agli obiettivi strategici del Programma, l'Asse 2 il quale stabilisce relazioni positive con quasi

tutti gli obiettivi specifici/criteri di giudizio. Coerenti con tali attese sono le risorse previste dal Docup;

- anche il sostegno alla realizzazione infrastrutturale rappresenta un'idea cardine del programma; in particolare viene ritenuto sostanziale l'impatto determinato dalla modernizzazione delle strutture anche telematiche per garantire efficienza e sicurezza;
- l'impatto che l'Asse 4 relativo alla Montagna può determinare sulla strategia regionale, volta a compensare le disparità esistenti, creare occasioni di occupazione, frenare l'esodo, ecc, appare rilevante e sostanziale. L'Asse affronta i punti critici dello sviluppo territoriale dell'area montana, di così rilevante importanza nel contesto regionale, sia per l'estensione di territorio interessato, sia per la delicatezza delle problematiche economiche e sociali in esso presenti. Tutto il programma appare però pensato in tale ottica strategica: la numerosità delle relazioni positive tra il ventaglio di Assi/misure e l'insieme di tali obiettivi conferma la loro centralità nella strategia definita dalla Regione;
- per quanto riguarda l'ambiente, l'analisi ha evidenziato potenziali impatti negativi da parte di alcune azioni previste. Ciò non di meno va considerato che sono state previste numerose iniziative che invece determinano un incontestabile miglioramento della situazione ambientale e che il programma verrà realizzato previa valutazione dell'impatto delle opere;
- la politica delle pari opportunità viene affrontata principalmente come sostegno alle imprenditrici con le già citate Misure a favore delle PMI. Meno incisivo appare il sostegno dato alle lavoratrici in genere sotto forma di facilitazioni all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

Le indicazioni emerse dalla analisi qualitativa sono confermate da quella quantitativa che sottolinea gli importanti risultati occupazionali già nella fase di cantiere, nella quale l'occupazione è pari a 2.880 unità lavorative attivate.

ALLEGATI

I. AREA MONTANA INTERESSATA DAGLI INTERVENTI DELL'OBIETTIVO 2 2000-2006

Le zone interessate dagli interventi dell'Obiettivo 2 che fanno specifico riferimento all'area montana sono quelle già individuate ai fini dell'operatività del Docup Obiettivo 5b 1994-1999 della Regione Friuli Venezia Giulia ed elencati nella tabella I.1. Tali zone corrispondono a quelle indicate dalla L. R. n. 13/2000, relativamente alle province di Udine e di Pordenone.

La Giunta regionale, come previsto dalla predetta legge, con la DGR n. 3303 del 31.10.2000, ha suddiviso il territorio montano della Regione in tre zone omogenee di svantaggio socioeconomico. Le zone A e B corrispondono ai comuni o centri abitati caratterizzati da svantaggio basso e medio, mentre la zona C comprende quei comuni o centri abitati con problemi particolarmente accentuati di emarginazione, degrado economico, sociale ed ambientale. Le zone omogenee di svantaggio socio-economico sono state individuate applicando i seguenti criteri:

- Altitudine
- Difficoltà di utilizzazione del suolo e fragilità idrogeologica
- Andamento demografico
- Invecchiamento della popolazione
- Numero delle imprese
- Tasso di occupazione

I comuni o frazioni ricompresi nella zona C sono elencati nella tabella I.2.

Tab I.1 - Comuni della zona montana individuati dal Docup Ob. 5b 1994-1999

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>	<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>	<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Udine 112.806				Provincia di Pordenone 34.341	
Amaro	759	Paularo	3.064	Andreis	354
Ampezzo	1.242	Pontebba	2.005	Arba	1.216
Arta Terme	2.251	Povoletto	5.296	Barcis	320
Artegna	2.890	Prato Carnico	1.170	Castelnovo del Friuli	907
Attimis	1.779	Preone	298	Cavasso Nuovo	1.390
Bordano	814	Prepotto	940	Cimolais	485
Cavazzo Carnico	1.128	Pulfero	1.339	Claut	1.273
Cervicento	798	Ravascletto	695	Clauzetto	461
Chiusaforte	881	Raveo	512	Erto e Casso	438
Comeglians	693	Resia	1.293	Fanna	1.465
Dogna	286	Resiutta	391	Frisanco	646
Drenchia	212	Rigolato	703	Maniago	10.679
Enemonzo	1.393	San Leonardo	1.132	Meduno	1.728
Faedis	3.066	San Pietro al Natisone	2.213	Montereale Valcellina	4.468
Forgaria nel Friuli	1.942	Sauris	437	Pinzano al Tagliamento	1.578
Forni Avoltri	764	Savogna	722	Sequals	2.037
Forni di Sopra	1.178	Socchieve	1.026	Tramonti di Sopra	489
Forni di Sotto	751	Stregna	509	Tramonti di Sotto	501
Gemona del Friuli	11.294	Sutrio	1.424	Travesio	1.785
Grimacco	534	Taipana	718	Vito d' Asio	912
Lauro	1.013	Tarcento	8.499	Vivaro	1.209
Ligosullo	210	Tarvisio	5.683		
Lusevera	756	Tolmezzo	10.641		
Magnano in Riviera	2.290	Torreano	2.314		
Malborghetto Valbruna	1.018	Trasaghis	2.574		
Moggio Udinese	2.075	Treppo Carnico	703		
Montenars	582	Venzona	2.298		
Nimis	2.813	Verzegnis	905		
Ovaro	2.347	Villa Santina	2.208		
Paluzza	2.694	Zuglio	641		
				TOTALE	147.147

Tab.I.2 - Comuni appartenenti alla zona C

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Udine	43.370
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Cercivento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Grimacco	534
Lauco	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Malborghetto -Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Pulfero	1.339
Ravaschetto	695
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarvisio	5.683
Treppo Carnico	703
Verzegnis	905
Provincia di Pordenone	5.879
Andreis	354
Barcis	320
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Frisanco	646
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Vito d'Asio	912
TOTALE	49.249

<i>Comune</i>	<i>Frazioni</i>	<i>Abitanti 1991</i>
Provincia di Udine		
San Pietro al Natisone	Costa	45
Faedis	Canebola	120
	Valle	28
Torreano	Masarolis	160
	Reant	16
	Tamoris	18
Tolmezzo	Cazzaso	105
	Fusea	272
	Illegio	448
	Cazzaso Nuova	29
	Lorenzaso	64
Attimis	Porzus	44
	Subit	119
	Cancellier	22
Nimis	Chialminis	20
	Monteprato	84
	Borgo di Mezzo	29
Forgaria nel Friuli	Monteprat	22
Prepotto	Castelmonte	21
Zuglio	Fielis	79
	Sezza	107
Raveo	Raveo	417
Enemonzo	Fresis	95
	Maiaso	77
	Tartinis-Colza	154
San Leonardo	Iainich	26
TOTALE		2.621

II. VERIFICA DELL'ADDIZIONALITÀ

L'addizionalità è uno dei principi a cui si ispira la gestione dei Fondi strutturali. Rappresenta il criterio in base al quale viene verificata l'aggiuntività dell'intervento comunitario, nel contesto della politica di coesione economico-sociale, rispetto alle politiche nazionali. L'art. 11 del Reg. 1260/99 prevede che lo Stato Membro presenti, per il periodo di programmazione in esame, tre diversi livelli di verifica:

- a) ex ante;
- b) in itinere;
- c) ex post.

II.1 *Verifica ex-ante*

Sulla base delle informazioni trasmesse dalle autorità italiane (cfr. Tabb. 1-3), i servizi della Commissione e le autorità italiane hanno stabilito la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili da mantenere durante il periodo 2000-2006 a livello del territorio nazionale che sarà pari a 2.447 milioni di euro (a prezzi 1999). Ciò rappresenta un aumento del 36% in rapporto alle stesse spese nel periodo 1994-1999.

Riportiamo di seguito le ipotesi sulla base delle quali è stato calcolato il livello medio delle spese annuali durante il periodo 2000-2006.

Per verificare la media della spesa pubblica nel precedente periodo di programmazione ed effettuare il calcolo dell'addizionalità per il periodo 2000-2006 si è partiti dall'unico dato certo: le tabelle elaborate dal Gruppo di Lavoro sull'addizionalità costituito dal Ministero del Lavoro UCOFPL, dal Ministero del Bilancio, Tesoro e della Programmazione Economica e dall'Isfol - contenenti i conteggi dell'addizionalità in itinere degli obiettivi 3 e 4 e quelli provvisori degli obiettivi 2 e 5b relativi agli anni '94-'95-'96. Tali dati riguardano la spesa per il FSE espressa in valuta nazionale, convertita successivamente in EURO, con cambio fisso stabilito a lire 1.940.

Partendo da tali dati, è stata stimata la spesa negli anni '97, '98, '99. Al fine di calcolare un incremento teorico aderente alle effettive capacità di spesa, si sono presi in considerazione i dati di consuntivo delle spese nazionali e regionali relative alla formazione. Dai calcoli è emerso che l'incremento medio si attestava intorno al 5% annuo.

Sulla base di tale percentuale, prendendo in considerazione i valori nominali, si è stimata la spesa per gli anni 97, 98 e 99.

Successivamente, tenendo presente l'indice ISTAT dei prezzi al consumo del periodo considerato, sono state calcolate le spese, esprimendole in valori reali su base 1999,

ottenendo così una distribuzione omogenea necessaria per il calcolo della media del periodo di programmazione 1994 - 1999.

Si è poi proceduto alla stima delle spese relative al passato periodo di programmazione, per ciascuna politica attiva del mercato del lavoro, secondo le indicazioni della Commissione.

Disponendo solo del valore medio della spesa per l'intero obiettivo 3 FSE, si è individuato un criterio che ripartisse la spesa all'interno delle categorie indicate nella tabella di valutazione ex ante dell'addizionalità.

Avendo a disposizione la ripartizione delle spese per asse d'intervento, riportata nel QCS obiettivo 3, sono state ricollocate le spese previste negli assi 2-4 nelle voci corrispondenti indicate nella tabella, mentre per gli assi 1 e 5 che contenevano, il primo, sia le azioni di formazione, che i sussidi al lavoro, e il secondo, sia l'assistenza tecnica, che il rafforzamento sistemi, è stato necessario effettuare ulteriori elaborazioni.

Tali elaborazioni sono state effettuate tenendo presente la percentuale assegnata nella programmazione alle azioni previste all'interno di ciascun asse. I dati sono riportati nella tabella n.1. E' previsto entro il 2001 l'aggiornamento dei dati provvisori con i dati effettivi relativi agli anni 97, 98 e 99.

Stimata l'addizionalità per il periodo 1994-1999, si è passati al calcolo delle previsioni di spesa pubblica dell'addizionalità 2000-2006 prendendo in considerazione lo stesso tipo di spese nazionali eleggibili al FSE.

La costruzione dello scenario tendenziale della finanza pubblica, per il periodo considerato, avviene sulla base del criterio della «legislazione vigente» integrato, nel caso in cui tale criterio non può essere concretamente applicato, dal criterio delle «politiche invariate» e dal corollario della «costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni».

Anche in questo caso i dati a disposizione coprono il primo triennio e sono relativi al Documento di Programmazione Economico Finanziaria e al «Collegato sul Lavoro». Ambedue i documenti considerati contengono i dati relativi all'intero territorio nazionale.

Pertanto, per alcune politiche è stato necessario ripartire i finanziamenti previsti per le zone del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Il criterio adottato per la ripartizione è stato quello della percentuale della popolazione attiva presente nelle due diverse aree.

Una volta ricostruito il quadro delle risorse finanziarie di competenza del Centro-Nord per i primi tre anni, è stata stimata la spesa tenendo conto delle seguenti variabili:

1. la spesa per la formazione professionale individuata per sezione e titolo di bilancio ricavata dagli schemi di conto consuntivo delle Regioni dell'Ob 3 per gli anni 94-97. Da tale analisi emerge che il rapporto tra speso ed impegnato, risulta mediamente pari al 90% della massa spendibile;

2. l'effetto della nuova normativa sulla spesa accompagnata da una maggiore conoscenza e abilità nelle procedure di utilizzo dei fondi ci porta ad ipotizzare l'intero utilizzo delle risorse FSE;
3. l'incremento del 3,2% della spesa pubblica nazionale non cofinanziata, così come previsto nel DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2000 - 2003) ed un ulteriore incremento pari al tasso di inflazione programmata per la parte nazionale.
4. Il tasso di crescita delle spese strutturali previsto nel DPEF, di un punto percentuale superiore al tasso d'inflazione programmata (anche in questo caso solo per il computo della spesa nazionale espressa in lire e successivamente convertita in euro).

Riportiamo nella tabella seguente i valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità nel periodo di programmazione 2000 - 2003 relativi alle voci 3 e 4.

Valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità

	Media	2000	2001	2002	2003
Tasso di crescita delle spese strutturali	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%
Tasso di crescita della spesa pubblica	3,2%	0,0%	2,0%	3,9%	6,7%
	103,2%	100,0%	102,0%	103,9%	106,7%
Tasso di crescita del PIL	2,6%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%
Tasso di inflazione programmata	1,1%	1,2%	1,1%	1,0%	1,0%

Per gli anni di programmazione 2004 - 2006, si sono mantenuti ipoteticamente costanti i valori medi del periodo precedente riportati nella tabella e assunto come costante lo scenario della finanza pubblica..

La distribuzione dei dati ottenuta è stata successivamente rielaborata al fine di presentare il valore medio della spesa in termini reali su base 1999.

Per quanto riguarda la verifica dell'addizionalità a livello Nazionale, occorre stabilire il livello di spesa per le Regioni obiettivo 1.

Non essendo richiesta nel precedente periodo di programmazione una verifica dell'addizionalità per politiche attive del lavoro (bensì occorre calcolare e trasmettere i dati sulla spesa raggruppati per asse d'intervento, comprensivi del concorso di altri fondi strutturali), si è posto il problema, sia per il periodo 94 - 99 che per l'attuale periodo di programmazione, di individuare sulla base dei dati disponibili presso il Ministero del Tesoro

del Bilancio e della Programmazione Economica, le spese Pubbliche Nazionali e Comunitarie afferenti e compatibili con l'intervento FSE.

La base di partenza per il calcolo dell'addizionalità, a questo punto, consisteva nel prendere in considerazione le spese che hanno concorso alla realizzazione della tabella «verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1» elaborata dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica relative alle politiche perseguite dal FSE.

Non essendo ripartiti per singole politiche attive del mercato del lavoro, si è pensato di utilizzare una distribuzione teorica impiegando le percentuali di FSE assegnate a ciascuna misura sia per il periodo di programmazione 94 - 99 che per il periodo 2000 - 2006 tenendo conto dei valori sulla spesa pubblica riportati sulla «Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - (1999) del Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica.

Ottenuta la distribuzione teorica si è proceduto a riaggregare i dati secondo le modalità espresse nella tabella n. 2.

Infine sulla base del calcolo della spesa pubblica aggregata a livello nazionale sono stati individuati i dati di verifica ex ante riportati nella tabella n. 3.

Al fine di assicurare un attento e costante processo di valutazione dell'addizionalità è stato costituito presso il Ministero del Lavoro, in via permanente, un Osservatorio per l'addizionalità del quale fanno parte rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, dell'Isfol e dell'Istat, che come primo atto sta verificando i risultati contenuti nella tabella allegata, applicando la seguente metodologia:

- a) rassegna di tutte le normative nazionali e regionali che intervengono sui campi di applicazione del FSE (ammissibilità delle spese sia in termini di tipologie di interventi previsti che di beneficiari), con le relative autorizzazioni di spesa;
- b) adozione delle ipotesi di vigenza dei provvedimenti di spesa per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Gli esiti di tale verifica saranno tempestivamente comunicati ai servizi della Commissione.

Le autorità italiane trasmetteranno alla Commissione le informazioni appropriate e la informeranno in ogni momento durante il periodo di programmazione, sugli sviluppi capaci di rimettere in discussione il mantenimento del livello di spese stabilito.

II.2. Verifica e revisione a metà percorso

Tre anni dopo l'approvazione del QCS, ma per regola generale al più tardi il 31 dicembre 2003, la Commissione verificherà l'addizionalità. L'addizionalità verrà considerata verificata se il livello annuale medio delle spese pubbliche nazionali eleggibili negli anni 2000-2002 avrà raggiunto almeno il livello delle spese concordate ex ante. Se lo Stato membro non presenta le informazioni o se queste informazioni sono insufficienti dal punto di vista metodologico, il principio dell'addizionalità sarà considerato non rispettato.

Per evitare questa situazione, si è convenuto di rispettare il seguente calendario:

- 31 luglio 2003: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2001 e i dati provvisori per l'anno 2002;
- 31 ottobre 2003: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;
- 31 dicembre 2003: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Se questa procedura non verrà rispettata, la Commissione non prenderà decisioni sulla revisione a metà percorso. In casi eccezionali e giustificati e per evitare un eccessivo ritardo nel processo di programmazione, la Commissione può introdurre nella decisione relativa al riesame a metà percorso una clausola che preveda la sospensione dei nuovi impegni fino a quando le informazioni sulla verifica a metà percorso dell'addizionalità non verranno fornite.

Le autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza dei risultati della verifica. Dopo la verifica di metà periodo e sulla base di questi risultati, le autorità italiane e la Commissione possono accordarsi su di una revisione del livello di spesa previsto per il resto del periodo, se la situazione economica dovesse provocare delle entrate insufficienti che differiscono in modo significativo da quelle attese ex-ante. In questo caso, sarà necessario un aggiornamento della tabella 1994-1999, che include alcuni dati provvisori o stimati al momento della verifica ex-ante. La richiesta di modifica può essere proposta dalla Commissione o dalle Autorità italiane.

II.3. Verifica a fine periodo

L'addizionalità sarà considerata verificata se la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili durante gli anni 2000-2004 avrà almeno raggiunto il livello delle spese convenute ex ante o riviste a metà percorso. Questa verifica deve essere fatta prima del 31 dicembre 2005 e sarà simile alla verifica di metà percorso:

- 31 luglio 2005: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2003 e i dati provvisori per l'anno 2004;

- 31 ottobre 2005: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;
- 31 dicembre 2005: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Le Autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza in merito ai risultati della verifica che saranno presi in considerazione per la preparazione del prossimo periodo di programmazione.

Tabella n. 1 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 3

	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanzia-mento FSE	Cofinanzia-mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanzia-mento FSE	Cofinanzia-mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Politiche attive del mercato del lavoro										
Servizi pubblici all'impiego	56.880.368	10.385.000	12.692.778	33.802.590	46.495.368	299.379.714	58.329.149	71.291.182	169.759.383	241.050.565
Formazione sul mercato del lavoro	706.452.979	128.467.000	179.886.044	398.099.935	577.985.979	1.674.688.726	272.321.160	332.836.973	1.069.530.593	1.402.367.566
Sussidi al costo del lavoro	96.194.648	7.033.000	8.595.889	80.565.759	89.161.648	461.461.370	53.842.291	65.807.245	341.811.834	407.619.079
Misure per i giovani	1.293.609.458	94.500.000	115.500.000	1.083.609.458	1.199.109.458	402.470.864	67.302.864	82.259.056	252.908.944	335.168.000
Misure per disabili	124.921.756	22.170.000	27.090.000	75.661.756	102.751.756	307.013.357	31.319.154	38.278.966	237.415.237	275.694.203
Misure per pari opportunità	101.940.353	17.500.000	21.388.889	63.051.464	84.440.353	358.492.102	55.530.415	67.870.507	235.091.180	302.961.687
Assistenza Tecnica	11.366.667	5.115.000	6.251.667	0	6.251.667	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153
TOTALE GENERALE	2.391.366.229	285.170.000	371.405.267	1.734.790.962	2.106.196.229	3.540.526.411	555.304.158	678.705.082	2.306.517.171	2.985.222.253

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

Tabella n. 2 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1 (Asse III del QCS)

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	111.798.987	24.227.262	23.780.023	63.791.702	87.571.725	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Formazione sul mercato del lavoro	598.307.980	129.655.593	127.262.134	341.390.253	468.652.387	1.176.929.780	308.081.670	310.876.670	557.971.440	868.848.110
Sussidi al costo del lavoro	87.509.420	18.963.621	18.613.550	49.932.249	68.545.799	185.698.044	48.609.666	49.050.666	88.037.712	137.088.378
Misure per i giovani	677.298.558	146.772.003	144.067.589	386.458.966	530.526.555	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Misure per disabili	59.966.360	12.994.936	12.755.048	34.216.376	46.971.424	101.060.160	26.454.240	26.694.240	47.911.680	74.605.920
Misure per pari opportunità	43.666.993	9.462.802	9.288.117	24.916.074	34.204.191	208.436.580	54.561.870	55.056.870	98.817.840	153.874.710
Assistenza Tecnica	16.299.367	3.532.134	3.466.931	9.300.302	12.767.233	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	1.594.847.665	345.608.351	339.233.392	910.005.922	1.249.239.314	2.105.420.000	551.130.000	556.130.000	998.160.000	1.554.290.000

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Real Base 1999

Tabella n. 3 Verifica ex ante dell'addizionalità a livello nazionale

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanzia-mento Nazionale + FSE	Finanzia-mento FSE	Cofinanzia-mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanzia-mento Nazionale + FSE	Finanzia-mento FSE	Cofinanzia-mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	168.679.355	34.612.262	36.472.801	97.594.292	134.067.093	516.027.432	115.040.426	128.516.959	272.470.047	400.987.006
Formazione sul mercato del lavoro	1.304.760.959	258.122.593	307.148.178	739.490.188	1.046.638.366	2.851.618.506	580.402.830	643.713.643	1.627.502.033	2.271.215.676
Sussidi al costo del lavoro	183.704.068	25.996.621	27.209.439	130.498.008	157.707.447	647.159.414	102.451.957	114.857.911	429.849.546	544.707.457
Misure per i giovani	1.970.908.016	241.272.003	259.567.589	1.470.068.424	1.729.636.013	619.118.582	124.014.141	139.484.833	355.619.608	495.104.441
Misure per disabili	184.888.116	35.164.936	39.845.048	109.878.132	149.723.180	408.073.517	57.773.394	64.973.206	285.326.917	350.300.123
Misure per pari opportunità	145.607.346	26.962.802	30.677.006	87.967.538	118.644.544	566.928.682	110.092.285	122.927.377	333.909.020	456.836.397
Assistenza Tecnica	27.666.034	8.647.134	9.718.598	9.300.302	19.018.900	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153
TOTALE GENERALE	3.986.213.894	630.778.351	710.638.659	2.644.796.884	3.355.435.543	5.645.946.411	1.106.434.158	1.234.835.082	3.304.677.171	4.539.512.253

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27
 (***) Valori Reali Base 1999

III. VALUTAZIONE EX-ANTE AMBIENTALE

(Testo a parte)

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_SO7_1_DGR_883_3_ALL2

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18



REGIONE AUTONOMA FRIULI
VENEZIA GIULIA

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO
REGIONALE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENZA DELLA REGIONE

RELAZIONI INTERNAZIONALI COMUNITARIE

DOCUP OBIETTIVO 2

(2000-2006)

Complemento di Programmazione

Versione modificata dal Comitato di Sorveglianza con procedura di consultazione scritta n. 27

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

INDICE

1. PARTE GENERALE

- 1.1. ARTICOLAZIONE OBIETTIVI, ASSI E MISURE
- 1.2. QUADRO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA
- 1.3. IL PIANO FINANZIARIO
- 1.4. INFORMAZIONI RELATIVE AI REGIMI DI AIUTO
- 1.5. INFORMAZIONI RELATIVE AI CRITERI DI PREMIALITÀ
- 1.6. SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO
- 1.7. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ
- 1.8. SISTEMA DI MONITORAGGIO E MODALITÀ PER IL TRASFERIMENTO DEI DATI

2. LE SCHEDE DI MISURA

APPENDICE 1 Le aree interessate dagli interventi del Docup Ob. 2 periodo 2000-2006

- a) Zone Obiettivo 2 e zone Sostegno Transitorio
- b) Area montana

APPENDICE 2 SETTORI ESCLUSI

APPENDICE 3 Elenco delle strutture responsabili dell'attuazione delle misure del Docup

ALLEGATO 1: Piano di azioni per la comunicazione

ALLEGATO: 2 Tabelle di raccordo codici ISTAT ATECO '91 – ATECO '02

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

1. PARTE GENERALE**1.1. Articolazione obiettivi, Assi e Misure**

La strategia di fondo del Docup Obiettivo 2 del Friuli Venezia Giulia è imperniata sulla riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale delle aree svantaggiate della regione da conseguirsi sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo che procedendo alla valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità ambientali e culturali del territorio ammesso all'Obiettivo 2.

Sul piano strategico viene anche perseguito il riequilibrio territoriale attraverso il riconoscimento della specificità dei territori di montagna ed, in particolare, della montagna marginale (alta montagna) su cui si vogliono innestare azioni "mirate" al ripristino di un minimo essenziale di condizioni socio-economiche e di mercato.

Questa strategia nel Docup è stata espressa nell'*obiettivo generale*:

"Accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'Obiettivo 2 – anche attraverso la promozione di uno sviluppo ecosostenibile nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti e delle attività produttive - promuovendone la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione contribuendo, in quest'ambito:

- ad un rafforzamento anche strutturale delle aree montane, in una prospettiva di recupero di tali territori all'economia di mercato;
- a promuovere il completamento della riconversione delle aree in regime di Sostegno Transitorio".

A valle di tale obiettivo generale e in sequenza logica rispetto ai caratteri principali della strategia individuata il Docup ha posto i seguenti quattro *obiettivi globali* (o di Asse) in cui esso può essere declinato e sui quali è fondata la filosofia e strumentazione di intervento¹.

- 1) Rafforzare il contesto strutturale economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale con i territori regionali caratterizzati da maggior dinamica di sviluppo, attraverso un miglioramento della dotazione infrastrutturale volta a conseguire un incremento della competitività nonché della attrattività verso le imprese e la popolazione.

¹ Il Docup fa coincidere, sul piano operativo, il concetto di "obiettivo globale" ai contenuti generali degli assi prioritari della programmazione. In questo senso occorre precisare che un ulteriore Obiettivo globale è individuato dal Docup associato all'Asse V Assistenza Tecnica.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- 2) Rafforzare, ampliare e innovare la base produttiva delle aree sviluppando il sistema delle imprese.
- 3) Valorizzare le vocazioni e le potenzialità ambientali e culturali del territorio con interventi volti alla promozione e allo sviluppo.
- 4) Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socio economiche e di mercato nella montagna marginale.

Ciascun obiettivo globale viene declinato in obiettivi specifici (vedi tab. 1).

Al sistema degli obiettivi globali e specifici assunti a base del Docup corrisponde l'articolazione del Docup in Assi prioritari ed in Misure nonché nelle connesse Azioni.

In particolare, gli Assi corrispondono agli obiettivi globali, mentre le Misure sono state individuate in relazione agli obiettivi specifici.

In particolare, gli Assi prioritari riguardano:

- l'innalzamento della competitività del sistema territoriale attraverso il miglioramento del contesto strutturale in cui opera il tessuto produttivo **(Asse I – Competitività ed attrattività del sistema territoriale);**
- l'ampliamento e la qualificazione della base produttiva, anche mediante il rafforzamento delle imprese e della loro capacità di innovazione e di competitività sul mercato nazionale ed infranazionale **(Asse II – Ampliamento e competitività del sistema imprese);**
- la valorizzazione e la tutela del patrimonio ambientale, naturale e culturale del territorio ammesso all'obiettivo 2 **(Asse III – Valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e culturali);**
- il rafforzamento del contesto socio-economico della alta montagna per sostenerne la competitività delle imprese e ripristinare condizioni di vita atte a trattenere in loco popolazioni **(Asse IV – Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale);**
- infine, l'ultimo Asse concerne una efficace ed efficiente implementazione del Docup attraverso iniziative di assistenza tecnica per la sorveglianza, la valutazione e la pubblicità delle Misure attivate con il Docup **(Asse V – Assistenza Tecnica).**

Ogni Asse, a sua volta, si articola in Misure e, queste ultime, in Azioni, come riportato nella tab. 2.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Tab. 1. - Docup Friuli Venezia Giulia Obiettivo 2 (2000-2006): Obiettivi: generale, globali, specifici

OBIETTIVO GENERALE:

Accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori del Friuli Venezia Giulia ammessi all'obiettivo 2, promuovendone la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione. Contribuire, in quest'ambito, ad un rafforzamento anche strutturale delle aree montane in una prospettiva di recupero di tali territori all'economia di mercato e promuovere il completamento della riconversione delle aree in regime di Sostegno Transitorio

OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale dell'area Ob.2 promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale attraverso un miglioramento della dotazione infrastrutturale volta a conseguire un aumento della competitività nonché dell'attrattività verso le imprese e la popolazione	1 Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti delle merci, soprattutto per il traffico internazionale, sviluppando l'intermodalità
	2 Contribuire alla riqualificazione ed al recupero di aree urbane in una prospettiva di miglioramento delle funzioni e dei servizi e di accrescimento della loro vivibilità
	3 Riqualificare l'offerta insediativa per le attività produttive
2. Rafforzare, ampliare e innovare la base produttiva delle aree sviluppando il sistema delle imprese	4 Promuovere la nascita di nuove imprese
	5 Promuovere la crescita dell'occupazione
	6 Sostenere la crescita di imprese giovanili e femminili
	7 Promuovere e sostenere il processo di innovazione e di trasferimento tecnologico, nonché l'acquisizione di servizi reali strategici
3. Valorizzare le vocazioni e le potenzialità ambientali e culturali del territorio con interventi volti alla promozione e allo sviluppo	8 Valorizzazione delle potenzialità turistiche
	9 Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato
	10 Valorizzare e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio
4. Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale	11 Ripristino e tutela ambientale
	12 Riqualificare l'offerta insediativa di aree attrezzate alle imprese
	13 Promuovere la nascita di nuove imprese
	14 Promuovere la crescita dell'occupazione
	15 Sostenere la nascita di nuove imprese giovanili, femminili e nei "nuovi ambiti di attività"
	16 Sviluppo del turismo montano

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Tab. 2. - Regione Friuli Venezia Giulia Docup Ob. 2 2000-2006 – Articolazione del Programma per Assi, Misure e Azioni

Assi	Misure	Titolo delle Misure	Tipologie di Azioni
I. Competitività ed attrattività del sistema territoriale	1.1	Competitività e attrattività del sistema dei trasporti	1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche
	1.2	Competitività e attrattività urbana	1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani 1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori
	1.3	Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	1.3.1 Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative 1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro (1)
II. Ampliamento e competitività del sistema imprese	2.1	Aiuti agli investimenti delle imprese	2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese del settore turistico e commerciale
	2.2	Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale (1)	
	2.3	Servizi reali alle imprese e animazione economica	2.3.1 Acquisizione di servizi reali 2.3.2 Animazione economica
	2.4	Ricerca e diffusione dell'innovazione	2.4.1 Diffusione dell'innovazione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico
	2.5	Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità	2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale
	2.6	Aiuti alle grandi imprese	2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente
	2.7	Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale
	(1) A seguito della revisione di metà periodo, la Misura/Azione è stata soppressa.		

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Assi	Misure	Titolo delle Misure	Tipologie di Azioni
III. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	3.1	Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale	3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali 3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili 3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari (1) 3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale
	3.2	Recupero e valorizzazione dei beni culturali	3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale
	3.3	Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	
	4.1	Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese
IV. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale	4.2	Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna	4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni 4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese (1) 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"
	4.3	Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso" 4.3.4 Animazione e promozione turistica
	5.1	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica 5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software 5.1.3 Studi e indagini
	5.2	Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze	5.2.1 Azioni informative
V. Assistenza tecnica			

(1) A seguito della revisione di metà periodo, la Misura/Azione è stata soppressa.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

1.2. Quadro complessivo degli indicatori di programma

Al sistema degli obiettivi globali e specifici assunti a base del Docup, corrisponde il quadro degli indicatori di programma da conseguire attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie del Docup.

Nella tab. 3, nel rispetto delle indicazioni del Regolamento 1260/1999, al fine di giungere alla quantificazione degli obiettivi specifici, vengono individuati dei parametri statistici misurabili riferiti al contesto dell'area Obiettivo 2 della regione ed appropriati per dare un'indicazione quantitativa delle finalità di sviluppo e riconversione da perseguire. In sostanza, attraverso gli interventi individuati, il programma mira a determinare un "miglioramento" di tali indicatori. Vengono pertanto fornite delle stime del valore di tali parametri e viene indicato il livello del valore da raggiungere al termine del periodo di programmazione (2008, considerando il termine del periodo di erogazione delle risorse programmate).

L'inadeguatezza della base statistica disponibile ha imposto in alcuni casi di assumere degli indicatori che solo indirettamente riflettono gli obiettivi assunti, ovvero gli indicatori prescelti non "coprono" l'intero spettro delle variabili sociali ed economiche su cui agire con gli interventi programmati, ma sono stati comunque selezionati per la loro rappresentatività e sulla base del vincolo della disponibilità di dati statistici. La difficoltà di ottenere la stima di parametri significativi a livello territoriale (area Obiettivo 2) ha indotto in alcuni casi a considerare il corrispondente parametro a livello regionale e ad utilizzarlo per determinare un obiettivo quantificato. Infatti, la conoscenza delle realtà delle aree Obiettivo 2 del Friuli Venezia Giulia, ha permesso agevolmente di ipotizzare che le situazioni di crisi o deficit evidenziate da quei parametri esistano con uguale o maggiore forza anche a livello territoriale.

La Regione Friuli Venezia Giulia si impegna a rivedere ed integrare la quantificazione degli indicatori riportati nella tab. 3, con il "Rapporto di valutabilità" che sarà predisposto dal valutatore indipendente.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Tab. 3. - Docup Friuli Venezia Giulia Obiettivo 2 (2000-2006): Obiettivi specifici e loro quantificazione

Assi	OBIETTIVI SPECIFICI			Parametri	Valore attuale	Valore obiettivo
I. Competitività ed attrattività del sistema territoriale	1	Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti delle merci, soprattutto per il traffico internazionale, sviluppando l'intermodalità	Tonnellate di merci sbarcate/imbarcate	Ton. 51.859.687	Aumento del 15-20%	
	2	Contribuire alla riqualificazione ed al recupero di aree urbane in una prospettiva di miglioramento delle funzioni e dei servizi e di accrescimento della loro vivibilità	Import/Export con paesi PECO e CSI	Millardi 861	Aumento del 15-20%	
	3	Riqualificare l'offerta insediativa per le attività produttive	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi collettivi	Non inferiore al 35-40% delle famiglie	Inferiore al 30%	
II. Ampliamento e competitività del sistema imprese	4	Promuovere la nascita di nuove imprese	Tasso di saturazione delle aree industriali	44%	50%	
	5	Promuovere la crescita di nuove imprese	Tasso di natalità lorda delle imprese	6,6%	7,8%	
	6	Promuovere la crescita dell'occupazione	Occupati su popolazione (%)	33%	35-37%	
	7	Sostenere la crescita di imprese giovanili e femminili	Tasso di natalità delle imprese giovanili e femminili	Da quantificare	In miglioramento rispetto alla situazione attuale	
	8	Promuovere e sostenere il processo di innovazione e di trasferimento tecnologico, nonché l'acquisizione di servizi reali strategici	Numero di imprese innovatrici sul totale	Non superiore al 25- 28%	Superiore al 35%	
	9	Valorizzare e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio	Numero di brevetti per 1.000 abitanti	61 brevetti per 1000 abitanti	67 brevetti per 1000 abitanti	
III. Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	10	Valorizzazione delle potenzialità turistiche	Presenze turistiche totali per abitante	Pari al 30% del valore medio nazionale	Pari al 40% del valore medio nazionale	
	11	Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato	Visitatori di beni culturali per mille abitanti	Non superiore a 200 visitatori per 1.000 abitanti	Oltre 200 visitatori per 1.000 abitanti	
	12	Valorizzare e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio	Potenza di energia da fonti rinnovabili	Da quantificare	Aumento del 15-20% rispetto alla situazione attuale	
		Ripristino e tutela ambientale	Superficie assoggettata a tutela e miglioramento ambientale	Da quantificare	Da quantificare	

(Continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Parametri	Valore attuale	Valore obiettivo
IV. Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale	12 Riquilibrare l'offerta insediativa di aree attrezzate alle imprese	Tasso di saturazione delle aree industriali nel territorio montano	66,5%	Aumento del 20%
	13 Promuovere la nascita di nuove imprese	Tasso di natalità lorda delle imprese: Territorio montano Fascia C	5,9% 6,2%	Aumento del 5-7% Aumento del 10-15%
	14 Promuovere la crescita dell'occupazione	Occupati su popolazione (%) Territorio montano Fascia C	30% 26%	35% 30%
	15 Sostenere la nascita di nuove imprese giovanili, femminili e nei "nuovi ambiti di attività"	Tasso di natalità delle imprese giovanili e femminili	Da quantificare	In miglioramento rispetto alla situazione attuale
	16 Sviluppo del turismo montano	Presenze turistiche totale per abitante: Territorio montano Fascia C	Pari a 4,7 presenze per abitante Pari a 7,7 presenze per abitante	Aumento del 15-20% Aumento del 15-20%

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**1.3. Il Piano Finanziario**

La costruzione del Piano finanziario per il Docup Ob. 2 assume a base l'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Commissione UE sul FESR. Il solo FESR partecipa al finanziamento del Docup Ob. 2 e delle azioni per le aree regionali ammissibili agli aiuti previsti dal Regime Transitorio (Phasing out).

La Regione ha ritenuto di dover programmare un piano finanziario basato su una previsione di cofinanziamento comunitario pari al 30% medio della spesa pubblica, al fine di determinare una dimensione complessiva di tale spesa adeguata alla realizzazione di un Docup rispondente ai fabbisogni territoriali e socio-economici emersi, suffragati dalle esigenze espresse nella fase di consultazione di partenariato.

Deve essere inoltre evidenziato, al riguardo, che l'Amministrazione Regionale intende assicurare con proprie risorse una integrazione finanziaria per creare una situazione di sovraprogrammazione (overbooking) del Docup stesso, tale da garantire in fase finale non solo una più elevata incisività del Programma ma anche il completo assorbimento delle risorse comunitarie. Tale integrazione è valutata provvisoriamente pari al 10% del totale della spesa pubblica.

Tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia programmata, nonché dei tassi di partecipazione finanziaria dell'UE previsti per le diverse Misure cofinanziate dal FESR, è stata programmata la ripartizione della spesa totale per Assi e Misure (tab. 4).

È da sottolineare che, a differenza di quanto pubblicato nel testo del Docup, sono evidenziate separatamente all'interno della spesa pubblica le quote a carico della Regione e quelle a carico ad altri Enti pubblici.

Il piano finanziario prevede distintamente la sezione relativa alle aree dell'Obiettivo 2 quella relativa alle aree del Sostegno Transitorio².

Le risorse del FESR assegnate alle aree Ob. 2 ammontano a 87.537.692euro³ per il periodo 2000-2006; quelle assegnate alle aree del Sostegno Transitorio ammontano a 13.190.346 euro⁴.

² Le risorse assegnate all'Asse 5 "Assistenza Tecnica" sono state imputate tutte alla sezione relativa alle zone ob. 2 per un criterio di prevalenza

³ Tali ammontari tengono conto sia delle risorse provenienti dall'indicizzazione, calcolata a un tasso del 2% annuo sugli ammontari espressi a prezzi 1999 sia della quota "premiale" assegnata alla regione Friuli Venezia Giulia con Decisione CE(2004) 883 del 23.03.2004.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Nel complesso il Docup Ob. 2 dispone di 335,758 milioni di euro di risorse pubbliche. Considerando congiuntamente anche la quota di risorse private attivate, pari a 202 milioni di euro, si può valutare un ammontare complessivo di circa 538 milioni.

Nella Tab. 5 è fornita una stima della ripartizione delle risorse finanziarie secondo la classificazione delle operazioni (codici UE).

Nell'ambito delle risorse comunitarie e nazionali destinate al conseguimento degli obiettivi generali e specifici assunti a base del Docup Ob. 2, accanto a quelle derivanti dal FESR vanno considerate quelle derivanti dai Programmi regionali all'utilizzo del FSE.

Nel POR Obiettivo 3 del Friuli Venezia Giulia, è stata assicurata una particolare attenzione agli interventi da realizzare nelle aree dell'Obiettivo 2 (ad esclusione delle aree a Sostegno Transitorio). In particolare, sotto il profilo finanziario, il POR ha stabilito un differenziale del 5% addizionale per tali zone, trattasi di una indicazione minima suscettibile di variazione laddove si verificassero situazioni di particolare problematicità sul territorio. Il Piano finanziario ha determinato in 88.467.038 euro il totale delle risorse destinate a tali aree (317,4 euro/abitante), su un totale regionale di 362.146.425 euro del POR.

L'effettiva maggiore concentrazione di risorse FSE nelle aree Obiettivo 2 e la loro adeguatezza sarà oggetto di specifica ed attenta sorveglianza da parte della Regione, per l'attuazione di tale compito si farà riferimento alle indicazioni in materia di monitoraggio messe a punto dai Gruppi tematici previsti dal QCS Ob. 3.

I risultati del monitoraggio saranno oggetto di una relazione annuale sugli interventi nelle aree Obiettivo 2 e costituirà una specifica sezione del rapporto annuale di esecuzione da inviare alla Commissione. Inoltre tale relazione verrà inviata, per opportuna informazione, al Comitato di Sorveglianza del Docup Obiettivo 2 della Regione.

⁴ Vedi nota precedente

TABELLA N. 4 – Regione Friuli Venezia Giulia – Docup Ob. 2 2000-2006 Dec. CE(2007) n. 1992 del 30.04.2007

Tab. 4 a - Piano Finanziario - Obiettivo 2 (Euro)

Assi/Misure	Costo Totale Ammissibile 1 = 2+8	Spesa Pubblica						Privati	Investimenti privati attivati* 9
		Totale 2 = 3+4	Contributo Fesr 3	Contributi Nazionali		Altri pubblici 7			
				Totale 4=5+6+7	Stato 5		Regione 6		
1. COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE	77.689.154	77.689.154	23.306.747	54.382.407	38.067.685	-	16.314.722	-	-
	44.400.688	44.400.688	13.320.207	31.080.481	21.756.337	-	9.324.144	-	-
	25.949.406	25.949.406	7.784.822	18.164.584	12.715.209	-	5.449.375	-	-
	7.339.060	7.339.060	2.201.718	5.137.342	3.596.139	-	1.541.203	-	-
2. AMPLIAMENTO E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA IMPRESE	123.532.870	123.532.870	37.060.091	86.472.779	60.530.938	24.925.718	1.016.123	-	161.881.017
2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese	77.524.600	77.524.600	23.257.709	54.266.891	37.986.896	16.279.995	-	-	131.873.561
2.2 Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica	19.285.031	19.285.031	5.785.409	13.499.622	9.449.665	4.049.957	-	-	11.321.554
2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione	13.744.467	13.744.467	4.123.340	9.621.127	6.734.789	1.971.621	914.717	-	6.714.173
2.5 Servizi per favorire lo start up di nuova imprenditorialità	2.636.363	2.636.363	790.910	1.845.453	1.291.808	452.239	101.406	-	1.851.729
2.6 Aiuti alle grandi imprese	8.000.000	8.000.000	2.400.000	5.600.000	3.920.000	1.680.000	-	-	8.000.000
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	2.342.409	2.342.409	702.723	1.639.686	1.147.780	491.906	-	-	2.120.000
3. VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI	39.805.290	39.805.290	11.941.585	27.863.705	19.504.597	3.592.465	4.766.643	-	3.400.000
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale	21.983.306	21.983.306	6.594.954	15.388.352	10.771.853	796.373	3.820.126	-	3.400.000
3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali	4.507.226	4.507.226	1.352.201	3.155.025	2.208.508	-	946.517	-	-
3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	13.314.758	13.314.758	3.994.430	9.320.328	6.524.236	2.796.092	-	-	-
4. RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE	42.716.798	42.716.798	12.815.040	29.901.758	20.931.231	4.035.235	4.935.292	-	7.607.049
4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	6.262.845	6.262.845	1.878.854	4.383.991	3.068.793	162.684	1.152.514	-	949.762
4.2 Sostegno per favorire il presidio socioeconomico dell'alta montagna	8.495.625	8.495.625	2.548.688	5.946.937	4.162.857	1.784.080	-	-	2.827.060
4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	27.958.328	27.958.328	8.387.498	19.570.830	13.699.581	2.088.471	3.782.778	-	3.830.227
5. ASSISTENZA TECNICA	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961	-	-	-
5.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	7.233.494	7.233.494	2.170.048	5.063.446	3.544.412	1.519.034	-	-	-
5.2 Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze	813.937	813.937	244.181	569.756	398.829	170.927	-	-	-
TOTALE GENERALE	291.791.543	291.791.543	87.537.692	204.253.851	142.977.692	34.243.379	27.032.780	-	172.888.066

* Somma dell'attivazione degli investimenti privati connessi ai regimi di aiuto

Regione Friuli Venezia Giulia – Docup Ob. 2 2000-2006 Dec. CE(2007) n. 1992 del 30.04.2007

Tab. 4 b - Piano Finanziario - Sostegno Transitorio (Euro)

Assi/Misure	Costo Totale Ammissibile 1 = 2+8	Spesa Pubblica						Privati		Investimenti privati attivati* 9
		Totale 2 = 3+4	Contributo Fesr 3	Totale		Contributi Nazionali		Altri pubblici 7		
				4=5+6+7	5	6	8			
1. COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE										
1.1	13.273.463	13.273.463	3.982.039	9.291.424	6.503.997	-	2.787.427	-	-	-
1.2	4.365.609	4.365.609	1.309.683	3.055.926	2.139.149	-	916.777	-	-	-
1.3	8.907.854	8.907.854	2.672.356	6.235.498	4.364.848	-	1.870.650	-	-	-
2. AMPLIAMENTO E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA IMPRESE										
2.1	19.825.579	19.825.579	5.947.789	13.877.790	9.714.452	3.982.650	180.688	-	27.117.880	-
2.2	14.187.160	14.187.160	4.273.963	9.913.197	6.933.926	2.979.271	-	-	23.612.318	-
2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4	2.575.416	2.575.416	772.625	1.802.791	1.261.955	540.836	-	-	1.524.528	-
2.5	2.161.227	2.161.227	630.668	1.530.559	1.076.701	284.016	169.842	-	1.085.980	-
2.6	146.646	146.646	43.994	102.652	71.856	19.950	10.846	-	96.950	-
2.7	300.000	300.000	90.000	210.000	147.000	63.000	-	-	300.000	-
3. VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI										
3.1	455.130	455.130	136.539	318.591	223.014	95.577	-	-	498.104	-
3.2	9.796.232	9.796.232	2.938.869	6.857.363	4.800.154	1.375.434	681.775	-	2.405.463	-
3.3	3.338.759	3.338.759	1.001.628	2.337.131	1.635.991	596.140	105.000	-	-	-
4. RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE										
4.1	6.457.473	6.457.473	1.937.241	4.520.232	3.164.163	779.294	576.775	-	2.405.463	-
4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3	1.072.164	1.072.164	321.649	750.515	525.361	225.154	-	-	-	-
5. ASSISTENZA TECNICA										
5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE										
	43.967.438	43.967.438	13.190.346	30.777.092	21.543.964	5.583.238	3.649.890	-	29.523.343	-

* Soma dell'attivazione degli investimenti privati connessi ai regimi di aiuto

Regione Friuli Venezia Giulia – Docup Ob. 2 2000-2006 Dec. CE(2007) n. 1992 del 30.04.2007

Tab. 4 c - Piano Finanziario - Totale (Euro)

Assi/Misure	Costo Totale Ammissibile 1 = 2+8	Spesa Pubblica					Contributi Nazionali			Privati	Investimenti privati attivati 9
		Totale 2 = 3+4	Fesr 3	Stato 4=5+6+7	Regione 5	Regione 6	Altri pubblici 7				
1. COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE	90.962.617	90.962.617	27.288.786	63.673.831	44.571.682	-	19.102.149	-	-	-	
1.1 Competitività e attrattività del sistema dei trasporti	48.766.297	48.766.297	14.629.890	34.136.407	23.895.486	-	10.240.921	-	-	-	
1.2 Competitività e attrattività urbana	34.857.260	34.857.260	10.457.178	24.400.082	17.080.057	-	7.320.025	-	-	-	
1.3 Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	7.339.060	7.339.060	2.201.718	5.137.342	3.596.139	-	1.541.203	-	-	-	
2. AMPLIAMENTO E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA IMPRESE	143.358.449	143.358.449	43.007.880	100.350.569	70.245.390	28.908.368	1.196.811	-	-	188.998.897	
2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese	91.711.760	91.711.760	27.531.672	64.180.088	44.920.822	19.259.266	-	-	-	155.488.879	
2.2 Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica	21.860.447	21.860.447	6.558.034	15.302.413	10.711.620	4.590.793	-	-	-	12.846.082	
2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione	15.905.694	15.905.694	4.754.008	11.151.686	7.811.490	2.255.637	1.084.559	-	-	7.800.153	
2.5 Servizi per favorire lo start up di nuova imprenditorialità	2.783.009	2.783.009	834.904	1.948.105	1.363.664	472.189	112.252	-	-	1.948.679	
2.6 Aiuti alle grandi imprese	8.300.000	8.300.000	2.490.000	5.810.000	4.067.000	1.743.000	-	-	-	8.300.000	
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	2.797.539	2.797.539	839.262	1.958.277	1.370.794	587.483	-	-	-	2.618.104	
3. VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI	49.601.522	49.601.522	14.880.454	34.721.068	24.304.751	4.967.899	5.448.418	-	-	5.805.463	
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale	25.322.065	25.322.065	7.596.482	17.725.483	12.407.844	1.392.513	3.925.126	-	-	3.400.000	
3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali	10.964.699	10.964.699	3.289.442	7.675.257	5.372.671	779.294	1.523.292	-	-	2.405.463	
3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	13.314.758	13.314.758	3.994.430	9.320.328	6.524.236	2.796.092	-	-	-	-	
4. RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE	43.788.962	43.788.962	13.136.689	30.652.273	21.456.892	4.260.389	4.935.292	-	-	7.607.049	
4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	6.262.845	6.262.845	1.878.854	4.383.991	3.068.793	162.684	1.152.514	-	-	949.762	
4.2 Sostegno per favorire il presidio socioeconomico dell'alta montagna	8.495.625	8.495.625	2.548.688	5.946.937	4.162.857	1.784.080	-	-	-	2.827.060	
4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	29.030.492	29.030.492	8.709.147	20.321.345	14.224.942	2.313.625	3.782.778	-	-	3.830.227	
5. ASSISTENZA TECNICA	8.047.431	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961	-	-	-	-	
5.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	7.233.494	7.233.494	2.170.048	5.063.446	3.544.412	1.519.034	-	-	-	-	
5.2 Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze	813.937	813.937	244.181	569.756	398.829	170.927	-	-	-	-	
TOTALE GENERALE	335.758.981	335.758.981	100.728.038	235.030.943	164.521.656	39.826.617	30.682.670	-	-	202.411.409	

* Somma dell'attuazione degli investimenti privati connessi ai regimi di aiuto

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Tab. 5. Stima della ripartizione % delle risorse finanziarie secondo la classificazione delle operazioni (codici UE)

Misura	Codice UE	%
1.1	314 Aeroporti	1,3
	315 Porti	53,3
	318 Trasporti multimodali	16,0
	3122 Strade regionali/locali	29,4
1.2	352 Risanamento aree urbane	100,0
1.3	161 Investimenti materiali	7,7
	183 Infrastrutture di RSTI	79,5
	345 Acque reflue, depurazione	12,8
2.1	161 Investimenti materiali PMI	78,8
	171 Investimenti materiali (turismo)	21,2
2.3	163 Servizi di consulenza alle PMI	82,3
	164 Servizi comuni per le imprese (PMI)	17,7
2.4	182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	100,0
2.5	161 Investimenti materiali PMI	31,8
	163 Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	25,0
	164 Servizi comuni per le imprese	33,2
	165 Ingegneria finanziaria	8,9
	171 Investimenti materiali (turismo)	1,0
2.6	182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	80,7
	152 Tecnologie rispettose dell'ambiente, tecnologie "pulite" e a ridotto consumo energetico	19,3
2.7	154 Servizi agli aventi diritto (salute e sicurezza a persone a carico)	0,0
	161 Investimenti materiali (PI)	79,9
	171 Investimenti materiali (turismo)	20,1
3.1	161 Investimenti materiali PMI	3,1
	171 Investimenti materiali (turismo)	32,6
	332 Fonti energetiche rinnovabili	46,0
	413 Studi	2,6
	3123 Piste ciclabili	15,7
3.2	354 Valorizzazione dei beni culturali	100,0
3.3	353 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale	100,0
4.1	161 Investimenti materiali	76,2
	163 Servizi di consulenza alle imprese	10,0
	165 Ingegneria finanziaria	13,8
4.2	161 Investimenti materiali (PMI)	41,4
	164 Servizi comuni alle imprese	0,1
	166 Servizi a sostegno dell'economia sociale	3,0
	172 Investimenti immateriali (turismo)	2,2
	323 Servizi e applicazioni per il pubblico	53,2
	324 Servizi e applicazioni per le PMI	0,1
4.3	171 Investimenti materiali (turismo)	76,8
	172 Investimenti immateriali (turismo)	4,0
	354 Valorizzazione dei beni culturali	19,2
5.1	411 Preparazione, realizzazione, sorveglianza e pubblicità	94,2
	412 Valutazione	4,0
	413 Studi	1,8
5.2	411 Preparazione, realizzazione, sorveglianza e pubblicità	66,0
	415 Informazione al pubblico	34,0

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

1.4. Informazioni relative ai regimi di aiuto

I regimi di aiuto presenti nel Docup sono regimi nuovi: per alcuni si procederà alla notifica alla Commissione europea mentre per altri ci si avvarrà della possibilità di esenzione da tale procedura, nel rispetto della nuova disciplina sugli aiuti di stato a favore delle PMI (Reg.to 70/2001 del 12.01.2001 e s.m.i.).

Saranno osservati i massimali di intensità di aiuto previsti nelle disposizioni comunitarie per i diversi settori e quelli previsti dalle norme comunitarie per gli aiuti a finalità regionale nelle aree ammesse a beneficiare della deroga prevista dall'art. 87.3.c del Trattato CE, in conformità a quanto fissato dalla Decisione CE concernente la Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006.

La Regione si impegna, altresì, a rispettare le regole di cumulo di cui alla Comunicazione della Commissione sul cumulo di aiuti regionali con altri aiuti (GUCE C 3 del 5.01.1985) così come i punti 4.18-4.20 degli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale (GUCE C74 del 10.03.1998).

Al fine di garantire il rispetto di cui sopra, si prevede, da un lato, che le imprese forniscano le adeguate informazioni su eventuali contributi ottenuti, per lo stesso investimento, a valere su altri regimi di aiuto e, dall'altro, l'effettuazione di controlli a campione, anche sulla base delle banche dati esistenti.

È prevista, inoltre, l'utilizzazione del *de minimis*, soprattutto nelle aree più deboli (segnatamente nelle aree montane) e per il sostegno agli investimenti in particolari settori o tipologie di iniziativa. L'Amministrazione regionale garantirà il rispetto del Reg.to 69/2001 del 12.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006): in particolare, per quanto concerne la verifica del plafond *de minimis*, si prevede di costituire una banca dati, presso il Servizio controllo comunitario, che consentirà di monitorare gli aiuti erogati a tale titolo.

Nella tabella 6. sono riportate le informazioni relative ai regimi di aiuto per ogni singola Misura ed Azione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Tab. 6. Docup Ob. 2 2000-2006 – Misure e regimi di aiuti programmati

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
1.1 Competitività e attrattività del sistema dei trasporti	.	-	-	-	
1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.2 Competitività e attrattività urbana					
1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.3 Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive					
1.3.1 Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
1.3.3 Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro	<u>A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa</u>				

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese					
2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa Azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e s.m.i.; - alla regola de minimis, ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Regto 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)		XS 61/02		31.12.2008
2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa Azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e s.m.i.; - alla regola de minimis, ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Regto 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)		XS 62/02		31.12.2008
2.2 Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale	<u>A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa</u>				
2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica					
2.3.1 Acquisizione di servizi reali	L'aiuto di stato accordato in base a questa Azione è conforme al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e s.m.i..		XS 63/02		31.12.2008
2.3.2 Animazione economica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione					
2.4.1 Diffusione dell'innovazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				31.12.2006
2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Regime di aiuto: "Aiuti alla ricerca e all'innovazione tecnologica" Regime di aiuto: "Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico" Regime di aiuto: "Interventi per l'innovazione nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e delle strutture industriali."	Regime approvato Regime approvato Regime approvato	N. 31/2000- N. 220/2003 N. 240/2003 N. 207/2007	C(2003)3831 del 13.10.2003 C(2003)2905 del 01.08.2003 C(2007) 3295 del 02.07.2007	31.12.2009 31.12.2006 31.12.2013

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità					
2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale	Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola de minimis (Regolamento [CE] n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Regio 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)				31.12.2008
2.6 Aiuti alle grandi imprese					
2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	Regime di aiuto: "Aiuti alla ricerca e all'innovazione tecnologica"	Regime approvato	N. 31/2000- N. 220/2003	C(2003)3831 del 13.10.2003	31.12.2009
2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo"	Regime approvato	N. 610/2005	C(2006)1904 del 04.05.2006	31.12.2006
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità					
2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente"	Regime approvato	N. 576/2006	C(2006) 7041 del 18.12.2006	31.12.2008
2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale					
3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Regime di aiuto: "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"	Regime approvato	N. 710/1999	SC(2001)D/285992 del 07.02.2001	31.12.2006
3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	Per gli interventi infrastrutturali nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Aiuti individuali: "Aiuti alle PMI per la realizzazione di centraline idroelettriche"	Regolamento approvato	N. 59/2003	C(2003)3198 del 01.09.2003	31.12.2006
	A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa				
	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
2.6 Aiuti alle grandi imprese					
2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo	Regime di aiuto: "Aiuti alla ricerca e all'innovazione tecnologica"	Regime approvato	N. 31/2000- N. 220/2003	C(2003)3831 del 13.10.2003	31.12.2009
2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo"	Regime approvato	N. 610/2005	C(2006)1904 del 04.05.2006	31.12.2006
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	Regime di aiuto: "Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente"	Regime approvato	N. 576/2006	C(2006) 7041 del 18.12.2006	31.12.2008
2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Regime di aiuto: "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"	Regime approvato	N. 710/1999	SG(2001) D/285992 del 07.02.2001	31.12.2006
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale					
3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili	Per gli interventi infrastrutturali nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione. Aiuti individuali: "Aiuti alle PMI per la realizzazione di centraline idroelettriche"	Regolamento approvato	N. 59/2003	C(2003)3198 del 01.09.2003	31.12.2006
3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari	A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa				
3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali					
3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione. Gli aiuti per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale da parte dei privati accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento (CE) n.69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Regto 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)				31.12.2008
3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione in quanto trattasi di interventi (infrastrutturali) di interesse generale.				
4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria delle zone montane					
4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI	Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento(CE) n.69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Regto 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)				31.12.2008
4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa Azione sono conformi: - al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.01 e s.m.i; - alla regola <i>de minimis</i> , ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Regto 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)				31.12.2008

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
4.2 Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna					
4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
4.2.2 Sviluppo del telelavoro	Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione. Gli aiuti alle PMI ed ai privati accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).				31.12.2008
4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).				31.12.2008
4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese	<u>A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa</u>				
4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	Per le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione. Gli aiuti per gli interventi a favore delle nuove iniziative imprenditoriali accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola <i>de minimis</i> Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).				31.12.2008
4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna					
4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				
4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Misure/Azioni	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Gli aiuti per gli interventi dei privati e delle società di gestione accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola de minimis (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006) Per gli interventi infrastrutturali e strutturali realizzati dagli Enti Locali, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.				31.12.2008
4.3.4 Animazione e promozione turistica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Azione.				
5.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma					
5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Azione.				
5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Azione.				
5.1.3 Studi e indagini	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Azione.				
5.2 Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze					
5.2.1 Azioni informative	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Azione.				

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**NOTA alla Tabella 6**

Conformemente ai compiti attribuiti dall'articolo 34 del Regolamento del Consiglio n°1260/1999, l'autorità di gestione terrà aggiornata la presente tabella degli aiuti di Stato ed informerà la Commissione di ogni sua eventuale modifica.

L'introduzione di un nuovo regime di aiuti avverrà tramite modifiche del Complemento di Programmazione, nelle schede di misura interessate. La Regione s'impegna inoltre:

1. a creare un sistema di controllo permanente per assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo di aiuti, secondo quanto indicato nel paragrafo 5.3;
2. a rispettare le regole settoriali in materia di aiuti di Stato;
3. a notificare separatamente ogni progetto d'aiuto che riguardi le condizioni fissate nella Disciplina multisettoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GU C 107 del 07.04.1998).
4. a rispettare, nel caso in cui alcune Misure del Docup siano cofinanziate da aiuti a finalità regionale, le intensità d'aiuto massime stabilite nella Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-06; fino alla data della sua approvazione si assume l'impegno a non concedere che aiuti *de minimis* oppure, dopo la notifica del regime di aiuti *ad hoc*, e se i beneficiari sono esclusivamente delle PMI secondo la definizione comunitaria, aiuti nel limite della soglia del 15% per le piccole imprese e del 7,5% per le medie imprese, come definite nella Disciplina comunitaria degli aiuti alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 23.07.1996) a favore delle PMI situate al di fuori delle regioni eleggibili agli aiuti di Stato a finalità regionale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

1.5. Informazioni relative ai criteri di premialità

Il Docup Friuli Venezia Giulia, coerentemente con quanto indicato dall'art.44 del Regolamento 1260/1999, intende partecipare alla riserva di premialità del 4%.

Per quanto riguarda l'individuazione dei criteri e relativi indicatori da sottoporre a sorveglianza, la Regione assume quanto definito nella proposta nazionale del MFE (lettera n.0048922 del 19.12.2001) recepita dalla Commissione Europea (con lettera n. 100463 del 21.1.2002).

Nello specifico per quanto riguarda il criterio di efficacia *A.1 Indicatori di realizzazione fisica*, il Docup intende sottoporre a verifica del criterio di efficacia le seguenti Misure che assorbono una quota di risorse pubbliche superiore al 50% della spesa pubblica totale del Piano finanziario complessivo:

Misura 1.1 "Competitività e attrattività del sistema dei trasporti"

Misura 2.1 "Aiuti agli investimenti alle imprese"

Misura 2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica"

Al fine della verifica del target richiesto al 30.9.2003 (raggiungimento in media dell'80% del target previsto), nella tabella 5, sono indicati gli indicatori di realizzazione ed il target previsto alla fine del periodo di programmazione 31.12.2008 ed al 30.9.2003.

Tab. 7. Indicatori di realizzazione e target individuato per l'assegnazione della riserva premiale

Misure	Indicatori di realizzazione	Spesa pubblica (euro)	Target al 31.12.2008	Target al 30.9.2003
Misura 1.1	Interventi (Num.)	48.665.218	16	9
	Superficie infrastrutturata (Mq.)		10.000	8.000
	Lunghezza rete (Km.)		12	4
Misura 2.1	Imprese beneficiarie (Num.)	102.123.336	1.000	70
Misura 2.3	Imprese beneficiarie (Num.)	17.021.644	280	40
Totale		167.810.198		
Totale Docup		321.808.801		
% su totale		52,15%		

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Per gli altri indicatori (criteri di gestione. A.2.1 Qualità del sistema di sorveglianza, A.2.2 Qualità del sistema di controllo, A.2.3 Qualità dei criteri di selezione, A.2.4 Qualità del sistema di valutazione e per il criterio finanziario A.3 Assorbimento dei fondi) la Regione procederà al monitoraggio degli stessi nel rispetto di quanto contenuto nella proposta del MEF.

1.6. Sistema di gestione e controllo

Il sistema di gestione e di controllo relativo al programma per l'obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, già descritto nel Docup al capitolo 7, è definito, in particolare, dai seguenti specifici provvedimenti regionali :

- Legge regionale 27 novembre 2001, n. 26, "norme specifiche per l'attuazione del Docup Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, disposizioni per l'attuazione dei pagamenti comunitari per il periodo medesimo, nonché modifiche alla Legge regionale 9/1998 recante disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari in materia di aiuti di stato";
- Delibera della Giunta regionale n. 2213 del 6 luglio 2001 "strutture regionali e incarichi dirigenziali – modifiche alla DGR 1281/2001- direzione regionale degli affari europei – servizio autonomo per il controllo comunitario";
- Delibera della Giunta regionale n. 1185 del 18 aprile 2002 "L.R. 26/2001, art. 4 – Convenzione da stipulare con le banche per operazioni di finanziamento di interventi previsti dal Docup Obiettivo 2 2000-2006 – Criteri per la determinazione delle procedure per la stipula nonché dei requisiti tecnico-organizzativi delle banche contraenti – Approvazione dello schema di convenzione";
- Delibera della Giunta regionale n. 1757 del 30 maggio 2003 "Direttive per l'attuazione di un sistema di controlli finalizzato a garantire una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari";
- Delibera della Giunta regionale n. 3701 del 24 novembre 2003 "Struttura e incarichi dirigenziali – modifiche alla deliberazione 1282/2001. Primo riordino del sistema organizzativo degli uffici dell'Amministrazione regionale";
- Delibera della Giunta regionale n. 1967 del 22 luglio 2004 "L.R. 18/1996, art. 3, comma 2: Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali – Approvazione";
- Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali. Approva-zione", come da ultimo modificato con DPGR 209/2008 "Modifiche al Regolamento di

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti locali", pubblicato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n. 34.

La L.R. 26/2001 è una norma di carattere sostanzialmente regolamentare in ordine alla organizzazione dell'Amministrazione regionale ai fini dell'attuazione del Docup e alle modalità attuative generali degli interventi. Essa, in particolare, definisce:

- il ruolo specifico della Giunta regionale, la competenza degli Assessori regionali di settore e dell'Assessore alle Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, in relazione all'approvazione dei bandi ed agli inviti per l'accesso ai finanziamenti previsti dal Docup Ob. 2 nonché per l'approvazione degli interventi ammissibili al finanziamento ;
- il ruolo delle Strutture regionali competenti per l'attuazione delle Misure e Azioni ;
- la costituzione fuori bilancio del Fondo speciale per l'Ob. 2, affidato in mandato alla finanziaria regionale Friulia spa per la gestione dei pagamenti connessi all'attuazione del Docup;
- i contenuti generali della convenzione da stipulare tra l'Amministrazione regionale e il soggetto gestore del Fondo predetto per la gestione del fondo medesimo;
- i contenuti generali della convenzione da stipulare con le banche per l'attuazione delle azioni connesse ai mutui;
- le procedure speciali semplificate per l'attuazione dei lavori pubblici cofinanziati dai fondi strutturali;
- le modalità di erogazione degli anticipi sui contributi concessi;
- l'obbligo di pubblicità dei documenti di programmazione, degli atti concernenti l'attuazione (bandi, inviti, graduatorie) e dell'azione comunitaria.

Inoltre, al fine di dare puntuale attuazione al regolamento 1260/1999 per quanto concerne le modalità di gestione e di controllo e ai regolamenti attuativi n. 438/2001 e n. 448/2001, la Giunta regionale ha adottato la Delibera (DGR) n. 2213 del 6 .7.2001. Con tale atto si è provveduto, da un lato, alla riorganizzazione della Direzione regionale degli affari europei (oggi Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione) allo scopo di separare le funzioni di coordinamento-gestione del Docup da quelle proprie dell'autorità di pagamento e, dall'altro, alla istituzione di un apposito Servizio per l'esercizio del controllo (II livello) sulle attività cofinanziate dai Fondi strutturali.

La DGR 3701 del 24.11.2003 ha avviato il riordino dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale che si è completato con l'adozione del sovraricordato Regolamento di

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

organizzazione, apportato con DPR n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e come da ultimo modificato con DPGR 209/2008, pubblicato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n. 34. Per quanto riguarda la struttura del sistema di gestione e controllo adottata ai fini dell'attuazione del Docup Obiettivo 2, la stessa, pur non essendo variata nella sostanza, è risultata comunque lievemente modificata, da un lato nella definizione delle competenze di alcuni servizi coinvolti, dall'altro nell'accorpamento di diverse Direzioni regionali nei nomi dei vari uffici.

Con le delibere 1757 del 30.05.2003 e 1185 del 18.04.2002, invece, l'amministrazione regionale ha inteso implementare il sistema di controllo inizialmente definito, investendo di precisi compiti di verifica i vari soggetti coinvolti nella gestione di progetti finanziati nel contesto del Docup Obiettivo 2. Nello specifico, le due delibere elencano puntualmente quali siano gli adempimenti che le Direzioni regionali (delibera 1757) e le banche concessionarie (delibera 1185) debbano porre in essere al fine di garantire un adeguato controllo di primo livello.

L'attività di gestione

La struttura organizzativa che, in base ai predetti atti, l'Amministrazione regionale ha definito per l'attuazione del Docup è così delineata (vedi anche lo schema organizzativo più avanti riportato):

Presidenza della Regione - Relazioni internazionali e comunitarie (precedentemente Direzione Regionale degli Affari Europei):

Attua il coordinamento generale dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali operando principalmente quale *cabina di regia* regionale, nonché quale "nodo centrale" del sistema di monitoraggio dei programmi cofinanziati e interfaccia del sistema di monitoraggio Monit 2000.

Relativamente all'attuazione dell'Obiettivo 2, all'interno della Direzione sono stati individuati due distinti Servizi, con distinte competenze e responsabilità, per l'esercizio dei compiti propri dell'autorità di gestione e di quella di pagamento:

- a) Servizio politiche comunitarie: svolge i compiti e le funzioni dell'"Autorità di gestione" e, in particolare, provvede a:
- coordinamento della programmazione e dell'attuazione;
 - elaborazione e proposta alla Giunta regionale, di norme, disposizioni e provvedimenti attuativi di carattere generale, adozione di circolari e direttive alle strutture attuatrici e ai beneficiari finali, al fine di garantire la corretta attuazione del Docup, la sana gestione finanziaria, la presenza di adeguate piste di controllo, in conformità a quanto prevede in particolare il reg.to n. 438/2001;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- elaborazione delle proposte di riprogrammazione e modifiche del Docup e del Complemento di programmazione che si rendessero necessarie per assicurare una più efficace ed efficiente gestione del programma;
 - elaborazione dei rapporti di attuazione;
 - organizzazione delle attività di valutazione ;
 - organizzazione delle attività di sorveglianza e, in particolare, quelle del Comitato di sorveglianza;
 - coordinamento con il Responsabile della comunicazione in relazione alle attività di informazione e pubblicità.
- b) Servizio finanziario e rendiconto, è individuato come "autorità di pagamento del Docup ob.2" ai sensi dell'art. 9 del regolamento (CE) n. 438/2001; in particolare provvede a:
- elaborare e presentare alla Commissione europea e allo Stato le periodiche dichiarazioni di spesa, previo espletamento delle verifiche previste dall'art.9, c. 2 del regio.to n. 438/2001; i contenuti e le modalità specifiche di tali verifiche saranno definiti con apposite direttive emanate a livello amministrativo, anche al fine di coordinare e rendere più efficace l'insieme dei controlli che si effettuano nella gestione dei fondi assegnati;
 - certificare le dichiarazioni di spesa intermedie e finali;
 - "ricevere" i finanziamenti comunitari e statali: appositi capitoli di entrata sono già stati istituiti nel bilancio regionale nella rubrica di competenza del Servizio, in corrispondenza alle assegnazioni comunitarie e statali previste dal piano finanziario;
 - verificare che i tempi di erogazione dei finanziamenti ai beneficiari siano congrui e i beneficiari ricevano integralmente gli importi cui hanno diritto, fatta eccezione per le ritenute di legge;
 - curare con la Ragioneria generale della Regione la corretta iscrizione nel bilancio regionale delle somme necessarie ad attuare il programma in conformità al piano finanziario;
 - tenere l'evidenza degli importi da recuperare (da parte delle strutture attuatrici) in relazione alle irregolarità riscontrate ai fini delle rettifiche finanziarie;
 - provvede alle rettifiche finanziarie di cui al regolamento (CE) n. 448/2001.

Operano, inoltre, presso la Direzione, nel quadro del sistema di attuazione e sorveglianza del Docup, due strutture di livello inferiore al servizio:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Struttura per il monitoraggio dei programmi comunitari:

- provvede alla definizione e implementazione del sistema regionale di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale;
- è interfaccia del sistema di monitoraggio Monit 2000.

Struttura decentrata di Udine:

- provvede alle attività di informazione in conformità al Piano di Azioni per la comunicazione;
- coadiuva con l'Adg per le attività di partenariato;
- coadiuva con l'Adg per la gestione della segreteria del Comitato di sorveglianza e per altre esigenze connesse alle sue competenze.

Direzione centrale Attività produttive – Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale:

- provvede, in base a quanto previsto dall'art.2 della citata LR.n. 26/2001, a stipulare la convenzione con la finanziaria regionale Friulia spa, per l'istituzione del Fondo speciale fuori bilancio;
- provvede al trasferimento trimestrale alla Friulia spa delle risorse necessarie all'effettuazione dei pagamenti, sulla base delle previsioni di pagamento rappresentate dalla strutture regionali attuative;
- esercita, per conto della Giunta regionale, la vigilanza sulla gestione del Fondo.

Direzioni centrali attuatrici (individuata all'interno delle schede di Misura e nell'Appendice 3 del CdP):

- concorrono alla definizione dei documenti di programmazione per le rispettive competenze settoriali;
- elaborano i bandi e inviti, d'intesa con l'AdG, da sottoporre alla Giunta regionale;
- gestiscono le Misure/Azioni (istruttoria delle domande; predisposizione delle graduatorie; concessione dei contributi in attuazione delle deliberazioni della Giunta regionale di approvazione delle graduatorie e di ammissione a finanziamento degli interventi; verifica amministrativa dei rendiconti, controlli di primo livello e liquidazione dei contributi; recupero dei contributi erogati nel caso di irregolarità riscontrate).

Friulia SpA

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- gestisce il Fondo speciale per l'obiettivo 2 2000-2006, su mandato della Regione in base all'art.1 LR 26/2001 e ad apposita convenzione
- effettua i pagamenti ai beneficiari e destinatari degli interventi del Docup, sulla base delle autorizzazioni di pagamento emesse dai Direttori centrali delle strutture attuatrici.

L'attività di controllo

L'attività di controllo di "secondo livello", finalizzato alla verifica della correttezza del sistema di gestione e controllo di primo livello e dell'attendibilità delle domande finali di pagamento che l'Amministrazione regionale inoltra agli Organismi comunitari e Statali, è stata affidata dalla Giunta regionale ad una struttura appositamente costituita in base alla richiamata delibera 2213/2001, il Servizio autonomo per il controllo comunitario, oggi Servizio controllo comunitario. Detto Servizio, attualmente incardinato nella Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie, opera in assoluta indipendenza dai Servizi coordinanti nell'ambito delle Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione cui competono le funzioni di Autorità di Gestione e di Autorità di Pagamento, nonché dalle Direzioni centrali interessate alla gestione del Docup Ob. 2. Il ruolo e le responsabilità del Servizio controllo comunitario interessano il controllo riferito a tutti i fondi strutturali (non solo quindi l'Ob. 2) operanti nella Regione Friuli Venezia Giulia. Il Servizio controllo comunitario, come indicato all'art. 34 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali (approvato con DPGR 277 del 27 agosto 2004, come da ultimo modificato con DPGR 209/2008, pubblicato sul B.U.R. del 20 agosto 2008, n. 34), svolge i seguenti compiti specifici:

- a) opera quale strumento per l'effettuazione dei controlli sulla correttezza del sistema di gestione e sull'attendibilità delle domande finali di pagamento che l'amministrazione regionale inoltra agli organismi comunitari ai sensi degli articoli 10, 11 e 12 del Regolamento comunitario 2 marzo 2001, n. 438/2001 della commissione nonché effettua le dichiarazioni sulle domande di pagamento finale ai sensi dell'articolo 15 del regolamento stesso;
- b) provvede alla gestione della banca dati finalizzata al controllo del cumulo dei diversi aiuti accordati dall'Amministrazione regionale a titolo <de minimis> ad un medesimo beneficiario;
- c) effettua i controlli in loco così come previsti dall'art. 61 del Regolamento (CE) della Commissione 26 febbraio 2002, n. 445/2002 relativamente alle Misure previste dal Piano di sviluppo rurale nonché gli altri controlli in loco relativi agli ulteriori interventi rientranti nell'ambito del FEOGA-garanzia che l'Amministrazione regionale è chiamata ad effettuare per conto dell'organismo pagatore secondo quanto previsto dal Titolo III del Regolamento (CE) della Commissione 11 dicembre 2001, n. 2419/2001.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Va sottolineato che fino al dicembre 2003 il Servizio controllo comunitario ha collaborato per l'attività di controllo con la Società incaricata dalla Regione del servizio per l'attuazione del Regolamento (CE) 2064/1997 e del Regolamento (CE) 1260/1999, nei termini della convenzione stipulata ai sensi dell'art. 11 della L.R. 13 settembre 1999, n. 26.

Va anche evidenziato che la predetta convenzione ha previsto espressamente la formazione del personale regionale interessato, per gli aspetti inerenti l'applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di controllo e la predisposizione di un Manuale del controllo, che sarà diffuso a tutte le Direzioni che svolgono compiti di attuazione, nonché all'Autorità di Gestione e di Pagamento.

Nello schema riportato alla pagina seguente sono illustrati graficamente l'organizzazione complessiva del sistema di gestione e di controllo prima descritto ed il processo operativo generale posto in essere per l'attuazione del Programma.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**1.7. Informazione e pubblicità**

Coerentemente con quanto previsto dal Regolamento CE 1260/99 ed in particolare dall'art. 18, paragrafo 3) lettera d, il Piano di Comunicazione, che individua le azioni di pubblicità del Docup, costituisce parte integrante del Complemento di Programmazione.

In particolare, il Regolamento CE 1159/2000 stabilisce che le azioni di informazione e pubblicità sugli interventi dei fondi strutturali debbono mirare ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea, nonché a dare in tutti gli Stati membri un'immagine omogenea degli interventi, perseguendo due obiettivi:

- a) informare i potenziali beneficiari finali, nonché le autorità regionali e locali e le altre autorità pubbliche competenti, le organizzazioni professionali e gli ambienti economici, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente e gli operatori o gli organizzatori di progetti, sulle possibilità offerte dagli interventi realizzati, congiuntamente, dall'Unione Europea e dagli Stati membri, in modo da garantirne la trasparenza, migliorarne il funzionamento attraverso il trasferimento di buone pratiche, la diffusione dei risultati, lo scambio di esperienze e di esempi di progetti riusciti, lo sviluppo della partecipazione ai programmi;
- b) informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con lo Stato membro, in favore del Docup ob. 2, sulle opportunità offerte ed i risultati conseguiti da quest'ultimo, anche fornendo indicazioni sui referenti operativi dei diversi programmi.

In coerenza con tali obiettivi la Regione Friuli Venezia Giulia ha predisposto un apposito Piano di Comunicazione (Allegato 1) che illustra in maniera dettagliata l'articolazione degli interventi.

1.8. Sistema di monitoraggio e modalità per il trasferimento dei dati

La Regione ha già attivato un proprio sistema di monitoraggio nell'ambito delle attività del periodo di programmazione 1997-1999 realizzando una propria banca dati. Il programma informatico regionale della passata programmazione è stato ridefinito sulla base dei vincoli posti dal programma nazionale di monitoraggio per il periodo 2000-2006.

Al fine di massimizzare l'efficacia e l'utilità della fase di monitoraggio del Docup Ob.2, l'Amministrazione regionale ha inteso dotarsi di un proprio sistema di monitoraggio regionale informatizzato, nel quale vengono inserite tutte le informazioni relative ai progetti

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

cofinanziati dal programma. Tali flussi informativi da un lato permettono di rispondere alle esigenze proprie delle procedure di monitoraggio comunitario e nazionale (e relative all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale) rilevate attraverso il sistema Monit WEB (ex Monit 2000), dall'altro consentiranno all'Autorità di Gestione di cogliere aspetti specifici derivanti dall'attuazione del programma utili per analisi statistiche particolari.

Una parte delle informazioni contenute nella banca dati regionale viene periodicamente trasferita al sistema Monit attraverso il protocollo di colloquio informatico definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in modo da assolvere agli obblighi previsti.

Il sistema informatico regionale di monitoraggio consente ai vari organismi interessati dall'attuazione del Docup (Autorità di Gestione, Direzioni centrali attuatrici, Autorità di pagamento, Ente pagatore) di fare riferimento ad un'unica base dati allo scopo di ottimizzare la gestione e l'utilizzo delle informazioni relative ai progetti cofinanziati.

La creazione di una base informativa unica permette infatti:

- di soddisfare le esigenze sia delle procedure di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale richieste dalle norme nazionali e comunitarie sia dell'Autorità di Gestione;
- di avere a disposizione un'applicazione informatica che permetta la condivisione dei dati progettuali da parte di più soggetti (Autorità di Gestione, Autorità di pagamento, Autorità di controllo, Ente pagatore, Direzioni attuatrici);
- di garantire la sicurezza dei dati in modo più efficiente ed efficace.

Considerato il numero di soggetti che dovrà interagire con la banca dati unica, il sistema di monitoraggio è stato progettato per funzionare in ambiente WEB utilizzando la rete INTRANET della Regione, a cui sono collegate tutte le strutture che partecipano alla gestione del programma.

Ogni organismo coinvolto nell'attuazione del Programma implementa il sistema di monitoraggio con le informazioni di propria competenza.

L'Autorità di Gestione, attraverso il supporto della struttura di monitoraggio, segue l'andamento finanziario, fisico e procedurale del Docup, ottenendo informazioni utili per valutare l'attuazione del programma e poter eventualmente prevedere eventuali correttivi che permettano di massimizzare l'utilizzo quantitativo e qualitativo delle risorse.

La raccolta dei dati da inserire nel Data Base unico da parte delle Direzioni centrali competenti avviene grazie ad un sistema di circolazione delle informazioni che parte dai Beneficiari Finali e dai destinatari ultimi e arriva alle Direzioni centrali stesse. Si tratta di informazioni relative all'anagrafica dei soggetti e dei progetti, all'avanzamento finanziario e procedurale delle iniziative e alle realizzazioni, risultati e impatti delle stesse. Tali

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

informazioni vengono fornite dai Beneficiari finali o dai destinatari ultimi, su apposita modulistica predisposta dall'Autorità di Gestione, nelle varie fasi di realizzazione delle iniziative (al momento della presentazione delle domande di finanziamento, durante la fase di realizzazione dell'iniziativa, alla conclusione del progetto). Sono previste sanzioni a carico dei Beneficiari Finali/Destinatarî ultimi che non collaborino nell'implementazione dei dati di monitoraggio.

Come già sottolineato più sopra, le informazioni contenute nella banca dati regionale vengono periodicamente trasferite al sistema nazionale Monit WEB, in modo da garantire il rispetto degli obblighi e delle tempistiche richiesti.

Ufficio responsabile del Monitoraggio nell'ambito del Docup:

Presidenza della Regione, Relazioni internazionali e comunitarie – Servizio politiche comunitarie – Struttura stabile per il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico dei programmi comunitari.

Via Udine, 9 – 34132 Trieste

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

2. LE SCHEDE DI MISURA

Il Docup, come già descritto nel paragrafo 1.1 (tabella 2) si articola in 5 Assi e 12 Misure.

Nella seconda parte del Complemento di Programmazione, per ciascuna Misura è stata predisposta una scheda tecnica, articolata anche a livello delle Azioni contenute nella Misura stessa, con l'illustrazione dettagliata degli obiettivi specifici, dei contenuti, delle tipologie di intervento, dell'iter attuativo e degli indicatori per il monitoraggio e sorveglianza, secondo il seguente schema:

- I Identificazione della Misura
- II Contenuto tecnico
- III Attuazione
- IV Quadro finanziario
- V Valutazione ex-ante

Con riferimento al punto III, è da sottolineare che le tempistiche descritte nel par. III.4 "Procedure amministrative" di ciascuna scheda sono da considerarsi tempistiche indicative "massime", che potranno essere ridotte dall'Amministrazione regionale anche in funzione dei termini di rendicontazione finanziaria all'Unione Europea.

Con riferimento al punto V, è da evidenziare, inoltre, che la quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto e di quelli ambientali (par. V.3) sarà completata ed integrata, laddove la natura lo consenta, anche relativamente ai "valori iniziali" oltre che ai "valori finali" (valori attesi), avvalendosi dell'apporto del Valutatore in itinere.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 1.1**COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA DEI TRASPORTI****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 1	<i>Competitività ed attrattività del sistema territoriale</i>		
I.2. Titolo della Misura	1.1 <i>Competitività e attrattività del sistema dei trasporti</i>		
I.2.1. Azioni della Misura	1.1.1 <i>Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità</i>		
	1.1.2 <i>Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche</i>		
I.3. Fondo Strutturale	FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
1.1.1	318 <i>Trasporti multimodali</i>	<i>Trasporti multimodali</i>	- <i>Interporti</i>
	315 <i>Porti</i>	<i>Porti commerciali e di pesca</i>	- <i>Aree servizi e movimentazione</i> - <i>Strutture logistiche</i> - <i>Interventi tecnologici e sistemi informativi</i>
	314 <i>Aeroporti</i>	<i>Aeroporti</i>	- <i>Interventi tecnologici e sistemi informativi</i>
1.1.2	3122 <i>Strade regionali/ locali</i>	<i>Strade regionali/locali</i>	- <i>Rete viaria regionale/ locale</i>

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Migliorare la competitività e attrattività del sistema dei trasporti tramite l'ammodernamento, il completamento, la riqualificazione dei principali poli intermodali regionali che sono localizzati in area Obiettivo 2 ed in Sostegno Transitorio.

Spostare crescenti quote di traffico delle merci dalla strada verso modalità di trasporto alternative (ferroviaria e marittima), riducendo i costi e l'impatto ambientale dei trasporti, le congestioni del traffico ed i tempi di percorrenza.

Migliorare gli standard di sicurezza nel settore dei trasporti marittimi.

Migliorare l'accesso di alcune zone dell'area montana con particolari attrattive turistiche, ma attualmente marginali, e risolvere alcune criticità nei collegamenti di determinate zone produttive e portuali.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.2. Descrizione della Misura

L'azione regionale nel settore delle infrastrutture di trasporto punta, in piena conformità con gli obiettivi specifici di Asse e di Misura e l'analisi SWOT, a rendere efficienti ed efficaci i sistemi di trasporto ed in particolare quelli alternativi alla modalità stradale quali la modalità ferroviaria e quella marittima.

Al fine di perseguire il suddetto obiettivo la Misura prevede una serie di interventi specifici finalizzati, da un lato, a sviluppare il sistema infrastrutturale intermodale, anche attraverso la prosecuzione delle iniziative intraprese con le risorse dell'Obiettivo 2 1994-1996 e 1997-1999 e, dall'altro, a favorire l'accessibilità di specifiche aree produttive e turistiche migliorandone i collegamenti stradali.

L'insieme degli interventi previsti è direttamente coerente con gli obiettivi programmatici definiti, a livello generale, dal piano generale dei trasporti e della logistica e dall'Intesa Istituzionale di Programma, nonché, a livello più specifico, dal piano regionale integrato dei trasporti e della pianificazione definita su base triennale ed aggiornata annualmente in sede di predisposizione del piano regionale di sviluppo (PRS).

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità

In tale ambito la natura degli interventi riguarda:

- interventi di adeguamento delle infrastrutture dei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro da attuarsi mediante riqualificazione ed ampliamenti di aree e banchine portuali operative, realizzazione di raccordi ferroviari di congiunzione tra terminal portuali e rete ferroviaria nazionale e aumento della dotazione di impianti ed attrezzature (anche mobili) per la movimentazione delle merci;
- interventi d'adeguamento e miglioramento delle infrastrutture degli autoporti di Ferneti, Gorizia e Pontebba da attuarsi attraverso la realizzazione e il potenziamento delle reti telematiche, al fine di poter favorire lo scambio delle merci e l'integrazione dei servizi a diversi livelli, attuando forme evolute di logistica integrata, nonché tramite l'ampliamento e la copertura di piazzali destinati alla movimentazione delle merci e l'allestimento di locali destinati al traffico merci;
- la realizzazione di ulteriori lotti funzionali dell'Interporto di Cervignano del Friuli al fine di consentire, attraverso l'allungamento dell'esistente raccordo ferroviario, la formazione di treni blocco per l'effettuazione del trasporto combinato e l'acquisto di attrezzature destinate ad effettuare il cambio modale;
- il potenziamento e il miglioramento delle strutture aeroportuali (Ronchi dei Legionari) finalizzati allo sviluppo dei traffici, anche mediante l'acquisizione di consulenze (ad esempio per l'ottenimento della certificazione di qualità) e l'effettuazione di studi, volti a valorizzare la funzione dello scalo ronchese quale centro di raccolta e smistamento del traffico da e per i paesi dell'Europa centrale;
- interventi diretti al miglioramento degli standard di sicurezza nei trasporti marittimi, attraverso un sistema di controllo (Vessel Traffic Management Information System) che garantisca la sicurezza e la gestione ottimale delle operazioni connesse al traffico marittimo, realizzando così una fase attuativa di un'idea progettuale iniziata nell'ambito del programma INTERREG II Italia-Slovenia, e che sarà destinato a monitorare il traffico merci.

Gli interventi suddetti saranno realizzati dai soggetti gestori delle infrastrutture intermodali interessate che rivestono la natura di enti pubblici e di società a prevalente partecipazione pubblica, appositamente costituite per la gestione delle infrastrutture stesse.

Quanto all'intervento relativo al sistema Vessel Traffic Management Information System, si specifica che l'attuazione di tale intervento fa capo all'International Maritime Organisation – International Maritime

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Academy di Trieste, Consorzio Universitario di ricerca avente natura di soggetto pubblico che fa capo all'Organizzazione Marittima Internazionale e che si occupa di sicurezza marittima internazionale.

Azione 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche

In tale ambito sono previsti interventi diretti al potenziamento, ristrutturazione, adeguamento e completamento di alcuni specifici collegamenti stradali, in particolare allo scopo:

- di elevare il grado di fruibilità turistica di talune aree emarginate della montagna. Prioritariamente verrà realizzato un intervento per la messa in sicurezza e il miglioramento della strada di collegamento tra le località turistiche di Barcis e Piancavallo, in provincia di Pordenone, limitatamente al tratto stradale ricompreso nel Comune di Barcis;
- di migliorare l'accessibilità di specifiche aree produttive e portuali al sistema stradale regionale, al fine di promuoverne le condizioni di insediamento, nonché risolverne alcune criticità dei collegamenti. Prioritariamente verrà finanziato un intervento che si concretizza nella realizzazione di un lotto funzionale della viabilità di collegamento tra l'area produttiva del Comune di Vivaro e la strada statale Cimpello-Sequals.

Inoltre, al fine dell'adeguamento della strada provinciale di interesse turistico Monfalcone-Grado" al flusso turistico transitante, verranno realizzati, nel Comune di Grado, alcuni lotti funzionali di ristrutturazione della sede stradale con realizzazione della connessa pista ciclabile.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 1.1.1	Operatori industriali, commerciali e del settore dei trasporti.
Azione 1.1.2	Comunità locale, operatori turistici locali, operatori economici locali.

II.4. Copertura geografica

Azione 1.1.1	Zone ammesse all'Obiettivo 2: poli regionali infrastrutturali rappresentati dai porti (Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro), dagli autoporti e centri di servizio di confine (Gorizia, Ferneti e Pontebba) e aeroporto (Ronchi dei Legionari). Zone ammesse al Sostegno Transitorio: interporto di Cervignano del Friuli
Azione 1.1.2	Zone ammesse all'Obiettivo 2

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III. ATTUAZIONE**III.1. normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 1.1.1	L.R. 41/1986. L.R. 46/1986 International Maritime Organisation – International Maritime Academy - L.R. 39/1995 art. 57 L.R. 7/1999 art. 23 (Delibera parco progetti, n. 336 del 12.2.03) L.R. 26/2001 L.R. 14/2002	DPR 100/1978 L. 84/1994 L. 240/1990 Delibera CIPE n. 1/2001 Piano Generale dei Trasporti e della Logistica L. 109/1994 e DPR 554/1999
Azione 1.1.2	L.R. 41/1986 L.R. 22/1985 L.R. 46/1986 L.R. 26/2001 L.R. 14/2002	Delibera CIPE n. 1/2001 Piano Generale dei Trasporti e della Logistica L. 109/1994 e DPR 554/1999

III.2. Beneficiario finale

Azione 1.1.1	Autorità Portuale di Trieste, Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Aussa-Corno, Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone, Terminal Intermodale di Trieste Ferneti S.p.A., S.D.A.G. S.p.A., Autovie Servizi S.p.A., Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A., Interporto Alpe Adria di Cervignano del Friuli S.p.A., International Maritime Organisation – International Maritime Academy
Azione 1.1.2	Enti Locali territoriali, anche in forma associata

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
Azione 1.1.1	Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto	Direttore del Servizio logistica e trasporto merci
Azione 1.1.2	Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto	Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione

Il responsabile di Misura con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è il Direttore centrale della pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura è attuata a regia regionale.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 3641, di data 24.11.2000, ha individuato, previa procedura di consultazione dei soggetti potenzialmente beneficiari delle provvidenze comunitarie, un primo gruppo di progetti – nel seguito definito “parco progetti” – da finanziare, a valere sul Fondo regionale per il cofinanziamento di programmi e progetti comunitari di cui all'art. 23, comma 5, della legge regionale n. 7/99 e successive modifiche, rispondenti alle finalità del DOCUP 2000-2006, immediatamente cantierabili e la cui

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

conclusione è prevista per il 31.12.2003. Con successiva deliberazione n. 336 del 12.2.03, la Giunta regionale ha preso atto, in ottemperanza a quanto formalmente richiesto dalla Commissione europea, della coerenza di detti interventi con gli obiettivi globali e specifici del Docup, con le disposizioni particolari previste nell'ambito dell'Asse e dalla Misura di riferimento e con le pertinenti norme comunitarie e nazionali di settore, aggiornando l'elenco delle iniziative finanziate e dei contributi concessi.

La Regione provvederà per l'utilizzo delle risorse restanti a pubblicare inviti.

Sarà effettuata una rigorosa selezione dei progetti presentati a seguito di detti inviti, che dovranno essere corredati da precisi studi di fattibilità e di impatto. Tali progetti saranno, quindi, oggetto di valutazione da parte della Direzione centrale competente, che si avvarrà dei propri organi tecnici.

La Giunta regionale approva con apposita deliberazione le iniziative ammissibili all'intervento dell'Obiettivo 2, sulla base dell'istruttoria compiuta dalla Direzione competente, definendo il relativo finanziamento.

Il Direttore centrale provvede a adottare i decreti di concessione dei finanziamenti e all'autorizzazione al pagamento delle somme dovute ai beneficiari finali.

Interventi individuati dal "parco progetti"

Fase 1: **Delibera della Giunta regionale che individua le iniziative progettuali da inserire nel parco progetti in base a criteri predefiniti di priorità** (D.G.R. del 24.11.2000)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro il secondo semestre 2001)

Fase 3: **Istruttoria e decreto di concessione** (entro il secondo semestre del 2002)

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 90 giorni dal decreto di concessione del finanziamento)

Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro il secondo semestre del 2003)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto del contributo.

Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti** (per la prima fase di avvio del Programma, entro 30 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 150 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.
- Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 730 giorni dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto del contributo.
Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti** (per la prima fase di avvio del Programma, entro 30 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 150 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)

Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 730 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

Il soggetto beneficiario è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto del contributo.

Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

I presenti criteri riguardano i progetti che potranno essere realizzati con le risorse a disposizione dopo il finanziamento del "parco progetti".

Azione 1.1.1 Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- conformità dei progetti alla pianificazione regionale nel settore dei trasporti;
- cantierabilità delle opere, da verificarsi attraverso la presentazione di progetti sviluppati almeno a livello definitivo.

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti già cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- progetti articolati in lotti funzionali, almeno uno dei quali rendicontabile entro il 30.09.2006;
- progetti specificatamente destinati allo sviluppo dell'attività intermodale con la finalità di spostare quote crescenti di traffico merci dalla strada a modalità di trasporto alternative (ferroviaria e marittima);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- dotazioni impiantistiche ed eventualmente tecnologiche destinate al commercio nazionale e internazionale, anche con particolare riferimento ai sistemi di monitoraggio del traffico marittimo;
- progetti che prevedono interventi in siti degradati ovvero già luogo di attività industriali, fatta salva la sicurezza della popolazione, o ancora che prevedono il riutilizzo di immobili dismessi o il trasferimento dell'attività in aree idonee.

Azione 1.1.2 Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- conformità alla pianificazione regionale in materia stradale;
- cantierabilità delle opere, da verificarsi attraverso la presentazione di progetti sviluppati almeno a livello definitivo;
- adozione di misure volte alla riduzione dell'impatto visivo e fonico. Qualora le opere interessino zone naturali, adozione di eventuali misure volte a ridurre l'interferenza dell'opera con la fauna presente e l'ambiente circostante (recinzioni e barriere) ed a consentire comunque la continuità territoriale (prevedendo punti di attraversamento per la fauna). Qualora le opere siano realizzate in aree di importanza naturalistica andranno adottate misure di ripristino o compensative per lo spazio verde sottratto.

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti già cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- progetti articolati in lotti funzionali, almeno uno dei quali rendicontabile entro il 30.09.2006

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/99. Sono ammissibili le spese nel seguito elencate sostenute a partire dal 27.11.2000.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azioni	Spese ammissibili
Azione 1.1.1	Acquisizione di aree (nel limite del 10% della spesa ammissibile riferita all'intero progetto) Realizzazione di immobili (capannoni, magazzini, depositi ecc.) Realizzazione di opere di armamento ferroviario Realizzazione e arredamento funzionale banchine e piazzali Acquisizione di attrezzature per il sollevamento di containers e casse-mobili Acquisizione di mezzi atti al trasporto ferroviario delle merci Attrezzature ed impianti atti al miglioramento della sicurezza nei trasporti marittimi Attrezzature informatiche (software, hardware, consulenze informatiche) Spese di progettazione, generali e di collaudo (nei limiti previsti dalla normativa regionale vigente) Consulenze specialistiche IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n.7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.
Azione 1.1.2	Acquisizione di aree (nel limite del 10% della spesa ammissibile riferita all'intero progetto) Opere stradali e connesse a supporto delle attività produttive e turistiche Spese di progettazione, generali e di collaudo (nei limiti previsti dalla normativa regionale vigente) Spese per il miglioramento dell'impatto visivo e fonico IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n.7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Per l'Azione 1.1.1, l'acquisizione di beni mobili è ammissibile alle seguenti condizioni:

- 1) il materiale deve essere utilizzato esclusivamente all'interno del territorio ammissibile;
- 2) il materiale deve essere utilizzato esclusivamente per le finalità previste al momento dell'acquisto;
- 3) il beneficiario finale deve impegnarsi, mediante una dichiarazione scritta firmata dal legale rappresentante, al rispetto delle condizioni di cui ai punti precedenti, sotto il controllo delle autorità responsabili dell'attuazione del programma, pena il rimborso della sovvenzione.

Intensità di aiuto

È richiesta per tutti i progetti, già individuati e da individuare, una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al miglioramento delle infrastrutture di trasporto, si integra con le Misure di aiuti alle imprese sia dell'Asse 2 che dell'Asse 4; per l'Azione 1.1.2 le connessioni più strette sono con le Misure 4.1 e 4.3 riguardanti lo sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane e la valorizzazione turistica dell'alta montagna.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	44.400.688	44.400.688	13.320.207	31.080.481	21.756.337	-	9.324.144	-
Sostegno Transitorio	4.365.609	4.365.609	1.309.683	3.055.926	2.139.149	-	916.777	-
TOTALE	48.766.297	48.766.297	14.629.890	34.136.407	23.895.486	-	10.240.921	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	6.289.825	7.678.556	7.817.617	8.614.213	7.117.824	6.882.653	44.400.688
Sostegno Transitorio	-	1.068.427	1.189.054	982.262	672.073	453.793	-	4.365.609
TOTALE	-	7.358.252	8.867.610	8.799.879	9.286.286	7.571.617	6.882.653	48.766.297

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 1.1 è finalizzata al miglioramento del sistema dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda il traffico internazionale, in funzione dell'aumento della competitività e dell'attrattività del territorio. Le Azioni ricomprese al suo interno appaiono, pertanto, in linea con gli obiettivi specifici perseguiti a livello di Asse, in quanto promuovono l'integrazione economica, spaziale e funzionale delle aree obiettivo 2 e di quelle in Sostegno Transitorio.

Gli interventi programmati si contraddistinguono per il contenuto innovativo, che si esplica nel potenziamento della rete informatica e telematica così come nello sviluppo della logistica integrata applicata al settore dei trasporti. Inoltre, l'adozione di tecnologie destinate al commercio nazionale e internazionale appare particolarmente significativa, in considerazione della collocazione geopolitica della regione.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 1.1.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in quanto sono previsti criteri che fanno riferimento diretto allo sviluppo dell'intermodalità ed allo spostamento di quote del traffico dalla strada ad altre forme di trasporto.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando un criterio che privilegia l'inserimento in aree già infrastrutturate. Occorre inoltre considerare che l'Azione garantisce la coerenza degli interventi con le scelte strategiche effettuate nel Piano generale dei trasporti e della logistica e nel Piano regionale dei trasporti.
Integrazione degli interventi	Alta , soprattutto considerando la previsione di una verifica della conformità dei progetti alla pianificazione regionale nel settore dei trasporti.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , vi è un esplicito richiamo alla sostenibilità ed al minor impatto ambientale degli interventi stessi in particolare evitando la sottrazione di aree naturali del territorio regionale.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione siano suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione siano suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	Alta , in particolare uno dei criteri di selezione richiamati concerne la fruibilità degli interventi stessi per lo sviluppo del commercio internazionale.

Azione 1.1.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in quanto sono previsti criteri che fanno riferimento diretto al miglioramento dell'accessibilità di alcune zone dell'area montana.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando un criterio che privilegia la conformità alla pianificazione regionale in materia stradale.
Integrazione degli interventi	Alta , soprattutto in previsione di una verifica della conformità dei progetti alla pianificazione regionale nel settore dei trasporti.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , vi è un esplicito richiamo alla sostenibilità ed al minor impatto ambientale degli interventi stessi attraverso la previsione dell'impiego di moderne tecnologie per la mitigazione dell'impatto visivo e fonico.
Pari opportunità	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione siano suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni</i>

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
1.1.1	Interventi	Num.	25
	Superficie infrastrutturata	Mq.	20.000
1.1.2	Lunghezza rete	Km.	15

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
1.1.1	Incremento movimentazioni merci	$\Delta(\%)$	10
1.1.2	Riduzione dei tempi di percorrenza	%	10
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Variazione dei volumi di interscambio di merci via rete ferroviaria, aeroportuale e portuale da e verso l'area di riferimento	$\Delta(\text{Ton}/\text{Anno})$	
	Residenti nelle aree oggetto di intervento che hanno percepito una riduzione dei disagi dovuti al traffico commerciale	%	
	Variazione delle presenze turistiche	$\Delta(\text{Num}/\text{anno})$	
	Import/export con paesi PECO e CSI	Meuro	
Indicatori ambientali		Unità di misura	Valore atteso
1.1.1	Rapporto tra nuova superficie infrastrutturata e superficie complessiva interessata dagli interventi ⁵	%	
1.1.2	Attraversamenti per la fauna	Num.	7

⁵ Per nuova superficie infrastrutturata si intende la superficie che prima dell'intervento era riconducibile ad una delle seguenti categorie: sede di attività agricola; superficie incolta; suolo nudo; giardino o area naturale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 1.2**COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ URBANA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 1		Competitività ed attrattività del sistema territoriale		
I.2. Titolo della Misura		1.2 Competitività e attrattività urbana		
I.2.1. Azioni della Misura		1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ed elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani		
		1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori		
I.3. Fondo Strutturale		FERS		
I.4. Classificazione delle operazioni				
Misura/ Azioni	Codice UE		Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
1.2	352 Risanamento aree urbane		Riqualificazione urbana Strutture per il turismo e il tempo libero e altri servizi	<ul style="list-style-type: none">- Verde pubblico- Arredo urbano- Struttura e spazi destinati al turismo congressuale- Strutture/spazi destinati ad attività produttive

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Valorizzare le potenzialità di sviluppo socio economico delle aree urbane.

Accrescere l'attrattività turistica delle aree stesse.

Migliorare le condizioni di vivibilità, in particolare dei centri maggiori.

II.2. Descrizione della Misura

La presente Misura mira a rivitalizzare e a valorizzare le aree urbane, da un lato concentrandosi sui problemi di progressivo degrado urbano che caratterizzano i centri maggiori (Trieste e Gorizia) in funzione di una maggiore attrattività degli stessi a beneficio della popolazione e delle attività economiche, dall'altro realizzando interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico nei centri minori, allo scopo di accrescerne le opportunità di attrazione in termini di sviluppo economico, ambientale, sociale, culturale e turistico.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ed elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani

L'Azione prevede l'attuazione di interventi volti alla riqualificazione dei due comuni capoluogo di provincia, Trieste e Gorizia, i quali presentano le situazioni di depauperamento e degrado della struttura urbana più critiche dell'intera regione, come del resto evidenziato dall'analisi Swot. A ciò si deve aggiungere la peculiarità dell'invecchiamento che affligge entrambe le città e la confinarietà che, nel caso di Gorizia, comporta addirittura la lacerazione del territorio cittadino. Trieste presenta inoltre, unica in regione, la specificità delle dimensioni metropolitane, con tutte le problematiche che ne conseguono. Gli interventi sono inseriti nel quadro di progetti unitari e coordinati, e si sostanziano nella realizzazione di parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, piste ciclabili e per il tempo libero, arredo urbano ecc., ivi comprese le opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse; tali interventi hanno lo scopo di determinare effetti positivi sia sul piano della vivibilità e della fruibilità dei servizi da parte della popolazione sia su quello dell'attrattività dei centri stessi nei confronti delle attività economiche. In tale ambito un intervento specifico riguarda la realizzazione di una sala per conferenze di negoziato internazionale a Gorizia: tale intervento si inserisce, peraltro, in un complesso di iniziative volte allo sviluppo del polo universitario e dell'offerta di servizi di livello internazionale, in funzione anche delle attività negoziali che cresceranno in vista dell'allargamento dell'Unione Europea.

In conformità agli accordi assunti con l'Università degli Studi di Trieste (proprietaria degli immobili), l'intervento sarà realizzato dalla CCLAA di Gorizia, che si farà carico della quota di cofinanziamento pari al 21% della spesa ammissibile.

Azione 1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori

L'Azione prevede la realizzazione di interventi rivolti:

- a) alla riqualificazione di ciascuno dei centri urbani minori il cui territorio è compreso, anche parzialmente, nel parco naturale delle Dolomiti Friulane, nel parco naturale delle Prealpi Giulie, nella riserva naturale del Lago di Cornino e nella riserva naturale della forra del torrente Cellina, aree potenzialmente valide dal punto di vista turistico, ambientale e naturalistico, appositamente individuate per tale peculiarità con la L.R. 42/1996. Gli interventi hanno lo scopo, in particolare, di arginare il fenomeno di spopolamento che colpisce tali aree e di sviluppare l'attrattività turistica.
- b) alla riqualificazione di altri centri minori, non ancora caratterizzati da una specifica vocazione turistica. L'assenza di una specifica vocazione turistica ricorre qualora la quota percentuale delle ditte attive operanti nel settore turistico (alberghi e ristoranti) del singolo comune rappresenti meno del 8% di quelle complessive operanti nello stesso settore nelle aree Ob. 2 e Sostegno Transitorio, anche in funzione di un maggior sviluppo dell'attrattività turistica ed economica, in quanto necessitano di trovare idonea caratterizzazione e tipicità all'interno del territorio regionale. Al fine di concentrare le risorse impiegate e in un'ottica di integrazione, andranno privilegiati gli interventi dei centri nei quali sono state approvate e ammesse a finanziamento iniziative a valere sulle Azioni 3.2.2 (borghi rurali) e 4.3.3 (albergo diffuso). La riqualificazione dei centri minori, non interessati da interventi a valere su dette Azioni, avverrà prioritariamente, a beneficio di quelli con popolazione superiore a 1.000 abitanti.

Tali interventi si concretizzano attraverso la realizzazione, nel quadro di progetti unitari e coordinati, di parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, ciclabili e per il tempo libero, arredo urbano ecc., ivi comprese le opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse, nonché attraverso il recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente allo scopo di sviluppare la capacità di attrazione economica. Il recupero edilizio permetterà di destinare immobili dismessi o in stato di degrado all'esercizio di attività economiche e di servizio, che non esistevano in dette aree urbane (ad esempio un esercizio commerciale o una farmacia, escludendosi dunque attività di natura istituzionale quali la sede municipale oppure una scuola). Tali attività sono da valutare rispetto alla dotazione iniziale di attività economiche e di servizio dell'area oggetto di riqualificazione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'eventuale utilizzo da parte di terzi del patrimonio edilizio pubblico recuperato non potrà comunque prescindere dall'individuazione degli aventi diritto tramite procedura di evidenza pubblica.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 1.2.1	Comunità locale e sistema economico locale
Azione 1.2.2	Comunità locale e sistema produttivo e turistico locale

II.4. Copertura geografica

Azione 1.2.1	I comuni di Trieste e Gorizia, limitatamente alle zone ammesse all'Obiettivo 2 ed al Sostegno Transitorio
Azione 1.2.2	Comuni minori inclusi nelle zone ammesse all'Obiettivo 2 o al Sostegno Transitorio

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 1.2.1	L.R. 46/1986 e L.R. 26/2001 L.R. 14/2002	L. 109/1994 e DPR. 554/1999
Azione 1.2.2	L.R. 46/1986 e L.R. 26/2001 L.R. 14/2002	L. 109/1994 e DPR. 554/1999

III.2. Beneficiario finale

Azione 1.2.1	Comuni di Trieste e Gorizia e CCIAA di Gorizia
Azione 1.2.2	Comuni

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici

Responsabile della Misura

Direttore del Servizio disciplina tecnica edilizia e strutture a supporto della residenza.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura viene attuata a regia regionale.

La selezione degli interventi avverrà tramite invito a presentare proposte progettuali per quanto concerne l'Azione 1.2.1 e tramite bando per l'Azione 1.2.2.

Modalità di attuazione degli interventi per invito

Azione 1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti (entro 30 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)**

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 30 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 360 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.
- Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 1020 giorni dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
Il soggetto beneficiario è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.
Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Modalità di attuazione degli interventi per bando

Azione 1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti** (entro 120 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 390 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria dei progetti)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: Avvio dei lavori (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: Conclusione dei lavori (entro 1020 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

Il soggetto beneficiario è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.

Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 1.2.1 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani

La ripartizione tra i territori comunali di Trieste e Gorizia delle risorse complessive, che saranno previste per l'Azione stessa, dovrà tendenzialmente corrispondere alla distribuzione della popolazione nei due comuni.

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);

Criteri di valutazione/priorità:

- priorità per progetti già cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- priorità per progetti che presentano un più elevato indice di cantierabilità; le priorità saranno di intensità decrescente a seconda che venga presentato:
 - progetto esecutivo;
 - progetto definitivo corredato dalle necessarie autorizzazioni;
 - progetto definitivo privo delle necessarie autorizzazioni;
 - progetto preliminare;
 - studio di fattibilità;
- a parità di livello di progettazione saranno preferiti i progetti con maggior grado di sensibilità ambientale (rilevabile, con uguale peso, nell'uso di tipologie architettoniche tradizionali e nel ricorso all'utilizzo di materiali bio-compatibili in misura significativa);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- a parità di indice di cantierabilità e di grado di sensibilità ambientale, verranno privilegiati i progetti che risulteranno preordinati nell'elenco predisposto dal beneficiario secondo le proprie priorità.

Azione 1.2.2 Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- non potrà essere presentato più di un progetto per comune;
- il quadro economico di ciascun progetto non dovrà essere inferiore a 150.000 euro;
- l'intero intervento dovrà essere progettato nel rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali del luogo e, dove necessario ai fini della ammissibilità, dovrà essere aggiornato recependo le linee guida fornite in sede di istruttoria dalla direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
- i centri minori di cui al punto b) del paragrafo II.2 non devono essere caratterizzati da una specifica vocazione turistica. L'assenza di una specifica vocazione turistica ricorre qualora la quota percentuale delle ditte attive operanti nel settore turistico (alberghi e ristoranti) del singolo comune rappresenti meno del 8% di quelle complessive operanti nello stesso settore nelle aree Ob. 2 e Sostegno Transitorio⁶.

La scelta dei progetti da finanziare per le iniziative selezionate per bando, avverrà secondo due graduatorie distinte (una per le operazioni ricadenti in zona ammessa all'Obiettivo 2, l'altra per le operazioni ricadenti in zona ammessa al Sostegno Transitorio) e sarà effettuata sulla base dei seguenti parametri.

Criteri di valutazione/priorità:integrazione e concentrazione:

- priorità per i centri minori di cui al punto b) del paragrafo II.2, qualora l'iniziativa per la quale si richiede il finanziamento interessi aree nelle quali sono stati approvati e ammessi a finanziamento iniziative a valere sulle Azioni 3.2.2 (borghi rurali) e 4.3.3 (albergo diffuso).
- priorità per i centri minori di cui al punto a) del paragrafo II.2

partecipazione finanziaria del beneficiario superiore all'entità minima prevista dal programma (21%):

- priorità massima per l'intervento pubblico con maggiore partecipazione finanziaria;
- priorità nulla per l'intervento pubblico con partecipazione finanziaria pari al 21%;
- priorità in progressione lineare per gli interventi pubblici con partecipazione finanziaria compresa tra il 21% e il valore massimo riscontrato.

caratteristiche del progetto:

- interventi che prevedono la riqualificazione di aree urbane degradate;

⁶ Fonte: Infocamere – Anno 2003.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- interventi che prevedono la riqualificazione degli spazi pubblici;
- interventi che prevedono il recupero del patrimonio edilizio pubblico;

indice di cantierabilità:

- forte priorità per progetti già cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- priorità per progetti che presentano un più elevato indice di cantierabilità. Le priorità saranno di intensità decrescente a seconda che venga presentato (munito di relativo provvedimento di approvazione da parte dell'organo competente):
 - progetto esecutivo;
 - progetto definitivo;

sensibilità ambientale:

- priorità per il ricorso all'utilizzo di materiali bio-compatibili in misura significativa;

dimensioni del comune beneficiario:

- a parità di punteggio tra comuni di cui al punto b) del paragrafo II.2, non interessati da interventi a valere sulle Azioni 3.2.2 (borghi rurali) e 4.3.3 (albergo diffuso) verrà data priorità a quelli con popolazione superiore ai 500 abitanti nella stessa tipologia di zona (Obiettivo 2 o Sostegno Transitorio);

A parità di punteggio, la scelta dei progetti da finanziare sarà effettuata in funzione del numero di abitanti residenti nella stessa tipologia di zona ammessa. A tale titolo si assumeranno i valori riportati nel Documento Unico di Programmazione.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/99. Sono ammissibili le spese nel seguito elencate, purché sostenute a partire dal 27.11.2000:

- Costo acquisizione terreni necessari alla realizzazione dell'intervento (entro il limite massimo del 10% della spesa ammissibile);
- Costo delle opere e forniture relative alla realizzazione di parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, ciclabili e per il tempo libero, arredo urbano, ecc., ivi comprese le opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse, nonché, costo delle opere e forniture relative al recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente;
- Oneri di progettazione, generali e di collaudo (nei limiti previsti dalla normativa regionale vigente);
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

In sede di determinazione del contributo, può essere riconosciuta una spesa per imprevisti entro il limite massimo del 10% del costo delle opere e delle forniture. Tale voce, rappresentando una sorta di riserva, in sede di consuntivo scomparirà necessariamente dal quadro economico dell'opera. L'importo relativo rappresenterà un'economia di spesa qualora non utilizzato oppure utilizzato per sostenere spese non ammissibili; viceversa, sarà riconosciuto come rendicontabile qualora utilizzato per sostenere ulteriori spese ammissibili non previste in sede di progetto.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18***Intensità di aiuto***

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane ed a favorirne lo sviluppo socio-economico e l'attrattività turistica, presenta elementi di connessione con gli interventi delle Misure dell'Asse 3, in particolare 3.1.1 e 3.2, riguardanti la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, inoltre è funzionale agli obiettivi delle Misure 2.1 e 4.1 relativi allo sviluppo e consolidamento del sistema produttivo ed alla riqualificazione del settore turistico.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	25.949.406	25.949.406	7.784.822	18.164.584	12.715.209	-	5.449.375	-
Sostegno Transitorio	8.907.854	8.907.854	2.672.356	6.235.498	4.364.848	-	1.870.650	-
TOTALE	34.857.260	34.857.260	10.457.178	24.400.082	17.080.057	-	7.320.025	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	3.679.543	4.470.819	4.551.561	4.896.106	4.965.313	3.386.064	25.949.406
Sostegno Transitorio	-	1.776.749	1.977.350	1.633.463	2.005.871	1.514.421	-	8.907.854
TOTALE	-	5.456.292	6.448.169	6.185.024	6.901.977	6.479.734	3.386.064	34.857.260

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 1.2 si prefigge di mettere in risalto le potenzialità di sviluppo socioeconomico delle aree urbane, di accrescerne l'attrattività turistica e di migliorare le condizioni di vivibilità, valorizzando una risorsa aggiuntiva, quale il centro urbano, per lo sviluppo socioeconomico delle zone in considerazione. Gli obiettivi specifici di Misura risultano, pertanto, coerenti con quello globale dell'Asse 1, che prevede il rafforzamento socio-economico e strutturale delle aree obiettivo 2 tramite il miglioramento della relativa dotazione infrastrutturale.

Le linee d'azione previste all'interno della Misura 1.2 si prefiggono di migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani della regione attraverso la realizzazione di aree verdi, piste ciclabili e zone pedonali, integrando la dimensione ambientale nelle azioni per lo sviluppo delle aree urbane.

La valorizzazione della collocazione geopolitica della regione appare conseguente all'attuazione dei singoli interventi e particolarmente favorita dall'azione riguardante la realizzazione, presso il Polo Universitario Goriziano, di una sala per conferenze di negoziato internazionale a sostegno del sistema economico urbano.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 1.2.1

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è previsto l'inserimento nell'invito per la selezione delle iniziative da finanziare di criteri che tengano conto degli obiettivi generali dell'Asse.
Concentrazione degli interventi	Alta , in quanto la concentrazione degli interventi è garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di interessare i comuni capoluogo di provincia Trieste e Gorizia, caratterizzati da situazioni critiche dal punto di vista sociale ed ambientale.
Integrazione degli interventi	Alta , perché implicito negli obiettivi dell'Azione laddove si prevede la realizzazione di "progetti unitari e coordinati".
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , la sensibilità ambientale degli interventi è infatti considerata uno dei principali criteri di selezione degli interventi in particolare relativamente all'uso di tipologie architettoniche tradizionali e di materiali bio-compatibili.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale, ad esempio, in termini di miglioramento della qualità di vita nelle aree urbane.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi in termini di innalzamento del grado di attrattività turistica delle città interessate.</i>

Azione 1.2.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è previsto l'inserimento nel bando/invito per la selezione delle iniziative da finanziare di criteri che tengano conto degli obiettivi generali dell'Asse.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando la previsione di un criterio volto a privilegiare gli interventi di tipo integrato e concentrato; inoltre, occorre osservare che la concentrazione degli interventi è garantita dalla previsione di un limite minimo al costo delle iniziative.
Integrazione degli interventi	Alta , considerando la previsione di un criterio volto a privilegiare gli interventi di tipo integrato e concentrato.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , la sensibilità ambientale degli interventi è infatti considerata un importante criterio di selezione degli interventi in particolare relativamente all'uso di tipologie architettoniche tradizionali e di materiali bio-compatibili.
Pari opportunità	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale, ad esempio, in termini di miglioramento della qualità di vita nelle aree urbane.</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi in termini di innalzamento del grado di attrattività turistica delle città interessate.</i>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
1.2	Superficie strutture/spazi	Mq.	11.000
	Immobili recuperati nei quali si attivano attività commerciali/di servizio	Num.	7
	Interventi	Num.	72
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
1.2	Variazione mq di verde pubblico attrezzato per abitante	$\Delta(\text{Mq})$	
	Attività economiche insediate nelle zone interessate	Num.	2
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Residenti nelle aree oggetto di intervento che hanno percepito un miglioramento della vivibilità dell'area	%	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 1.3**COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 1	Competitività e attrattività del sistema territoriale		
I.2. Titolo della Misura	1.3	Competitività ed attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	
I.2.1. Azioni della Misura	1.3.1	Completamento e ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	
	1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	
	1.3.3	Realizzazione di un centro per la promozione della sicurezza sul lavoro (A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa)	
I.3. Fondo Strutturale	FERS		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
1.3.1	345 Acque reflue, depurazione	Trattamento e depurazione	- Trattamento terziario
	161 Investimenti materiali	Infrastrutture produttive (PMI)	- Aree attrezzate
1.3.2	183 Infrastrutture di RSTI	Infrastrutture di RSTI	- Centri di ricerca - Centri di competenza tecnologica
1.3.3	A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa		

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Migliorare le condizioni di insediamento delle imprese nelle aree industriali e favorirne la ri/localizzazione.

Sviluppare l'innovazione tecnologica e migliorare l'accesso alle nuove tecnologie da parte delle PMI, in particolare di quelle localizzate in area montana e con particolare attenzione ad alcune specializzazioni produttive d'area (es. coltellerie, stampaggio plastici e tecnologie ottico-fotoniche).

Promuovere la ricerca di alto contenuto scientifico e tecnologico, anche a valenza internazionale, con particolare attenzione alle ricadute sul territorio montano.

II.2. Descrizione della Misura

Attraverso la presente Misura, si intende rafforzare la competitività delle infrastrutture a servizio del sistema produttivo territoriale, potenziandole e rendendole più adeguate ai fabbisogni del sistema imprese. A tal fine,

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

la Misura intende agire sia su alcuni servizi presenti nelle aree industriali, sia sulle strutture finalizzate in particolare alle attività di innovazione tecnologica di ricerca dell'area montana.

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 1.3.1 Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali

Si prevede di attuare iniziative volte al potenziamento e alla realizzazione di infrastrutture nelle aree di insediamento industriale comprese le reti per la distribuzione di acque ad uso industriale e quelle informatiche.

Attraverso questa Azione, l'Amministrazione regionale, più che intervenire in maniera generalizzata sulle infrastrutture in aree industriali (disponendo già di un'ampia dotazione di tale aree), intende concentrare la propria azione su alcune situazioni specifiche volte, in particolare, al completamento ed alla prosecuzione di interventi già cofinanziati nell'ambito della programmazione 1994/1999.

In tale contesto l'Amministrazione regionale ha individuato come prioritaria la prosecuzione del progetto relativo alla realizzazione di un sistema di trattamento e distribuzione delle acque reflue ad uso industriale, nella zona industriale di Trieste, di cui una prima parte è stata realizzata grazie alle risorse finanziarie del programma di iniziativa comunitaria RESIDER II.

Con il programma RESIDER II si è provveduto in particolare: alla costruzione di un impianto di produzione di acque industriali attraverso la realizzazione di una linea terziaria di depurazione all'interno dell'attuale depuratore secondario della zona di Zaule di Trieste; alla realizzazione di una parte della rete di condotte per la distribuzione di acque industriali ad alcune imprese ivi insediate, con annesso serbatoio di compenso.

Con il presente programma Obiettivo 2 si intende finanziare l'ulteriore estensione della rete di condotte industriali al servizio della zona industriale di Zaule di Trieste. L'iniziativa, oltre a rendere disponibile l'utilizzo dell'acqua ad uso industriale ad un maggior numero di imprese, avrà anche importanti ricadute ambientali, in particolare in termini di risparmio idrico.

Il progetto sarà realizzato dall'ACEGAS SpA a prevalente capitale pubblico, la quale risulta concessionaria del servizio di depurazione delle acque reflue e di distribuzione dell'acqua all'interno dell'area interessata.

Subordinatamente a questo intervento prioritario verrà finanziato, in base alle risorse disponibili, un secondo intervento riguardante il completamento della zona artigianale del Dossat, nel comune di Marano Lagunare, di cui una prima parte è stata realizzata grazie alle risorse finanziarie FESR del programma di iniziativa comunitaria Pesca.

In particolare con tale Programma si è potuto realizzare il primo lotto delle opere di urbanizzazione dell'isola del Dossat consistenti nella realizzazione di due strade con relative opere fognarie, acquedottistiche, elettriche, telefoniche e del gas.

Con il presente programma Obiettivo 2 si potrà realizzare il secondo lotto di completamento del Dossat concernente la costruzione di una terza strada, i parcheggi relativi alle attività produttive e l'adeguamento e la messa in sicurezza del ponte che collega l'isola alla terraferma.

Qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse finanziarie, con atto amministrativo di programmazione regionale, saranno individuati altri interventi coerenti con le finalità della presente Azione.

Azione 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative

Il sistema imprese dell'area montana si caratterizza da qualche anno per la presenza di un numero consistente di imprese high-tech che puntano a superare i limiti derivanti dalla marginalità territoriale attraverso

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

l'introduzione nel processo produttivo dell'innovazione tecnologica. Queste aziende, come pure le nuove imprese che si insedieranno nei territori montani, necessitano innanzitutto di laboratori altamente tecnologici che favoriscano lo sviluppo di processi altamente qualificanti e lo sviluppo di sinergie fra il sistema della ricerca ed il sistema imprese incentivando le iniziative di trasferimento dei risultati della ricerca alle PMI.

Una parziale risposta a queste esigenze è stata data dal Centro di Innovazione Tecnologica (CIT) di Amaro istituito per promuovere nuove attività produttive ad alto contenuto tecnologico ed innovativo all'interno del quale sono stati avviati alcuni laboratori quali quelli relativi alla compatibilità elettromagnetica, all'ingegneria gestionale, alla prototipazione rapida, al Design. Il CIT è stato creato dall'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (Agemont SpA) istituita con apposita legge regionale con la finalità di promuovere lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

Agemont SpA è una società per azioni a prevalente capitale pubblico regionale, infatti la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia detiene direttamente o tramite società controllate quasi il 100% del capitale sociale. Inoltre, le nomine della totalità dei componenti dell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione) e dell'organo di controllo (Collegio Sindacale), sono di esclusiva competenza della Regione.

Attraverso gli interventi programmati in questa Azione, si intende rispondere alle esigenze manifestate dal sistema impresa ed in particolare dalle aziende che operano in determinati settori strategici per la montagna quali ad esempio: micro-meccanica di precisione, ottica, coltellerie. Riguardo quest'ultimo comparto, l'analisi delle specifiche di prodotto e di processo, effettuata attraverso una serie di verifiche dirette con le numerose imprese del settore al fine della conseguente creazione del marchio di qualità del prodotto, ha evidenziato la necessità di avviare un processo di ricerca ed applicazione per la definizione delle specifiche e dei parametri del prodotto attivando un apposito laboratorio di prove su prototipi ed articoli di produzione.

La creazione di laboratori permetterà di attuare una strategia d'intervento orientata all'introduzione di nuove tecnologie per favorire e sostenere la competitività delle imprese esistenti e sollecitare l'avvio di nuove realtà fornendo alle medesime gli strumenti necessari per affermarsi sul mercato locale nazionale ed internazionale e per superare gli ostacoli creati anche dalla marginalizzazione fisica e culturale.

I servizi, messi a disposizione da tali strutture, saranno forniti in base a congrui prezzi di mercato e sulla base di procedure di evidenza pubblica.

La presente Azione prevede la realizzazione di tre progetti, i primi due da parte di Agemont SpA e il terzo da parte del Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna:

a) Polo Tecnologico stampaggio plastici e tecnologie ottico-fotoniche

Realizzazione all'interno del CIT (Centro di Innovazione Tecnologica) di Amaro, in provincia di Udine, del polo tecnologico di stampaggio plastici e tecnologie ottico-fotoniche mediante l'implementazione di un laboratorio destinato alla messa a punto delle tecnologie di stampaggio plastici e sviluppo di componenti ottico-fotonici.

Sono previsti adeguamenti strutturali della sede dei laboratori, l'acquisto delle attrezzature e degli impianti per l'allestimento degli stessi. All'interno dei laboratori sono previste attività di simulazione numerica e progettazione, sperimentazione e realizzazione di prototipi. Il progetto è rivolto al trasferimento dei risultati alle imprese del territorio in un'ottica di valorizzazione dell'intero comprensorio montano.

b) Laboratorio materiali metallurgia.

È prevista la creazione di un laboratorio a supporto del comparto coltellerie per l'effettuazione di prove tecnologiche tradizionali ed analisi di tipo metallografico, al fine di fornire alle PMI del comparto gli strumenti necessari a valorizzare le capacità distintive ed i requisiti qualitativi e tecnici dei loro prodotti. Il laboratorio consentirà di effettuare prove specifiche per il settore delle coltellerie ed allo stesso tempo prove sui materiali per aziende degli altri settori interessati.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Gli investimenti riguarderanno oltre agli adeguamenti strutturali della sede del laboratorio, l'acquisizione di attrezzature e impianti in parte specifici per il comparto coltellerie, ed in parte generali utilizzabili su altre lavorazioni meccaniche.

È previsto l'accreditamento SINAL (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) del laboratorio ed il suo inserimento nell'albo dei laboratori pubblici e privati riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (ex legge 46/82).

c) Realizzazione dei laboratori di ricerca per il Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna

La Regione autonoma FVG, al fine di incentivare lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e tecnologica, innovativa e sperimentale ritenuta strategica per l'ammodernamento e la competitività degli imprenditori dell'area montana ha promosso la creazione di un Centro Internazionale di Ricerca per la montagna con la legge regionale 13/2001.

Nell'estate 2001 è stato formalizzato un Protocollo di Intesa tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Istituto Nazionale per la Ricerca in Montagna (INRM) nell'ambito del quale sono stati definiti i reciproci impegni finanziari e le modalità per la costituzione del Centro Internazionale per la Ricerca sulla Montagna con la partecipazione dell'INRM, Agemont SpA, Università degli Studi di Udine ed altri soggetti della ricerca.

Il Centro di ricerca si pone come organismo dedicato agli approfondimenti di esperienze diverse e trasferibili di culture, studi e ricerche ma anche di ricerche applicate alle utilizzazioni e sperimentazioni in area montana per fondare e sviluppare percorsi innovativi per quanto riguarda lo sviluppo economico dell'area montana.

Il Centro, inoltre, viene immaginato come "centro di eccellenza" costituito da una struttura molto snella che si finanzia e si implementa su singoli progetti di ricerca e che rappresenta un centro di riferimento per la raccolta di dati, esperienze, sperimentazioni e ricerche esemplari.

Azione 1.3.3 Realizzazione di un Centro per la promozione della sicurezza sul lavoro

A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 1.3.1	PMI e sistema economico locale
Azione 1.3.2	PMI e sistema regionale della ricerca e dell'innovazione

II.4. Copertura geografica

Azione 1.3.1	Zone ammesse all'Obiettivo 2: prioritariamente i comuni interessati dall'area Ente Zona Industriale di Trieste e, subordinatamente, il Comune di Marano Lagunare
Azione 1.3.2	Zone ammesse all'Obiettivo 2 in area montana, così come individuate dall'Appendice 1 del CdP

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 1.3.1	L.R. 46/1986 L.R. 26/2001 L.R. 14/2002	L. 109/1994 e DPR. 554/1999
Azione 1.3.2	L.R. 26/2001	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.2. Beneficiario finale

Azione 1.3.1	Società concessionarie di servizi pubblici, Enti Locali, enti gestori di aree produttive ed enti pubblici economici. Prioritariamente l'Acegas SpA e, subordinatamente, il Comune di Marano Lagunare.
Azione 1.3.2	Agemont SpA e Centro internazionale per la ricerca sulla montagna (art.16 L.R. 13/2001)

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
Azione 1.3.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
Azione 1.3.2	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 1.3.1 Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali

L'Azione è attuata a regia regionale. I progetti saranno individuati tramite invito rivolto ai beneficiari finali, i quali presenteranno le domande di finanziamento con le specifiche contenute negli inviti stessi. L'invito verrà rivolto prioritariamente all'Acegas SpA e subordinatamente, in funzione delle risorse finanziarie disponibili al termine della fase 4, al Comune di Marano Lagunare, nonché eventualmente ad altri soggetti individuati con atto amministrativo di programmazione regionale.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
Alla domanda di finanziamento verrà allegato il progetto definitivo.

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 120 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.
Qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse finanziarie, verrà rivolto l'invito al Comune di Marano a presentare la domanda di finanziamento, ed eventualmente, con atto amministrativo di programmazione regionale, saranno individuati altri interventi coerenti con le finalità della presente Azione.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 45 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 300 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

Il soggetto beneficiario è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.

Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative

L'Azione è attuata a regia regionale. I progetti saranno individuati tramite invito rivolto ai beneficiari finali, Agemont SpA e Centro internazionale di ricerca sulla montagna, i quali presenteranno le domande di finanziamento con le specifiche contenute negli inviti stessi.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti** (entro 120 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)

Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 90 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)

Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla struttura regionale competente che, con decreto del Direttore centrale, provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla struttura regionale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la struttura regionale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 730 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla struttura regionale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 1.3.1 Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- disponibilità del progetto definitivo.

Criteri di valutazione/priorità:

- interventi che determinano una riduzione del consumo o un reimpiego di acqua nell'attività produttiva;
- progetti che prevedono interventi in siti degradati ovvero già luogo di attività industriali, fatta salva la sicurezza della popolazione, o ancora, che prevedono il riutilizzo di immobili dismessi o il trasferimento dell'attività in aree idonee;
- adozione di misure volte alla riduzione dell'impatto visivo e fonico.

Azione 1.3.2 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- il progetto deve contenere il programma dettagliato dei lavori con il relativo piano finanziario, la tempistica di realizzazione, i costi unitari e complessivi e un programma di attività nel primo triennio di gestione.

Criteri di valutazione/priorità:

- valorizzazione di sinergie tra i vari soggetti che operano a favore della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- coerenza del cronogramma di spesa;
- modalità gestionali delle opere realizzate;
- adozione di misure volte alla riduzione dell'impatto visivo e fonico.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Per quanto riguarda in particolare il Laboratorio materiali metallurgia, il progetto dovrà essere coerente con la strategia di sviluppo del distretto delle coltellerie costituito sulla base della legge regionale 27/1999 "Per lo sviluppo dei Distretti industriali".

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/99. Sono ammissibili le spese nel seguito elencate, purché sostenute a partire dal 27.11.2000:

Azioni	Spese ammissibili
Azione 1.3.1	<i>Opere per la realizzazione dei progetti</i> <i>Forniture direttamente connesse al progetto</i> <i>Spese di progettazione, generali e di collaudo (nei limiti previsti dalla normativa regionale vigente)</i> <i>Spese per espropri e asservimenti</i> <i>Spese per il miglioramento dell'impatto visivo e fonico</i> <i>IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.</i>
Azione 1.3.2	<i>Spese per la progettazione degli interventi</i> <i>Opere edili ed impiantistica per l'adeguamento degli spazi destinati all'insediamento dei laboratori</i> <i>Impianti, macchinari, attrezzature e arredi strettamente funzionali al progetto</i> <i>Acquisto di attrezzature informatiche, software</i> <i>Spese per il miglioramento dell'impatto visivo e fonico</i> <i>Consulenze specialistiche e tecniche relative al progetto</i> <i>IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.</i>

Intensità di aiuto

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al miglioramento delle condizioni di insediamento delle imprese e dell'accesso delle PMI - in particolare dell'area montana -, alle nuove tecnologie ed alla riduzione dei costi collegati al fenomeno degli infortuni sul lavoro per le imprese e la collettività, è sinergica e in rapporto di funzionalità con gli interventi delle Misure dell'Asse 2 e dell'Asse 4 riguardanti l'ampliamento e la competitività delle imprese.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	7.339.060	7.339.060	2.201.718	5.137.342	3.596.139	-	1.541.203	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.339.060	7.339.060	2.201.718	5.137.342	3.596.139	-	1.541.203	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	1.128.615	1.335.192	1.358.920	915.382	930.242	1.670.709	7.339.060
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	1.128.615	1.335.192	1.358.920	915.382	930.242	1.670.709	7.339.060

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 1.3 vuole migliorare le condizioni di insediamento delle imprese nelle aree industriali (Azione 1.3.1), sviluppare l'innovazione tecnologica e la sua fruibilità da parte delle PMI, promuovere la ricerca ad alto contenuto scientifico e tecnologico (Azione 1.3.2). Tali obiettivi risultano pienamente coerenti con l'obiettivo globale dell'Asse 1, che si propone di rafforzare il contesto socio-economico e strutturale e di creare un ambiente favorevole per la crescita dell'occupazione e per l'inserimento della regione in un contesto internazionale attraverso il miglioramento delle infrastrutture.

L'Azione 1.3.1 risulta particolarmente rilevante rispetto al principio della sostenibilità ambientale poiché si propone, tra l'altro, di potenziare il sistema di distribuzione delle acque reflue per uso industriale, in linea con la direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e con la direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 1.3.1

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Le singole operazioni oggetto dell'Azione sono state già individuate nel CdP, in coerenza con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Integrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Condizioni di attuazione	Alta , in quanto la previsione di un criterio di ammissibilità che richiede la disponibilità del progetto definitivo garantisce la celere attuazione delle operazioni.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni, sebbene la natura dell'intervento prioritario abbia delle ricadute ambientali molto positive.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 1.3.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in relazione all'esplicita previsione della verifica della rispondenza degli interventi stessi agli obiettivi dell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , la concentrazione degli interventi è garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di realizzare tre progetti previsti in area montana.
<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Integrazione degli interventi	Alta , in particolare in relazione all'esplicito richiamo alla verifica di coerenza di parte degli interventi previsti (il Laboratorio di metallurgia) con la strategia di sviluppo distrettuale regionale (l.r. 27/99).
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla verifica della coerenza del cronogramma delle spese può garantire l'efficiente attuazione delle operazioni.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
1.3.1	Interventi	Num.	2
	Rete di trattamento delle acque reflue realizzata	Km.	3,5
	Superficie infrastrutturata	Mq.	15.000
1.3.2	Interventi	Num.	3
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
1.3.1	Imprese insediate	Num.	3
	PMI che hanno accesso al servizio di distribuzione dell'acqua	Num.	5
	Variazione dei volumi acque reflue depurate e riutilizzate per uso industriale	$\Delta(\text{Volumi})$	230.000
1.3.2	Posti di lavoro di R&S creati	Num.	24
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Numero di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative introdotte/realizzate dalle imprese di settore	Num.	
	Variazione delle presenze di imprese high tech sul totale delle imprese in area montana	$\Delta(\text{Num})$	
	Riduzione consumi acqua potabile per uso industriale	$\Delta(\%)$	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.1**AIUTI AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.1	Aiuti agli investimenti delle imprese
I.2.1. Azioni della Misura		2.1.1	Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali
		2.1.2	Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.1.1	161 Investimenti materiali PMI	Aiuti all'industria,e all'artigianato e al commercio	- Industria - Artigianato
2.1.2	171 Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	- Strutture ricettive - Servizi complementari
	161 Investimenti materiali PMI	Aiuti all'industria, all'artigianato e al commercio	- Commercio

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Favorire lo sviluppo, la competitività e l'ampliamento del sistema produttivo sostenendo la nascita e gli investimenti delle PMI nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (al dettaglio) e del turismo.

Sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali giovanili e femminili.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura, che prosegue le azioni già avviate positivamente nella precedente fase di programmazione (aree Ob.2 e Ob.5b), prevede il sostegno agli investimenti materiali e immateriali delle PMI finalizzati, da un lato, al rafforzamento, potenziamento e aggiornamento tecnologico delle imprese esistenti, dall'altro, a favorire la nascita e/o localizzazione di nuove attività produttive con particolare attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile, all'incentivazione di nuove imprese basate sullo sviluppo di tecnologie innovative o ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative realizzate in area montana. La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali

L'Azione è diretta al sostegno degli investimenti materiali e immateriali, compresi gli investimenti in hardware e software per l'accesso ad internet e per la creazione di reti telematiche, realizzati dalle PMI di produzione e di servizio del settore industriale e dalle PMI di produzione e di servizio operanti nel settore artigianale, finalizzati alla nascita e/o localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, nonché al consolidamento, potenziamento e

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

aggiornamento tecnologico di quelle esistenti. L'obiettivo è di promuovere e favorire l'ampliamento della base produttiva e di rafforzare la competitività del tessuto imprenditoriale, anche al fine di stimolare la creazione di posti di lavoro duraturi.

L'Azione verrà realizzata per la maggior parte attraverso specifici bandi emanati dall'Amministrazione Regionale e, in parte, attraverso l'agevolazione degli investimenti materiali e immateriali delle PMI secondo le modalità previste dalla Legge Regionale 4/99, dagli articoli 155 e ss. della Legge Regionale 2/2002 (limitatamente alle PMI turistiche), nonché dai relativi regolamenti attuativi.

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

L'Azione prevede specifici meccanismi premiali previa fissazione di apposite priorità strategiche al fine della formazione delle graduatorie finali delle domande presentate; tra i criteri di priorità si segnalano quelli legati all'incremento occupazionale, all'imprenditoria giovanile e femminile, alle società che operano nel campo della società dell'informazione, alla localizzazione nei comuni della zona montana ed alle ricadute ambientali.

Settore industria

Saranno ammissibili gli investimenti non inferiori a 100.000 Euro, delle PMI industriali appartenenti alle sezioni C, D, E ed F della Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2002 (ex Ateco '91), delle imprese di servizio rientranti in specifiche categorie e classi di attività economica indicate nel par. II.3; possono presentare domanda, sia le imprese costituite, sia le imprese da costituire, come indicato nel paragrafo II.3.

Sono ammissibili gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla realizzazione delle seguenti iniziative:

Sviluppo di nuove iniziative:

- Creazione di nuovi stabilimenti tecnicamente organizzati e di nuove unità produttive, ivi compresa la realizzazione, nell'ambito di strutture produttive preesistenti, di una o più linee di produzione, fisicamente individuabili e funzionalmente unitarie, ancorché prive di autonomo assetto organizzativo e gestionale, finalizzate alla diversificazione della produzione esistente che comportino un incremento occupazionale;
- riattivazioni, intese come iniziative finalizzate alla ripresa dell'attività di insediamenti produttivi inattivi da parte di nuovi soggetti;

Interventi di riconversione e ristrutturazione:

- riconversioni intese come iniziative dirette ad introdurre produzioni appartenenti a comparti merceologici diversi attraverso la modifica dei cicli produttivi degli impianti esistenti;
- ristrutturazioni intese come iniziative dirette alla riorganizzazione dell'impresa attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti esistenti.

Programmi di ampliamento e ammodernamento

- ammodernamenti intesi come iniziative volte ad apportare innovazioni tecnologiche nell'impresa e/o un miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro e/o un miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi;
- ampliamenti intesi come iniziative volte ad accrescere la capacità di produzione dei prodotti attuali o di altri simili e/o a creare nello stabilimento una nuova capacità dei processi produttivi attuali, sempre che gli impianti preesistenti presentino un valore rilevante rispetto ai nuovi immobilizzi.

Sono esclusi gli investimenti di pura sostituzione e quelli non facenti parte di un piano complessivo di intervento finalizzato alla realizzazione delle iniziative sopra indicate.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'aiuto può configurarsi:

- secondo un Regime d'aiuto conforme al Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i., il quale prevede un'agevolazione sul mutuo acceso dall'impresa presso istituti bancari appositamente convenzionati con la Regione, erogata in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa, nei limiti di intensità di aiuto del 15% ESL per le piccole imprese e 7,5% ESL per le medie imprese, con le maggiorazioni concedibili secondo la Decisione della Commissione C (2000) 2752 del 20.09.2000 concernente la Carta italiana degli aiuti a finalità regionale e richiamati dal D.P.R. n.076/Pres del 19/3/01;
- in alternativa, per gli investimenti il cui preventivo di spesa non superi i 400.000 Euro, come un contributo in conto capitale entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg. (CE) 69/2001 e dal Reg. 1998/2006 e relative agli aiuti *de minimis*. Il contributo non potrà superare il 50% della spesa ammissibile.

Settore artigianato

Saranno ammissibili gli investimenti non inferiori a 50.000 Euro, delle PMI artigianali appartenenti alle sezioni C, D, E ed F della Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2002 (ex Ateco '91), delle imprese di servizio rientranti in specifiche categorie e classi di attività economica indicate nel par. II 3; possono presentare domanda, sia le imprese già costituite, sia le imprese da costituire, come indicato nel paragrafo II.3.

Sono ammissibili gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla realizzazione delle seguenti iniziative:

Sviluppo di nuove iniziative:

- realizzazione di nuovi laboratori ed unità produttive;
- realizzazione, nell'ambito di strutture produttive preesistenti, di una o più linee di produzione finalizzate alla diversificazione della produzione esistente;
- riattivazioni, intese come iniziative finalizzate alla ripresa dell'attività di insediamenti produttivi inattivi da parte di nuovi soggetti.

Interventi di riconversione e ristrutturazione:

- riconversioni intese come iniziative dirette ad introdurre produzioni appartenenti a comparti merceologici diversi attraverso la modifica dei cicli produttivi degli impianti esistenti;
- ristrutturazioni, intese come iniziative dirette alla riorganizzazione dell'impresa attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico dei laboratori, degli impianti e delle attività esistenti.

Programmi di ampliamento e ammodernamento:

- ampliamenti di laboratori e di impianti produttivi intesi come iniziative volte ad accrescere la capacità di produzione di prodotti attuali o di altri similari e/o a creare nello stabilimento una nuova capacità dei processi produttivi attuali;
- ammodernamenti intesi come iniziative volte ad apportare innovazioni tecnologiche nell'impresa e/o un miglioramento nelle condizioni ambientali di lavoro e/o un miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi.

Per contribuire allo sviluppo delle zone di montagna con problemi particolarmente accentuati di emarginazione e di spopolamento e ad integrazione delle Misure dell'Asse IV del Docup, l'Azione intende sostenere le iniziative realizzate da tutte le imprese artigiane di servizio alla persona nei soli ambiti montani marginali appartenenti alla fascia C di cui all'Appendice I del CdP.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Inoltre, al fine di ampliare e qualificare l'offerta di servizi turistici, verranno finanziati i progetti di investimento riferiti a specifiche attività artigianali di servizio alla persona, di cui al paragrafo II 3, nei Comuni costieri di Muggia, Duino Aurisina, Grado e Marano Lagunare, i quali si caratterizzano per una particolare vocazione turistica.

L'aiuto può configurarsi:

- secondo un Regime d'aiuto conforme al Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i., il quale prevede un'agevolazione sul mutuo acceso dall'impresa presso istituti bancari appositamente convenzionati con la Regione, erogata in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa, nei limiti di intensità di aiuto del 15% ESL per le piccole imprese e 7,5% ESL per le medie imprese, con le maggiorazioni concedibili secondo la Decisione della Commissione C (2000) 2752 del 20.09.2000 concernente la Carta italiana degli aiuti a finalità regionale e richiamati dal D.P.R. n.076/Pres del 19/3/01;
- in alternativa, le imprese (ad eccezione di quelle appartenenti al settore dei trasporti) possono optare per un contributo massimo pari al 50% del mutuo entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg. (CE) 69/2001 e dal Reg. (CE) 1998/2006 e relative agli aiuti *de minimis*.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)

L'Amministrazione intende concorrere ad agevolare gli investimenti imprenditoriali attraverso il cofinanziamento dei regolamenti attuativi dell'art. 8, commi 33 e ss. della L.R. 4/99. L'intervento si propone di favorire la realizzazione di programmi di investimento delle PMI industriali e artigianali finalizzati al contenimento dei consumi energetici e all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia mediante la realizzazione delle iniziative sottoelencate:

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPGR 0303/Pres dd. 18 agosto 2000:

- L'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;
- Un migliore rendimento di macchine e apparecchiature;
- La sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;

I contributi in conto capitale sono concessi alle piccole e medie imprese nella misura del 25% delle spese sostenute ed ammesse. Ai fini della determinazione delle dimensioni dell'impresa, si fa riferimento alla legge regionale 28 luglio 1997, n. 26.

Al fine del calcolo della spesa ammissibile a contributo in ordine agli interventi viene applicata, in conformità a quanto disposto dalle direttive della Comunità Europea, la metodologia di cui all'articolo 8 del regolamento.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPReg 0345/Pres dd. 7 novembre 2006 e s.m.i.:

- L'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;
- Un migliore rendimento di macchine e apparecchiature, diretto a produrre un risparmio energetico;
- La sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;
- La cogenerazione di energia e calore.

L'aiuto è concesso in osservanza delle disposizioni prescritte dal Reg. (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*), pubblicato sulla GUUE serie L n.379/5 del 28 dicembre 2006.

L'entità degli incentivi concessi è fissata in misura proporzionale al punteggio totale attribuito al singolo progetto in base ai criteri di priorità di cui all'art. 10 del Decreto del Presidente della Regione del 7 novembre

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

2006 n.0345/Pres e s.m.i., e non potrà comunque superare l'intensità massima del 80% delle spese ammissibili, entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg.(CE) n.1998/2006.

Per le iniziative finalizzate all'uso delle fonti rinnovabili di energia si fa riferimento al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità).

Per le iniziative finalizzate alla cogenerazione di energia e calore si fa riferimento alla Direttiva 2004/8/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 pubblicata nella GUUE 21 febbraio 2004, serie L n.52.

Azione 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale

L'Azione verrà realizzata per la maggior parte attraverso specifici bandi emanati dall'Amministrazione Regionale e, in parte, attraverso l'agevolazione degli investimenti materiali e immateriali delle PMI secondo le modalità previste dalla L.R. 4/99 e dalla L.R. 2/2002.

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Per il settore del turismo saranno finanziati interventi finalizzati a diversificare e migliorare qualitativamente l'offerta turistica, anche nell'ottica del sostegno dei sistemi integrati di offerta turistica e di turismo sostenibile, promuovendo, ad esempio, la destagionalizzazione e la diversificazione delle mete turistiche. A tal fine l'Azione prevede il sostegno agli investimenti delle PMI finalizzati alla riqualificazione e ampliamento delle strutture ricettive esistenti (inclusi gli impianti sportivi e ricreativi annessi), ivi compresi quelli necessari a migliorare la compatibilità ambientale, alla creazione di nuove strutture (tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente), nonché alla realizzazione ed ammodernamento di infrastrutture turistiche complementari (parchi tematici, stabilimenti balneari, parcheggi ed altre strutture di collegamento a servizio di specifiche zone di sviluppo turistico). Non è ammesso il finanziamento con fondi strutturali di campi da golf che interessano le aree soggette a tutela naturalistica ai sensi della normativa regionale, statale e comunitaria, compresi gli ambiti di tutela individuati nel Piano Urbanistico Regionale Generale e riconosciuti dai vigenti Piani Regolatori Generali Comunali. Inoltre, la realizzazione di campi da golf dovrà essere adeguatamente valutata anche in riferimento all'eventuale destinazione agricola dell'area interessata.

Nel settore del commercio (al dettaglio) gli interventi saranno innanzitutto finalizzati ad incentivare l'attuale scarsa propensione a cooperare fra imprenditori, attraverso la creazione e miglioramento di reti fra commercianti al dettaglio su tutto il territorio eleggibile. Inoltre, in particolari aree, o nel campo del terzo settore, potranno essere finanziati anche investimenti finalizzati alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, all'ampliamento ed ammodernamento di iniziative già esistenti. Nello specifico saranno ammissibili:

- a) in tutta l'area Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, investimenti delle PMI commerciali per la creazione e miglioramento di reti (telefoniche, telematiche, informatiche, ecc.), in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale delle reti stesse e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio "e-commerce" ed "e-business"), segnatamente tra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;
- b) investimenti materiali ed immateriali delle PMI per la creazione di nuove iniziative, per l'ampliamento e/o ammodernamento di iniziative già esistenti, localizzate nelle seguenti aree:
 - comuni di Duino Aurisina e Marano Lagunare. Questi comuni della fascia costiera, nonostante mostrino notevoli potenziali di sviluppo turistico, presentano attualmente una situazione di degrado urbano e del sistema dei servizi che richiede, tra l'altro, un miglioramento delle strutture del commercio al dettaglio per concretizzare dette potenzialità; pertanto è necessario favorire interventi di qualificazione del settore distributivo al dettaglio, anche in un'ottica di integrazione con l'Azione 2.1.1 – settore artigianato – per quanto concerne alcuni servizi alla persona;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- comuni rientranti nella fascia C della zona montana, di cui all'Appendice I del CdP, in un'ottica di potenziamento dell'offerta economica al fine di contrastare fenomeni negativi (in primo luogo lo spopolamento) che rappresentano una minaccia allo sviluppo del territorio, anche in un'ottica di integrazione con gli altri interventi del Docup in fascia C (Misure dell'Asse IV in particolare l'Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini e 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso") e con l'Azione 2.1.1 – settore artigianato – per quanto concerne tutti i servizi alla persona;
 - comuni oggetto degli interventi di riqualificazione urbana nei centri minori di cui all'Azione 1.2.2, in un'ottica di sinergia tra più tipologie di iniziativa in grado di garantire uno sviluppo, anche turistico, di tali centri;
 - borghi rurali oggetto degli interventi di cui all'Azione 3.2.2, al fine di potenziare i risultati delle iniziative previste da tale Azione, che prevedono di valorizzare le potenzialità turistiche dei borghi stessi.
- c) investimenti materiali ed immateriali realizzati da soggetti senza fine di lucro appartenenti al terzo settore che gestiscono attività di commercio equo e solidale nei comuni con popolazione o flusso turistico superiore a 10.000 unità;
- d) investimenti materiali ed immateriali realizzati dalle imprese di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande finalizzati alla creazione di nuove iniziative, ampliamento e/o ammodernamento di iniziative già esistenti localizzate nei comuni oggetto degli interventi di qualificazione urbana di cui all'Azione 1.2.2 e nei borghi rurali oggetto degli interventi di cui all'Azione 3.2.2, al fine del rafforzamento dei servizi turistici offerti.

L'aiuto si configura come un contributo in conto capitale, nei limiti di intensità di aiuto del 15% ESL per le piccole imprese e 7,5% ESL per le medie imprese, con le maggiorazioni concedibili secondo la Decisione della Commissione C (2000) 2752 del 20.09.2000 concernente la Carta italiana degli aiuti a finalità regionale, in conformità al Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i. e richiamati dal D.P.R. n.076/Pres del 19/3/2001. Il contributo sarà erogato in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'investimento, con riserva di prevedere nel bando l'erogazione di quote di contributo a fronte di stati di avanzamento delle singole iniziative.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute per lo stesso intervento, salve quelle concesse a titolo *de minimis* sotto forma di garanzie.

In alternativa è prevista la concessione di un contributo in conto capitale secondo la regola del *de minimis*, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili, nel rispetto delle regole stabilite dal Reg. (CE) 69/2001 e dal Reg (CE) 1998/2006 relativo agli aiuti *de minimis*.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)

L'Amministrazione intende inoltre concorrere ad agevolare gli investimenti imprenditoriali attraverso il cofinanziamento dei regolamenti attuativi dell'art. 8, commi 33 e ss. della L.R. 4/99. L'intervento si propone di favorire la realizzazione di programmi di investimento delle PMI turistiche e commerciali finalizzati al contenimento dei consumi energetici e all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia mediante la realizzazione delle seguenti iniziative:

Iniziative destinate a contribuire al contenimento dei consumi energetici attraverso uno o più dei seguenti interventi:

- L'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;
- Un migliore rendimento di macchine e apparecchiature, diretto a produrre un risparmio energetico;
- La sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- La cogenerazione di energia e calore.

L'aiuto è concesso in osservanza delle disposizioni prescritte dal Reg. (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*), pubblicato sulla GUUE serie L n.379/5 del 28 dicembre 2006.

L'entità degli incentivi concessi è fissata in misura proporzionale al punteggio totale attribuito al singolo progetto in base ai criteri di priorità di cui all'art. 10 del Decreto del Presidente della Regione del 7 novembre 2006 n.0345/Pres e s.m.i., e non potrà comunque superare l'intensità massima del 50% delle spese ammissibili, entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg.(CE) n.1998/2006.

Per le iniziative finalizzate all'uso delle fonti rinnovabili di energia si fa riferimento al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità).

Per le iniziative finalizzate alla cogenerazione di energia e calore si fa riferimento alla Direttiva 2004/8/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 pubblicata nella GUUE 21 febbraio 2004, serie L n.52.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R.2/2002 attuata attraverso i regolamenti di cui al DPR .253/Pres. del 21.08.2002 e al DPR .372/Pres. del 26.10.2005

L'Amministrazione intende, infine, concorrere ad agevolare gli investimenti imprenditoriali attraverso il cofinanziamento dei regolamenti della L.R. 2/2002, attuato attraverso sia il DPR. 253/Pres. del 21.08.2002 e sia il DPR. 372/Pres. del 26.10.2005. L'intervento, limitatamente rivolto alle PMI turistiche, si propone di favorire la realizzazione di programmi di investimento finalizzati all'incremento e miglioramento delle strutture ricettive alberghiere, delle strutture ricettive e all'aria aperta e delle case e appartamenti per vacanze (gestite in forma imprenditoriale) mediante la realizzazione delle iniziative di seguito elencate.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento attuativo di cui al DPR .253/Pres. del 21.08.2002:

- a) interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione e straordinaria manutenzione delle strutture ricettive alberghiere, all'aria aperta e delle case e appartamenti per vacanze ubicati negli ambiti territoriali di cui all'articolo 2, comma 1 nel seguente ordine:
 - 1) lavori di adeguamento degli impianti alle normative prescritte (antincendio, impianti elettrici, superamento delle barriere architettoniche);
 - 2) acquisto di arredi ed attrezzature da installare in strutture già a norma ed adeguate al superamento delle barriere architettoniche;
 - 3) altri lavori di ammodernamento e di straordinaria manutenzione;
 - 4) lavori di ampliamento;
 - 5) lavori di ristrutturazione;
 - 6) acquisto di arredi ed attrezzature;
- b) interventi per la realizzazione di parcheggi a servizio di strutture alberghiere nelle località turistiche di Grado e Lignano Sabbiadoro, e nelle località con un numero di abitanti superiore a 10.000;
- c) interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione e straordinaria manutenzione delle strutture ricettive alberghiere, all'aria aperta e delle case e appartamenti per vacanze al di fuori degli ambiti di cui alla lettera a), nel seguente ordine:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- 1) lavori di adeguamento degli impianti alle normative prescritte (antincendio, impianti elettrici, superamento delle barriere architettoniche);
- 2) acquisto di arredi ed attrezzature da installare in strutture già a norma ed adeguate al superamento delle barriere architettoniche;
- 3) altri lavori di ammodernamento e di straordinaria manutenzione;
- 4) lavori di ampliamento;
- 5) lavori di ristrutturazione;
- 6) acquisto di arredi ed attrezzature;

- d) interventi per la realizzazione di parcheggi a servizio di strutture alberghiere al di fuori delle località di cui alla lettera b).

L'aiuto viene concesso in osservanza delle disposizioni prescritte dal Reg. (CE) n.69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e dal Reg. (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*), pubblicato sulla GUCE serie L n.379/5 del 28 dicembre 2006.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento attuativo di cui al DPR. 372/Pres. del 26.10.2005:

- 1) interventi di ampliamento, ristrutturazione, di ammodernamento e di straordinaria manutenzione che concorrono direttamente al perseguimento delle seguenti finalità:
 - a) innalzamento della classificazione di cui alla legge regionale 2/2002;
 - b) incremento del numero complessivo dei posti letto di almeno il 10 per cento;
 - c) realizzazione di spazi destinati al benessere ed alla cura della persona;
 - d) superamento delle barriere architettoniche.
- 2) acquisto di arredi ed attrezzature per un importo minimo della spesa ammissibile pari a 10.000,00 euro;
- 3) interventi di cui alla lettera a) e b) diretti alla promozione dell'accoglienza, della cura e del comfort in favore del bambino e della famiglia, anche al fine del conseguimento della certificazione di qualità di cui al "Club di prodotto Family hotels and campings" promosso dall'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia;
- 4) interventi di cui alla lettera a) non diretti a realizzare le finalità ivi previste;
- 5) realizzazione di parcheggi con almeno tre posti auto, anche mediante l'acquisto di immobili, a servizio delle strutture ricettive alberghiere.

L'aiuto viene concesso in osservanza delle disposizioni prescritte dal Reg. (CE) n.69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e dal Reg. (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*), pubblicato sulla GUCE serie L n.379/5 del 28 dicembre 2006.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute per lo stesso intervento, salvo quelle concesse a titolo *de minimis* sotto forma di garanzie.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 2.1.1 Parte A) e B)	<p>Settore Industria</p> <p>a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>72.20 Fornitura di software e consulenza informatica</p> <p>72.40 Attività delle banche di dati</p> <p>72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica</p> <p>73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Servizi di lavanderia</p> <p>Possono presentare domanda anche le imprese da costituire rientranti nelle classificazioni ISTAT di cui alle lettere a) e b). Dette società dovranno costituirsi ed iscriversi presso la competente C.C.I.A.A. entro il termine di 30 giorni dalla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande.</p> <p>Le imprese industriali devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 364/2004; per le imprese di servizio si fa riferimento ai parametri dimensionali del D.P.G.R. n. 199/1998, laddove questi risultino più restrittivi rispetto alla normativa comunitaria.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.</p>
	<p>Settore Artigianato</p> <p>a) PMI iscritte all'Albo delle imprese artigiane appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) PMI di servizio iscritte all'Albo delle imprese artigiane che rientrino nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>60.25 Trasporto di merci su strada (ammesso esclusivamente al Regime d'aiuto e non al contributo concesso secondo la regola de minimis)</p> <p>72 Informatica ed attività connesse</p> <p>73.10 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazioni dei bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>74.84.5 Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa</p> <p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità</p>

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Segue Azione 2.1.1 Parte A) e B)	<p>c) PMI di servizio alle persone iscritte all'Albo delle imprese artigiane localizzate nei soli ambiti montani appartenenti alla fascia C di cui all'Appendice 1 del CdP</p> <p>d) Nei comuni turistici di Muggia, Duino-Aurisina, Grado e Marano Lagunare, le PMI di servizio alle persone iscritte all'Albo delle imprese artigiane rientranti nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>74.81 Attività inerenti la fotografia</p> <p>93.02 Servizi dei saloni di parrucchiere e degli istituti di bellezza</p> <p>93.04 Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico</p> <p>Possono presentare domanda anche le imprese da costituire e rientranti nelle classificazioni ISTAT '91 di cui sopra (l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane dovrà avvenire entro i trenta giorni successivi alla chiusura del bando).</p> <p>Le imprese artigiane devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Regolamento (CE) n. 364/2004.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P..</p>
Azione 2.1.2 Parte A) e B)	<p>Settore Turismo</p> <p>a) PMI titolari o che gestiscono strutture ricettive turistiche (comprese le cooperative di gestione delle strutture ricettive a carattere sociale)</p> <p>b) PMI titolari o che gestiscono infrastrutture turistiche complementari</p> <p>Le imprese di cui sopra devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i..</p> <p>Settore Commercio</p> <p>a) PMI che gestiscono esercizi commerciali al dettaglio, compresa la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande con le limitazioni previste dal par.II.2.</p> <p>b) Soggetti che gestiscono senza fine di lucro esercizi al dettaglio di "commercio equo e solidale" nei centri urbani con popolazione o flusso turistico superiore alle 10.000 unità.</p> <p>Verranno applicate le limitazioni settoriali previste dalle normative comunitarie in materia di aiuti di stato vigenti.</p> <p>Le imprese di cui sopra devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i..</p>
Azione 2.1.2 Parte C)	<p>Settore Turismo</p> <p>a) PMI titolari o che gestiscono strutture ricettive turistiche;</p> <p>b) PMI titolari o che gestiscono infrastrutture turistiche complementari;</p> <p>Verranno applicate le limitazioni settoriali previste dalle normative comunitarie in materia di aiuti di stato vigenti.</p> <p>Le imprese di cui sopra devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i..</p>

La numerazione e la descrizione dei settori secondo la classificazione ISTAT '91 è stata modificata; per il raffronto tra ATECO 91 e ATECO 02 si rinvia alla tabella riportata nell'Allegato 2.

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 ed al Sostegno Transitorio (con le specificazioni riportate nel paragrafo II.3)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.1.1	L.R. n. 12/2002 L.R. n. 26/2001 L.R. n. 6/1970 L.R. n. 17/1972 L.R. n.4/99 art. 8, commi 33 e ss. L.R. n.4/05 DPR n.0345/Pres. Del 7.11.2006 DPR n. 76/Pres. Del 19.3.2001 DPGR n. 0163/Pres. Del 14.05.1997 e s.m.i.	
Azione 2.1.2	L.R. n.2/2002 L.R. n. 8/1999 L.R. n.4/99 art. 8, commi 33 e ss. L.R. n. 4/05 DPR n. 0345/Pres. Del 7.11.2006 DPR n. 372/Pres. del 26.10.2005 DPR n. 253/Pres. Del 21.08.2002	L. n. 287/1991

III.2. Beneficiario finale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.1.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano
Azione 2.1.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è il Direttore centrale attività produttive.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura è a titolarità regionale ed i destinatari finali saranno identificati attraverso procedura valutativa a bando con approvazione da parte della Giunta regionale di due graduatorie delle iniziative ammesse a contributo, una per le aree Obiettivo 2 e una per le aree a Sostegno Transitorio, oppure, per la parte attuata attraverso la Legge Regionale 4/99 tramite procedimento valutativo secondo ordine cronologico e salvo la verifica dell'esistenza dei requisiti minimi di ammissibilità dell'iniziativa e per la parte attuata attraverso la Legge Regionale 2/2002 tramite procedimento valutativo con procedimento a graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dai regolamenti.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

L'intervento si configura come un'agevolazione sul mutuo acceso dall'impresa presso istituti bancari convenzionati con l'Amministrazione regionale, erogata in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa, o in alternativa, per il settore industriale, come contributo in conto capitale entro i limiti fissati per gli aiuti *de minimis*.

Per il settore industria, i programmi di investimento che chiedono un contributo secondo il Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i. sono sottoposti, prima dell'approvazione delle graduatorie, al parere del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26. Eventuali variazioni in diminuzione a consuntivo dei programmi stessi per oltre il 20% dell'investimento programmato devono essere sottoposte a nuova valutazione dello stesso Comitato Tecnico. I programmi di investimento che chiedono un contributo secondo la regola del *de minimis* non sono sottoposti al parere preventivo del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2 così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n.26. Detto Comitato dura in carica nella sua attuale composizione sino alla nomina del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della L.R. 10 novembre 2005, n. 26 che subentrerà al Comitato nominato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 2/1992, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26/1995, alla data determinata dalla deliberazione della Giunta regionale di nomina del Comitato stesso.

Nel settore industriale, nell'ambito dello stesso bando, per gli investimenti da realizzare nella medesima sede od unità locale, le imprese possono presentare una sola domanda di contributo, o a valere sul Regime di aiuto secondo il Reg. 70/2001 e s.m.i. previsto dalla presente Azione, o a valere sul *de minimis*.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute per lo stesso intervento, salvo quelle concesse a titolo *de minimis* sotto forma di garanzie.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R.del bando** (per il primo bando entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 195 giorni, dal termine di presentazione delle domande di contributo)
L'istruttoria delle domande dovrà concludersi con la formazione di due graduatorie (Area Ob.2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la Direzione centrale competente notificherà alle imprese l'esito dell'istruttoria.

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva le graduatorie)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data della relativa comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, alla Direzione competente.

Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (entro 30 mesi per l'industria e 18 mesi per l'artigianato, dal termine della fase precedente)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, avvalendosi, ove previsto, anche degli istituti bancari convenzionati, provvede all'erogazione del contributo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Sulla base della risposta al primo bando da parte delle imprese, l'Amministrazione regionale valuterà l'opportunità di emanare nuovi bandi.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPGR 0303/Pres dd. 18 agosto 2000.

Le domande per la concessione dei contributi sono presentate alla Direzione regionale dell'industria, entro il termine del 31 gennaio di ogni anno.

Gli incentivi sono concessi tramite procedimento valutativo con formazione della graduatoria e previo esame e parere del Comitato tecnico consultivo per la politica industriale.

Ai fini dell'erogazione del contributo, entro il termine perentorio previsto nel decreto di concessione del contributo, dove essere prodotta alla Direzione regionale dell'industria la documentazione a rendiconto prevista dall'art. 12 del regolamento.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPReg 0345/Pres dd. 7 novembre 2006 e s.m.i.

Le domande sono presentate prima dell'avvio dell'iniziativa cui si riferiscono alle Camere di Commercio competenti per territorio.

Per avvio dell'iniziativa si intende:

- a) Nel caso di acquisto di beni mobili, la data di consegna degli stessi o, se non desumibile dalla documentazione disponibile, la data della prima fattura;
- b) Nel caso di interventi aventi rilevanza edilizia, la data di inizio lavori specificata nella denuncia di inizio attività o, nel caso di lavori che non necessitino di autorizzazioni, la data della prima fattura.
- c) La data di inizio della fornitura del servizio come specificata nel preventivo o, se mancante, la data della prima fattura.

Gli incentivi sono concessi tramite procedimento valutativo secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, ai sensi dei commi 4,5, e 6 dell'art. 36 della L.R. 7/2000, previo esame da parte degli organi di valutazione tecnica delle Camere di Commercio, entro il termine di 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento della domanda.

Il termine massimo per la conclusione dell'iniziativa e la presentazione della rendicontazione è di 18 mesi dalla data del provvedimento di concessione, salvo proroga autorizzata di non oltre 12 mesi (purché la richiesta sia presentata e motivata prima della scadenza ordinaria).

Azione 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Nel settore del turismo sono previsti due bandi, il secondo dei quali indicativamente nel 2004.

Nel settore del commercio al dettaglio sono previsti inizialmente quattro bandi: il primo per gli interventi localizzati nelle aree di cui al precedente paragrafo II.2 lettera a) e ai primi due alinea della lettera b), il secondo per le iniziative relative al commercio equo e solidale, il terzo, e quarto per le iniziative nelle aree che saranno individuate, rispettivamente, per gli interventi previsti dall'Azione 1.2.2 e dall'Azione 3.2.2. Successivamente, sulla base della risposta al primo bando da parte delle imprese, l'Amministrazione regionale valuterà

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

l'opportunità di emanare nuovi bandi. Nell'ambito di applicazione del regime *de minimis*, l'ammissibilità delle spese decorre dal 27.11.2000 per i bandi emanati nel periodo 2001-2003; per i bandi emanati successivamente, la data di decorrenza dell'ammissibilità di spesa non può essere anteriore al 01.01.2004 e sarà definita nei bandi stessi.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute sullo stesso intervento, escluse quelle concesse sotto forma di garanzia, per lo stesso investimento, a titolo di *de minimis*.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (*per il primo bando entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP*)

Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.*)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (*entro 90 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo*)

L'istruttoria delle domande dovrà essere conclusa ed estrinsecata in due graduatorie (Area Ob.2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la Direzione centrale competente notificherà l'esito ai richiedenti.

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (*entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva le graduatorie*)

Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla Direzione competente.

Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (*entro 24 mesi dal termine della fase precedente*)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)

Le domande sono presentate prima dell'avvio dell'iniziativa cui si riferiscono alle Camere di Commercio competenti per territorio.

Per avvio dell'iniziativa si intende:

- a) Nel caso di acquisto di beni mobili, la data di consegna degli stessi o, se non desumibile dalla documentazione disponibile, la data della prima fattura;
- b) Nel caso di interventi aventi rilevanza edilizia, la data di inizio lavori specificata nella denuncia di inizio attività, o nel caso, i lavori che non necessitino di autorizzazioni, la data della prima fattura.
- c) La data di inizio della fornitura del servizio come specificata nel preventivo o, se mancante, dalla data della prima fattura.

Gli incentivi sono concessi tramite procedimento valutativo secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, ai sensi dei commi 4,5, e 6 dell'art. 36 della L.R. 7/2000., e previo esame da parte degli organi

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

di valutazione tecnica delle Camere di Commercio entro il termine di centoventi giorni dalla data di ricevimento della domanda.

Il termine massimo per la conclusione dell'iniziativa e per la presentazione della rendicontazione è di 18 mesi dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione, salvo proroga autorizzata di non oltre 12 mesi (purché la richiesta sia presentata e motivata prima della scadenza ordinaria).

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 2/2002 attuata secondo i regolamenti di cui al DPR .253/Pres. del 21.08.2002 e all DPR .372/Pres. del 26.10.2005

Le domande dovranno essere presentate alle Camere di Commercio competenti per territorio dal 1 gennaio al 1 marzo antecedente l'avvio dell'iniziativa ; la domanda avrà validità limitata all'anno solare.

Per avvio dell'iniziativa si intende:

- a) nel caso di beni immobili, la data di acquisto specificata nel contratto di compravendita;
- b) Nel caso di acquisti di beni mobili, la data di consegna degli stessi specificata nell'ordine di acquisto o in documentazione equipollente ovvero, ove tale specificazione non risulti dalla predetta documentazione , la data della prima fattura;
- c) Nel caso di interventi aventi rilevanza urbanistica o edilizia di cui alla legge regionale 52/1991, la data di inizio specificata nella denuncia di inizio attività o nella comunicazione di inizio lavori ovvero, nel caso di lavori che non necessitano di atti autorizzativi, la data della prima fattura.

Gli incentivi sono concessi tramite procedura valutativa con procedimento a graduatoria, ai sensi dei commi 2, 5 e 6 dell'articolo 36 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

La Camera di commercio approva la graduatoria delle iniziative ammesse a contributo sulla base dei criteri previsti sia dall' art. 4 del DPR n. 253 del 21.08.2002 e sia dall' art. 11 del DPR n. 372/Pres. del 26 ottobre 2005, ed effettua il conseguente riparto dei fondi disponibili entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domanda di incentivo , per quanto riguarda il DPR .253/Pres. del 21.08.2002, e novanta giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domanda di incentivo, per quanto riguarda il DPR .372/Pres. del 26.10.2005

Per le iniziative ammesse a finanziamento in base al DPR n. 253/Pres. del 21.08.2002 il termine massimo per la conclusione dell'iniziativa e per la presentazione della relativa rendicontazione è stabilito nel provvedimento di concessione del contributo.

Per le iniziative ammesse a finanziamento in base al DPR n. 372/Pres. del 26.10.2005, il termine massimo per la conclusione dell'iniziativa e per la presentazione della relativa rendicontazione è di dodici mesi, decorrenti dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione.

È consentita la richiesta di proroga del termine, a condizione che sia motivata e presentata prima della scadenza dello stesso.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.5. Criteri di selezione delle operazioni**Generalità:**

Per le iniziative di cui alle parti A) e C) al fine di formulare le graduatorie tra le domande presentate vengono attribuiti una serie di punteggi premiali distinti per tipologia d'azione e per settore d'interesse.

Per le iniziative relative alla parte B), l'impresa richiedente deve rispettare i criteri minimi di ammissibilità dell'iniziativa.

Criteri di ammissibilità comuni all'Azione 2.1.1 e 2.1.2:

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- localizzazione degli investimenti oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso o nei regolamenti attuativi;
- per le attività di cui alle azioni 2.1.1 parte A) e 2.1.2 parte B), raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi o regolamenti attuativi;
- per le attività di cui all'azione 2.1.2 parte C), il criterio di ammissibilità è dato dalla spesa minima ammissibile, la quale deve superare i 20.000,00 euro per le domande ammesse a contributo in base DPR 372/Pres. del 26.10.2005, 40.000,00 euro per le domande ammesse a contributo in base a DPR 253/Pres. del 21.08.2002

Di seguito gli ulteriori criteri di ammissibilità, di valutazione e priorità nonché le intensità di aiuto per ogni singolo intervento.

Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI****Industria****Ulteriori criteri di ammissibilità:**

- la domanda di agevolazione deve riguardare preventivi di spesa non inferiori a 100.000 Euro;
- non sono ammissibili programmi che prevedono la diminuzione dell'occupazione rispetto al numero dei dipendenti occupati alla data di avvio dell'investimento;
- conseguimento di un punteggio minimo definito in sede di bando.

Criteri di valutazione/priorità

Sarà accordata priorità decrescente, e un relativo punteggio fissato dal bando, secondo le seguenti modalità:

Tipo di iniziativa:

- sviluppo di nuove iniziative e riattivazioni
- interventi di riconversione e ristrutturazione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- programmi di ammodernamento e ampliamento.

Tipo di impresa:

- piccole imprese
- medie imprese

Nel rispetto delle priorità di cui sopra è data precedenza, riconoscendo idonei punteggi differenziati, fissati dal bando, a:

- iniziative tendenti all'incremento effettivo, arrotondato per difetto, del livello occupazionale pari o superiore al 10% dell'organico rispetto ai dipendenti occupati alla data di avvio dell'investimento⁷;
- iniziative tendenti all'incremento effettivo, arrotondato per difetto, del livello occupazionale inferiore al 10% dell'organico rispetto ai dipendenti occupati alla data di avvio dell'investimento⁸;
- localizzazione delle iniziative in area montana (fascia A, fascia B e fascia C.) di cui all'Appendice 1 del CdP;
- iniziative intraprese da imprenditoria giovanile⁹;
- iniziative intraprese da imprenditoria femminile¹⁰;
- imprese in possesso della certificazione ambientale secondo i regolamenti ISO 14000 o Emas;
- interventi che consentono una riduzione dei consumi energetici;
- interventi che consentono una riduzione delle emissioni in atmosfera a livelli più restrittivi di quelli stabiliti dal DPR 203/88;
- interventi espressamente richiesti per l'ottenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14000 o secondo il regolamento Emas;
- iniziative localizzate nelle aree oggetto di patti territoriali approvati con delibera CIPE alla data di pubblicazione del bando.

⁷ Per le imprese con un organico inferiore a 10 dipendenti l'incremento occupazionale deve essere rappresentato da almeno un dipendente e deve riguardare personale assunto a tempo indeterminato, anche part-time, con esclusione del personale assunto con contratti di apprendistato e di formazione lavoro.

⁸ Vedi nota 1.

⁹ Per imprenditoria giovanile s'intende l'impresa individuale gestita esclusivamente da giovani i tra 18 ed i 40 anni o la società i cui soci, sia numericamente che finanziariamente, sono in maggioranza assoluta giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, ovvero esclusivamente giovani tra i 18 ed i 40 anni.

¹⁰ Per imprenditoria femminile s'intende l'impresa individuale gestita da donne o la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60% da donne e la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da donne.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- iniziative intraprese da imprese che operano nel campo della società dell'informazione - limitatamente alle imprese iscritte presso la competente C.C.I.A.A. ai seguenti Codici Istat: 72.20, 72.40 e 72.60(ex 72.60.1).
- iniziative per le quali le imprese si impegnino ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità, verrà apportata una riduzione del contributo concesso in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari.

L'impresa richiedente ha l'obbligo di comunicare alla Direzione d'indirizzo eventuali variazioni del programma d'investimento per la verifica che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività. L'accertamento, ad investimento concluso, del mancato rispetto delle previsioni occupazionali comporta la revoca dell'agevolazione concessa, laddove la diminuzione dell'occupazione implichi la modifica del punteggio attribuito.

Tutti gli altri casi di riduzione del punteggio assegnato al programma d'investimento comportano la revoca dell'agevolazione concessa solo quando a fronte di tale riduzione il punteggio finale risulti inferiore a quello assegnato all'ultima impresa utilmente collocata in graduatoria.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte di imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

Artigianato**Ulteriori criteri di ammissibilità:**

- la domanda di agevolazione deve riguardare programmi di spesa non inferiori a 50.000 Euro

Criteri di valutazione/priorità:

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal bando, alle seguenti modalità:

- Incremento dell'occupazione nella misura specificata dai bandi;
- Localizzazione delle iniziative in area montana (fascia A, fascia B e fascia C.) di cui all'Appendice 1 del CdP;
- Imprese in possesso della certificazione ambientale secondo i regolamenti ISO 14000 o Emas;
- Interventi che consentono una riduzione dei consumi energetici;
- Interventi che consentono una riduzione delle emissioni in atmosfera a livelli più restrittivi di quelli stabiliti dal DPR 203/88;
- Interventi espressamente richiesti per l'ottenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14000 o secondo il regolamento Emas;
- Iniziative intraprese da imprenditoria giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- Iniziative intraprese da imprenditoria femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- Nuove localizzazioni in aree destinate ad insediamenti produttivi;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Recupero di fabbricati dismessi già utilizzati a fini produttivi;
- Iniziative localizzate nelle aree oggetto di Patti Territoriali approvati con delibera C.I.P.E. alla data di pubblicazione del bando;
- Iniziative per le quali le imprese si impegnino ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità, verrà apportata una riduzione del contributo concesso in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari.

L'impresa richiedente ha l'obbligo di comunicare alla Direzione d'indirizzo eventuali variazioni del programma d'investimento per la verifica che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività.

Nel caso che il mancato rispetto di uno o più elementi che hanno dato luogo all'ottenimento di priorità comporti una riduzione del punteggio assegnato, si procederà alla revoca dell'agevolazione concessa quando a fronte di tale riduzione il punteggio finale risulti inferiore a quello assegnato all'ultima impresa utilmente collocata in graduatoria.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte di imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)

Ulteriori criteri di ammissibilità:

Non vi sono ulteriori criteri di ammissibilità.

Criteri di valutazione/priorità:

È accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato secondo le seguenti modalità.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPGR 0303/Pres dd. 18 agosto 2000

In base all'art. 11 del regolamento, sono considerati prioritari gli interventi di risparmio energetico che utilizzano le fonti rinnovabili; si classificano, poi, gli interventi di risparmio energetico che utilizzano le fonti convenzionali. Nell'ambito di tali interventi è attribuita la priorità all'iniziativa che consegue un maggior rapporto tra la quantità di energia primaria risparmiata durante l'intero periodo di vita dell'investimento ed il costo imputabile dell'investimento.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPREG 0345/2005 e s.m.i.

La priorità è accordata sulla base ai seguenti criteri, previsti all'art. 10 del regolamento.

1. In relazione alle iniziative finanziabili:
 - iniziativa finalizzata all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, compresa la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;
 - iniziativa finalizzata alla cogenerazione di energia e calore:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- iniziativa finalizzata al migliore rendimento di macchine e apparecchiature, diretto a produrre un risparmio energetico.
- 2. In relazione alle spese ammissibili:
 - l'acquisto di impianti o loro parti;
 - la realizzazione di opere edili strettamente connesse e dimensionate agli impianti;
 - l'acquisto di strumentazioni necessarie al monitoraggio ed alla valutazione costante dei risultati raggiunti;
 - l'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza strettamente funzionali alla realizzazione del programma di investimento;
 - la progettazione, la direzione dei lavori ed i collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte afferente le opere e gli impianti di cui alle lettere precedenti;
 - spese di trasporto, montaggio e assemblaggio connesse alle spese finalizzate all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, compresa la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili.
- 3. In relazione al possesso della certificazione ambientale ai sensi delle norme ISO 14000 o EMAS, conseguita per il ramo di attività e lo stabilimento relativamente al quale viene presentato il progetto di investimento.
- 4. In relazione al valore ottenuto dal rapporto di cui all'articolo 9 del regolamento; tale valore viene sommato al punteggio ricavato sulla base dei criteri previsti ai punti 1, 2 e 3, ottenendo in tal modo il punteggio totale finale. .

Azione 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale**Criteri generali di ammissibilità:**

- Documentata capacità di copertura finanziaria del progetto

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**Turismo****Ulteriori criteri d'ammissibilità:**

- rispondenza del progetto alle norme urbanistiche ed edilizie statali regionali e comunali;

Criteri di valutazione/priorità:

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal bando, alle seguenti modalità:

- Iniziative che prevedono una riqualificazione complessiva strutturale ed ambientale mediante opere di miglioramento dell'impatto nell'aria, nell'acqua, nel suolo ed in particolare iniziative che determinano la tutela dell'ambiente di lavoro. Il miglioramento generale dovrà essere previsto nonché autorizzato e documentato.
- Localizzazione delle iniziative in area montana (fascia A, fascia B e fascia C.) di cui all'Appendice 1 del CdP;
- Localizzazione delle strutture turistiche complementari nei Comuni interessati dagli interventi previsti dalle Azioni 1.2.2 - Riqualificazione urbana nei centri minori, 3.2.2 - Recupero del patrimonio paesistico

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

tipico rurale, 4.3.2 – Recupero e valorizzazione dei villaggi alpini e 4.3.3 – Sviluppo delle iniziative di albergo diffuso;

- Imprese in possesso della certificazione ambientale secondo i regolamenti ISO 14000 o Emas;
- Interventi che consentono una riduzione dei consumi energetici;
- Interventi che consentono una riduzione delle emissioni in atmosfera a livelli più restrittivi di quelli stabiliti dal DPR 203/88;
- Interventi espressamente richiesti per l'ottenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14000 o secondo il regolamento Emas;
- Cantierabilità delle iniziative (presenza di progetti esecutivi all'atto di presentazione della domanda e di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione degli interventi);
- Realizzazione di nuove iniziative;
- Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- Iniziative che prevedono un incremento occupazionale;
- Iniziative per le quali le imprese si impegnino ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità, verrà apportata una riduzione del contributo concesso in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari.

Sono ammesse eventuali variazioni del programma d'investimento, a condizione che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte delle imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

Il mancato rispetto di uno degli elementi che hanno dato luogo alla priorità nella relativa graduatoria, comporta, a prescindere dalle cause e ferma restando la tolleranza del 10% per la nuova occupazione, la ricollocazione nella graduatoria medesima in base al nuovo punteggio con riduzione del 20% del contributo spettante, nonché la revoca nel caso di insufficienza di fondi.

Commercio**Criteri di valutazione/priorità:**

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal bando, alle seguenti modalità:

- Localizzazione delle iniziative in area montana (fascia A, fascia B e fascia C.) di cui all'Appendice 1 del CdP;
- Localizzazione degli investimenti nei Comuni interessati dagli interventi previsti dalle Azioni 3.2.2 – borghi rurali (per gli interventi di commercio al dettaglio), 4.3.2 – Recupero e valorizzazione dei villaggi alpini e 4.3.3 – Sviluppo delle iniziative di albergo diffuso;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Cantierabilità delle iniziative;
- Realizzazione di nuove iniziative;
- Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- Iniziative che prevedono un incremento occupazionale;
- Imprese in possesso della certificazione ambientale secondo i regolamenti ISO 14000 o Emas;
- Interventi che consentono una riduzione dei consumi energetici;
- Interventi che consentono una riduzione delle emissioni in atmosfera a livelli più restrittivi di quelli stabiliti dal DPR 203/88;
- Interventi espressamente richiesti per l'ottenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14000 o secondo il regolamento Emas;
- Iniziative per le quali le imprese si impegnino ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità, verrà apportata una riduzione del contributo concesso in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari.

Il mancato rispetto di uno degli elementi che hanno dato luogo alla priorità nella relativa graduatoria, comporta, a prescindere dalle cause e ferma restando la tolleranza del 10% per la nuova occupazione, la ricollocazione nella graduatoria medesima in base al nuovo punteggio con riduzione del 20% del contributo spettante, nonché la revoca nel caso di insufficienza di fondi.

Sono ammesse eventuali variazioni del programma d'investimento, a condizione che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte delle imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 4/99**Ulteriori criteri d'ammissibilità:**

Non vi sono ulteriori criteri di ammissibilità.

Criteri di valutazione/priorità:

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal regolamento, alle seguenti modalità:

1. In relazione alle iniziative finanziabili:
 - iniziativa finalizzata all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, compresa la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- iniziativa finalizzata alla cogenerazione di energia e calore;
 - iniziativa finalizzata al migliore rendimento di macchine e apparecchiature, diretto a produrre un risparmio energetico.
2. In relazione alle spese ammissibili:
- l'acquisto di impianti o loro parti;
 - la realizzazione di opere edili strettamente connesse e dimensionate agli impianti;
 - l'acquisto di strumentazioni necessarie al monitoraggio ed alla valutazione costante dei risultati raggiunti;
 - l'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza strettamente funzionali alla realizzazione del programma di investimento;
 - la progettazione, la direzione dei lavori ed i collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte afferente le opere e gli impianti di cui alle lettere precedenti;
 - spese di trasporto, montaggio e assemblaggio connesse alle spese finalizzate all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, compresa la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili;
3. Nel caso di possesso della certificazione ambientale ai sensi delle norme ISO 14000 o EMAS, conseguita per il ramo di attività e lo stabilimento relativamente al quale viene presentato il progetto di investimento: tale certificazione deve essere allegata in copia alla domanda di contributo.
4. Al punteggio ricavato sulla base dei criteri previsti dai commi 1, 2 e 3 viene sommato il valore ottenuto dal rapporto di cui all'articolo 9 del regolamento ottenendo in tal modo il punteggio totale finale.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 2/2002 attuata attraverso i regolamenti di cui al DPR n.253/Pres. del 21.08.2002 e al DPR n. 372/Pres. del 26.10.2005

Criteri di priorità:

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal DPR n. 253/Pres. del 21.08.2002 alle seguenti modalità:

- a) interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione e straordinaria manutenzione delle strutture ricettive alberghiere, all'aria aperta e delle case e appartamenti per vacanze; ubicati negli ambiti territoriali di cui all'articolo 2, comma 1 del DPR n. 253/Pres., nel seguente ordine:
- 1) lavori di adeguamento degli impianti alle normative prescritte (antincendio, impianti elettrici, superamento delle barriere architettoniche);
 - 2) acquisto di arredi ed attrezzature da installare in strutture già a norma ed adeguate al superamento delle barriere architettoniche;
 - 3) altri lavori di ammodernamento e di straordinaria manutenzione;
 - 4) lavori di ampliamento;
 - 5) lavori di ristrutturazione;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- 6) acquisto di arredi ed attrezzature.
- b) interventi per la realizzazione di parcheggi a servizio di strutture alberghiere nella località turistica di Grado e nelle località con un numero superiore a 10.000 abitanti;
- c) interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione e straordinaria manutenzione delle strutture ricettive alberghiere, all'aria aperta e delle case e appartamenti per vacanze al di fuori degli ambiti di cui alla lettera a), nel seguente ordine:
 - 1) lavori di adeguamento degli impianti alle normative prescritte (antincendio, impianti elettrici, superamento delle barriere architettoniche);
 - 2) acquisto di arredi ed attrezzature da installare in strutture già a norma ed adeguate al superamento delle barriere architettoniche;
 - 3) altri lavori di ammodernamento e di straordinaria manutenzione;
 - 4) lavori di ampliamento;
 - 5) lavori di ristrutturazione;
 - 6) acquisto di arredi ed attrezzature.
- d) interventi per la realizzazione di parcheggi a servizio di strutture alberghiere al di fuori delle località di cui alla lettera b).

Ai fini dell'attribuzione del punteggio finale della graduatoria, sarà data priorità alle domande che prevedano interventi di cui alla lettera a) nell'ambito della medesima, per gli interventi indicati in ordine decrescente di priorità dal numero 1 al numero 6, e successivamente, con il medesimo criterio, in ordine decrescente per gli interventi elencati dalle seguenti lettere b), c) e d).

Con riferimento alle priorità sopraelencate, nell'ambito di ciascuna tipologia viene data priorità alle domande relative ad interventi per i quali è stata già rilevata concessione, autorizzazione edilizia o D.I.A. Nel caso di interventi comportanti sia lavori che arredi, la domanda viene valutata ai fini dell'ordine di priorità con riferimento alla tipologia dei lavori contemplata.

Sarà accordata priorità, sulla base di uno specifico punteggio fissato dal DPR. 372/Pres. alle seguenti modalità:

- a) interventi di ampliamento, ristrutturazione, di ammodernamento e di straordinaria manutenzione che concorrono direttamente al perseguimento delle seguenti finalità:
 - 1) innalzamento della classificazione di cui alla legge regionale 2/2002;
 - 2) incremento del numero complessivo dei posti letto di almeno il 10 per cento;
 - 3) realizzazione di spazi destinati al benessere ed alla cura della persona;
 - 4) superamento delle barriere architettoniche.
- b) acquisto di arredi ed attrezzature per un importo minimo della spesa ammissibile pari a 10.000,00 euro;
- c) interventi diretti alla promozione dell'accoglienza, della cura e del comfort in favore del bambino e della famiglia, anche al fine del conseguimento della certificazione di qualità di cui al "Club di prodotto Family hotels and campings" promosso dall'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia ;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- d) interventi di cui alla lettera a) non diretti a realizzare le finalità ivi previste;
- e) realizzazione di parcheggi con almeno tre posti auto, anche mediante l'acquisto di immobili, a servizio delle strutture ricettive alberghiere nelle località turistiche di Grado (Go) e nelle località con un numero superiore a 10.000,00 abitanti;
- f) realizzazione di parcheggi con almeno tre posti auto, anche mediante l'acquisto di immobili, a servizio delle strutture ricettive alberghiere nelle località al di fuori delle località di cui alla lettera e);

Ai fini dell'attribuzione del punteggio finale della graduatoria:

- a) i punteggi ottenuti dalle iniziative comportanti lavori edilizi sono cumulabili con le iniziative per l'acquisto di arredi ed attrezzature e con le iniziative per la realizzazione di parcheggi;
- b) qualora il progetto complessivo di investimento riguardi 2 o più interventi fra quelli previsti alla lettera a) del comma 1, tali interventi non sono cumulabili fra loro ai fini dell'attribuzione del punteggio finale e si tiene conto dell'investimento prevalente in termini di spesa sostenuta e, ove ciò non sia possibile, dell'iniziativa che comporta l'attribuzione del punteggio più alto.

A parità di punteggio viene preso in considerazione il programma di investimento che prevede l'importo più elevato della spesa ammissibile a contributo.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte delle imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Reg. (CE) n. 1783/1999.

Relativamente alla sezione A), per il Regime d'aiuto sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda; per il regime *de minimis*, l'ammissibilità delle spese decorre dal 27.11.2000 per i bandi emanati nel periodo 2001-2003; per i bandi emanati successivamente, la data di decorrenza dell'ammissibilità di spesa non può essere anteriore al 01.01.2004 e sarà definita nei bandi stessi. È inoltre necessario che i relativi progetti non siano già conclusi alla data di presentazione della domanda. Si intendono conclusi alla data di presentazione della domanda quei progetti le cui fatture sono tutte antecedenti alla data della domanda stessa.

Per la sezione B) sono considerate ammissibili le spese sostenute dal giorno successivo alla data di presentazione del modulo di domanda. I beni mobili ed immobili oggetto del contributo, sono soggetti ad un vincolo di destinazione quinquennale. I beni mobili oggetto dell'investimento, divenuti inidonei all'uso, o alla produzione, devono essere sostituiti con altri beni mobili coerenti con l'investimento, per i quali comunque non potrà essere presentata domanda alcuna di agevolazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione competente. I beni mobili, facenti parte dell'investimento ammesso a finanziamento non possono essere utilizzati al di fuori dell'area Obiettivo 2 e a Sostegno Transitorio, per tutta la durata del vincolo di destinazione.

Spese ammissibili e non ammissibili**Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali****A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Industria****Spese ammissibili:**

- acquisto dell'area su cui insistono gli immobili; l'acquisto dell'area non edificata è finanziabile entro il limite massimo del 10% dell'investimento complessivo;
- nuove costruzioni, opere di ampliamento o ristrutturazione di immobili di proprietà, nonché acquisto di immobili, purché non rilevati da soci o società collegate. Per l'acquisto a corpo di stabilimenti attrezzati non si applica il predetto limite del 10% riferito all'area; tuttavia l'acquisto dell'immobile deve costituire solo una parte del progetto per il quale viene richiesto il finanziamento;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature destinati alla produzione, al settore amministrativo contabile ed alla movimentazione dei prodotti all'interno dell'unità produttiva oggetto del contributo;
- costi per servizi resi da professionisti o da società specializzate relativi a studi di fattibilità e progettazione finalizzati alla realizzazione degli investimenti stessi ed all'avvio degli impianti e dei macchinari oggetto dell'iniziativa;
- spese per l'acquisizione di programmi informatici necessari al ciclo produttivo;
- spese per l'acquisizione di brevetti, licenze, know-how e diritti d'uso;
- spese per certificazioni tecniche espressamente richieste dai bandi nella percentuale massima prevista dai bandi stessi.

Sono ammissibili le spese relative ad investimenti realizzati mediante commesse interne purché documentate da perizia giurata, conformemente alle norme di contabilità generalmente riconosciute.

I beni mobili oggetto dell'investimento, divenuti inadatti all'uso, o alla produzione, possono essere sostituiti con altri beni mobili coerenti con l'investimento, per i quali comunque non potrà essere presentata domanda alcuna di agevolazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione competente.

Per le imprese da costituire sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di iscrizione al Registro delle Imprese.

Spese non ammissibili:

- parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica o finanziaria, spese per contabilità o revisione contabile;
- spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari;
- spese per contratti di leasing;
- spese per scorte;
- acquisti di beni/materiali usati, tranne nel caso di riattivazioni;
- spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse, le spese relative a beni di facile consumo ed attrezzatura minuta nonché le spese di funzionamento;
- costi dell'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature;
- contributi in natura (es. prestazioni in natura da parte di soci);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- gli interessi debitori, gli aggi, le spese e le perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- ammende, penali e spese per controversie legali;
- mezzi mobili.

Artigianato**Spese ammissibili:**

- acquisto di terreni nel limite del 10% della spesa ammissibile totale dell'operazione;
- ampliamenti, ammodernamenti, costruzioni, acquisizioni, ristrutturazioni di laboratori;
- acquisto di impianti, arredi, attrezzature e macchinari, destinati alla produzione, al settore amministrativo contabile ed alla movimentazione dei prodotti all'interno dell'unità produttiva oggetto del contributo;
- acquisto di brevetti, licenze di sfruttamento di tecniche e conoscenze brevettate, diritti d'uso;
- acquisto di hardware e software, compresi quelli necessari per l'accesso ad Internet e per la creazione di reti telematiche;
- spese per certificazioni tecniche espressamente richieste dai bandi nella percentuale massima prevista dai bandi stessi.

I beni mobili, facenti parte dell'investimento contribuito non possono essere utilizzati al di fuori dell'area Obiettivo 2 e a Sostegno Transitorio.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)**Spese ammissibili****Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPGR 0303/Pres dd. 18 agosto 2000:**

- progettazione dell'iniziativa;
- acquisto dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature relative alla realizzazione dell'iniziativa nonché le relative spese di trasporto, montaggio e assemblaggio;
- opere edili strettamente connesse e dimensionate ai macchinari, agli impianti ed alle attrezzature;
- altre attrezzature indispensabili per l'esercizio dell'investimento oggetto del contributo;
- strumentazioni in grado di consentire le misure necessarie alla fase di dimostrazione e valutazione dei risultati;
- spese per direzione lavori e collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte strettamente afferente le opere e gli impianti di cui alle precedenti lettere b), c), d) ed e);
- spese per l'accertamento tecnico di rispondenza dell'impianto all'intervento programmato ed ai requisiti di legge;
- spese che l'impresa dovesse sostenere per l'utilizzo di proprie maestranze e prelievi da magazzino;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- acquisto dell'area necessaria all'installazione di quanto previsto alle precedenti lettere b), c) e d), ove l'acquisto sia strettamente finalizzato alla predetta;
- installazione.

Iniziative finanziate attraverso il regolamento di cui al DPRReg. 0345/Pres dd. 7 novembre 2006 e s.m.i.:

- l'acquisto di impianti o loro parti e le relative spese di trasporto, montaggi e assemblaggio;
- la realizzazione di opere edili strettamente connesse e dimensionate agli impianti;
- l'acquisto di strumentazioni necessarie al monitoraggio ed alla valutazione costante dei risultati raggiunti;
- la progettazione e le direzione dei lavori ed i collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte afferente e gli impianti di cui alle lettere precedenti nel limite del 15% del costo complessivo dell'impianto;
- l'accertamento tecnico di rispondenza dell'impianto all'intervento programmato;
- l'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza strettamente funzionali alla realizzazione del programma d'investimento;
- l'attività di certificazione di spesa per la rendicontazione.

Le sopraelencate spese, nel caso siano riferite ad iniziative concernenti l'utilizzo di fonti tradizionali, sono ammissibili al netto del risparmio di spesa energetica derivante dal primo anno di funzionamento dell'impianto.

Le sopraelencate spese, nel caso siano riferite ad iniziative concernenti l'utilizzo di fonti rinnovabili, sono ammissibili al netto del costo di un analogo impianto alimentato con fonti tradizionali avente la stessa capacità in termini di produzione effettiva di energia.

Spese non ammissibili (limitatamente al DPRReg 0345/Pres dd. 7 novembre 2006 e s.m.i.):

- Le parcelle per consulenze legali, notarili, le spese per consulenza tecnica o finanziaria, le spese di contabilità o revisione contabile (fatte salve quelle per la certificazione di spesa del rendiconto).
- Le garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari;
- Qualsiasi spesa sostenuta tramite leasing;
- Le scorte;
- I beni o materiali usati;
- Le imposte e tasse;
- L'acquisto di materiali di consumo e utensileria;
- L'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI****Spese ammissibili:**

- acquisto terreni e fabbricati strettamente connessi con l'esecuzione delle opere previste dall'Azione nella misura e percentuale consentite e previste dal bando;
- esecuzione opere edili ed assimilate;
- acquisto macchinari ed attrezzature nuovi di fabbrica ivi compresi gli arredi strettamente connessi con la realizzazione dell'opera e, per le attività commerciali quelle destinate alla movimentazione dei prodotti all'interno dell'unità produttiva oggetto del contributo;
- acquisto attrezzature informatiche commisurate alla effettiva necessità gestionale della struttura;
- spese tecniche nella misura prevista dal bando;
- spese per certificazioni tecniche espressamente richieste dai bandi nella percentuale massima prevista dai bandi stessi.

Non è ammesso il finanziamento con fondi strutturali di campi da golf che interessano le aree soggette a tutela naturalistica ai sensi della normativa regionale, statale e comunitaria, compresi gli ambiti di tutela individuati nel Piano Urbanistico Regionale Generale e riconosciuti dai vigenti Piani Regolatori Generali Comunali. Inoltre, la realizzazione di campi da golf dovrà essere adeguatamente valutata anche in riferimento all'eventuale destinazione agricola dell'area interessata.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)**Spese ammissibili**

- l'acquisto di impianti o loro parti e le relative spese di trasporto, montaggi e assemblaggio;
- la realizzazione di opere edili strettamente connesse e dimensionate agli impianti;
- l'acquisto di strumentazioni necessarie al monitoraggio ed alla valutazione costante dei risultati raggiunti;
- la progettazione e le direzione dei lavori ed i collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte afferente e gli impianti di cui alle lettere precedenti nel limite del 15% del costo complessivo dell'impianto;
- l'accertamento tecnico di rispondenza dell'impianto all'intervento programmato;
- l'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza strettamente funzionali alla realizzazione del programma d'investimento;
- la certificazione di spesa per la rendicontazione.

Le sopraelencate spese, nel caso siano riferite ad iniziative concernenti l'utilizzo di fonti tradizionali, sono ammissibili al netto del risparmio di spesa energetica derivante dal primo anno di funzionamento dell'impianto;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Le sopraelencate spese, nel caso siano riferite ad iniziative concernenti l'utilizzo di fonti rinnovabili, sono ammissibili al netto del costo di un analogo impianto alimentato con fonti tradizionali avente la stessa capacità in termini di produzione effettiva di energia.

Spese non ammissibili:

- Le parcelle per consulenze legali, notarili, le spese per consulenza tecnica o finanziaria, le spese di contabilità o revisione contabile (fatte salve quelle per la certificazione di spesa del rendiconto).
- Le garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari;
- Qualsiasi spesa sostenuta tramite leasing;
- Le scorte;
- I beni o materiali usati;
- Le imposte e tasse;
- L'acquisto di materiali di consumo e utensileria;
- L'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 2/2002 attuata secondo i regolamenti di cui al DPR .253/Pres. del 21.08.2002 e all DPR .372/Pres. del 26.10.2005**Spese ammissibili**

- le spese per l'esecuzione dei lavori;
- gli oneri per le spese generali e di collaudo nelle misure individuate dal DPRReg 22 gennaio 2001 n. 011/Pres e successive modificazioni ed integrazioni (Legge regionale 31 maggio 2002, n. 14, art. 56, comma 2. Determinazione aliquote spese di progettazione, generali e di collaudo);
- l'onere relativo all'acquisto dell'area o degli immobili necessari per la realizzazione di parcheggi al servizio delle strutture alberghiere, per un importo non eccedente il 10 per cento del costo dei lavori;
- l'acquisto di arredi ed attrezzature e le relative per l'eventuale trasporto e montaggio.

Spese non ammissibili:

Non sono ammissibili le spese relative ad interventi privi del titolo abilitativo richiesto ai sensi della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 (Norme regionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica);

Non sono ammissibili le spese riguardanti i beni soggetti a facile usura, quali biancheria e stoviglie.

Per le domande ammesse a contributo in base al DPR n. 253/Pres. del 21.08.2002, non sono in ogni caso ammessi interventi afferenti a lavori non attuati a mezzo di concessione, autorizzazione edilizia o D.I.A.

Intensità di aiuto:**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

Per le intensità d'aiuto corrispondenti al "Regime di aiuto" conforme al Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i. si richiama la Decisione della Commissione europea di approvazione della Carta italiana per gli aiuti a finalità regionale e il

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

D.P.R. n. 076/Pres. del 19/3/2001, concernente "Massimali contributivi in ESL ammessi nelle diverse aree del territorio regionale"; gli aiuti non possono superare le seguenti intensità massime:

- a) 15% di ESL per le piccole imprese;
7,5% di ESL per le medie imprese;
- b) per le imprese rientranti nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE gli aiuti non possono superare le seguenti intensità massime:
8% ESN + 10% ESL per le piccole imprese;
8% ESN + 6% ESL per le medie imprese.

Per l'aiuto *de minimis* la percentuale di agevolazione è pari al 50% massimo del valore nominale dell'investimento ammissibile per i settori dell'industria, commercio e turismo e del mutuo per il settore artigianato. Resta ferma la soglia massima di aiuto *de minimis* concedibile ad ogni impresa. (100.000 euro su un periodo di tre anni). All'aiuto secondo la regola *de minimis* non è ammesso il settore dell'autotrasporto merci su strada.

Industria

L'intervento si configura come un'agevolazione sul mutuo acceso dall'impresa presso le banche appositamente convenzionate con la Regione. Il relativo ammontare è calcolato sino al raggiungimento dei limiti di ESN ed ESL di cui sopra relativi al credito agevolato.

La durata del finanziamento è fissata per un periodo che va da un minimo di 5 anni ad un massimo di 10 anni. Il rapporto mutuo/investimento non può superare il 90%.

Per gli investimenti il cui preventivo di spesa non superi i 400.000 Euro l'impresa può ottenere un contributo in conto capitale, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili, ai sensi della norma *de minimis*.

Artigianato

L'intervento si configura come un'agevolazione sul mutuo acceso dall'impresa presso le banche appositamente convenzionate con la Regione, erogata in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa. Il relativo ammontare è calcolato sino al raggiungimento dei limiti di ESN ed ESL di cui sopra relativi al credito agevolato.

La durata del finanziamento è fissata per un periodo che va da un minimo di 2 anni ad un massimo di 10 anni. Il rapporto mutuo/investimento può coprire la totalità della spesa ammissibile.

In alternativa l'impresa può ottenere un contributo nella misura massima del 50% del mutuo, ai sensi della norma *de minimis*.

Turismo e Commercio

L'intervento si configura come un contributo in conto capitale erogato in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione della spesa, con riserva di prevedere nel bando l'erogazione di quote di contributo a fronte di stati di avanzamento delle singole iniziative. È prevista in alternativa la concessione del contributo secondo le regole *de minimis* nella misura massima del 50% delle spese ammissibili.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18***B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 8, COMMI 33 E SS. DELLA L.R. 4/99 E DAI REGOLAMENTI ATTUATIVI (DPGR 0303/2000 E DPREG 0345/2006)***

Per tutti i settori, produttivi l'entità degli incentivi concessi viene fissata in misura proporzionale al punteggio totale attribuito al singolo progetto in base ai criteri di priorità di cui all'articolo 11 del DPGR 18 agosto 2000, n. 0303/Pres e all'art. 10 del DPREG 7 novembre 2006 n. 0345/Pres, e non potrà comunque superare l'intensità massima del 50% delle spese ammissibili, entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg.(CE) n.1998/2006.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 2/2002 attuata secondo i regolamenti di cui al DPR .253/Pres. del 21.08.2002 e al DPR .372/Pres. del 26.10.2005

Gli incentivi saranno erogati a titolo "de minimis" nella misura massima del 50% della spesa ammissibile entro i limiti stabiliti dalla regole fissate dal Reg.(CE) n. 69/2001 e Reg.(CE) n. 1998/2006; inoltre, secondo i regolamenti potranno essere erogati contribuiti in via anticipata, nella misura, del 90 per cento dell'importo concesso, limitatamente all'esecuzione di opere, previa presentazione di apposita fideiussione bancaria o polizza assicurativa d'importo pari alla somma da erogare, maggiorata degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 39, comma 2, della legge regionale 7/2000.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata allo sviluppo ed ampliamento del sistema produttivo ed alla nascita di nuova imprenditorialità, presenta una stretta connessione con le altre Misure dell'Asse 2, in particolare con le Misure 2.2, 2.3 e 2.4 relative agli aiuti per il rafforzamento del capitale sociale delle PMI, per l'acquisizione di servizi reali e per gli investimenti in R&S e con la Misura 4.1 riguardante lo sviluppo dell'imprenditoria nell'area montana. Inoltre risulta connessa con le Misure per le infrastrutture dell'Asse 1.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	77.524.600	77.524.600	23.257.709	54.266.891	37.986.896	16.279.995	-	
Sostegno Transitorio	14.187.160	14.187.160	4.273.963	9.913.197	6.933.926	2.979.271	-	
TOTALE	91.711.760	91.711.760	27.531.672	64.180.088	44.920.822	19.259.266	-	

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,13	69,87	48,87	21,00	-	
TOTALE	100,00	100,00	30,02	69,98	48,98	21,00	-	

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	
Sostegno Transitorio		100,00	30,13	69,87	48,87	21,00	-	
TOTALE		100,00	30,02	69,98	48,98	21,00	-	

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	13.050.603	15.768.059	16.045.352	10.192.478	12.655.438	9.812.670	77.524.600
Sostegno Transitorio	-	4.031.958	4.587.133	3.906.832	1.457.638	203.599	-	14.187.160
TOTALE	-	17.082.561	20.355.192	19.952.184	11.650.116	12.859.037	9.812.670	91.711.760

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 2.1 si prefigge di favorire lo sviluppo, la competitività e l'ampliamento del sistema produttivo e di sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali giovanili e femminili. Gli obiettivi specifici di Misura dimostrano un elevato grado di complementarità sia con l'obiettivo globale dell'Asse 2, consistente nell'ampliamento e nella promozione della competitività del tessuto produttivo ed imprenditoriale delle aree Obiettivo 2 sviluppando il sistema delle imprese, sia con gli obiettivi specifici dell'Asse, in particolare il rafforzamento del sistema produttivo, lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile e femminile, la crescita dell'occupazione e la valorizzazione delle potenzialità turistiche.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 2.1.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , poiché la concentrazione degli interventi è garantita sia dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di assegnare un criterio preferenziale alla localizzazione degli interventi nei comuni della zona montana, sia a quelli ricadenti in aree oggetto di Patti territoriali, nonché dalla previsione dei limiti minimi di entità del finanziamento.
Integrazione degli interventi	Alta , in relazione sia agli obiettivi specifici stessi che l'Azione mira a perseguire, sia all'esplicito richiamo ad interventi localizzati nelle aree oggetto di patti territoriali.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup. Inoltre, la previsione di criteri relativi alla cantierabilità garantisce la celere attuazione delle operazioni.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerando che uno dei principali criteri di priorità individuati per la selezione degli interventi riguarda le ricadute ambientali dell'intervento stesso ed il contributo che potrebbe apportare alla diminuzione dell'impatto ambientale.
Pari opportunità	Alta , dato che una delle priorità individuate per la selezione degli interventi è il sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile.
Occupazione	Alta , considerando che uno dei criteri prioritari nella selezione degli interventi riguarda le ricadute occupazionali dell'intervento stesso e lo stimolo indotto alla creazione di posti di lavoro duraturi
Società dell'informazione	Alta , dato l'inserimento di tale aspetto tra i criteri di priorità per l'individuazione degli interventi nel settore dell'industria.
Emersione	Non previsto in fase di selezione, sebbene le modalità complessive di formulazione delle graduatorie potrebbero apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Internazionalizzazione	Non previsto in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.1.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data l'esplicita previsione di puntuali meccanismi premiali per l'individuazione dei beneficiari ultimi in relazione agli obiettivi specifici dell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , in quanto la concentrazione degli interventi è garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di assegnare un criterio preferenziale alla localizzazione degli interventi nei comuni della zona montana.
Integrazione degli interventi	Alta , in relazione agli obiettivi specifici stessi che l'Azione mira a perseguire e, per il settore del commercio, ad interventi localizzati nelle aree oggetto delle Azioni 1.2.2 e 3.2.2
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup. Inoltre, la previsione di criteri relativi alla cantierabilità garantisce la celere attuazione delle operazioni.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerando che uno dei principali criteri di priorità individuati per la selezione degli interventi riguarda le ricadute ambientali dell'intervento stesso ed il contributo che potrebbe apportare alla diminuzione dell'impatto ambientale.
Pari opportunità	Alta , dato che una delle priorità individuate per la selezione degli interventi è il sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile.
Occupazione	Alta , considerando che uno dei criteri prioritari nella selezione degli interventi riguarda le ricadute occupazionali dell'intervento stesso.
Società dell'informazione	Non previsto in fase di selezione, sebbene, alla luce delle spese ammissibili previste, le operazioni selezionate potrebbero apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Emersione	Non previsto in fase di selezione, sebbene le modalità complessive di formulazione delle graduatorie potrebbero apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Internazionalizzazione	Non previsto in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.1	Imprese beneficiarie	Num.	1.000
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.1.1	Occupazione diretta generata dalle iniziative finanziate	Num. UL	1.400
	Volume degli investimenti attivati dalle imprese	% sul contributo pubblico	550
2.1.2	Nuove iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni di Fascia C	Num.	30
	Volume degli investimenti attivati dalle imprese	% sul contributo pubblico	300
	Iniziative realizzate nei comuni beneficiari di cui all'Azione 1.2.2 e 3.2.2	Num.	10
	Occupazione diretta generata dalle iniziative finanziate	Num. UL	140
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Variazione del fatturato delle imprese industriali ed artigianali	%	10
	Variazione del fatturato delle imprese turistiche e commerciali	%	10
	Variazione delle presenze turistiche nel territorio di riferimento	%	3
	Variazione del numero di iniziative imprenditoriali condotte da giovani	$\Delta(\text{Num})$	
	Variazione del numero di iniziative imprenditoriali condotte da donne	$\Delta(\text{Num})$	
	Impatto occupazionale netto	Num. UL	
<i>Indicatori Ambientali</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.1.1	Investimenti finalizzati all'ottenimento di certificazioni ambientali	(Euro)	
	Investimenti volti alla riduzione dell'impatto ambientale delle imprese / totale degli investimenti delle imprese	%	
2.1.2	Investimenti finalizzati all'ottenimento di certificazioni ambientali	(Euro)	
	Investimenti volti alla riduzione dell'impatto ambientale delle imprese / totale degli investimenti delle imprese	%	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.2**SERVIZI FINANZIARI PER IL RAFFORZAMENTO
DEL CAPITALE SOCIALE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.2 Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale	
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
1.4 Classificazione delle operazioni			
Misura/Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.2	165 Ingegneria finanziaria (nelle PMI)	Strumenti finanziari di sostegno	Capitale di rischio (PMI)

A seguito della revisione di metà periodo la Misura è stata soppressa.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.3**SERVIZI REALI ALLE IMPRESE E ANIMAZIONE ECONOMICA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2	Ampliamento e competitività del sistema imprese		
I.2. Titolo della Misura	2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica		
I.2.1. Azioni della Misura	2.3.1 Acquisizione di servizi reali 2.3.2 Animazione economica		
I.3. Fondo Strutturale	FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.3.1	163 Servizi di consulenza alle PMI	Servizi di consulenza alle PMI (industria, commercio al dettaglio, turismo) e all'artigianato	<ul style="list-style-type: none"> - Piani Aziendali - Progettazione/ Marketing - Gestione/ Organizzazione/ Certificazione - Internazionalizzazione/ Esportazioni - Innovazione Tecnologica - Tecnologie dell'informazione
2.3.2	164 Servizi comuni per le imprese (PMI)	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	<ul style="list-style-type: none"> - Animazione

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Aumentare la competitività delle PMI favorendo l'acquisizione di servizi strategici.

Promuovere la cultura economica ed imprenditoriale al fine della creazione di nuova imprenditorialità.

Promuovere il territorio attraverso azioni di marketing territoriale.

Favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali connotate da una spiccata innovazione di processo e/o di prodotto.

Migliorare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo locale.

Migliorare il livello qualitativo dei prodotti e aumentare la produttività

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.2 Descrizione della Misura

La Misura è volta alla realizzazione di interventi che favoriscano il rafforzamento del sistema imprese in termini di conoscenza, produttività e competitività, attraverso la promozione dell'acquisizione di servizi reali, come naturale completamento delle iniziative d'aiuto agli investimenti previsti dalla Misura 2.1, nonché attraverso attività di animazione economica. I servizi reali saranno orientati, in particolare, all'informazione di mercato e all'ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di conoscenze e di innovazioni organizzative e tecniche, allo sviluppo di filiere di dimensioni sovra/regionali e all'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, soprattutto per quanto concerne le nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione. Nell'ambito dell'attività di animazione economica, che verrà realizzata in particolare nell'area montana dove le problematiche connesse alla marginalità del territorio rendono debole il tessuto socioeconomico, si prevedono interventi volti alla promozione del territorio (marketing territoriale), alla diffusione della cultura imprenditoriale attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche più rilevanti per l'attività d'impresa nonché alla creazione e sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Infine, la particolare posizione geografica della Regione rende necessario il sostegno di iniziative che puntino a valorizzare le attività di collaborazione con le regioni che entreranno a far parte della UE, a rafforzare la presenza delle PMI locali all'estero favorendo scambi e costituzione di joint ventures capaci di incrementare la funzione di cerniera tra Est e Ovest propria del Friuli Venezia Giulia. La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali

L'Azione prevede la concessione di contributi per l'acquisizione da parte delle PMI appartenenti ai settori industria, artigianato, commercio al dettaglio e turismo di consulenze strategiche per lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione dell'impresa. In particolare tali servizi riguarderanno l'organizzazione, la commercializzazione e la ricerca di nuovi modelli di approccio al mercato, l'informatizzazione, il controllo di gestione, la qualità, l'internazionalizzazione, il miglioramento ambientale, gli studi di fattibilità, l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e delle altre opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili ed alternative, il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro che vadano al di là dei limiti normativi ecc. Saranno esclusi dal finanziamento i servizi di carattere ricorrente e routinario.

L'azione verrà realizzata attraverso specifici bandi emanati dall'Amministrazione Regionale e in parte (per il solo settore industria) attraverso l'agevolazione degli investimenti immateriali delle PMI secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 30/84 capo IX e dal DPR n. 441/Pres. del 14/12/2005.

Destinatari di tali interventi sono le PMI industriali e artigianali (di produzione e di servizio), quelle operanti nel settore del turismo, comprese le cooperative di gestione delle strutture ricettive a carattere sociale e, per il settore del commercio al dettaglio, le PMI localizzate nelle seguenti aree:

- Comuni di Duino-Aurisina e Marano Lagunare, nei Comuni rientranti nella fascia C della montagna (Appendice I del C.d.P.), nonché nelle località oggetto di interventi di riqualificazione urbana rivolti ai centri minori di cui all'Azione 1.2.2 e nei borghi rurali di cui all'Azione 3.2.2;
- nell'intera area Ob. 2 e in Sostegno Transitorio, limitatamente all'acquisizione di servizi finalizzati alla creazione di reti di approvvigionamento e di collaborazione comuni.

Saranno inoltre ammesse le consulenze relative al commercio al dettaglio gestite da soggetti senza fine di lucro appartenenti al terzo settore (commercio equo e solidale) nei centri urbani con popolazione o flusso turistico superiore alle 10.000 unità.

L'aiuto si configura come un contributo in conto capitale pari al 50% ESL delle spese ammissibili concesso a seguito di una selezione effettuata mediante procedura valutativa a bando e in parte mediante procedura valutativa a sportello in conformità a quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i. e del Regolamento (CE) 1998/06.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 2.3.2 Animazione economica

Tale Azione è volta, da un lato, allo sviluppo e valorizzazione dell'area montana attraverso interventi di promozione del territorio e diffusione della cultura imprenditoriale (in particolar modo giovanile e femminile), dall'altro, ad aumentare il grado di internazionalizzazione del sistema imprese nell'area oggetto del Docup.

A tal fine verranno realizzati i seguenti interventi:

Intervento a) Animazione in area montana

Tale intervento si concretizza, in primo luogo, in azioni di informazione e assistenza in particolare sulle seguenti tematiche: sviluppo del processo di integrazione europea, informatizzazione e utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione (anche in via telematica), nascita di nuova imprenditorialità connotata da spiccata innovazione del processo produttivo e/o del prodotto, aspetti ambientali, sviluppo di collaborazioni tra imprese.

A tal fine, attraverso bando pubblico, verrà individuato un soggetto che, sulla base di un programma di attività fino al 30.06.2008, avrà il compito di realizzare i seguenti interventi:

- organizzazione di seminari, convegni, workshop, incontri promozionali ed eventi rivolti ai residenti dell'area montana per diffondere e sostenere la cultura imprenditoriale;
- animazione con gruppi di imprese per la creazione di reti locali e per la definizione di obiettivi di sviluppo e di progetti settoriali, multisettoriali e territoriali;
- prima informazione e assistenza tecnica alla creazione d'impresa;
- analisi preliminare del livello di competitività delle imprese, analisi finalizzate all'identificazione ed alla valutazione degli indici di rischio aziendale nonché alla definizione delle linee di sviluppo;
- screening aziendali per tipologie di impresa con particolare riguardo ai settori in rapida crescita ed identificazione delle funzioni aziendali deboli e dei problemi specifici delle imprese dell'area;
- azioni mirate di promozione per la diffusione di una cultura aziendale avanzata;
- azioni di supporto all'utilizzo di strumenti innovativi nel campo della qualità, dell'organizzazione e gestione aziendale;
- attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle imprese sulle tematiche della salvaguardia e del miglioramento ambientale attraverso seminari e convegni (ad es. ecoaudit, attività di ecobusiness, ecc.)

Lo stesso soggetto avrà, inoltre, il compito di realizzare iniziative di marketing territoriale che saranno effettuate sulla base di un'attenta analisi dei singoli mercati considerati, individuandone specificità, caratterizzazioni e opportunità per l'in-coming in area Ob.2. Il programma generale per il marketing territoriale riguarderà l'analisi degli elementi qualificanti del territorio obiettivo e quindi l'analisi del posizionamento delle diverse aree territoriali come le localizzazioni produttive, la mappatura delle opportunità di insediamento e conseguente elaborazione di pacchetti localizzativi differenziati a seconda del target di investitori.

Saranno inoltre organizzate attività di assistenza tecnica ed informativa agli Enti Locali sulle attività di promozione locale e sull'individuazione di opportunità per interventi migliorativi del patrimonio infrastrutturale mirati ad una maggiore attrattività del territorio.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Ai potenziali investitori saranno fornite anche informazioni relative agli strumenti agevolativi, alle caratteristiche del sistema produttivo locale in un'ottica di possibili collaborazioni con le aziende già insediate e relative alla disponibilità di servizi e infrastrutture dell'area interessata.

Saranno infine istituiti e/o rafforzati gli strumenti informativi quali ad es. banche dati, indispensabili per la promozione dell'area obiettivo al di fuori del territorio regionale.

Intervento b) *Animazione a favore dell'internazionalizzazione*

Per quanto riguarda lo sviluppo di iniziative mirate a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, gli interventi sono rivolti alle PMI interessate ad una presenza commerciale e/o produttiva all'estero e si concretizza in una serie di attività di promozione ed informazione mirate alla diffusione delle opportunità offerte dal mercato estero ed alla valorizzazione delle esperienze di successo nel territorio. Si prevede, altresì, la creazione di uno o più punti d'informazione aventi il compito di informare e assistere le aziende circa le tematiche sopracitate e i possibili strumenti di internazionalizzazione esistenti.

A tal fine verrà individuato tramite bando un soggetto con competenza specifica nel settore dell'animazione economica e dell'internazionalizzazione che presenterà un programma pluriennale di attività fino al 30.06.2008 che dovrà essere articolato in fasi annuali.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 2.3.1	<p>Settore Industria</p> <p>a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>72.20 Fornitura di software e consulenza informatica</p> <p>72.40 Attività delle banche di dati</p> <p>72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica</p> <p>73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Attività delle lavanderie..</p> <p>Le imprese industriali devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 364/2004; per le imprese di servizio si fa riferimento ai parametri dimensionali del D.P.G.R. n. 199/1998, laddove questi risultino più restrittivi rispetto alla normativa comunitaria.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.</p> <p>Settore Artigianato</p> <p>a) PMI iscritte all'albo delle imprese artigiane appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) PMI di servizio iscritte all'Albo delle imprese artigiane che rientrino nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>60.25 Trasporto di merci su strada</p> <p>72 Informatica ed attività connesse</p> <p>73.10 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazione di bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>74.84.5 Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa</p> <p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità</p>
--------------	--

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<p>Segue Azione 2.3.1</p>	<p>Possono presentare domanda anche imprese da costituire e rientranti nelle classificazioni ISTAT '91 di cui sopra (l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane dovrà avvenire entro i trenta giorni successivi alla chiusura del bando).</p> <p>Le imprese artigiane devono rientrare nei parametri di cui al l'Allegato I del Regolamento (CE) n. 364/2004</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P..</p> <p>Settore Turismo</p> <p>PMI operanti nel settore del turismo e cooperative di gestione delle strutture ricettive a carattere sociale, con i limiti dimensionali previsti nell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 e s.m.i..</p> <p>Le imprese di cui sopra devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i..</p> <p>Settore Commercio</p> <p>PMI che gestiscono esercizi commerciali al dettaglio con le specifiche previste nel paragrafo II. 2: Soggetti che gestiscono senza fine di lucro esercizi al dettaglio di "commercio equo e solidale" nei centri urbani con popolazione o flusso turistico superiore alle 10.000 persone.</p> <p>Le imprese di cui sopra devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato 1 del Reg. (CE) 70/2001 e s.m.i..</p> <p>Verranno applicate le limitazioni settoriali previste dalle normative comunitarie in materia di aiuti di stato vigenti:</p>
<p>Azione 2.3.1 Legge regionale 30/84 Capo IX</p>	<p>Settore Industria</p> <p>a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>72.20 Fornitura di software e consulenza informatica</p> <p>72.40 Attività delle banche di dati</p> <p>72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica</p> <p>73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Attività delle lavanderie..</p> <p>Le imprese industriali devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 364/2004; per le imprese di servizio si fa riferimento ai parametri dimensionali del D.P.G.R .n 199/1998, laddove questi risultino più restrittivi rispetto alla normativa comunitaria.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.</p>
<p>Azione 2.3.2</p>	<p>Sistema socioeconomico; giovani, donne e soggetti interessati all'avvio di iniziative imprenditoriali; comunità locale</p>

La numerazione e la descrizione dei settori secondo la classificazione ISTAT '91 è stata modificata; per il raffronto tra ATECO 91 e ATECO 02 si rinvia alla tabella riportata nell'Allegato 2.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 ed al Sostegno Transitorio (con le specificazioni riportate nel paragrafo II.3)

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.3.1	L.R. n. 6/1970 L.R. n. 17/1972 L.R. 7/2000 L.R. 26/2001 L.R. 12/2002 L.R. 28 luglio 1997, n. 26 D.P.G.R. 4 giugno 1998, n. 0199/Pres. integrato dal D.P.G.R. 19 marzo 2001, n. 076/Pres. D.P.G.R. 14 maggio 1997, n. 163/Pres L.R. n.2/2002 L.R. n. 8/1999 D.P.G.R. 163/Pres. del 14/5/1997 e successive modifiche e integrazioni L.R. n. 30/84, capo IX DPR n. 441/Pres. del 14/12/2005	
Azione 2.3.2	L.R. 26/2001	

III.2. Beneficiario finale

Azione 2.3.1	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Azione 2.3.2	Soggetti con competenza specifica nel settore dell'animazione economica a favore delle PMI e nella diffusione della cultura d'impresa

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.3.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano
		Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario
Azione 2.3.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

L'Azione è a titolarità regionale.

I destinatari finali saranno identificati attraverso procedura valutativa a bando con approvazione da parte della Giunta Regionale di due graduatorie delle iniziative ammesse al contributo per l'acquisizione di servizi reali: l'una per le zone Obiettivo 2, e l'altra per le zone a Sostegno Transitorio.

I programmi di investimento sono sottoposti al parere del Comitato tecnico consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2 così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26, cui subentrerà il Comitato tecnico consultivo pre le politiche economiche di cui all'art. 15 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26 con decorrenza dalla data indicata dalla deliberazione della Giunta regionale di nomina del Comitato stesso.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (per il primo bando entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 120 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo).

L'istruttoria delle domande dovrà essere conclusa ed estrinsecata in due graduatorie (Area Ob.2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la Direzione centrale competente notificherà l'esito ai beneficiari.

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera di approvazione delle graduatorie)

Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla Direzione competente.

Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (entro 18 mesi dal termine della fase precedente)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Il termine di 18 mesi si riferisce al primo bando e alle sole consulenze, anche a quelle propedeutiche all'acquisizione delle certificazioni. Per l'ottenimento delle certificazioni, invece, i termini potranno essere diversi.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Sulla base della risposta al primo bando da parte delle imprese, l'Amministrazione regionale valuterà l'opportunità di emanare nuovi bandi.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 30/84, capo IX

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'Amministrazione intende inoltre concorrere ad agevolare gli investimenti imprenditoriali attraverso il cofinanziamento dei bandi della L.R.n 30/84 capo IX, attuato attraverso il DPR. 441/Pres. del 14 dicembre 2005.

L'intervento si propone di favorire le iniziative (limitatamente alle PMI Industriali) ammesse al contributo per l'acquisizione di servizi destinati:

- a) ad elevare il livello qualitativo dei prodotti,
- b) ad aumentare la produttività,
- c) a migliorare l'organizzazione aziendale anche attraverso la realizzazione ed il potenziamento dei sistemi informativi.

I destinatari finali saranno identificati attraverso procedura valutativa a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, ai sensi dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 36 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

Le domande di contributo, per accedere ai contributi dovranno essere presentate presso le Camere di Commercio competenti per territorio. Tali domande dovranno essere presentate, per accedere agli incentivi, prima dell'avvio dell'iniziativa cui si riferiscono, pena l'inammissibilità a contributo.

Per l'avvio dell'iniziativa si intende la data di inizio della fornitura del servizio all'impresa specificata nel preventivo, nel contratto o in documentazione equipollente; ove tale specificazione non risulti dalla predetta documentazione, la data della prima fattura.

L'importo massimo concedibile è di 65.000,00 euro.

L'aiuto viene concesso in osservanza delle disposizioni prescritte dal Reg. (CE) 70/2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUCE serie L n. 10 del 13 gennaio 2001. Per le spese connesse all'attività di certificazione, l'aiuto concesso secondo la regola "de minimis", ai sensi del Reg (CE) n. 69/2001 e s.m.i.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 2.3.2 Animazione economica

L'Azione è a regia regionale

I Beneficiari Finali saranno identificati attraverso procedura valutativa a bando con approvazione da parte della Giunta Regionale delle iniziative da ammettere a finanziamento. I soggetti interessati presenteranno un programma articolato delle attività specifiche di animazione in fasi annuali, corredato di tempistica e costi.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R.del bando** (entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione dei progetti di animazione economica** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle iniziative ammesse a contributo** (entro 90 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'istruttoria dei progetti dovrà essere conclusa ed estrinsecata in una graduatoria delle iniziative ammesse a finanziamento, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la struttura regionale competente notificherà l'esito ai beneficiari.

- Fase 4: **Avvio delle iniziative** (*entro 90 giorni dalla data di delibera di approvazione delle graduatorie*)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura competente. Ogni anno verrà dettagliato il progetto nelle attività specifiche di animazione previste per tale periodo di competenza ed il finanziamento verrà erogato per stati di avanzamento annuali.
- Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (*entro il 30.06.2008*)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione finale delle spese sostenute da parte del beneficiario finale.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI****Criteri di ammissibilità comuni a tutti i settori**

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso;
- localizzazione degli interventi oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità:**Industria**

Tipo di iniziativa:

- consulenze per l'acquisizione della certificazione ambientale secondo le norme ISO 14000 o secondo il regolamento EMAS o per l'ottenimento del marchio Ecolabel;
- certificazione in tema di sistemi di qualità, sistemi di sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc.;
- consulenze in tema di sistemi di qualità, sistemi di sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc.;
- consulenza e verifica relative all'innovazione di prodotto o di processo;
- consulenze relative a tecnologie telematiche;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- consulenza relativa alla progettazione di metodologie e tecniche per la riduzione dei tempi e dei costi di progettazione, produzione ed immagazzinamento;
- analisi e ricerca di mercato;
- strategie innovative di marketing;
- consulenza import-export;
- progettazione di joint-ventures;
- iniziative per le quali le imprese si impegnano ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità verrà apportata una riduzione del contributo in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari;
- iniziative realizzate da imprese localizzate nelle aree comprese nei patti territoriali approvati con delibera del CIPE alla data di pubblicazione del bando;
- localizzazione delle iniziative in area montana (fasce A, fascia B e fascia C) di cui all'Appendice 1 del CdP;

Tipo di impresa:

- piccola impresa industriale;
- media impresa industriale;
- piccola impresa di servizi;
- media impresa di servizi;
- iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- iniziative intraprese da imprenditorialità femminile (vedi nota 10 pag. 90);

A programmi di spesa comprendenti più tipologie di intervento, è attribuito il punteggio di priorità della categoria più favorita.

Artigianato**Criteri di valutazione/priorità:**

- consulenze per l'acquisizione della certificazione ambientale secondo le norme ISO 14000 o secondo il regolamento EMAS o per l'ottenimento del marchio Ecolabel;
- iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- iniziative intraprese da imprenditorialità femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- localizzazione delle iniziative in area montana (fasce A, fascia B e fascia C) di cui all'Appendice 1 del CdP;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- consulenze volte all'utilizzazione delle nuove tecnologie di comunicazione e delle altre opportunità offerte dalla società dell'informazione (Internet, e-commerce, etc.);
- consulenze volte all'innovazione del prodotto e del processo;
- consulenze volte all'utilizzo delle fonti energetich rinnovabili ed alternative;
- consulenze per l'acquisizione delle certificazioni relative all'introduzione di sistemi di qualità;
- analisi di fattibilità e consulenze economiche, finanziarie e giuridiche per la realizzazione di joint-ventures in Paesi esteri ed in particolare in Paesi dell'Est;
- iniziative realizzate da imprese localizzate nelle aree comprese nei patti territoriali approvati con delibera del CIPE alla data di pubblicazione del bando;
- iniziative per le quali le imprese si impegnano ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità verrà apportata una riduzione del contributo in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari.

Commercio e Turismo***Criteri di valutazione/priorità:***

- iniziative volte allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- iniziative volte allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione giovanile (vedi nota 9 pag. 90);
- consulenze per l'acquisizione della certificazione ambientale secondo le norme ISO 14000 o secondo il regolamento EMAS o per l'ottenimento del marchio Ecolabel;
- iniziative per le quali le imprese si impegnano ad una conclusione anticipata (da definire nei bandi in funzione dei termini di rendicontazione all'UE delle prime annualità e della possibilità di conseguire il premio di medio periodo previsto dai regolamenti comunitari) rispetto al termine massimo concesso per l'ultimazione degli interventi; nel caso non venissero rispettati i termini fissati per la priorità verrà apportata una riduzione del contributo in una misura che sarà definita in sede di bando. Nell'eventualità che vengano emanati nuovi bandi, l'Amministrazione regionale valuterà se definire delle priorità relative alla conclusione delle iniziative, in funzione della esigenza di accelerazione della spesa e di rendicontazione all'UE nei termini fissati dai regolamenti comunitari;
- iniziative realizzate da imprese localizzate nelle aree comprese nei patti territoriali approvati con delibera del CIPE alla data di pubblicazione del bando.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 30/84, capo IX**Industria**

Tipo di iniziativa:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

GRUPPO A) applicazione di metodologie per le quali sia previsto il rilascio, da parte di un organismo indipendente, della certificazione di conformità alla normativa europea, nazionale o a norme tecniche non disciplinate dal diritto comunitario quali:

- Sistema di Gestione Ambientale;
- Sistema Qualità;
- Sistemi finalizzati all'assegnazione di un marchio di qualità del prodotto;
- altri Sistemi.

GRUPPO B) Acquisizioni di servizio destinati al miglioramento dell'organizzazione aziendale e/o aumento della produttività in tema di:

- Pianificazione strategia e assetti societari;
- Organizzazione finanza e controllo;
- Revisione e certificazione del bilancio;
- Definizione di sistemi informativi e informatici;
- Tecnologie e tematiche esiti web;
- Problematiche ambientali;
- Fattibilità di nuovi investimenti;
- Innovazione tecnologica;
- Aumento della produttività mediante l'introduzione di metodologie e tecniche per la riduzione dei costi e dei tempi;
- Ogni altra consulenza che contribuisca alla crescita dell'impresa.

GRUPPO C) Realizzazione e potenziamento di sistemi informativi (software) connessi alla acquisizione dei servizi di consulenza di cui ai precedenti punti A e B.

Il contributo sarà concesso nelle seguenti intensità:

- il 50 % della spesa ammissibile per le tipologie del Gruppo A;
- il 30% della spesa ammissibile per le tipologie del Gruppo B;
- il 15%, per le piccole imprese, e il 7,5%, per le medie imprese, della spesa ammissibile per la tipologia del Gruppo C.

Inoltre sono fatte salve le maggiorazioni per le iniziative intraprese dalle PMI nelle zone coperte dalla deroga di cui art. 87, paragrafo 3, lettera C) del trattato che istituisce la Comunità europea.

Non sono ammissibili programmi relativi a servizi continuativi o periodici e quelli connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa, come la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Criteri di ammissibilità :**

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste a sportello;
- localizzazione degli interventi oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura.

Azione 2.3.2 Animazione economicaIntervento in area montana**Criteri di ammissibilità:**

- obbligo di disporre, al momento della realizzazione dell'intervento, di una sede in area montana;
- esperienza plurisettoriale nel campo dell'animazione economica in territori montani di almeno 5 anni;
- partecipazione del beneficiario finale al cofinanziamento della Azione in misura non inferiore al 21%;

Il progetto deve contenere:

- la descrizione dell'analisi dei fabbisogni espressi dalle imprese ed individuazione dei settori di intervento ad alto potenziale di crescita;
- il percorso di animazione e di marketing territoriale con indicazione della metodologia seguita, delle modalità di impiego, formazione e specializzazione del personale, delle azioni e delle iniziative previste;
- la valutazione dell'impatto dell'iniziativa e la previsione di risultati concreti;
- il cronogramma delle attività;
- il piano finanziario;
- il piano di attività che coinvolga tutta l'area montana.

Criteri di valutazione/priorità:

- forme di collaborazione con i GAL (Gruppi di Azione Locale);
- esperienza maturata (numero di anni);
- curricula del personale impiegato nel progetto;
- complementarietà ed integrazione con le Azioni previste dall'Obiettivo 3, dalle iniziative comunitarie Equal, Leader Plus, Interreg III, e con gli altri programmi finalizzati a promuovere lo sviluppo del territorio, evitando sovrapposizioni e dispersione delle risorse;
- rispetto delle pari opportunità.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Intervento di internazionalizzazione**Criteri di ammissibilità:**

- i soggetti, singoli o raggruppati, devono aver dimostrata esperienza, almeno quinquennale, nel settore dell'internazionalizzazione e aver svolto attività d'animazione.
- partecipazione del beneficiario finale al cofinanziamento dell'Azione in misura non inferiore al 21%.

Criteri di valutazione/priorità:

Coerenza del programma con gli obiettivi della Misura e con la funzionalità dei costi.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e al Reg. (CE) n. 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, a partire:

- dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda per quanto riguarda l'Azione 2.3.1 sia parte A) che parte B);
- dal 27.11.2000 per quanto riguarda l'Azione 2.3.2.

Azione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali**Industria**

Acquisizione di certificazioni (ivi comprese le eventuali consulenze) relative:

- al miglioramento dell'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (ad esempio: ISO 14000 o EMAS);
- all'introduzione di sistemi di qualità, sistemi di sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc.

Acquisizione di consulenze finalizzate:

- al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'attività dell'impresa (riduzione dei consumi idrici ovvero delle emissioni inquinanti delle imprese);
- all'introduzione di sistemi di qualità, sistemi di sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc.;
- all'innovazione del processo produttivo o del prodotto (compresa la verifica della relativa applicabilità);
- all'introduzione ed utilizzo di tecnologie telematiche (sistemi informativi ed informatici, Internet, E-Commerce, etc.);
- alla predisposizione di metodologie e tecniche volte alla riduzione di tempi e costi della progettazione, della produzione e dell'immagazzinamento;
- alla formulazione di strategie di marketing di carattere innovativo o alla preparazione di analisi/ricerche di mercato;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- a supporto alla attività di importazione ed esportazione dei prodotti;
- alla progettazione di joint-ventures.

Assistenza:

- attività del consulente limitata all'assistenza del personale sulle tematiche relative ai servizi reali ammessi al contributo.

Non sono ammissibili domande riferite a programmi di spesa inferiori a 10.000

L'avvio dell'iniziativa coincide con la data del conferimento dell'incarico di consulenza e non può avvenire prima della data di presentazione della domanda da parte del beneficiario

Non sono ammissibili le spese concernenti l'acquisto di beni materiali ed immateriali, i costi interni ed i servizi di carattere ricorrente o routinario, tra cui in particolare quelle che si riferiscono alla ordinaria gestione aziendale, quali contabilità, paghe e consulenze fiscali.

Artigianato

- consulenze volte all'adeguamento alle normative comunitarie in materia di qualità del prodotto e del processo;
- consulenze volte all'innovazione di processo e di prodotto;
- consulenze volte al miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività dell'impresa ed a quello delle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro non rientranti fra gli obblighi previsti dalla normativa vigente, in particolare consulenze volte all'introduzione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000 o EMAS) e/o al conseguimento del marchio ECOLABEL;
- certificazioni relative all'introduzione di sistemi di qualità;
- certificazioni di tipo ambientale (ISO 14000 o EMAS) e/o conseguimento del marchio ECOLABEL;
- consulenze per l'informatizzazione dei sistemi produttivi;
- consulenze in materia organizzativa e gestionale;
- analisi di fattibilità economico-finanziarie per la realizzazione di nuove iniziative economiche;
- analisi di fattibilità e consulenze economiche, finanziarie e giuridiche per la realizzazione di joint-ventures in Paesi esteri ed in particolare in Paesi dell'Est;
- servizi per la funzione commerciale, quali analisi e ricerche di mercato, strategie innovative di marketing e assistenza import-export;
- consulenze volte all'utilizzazione delle nuove tecnologie di comunicazione e delle altre opportunità offerte dalla società dell'informazione;
- consulenze volte all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili ed alternative.

Sono escluse le spese concernenti i servizi di carattere ricorrente o routinario, tra cui in particolare quelle che si riferiscono alla ordinaria gestione aziendale, quali contabilità, paghe e consulenze fiscali.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'avvio dell'iniziativa coincide con la data del conferimento dell'incarico di consulenza e non può avvenire prima della data di presentazione della domanda da parte del beneficiario.

Commercio e Turismo

- consulenze finalizzate al controllo di gestione ed al miglioramento dell'organizzazione aziendale, preferibilmente correlati all'introduzione di sistemi di qualità del prodotto e del processo;
- consulenze finalizzate all'introduzione di modalità innovative di commercializzazione, anche in cooperazione con imprese transregionali e transnazionali;
- consulenze volte al miglioramento delle condizioni ambientali.

Sono escluse le spese concernenti i servizi di carattere ricorrente o routinario, tra cui in particolare quelle che si riferiscono alla ordinaria gestione aziendale, quali contabilità, paghe e consulenze fiscali.

L'avvio dell'iniziativa coincide con la data del conferimento dell'incarico di consulenza e non può avvenire prima della data di presentazione della domanda da parte del beneficiario

Intensità d'aiuto

L'intensità massima d'aiuto è pari al 50% ESL delle spese ammissibili.

L'aiuto di stato accordato in base a questa Azione è conforme al regolamento di esenzione n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e s.m.i..

Azione 2.3.2 Animazione economica**Intervento in area montana**

- studi, ricerche e studi di fattibilità;
- spese per il personale specificamente imputabili alla realizzazione del programma di animazione, compresi viaggi e missioni;
- spese per l'acquisizione di servizi e consulenze;
- spese di promozione e diffusione;
- spese legali, amministrative e per la rendicontazione;
- acquisto di attrezzature (compresi hardware e software), strumentazione operativa (es. banche dati, libri, giornali, riviste, CD ROM ecc) ed arredi strettamente funzionali alla realizzazione del progetto;
- spese di gestione (energia elettrica, affitto, telefono, postali, ecc.) direttamente imputabili al progetto di animazione, sulla base di idonei documenti giustificativi, nel limite % massimo della spesa totale ammissibile che sarà stabilito nel bando;
- spese per l'organizzazione di seminari, convegni, workshop, incontri promozionali ed eventi relativi al progetto di animazione;
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.;
- spese per le fidejussioni bancarie o assicurative

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Intervento di internazionalizzazione**

- spese per il personale specificamente imputabili alla realizzazione del programma di animazione, compresi viaggi e missioni;
- spese per l'acquisizione di servizi e consulenze;
- acquisto di attrezzature (compresi hardware e software), strumentazione operativa (es. banche dati, libri, giornali, riviste, CD ROM ecc) ed arredi strettamente funzionali all'attività dei punti di informazione;
- spese di promozione e diffusione;
- spese generali direttamente imputabili all'attività dei punti d'informazione, sulla base di idonei documenti giustificativi, nel limite % massimo della spesa totale ammissibile che sarà stabilito nel bando;
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.;

Intensità d'aiuto

Nel cofinanziamento delle attività di animazione, è prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata ad aumentare la competitività delle PMI tramite l'acquisizione di servizi strategici ed interventi di animazione economica, si integra con le altre Misure di aiuti alle imprese previste nell'ambito dell'Asse 2 e dell'Asse 4. In particolare l'Azione 2.3.2, con riferimento alle iniziative di animazione in area montana, è strettamente connessa con le Misure previste all'interno dell'Asse 4 e contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse relativo al rafforzamento dell'economia della montagna.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	19.285.031	19.285.031	5.785.409	13.499.622	9.449.665	4.049.957	-	.
Sostegno Transitorio	2.575.416	2.575.416	772.625	1.802.791	1.261.955	540.836	-	.
TOTALE	21.860.447	21.860.447	6.558.034	15.302.413	10.711.620	4.590.793	-	.

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	2.315.083	2.812.936	2.863.736	2.308.867	3.500.941	5.483.468	19.285.031
Sostegno Transitorio	-	670.198	657.742	462.606	217.086	567.784	-	2.575.416
TOTALE	-	2.985.281	3.470.678	3.326.342	2.525.953	4.068.725	5.483.468	21.860.447

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE

V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse

La Misura 2.3 si propone di promuovere l'acquisizione di servizi reali per elevare il livello di competitività e produttività delle imprese, di fornire servizi di assistenza e di accompagnamento alle nuove imprese, di realizzare iniziative di animazione economica finalizzate alla promozione territoriale e alla crescita della cultura imprenditoriale e di migliorare il grado di internazionalizzazione delle imprese. Tali obiettivi sono senza dubbio in linea con gli obiettivi specifici dell'Asse 2 poiché le due linee d'azione attuative della Misura perseguono il rafforzamento del tessuto imprenditoriale.

In particolare, si vogliono favorire le PMI industriali, artigianali, del commercio al dettaglio, turistiche, del terzo settore relativamente ai comparti del commercio e del turismo, nell'acquisizione di consulenze strategiche relative, in particolare, al miglioramento ambientale (marchio Ecolabel, certificazione EMAS e ISO 14000) e all'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili. Nell'ambito della Misura 2.3 viene attribuita particolare rilevanza al contenuto innovativo degli interventi al fine di incrementare la competitività delle imprese esistenti, promuovendo l'acquisizione da parte delle PMI di conoscenze in materia di nuovi modelli di approccio al mercato, controllo di gestione e organizzazione aziendale, qualità, informatizzazione.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

Azione 2.3.1

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , data l'esplicita previsione di puntuali meccanismi premiali per l'individuazione dei beneficiari ultimi in relazione all'incremento della competitività ed allo sviluppo dell'innovatività nelle PMI.
Concentrazione degli interventi	Media , la concentrazione degli interventi è in parte garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di assegnare un criterio preferenziale alla realizzazione delle iniziative in alcuni comuni della zona montana e nelle aree interessate dai Patti Territoriali e nelle aree oggetto delle Azioni 1.2.2 e 3.2.2.
Integrazione degli interventi	Alta , in relazione sia agli obiettivi specifici stessi che l'Azione mira a perseguire, sia all'esplicito richiamo alla realizzazione delle iniziative in alcuni comuni della zona montana e nelle aree interessate dai Patti Territoriali.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerando che tra i principali criteri premianti individuati per la concessione del contributo nei vari settori, è presente quello relativo all'ottenimento di certificazioni ambientali ed il miglioramento dell'impatto ambientale delle attività di impresa finanziate.
Pari opportunità	Alta , considerato che, nella selezione delle iniziative, vengono considerate quelle realizzate dall'imprenditoria giovanile e femminile.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Società dell'informazione	Media , data la contemplazione di tale aspetto tra i criteri di priorità per l'individuazione degli interventi nel settore dell'Artigianato e dell'Industria.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Alta , considerando che i principali criteri premianti individuati per la concessione del contributo riguardano le iniziative volte al favore un maggior grado di internazionalizzazione del sistema produttivo locale.

Azione 2.3.2

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è previsto l'inserimento nel bando per la selezione delle iniziative da finanziare di criteri che tengano conto degli obiettivi generali dell'Asse e dell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , in relazione alla scelta programmatica della Regione di realizzare un intervento in area montana.
Integrazione degli interventi	Alta , in relazione sia agli obiettivi specifici stessi che l'Azione mira a perseguire, sia all'esplicita rilevanza attribuita al livello di integrazione e complementarietà degli interventi previsti in particolare con le Azioni previste dall'Obiettivo 3 e dalle altre iniziative comunitarie Equal, Leader +, Interreg III (per l'intervento in area montana).
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Media , data l'esplicita previsione di un criterio in merito, anche in connessione con gli obiettivi di diffusione della cultura imprenditoriale e di incremento del grado di internazionalizzazione del sistema imprese
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Alta , considerando gli obiettivi stessi che l'Azione mira a perseguire e la rilevanza prioritaria data a tale criterio nella fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
2.3.1	Imprese beneficiarie	Num.	250
2.3.2	Interventi	Num.	2
Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
2.3.1	PMI soddisfatte dai servizi	%	80
	Imprese che hanno avviato le procedure per ottenere la certificazione di qualità o ambientale	Num.	80
2.3.2	Soggetti coinvolti negli interventi	Num.	1.200
	Imprese interessate	Num.	1.119
	Enti Locali interessati	Num.	81
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Imprese che hanno incrementato e avviato contatti con mercati esteri	Num	40
	Joint ventures attivate	Num.	
	Variazione delle imprese che comprano e vendono per il tramite di Internet	Δ(Num)	
	Variazione della quota di fatturato all'export	Δ(%)	
Indicatori ambientali		Unità di misura	Valore atteso
2.3.1	Imprese che hanno acquisito consulenze nel settore ambientale / totale delle consulenze acquisite	%	15

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.4**RICERCA E DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione	
I.2.1. Azioni della Misura		2.4.1 Diffusione dell'innovazione	
		2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.4.1	182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	Diffusione e collaborazione pubblico-privata di RST	- Check-up/audit tecnologici
2.4.2	182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	Aiuti alla R&S	- Aiuti alla R&S

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Accrescere e sostenere la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale.

Promuovere la nascita di nuove imprese basate sullo spin/off della ricerca e/o sullo sviluppo di tecnologie innovative

Rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e migliorare il grado di competitività delle imprese sul mercato sostenendo gli investimenti in attività di R&S.

II.2. Descrizione della Misura

Nell'ambito della presente Misura verranno attivate iniziative volte ad integrare e collegare più strettamente il sistema della ricerca scientifico/tecnologica con le esigenze e dinamiche di sviluppo presenti sul territorio. Il tessuto imprenditoriale, oltre a necessitare di azioni di animazione finalizzate a favorire la diffusione tecnologica, va sostenuto anche attraverso interventi diretti a incentivare le imprese e realizzare investimenti nelle attività di ricerca finalizzate ad aumentare la competitività dei processi produttivi e dei prodotti. Oltre alle imprese industriali, per le quali esiste già da tempo un sostegno diretto a tali attività, anche le imprese del settore artigianale hanno l'esigenza di rafforzare le proprie basi scientifiche e tecnologiche, dato il crescente numero di imprese che operano in settori tecnologicamente avanzati. La Misura si articola in due Azioni, la

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

prima di animazione tecnologica sul territorio e la seconda di promozione degli investimenti imprenditoriali in attività di ricerca e sviluppo.

Azione 2.4.1 Diffusione dell'innovazione

L'Azione si presenta quale continuazione logica dell'attività già svolta dal Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, costituito come consorzio pubblico obbligatorio tra Regione, Provincia e Comune di Trieste con DPR 102 del marzo 1978 avente lo scopo di promuovere la ricerca, la diffusione dell'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese in regione. Nel corso della programmazione Ob.2 1994-1999, l'Area di Ricerca di Trieste, attraverso il progetto Novimpresa, ha realizzato interventi finalizzati a promuovere l'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca, incentivando e favorendo il dialogo tra mondo industriale e mondo della ricerca. Nella programmazione 2000-2006, l'attività si differenzia per la maggior ampiezza del territorio sul quale detto Consorzio sarà competente ad operare, in quanto destinato a coprire anche le aree montane, nelle quali agirà in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna-Agemont Spa, con la quale verrà concordato un piano specifico d'azione e verranno definite le risorse necessarie per realizzarlo.

A tal fine il programma dovrà prevedere una serie di iniziative, inserite nell'ambito di un programma d'azione coordinato ed organico, finalizzate:

- alla diffusione dell'innovazione e alla promozione del trasferimento tecnologico in favore delle PMI (inclusi studi e ricerche di settore, ecc);
- alla promozione della nascita di nuove imprese basate sullo spin/off della ricerca e/o sullo sviluppo di tecnologie innovative;
- ad agevolare l'accesso ai risultati della ricerca da parte delle P.M.I. regionali;
- alla promozione e al consolidamento del rapporto tra PMI ed Università, Istituzioni scientifiche e di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione tecnologica, poli di eccellenza della Regione;
- alla promozione dell'impiego degli strumenti telematici per la comunicazione, l'informazione, l'e-business.

Per cogliere tali obiettivi si avvieranno, sulla base delle esperienze precedentemente accumulate, azioni di analisi del territorio e dei suoi fabbisogni e di sensibilizzazione, informazione, accompagnamento e supporto alle PMI, quali:

- attività di animazione e promozione economica sul territorio come rilevamento dei fabbisogni delle imprese in termini di ricerca e trasferimento tecnologico;
- assistenza e supporto nell'accesso ai risultati della ricerca delle imprese su tutti i temi di natura tecnico-tecnologica e scientifica di loro interesse attraverso attività di assistenza/orientamento delle PMI, studi e ricerche di settore, predisposizione di un osservatorio tecnologico che produca, tra l'altro, dei cataloghi delle innovazioni e del know-how, dei cataloghi delle opportunità tecnologiche e delle business opportunities;
- predisposizione e realizzazione di progetti di ricerca di diffuso interesse industriale e studi multiclient da affidare alle Università o alle istituzioni scientifiche di ricerca e di innovazione tecnologica sulla base dell'analisi dei fabbisogni precedentemente avviata e accessibilità di tali ricerche tramite una banca dati telematica a tutte le realtà imprenditoriali della regione;
- predisposizione di dossier informativi multiclient e di ricerche di mercato, come analisi e studi sulla stato dell'arte e sui trend di particolari tecnologie e/o mercati, a supporto dello sviluppo di progetti di innovazione condivisi o condivisibili da una molteplicità d'imprese

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- promozione della cultura dell'informazione attraverso il supporto all'uso delle reti telematiche come strumento di informazione e confronto e la predisposizione di servizi on-line
- sostegno alla creazione di nuove imprese innovative attraverso l'individuazione delle innovazioni sviluppate dai Dipartimenti Universitari e dai Centri di ricerca, valutazione delle potenzialità commerciali delle innovazioni e supporto dei futuri imprenditori, nell'ambito della creazione di imprese innovative e di spin-off della ricerca.

Si tratta di interventi di animazione economica rivolti alla generalità delle imprese e non sono previste attività di erogazione di aiuti di stato alle imprese.

Azione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico

L'Azione prevede aiuti finalizzati a favorire le PMI industriali e artigiane di produzione e di servizio - anche in forma consortile - nella loro attività nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico, allo scopo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e migliorare in tal modo il grado di competitività sul mercato.

L'Azione verrà realizzata per la maggior parte attraverso specifici bandi emanati dall'Amministrazione Regionale e, in parte, attraverso l'agevolazione degli investimenti in materia di ricerca e innovazione delle PMI industriali secondo le modalità previste dalla Legge regionale 47/78, capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII, dalla legge regionale 23/2002, nonché dalla Legge regionale 26/2005 e dai relativi regolamenti di attuazione emanati con DPGR 0451/1987 e DPRReg 0260/2007.

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Verranno finanziate iniziative riguardanti la ricerca di tipo industriale e precompetitiva, secondo quanto disposto dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo (GU C 45 del 17/2/96).

- Per ricerca industriale si intende la ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, così che queste conoscenze possano essere utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o comportare un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti;
- Per attività di sviluppo precompetitiva, si intende la concretizzazione dei risultati della ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali. Tale attività può inoltre comprendere la formulazione teorica e la progettazione di altri prodotti, processi produttivi o servizi nonché progetti di dimostrazione iniziale o progetti pilota, a condizione che tali progetti non siano né convertibili né utilizzabili a fini di applicazione industriale o sfruttamento commerciale. Essa non comprende le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche se tali modifiche possono rappresentare miglioramenti.

Le predette iniziative sono altresì ammesse a contributo:

- qualora realizzate attraverso la stipula di commesse di ricerca applicata completamente affidate a soggetti terzi nazionali ed internazionali identificati nelle Università, negli organismi pubblici di ricerca, laboratori, centri di ricerca o di innovazione tecnologica iscritti all'Albo della d.lgs. 297/1999 o riconosciuti dalla Regione F.V.G. ai sensi della L.R. n. 30/84.
- qualora abbiano per oggetto l'acquisizione diretta dei risultati delle ricerche già attuate da parte dei soggetti terzi di cui sopra.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'Azione prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 60% ESL del costo ritenuto ammissibile per progetti di ricerca industriale e nella misura del 35% ESL per programmi di attività di sviluppo precompetitiva, con una maggiorazione di 5 punti percentuali per le iniziative che si svolgono nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE.

In presenza di un'effettiva collaborazione tra le imprese e gli enti ed istituzioni pubbliche di ricerca ed istruzione superiore le predette percentuali possono essere aumentate di 10 punti percentuali.

L'Azione prevede specifici meccanismi premiali con punteggi da attribuire alle singole domande di contributo ai fini della formulazione delle graduatorie finali. Tra i criteri di priorità si segnalano quelli legati alla natura dell'iniziativa (ricerca o attività precompetitiva), alle ricadute positive in campo ambientale e alla localizzazione dell'intervento nei comuni della zona montana.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

L'Amministrazione intende, inoltre, concorrere ad agevolare gli investimenti delle PMI industriali anche attraverso il cofinanziamento della L.R. 30/84, capo VII, come modificato dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002. L'intervento si propone promuovere la ricerca e l'innovazione delle PMI industriali regionali e di servizio, finalizzato alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- progetti di ricerca per l'introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi;
- programmi di miglioramento di prodotti e/o processi produttivi;
- impianto, ampliamento e/o funzionamento di laboratori di ricerca applicata.

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria.

Le domande presentate saranno prima istruite dagli uffici della Direzione attuatrice, quindi sottoposte al parere del Comitato tecnico. La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria, e colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso; sulla base di questa classificazione, viene stabilita la percentuale di aiuto nel limite massimo consentito dalla normativa comunitaria. Nel caso di specie, ai progetti di medio e alto livello viene riconosciuta la massima intensità contributiva prevista.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR 0260/2007.

L'Amministrazione intende inoltre concorrere ad agevolare gli investimenti delle PMI industriali anche attraverso il cofinanziamento della linea contributiva della L.R. 47/78 e del relativo regolamento di attuazione DPR 260/2007. L'intervento si propone di promuovere la ricerca e l'innovazione delle PMI industriali regionali, finalizzato alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) Interventi per l'innovazione delle strutture industriali:
 - realizzazione di progetti di ricerca industriale finalizzata alla messa a punto o al miglioramento significativo di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi, all'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione, nonché alla all'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative;
 - realizzazione di attività di sviluppo sperimentale al fine di realizzare prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, nonché introdurre il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad esso collegati, l'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione, l'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o attività di sviluppo sperimentale che prevedono l'impianto, l'ampliamento e/o il funzionamento nel periodo iniziale di sviluppo dei laboratori e centri di ricerca aventi come obiettivo la promozione industriale in settori tecnologicamente avanzati e ad alto o qualificato impiego di lavoro;
- realizzazione di progetti congiunti per l'innovazione dei processi e per l'innovazione dell'organizzazione.

b) Interventi per l'innovazione a favore delle PMI industriali:

- affidamento di commesse di ricerca applicata o industriale;
- affidamento di commesse per la realizzazione di attività di sviluppo sperimentale.

L'intensità massima di aiuto applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al 50% per i progetti di ricerca e le commesse di ricerca, al 25% per i progetti di sviluppo e le commesse di sviluppo, e al 15% per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione. Tali intensità sono elevabili di ulteriori 20 punti percentuali nel caso di piccole imprese e 10 punti percentuali nel caso di medie imprese.

Per i progetti di ricerca e di sviluppo l'intensità massima dei contributi è elevata di 15 punti percentuali se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra almeno due imprese indipendenti l'una dall'altra. Nessuna impresa deve sostenere da sola più del 70 per cento dei costi ammissibili del progetto di collaborazione.
- b) il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra un'impresa e un ente di ricerca, in particolare nel contesto del coordinamento delle politiche nazionali di Ricerca e Sviluppo, e l'ente di ricerca sostiene almeno il 10 per cento dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte. Il subappalto non è considerato come una collaborazione effettiva. In caso di collaborazione tra un'impresa ed un ente di ricerca le maggiorazioni non si applicano all'ente di ricerca. La collaborazione deve riguardare la realizzazione dell'intero progetto o di alcune fasi complete del progetto stesso e non limitarsi ad una singola prestazione concernente analisi, prove tecniche, consulenze o aspetti marginali del progetto. Alla domanda deve essere allegato il contratto di collaborazione con l'ente di ricerca; non sono ammesse lettere di intenti e di interessamento da parte degli enti di ricerca; è ammessa la presentazione di un contratto con condizione sospensiva che ne subordina l'efficacia alla concessione del contributo.

L'intensità massima dell'aiuto non può in ogni caso superare i limiti di seguito indicati:

- a) 80 per cento per i progetti di ricerca e per le commesse di ricerca;
- b) 60 per cento per i progetti di sviluppo e per le commesse di sviluppo;
- c) 35 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria e prevede la valutazione tecnica del Comitato, la quale dà origine ad un punteggio che colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso. I progetti che non raggiungono il punteggio minimo non sono ammessi.

Il limite minimo di spesa ammissibile per ogni domanda varia in relazione alle dimensioni dell'impresa:

- a) Piccola impresa 20 mila euro;
- b) Media impresa 150 mila euro.

I contributi sono concessi a seguito dell'autorizzazione della Commissione europea, intervenuta con decisione C(2007)3295 del 2 luglio 2007 avente ad oggetto l'aiuto di Stato N 207/2007.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 2.4.1	PMI industriali, artigianali e il sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico
Azione 2.4.2 Parte A)	<p>Settore Industria</p> <p>a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <ul style="list-style-type: none"> 72.20 Fornitura di software e consulenza informatica 72.40 Attività delle banche di dati 72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica 73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria 74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci 74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche 74.30 Collaudi e analisi tecniche 74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione 74.82 Attività di imballaggio, confezionamento 90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi 90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini 93.01.1 Servizi di lavanderia <p>Possono presentare domanda anche le imprese da costituire rientranti nelle classificazioni ISTAT di cui alle lettere a) e b). Dette società dovranno costituirsi ed iscriversi presso la competente C.C.I.A.A. entro il termine di 30 giorni dalla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande.</p> <p>Le imprese industriali devono rientrare nei parametri dimensionali di cui all'Allegato I del Reg. (CE) 364/2004; per le imprese di servizio si fa riferimento ai parametri dimensionali del D.P.G.R. n. 199/1998, laddove questi risultino più restrittivi rispetto alla normativa comunitaria.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.</p> <p>Settore Artigianato</p> <p>a) PMI iscritte all'albo delle imprese artigiane appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) PMI di servizio iscritte all'Albo delle imprese artigiane che rientrino nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <ul style="list-style-type: none"> 60.25 Trasporto di merci su strada 72 Informatica ed attività connesse 73.10 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria 74.12.2 Attività delle società di certificazioni dei bilanci 74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche 74.30 Collaudi e analisi tecniche 74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione 74.82 Attività di imballaggio, confezionamento 74.84.5 Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Segue Azione 2.4.2 Parte A)	<p>90.00.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità</p> <p>Possono presentare domanda anche le imprese da costituire e rientranti nelle classificazioni ISTAT '91 di cui sopra (l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane dovrà avvenire entro i trenta giorni successivi alla chiusura del bando).</p> <p>Le imprese artigiane devono rientrare nei parametri di cui all'Allegato I del Regolamento (CE) n. 364/2004.</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P..</p>
Azione 2.4.2 Parte B)	PMI industriali, loro consorzi, centri e società di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma, consorzi fra imprese industriali ed enti pubblici.
Azione 2.4.2 Parte C)	<p>Sono beneficiari dei contributi per la realizzazione di progetti di ricerca e di sviluppo i soggetti di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) imprese industriali; b) consorzi o società consortili, anche cooperative, costituiti da imprese industriali; c) ATI; d) centri di ricerca industriale e trasferimento tecnologico con personalità giuridica autonoma; e) consorzi fra imprese industriali e altri soggetti pubblici o privati, purché la partecipazione finanziaria dei soggetti industriali sia superiore al 50 per cento. <p>Per imprese industriali si intendono le imprese che svolgono attività estrattiva, di trasformazione o produzione, di costruzione, di realizzazione di software, di consulenza in campo ingegneristico identificate secondo la classificazione ATECO 2002 dalle sezioni C, D, E ed F, dalla sezione K limitatamente al codice 72.2 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2 limitatamente alle attività, svolte anche in forma integrata, di consulenza in campo ingegneristico, tecnico e di gestione di progetti connessi all'ingegneria civile, idraulica e dei trasporti, con l'esclusione delle attività di consulenza in campo architettonico inerenti la progettazione di edifici, la direzione dei lavori di costruzione, la pianificazione urbanistica e l'architettura del paesaggio</p>

La numerazione e la descrizione dei settori secondo la classificazione ISTAT '91 è stata modificata; per il raffronto tra ATECO 91 e ATECO 02 si rinvia alla tabella riportata nell'Allegato 2.

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 ed al Sostegno Transitorio

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.4.1	L.R n. 26/2001 DPGR 163/Pres. del 14/5/1997 e successive modifiche e integrazioni	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.4.2	L.R. n. 26/2001 L.R. n. 12/2002 L.R. 20 marzo 2000 n. 7 L.R. 24 febbraio 1970 n. 6 L.R. 10 aprile 1972 n. 17 L.R. 23 luglio 1984 n.30, capo VIII LR 23/2002 DPGR. N.0451/Pres. del 22/09/1987 L.R. 3 giugno 1978 n.47, capo VII e s.m.i. DPRReg N. 260/Pres del 20/08/2007	
--------------	---	--

III.2. Beneficiario finale

Azione 2.4.1	Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste in collaborazione, per gli interventi in area montana, con l'Agenzia regionale per lo sviluppo economico della Montagna
Azione 2.4.2	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.4.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
Azione 2.4.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è il Direttore centrale delle Attività produttive.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 2.4.1 Diffusione dell'innovazione

L'Azione è a regia regionale.

L'iniziativa sarà individuata attraverso un invito rivolto all'Area di Ricerca di Trieste, la quale presenterà un programma di attività suddiviso in programmi annuali.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dell'invito** (entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP)

La Direzione centrale responsabile procede alla predisposizione ed alla pubblicazione dell'invito, contenente la descrizione delle azioni che dovranno essere svolte ed i contenuti del programma di attività.

Fase 2: **Presentazione del programma di attività** (entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Il soggetto beneficiario presenta il programma articolato per annualità d'intervento, corredato dai piani di attività, il piano finanziario relativo e le modalità di attuazione della collaborazione da attuare con l'Agenzia per lo sviluppo economico della Montagna.

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva il progetto** (entro 60 giorni dal termine di presentazione della domanda di contributo)

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 30 giorni dal termine della fase precedente)

Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte di Area di Ricerca, dell'avvenuto avvio alla Direzione competente. Ad avvenuto inizio dell'iniziativa, verrà erogata un'anticipazione rapportata al previsto costo del primo anno d'attività. Successivamente Area di Ricerca è tenuta a presentare, per la durata del programma, entro 30 giorni dalla fine di ogni annualità del programma, la documentazione delle spese sostenute per l'attività svolta nell'ultima annualità. L'Amministrazione regionale, svolti gli opportuni controlli e verifiche eroga il saldo e l'eventuale anticipazione sul costo previsto per la successiva annualità.

Fase 5: **Conclusione del progetto** (entro il 31.10.2007)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione finale delle spese sostenute da parte di Area di Ricerca alla Direzione competente. Successivamente la Direzione centrale competente dopo aver svolto gli opportuni controlli e verifiche, erogherà il saldo del contributo

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Si tratta di Azione a titolarità regionale: i destinatari finali saranno individuati attraverso procedura valutativa a bando, con approvazione da parte della Giunta Regionale di due graduatorie delle iniziative ammesse a contributo per l'attività di ricerca e sviluppo tecnologico, una per le aree Obiettivo 2 e l'altra per le aree a Sostegno Transitorio.

L'intervento si configura come un contributo in conto capitale entro i limiti fissati dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca ed allo sviluppo (GU C 45 del 17/02/1996) soggetto ad obbligo di notifica preventiva alla Commissione europea.

Per il settore industria, i programmi di investimento sono sottoposti al parere del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26, integrato nella sua composizione ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, il quale, affiancato per gli aspetti tecnici da esperti appositamente incaricati tramite la Misura di assistenza tecnica, valuta i progetti sulla base dei dati dichiarati dall'impresa verificandone la conformità agli indirizzi generali dell'Azione e, in caso positivo, propone l'ammissione del progetto agli interventi agevolativi.

Per il settore artigianale, la valutazione dei progetti e la valutazione della rendicontazione delle spese dei progetti di ricerca avverrà da parte della Direzione competente, visto il parere del Comitato tecnico consultivo per la politica industriale, integrato da un rappresentante delle organizzazioni degli artigiani di cui all'art.2 comma 2 della L.R. 12/02, ed affiancato, per gli aspetti tecnici, da esperti appositamente incaricati tramite la Misura di assistenza tecnica, solo qualora ritenuto necessario dal Soggetto Attuatore.

Il succitato Comitato dura in carica nella sua attuale composizione sino alla nomina del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della L.R. 10 novembre 2005, n. 26 che subentrerà al

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Comitato nominato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 2/1992, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26/1995, alla data determinata dalla deliberazione della Giunta regionale di nomina del Comitato stesso.

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (*per il primo bando entro 60 giorni dalla approvazione da parte della Commissione Europea del Regime di aiuti*)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.*)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (*entro 135 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo*)
Successivamente la Direzione centrale competente notificherà l'esito ai beneficiari
- Fase 4: **Avvio delle iniziative** (*entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera di approvazione delle graduatorie*)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla Direzione competente.
- Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (*entro 48 mesi dal termine della fase precedente e comunque non oltre il 30.06.2008*)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione centrale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, erogherà il saldo del contributo concesso.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Sulla base della risposta al primo bando da parte delle imprese, l'Amministrazione regionale valuterà l'opportunità di emanare nuovi bandi.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

Al fine di ottenere i contributi per la realizzazione dei progetti di ricerca e innovazione tecnologica applicata, le imprese interessate devono presentare domanda alla Direzione centrale attività produttive entro il 31 marzo di ogni anno. Le domande pervenute dopo la predetta data saranno prese in esame solo se vi saranno ancora disponibilità finanziarie e comunque dopo che saranno state accolte tutte quelle pervenute in tempo utile e che hanno riportato il parere favorevole da parte del Comitato tecnico.

Il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza di tutti i presupposti di fatto e di diritto previsti per la singola tipologia di intervento effettuando, ove necessario, gli opportuni accertamenti anche mediante sopralluoghi o richiedendo documentazione integrativa. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile dell'istruttoria dà comunicazione all'interessato assegnando un termine massimo di 30 giorni per provvedere alla relativa regolarizzazione o integrazione. È consentita la richiesta di proroga del termine a condizione che sia debitamente motivata e presentata prima della scadenza dello stesso. Qualora il termine assegnato per provvedere alla regolarizzazione o integrazione decorra inutilmente, la domanda viene archiviata d'ufficio. L'Amministrazione, prima della formale adozione del provvedimento negativo, dovuto ad insussistenza dei requisiti, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda.

I progetti sono sottoposti al parere del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26. Il Comitato si

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

esprime altresì sui parametri relativi al merito del progetto, valutandone il grado di innovazione ed originalità; inoltre il Comitato viene sentito in sede di analisi del rendiconto quando sussistano dubbi circa la conformità tra il progetto preventivato e quello realizzato.

I contributi sono concessi con decreto del Direttore centrale delle Attività Produttive previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive.

I contributi sono concessi nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge di bilancio correlati ai patti di stabilità e crescita; in caso di copertura finanziaria non sufficiente a finanziare tutte le iniziative ammesse, viene seguito l'ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Qualora le risorse disponibili non consentano di finanziare integralmente l'ultimo progetto finanziabile, è disposta la concessione parziale, nei limiti delle risorse disponibili, con riserva di integrazione con le eventuali risorse sopravvenute. Qualora non tutti i progetti rientranti in un unico riparto trovino da subito copertura finanziaria e qualora nel corso dell'anno si rendano disponibili risorse all'interno del riparto considerato, derivanti da revoche o rinunce ai contributi concessi, l'Amministrazione procede allo scorrimento della graduatoria.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR 0260/2007.

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria ai sensi dei commi 2, 5 e 6 dell'articolo 36 della LR 7/2000 entro 6 mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande. Ai fini della graduatoria, a parità di punteggio, viene preso in considerazione l'ordine cronologico di presentazione delle domande, determinato dal timbro apposto dalla struttura competente; nel caso di domande pervenute nello stesso giorno, l'ordine cronologico è attestato dal numero progressivo di protocollo.

I contributi sono concessi a seguito dell'autorizzazione della Commissione europea, intervenuta con decisione C(2007)3295 del 2 luglio 2007 avente ad oggetto l'aiuto di Stato N 207/2007. I contributi concessi per le finalità di cui all'articolo 1 del regolamento emanato con DPR 0260/2007 non sono cumulabili con altri incentivi pubblici, compresi aiuti di Stato e incentivi "de minimis", ottenuti per le stesse iniziative ed aventi ad oggetto le stesse spese.

La domanda è presentata, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia fiscale, alla Direzione Centrale Attività Produttive entro due scadenze annuali, il 31 marzo ed il 30 settembre. Il termine che scade in un giorno festivo è prorogato al primo giorno lavorativo seguente; sono ammesse le domande pervenute successivamente purché inviate a mezzo raccomandata entro la scadenza del termine (fa fede il timbro postale) e pervenute entro i quindici giorni successivi a tale scadenza. Le domande presentate successivamente ai termini sopraindicati vengono esaminate nel semestre successivo. La domanda, corredata dalla documentazione indicata nelle note illustrative, viene inoltrata alla Direzione Centrale Attività Produttive sia in forma cartacea, con la sottoscrizione in originale da parte del responsabile della ricerca e del legale rappresentante, sia in forma elettronica per via telematica secondo le modalità indicate nelle note illustrative.

Ai sensi dell'articolo 11 della LR 7/2000 il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza di tutti i presupposti di fatto e di diritto previsti per la singola tipologia di intervento effettuando, ove necessario, gli opportuni accertamenti anche mediante sopralluoghi o richiedendo documentazione integrativa. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile dell'istruttoria dà comunicazione all'interessato assegnando un termine massimo di 30 giorni per provvedere alla relativa regolarizzazione o integrazione. È consentita la richiesta di proroga del termine a condizione che sia debitamente motivata e presentata prima della scadenza dello stesso. Qualora il termine assegnato per provvedere alla regolarizzazione o integrazione decorra inutilmente, la domanda viene archiviata d'ufficio. L'Amministrazione, prima della formale adozione del provvedimento negativo, dovuto ad insussistenza dei requisiti, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

I progetti di ricerca sono sottoposti al parere del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della LR 10 novembre 2005, n. 26. Il Comitato si esprime altresì sui parametri relativi al merito del progetto, valutandone il grado di innovazione ed originalità; inoltre il Comitato valuta, indipendentemente dalla qualificazione proposta dall'impresa, se il progetto e le specifiche spese sono riconducibili alle fattispecie ricerca industriale, attività di sviluppo sperimentale, innovazione; infine il Comitato viene sentito in sede di analisi del rendiconto quando sussistano dubbi circa la conformità tra il progetto preventivato e quello realizzato, e comunque qualora le spese consuntivate siano inferiori del 20 per cento al costo programmato.

A seguito dell'approvazione della graduatoria l'Amministrazione provvede a dare comunicazione alle imprese interessate dell'ammissione o non ammissione a finanziamento. I contributi sono concessi nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge di bilancio correlati ai patti di stabilità e crescita; in caso di copertura finanziaria non sufficiente a finanziare tutte le iniziative ammesse, viene seguito l'ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Qualora le risorse disponibili non consentano di finanziare integralmente l'ultimo progetto finanziabile, è disposta la concessione parziale, nei limiti delle risorse disponibili, con riserva di integrazione con le eventuali risorse sopravvenute. Qualora non tutti i progetti rientranti in un unico riparto trovino da subito copertura finanziaria e qualora nel corso dell'anno si rendano disponibili risorse all'interno del riparto considerato, derivanti da revoche o rinunce ai contributi concessi, l'Amministrazione procede allo scorrimento della graduatoria.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 2.4.1 Diffusione dell'innovazione**Criteri di ammissibilità:**

- corrispondenza agli obiettivi e contenuti del Docup;
- compatibilità della tempistica di avanzamento della spesa in rapporto al cronogramma complessivo del Docup;

Criteri di valutazione/priorità:

- modalità e contenuti dell'intervento in area montana in collaborazione con Agemont Spa;
- coerenza del Piano finanziario con l'attività programmata.

Azione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

Al fine di formulare le graduatorie tra le domande presentate vengono attribuiti una serie di punteggi premiali distinti per tipologia d'azione e per settore d'interesse.

Industria**Criteri di ammissibilità**

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- localizzazione alle iniziative oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Azione;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso.

Criteri di valutazione/priorità

Sarà accordata priorità decrescente ed un relativo punteggio fissato dal bando alle seguenti tipologie:

- progetti affidati da PMI a Centri di ricerca localizzati nell'area Ob. 2 o nell'area a Sostegno Transitorio;
- progetti affidati da PMI a Centri di ricerca localizzati al di fuori dell'area Ob. 2 o nell'area a Sostegno Transitorio;
- iniziative realizzate direttamente da piccole imprese;
- iniziative realizzate direttamente da medie imprese;
- progetti di ricerca industriale che prevedono ricadute positive, dirette e significative, in campo ambientale;
- iniziative localizzate nei Comuni della zona montana di cui all'Appendice 1 del CdP;
- progetti di ricerca industriale;
- attività di sviluppo precompetitivo;
- iniziative intraprese da imprese che operano nel campo della società dell'informazione - limitatamente alle imprese iscritte presso la competente C.C.I.A.A. ai seguenti Codici Istat: 72.20, 72.40 e 72.60(ex 72.60.1 Ateco '91)

Per i progetti di ricerca industriale che prevedono ricadute positive in campo ambientale, il punteggio verrà attribuito alle sole iniziative di sviluppo dell'innovazione la cui applicazione comporta ricadute positive, significative e dirette sull'ambiente.

Per i progetti di ricerca industriale e l'attività di sviluppo precompetitiva, il punteggio verrà attribuito secondo i seguenti criteri di prevalenza:

- laddove una iniziativa si presenti quale fattispecie complessa, costituita sia da un progetto di ricerca che da un programma di attività di sviluppo precompetitiva diretta alla concretizzazione dei risultati della ricerca stessa, il punteggio attribuito è quello riconosciuto per il progetto di ricerca, in quanto parte essenziale per lo sviluppo della successiva attività precompetitiva, eccettuati i casi in cui la parte "ricerca" risulti del tutto marginale rispetto all'iniziativa complessiva, nel qual caso si attribuisce il punteggio stabilito per la sola attività precompetitiva.
- laddove un'iniziativa venga presentata quale progetto di ricerca, ma il Comitato valuti che si concretizzino le caratteristiche di un'attività di sviluppo precompetitiva, la stessa verrà approvata come appartenente a questa seconda fattispecie.

Le riduzioni del punteggio assegnato ai progetti comportano la revoca dell'agevolazione concessa solo quando a fronte di tale riduzione il punteggio finale risulti inferiore a quello assegnato all'ultima impresa utilmente collocata in graduatoria.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte di imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Artigianato****Criteri di ammissibilità:**

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- localizzazione delle iniziative oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso.

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti affidati da PMI a Centri di ricerca localizzati nell'area Ob 2 o Sostegno Transitorio;
- progetti affidati da PMI a Centri di ricerca localizzati al di fuori dell'area Ob 2 o Sostegno Transitorio;
- progetti di ricerca industriale che prevedono ricadute positive, dirette e significative, in campo ambientale;
- iniziative localizzate nei Comuni della zona montana, elencati nell'Appendice 1 del CdP;
- progetti di ricerca industriale;
- attività di sviluppo precompetitiva;
- iniziative intraprese da imprese che operano nel campo della società dell'informazione, iscritte presso la competente CCIAA con uno dei codici di attività compresi nella classe 72 della classificazione Istat.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987**Criteri di ammissibilità**

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- localizzazione alle iniziative oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Azione;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste.

Criteri di valutazione/priorità

Le domande presentate saranno prima istruite dalla uffici della Direzione attuatrice, quindi sottoposte al parere del Comitato tecnico. La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria e prende in considerazione il grado di innovazione e dell'originalità che colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso; sulla base di questa classificazione, viene stabilita la percentuale di aiuto nel limite massimo consentito dalla normativa comunitaria. Nel caso di specie, ai progetti di medio e alto livello viene riconosciuta la massima intensità contributiva prevista

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR 0260/2007.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di formulare le graduatorie tra le domande presentate vengono attribuiti una serie di punteggi premiali distinti per tipologia d'azione e per settore d'interesse.

Criteri di ammissibilità

- appartenenza delle PMI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- localizzazione alle iniziative oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Azione;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste.

Criteri di valutazione/priorità

Sarà accordato un relativo punteggio alle seguenti tipologie:

- progetti a prevalenza di attività di Ricerca;
- progetti a prevalenza di attività di Sviluppo sperimentale;
- progetti a prevalenza di attività di innovazione di processi e dell'organizzazione.

Sarà accordato un punteggio aggiuntivo relativamente ai seguenti criteri di prevalenza:

- collaborazione con enti di ricerca;
- progetti di laboratorio;
- progetti realizzati presso laboratori qualificati;
- impatto sistemico dei risultati perseguiti;
- impatto economico dei risultati perseguiti.

Sarà accordato un punteggio aggiuntivo relativamente alle seguenti caratteristiche dell'impresa:

- dimensione (P.I. o M.I.);
- localizzazione in zone di svantaggio socio-economico (Area montana fasce A, B, C, aree 87 3 c);
- collaborazioni precedenti con istituti di ricerca esterni all'impresa negli ultimi 5 anni;
- precedenti investimenti in ricerca;
- nuova impresa.

La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria, sentito il Comitato, secondo i criteri indicati nella scheda in allegato A al regolamento emanato con DPRReg 0260/2007, riferiti sia alle caratteristiche dell'impresa sia ai contenuti del progetto stesso. La scheda di valutazione è aggiornata con deliberazione della Giunta regionale. La valutazione dà origine ad un punteggio che colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso.

I progetti che non raggiungono il punteggio minimo non sono ammessi; il punteggio minimo per accedere alla graduatoria è fissato in punti 15; laddove un'iniziativa venga presentata quale progetto di ricerca, ma il

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Comitato valuti che si concretizzino le caratteristiche di un'attività di sviluppo sperimentale, la stessa verrà approvata come appartenente a questa seconda fattispecie.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Reg. (CE) n. 1783/1999.

Per l'Azione 2.4.1 sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal 27.11.2000, per l'Azione 2.4.2 sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda. Per le imprese da costituire sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di iscrizione nel registro delle imprese.

Azione 2.4.1 Diffusione dell'innovazione**Spese ammissibili:**

- il costo del personale direttamente imputabile alla realizzazione del progetto
- i costi per consulenze e servizi finalizzati alla realizzazione di studi, ricerche di mercato e diverse iniziative in programma, compresi quelli forniti da Agemont S.p.a.
- le attrezzature informatiche strettamente necessarie alla realizzazione delle diverse attività
- il costo per lo sviluppo di programmi di ricerca applicata ed innovazione tecnologica - di interesse diffuso a più soggetti economici - commissionati dall'AREA di Ricerca a Università ed Enti di ricerca eccellenti
- i consumi ed i canoni direttamente imputabili al progetto di animazione tecnologica, dimostrati sulla base di idonei documenti giustificativi, nel limite % massimo della spesa totale ammissibile che sarà stabilito nel bando
- il costo delle attività di promozione del Progetto, dei materiali illustrativi e di supporto alla comunicazione

Spese non ammissibili:

- le spese generali sostenute dal Beneficiario Finale quali le spese telefoniche, postali, la cancelleria, gli affitti e le altre spese di gestione ordinaria
- spese accessorie quali l'IVA recuperabile e le altre imposte e tasse
- il costo delle prestazioni che il personale del Beneficiario Finale – diverso da quello dedicato al Progetto – potrà erogare a favore del Progetto nel corso dello sviluppo dell'Azione

Intensità d'aiuto:

Nel cofinanziamento delle attività di animazione, è prevista una partecipazione non inferiore al 21% da parte del beneficiario finale.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI****Industria****Spese ammissibili:**

- spese di commesse di ricerca applicata e di acquisizione dei risultati di ricerca
- spese direttamente sostenute dal beneficiario per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o di attività di sviluppo precompetitiva come di seguito specificato
- costo del personale di ricerca direttamente imputabile alla realizzazione del singolo progetto
- costi sostenuti per prestazioni interne, ossia per il lavoro svolto dagli operai a supporto dell'attività di ricerca
- costi sostenuti per prestazioni di terzi quali consulenze, contratti di collaborazioni ecc. finalizzati esclusivamente all'attività di ricerca; le spese di trasferta dei professionisti sono ammesse solo se strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista
- spese generali quantificate proporzionalmente applicando la percentuale risultante dal rapporto tra le ore dedicate al progetto in via esclusiva dai ricercatori ed operai ed il totale delle ore effettuate da tutto il personale dipendente per l'intera durata del progetto. Tale voce ricomprende costi per il personale indiretto (fattorini, magazzinieri ecc.) e costi per la funzionalità operativa dell'impresa (telefono, fax, cancelleria, materiali minuti, illuminazione, riscaldamento, canoni di locazione, ecc.)
- costo per strumenti, attrezzature e impianti specifici, nuovi di fabbrica, da utilizzarsi per l'attività di ricerca. Qualora le suddette strumentazioni non vengano utilizzate esclusivamente per l'attività di ricerca, il relativo costo è riconosciuto in proporzione all'effettivo utilizzo per il progetto; sono inoltre ammessi i costi sostenuti per il trasporto di tali beni
- costo dei materiali e delle forniture utilizzati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nonché quelli di consumo specifico per il progetto
- costi per l'acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza, ecc., strettamente funzionali alla realizzazione di programmi di ricerca e di innovazione tecnologica
- costi imprevisti, calcolati nella misura del 10% del costo totale previsto per il progetto; tale voce ha rilevanza solo in preventivo, allo scopo di fissare l'importo massimo ammissibile per la ricerca e non comparirà a consuntivo potendo quindi essere aggiunta agli importi delle altre voci

L'importo degli eventuali recuperi, intervenuti in conseguenza dell'alienazione o trasferimento a fini produttivi di beni materiali o immateriali resi disponibili, va portato a detrazione del costo del progetto ritenuto ammissibile a consuntivo.

Spese non ammissibili:

- i costi relativi a beni immobili
- i costi relativi a viaggi e missioni dei dipendenti/soci dell'impresa
- parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica o finanziaria, spese per contabilità o revisione contabile

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari
- spese per contratti di leasing
- spese per scorte
- gli acquisti di beni/materiali usati
- le spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse, le spese di materiali ed attrezzature minute
- i costi dell'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature
- gli interessi debitori, gli aggi, le spese e le perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari
- ammende, penali e spese per controversie legali

Intensità d'aiuto:

L'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del:

- 60% del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca industriale
- 35% del costo ritenuto ammissibile dell'attività di sviluppo precompetitiva

con una maggiorazione di 5 punti percentuali per le iniziative che si svolgono nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE

Le percentuali sopraindicate possono essere aumentate di 10 punti percentuali per i progetti che comportano una effettiva collaborazione tra imprese ed enti ed istituzioni pubbliche di ricerca e di istruzione superiore

Artigianato**Spese ammissibili:**

- spese di commesse di ricerca applicata e di acquisizione dei risultati di ricerca
- spese direttamente sostenute dal beneficiario per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o di attività di sviluppo precompetitiva come di seguito specificato
- costo del personale di ricerca direttamente imputabile al singolo progetto
- costi sostenuti per prestazioni interne, ossia per il lavoro svolto dagli operai a supporto dell'attività di ricerca
- costi sostenuti per prestazioni di terzi quali consulenze, contratti di collaborazioni ecc. finalizzati esclusivamente all'attività di ricerca; le spese di trasferta dei professionisti sono ammesse solo se strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista
- spese generali quantificate proporzionalmente applicando la percentuale risultante dal rapporto tra le ore dedicate al progetto in via esclusiva dai ricercatori ed operai, ed il totale delle ore effettuate da tutto il personale dipendente per l'intera durata del progetto. Tale voce ricomprende costi per il personale indiretto (fattorini, magazzinieri, ecc.) e costi per la funzionalità operativa dell'impresa (telefono, fax, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, canoni di locazione, ecc.)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- costo per strumenti, attrezzature e impianti specifici, nuovi di fabbrica, da utilizzare per l'attività di ricerca. Qualora le suddette strumentazioni non vengano utilizzate esclusivamente per l'attività di ricerca il relativo costo è riconosciuto in proporzione all'effettivo utilizzo per il progetto; sono inoltre ammessi i costi sostenuti per il trasporto di tali beni
- costo dei materiali e delle forniture utilizzati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nonché quelli di consumo specifico per il progetto
- costi per l'acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza, ecc., strettamente funzionali alla realizzazione di programmi di ricerca e di innovazione tecnologica
- costi imprevisi, calcolati nella misura del 10% del costo totale previsto per la ricerca; tale voce ha rilevanza solo in preventivo, allo scopo di fissare l'importo massimo ammissibile per la ricerca e non comparirà nei consuntivi potendo quindi essere aggiunta agli importi delle altre voci

Spese non ammissibili:

- i costi relativi a beni immobili
- i costi relativi a viaggi e missioni dei dipendenti/soci dell'impresa
- parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza finanziaria, spese per contabilità o revisione contabile
- spese relative a materiali e attrezzature minute
- spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari
- spese per contratti di leasing
- spese per scorte
- acquisti di beni/materiali usati
- spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse
- costi di ammortamento di immobili, impianti o attrezzature
- interessi debitori, aggi, spese e perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari
- ammende penali e spese per controversie legali

L'importo degli eventuali recuperi, intervenuti in conseguenza dell'alienazione o trasferimento a fini produttivi di beni materiali o immateriali resi disponibili, va portato a detrazione delle spese ammissibili a consuntivo.

Intensità di aiuto:

L'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del:

- 60% del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca industriale
- 35% del costo ritenuto ammissibile dell'attività di sviluppo precompetitiva

con una maggiorazione di 5 punti percentuali per le iniziative che si svolgono nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Le percentuali sopraindicate possono essere aumentate di 10 punti percentuali per i progetti che comportano una effettiva collaborazione tra imprese ed enti ed istituzioni pubbliche di ricerca e di istruzione superiore.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

Spese ammissibili:

Per la realizzazione dei progetti di ricerca, di sviluppo e di innovazione sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- costo del personale di ricerca: ovvero costo dei ricercatori e del responsabile della ricerca che operano nella sede o nell'unità produttiva ove viene realizzata la ricerca, nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria e dell'attività amministrativa-commerciale. Detto personale deve essere legato all'impresa da rapporto di lavoro dipendente, a tempo determinato o indeterminato, o da rapporto di collaborazione attuato attraverso le forme contrattuali di tipo continuativo consentite dalla vigente normativa. Le spese per le prestazioni interne sono rendicontate con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale il legale rappresentante dovrà attestare il costo complessivo sostenuto per la manodopera direttamente impiegata per il progetto di ricerca calcolato mediante applicazione, al numero complessivo di ore ordinarie e straordinarie da essi dedicate al progetto delle tariffe previste;
- spese generali di ricerca: ovvero le spese calcolate forfettariamente in misura non superiore al 20% (venti per cento) dell'ammontare dei costi per il personale (escluse le prestazioni interne della manodopera). Detto forfait si intenderà riferito ai seguenti costi necessari per l'attività di ricerca:
 - a) personale indiretto ;
 - b) funzionalità ambientale (ad esempio energia, illuminazione, acqua, lubrificanti, gas, vari, ecc.);
 - c) funzionalità operativa (ad esempio posta, telefono, telex, telegrafo, cancelleria, fotocopie, abbonamenti, materiali minuti, ecc.);
 - d) funzionalità organizzativa (ad esempio attività direzionale, ecc.).
- prestazioni: il costo delle prestazioni di terzi è determinato in base alla fattura al netto dell'I.V.A., riconoscendo in ogni caso alla Direzione centrale Attività produttive il diritto di valutare la congruità del costo indicato in fattura, nonché la pertinenza della spesa alla realizzazione del progetto o programma di ricerca;
- viaggi e missioni: i costi verranno calcolati secondo la prassi aziendale; sono ammissibili a contributo le spese sostenute per il personale addetto alla realizzazione del progetto o programma di ricerca, il cui nominativo dovrà essere riportato nella nota delle spese; viene comunque riconosciuto alla Direzione il diritto di valutare la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate;
- attrezzature: l'ammontare del costo ammissibile relativo alle attrezzature sarà quantificato in base all'effettivo utilizzo delle stesse per il progetto; in particolare le attrezzature saranno ammesse a contributo per una quota derivante dal rapporto tra la durata della ricerca e un periodo di ammortamento che viene convenzionalmente fissato in anni tre;
- materiali:
 - a) materiali di consumo specifico o di ricambio necessari ai fini della ricerca in parola;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- b) materiali durevoli minuti (ad esempio vetreria, piccoli strumenti di misura, attrezzature di banco e simili).

I costi relativi in caso di acquisto all'esterno, saranno documentati con fattura e saranno calcolati in base al prezzo di fattura al netto di I.V.A. più dazi doganali, trasporto e imballo, con esclusione di qualsiasi ricarico per spese generali; nel caso di utilizzo di materiali esistenti in magazzino, la loro individuazione sarà fatta risultare dai buoni di prelievo ed il loro costo sarà quello di inventario di magazzino, con esclusione, nella determinazione dello stesso, di qualsiasi ricarico per spese generali. Viene comunque riconosciuto alla Direzione il diritto di valutare la congruità o meno dei costi come sopra determinati.

Nella determinazione dei consuntivi di costo si terrà conto dei recuperi dovuti all'attività di ricerca, i quali verranno specificati nei consuntivi stessi e verranno computati a decurtazione dei costi. Si intende con il termine «recuperi» qualunque rientro nel corso della ricerca di somme o valori derivanti:

- a) dalla alienazione a terzi di beni materiali o immateriali pertinenti alla ricerca stessa, quali attrezzature, materiali, prodotti sperimentali, brevetti, know-how, ecc.;
- b) dalla acquisizione patrimoniale a fini produttivi dei beni materiali dei tipi suindicati.

Il Comitato valuta la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate e può prevedere importi a recupero pur se non preventivati dall'impresa.

Spese non ammissibili:

- personale che svolge attività amministrativa e di ordinaria gestione;
- formazione del personale;
- beni immobili, impianti generali, opere edili;
- beni e materiali usati;
- scorte;
- servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa, come la consulenza fiscale, ordinaria, economica e finanziaria, legale, notarile, i servizi di contabilità o revisione contabile, le iniziative;
- di pubblicità e la predisposizione della domanda di contributo;
- certificazioni, tra cui qualità e ambiente, omologazioni, attestazioni;
- ricerche di mercato;
- garanzie bancarie fornite da istituti bancari o finanziari;
- IVA e altre imposte e tasse;
- interessi debitori, aggi, spese e perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- mancati ricavi determinati dall'utilizzo dei macchinari di produzione periodicamente dedicati al progetto di ricerca.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Intensità d'aiuto:**

L'intensità di aiuto massima applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al:

- 60 per cento per i progetti di ricerca;
- 35 per cento per i progetti di sviluppo sperimentale.

Tali intensità sono elevabili di ulteriori 10 punti percentuali nel caso di un'effettiva collaborazione tra le imprese e gli enti ed istituzioni pubbliche di ricerca ed istruzione superiore.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR n. 0260/2007

Spese ammissibili:

Per la realizzazione dei progetti di ricerca, di sviluppo e di innovazione sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- personale e prestazioni interne: rientrano tra le spese del personale i costi sostenuti per i ricercatori e per la manodopera di supporto all'attività di ricerca, come di seguito dettagliati:
 - a) costo dei ricercatori e del responsabile della ricerca che operano nella sede o nell'unità produttiva ove viene realizzata la ricerca, nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria e dell'attività amministrativa-commerciale. Detto personale deve essere legato all'impresa da rapporto di lavoro dipendente, a tempo determinato o indeterminato, o da rapporto di collaborazione attuato attraverso le forme contrattuali di tipo continuativo consentite dalla vigente normativa. Sono assimilati al personale dipendente: i collaboratori a progetto, gli amministratori o i soci dipendenti o con contratto di collaborazione, il titolare di impresa individuale. Il responsabile della ricerca può essere anche un soggetto esterno alla società, non avente nessun tipo di partecipazione o legame nell'impresa con la quale collabora come responsabile del progetto: in tal caso il suo onorario viene considerato come prestazione di terzi;
 - b) costo del lavoro svolto dalla manodopera a supporto dell'attività di ricerca, nella misura in cui essa è impiegata nel progetto di ricerca, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria.
- strumentazione e attrezzature: per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di processi sono ammissibili i costi per l'acquisto di strumenti e attrezzature specifici, nuovi di fabbrica; per la realizzazione di progetti di innovazione dell'organizzazione sono ammissibili solo i costi per l'acquisto di strumenti e attrezzature, nuovi di fabbrica, legati all'uso e allo sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Detti costi sono ammessi nella misura e per il periodo in cui gli strumenti e le attrezzature sono utilizzati per il progetto, rapportata al loro ciclo di vita. Sono pertanto ammessi solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al periodo di effettivo utilizzo dei beni nell'arco di durata del progetto, calcolato su un periodo convenzionale complessivo di ammortamento di anni 3; il periodo di utilizzo decorre dalla prevista data di acquisto. I costi per l'acquisizione di strumenti e attrezzature possono essere sostenuti anche con contratto di leasing: in tal caso è ammissibile, relativamente al periodo di effettivo utilizzo del bene per il progetto, la spesa per la quota capitale delle singole rate, con esclusione della quota interessi e delle spese accessorie. In caso di impianto o ampliamento di laboratorio sono ammessi i costi per attrezzature del laboratorio; gli strumenti e le attrezzature acquistati non possono essere utilizzati al di fuori del laboratorio;
- prestazioni di terzi: costo dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti, utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, compresi i servizi relativi all'utilizzo di laboratori, acquisiti da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

elementi di collusione. Le spese di trasferta dei professionisti sono ammesse solo se strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista;

- beni immateriali: costi diretti all'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza, software specialistici, da utilizzarsi esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca e comunque rapportabili alla durata del progetto, acquisiti da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione;
- spese generali di ricerca: costi generali supplementari di gestione, derivanti direttamente dal progetto di ricerca, relativi alle funzionalità operative dell'impresa, quali telefono, illuminazione, riscaldamento, comprendenti le spese per il personale indiretto, quali fattorini e magazzinieri. Tali spese sono ammesse in misura non superiore al 40% dei costi del personale di ricerca;
- materiali: costi per l'acquisto di materiali di consumo specifico o di ricambio e materiali durevoli e direttamente imputabili all'attività di ricerca e alla realizzazione di prototipi;
- imprevisti: spese imprevedibili, calcolate nella misura del 10 per cento sul costo totale preventivato, che contribuiscono a fissare l'importo massimo ammissibile per il progetto. Tale voce non compare nei consuntivi e può essere regolarmente rendicontata nelle altre voci previste.

Per la realizzazione delle commesse di ricerca e di sviluppo sono considerati ammissibili le seguenti spese:

- corrispettivo per la realizzazione del progetto di ricerca o di sviluppo, determinato a prezzo di mercato, al netto di IVA, dovuto al commissionario che realizza il progetto; in assenza del prezzo di mercato il commissionario fornisce il servizio ad un prezzo che rispecchia integralmente i costi sostenuti, maggiorati di un margine ragionevole. Il costo deve risultare dal contratto stipulato tra le parti;
- spese di trasferta del commissionario: ammesse esclusivamente se strettamente connesse al progetto realizzato e regolarmente fatturate.

Nella voce Recupero sono riportati con segno negativo i valori che l'impresa prevede di ricavare:

- dall'eventuale alienazione a terzi, nel corso del progetto, di beni acquistati per la ricerca, tra cui attrezzature, materiali, beni immateriali, o di prototipi e prodotti sperimentali pertinenti alla ricerca stessa;
- da un utilizzo degli stessi beni anche nell'attività ordinaria, a fini produttivi, o comunque da un utilizzo non esclusivo degli stessi per lo svolgimento del progetto.

Il Comitato valuta la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate e può prevedere importi a recupero pur se non preventivati dall'impresa.

Spese non ammissibili:

- personale che svolge attività amministrativa e di ordinaria gestione;
- viaggi e missioni dei dipendenti e soci dell'impresa;
- formazione del personale;
- beni immobili, impianti generali, opere edili;
- beni e materiali usati;
- scorte;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa, come la consulenza fiscale;
- ordinaria, economica e finanziaria, legale, notarile, i servizi di contabilità o revisione contabile, le iniziative;
- di pubblicità e la predisposizione della domanda di contributo;
- registrazione del brevetto;
- certificazioni, tra cui qualità e ambiente, omologazioni, attestazioni;
- ricerche di mercato;
- garanzie bancarie fornite da istituti bancari o finanziari;
- IVA e altre imposte e tasse;
- interessi debitori, aggi, spese e perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- mancati ricavi determinati dall'utilizzo dei macchinari di produzione periodicamente dedicati al progetto di ricerca.

Intensità d'aiuto:

L'aiuto viene concesso in conto capitale, nel limite dell'intensità massima di contributo di seguito specificata.

L'intensità massima di aiuto applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al:

- 50 per cento per i progetti di ricerca e le commesse di ricerca;
- 25 per cento per i progetti di sviluppo e le commesse di sviluppo;
- 15 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Per i progetti di ricerca e di sviluppo e le commesse di ricerca e di sviluppo presentati da PMI l'intensità massima è elevata di:

- 20 punti percentuali per le piccole imprese;
- 10 punti percentuali per le medie imprese.

Per i progetti di ricerca e di sviluppo l'intensità massima dei contributi è elevata di 15 punti percentuali se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra almeno due imprese indipendenti l'una dall'altra. Nessuna impresa deve sostenere da sola più del 70 per cento dei costi ammissibili del progetto di collaborazione;
- il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra un'impresa e un ente di ricerca, in particolare nel contesto del coordinamento delle politiche nazionali di Ricerca e Sviluppo, e l'ente di ricerca sostiene almeno il 10 per cento dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte. Il subappalto non è considerato come una collaborazione effettiva. In caso di collaborazione tra un'impresa ed un ente di ricerca le maggiorazioni non si applicano all'ente di ricerca. La collaborazione deve riguardare la realizzazione dell'intero progetto o di alcune fasi complete del progetto stesso e non limitarsi ad una singola prestazione concernente

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

analisi, prove tecniche, consulenze o aspetti marginali del progetto. Alla domanda deve essere allegato il contratto di collaborazione con l'ente di ricerca; non sono ammesse lettere di intenti e di interessamento da parte degli enti di ricerca; è ammessa la presentazione di un contratto con condizione sospensiva che ne subordina l'efficacia alla concessione del contributo.

Per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione l'intensità massima di aiuto è elevata di:

- 20 punti percentuali per le piccole imprese;
- 10 punti percentuali per le medie imprese.

L'intensità massima dell'aiuto non può in ogni caso superare i limiti di seguito indicati:

Piccole Imprese:

- a) 80 per cento per i progetti di ricerca e per le commesse di ricerca;
- b) 60 per cento per i progetti di sviluppo e per le commesse di sviluppo;
- c) 35 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Medie Imprese:

- a) 75 per cento per i progetti di ricerca e per le commesse di ricerca;
- b) 50 per cento per i progetti di sviluppo e per le commesse di sviluppo;
- c) 35 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

In relazione alle risorse disponibili, le misure del contributo attribuibili a ciascuno dei tre livelli di valore, possono essere espresse come percentuali delle intensità massime definite e entro il limite delle stesse.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

L'Azione rientra nella strategia generale di rafforzamento, potenziamento ed aggiornamento delle imprese e si sviluppa perciò in connessione con la Misura: 2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese (in particolare con l'Azione 2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese artigianali) e con la Misura 2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica (in particolare con l'Azione 2.3.1 Acquisizione di servizi reali).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	13.744.467	13.744.467	4.123.340	9.621.127	6.734.789	1.971.621	914.717	-
Sostegno Transitorio	2.161.227	2.161.227	630.668	1.530.559	1.076.701	284.016	169.842	-
TOTALE	15.905.694	15.905.694	4.754.008	11.151.686	7.811.490	2.255.637	1.084.559	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	14,34	6,66	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	29,18	70,82	49,82	13,14	7,86	-
TOTALE	100,00	100,00	29,89	70,11	49,11	14,18	6,82	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	14,34	6,66	-
Sostegno Transitorio		100,00	29,18	70,82	49,82	13,14	7,86	-
TOTALE		100,00	29,89	70,11	49,11	14,18	6,82	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	1.769.908	2.239.564	2.287.487	3.306.167	2.054.533	2.086.808	13.744.467
Sostegno Transitorio	-	577.883	643.128	531.279	226.935	182.002	-	2.161.227
TOTALE	-	2.347.791	2.882.692	2.818.766	3.533.102	2.236.535	2.086.808	15.905.694

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 2.4 è diretta sostenere gli investimenti delle imprese in attività di ricerca e sviluppo e a favorire la diffusione dell'innovazione attraverso il consolidamento dei rapporti tra imprese e centri di ricerca regionali. Appare significativo, pertanto, il legame con gli obiettivi perseguiti a livello di Asse, ovvero la promozione dei processi innovativi e di trasferimento tecnologico, nonché la nascita di nuove imprese, al fine di ampliare ed innovare la base produttiva delle aree Obiettivo 2 anche aumentandone la competitività.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 2.4.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	<i>Non Rilevante in fase di selezione delle operazioni, sebbene nei criteri di selezione venga riservata un'attenzione particolare alle "modalità e contenuti dell'intervento in area montana", viste le specificità delle imprese operanti in tale contesto territoriale.</i>
Integrazione degli interventi	Alta , alla luce dell'importanza strategica dell'Azione che prevede, sotto il profilo territoriale, la stretta collaborazione tra il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica e l'Agenzia Agemont SpA, mentre, sotto il profilo settoriale il consolidamento dei rapporti tra imprese e soggetti pubblici della ricerca (Università, Centri di innovazione tecnologica, ecc.)
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Pari opportunità	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale</i>
Società dell'informazione	Alta , in quanto il programma che sarà realizzato dal Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica prevede iniziative volte alla promozione dell'impiego degli strumenti telematici per la comunicazione, l'informazione e l'e-business
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.4.2

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Media , in quanto la concentrazione degli interventi è in parte garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di assegnare un criterio preferenziale alle iniziative in area montana.
Integrazione degli interventi	Non Rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Alta , dato l'esplicito riferimento tra i criteri di valutazione al contributo degli interventi al potenziale impatto sulle pressioni ambientali.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Alta , considerando la previsione di un criterio volto a privilegiare iniziative di imprese che operano nel campo della società dell'informazione.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
2.4.1	Interventi attuati dal beneficiario finale	Num.	275
2.4.2	Imprese beneficiarie	Num.	40
Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
2.4.1	Nuove imprese create grazie a spin-off e/o allo sviluppo di tecnologie innovative	Num.	10
	Imprese coinvolte	Num.	900
	Innovazioni di prodotto e di processo introdotte/realizzate dalle imprese beneficiarie	Num.	40
	Università - Centri di ricerca coinvolti	Num.	4

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
2.4.2	Innovazioni di prodotto e di processo introdotte/realizzate dalle imprese beneficiarie	Num.	50
	Incremento del fatturato annuo	$\Delta(\%)$	40
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Variazione quota di spesa annuale destinata alla R&ST delle PMI	$\Delta(\%)$	
	Brevetti per 1.000 abitanti	Num.	
Indicatori ambientali		Unità di misura	Valore atteso
2.4.2	Ricerche che hanno per oggetto lo sviluppo di tecnologie innovative dal punto di vista dell'impatto ambientale / totale delle ricerche effettuate	%	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.5**SOSTEGNO ALLO START UP DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità	
I.2.1. Azioni della Misura		2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale	
		2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale	
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.5.1	164 Servizi comuni per le imprese	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	- Animazione
2.5.2	165 Ingegneria finanziaria	Strumenti finanziari di sostegno	- Fondi di garanzia (PMI)
	163 Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato	- Start up/tutoraggio
	161 Investimenti materiali (PMI)	Aiuti all'industria, all'artigianato e al commercio	- Industria - Artigianato - Commercio - Altri servizi
	171 Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività/servizi complementari	- Strutture ricettive

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Favorire la nascita di nuove imprese tecnologicamente innovative.

Favorire la nascita di nuova microimprenditorialità in area montana, in particolare giovanile e femminile e/o basata sullo spin off della ricerca e/o ad alta intensità di conoscenza.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura è rivolta a favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali (micro imprenditorialità) in particolare giovanili e femminili attraverso l'utilizzo, tra loro coordinato e integrato, di due Azioni rivolte, rispettivamente, all'animazione sul territorio e all'attivazione di strumenti di sostegno specifici.

In particolare la Misura individua, al riguardo, due specifiche linee di intervento:

- la prima, rivolta specificamente all'area montana, ha l'obiettivo di incidere sui limiti che le imprese incontrano nell'accesso ai mercati finanziari e ad altri servizi necessari per permettere lo start-up e lo sviluppo dell'idea imprenditoriale;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- la seconda, rivolta invece più in generale alle aree dell'obiettivo 2, ha l'obiettivo di sostenere la nascita, nell'ambito degli incubatori di impresa, di nuove iniziative imprenditoriali dei settori industriale ed artigianale caratterizzate da un contenuto tecnologico innovativo.

Per quanto attiene alla prima linea di intervento, cioè quella specifica per l'area montana, questa sarà realizzata da Agemont SpA – Agenzia per lo sviluppo economico della montagna, società istituita con L.R. 36/1987 al fine di promuovere lo sviluppo delle attività economiche in area montana, il cui capitale è detenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia quasi al 100%. I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea dei Soci su indicazione della Regione stessa e il Presidente è nominato dalla Giunta Regionale. Per tale Misura, infatti, si intende utilizzare l'esperienza maturata da Agemont SpA in tema di diffusione e promozione della cultura dell'auto-imprenditorialità e dell'assistenza allo start up nel territorio montano, con particolare riferimento al progetto "Missione di Sviluppo", realizzato nell'ambito del Docup 5b 1994-99 in collaborazione con la Società Imprenditorialità Giovanile, volto a verificare il grado di propensione all'autoimprenditorialità dei giovani residenti nel territorio Ob. 5b. In tale progetto sono state svolte attività di:

- raccolta informazioni sulla realtà socio-economica locale
- organizzazione incontri sul territorio a favore dei giovani locali
- organizzazione di un concorso di idee

che hanno riscosso un notevole successo tra i residenti locali, partecipanti agli incontri, e che hanno evidenziato l'esistenza di idee imprenditoriali riferite a micro-iniziative, particolarmente adatte al contesto socio-economico dell'area montana, soprattutto da parte dei giovani. La presente Misura mira pertanto a dare una risposta a questo tipo di esigenze prevedendo un mix di iniziative che, da un lato, (con l'Azione 2.5.1) continuino l'azione di animazione e, dall'altro, (con l'Azione 2.5.2) sostengano le migliori idee imprenditoriali, anche allo scopo di stimolare la nascita di iniziative organizzate in forma imprenditoriale che garantiscano una redditualità ed una stabilità strutturale.

Per quanto attiene alla seconda linea, cioè quella fondata sulla capacità promozionale degli "incubatori" e destinata a tutto l'Obiettivo 2, essa è finalizzata soprattutto alla riduzione dei rischi che le nuove imprese si trovano ad affrontare nel momento dello start up, attraverso programmi di animazione economica, nonché iniziative di sostegno diretto all'attività imprenditoriale. L'iniziativa, rivolta sia alle imprese industriali che artigianali, sarà realizzata attraverso un bando che individuerà gli incubatori d'impresa in area Ob.2 che avranno il compito di attuare un progetto volto a sostenere la nascita di nuova microimprenditorialità, in particolare femminile e giovanile, basata su processi produttivi e/o prodotti innovativi o ad alto contenuto tecnologico, attraverso un'attività di informazione, promozione e rilevazione delle migliori idee imprenditoriali sul territorio (con l'Azione 2.5.1) e il successivo sostegno (con l'Azione 2.5.2) alle stesse neo imprese attraverso servizi di tutoraggio, consulenza e noleggio di attrezzature.

Azione 2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale

Intervento in area montana:

Per quanto riguarda l'intervento di Agemont S.p.A., il programma di animazione economica, rivolto ai potenziali imprenditori, si sviluppa nelle seguenti fasi:

1. analisi della realtà socioeconomica dell'area montana finalizzata all'individuazione dei fabbisogni connessi allo sviluppo dell'autoimprenditorialità;
2. promozione del tema dell'autoimprenditorialità (anche attraverso l'organizzazione di incontri e seminari), con una particolare attenzione rivolta ai giovani e alle donne, su tutto il territorio montano;
3. rilevazione delle idee imprenditoriali che emergono in seguito alla fase di promozione;
4. individuazione delle migliori idee imprenditoriali, nei settori dell'industria, artigianato, commercio e turismo, attraverso l'organizzazione di un "concorso di idee";

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

5. assistenza tecnica e tutoraggio nei confronti dei soggetti interessati a sviluppare proposte progettuali.

Agemont fornirà pertanto ai potenziali imprenditori gli strumenti necessari a verificare la fattibilità della propria idea imprenditoriale ed effettuerà una "pre-selezione" tramite il concorso di idee, individuando i soggetti che avranno diritto a partecipare alla selezione indetta dall'Amministrazione regionale per l'erogazione dei contributi di tipo prettamente finanziario previsti dall'Azione 2.5.2.

Interventi incubatori d'impresa

Per quanto concerne l'attività degli incubatori d'impresa, si realizzeranno iniziative di promozione dell'autoimprenditorialità caratterizzata da un contenuto tecnologicamente innovativo, compresa l'individuazione delle migliori idee imprenditoriali da sostenere, successivamente, con l'attività di tutoraggio e di incentivazione previste nell'ambito dell'Azione 2.5.2. I soggetti attuatori, uno per il settore industriale ed uno per il settore dell'artigianato, selezionati attraverso procedure di bando, svolgeranno attività di diffusione e promozione dell'iniziativa e raccolta ed esame delle idee imprenditoriali, valutandole sotto l'aspetto soggettivo ed oggettivo al fine di verificarne la validità e la fattibilità. Le attività imprenditoriali selezionate si localizzeranno negli incubatori ed usufruiranno dei sostegni previsti dall'Azione 2.5.2.

I soggetti attuatori (beneficiari finali) parteciperanno al cofinanziamento delle iniziative nella misura non inferiore al 21%.

*Azione 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale**Intervento in area montana:*

Al termine dell'attività di animazione prevista dall'Azione 2.5.1, i soggetti che saranno stati selezionati dal "concorso di idee" potranno partecipare ad un bando indetto dall'Amministrazione regionale per l'erogazione di contributi finalizzati a sostenere gli investimenti e a concretizzare le idee imprenditoriali. L'Azione incentiverà ditte individuali, società di persone e cooperative (cioè le forme giuridiche maggiormente adatte alle piccole iniziative imprenditoriali) operanti nei settori industriale, artigianale, turistico e commerciale. I contributi verranno erogati nei limiti della regola *de minimis* con le seguenti modalità:

- contributo in conto capitale, dell'importo massimo di 17.000,00 Euro e non superiore al 50% delle spese ammissibili del progetto;
- contributo sugli interessi di un finanziamento bancario di ammontare massimo pari a 52.000,00 Euro, acceso a fronte delle spese ammissibili non coperte da contributo in conto capitale;
- garanzia sul 50% del finanziamento bancario.

I contributi in conto capitale ed in conto interessi saranno erogati direttamente dall'Amministrazione regionale sulla base delle istruttorie effettuate avvalendosi delle competenze tecniche, sia delle banche aderenti ad una specifica convenzione con la Regione, sia di Agemont S.p.A.. Le banche concederanno mutui sulle spese, non coperte da contributo in conto capitale, sostenute dalle imprese per la realizzazione del progetto. I mutui saranno parzialmente garantiti da Agemont, ente gestore del Fondo garanzie che verrà creato a tal fine. Il Fondo di garanzia sarà costituito presso Agemont Spa e sarà attivato secondo le disposizioni e le indicazioni contenute nella norma 9 del Regolamento (CE) 1685/2000 e s.m.i. Il Fondo avrà una gestione contabile separata e potrà intervenire solo in favore di nuove imprese che garantiscano una gestione finanziariamente ed economicamente sana.

Interventi incubatori d'impresa:

Per quanto riguarda l'attività degli incubatori d'impresa, tale Azione prevede che le iniziative imprenditoriali selezionate a seguito dell'attività di animazione si insedino negli incubatori dove usufruiranno di una serie di strumenti atti a sostenerne direttamente l'avvio e lo sviluppo, e precisamente:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- attività di tutoraggio che consisterà nel fornire assistenza e/o consulenza prestata alla neo-impresa per un periodo di 36 mesi, con particolare riguardo alle problematiche che l'imprenditore incontra nell'avvio dell'attività. Essa riguarderà consulenze in materie aziendali (ad esempio, ricerca di finanziamenti, attività di marketing, controllo di gestione, ecc.) con esclusione delle attività ricorrenti (ad esempio, contabilità, paghe, ecc.). Il contributo erogato alla neoimpresa non potrà superare il 50% del costo del servizio di tutoraggio;
- noleggio di apparecchiature tecnologiche, macchinari, software non gestionale e arredi strettamente funzionali all'attività dell'impresa. Il valore del noleggio (di durata non superiore ai 36 mesi) sarà commisurato al costo di acquisto del bene e su di esso la neo impresa godrà di un contributo della misura massima del 50%.

Il contributo all'impresa per le spese relative al tutoraggio e al noleggio dei beni non potrà comunque superare complessivamente i limiti assoluti stabiliti dalla regola *de minimis* di cui al Reg. (CE) 69/2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 2.5.1	Potenziali neo imprenditori dei settori industriale, artigianale e, per l'intervento in area montana, anche turistico e commerciale
Azione 2.5.2	Nuove imprese selezionate nell'Azione 2.5.1 dei settori industriale, artigianale e, per l'intervento in area montana, anche turistico e commerciale, con esclusione delle imprese operanti nei settori dei trasporti, della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, e negli altri settori indicati nella Appendice 2 del Complemento di Programmazione.

II.4. Copertura geografica*Intervento in area montana:*

Area montana (Appendice 1 del Complemento di Programmazione)

Interventi incubatori d'impresa:

Zone ammesse all'Obiettivo 2

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.5.1	L.R. 26/2001	
Azione 2.5.2	L.R. 26/2001	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**III.2. Beneficiario finale**

Azione 2.5.1	<p>Per l'intervento a favore della nuova imprenditorialità in area montana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agemont S.p.A. <p>Per gli interventi degli incubatori d'impresa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incubatori d'impresa insediati in area Ob.2
Azione 2.5.2	<p>Per l'intervento a favore della nuova imprenditorialità in area montana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agemont SpA. per il sostegno fornito attraverso le garanzie - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per i contributi in conto capitale ed in conto interessi <p>Per gli interventi degli incubatori d'impresa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incubatori d'impresa insediati in area Ob.2

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.5.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano
Azione 2.5.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano
	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraIntervento in area montanaAzione 2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale

L'Azione è a regia regionale. L'individuazione del progetto avverrà mediante invito a presentare proposta progettuale rivolto ad Agemont SpA

Fase 1: Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dell'invito ad Agemont S.p.A. (entro 30 giorni dalla DGR di adozione del CdP)

L'invito specificherà le linee guida per la redazione del programma pluriennale di animazione economica, la durata del programma che dovrà essere basato su piani di attività annuali.

Fase 2: Presentazione del programma di animazione da parte di Agemont S.p.A. (entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 3: **Valutazione del progetto, delibera della Giunta Regionale di approvazione del progetto e pubblicazione della stessa sul B.U.R.** (entro 90 giorni dal termine di presentazione del programma di animazione)

Fase 4: **Avvio del programma di attività** (entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BUR della delibera della Giunta Regionale di cui alla fase 3)

Per avvio del programma si intende la comunicazione, da parte di Agemont S.p.A., dell'avvenuto avvio stesso.

Agemont S.p.A. comunicherà l'avvio del programma di attività al Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie, il quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo sul primo anno di attività. Al termine di ogni annualità del programma di animazione, Agemont S.p.A. renderà le spese sostenute; il Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie, dopo le opportune verifiche della rendicontazione, provvederà a concedere il saldo sull'annualità precedente e l'anticipo sull'annualità del programma di animazione successiva.

Fase 5: **Conclusione del programma di attività** (entro la data fissata nell'invito e comunque non oltre il 31.12.2006)

Per conclusione del programma di attività si intende la rendicontazione finale del Beneficiario. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni verifiche e controlli, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale

L'Azione è a titolarità regionale per quanto riguarda l'erogazione di contributi in conto capitale ed in conto interessi (erogati direttamente dall'Amministrazione regionale) mentre è a regia regionale per quanto riguarda il sostegno fornito attraverso un Fondo di Garanzia che opererà nei confronti delle operazioni di mutuo che fruiscono del contributo in conto interessi.

I contributi in conto interessi saranno erogati a fronte di mutui che i destinatari accenderanno presso Istituti bancari convenzionati con l'Amministrazione regionale.

Il Fondo di Garanzia sarà costituito presso Agemont S.p.A. e opererà nel rispetto delle disposizioni di cui alla norma n. 9 del Regolamento (CE) 1685/2000 e s.m.i.

A tal fine, entro un anno dalla comunicazione dell'avvio dell'attività di animazione prevista dall'Azione 2.5.1, l'Amministrazione regionale stipulerà con Agemont S.p.A. la convenzione con la quale si stabiliscono i termini e le modalità di svolgimento delle attività, gli obblighi del beneficiario, le modalità di rilevazione contabile che consentano l'osservanza delle disposizioni comunitarie in materia di controllo e rendicontazione, le modalità di gestione dei dati necessari ad assicurare l'attività di monitoraggio.

A seguito della convenzione, verrà costituito presso Agemont S.p.A. il Fondo di Garanzia e verranno trasferite le risorse finanziarie.

L'individuazione delle iniziative imprenditoriali da sostenere attraverso i contributi in conto capitale, in conto interessi e la garanzia sui mutui, avverrà attraverso bandi di evidenza pubblica, cui potranno partecipare i soggetti selezionati durante l'attività di animazione prevista nell'Azione 2.5.1.

Fase 1: **Costituzione del Fondo di Garanzia e approvazione, da parte della Giunta Regionale, con pubblicazione sul B.U.R. del bando** (per il primo bando entro 1 anno dalla data di avvio dell'attività di animazione di cui all'Azione 2.5.1)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Il bando è diretto ai soggetti selezionati nel corso dell'attività di animazione economica svolte nell'Azione 2.5.1 e sarà relativo a tutte le tipologie di sostegno finanziario previste dall'Azione: contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, garanzia.

- Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.*)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (*entro 120 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo*)
L'istruttoria sarà svolta dalla Direzione centrale competente, avvalendosi delle competenze tecniche di Agemont S.p.A. e degli Istituti bancari aderenti alla convenzione con l'Amministrazione regionale.
- Fase 4: **Avvio delle iniziative** (*entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva la graduatoria*)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura regionale competente. Entro la stessa data dovrà essere stipulato il mutuo e prestata la Garanzia.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (*entro 24 mesi dal termine della fase precedente*)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.
- Fase 6: **Conclusione dell'operatività del Fondo di Garanzia** (*30.09.2008*)
L'operatività del Fondo di Garanzia si conclude con la presentazione alla Regione del rendiconto relativo alle spese finali e alle attività del Fondo stesso.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Interventi degli incubatori d'impresa

L'Azione è a regia regionale.

I soggetti che realizzeranno l'iniziativa saranno individuati attraverso bandi pubblici, con approvazione della graduatoria da parte della Giunta Regionale.

I soggetti, uno per il settore industriale ed uno per settore dell'artigianato, realizzeranno l'intervento attraverso programmi di attività annuali che verranno rendicontati annualmente.

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (*entro 60 giorni dalla DGR di adozione del CdP*)
I bandi pubblicati saranno due, uno per le iniziative a favore delle imprese industriali, uno per quelle a favore delle imprese artigiane e riguarderanno ciascuno un programma relativo sia alle attività di animazione economica (Azione 2.5.1) sia alle attività di sostegno previste dall'Azione 2.5.2.
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione dei bandi sul B.U.R.*)
Le domande di finanziamento dovranno essere corredate da un programma di attività pluriennale, inerente sia le iniziative di animazione previste dall'Azione 2.5.1 sia le modalità con cui si sosterranno le imprese durante la fase di start up dell'Azione 2.5.2. Tale programma dovrà essere dettagliato sulla base delle specifiche indicazioni contenute nei bandi.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 3: **Istruttoria delle domande e pubblicazione delle graduatorie** (*entro 120 giorni dal termine di presentazione delle domande di finanziamento*)

L'istruttoria verrà effettuata dalle Direzioni competenti. Le due graduatorie vengono approvate con Delibera della Giunta Regionale e pubblicate sul BUR. La Direzione competente provvederà a comunicare l'esito positivo ai Beneficiari finali individuati.

Fase 4: **Avvio dei programmi di attività** (*entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BUR delle graduatorie*)

Per avvio del programma si intende la comunicazione, da parte dei Beneficiari finali, dell'avvenuto avvio stesso.

I Beneficiari finali comunicheranno l'avvio dei rispettivi programmi di attività alla Direzione competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.

Fase 5: **Conclusione del programma di attività** (*entro 30.06.2006 per le attività relative all'Azione 2.5.1 ed entro il 30.06.2008 per le attività relative all'Azione 2.5.2*)

Per conclusione del programma di attività si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali. Successivamente, la Direzione competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli, provvede all'erogazione del saldo

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 2.5.1 - Promozione dello start up imprenditorialeIntervento in area montana**Criteri di ammissibilità:**

Il progetto di animazione dovrà dettagliare:

- il percorso e il contenuto dell'animazione con indicazione dei fabbisogni espressi dal territorio, della metodologia seguita, delle modalità di impiego del personale, delle azioni e delle iniziative previste;
- le modalità per l'individuazione dei soggetti che potranno partecipare al bando previsto nell'Azione 2.5.2 per l'ottenimento dei contributi *de minimis* per l'avvio della nuova impresa;
- i criteri per la valutazione dell'impatto dell'iniziativa in termini di risultati concreti ottenibili.

Il progetto dovrà inoltre:

- essere rivolto principalmente ad un'utenza di giovani e donne;
- privilegiare i settori relativi ad applicazioni tecnologiche ed informatiche

Criteri di valutazione/priorità:

- coerenza delle tempistiche di attuazione del programma
- funzionalità dei costi

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Interventi degli incubatori d'impresa**Criteri di ammissibilità:**

Per entrambi i settori il soggetto attuatore (Beneficiario finale) deve poter essere qualificato come incubatore di impresa. Con tale termine deve intendersi un soggetto che dispone di una struttura destinata ad accogliere nei propri spazi imprese di nuova creazione durante la loro fase di avvio (*start up*), quindi per un periodo limitato, mettendo a loro disposizione una serie di servizi comuni, anche di tipo tecnico, nonché supporto manageriale e servizi di assistenza qualificata.

Per il settore industriale:

- soggetti che gestiscono un incubatore d'impresa sorto da almeno 5 anni.

Per il settore artigianale:

- soggetti che gestiscono un incubatore di impresa in cui sono situate in prevalenza imprese artigiane.

Criteri di valutazione/priorità:Per il settore industriale:

Il programma presentato verrà valutato sulla base della coerenza con gli obiettivi della Misura e con la funzionalità dei costi.

Verrà data priorità ai soggetti che:

- assumono una partecipazione del beneficiario finale per l'Azione 2.5.1 superiore al 21%;
- siano insediati da maggior tempo nel territorio dell'Obiettivo 2

Per il settore artigianale:

Il programma presentato verrà valutato sulla base della coerenza con gli obiettivi della Misura, della congruità dei costi preventivati e dell'idoneità a favorire lo sviluppo del comparto artigianale.

Verrà data priorità ai soggetti che:

- cofinanziano l'Azione 2.5.1 in misura superiore al 21%;
- dimostrano di possedere maggior esperienza nel settore artigianale;
- riservano una maggiore percentuale di posti disponibili nell'incubatore alle imprese artigiane.

Azione 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditorialeIntervento in area montana**Criteri di ammissibilità per le proposte imprenditoriali:**

- appartenenza della neo impresa alla categoria di destinatari indicati nel paragrafo II.3;
- localizzazione degli interventi in area montana;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- valutazione positiva del progetto da un punto di vista economico-finanziario espressa, nel caso di richiesta di mutuo, da Agemont S.p.a. e dall'Istituto bancario che dovrà erogare l'eventuale finanziamento;
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità per le proposte imprenditoriali:

- progetti presentati da giovani (vedi nota 9 pag. 90);
- progetti presentati da donne (vedi nota 10 pag. 90);
- iniziative basate sullo spin off della ricerca e/o ad alta intensità di conoscenza;
- iniziative che utilizzano tecnologie miranti alla riduzione delle pressioni sull'ambiente;
- iniziative di artigianato tradizionale ed artistico;
- iniziative localizzate nella fascia C dell'area montana di cui all'appendice I del CdP.

*Interventi degli incubatori d'impresa****Criteri di ammissibilità per le proposte imprenditoriali:***

- appartenenza della neo impresa alla categoria di destinatari indicati nel paragrafo II.3

Criteri di valutazione/priorità:

- iniziative presentate da donne (vedi nota 10 pag.90);
- iniziative presentate da giovani (vedi nota 9 pag.90);
- iniziative tecnologicamente innovative;
- iniziative che utilizzano tecnologie miranti alla riduzione delle pressioni sull'ambiente;
- iniziative presentate dalle imprese che intendono operare nei settori dell'informatica e della società dell'informazione.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/99. Sono ammissibili le spese nel seguito elencate, purché sostenute a partire dal 27.11.2000 per quanto concerne le attività previste dall'Azione 2.5.1 e dopo la presentazione della domanda per quanto concerne le spese ammissibili che usufruiscono del sostegno dell'Azione 2.5.2.

*Azione 2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale**Intervento in area montana*

- spese per il personale specificamente imputabili alla realizzazione del programma di animazione, compresi viaggi e missioni;
- spese per l'acquisizione di servizi e consulenze necessarie per la realizzazione del programma;
- spese inerenti l'organizzazione di seminari, incontri e convegni ed eventi relativi al programma di animazione;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- spese amministrative e generali strettamente connesse al progetto (legali, per la rendicontazione, telefono, fotocopie, energia ecc.) e dimostrate sulla base di idonei documenti giustificativi, nel limite % massimo della spesa totale ammissibile che sarà stabilito nel bando;
- attrezzature, hardware, software ed arredi, strettamente connessi alla realizzazione del programma di animazione;
- spese di promozione e diffusione;
- spese per fidejussioni bancarie o assicurative;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Interventi degli incubatori d'impresa

- spese per il personale specificamente imputabili alla realizzazione del programma di animazione, compresi viaggi e missioni;
- spese per l'acquisizione di servizi e consulenze necessarie per la realizzazione del programma;
- attrezzature, hardware, software ed arredi, strettamente connessi alla realizzazione del programma di animazione;
- spese di promozione e diffusione;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità dell'aiuto:

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà accordato in base a questa Azione in quanto trattasi di interventi di animazione economica.

Azione 2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale**Intervento in area montana****Spese ammissibili per i progetti delle nuove imprese:**

- terreni (nel limite del 10% del costo totale del progetto);
- acquisto (nella percentuale massima del 30% delle spese totali ammissibili), ampliamento, miglioramento e ristrutturazione di immobili;
- spese per l'acquisto di macchinari, attrezzature (anche hardware e software), impianti ed arredi, strettamente funzionali al progetto di investimento;
- spese per consulenze relative alla realizzazione ed avvio del progetto;
- spese di avviamento;
- spese per eventuali fidejussioni bancarie o assicurative.

Spese ammissibili del Fondo Garanzia

La spesa ammissibile del fondo è l'importo del capitale versato del fondo necessario, sulla base di una valutazione indipendente, a coprire le garanzie fornite, comprese le spese di gestione sostenute. Queste non potranno superare il 2% del capitale versato su una media annuale per la durata dell'intervento.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18***Intensità dell'aiuto***

I contributi verranno erogati nei limiti della regola *de minimis* con le seguenti modalità:

- contributo in conto capitale, dell'importo massimo di 17.000,00 Euro, e non superiore al 50% delle spese ammissibili del progetto;
- contributo sugli interessi di un finanziamento bancario di ammontare massimo pari a 52.000,00 Euro, acceso a fronte delle spese ammissibili non coperte da contributo in conto capitale.
- garanzia sul 50% del finanziamento bancario.

Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Reg. (CE) n. 69/2001 pubblicato sulla GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

Interventi degli incubatori d'impresa

La spesa ammissibile è il costo del tutoraggio ed il valore del noleggio, per i seguenti beni:

- apparecchiature tecnologiche
- macchinari
- arredi strettamente funzionali all'attività dell'impresa
- software non gestionale

Intensità dell'aiuto:

Contributo massimo del 50% sul costo del servizio di tutoraggio e sul noleggio dei macchinari ed attrezzature nel limite della regola *de minimis*.

Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Reg. (CE) n. 69/2001 pubblicato sulla GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata alla nascita di nuova imprenditorialità (in particolare giovanile e femminile) in attività tecnologicamente innovative, presenta sia con riferimento agli interventi previsti specificatamente in area montana, che a quelli nelle altre zone ammesse all'Obiettivo 2, elementi di integrazione con le altre Misure/Azioni del Docup programmate per favorire lo sviluppo delle PMI. In particolare, si evidenziano le interconnessioni con:

- le Misure 2.1 e 2.3 relative agli aiuti agli investimenti, all'acquisizione di servizi reali ed alle iniziative di animazione volte a stimolare la nascita di nuova imprenditoria;
- la Misura 2.4 e l'Azione 1.3.3 relative allo sviluppo e diffusione dell'innovazione, alla creazione di sinergie tra il mondo della ricerca e le PMI, favorendo l'accesso ed il trasferimento di tecnologie innovative;
- l'Azione 4.2.2 che prevede, tra l'altro, interventi specifici di animazione per promuovere la nascita di nuove imprese che utilizzino modalità di tele-lavoro.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	2.636.363	2.636.363	790.910	1.845.453	1.291.808	452.239	101.406	-
Sostegno Transitorio	146.646	146.646	43.994	102.652	71.856	19.950	10.846	-
TOTALE	2.783.009	2.783.009	834.904	1.948.105	1.363.664	472.189	112.252	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	17,15	3,85	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	13,60	7,40	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	16,97	4,03	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	17,15	3,85	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	13,60	7,40	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	16,97	4,03	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	456.367	554.504	564.518	464.257	295.994	300.723	2.636.363
Sostegno Transitorio	-	63.198	58.509	11.620	7.951	5.368	-	146.646
TOTALE	-	519.565	613.013	576.138	472.208	301.362	300.723	2.783.009

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 2.5 è finalizzata all'avvio e al consolidamento di imprese tecnologicamente innovative attraverso attività di animazione economica e sostegno diretto sostenute da incubatori d'impresa e alla nascita di nuova microimprenditorialità in area montana. Le due linee d'azione attuative della Misura 2.5 contribuiscono, pertanto, alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'Asse 2, che si propone di rafforzare, ampliare ed innovare la base produttiva delle aree Obiettivo 2.

Le due linee d'azione sono volte a sostenere in particolar modo le iniziative imprenditoriali basate su processi produttivi e/o prodotti innovativi o ad alto contenuto tecnologico, attraverso iniziative volte a promuovere lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali e ad assistere le nuove imprese nella fase iniziale di avvio delle attività, allo scopo di minimizzare i rischi; tali interventi risultano particolarmente significativi per promuovere lo start up di imprese basate su prodotti e/o processi innovativi e ad alto contenuto tecnologico, che potrebbero svilupparsi con maggiore difficoltà nel caso in cui dovessero appoggiarsi ai tradizionali canali di finanziamento.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione**Misura 2.5.**

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è previsto l'inserimento nel bando per la selezione delle iniziative da finanziare di criteri che tengano conto degli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione , ma la concentrazione degli interventi è garantita dalla scelta programmatica effettuata dalla Regione di realizzare due interventi concentrati rispettivamente in area montana e negli incubatori di impresa.
Integrazione degli interventi	Medio / Alta , considerando, in particolare, le metodologie attuative previste per la realizzazione degli interventi in area montana, nonché gli obiettivi specifici stessi che la Misura mira a perseguire.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Alta , dato l'esplicito riferimento, tra i criteri di valutazione delle iniziative imprenditoriali che saranno finanziate, al contributo degli interventi al potenziale impatto sull'ambiente.
Pari opportunità	Alta , dato che una delle priorità individuate per l'individuazione degli interventi imprenditoriali da finanziare è il sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie di intervento previste dalla Misura sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Società dell'informazione	Alta , data l'impostazione strategica della Misura e l'esplicito riferimento alla Società dell'informazione tra i criteri di valutazione delle iniziative imprenditoriali da finanziare.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.5.1	Soggetti coinvolti nelle azioni di start up	Num.	400
	Interventi	Num.	2
2.5.2	Imprese beneficiarie	Num.	35
	Fondi costituiti	Num	1
	Operazioni effettuate	Num.	20
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.5.1	Imprese avviate / soggetti coinvolti	%	15
2.5.2	Occupazione diretta generata dalle iniziative finanziate	Num. UL	30
	Tasso di sopravvivenza dopo tre anni delle imprese finanziate	%	100
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Impatto occupazionale netto	Num.. UL	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.6**AIUTI ALLE GRANDI IMPRESE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.6	Aiuti alle grandi imprese
I.2.1. Azioni della Misura		2.6.1	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo
		2.6.2	Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.6.1	182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	Aiuti alla R&ST	- Aiuti alla R&ST
2.6.2	152 Tecnologie rispettose dell'ambiente; tecnologie "pulite" e a ridotto consumo energetico	Aiuti introduzione tecnologie rispettose ambiente	- Introduzione tecnologie rispettose ambiente

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Favorire lo sviluppo di attività di ricerca per il miglioramento e l'innovazione di prodotti e la realizzazione di prototipi, per l'innovazione di processi e servizi alla produzione, nonché il miglioramento delle tecnologie, nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio.

Ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, attraverso la promozione di investimenti che determinino il risparmio energetico, l'utilizzo di forme di energia rinnovabile come definite dalla Direttiva CE n. 77/2001 e di cogenerazione elettrica e di calore come definite dalla Direttiva CE n. 8/2004, nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura prevede il sostegno agli investimenti materiali e immateriali delle grandi imprese finalizzati, da un lato, a favorire investimenti per la riduzione dell'impatto ambientale e, dall'altro, a incentivare le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo

L'Azione prevede aiuti finalizzati a favorire le imprese industriali di produzione e di servizio - anche in forma consortile cooperativa o di ATI (associazione temporanea d'impresa) - nella loro attività nel settore della ricerca e sviluppo precompetitivo, allo scopo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e migliorare in tal modo il grado di competitività sul mercato.

L'Azione verrà realizzata per la maggior parte attraverso specifici bandi emanati dall'Amministrazione Regionale e, in parte, attraverso l'agevolazione degli investimenti in materia di ricerca e innovazione delle GI industriali secondo le modalità previste dalla Legge regionale 47/78, capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII, dalla legge regionale 23/2002, nonché dalla Legge regionale 26/2005 e dai relativi regolamenti di attuazione emanati con DPCR 0451/1987 e DPREg 0260/2007.

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Verranno finanziate iniziative riguardanti la ricerca di tipo industriale e precompetitiva, secondo quanto disposto dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo (GUCE 45 del 17.02.96).

- Per ricerca industriale si intende la ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, così che queste conoscenze possano essere utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o comportare un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti;
- Per attività di sviluppo precompetitivo, si intende la concretizzazione dei risultati della ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali. Tale attività può inoltre comprendere la formulazione teorica e la progettazione di altri prodotti, processi produttivi o servizi nonché progetti di dimostrazione iniziale o progetti pilota, a condizione che tali progetti non siano né convertibili né utilizzabili a fini di applicazione industriale o sfruttamento commerciale. Essa non comprende le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche se tali modifiche possono rappresentare miglioramenti.

Le predette iniziative sono altresì ammesse a contributo:

- qualora realizzate attraverso la stipula di commesse di ricerca applicata completamente affidate a soggetti terzi nazionali ed internazionali identificati nelle Università, negli organismi pubblici di ricerca, laboratori, centri di ricerca o di innovazione tecnologica iscritti all'Albo della d.lgs. 297/1999 o riconosciuti dalla Regione F.V.G. ai sensi della L.R. n. 30/84.
- qualora abbiano per oggetto l'acquisizione diretta dei risultati delle ricerche già attuate da parte dei soggetti terzi di cui sopra.

L'Azione prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 50% ESL del costo ritenuto ammissibile per progetti di ricerca industriale e nella misura del 25% ESL per programmi di attività di sviluppo precompetitivo, con una maggiorazione di 5 punti percentuali per le iniziative che si svolgono nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE.

In presenza di un'effettiva collaborazione tra le imprese e gli enti ed istituzioni pubbliche di ricerca ed istruzione superiore, in particolare nel contesto delle politiche nazionali in materia di ricerca e sviluppo, le predette percentuali possono essere aumentate di 10 punti percentuali dovranno comunque essere rispettati i limiti per la partecipazione dei fondi previsti dall'art. 29 del Reg. (CE) n. 1260/99.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

L'Azione prevede specifici meccanismi premiali con punteggi da attribuire alle singole domande di contributo ai fini della formulazione delle graduatorie finali.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

L'Amministrazione intende, inoltre, concorrere ad agevolare gli investimenti delle GI industriali anche attraverso il cofinanziamento della L.R. 30/84, capo VII, come modificato dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002. L'intervento si propone promuovere la ricerca e l'innovazione delle GI industriali regionali e di servizio, finalizzato alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) progetti di ricerca per l'introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi;
- b) programmi di miglioramento di prodotti e/o processi produttivi;
- c) impianto, ampliamento e/o funzionamento di laboratori di ricerca applicata.

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria.

Le domande presentate saranno prima istruite dagli uffici della Direzione attuatrice, quindi sottoposte al parere del Comitato tecnico. La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria, e colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso; sulla base di questa classificazione, viene stabilita la percentuale di aiuto nel limite massimo consentito dalla normativa comunitaria. Nel caso di specie, ai progetti di medio e alto livello viene riconosciuta la massima intensità contributiva prevista.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPRReg 0260/2007

L'Amministrazione intende inoltre concorrere ad agevolare gli investimenti delle GI industriali anche attraverso il cofinanziamento della linea contributiva della L.R. 47/78 e del relativo regolamento di attuazione DPRReg 0260/2007. L'intervento si propone di promuovere la ricerca e l'innovazione delle GI industriali regionali, finalizzato alla realizzazione delle seguenti iniziative:

Interventi per l'innovazione delle strutture industriali:

- realizzazione di progetti di ricerca industriale finalizzata alla messa a punto o al miglioramento significativo di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi, all'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione, nonché alla introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative;
- realizzazione di attività di sviluppo sperimentale al fine di realizzare prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, nonché introdurre il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad esso collegati, l'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione, l'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative;
- realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o attività di sviluppo sperimentale che prevedono l'impianto, l'ampliamento e/o il funzionamento nel periodo iniziale di sviluppo dei laboratori e centri di ricerca aventi come obiettivo la promozione industriale in settori tecnologicamente avanzati e ad alto o qualificato impiego di lavoro;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- realizzazione di progetti congiunti per l'innovazione dei processi e per l'innovazione dell'organizzazione.

L'intensità massima di aiuto applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al 50% per i progetti di ricerca, al 25% per i progetti di sviluppo, e al 15% per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Per i progetti di ricerca e di sviluppo l'intensità massima dei contributi è elevata di 15 punti percentuali se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra almeno due imprese (indipendenti l'una dall'altra), una delle quali deve essere obbligatoriamente una PMI. Nessuna impresa deve sostenere da sola più del 70 per cento dei costi ammissibili del progetto di collaborazione;
- b) il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra un'impresa e un ente di ricerca, in particolare nel contesto del coordinamento delle politiche nazionali di Ricerca e Sviluppo, e l'ente di ricerca sostiene almeno il 10 per cento dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte. Il subappalto non è considerato come una collaborazione effettiva. In caso di collaborazione tra un'impresa ed un ente di ricerca le maggiorazioni non si applicano all'ente di ricerca. La collaborazione deve riguardare la realizzazione dell'intero progetto o di alcune fasi complete del progetto stesso e non limitarsi ad una singola prestazione concernente analisi, prove tecniche, consulenze o aspetti marginali del progetto. Alla domanda deve essere allegato il contratto di collaborazione con l'ente di ricerca; non sono ammesse lettere di intenti e di interessamento da parte degli enti di ricerca; è ammessa la presentazione di un contratto con condizione sospensiva che ne subordina l'efficacia alla concessione del contributo.

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria. La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria. L'intensità massima dell'aiuto non può in ogni caso superare i limiti di seguito indicati:

- a) 65 per cento per i progetti di ricerca e per le commesse di ricerca;
- b) 40 per cento per i progetti di sviluppo e per le commesse di sviluppo;
- c) 35 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Il limite minimo di spesa ammissibile per ogni domanda è di 300 mila euro.

I contributi sono concessi a seguito dell'autorizzazione della Commissione europea, intervenuta con decisione C(2007)3295 del 2 luglio 2007, avente ad oggetto l'aiuto di stato N 207/2007.

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

L'Azione prevede una linea di intervento diretta al sostegno degli investimenti che determinino una riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali, attraverso interventi di risparmio energetico, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili come definite dalla Direttiva CE n. 77/2001 e di cogenerazione di energia e calore come definite dalla Direttiva CE n. 8/2004. L'Azione interviene quindi all'interno del ciclo produttivo aziendale, nel quadro della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (GUCE C 37 03.02.2001) al fine di rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia incentivando l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

L'Azione consiste nella concessione di un aiuto in conto capitale in conformità alla disciplina in materia di aiuti di stato per la tutela dell'ambiente a fronte degli investimenti delle grandi imprese in fabbricati, impianti o attrezzature per l'adozione di tecnologie e/o tecniche di risparmio energetico, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di cogenerazione di energia e calore.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Misura 2.6.1 Parte A)	<p>Grandi imprese industriali</p> <p>a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.</p> <p>b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:</p> <p>72.20 Fornitura di software e consulenza informatica</p> <p>72.40 Attività delle banche di dati</p> <p>72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica</p> <p>73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</p> <p>74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci</p> <p>74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche</p> <p>74.30 Collaudi e analisi tecniche</p> <p>74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione</p> <p>74.82 Attività di imballaggio, confezionamento</p> <p>90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini</p> <p>93.01.1 Servizi di lavanderia</p> <p>Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.</p>
Misura 2.6.1 Parte B)	<p>Gl industriali, loro consorzi, centri e società di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma, consorzi fra imprese industriali ed enti pubblici.</p>
Misura 2.6.1 Parte C)	<p>Sono beneficiari dei contributi per la realizzazione di progetti di ricerca e di sviluppo i soggetti di seguito elencati:</p> <p>f) imprese industriali;</p> <p>g) consorzi o società consortili, anche cooperative, costituiti da imprese industriali;</p> <p>h) ATI;</p> <p>i) centri di ricerca industriale e trasferimento tecnologico con personalità giuridica autonoma;</p> <p>j) consorzi fra imprese industriali e altri soggetti pubblici o privati, purché la partecipazione finanziaria dei soggetti industriali sia superiore al 50 per cento.</p> <p>Per imprese industriali si intendono le imprese che svolgono attività estrattiva, di trasformazione o produzione, di costruzione, di realizzazione di software, di consulenza in campo ingegneristico identificate secondo la classificazione ATECO 2002 dalle sezioni C, D, E ed F, dalla sezione K limitatamente al codice 72.2 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2 limitatamente alle attività, svolte anche in forma integrata, di consulenza in campo ingegneristico, tecnico e di gestione di progetti connessi all'ingegneria civile, idraulica e dei trasporti, con l'esclusione delle attività di consulenza in campo architettonico inerenti la progettazione di edifici, la direzione dei lavori di costruzione, la pianificazione urbanistica e l'architettura del paesaggio.</p>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Misura 2.6.2	Grandi imprese industriali
	a) Imprese appartenenti alle sezioni C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91.
	b) Imprese di servizio (a condizione che siano costituite sotto forma di società) che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT '91:
	72.20 Fornitura di software e consulenza informatica
	72.40 Attività delle banche di dati
	72.60.1 Servizi di telematica, robotica, e idomatica
	73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
	74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci
	74.20 Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche
	74.30 Collaudi e analisi tecniche
	74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione
	74.82 Attività di imballaggio, confezionamento
	90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini
	93.01.1 Servizi di lavanderia
	Sono esclusi i settori di cui all'Appendice II del C.d.P.

La numerazione e la descrizione dei settori secondo la classificazione ISTAT '91 è stata modificata; per il raffronto tra ATECO 91 e ATECO 02 si rinvia alla tabella riportata nell'Allegato 2.

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 ed al Sostegno Transitorio.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.6.1	L.R. n. 26/2001	
	L.R. 20 marzo 2000 n. 7	
	L.R. 23 luglio 1984 n.30	
	LR 23/2002	
	DPGR. n. 0451/Pres. del 22/09/1987	
	L.R. 3 giugno 1978 n.47, capo VII e s.m.i.	
Azione 2.6.2	DPRReg. n. 260/Pres del 20/08/2007	
	L.R. n. 26/2001	
	L.R. 20 marzo 2000 n. 7	

III.2. Beneficiario finale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.6.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.6.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale
--------------	--	--

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura è a titolarità regionale ed i destinatari finali saranno identificati attraverso procedura valutativa a bando con approvazione da parte della Giunta regionale di una graduatoria delle iniziative ammesse a contributo. Le graduatorie da approvare saranno due, una per le aree Obiettivo 2 e una per le aree a Sostegno Transitorio, oppure, per la parte attuata attraverso la Legge regionale 30/84 e 47/78, tramite procedimento valutativo secondo ordine cronologico e salvo la verifica dell'esistenza dei requisiti minimi di ammissibilità

Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

Si tratta di Azione a titolarità regionale: i destinatari finali saranno individuati attraverso procedura valutativa a bando, con approvazione da parte della Giunta Regionale di due graduatorie delle iniziative ammesse a contributo per l'attività di ricerca e sviluppo tecnologico, una per le aree Obiettivo 2 e l'altra per le aree a Sostegno Transitorio.

L'intervento si configura come un contributo in conto capitale, erogato in un'unica soluzione all'avvenuta realizzazione dell'investimento, entro i limiti fissati dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca ed allo sviluppo (GUCE C 45 del 17/02/1996) soggetto ad obbligo di notifica preventiva alla Commissione europea.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute per lo stesso intervento, salvo quelle concesse a titolo *de minimis* sotto forma di garanzia.

I programmi di investimento sono sottoposti al parere del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26, integrato nella sua composizione ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, il quale, affiancato eventualmente per gli aspetti tecnici da esperti appositamente incaricati tramite la Misura di assistenza tecnica valuta i progetti, sulla base dei dati dichiarati dall'impresa verificandone la conformità agli indirizzi generali dell'Azione e, in caso positivo, propone l'ammissione del progetto agli interventi agevolativi. Suddetto Comitato dura in carica nella sua attuale composizione sino alla nomina del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della L.R. 10 novembre 2005, n. 26 che subentrerà al Comitato nominato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 2/1992, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26/1995, alla data determinata dalla deliberazione della Giunta regionale di nomina del Comitato stesso.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 60 giorni dalla approvazione da parte della Commissione Europea del Regime di aiuti)

Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 135 giorni dal termine di presentazione delle domande di contributo)
Successivamente la Direzione centrale competente notificherà l'esito ai beneficiari

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera di approvazione delle graduatorie)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla Direzione competente.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 5 **Conclusioni delle iniziative** (entro 30 mesi dal termine della fase precedente e comunque non oltre il 30.06.2008)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione centrale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, erogherà il saldo del contributo concesso.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

Al fine di ottenere i contributi per la realizzazione dei progetti di ricerca e innovazione tecnologica applicata, le imprese interessate devono presentare domanda alla Direzione centrale Attività produttive entro il 31 marzo di ogni anno. Le domande pervenute dopo la predetta data saranno prese in esame solo se vi saranno ancora disponibilità finanziarie e comunque dopo che saranno state accolte tutte quelle pervenute in tempo utile e che hanno riportato il parere favorevole da parte del Comitato tecnico.

Il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza di tutti i presupposti di fatto e di diritto previsti per la singola tipologia di intervento effettuando, ove necessario, gli opportuni accertamenti anche mediante sopralluoghi o richiedendo documentazione integrativa. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile dell'istruttoria dà comunicazione all'interessato assegnando un termine massimo di 30 giorni per provvedere alla relativa regolarizzazione o integrazione. È consentita la richiesta di proroga del termine a condizione che sia debitamente motivata e presentata prima della scadenza dello stesso. Qualora il termine assegnato per provvedere alla regolarizzazione o integrazione decorra inutilmente, la domanda viene archiviata d'ufficio. L'Amministrazione, prima della formale adozione del provvedimento negativo, dovuto ad insussistenza dei requisiti, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda.

I progetti di investimento sono sottoposti al parere del Comitato Tecnico Consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26. Il Comitato si esprime altresì sui parametri relativi al merito del progetto, valutandone il grado di innovazione ed originalità; inoltre il Comitato viene sentito in sede di analisi del rendiconto quando sussistano dubbi circa la conformità tra il progetto preventivato e quello realizzato.

I contributi sono concessi con decreto del Direttore centrale delle Attività produttive previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive.

I contributi sono concessi nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge di bilancio correlati ai patti di stabilità e crescita; in caso di copertura finanziaria non sufficiente a finanziare tutte le iniziative ammesse, viene seguito l'ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Qualora le risorse disponibili non consentano di finanziare integralmente l'ultimo progetto finanziabile, è disposta la concessione parziale, nei limiti delle risorse disponibili, con riserva di integrazione con le eventuali risorse sopravvenute. Qualora non tutti i progetti rientranti in un unico riparto trovino da subito copertura finanziaria e qualora nel corso dell'anno si rendano disponibili risorse all'interno del riparto considerato, derivanti da revoche o rinunce ai contributi concessi, l'Amministrazione procede allo scorrimento della graduatoria.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPRReg. 0260/2007

I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a graduatoria ai sensi dei commi 2, 5 e 6 dell'articolo 36 della LR 7/2000 entro 6 mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande. Ai fini della graduatoria, a parità di punteggio, viene preso in considerazione l'ordine cronologico di presentazione delle domande, determinato dal timbro apposto dalla struttura competente; nel caso di domande pervenute nello stesso giorno, l'ordine cronologico è attestato dal numero progressivo di protocollo.

I contributi sono concessi a seguito dell'autorizzazione della Commissione europea, intervenuta con decisione C(2007)3295 del 2 luglio 2007 avente ad oggetto l'aiuto di stato n. 207/2007. I contributi concessi per le finalità di cui all'articolo 1 del regolamento emanato con DPRReg. 0260/2007 non sono cumulabili con altri incentivi pubblici, compresi aiuti di Stato e incentivi "de minimis", ottenuti per le stesse iniziative ed aventi ad oggetto le stesse spese.

La domanda è presentata, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia fiscale, alla Direzione Centrale Attività Produttive entro due scadenze annuali, il 31 marzo ed il 30 settembre. Il termine che scade in un giorno festivo è prorogato al primo giorno lavorativo seguente; sono ammesse le domande pervenute successivamente purché inviate a mezzo raccomandata entro la scadenza del termine (fa fede il timbro postale) e pervenute entro i quindici giorni successivi a tale scadenza. Le domande presentate successivamente ai termini sopraindicati vengono esaminate nel semestre successivo. La domanda, corredata dalla documentazione indicata nelle note illustrative, viene inoltrata alla Direzione centrale Attività produttive sia in forma cartacea, con la sottoscrizione in originale da parte del responsabile della ricerca e del legale rappresentante, sia in forma elettronica per via telematica secondo le modalità indicate nelle note illustrative.

Ai sensi dell'articolo 11 della LR 7/2000 il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza di tutti i presupposti di fatto e di diritto previsti per la singola tipologia di intervento effettuando, ove necessario, gli opportuni accertamenti anche mediante sopralluoghi o richiedendo documentazione integrativa. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile dell'istruttoria dà comunicazione all'interessato assegnando un termine massimo di 30 giorni per provvedere alla relativa regolarizzazione o integrazione. È consentita la richiesta di proroga del termine a condizione che sia debitamente motivata e presentata prima della scadenza dello stesso. Qualora il termine assegnato per provvedere alla regolarizzazione o integrazione decorra inutilmente, la domanda viene archiviata d'ufficio. L'Amministrazione, prima della formale adozione del provvedimento negativo, dovuto ad insussistenza dei requisiti, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda.

I progetti di ricerca sono sottoposti al parere del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della LR 10 novembre 2005, n. 26. Il Comitato si esprime altresì sui parametri relativi al merito del progetto, valutandone il grado di innovazione ed originalità; inoltre il Comitato valuta, indipendentemente dalla qualificazione proposta dall'impresa, se il progetto e le specifiche spese sono riconducibili alle fattispecie ricerca industriale, attività di sviluppo sperimentale, innovazione; infine il Comitato viene sentito in sede di analisi del rendiconto quando sussistano dubbi circa la conformità tra il progetto preventivato e quello realizzato, e comunque qualora le spese consuntivate siano inferiori del 20 per cento al costo programmato.

A seguito dell'approvazione della graduatoria l'Amministrazione provvede a dare comunicazione alle imprese interessate dell'ammissione o non ammissione a finanziamento. I contributi sono concessi nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge di bilancio correlati ai patti di stabilità e crescita; in caso di copertura finanziaria non sufficiente a finanziare tutte le iniziative ammesse, viene seguito l'ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Qualora le risorse disponibili non consentano di finanziare integralmente l'ultimo progetto finanziabile, è disposta la concessione parziale, nei limiti delle risorse disponibili, con riserva di integrazione con le eventuali risorse sopravvenute. Qualora non tutti i progetti rientranti in un unico riparto trovino da subito copertura finanziaria e qualora nel corso dell'anno si rendano disponibili risorse all'interno del riparto considerato, derivanti da revocche o rinunce ai contributi concessi, l'Amministrazione procede allo scorrimento della graduatoria.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

L'intervento si configura come un'agevolazione in conto capitale, erogata in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa, secondo quanto disposto dalla disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (GUCE C 37 del 03.02.2001), soggetto ad obbligo di notifica preventiva alla Commissione europea.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche (aiuti di stato e *de minimis*) ottenute per lo stesso intervento, salvo quelle concesse a titolo *de minimis* sotto forma di garanzie.

I programmi di investimento sono sottoposti al parere del Comitato tecnico consultivo per la politica industriale di cui all'art. 43 della L.R. 20 gennaio 1992, n. 2, così come sostituito dall'art. 10 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26, integrato nella sua composizione ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, cui subentrerà il Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche di cui all'art. 15 della L.R. 26 giugno 1995, n. 26, con decorrenza dalla data indicata con la deliberazione della Giunta regionale di nomina del Comitato stesso.

Il Comitato, affiancato eventualmente per gli aspetti tecnici, da esperti appositamente incaricati tramite la Misura di assistenza tecnica, valuta i progetti sulla base dei dati dichiarati dall'impresa verificandone la conformità agli indirizzi generali dell'Azione e, in caso positivo, propone l'ammissione del progetto agli interventi agevolativi.

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 60 giorni dalla approvazione da parte della Commissione Europea del Regime di aiuti)

Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 135 giorni, dal termine di presentazione delle domande di contributo)
L'istruttoria delle domande dovrà concludersi con la formazione di due graduatorie (Area Ob.2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la Direzione centrale competente notificherà alle imprese l'esito dell'istruttoria.

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva le graduatorie)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data della relativa comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, alla Direzione competente.

Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (entro 30 mesi dal termine della fase precedente e comunque non oltre il 30.06.2008)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Direzione centrale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, erogherà il saldo del contributo concesso.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.5. Criteri di selezione delle operazioni**Criteri di ammissibilità**Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI**

- localizzazione degli investimenti oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso;
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi;
- appartenenza delle imprese industriali alla categoria dei destinatari indicati nel paragrafo II.3;
- importo dell'investimento entro i limiti fissati dal bando.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

- appartenenza delle GI alla categoria dei destinatari indicati nel par. II 3;
- localizzazione alle iniziative oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Azione;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR 0260/2007

- localizzazione degli investimenti oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso;
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi;
- appartenenza delle imprese industriali alla categoria dei destinatari indicati nel paragrafo II.3;
- presentazione del progetto in forma congiunta con PMI le quali sostengono almeno il 30% della spesa complessiva

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

- localizzazione degli investimenti oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso;
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi;
- appartenenza delle imprese industriali alla categoria dei destinatari indicati nel paragrafo II.3;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- importo dell'investimento entro i limiti fissati dal bando.

Criteri di valutazione/priorità

Al fine di formulare le graduatorie tra le domande presentate vengono attribuiti una serie di punteggi premiali distinti per tipologia d'azione e per settore d'interesse

Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo

A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI

Sarà accordata priorità decrescente ed un relativo punteggio fissato dal bando alle seguenti tipologie:

- progetti affidati a Centri di ricerca localizzati nell'area Ob. 2 o nell'area a Sostegno Transitorio della Regione Friuli Venezia Giulia;
- progetti affidati a Centri di ricerca localizzati al di fuori dell'area Ob. 2 o dell'area a Sostegno Transitorio della Regione Friuli Venezia Giulia;
- iniziative localizzate nei Comuni della zona montana di cui all'Appendice 1 del CdP;
- progetti di ricerca industriale;
- attività di sviluppo precompetitivo;
- iniziative intraprese da imprese che operano nel campo della società dell'informazione – limitatamente alle imprese iscritte presso la competente C.C.I.A.A. ai seguenti Codici Istat: 72.20, 72.40 e 72.60 (ex 72.60.1)
- progetti realizzati da imprese con sede legale nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio della Regione Friuli-Venezia Giulia

Per i progetti di ricerca industriale e l'attività di sviluppo precompetitiva, il punteggio verrà attribuito secondo i seguenti criteri di prevalenza:

- laddove una iniziativa si presenti quale fattispecie complessa, costituita sia da un progetto di ricerca che da un programma di attività di sviluppo precompetitiva diretta alla concretizzazione dei risultati della ricerca stessa, il punteggio attribuito è quello riconosciuto per il progetto di ricerca, in quanto parte essenziale per lo sviluppo della successiva attività precompetitiva, eccettuati i casi in cui la parte "ricerca" risulti del tutto marginale rispetto all'iniziativa complessiva, nel qual caso si attribuisce il punteggio stabilito per la sola attività precompetitiva.
- laddove un'iniziativa venga presentata quale progetto di ricerca, ma il Comitato valuti che si concretizzino le caratteristiche di un'attività di sviluppo precompetitiva, la stessa verrà approvata come appartenente a questa seconda fattispecie.

Le riduzioni del punteggio assegnato ai progetti comportano la revoca dell'agevolazione concessa solo quando a fronte di tale riduzione il punteggio finale risulti inferiore a quello assegnato all'ultima impresa utilmente collocata in graduatoria.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPGR 0451/1987

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Le domande presentate saranno prima istruite dalla uffici della Direzione attuatrice, quindi sottoposte al parere del Comitato tecnico. La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria e prende in considerazione il grado di innovazione e dell'originalità che colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso; sulla base di questa classificazione, viene stabilita la percentuale di aiuto nel limite massimo consentito dalla normativa comunitaria. Nel caso di specie, ai progetti di medio e alto livello viene riconosciuta la massima intensità contributiva prevista

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPREg. 0260/2007

Sarà accordato un relativo punteggio alle seguenti tipologie:

- progetti a prevalenza di attività di Ricerca;
- progetti a prevalenza di attività di Sviluppo sperimentale;
- progetti a prevalenza di attività di innovazione di processi e dell'organizzazione;

Sarà accordato un punteggio aggiuntivo relativamente ai seguenti criteri di prevalenza:

- collaborazione con enti di ricerca;
- progetti di laboratorio;
- progetti realizzati presso laboratori qualificati;
- impatto sistemico dei risultati perseguiti;
- impatto economico dei risultati perseguiti.

Sarà accordato un punteggio aggiuntivo relativamente alle seguenti caratteristiche dell'impresa:

- localizzazione in zone di svantaggio socio-economico (Area montana fasce A, B, C, aree 87 3 c);
- collaborazioni precedenti con istituti di ricerca esterni all'impresa negli ultimi 5 anni;
- precedenti investimenti in ricerca;
- nuova impresa.

La valutazione del singolo progetto avviene in fase istruttoria, sentito il Comitato, secondo i criteri indicati dal Regolamento emanato con DPREg. 0260/2007, riferiti sia alle caratteristiche dell'impresa sia ai contenuti del progetto stesso. La scheda di valutazione è aggiornata con deliberazione della Giunta regionale. La valutazione dà origine ad un punteggio che colloca il progetto in uno dei tre livelli di valore previsti, ovvero alto, medio o basso.

I progetti che non raggiungono il punteggio minimo non sono ammessi; il punteggio minimo per accedere alla graduatoria è fissato in punti 15; laddove un'iniziativa venga presentata quale progetto di ricerca, ma il Comitato valuti che si concretizzino le caratteristiche di un'attività di sviluppo sperimentale, la stessa verrà approvata come appartenente a questa seconda fattispecie.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Ulteriori criteri di ammissibilità**Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo

Non sono previsti ulteriori criteri di ammissibilità

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

- miglioramento della performance ambientale espressa in termini di risparmio energetico ottenuto, entro i limiti definiti dal bando

Criteri di valutazione/prioritàAzione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo

Non sono previsti ulteriori criteri di ammissibilità.

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

- possesso della certificazione ambientale ai sensi delle norme ISO14000 o EMAS
- ulteriore miglioramento della performance ambientale espressa in termini di risparmio energetico ottenuto rispetto alla soglia minima di accesso, entro i limiti definiti dal bando

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 448/2004 e s.m.i. e dal Reg. (CE) n. 1783/1999.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda.

Azione 2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per attività di ricerca e sviluppo precompetitivo**A) PARTE REALIZZATA ATTRAVERSO SPECIFICI BANDI REGIONALI****Spese ammissibili:**

- spese di commesse di ricerca applicata e di acquisizione dei risultati di ricerca
- spese direttamente sostenute dal beneficiario per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o di attività di sviluppo precompetitiva come di seguito specificato:
- costo del personale di ricerca direttamente imputabile alla realizzazione del singolo progetto;
- costi sostenuti per prestazioni interne, ossia per il lavoro svolto dagli operai a supporto dell'attività di ricerca;
- costi sostenuti per prestazioni di terzi quali consulenze, contratti di collaborazioni ecc. finalizzati esclusivamente all'attività di ricerca; le spese di trasferta dei professionisti sono ammesse solo se strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista;
- spese generali basate su costi effettivi, quantificate proporzionalmente applicando la percentuale risultante dal rapporto tra le ore dedicate al progetto in via esclusiva dai ricercatori ed operai ed il totale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

delle ore effettuate da tutto il personale dipendente per l'intera durata del progetto. Tale voce ricomprende costi per il personale indiretto (fattorini, magazzinieri ecc.) e costi per la funzionalità operativa dell'impresa (telefono, fax, cancelleria, materiali minuti, illuminazione, riscaldamento, canoni di locazione, ecc.);

- costo per strumenti, attrezzature e impianti specifici, nuovi di fabbrica, da utilizzarsi per l'attività di ricerca. Qualora le suddette strumentazioni non vengano utilizzate esclusivamente per l'attività di ricerca, il relativo costo è riconosciuto in proporzione all'effettivo utilizzo per il progetto; sono inoltre ammessi i costi sostenuti per il trasporto di tali beni;
- costo dei materiali e delle forniture utilizzati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nonché quelli di consumo specifico per il progetto;
- costi per l'acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza, ecc., strettamente funzionali alla realizzazione di programmi di ricerca e di innovazione tecnologica;
- costi imprevisti, calcolati nella misura del 10% del costo totale previsto per il progetto; tale voce ha rilevanza solo in preventivo, allo scopo di fissare l'importo massimo ammissibile per la ricerca e non comparirà a consuntivo potendo quindi essere aggiunta agli importi delle altre voci;

L'importo degli eventuali recuperi, intervenuti in conseguenza dell'alienazione o trasferimento a fini produttivi di beni materiali o immateriali resi disponibili, va portato a detrazione del costo del progetto ritenuto ammissibile a consuntivo.

Spese non ammissibili:

- i costi relativi a beni immobili
- i costi relativi a viaggi e missioni dei dipendenti/soci dell'impresa
- parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica o finanziaria, spese per contabilità o revisione contabile
- spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari
- spese per contratti di leasing
- spese per scorte
- gli acquisti di beni/materiali usati
- le spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse, le spese di materiali ed attrezzature minute
- i costi dell'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature
- gli interessi debitori, gli aggi, le spese e le perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari
- ammende, penali e spese per controversie legali

Intensità d'aiuto:

L'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del:

- 50 % del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca industriale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- 25 % del costo ritenuto ammissibile dell'attività di sviluppo precompetitiva

con una maggiorazione di 5 punti percentuali per le iniziative che si svolgono nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE.

In presenza di un'effettiva collaborazione tra le imprese e gli enti ed istituzioni pubbliche di ricerca ed istruzione superiore, in particolare nel contesto delle politiche nazionali in materia di ricerca e sviluppo, le predette percentuali possono essere aumentate di 10 punti percentuali dovranno comunque essere rispettati i limiti per la partecipazione dei fondi previsti dall'art. 29 del Reg. (CE) n. 1260/99.

B) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 capo VII, come modificata dalla Legge regionale 30/84 capo VIII e dalla legge regionale 23/2002 e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con D.P.G.R. 0451/1987

Spese ammissibili:

Per la realizzazione dei progetti di ricerca, di sviluppo e di innovazione sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- costo del personale di ricerca: ovvero costo dei ricercatori e del responsabile della ricerca che operano nella sede o nell'unità produttiva ove viene realizzata la ricerca, nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria e dell'attività amministrativa-commerciale. Detto personale deve essere legato all'impresa da rapporto di lavoro dipendente, a tempo determinato o indeterminato, o da rapporto di collaborazione attuato attraverso le forme contrattuali di tipo continuativo consentite dalla vigente normativa. Le spese per le prestazioni interne sono rendicontate con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale il legale rappresentante dovrà attestare il costo complessivo sostenuto per la manodopera direttamente impiegata per il progetto di ricerca calcolato mediante applicazione, al numero complessivo di ore ordinarie e straordinarie da essi dedicate al progetto delle tariffe previste;
- spese generali di ricerca: ovvero le spese calcolate forfettariamente in misura non superiore al 20% (venti per cento) dell'ammontare dei costi per il personale (escluse le prestazioni interne della manodopera). Detto forfait si intenderà riferito ai seguenti costi necessari per l'attività di ricerca:
 - a. personale indiretto ;
 - b. funzionalità ambientale (ad esempio energia, illuminazione, acqua, lubrificanti, gas, vari, ecc.);
 - c. funzionalità operativa (ad esempio posta, telefono, telex, telegrafo, cancelleria, fotocopie, abbonamenti, materiali minuti, ecc.);
 - d. funzionalità organizzativa (ad esempio attività direzionale, ecc.).
- prestazioni: il costo delle prestazioni di terzi è determinato in base alla fattura al netto dell'I.V.A., riconoscendo in ogni caso alla Direzione centrale Attività produttive il diritto di valutare la congruità del costo indicato in fattura, nonché la pertinenza della spesa alla realizzazione del progetto o programma di ricerca;
- viaggi e missioni: i costi verranno calcolati secondo la prassi aziendale; sono ammissibili a contributo le spese sostenute per il personale addetto alla realizzazione del progetto o programma di ricerca, il cui nominativo dovrà essere riportato nella nota delle spese; viene comunque riconosciuto alla Direzione il diritto di valutare la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- attrezzature: l'ammontare del costo ammissibile relativo alle attrezzature sarà quantificato in base all'effettivo utilizzo delle stesse per il progetto; in particolare le attrezzature saranno ammesse a contributo per una quota derivante dal rapporto tra la durata della ricerca e un periodo di ammortamento che viene convenzionalmente fissato in anni tre.
- materiali:
 - a. materiali di consumo specifico o di ricambio necessari ai fini della ricerca in parola;
 - b. materiali durevoli minuti (ad esempio vetreria, piccoli strumenti di misura, attrezzature di banco e simili).

I costi relativi in caso di acquisto all'esterno, saranno documentati con fattura e saranno calcolati in base al prezzo di fattura al netto di I.V.A. più dazi doganali, trasporto e imballo, con esclusione di qualsiasi ricarico per spese generali; nel caso di utilizzo di materiali esistenti in magazzino, la loro individuazione sarà fatta risultare dai buoni di prelievo ed il loro costo sarà quello di inventario di magazzino, con esclusione, nella determinazione dello stesso, di qualsiasi ricarico per spese generali. Viene comunque riconosciuto alla Direzione il diritto di valutare la congruità o meno dei costi come sopra determinati.

Nella determinazione dei consuntivi di costo si terrà conto dei recuperi dovuti all'attività di ricerca, i quali verranno specificati nei consuntivi stessi e verranno computati a decurtazione dei costi. Si intende con il termine «recuperi» qualunque rientro nel corso della ricerca di somme o valori derivanti:

- a. dalla alienazione a terzi di beni materiali o immateriali pertinenti alla ricerca stessa, quali attrezzature, materiali, prodotti sperimentali, brevetti, know-how, ecc.;
- b. dalla acquisizione patrimoniale a fini produttivi dei beni materiali dei tipi suindicati.

Il Comitato valuta la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate e può prevedere importi a recupero pur se non preventivati dall'impresa.

Spese non ammissibili:

- personale che svolge attività amministrativa e di ordinaria gestione;
- formazione del personale;
- beni immobili, impianti generali, opere edili;
- beni e materiali usati;
- scorte;
- servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa, come la consulenza fiscale, ordinaria, economica e finanziaria, legale, notarile, i servizi di contabilità o revisione contabile, le iniziative;
- di pubblicità e la predisposizione della domanda di contributo;
- certificazioni, tra cui qualità e ambiente, omologazioni, attestazioni;
- ricerche di mercato;
- garanzie bancarie fornite da istituti bancari o finanziari;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- IVA e altre imposte e tasse;
- interessi debitori, aggi, spese e perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- mancati ricavi determinati dall'utilizzo dei macchinari di produzione periodicamente dedicati al progetto di ricerca.

Intensità d'aiuto:

L'intensità di aiuto applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al:

- 60 per cento per i progetti di ricerca;
- 35 per cento per i progetti di sviluppo sperimentale.

C) PARTE REALIZZATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DALLA L.R. 47/78 e s.m.i., e in base al relativo regolamento di attuazione emanato con DPR. 0260/2007**Spese ammissibili:**

Per la realizzazione dei progetti di ricerca, di sviluppo e di innovazione sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- personale e prestazioni interne: rientrano tra le spese del personale i costi sostenuti per i ricercatori e per la manodopera di supporto all'attività di ricerca, come di seguito dettagliati:
 - a) costo dei ricercatori e del responsabile della ricerca che operano nella sede o nell'unità produttiva ove viene realizzata la ricerca, nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria e dell'attività amministrativa-commerciale. Detto personale deve essere legato all'impresa da rapporto di lavoro dipendente, a tempo determinato o indeterminato, o da rapporto di collaborazione attuato attraverso le forme contrattuali di tipo continuativo consentite dalla vigente normativa. Sono assimilati al personale dipendente: i collaboratori a progetto, gli amministratori o i soci dipendenti o con contratto di collaborazione, il titolare di impresa individuale. Il responsabile della ricerca può essere anche un soggetto esterno alla società, non avente nessun tipo di partecipazione o legame nell'impresa con la quale collabora come responsabile del progetto: in tal caso il suo onorario viene considerato come prestazione di terzi;
 - b) costo del lavoro svolto dalla manodopera a supporto dell'attività di ricerca, nella misura in cui essa è impiegata nel progetto di ricerca, con l'esclusione dell'attività produttiva ordinaria;
- strumentazione e attrezzature: per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di processi sono ammissibili i costi per l'acquisto di strumenti e attrezzature specifici, nuovi di fabbrica; per la realizzazione di progetti di innovazione dell'organizzazione sono ammissibili solo i costi per l'acquisto di strumenti e attrezzature, nuovi di fabbrica, legati all'uso e allo sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Detti costi sono ammessi nella misura e per il periodo in cui gli strumenti e le attrezzature sono utilizzati per il progetto, rapportata al loro ciclo di vita. Sono pertanto ammessi solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al periodo di effettivo utilizzo dei beni nell'arco di durata del progetto, calcolato su un periodo convenzionale complessivo di ammortamento di anni 3; il periodo di utilizzo decorre dalla prevista data di acquisto. I costi per l'acquisizione di strumenti e attrezzature possono essere sostenuti anche con contratto di leasing: in tal caso è ammissibile, relativamente al periodo di effettivo utilizzo del bene per il progetto, la spesa per la quota capitale delle singole rate, con esclusione della quota interessi e delle spese accessorie. In caso di impianto o ampliamento di laboratorio sono ammessi i costi per attrezzature del laboratorio; gli strumenti e le attrezzature acquistati non possono essere utilizzati al di fuori del laboratorio;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- prestazioni di terzi: costo dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti, utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, compresi i servizi relativi all'utilizzo di laboratori, acquisiti da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione. Le spese di trasferta dei professionisti sono ammesse solo se strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista;
- beni immateriali: costi diretti all'acquisizione di brevetti, know-how, risultati di ricerca, diritti di licenza, software specialistici, da utilizzarsi esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca e comunque rapportabili alla durata del progetto, acquisiti da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione;
- spese generali di ricerca: costi generali supplementari di gestione, derivanti direttamente dal progetto di ricerca, relativi alle funzionalità operative dell'impresa, quali telefono, illuminazione, riscaldamento, comprendenti le spese per il personale indiretto, quali fattorini e magazzinieri. Tali spese sono ammesse in misura non superiore al 40% dei costi del personale di ricerca;
- materiali: costi per l'acquisto di materiali di consumo specifico o di ricambio e materiali durevoli e direttamente imputabili all'attività di ricerca e alla realizzazione di prototipi;
- imprevisti: spese imprevedibili, calcolate nella misura del 10 per cento sul costo totale preventivato, che contribuiscono a fissare l'importo massimo ammissibile per il progetto. Tale voce non compare nei consuntivi e può essere regolarmente rendicontata nelle altre voci previste.

Nella voce Recuperi sono riportati con segno negativo i valori che l'impresa prevede di ricavare:

- dall'eventuale alienazione a terzi, nel corso del progetto, di beni acquistati per la ricerca, tra cui attrezzature, materiali, beni immateriali, o di prototipi e prodotti sperimentali pertinenti alla ricerca stessa;
- da un utilizzo degli stessi beni anche nell'attività ordinaria, a fini produttivi, o comunque da un utilizzo non esclusivo degli stessi per lo svolgimento del progetto.

Il Comitato valuta la pertinenza e la congruità delle spese evidenziate e può prevedere importi a recupero pur se non preventivati dall'impresa.

Spese non ammissibili:

- personale che svolge attività amministrativa e di ordinaria gestione;
- viaggi e missioni dei dipendenti e soci dell'impresa;
- formazione del personale;
- beni immobili, impianti generali, opere edili;
- beni e materiali usati;
- scorte;
- servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa, come la consulenza fiscale;
- ordinaria, economica e finanziaria, legale, notarile, i servizi di contabilità o revisione contabile, le iniziative;
- di pubblicità e la predisposizione della domanda di contributo;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- registrazione del brevetto;
- certificazioni, tra cui qualità e ambiente, omologazioni, attestazioni;
- ricerche di mercato;
- garanzie bancarie fornite da istituti bancari o finanziari;
- IVA e altre imposte e tasse;
- interessi debitori, aggi, spese e perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- mancati ricavi determinati dall'utilizzo dei macchinari di produzione periodicamente dedicati al progetto di ricerca.

Intensità d'aiuto:

L'aiuto viene concesso in conto capitale, nel limite dell'intensità massima di contributo di seguito specificata.

L'intensità massima di aiuto applicabile alle spese ammissibili del progetto è pari al:

- 50 per cento per i progetti di ricerca e le commesse di ricerca;
- 25 per cento per i progetti di sviluppo e le commesse di sviluppo;
- 15 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Per i progetti di ricerca e di sviluppo l'intensità massima dei contributi è elevata di 15 punti percentuali se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra almeno due imprese (indipendenti l'una dall'altra), una delle quali deve essere obbligatoriamente una PMI. Nessuna impresa deve sostenere da sola più del 70 per cento dei costi ammissibili del progetto di collaborazione;
- il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra un'impresa e un ente di ricerca, in particolare nel contesto del coordinamento delle politiche nazionali di Ricerca e Sviluppo, e l'ente di ricerca sostiene almeno il 10 per cento dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte. Il subappalto non è considerato come una collaborazione effettiva. In caso di collaborazione tra un'impresa ed un ente di ricerca le maggiorazioni non si applicano all'ente di ricerca. La collaborazione deve riguardare la realizzazione dell'intero progetto o di alcune fasi complete del progetto stesso e non limitarsi ad una singola prestazione concernente analisi, prove tecniche, consulenze o aspetti marginali del progetto. Alla domanda deve essere allegato il contratto di collaborazione con l'ente di ricerca; non sono ammesse lettere di intenti e di interessamento da parte degli enti di ricerca; è ammessa la presentazione di un contratto con condizione sospensiva che ne subordina l'efficacia alla concessione del contributo.

L'intensità massima dell'aiuto non può in ogni caso superare i limiti di seguito indicati:

- 65 per cento per i progetti di ricerca e per le commesse di ricerca;
- 40 per cento per i progetti di sviluppo e per le commesse di sviluppo;
- 35 per cento per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

In relazione alle risorse disponibili sono determinate le misure del contributo attribuibili a ciascuno dei tre livelli di valore, espresse come percentuali delle intensità massime definite e entro il limite delle stesse.

Azione 2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente

Spese ammissibili:

I costi ammissibili saranno limitati ai costi di investimento supplementari (sovraccosti) strettamente necessari per conseguire gli obiettivi di tutela ambientale. Essi saranno calcolati al netto dei vantaggi apportati dall'eventuale aumento di capacità produttiva, risparmi di spesa ottenuti nei primi cinque anni di vita dell'impianto e delle produzioni accessorie aggiuntive realizzate nell'arco dello stesso periodo quinquennale.

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa, purché sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda:

- acquisto di impianti o loro parti e relative spese di trasporto, montaggio e assemblaggio;
- opere edili strettamente connesse e dimensionali agli impianti;
- strumentazioni necessarie al monitoraggio ed alla valutazione costante dei risultati raggiunti;
- progettazione, direzione dei lavori e collaudi previsti dalla normativa vigente per la parte afferente le opere e gli impianti di cui ai punti precedenti nel limite del 15% del costo complessivo dell'intervento;
- accertamento tecnico di rispondenza dell'impianto all'intervento programmato;
- costi per l'acquisizione di brevetti, *know-how*, risultati di ricerca, diritti di licenza strettamente funzionali alla realizzazione del programma di investimento.

I beni mobili ed immobili oggetto del contributo, sono soggetti ad un vincolo di destinazione quinquennale. I beni mobili oggetto dell'investimento, divenuti inidonei all'uso, o alla produzione, devono essere sostituiti con altri beni mobili coerenti con l'investimento, per i quali comunque non potrà essere presentata domanda alcuna di agevolazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione competente. I beni mobili, facenti parte dell'investimento ammesso a finanziamento non possono essere utilizzati al di fuori dell'area Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, per tutta la durata del vincolo di destinazione.

Spese non ammissibili:

- parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica o finanziaria, spese per contabilità o revisione contabile;
- spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari;
- spese per contratti di leasing;
- spese per scorte;
- gli acquisti di beni/materiali usati;
- le spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse;
- le spese relative all'acquisto di beni di costo inferiore a 500 euro;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- i costi dell'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature;
- gli interessi debitori, gli aggi, le spese e le perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- ammende, penali e spese per controversie legali.

Intensità d'aiuto:

Gli investimenti potranno beneficiare di un aiuto in conto capitale pari al 40% dei costi ammissibili, maggiorato di 5 punti percentuali per le iniziative localizzate nelle aree ex art. 87.3.c.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura presenta una stretta connessione con le altre Misure dell'Asse 2, in particolare con le Misure 2.1 e 2.4 relative agli aiuti per gli investimenti produttivi delle PMI e per gli investimenti in R&S delle PMI e con la Misura 4.1 riguardante lo sviluppo dell'imprenditoria nell'area montana. Inoltre risulta connessa con le Misure per le infrastrutture dell'Asse 1.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	8.000.000	8.000.000	2.400.000	5.600.000	3.920.000	1.680.000	-	-
Sostegno Transitorio	300.000	300.000	90.000	210.000	147.000	63.000	-	-
TOTALE	8.300.000	8.300.000	2.490.000	5.810.000	4.067.000	1.743.000	-	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

7.12 - Tasso di partecipazione (su costo totale)								
	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	-	-	-	2.520.000	2.580.000	2.900.000	8.000.000
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	180.000	120.000	-	300.000
TOTALE	-	-	-	-	2.700.000	2.700.000	2.900.000	8.300.000

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE

V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse

Le Azioni 2.6.1 e 2.6.2, dirette al sostegno degli investimenti materiali e immateriali delle grandi imprese finalizzati, rispettivamente, a incentivare le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo e a favorire gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale, evidenziano un buon livello di coerenza sia con gli obiettivi globali dell'Asse II che con gli obiettivi specifici della Misura 2.6.

L'analisi di contesto del settore produttivo ha infatti evidenziato un'accresciuta debolezza del sistema, soprattutto per quel che riguarda la dinamica delle esportazioni, aggravata dalla possibile perdita di competitività conseguente all'allargamento a Est dell'Unione Europea. Pare quindi opportuno che l'obiettivo globale di rafforzare, ampliare ed innovare la base produttiva locale sviluppando il sistema delle imprese venga perseguito anche attraverso il sostegno diretto alle grandi imprese, tanto più considerando che gli aiuti sono diretti esclusivamente a interventi innovativi (ricerca e sviluppo e tutela ambientale), verosimili di apportare nuova dinamica e di accrescere il valore aggiunto del comparto imprenditoriale locale.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

Azione 2.6.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura, soprattutto con riferimento alla scelta di privilegiare le attività di ricerca su quelle di sviluppo precompetitivo e di premiare i progetti che prevedono la collaborazione tra imprese, laboratori e centri di eccellenza tecnologica.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando che si è previsto di privilegiare le iniziative intraprese in ambito montano.
Integrazione degli interventi	Media , vista la possibile integrazione con altre Misure del Programma (Misura 2.4 e 1.3.2) e considerando come siano considerati prioritari i progetti che prevedono il coinvolgimento di enti di ricerca localizzati nelle aree ammissibili al sostegno Docup.
Condizioni di attuazione	Media , dal momento che criteri e procedure individuati, anche se non espressamente citati nel Docup, sono in linea con quanto previsto nel documento programmatico.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione, anche se è verosimile che alcuni dei progetti di ricerca e di sviluppo precompetitivo siano suscettibile di apportare notevoli benefici in campo ambientale
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, anche se dallo sviluppo delle iniziative potrebbero generarsi delle positive dinamiche in ambito occupazionale
Società dell'informazione	Alta , in quanto è esplicitamente accordata priorità, in fase di selezione, alle imprese operanti nel settore della società dell'informazione.
Emersione	Non rilevante.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione degli interventi, anche se, per effetto dell'incremento della competitività del sistema imprenditoriale, è presumibile che possano esserci delle ricadute positive anche rispetto a questa tematica orizzontale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.6.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione
Integrazione degli interventi	Media , vista la possibile integrazione con altre Misure del Programma (soprattutto Misura 2.1, Azione 3.1.2).
Condizioni di attuazione	Media , dal momento che criteri e procedure individuati, anche se non espressamente citati nel Docup, sono in linea con quanto previsto nel documento programmatico.
Sostenibilità ambientale	Alta , poiché tutti i criteri presuppongono un impatto ambientale decisamente positivo.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione
Emersione	Non rilevante.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione degli interventi.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.6.1	Imprese beneficiarie	Num.	10
2.6.2	Imprese beneficiarie	Num.	5
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.6.1	Innovazioni di prodotto e di processo introdotte/realizzate dalle imprese beneficiarie	Num.	
2.6.2	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e cogenerazione	Kwh/anno	
	Riduzione del consumo energetico	Δ%	
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Variazione quota di spesa annuale destinata alla R&ST delle grandi imprese	Δ%	
	Variazione quota di spesa annuale destinata a interventi per il miglioramento dell'utilizzo delle fonti energetiche delle grandi imprese	Δ%	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 2.7**AZIONI SPECIFICHE PER INCENTIVARE IL RAGGIUNGIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ'****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 2		Ampliamento e competitività del sistema imprese	
I.2. Titolo della Misura		2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	
I.2.1. Azioni della Misura		2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
2.7.1	154 Servizi agli aventi diritto (salute e sicurezza a persone a carico)	Servizi ai dipendenti (n. interventi)	- Asili
2.7.2	161 Investimenti materiali (PI)	Aiuti industria, artigianato e commercio	- Artigianato - Commercio - Industria - Altri servizi
	171 Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	- Strutture ricettive

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Favorire una maggiore conciliazione della vita familiare con quella professionale.

Creazione e rafforzamento dell'imprenditorialità femminile, rafforzando anche i risultati dell'animazione economica in favore delle donne realizzata nell'ambito dell'Obiettivo 3.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura è rivolta a promuovere la parità di opportunità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, sia mediante la creazione di imprese che attraverso infrastrutture o servizi che consentano di conciliare la vita familiare con quella lavorativa.

In particolare la Misura individua, al riguardo, due specifiche linee di intervento:

- la prima, rivolta alla creazione di strutture e servizi per l'accoglienza dei bambini più piccoli da parte delle imprese o dei Comuni, e in tal caso in luoghi facilmente raggiungibili da parte dei lavoratori/trici.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- la seconda, rivolta ad accrescere la presenza delle donne imprenditrici nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio attraverso il rafforzamento delle dotazioni finanziarie della Legge 215/92, concernente la creazione/rafforzamento delle imprese femminili.

Per quanto attiene alla prima linea di intervento, verranno concessi contributi ai Comuni, singoli o associati, nonché alle imprese industriali, artigianali, turistiche e commerciali singole o associate e ai consorzi industriali per la realizzazione e l'allestimento di nidi e micronidi presso le imprese stesse, in aree facilmente raggiungibili dai genitori-dipendenti.

Per quanto attiene alla seconda linea, cioè quella relativa alla promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale, si prevede di integrare la dotazione finanziaria della Legge 215/92 relativamente al V bando 2002.

Azione 2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali

Il raggiungimento dell'obiettivo della parità tra uomini e donne passa, come già ampiamente dimostrato, per la creazione di condizioni di parità nell'accesso al lavoro. Per garantire questa parità di accesso al lavoro sono indispensabili sia azioni di promozione dell'occupazione femminile dal lato della domanda di lavoro (come previsto dalla Misura 2.1), sia azioni di sistema che agiscano sul lato dell'offerta. Tra queste, una delle più importanti è sicuramente quella diretta a garantire alle donne – sulle quali per la maggior parte gravano i compiti di cura delle persone deboli della famiglia (in particolare bambini e anziani non autosufficienti) – dei servizi che permettano loro di affacciarsi o ri-affacciarsi sul mercato del lavoro con la necessaria disponibilità di tempo. Le difficoltà incontrate, in particolare sul versante della cura dei bambini in età da tre mesi a tre anni sono, infatti, dimostrate dal minore tasso di attività di donne con figli e dalla relazione inversa tra tassi di attività femminile e numero di figli avuti (fonte: rilevazione Istat "La prima indagine campionaria sulle nascite", 2002).

In questo quadro l'intervento pubblico si deve leggere in un'ottica di sostegno alle famiglie, in particolare alle mamme lavoratrici, che, attraverso l'utilizzo del servizio messo a disposizione dalle imprese e/o Enti Locali, potranno rientrare sul mercato del lavoro più presto, cioè prima dell'inserimento dei bambini all'asilo infantile, che avviene ai tre anni. Ciò permette di evitare anche la perdita di professionalità e le conseguenti necessità di riqualificazione che sorgono dopo una lunga permanenza al di fuori del mercato del lavoro.

L'Azione in oggetto si inserisce all'interno delle attività regionali a sostegno delle famiglie, come regolata dalla legge regionale 26.6.1993 n. 49 e succ. mod. e integraz. "Norme per il sostegno della famiglia e per la tutela dei minori". In base all'art. 3, infatti, la Regione sostiene il potenziamento della rete di asili nido e micronidi anche attraverso l'istituzione di servizi educativi per bambini da tre mesi a tre anni (denominati "nidi e micronidi aziendali"), localizzati in prossimità o nell'ambito dell'ambiente di lavoro dei genitori. Le norme regionali vigenti garantiscono la frequenza nei nidi e micronidi aziendali anche di bambini non figli di dipendenti dell'azienda, o di più aziende nel caso di forma associata, nella misura di almeno il 10%. L'Azione si propone pertanto di potenziare l'azione della Regione nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, incrementando le risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di nidi e micro-nidi aziendali tramite appositi bandi riservati alle imprese, consorzi ed Enti Locali.

I contributi riguarderanno la realizzazione (acquisto, costruzione ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento dei locali) e l'allestimento (arredi e attrezzature) delle strutture necessarie per l'attivazione del servizio e saranno erogati nel limite massimo dell'80% delle spese ammissibili nel caso dei Comuni, singoli o associati e dei Consorzi industriali, del 60% nel caso di imprese singole o associate. Non sono previsti contributi a favore delle spese di gestione.

Azione 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale

L'Azione si propone di rafforzare la capacità di intervento dello strumento finanziario a favore dell'imprenditoria femminile previsto dalla legge 215/92 al fine di garantire il sostegno a un maggior numero di imprese femminili. La scelta di operare a supporto di uno strumento già esistente piuttosto che di crearne

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

uno nuovo nasce a seguito della consultazione del partenariato socioeconomico, che ha segnalato come la legge 215/92, anche se già operativa in Regione, registra scarsità di fondi rispetto alle richieste di utilizzo.

La scelta, peraltro, risponde anche a criteri di razionalizzazione del numero dei regimi di aiuto in Regione, pur garantendo una forma di supporto valida alle imprese femminili. Pertanto, si è ritenuto di mantenere il più possibile i criteri operativi previsti dalla legge 215/92, garantendo, in ogni caso, il rispetto della normativa comunitaria sui Fondi Strutturali.

I fondi del Programma, quindi, saranno utilizzati per finanziare le iniziative delle imprese rispondenti ai requisiti di "prevalente partecipazione femminile" e di "dimensione di piccola impresa", validamente inserite nella graduatoria del V bando della legge 215/92, che siano localizzate nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio della Regione, con esclusione delle imprese non ammesse al finanziamento del Docup, come specificato nell'allegato n. 2 del presente documento o che prevedano spese ammissibili non compatibili con i regolamenti comunitari in materia.

Le iniziative ammesse a finanziamento, come previsto dalla legge in oggetto, riguardano le seguenti tipologie:

- avvio di attività imprenditoriale;
- realizzazione di progetti aziendali innovativi connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto, tecnologica o organizzativa, anche se finalizzata all'ampliamento e all'ammodernamento dell'attività esercitata;
- acquisizione di servizi reali, destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché allo sviluppo di sistemi di qualità.

I contributi vengono erogati secondo la regola "de minimis" o, in alternativa, nel rispetto del Regolamento 70/01 e s.m.i. attraverso le Camere di Commercio della Regione, le quali, sulla base della legge regionale 25 gennaio 2002 n. 3 e della Convenzione stipulata tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e le Camere di Commercio stesse, in data 25 settembre 2002, sono delegate all'attuazione delle attività connesse alla legge in oggetto.

In relazione a quanto previsto dalle disposizioni di attuazione e dal V bando della L. 215/92 non si applica il tetto alla cumulabilità di cui alla D.G.R. n. 3992 del 25 novembre 2002.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 2.7.1	Lavoratrici e lavoratori
Azione 2.7.2	Piccole imprese femminili dei settori industriale, artigianale, turistico, commerciale e dei servizi, con esclusione dei settori del commercio all'ingrosso, agricolo e dei settori esclusi di cui all'appendice 2 del CdP.

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 2.7.1	L.R. 49/93 e succ. mod. e int. Regolamento regionale 12 agosto 2004 n. 263/Pres LR 26/2001	L. 448/2001
Azione 2.7.2	L. R. 3/2002	L. 215/92

III.2. Beneficiario finale

Azione 2.7.1	Enti Locali, singoli o associati Imprese singole o associate Consorzi industriali
Azione 2.7.2	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Nell'ambito delle attività di gestione, la Regione, sulla base di apposita convenzione, si avvale delle Camere di Commercio per lo svolgimento delle attività di istruttoria delle pratiche e di determinazione dei contributi.

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 2.7.1	Direzione centrale salute e protezione sociale	Direttore del servizio programmazione interventi sociali
Azione 2.7.2	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 60 giorni dalla decisione di approvazione della revisione di metà periodo del Docup Obiettivo 2)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 150 giorni, dal termine di presentazione delle domande di contributo)
L'istruttoria delle domande dovrà concludersi con la formazione di due graduatorie (Area Ob.2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvata con apposita delibera di Giunta e pubblicata sul B.U.R. Successivamente la Direzione centrale competente notificherà alle imprese e ai comuni l'esito dell'istruttoria.
- Fase 4: **Per i soli comuni beneficiari finali: aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 360 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria dei progetti)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore, provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: **Avvio delle iniziative** (*entro 390 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva le graduatorie*)

Per avvio dell'iniziativa si intende la data della relativa comunicazione, da parte delle imprese destinatarie dei contributi, alla Direzione competente. Per i beneficiari che realizzano gli immobili per avvio dell'iniziativa si intende la consegna dei lavori e l'invio del relativo verbale alla Direzione centrale competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare ai soli beneficiari finali un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione delle iniziative/conclusione dei lavori** (*entro il 30 settembre 2008*)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario (imprese o consorzi) del contributo. Successivamente la Direzione competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del contributo.

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione (per opere pubbliche). Il Comune è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo. Successivamente, eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

L'Amministrazione regionale si riserva, peraltro, la possibilità di integrare in alternativa i finanziamenti già attribuiti al bando regionale di cui al D.P.R. n. 263 del 12 agosto 2004, pubblicato sul B.U.R. n. 37 del 15 settembre 2004, per le aree ammesse per gli interventi del Docup. In ogni caso, le tempistiche procedurali dovranno assicurare la conclusione degli interventi entro il 30 settembre 2008.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale

È prevista l'assegnazione di risorse destinate al finanziamento di iniziative di cui al V bando della legge 215/92 nelle aree ammesse agli interventi del Docup e coerenti con le disposizioni dei regolamenti comunitari sui Fondi Strutturali e del Programma e con i suoi aspetti finanziari.

Fase 1: **Istruttoria e pubblicazione della D.G.R. che approva la graduatoria:** la D.G.R. n. 2270 di data 2 settembre 2004, come modificata dalla D.G.R. n. 2784 del 25 ottobre 2004 e pubblicata sul la Gazzetta Ufficiale n. 284 del 3 dicembre 2004, Supplemento Ordinario n. 175, ha approvato la graduatoria unica regionale, relativa al V bando della L. 215/92, articolata in macrosettori. Con successivo atto della Giunta regionale, da pubblicarsi sul B.U.R., saranno individuate, relativamente alla graduatoria sopracitata, le imprese che verranno finanziate dal Docup, distinguendo quelle ricadenti nelle aree Obiettivo 2 da quelle delle aree in Sostegno Transitorio.

Fase 2: **Avvio dell'iniziativa:** le procedure attuative della Legge 215/92 non prevedono un termine ultimo per l'avvio dei progetti. Pertanto, ai soli fini dell'implementazione del monitoraggio procedurale tale termine viene indicato convenzionalmente in 12 mesi dalla data di comunicazione ai destinatari ultimi dell'avvenuta concessione del contributo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 3: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 28 mesi dalla data di comunicazione ai destinatari ultimi dell'avvenuta concessione del contributo)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente la Camera di Commercio I.A.A., dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, erogherà il saldo del contributo concesso.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali**Criteri di ammissibilità:**

- rispetto della tempistica e delle procedure previste nei bandi di accesso;
- localizzazione degli interventi oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili;
- raggiungimento di un punteggio minimo, come previsto dal bando;
- coerenza del progetto agli obiettivi e contenuti del Docup e della Misura.

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti localizzati nelle aree montane;
- progetti presentati da consorzi di imprese;
- nr. di imprese consorziate o, nel caso di progetto presentato dal Comune, nr. di imprese servite dal servizio;
- nr. bambini accoglibili nel nido/micronido;
- elevato indice di cantierabilità (progetto esecutivo; progetto definitivo corredato dalle autorizzazioni; progetto definitivo privo delle autorizzazioni; progetto preliminare; studio di fattibilità);
- nr. metri quadri disponibili per ogni bambino.

Azione 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale**Criteri di ammissibilità:**

- PI a prevalente partecipazione femminile (vedi nota 10 pag. 90);
- localizzazione degli interventi oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente Misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nel bando (V bando della Legge 215/92) di accesso;
- compatibilità con gli obiettivi e contenuti del Docup e della Misura.

Criteri di valutazione/priorità:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Conformemente al V bando della Legge 215/92 si applicano i seguenti criteri di priorità:

- nuovi occupati rispetto agli investimenti ammessi;
- nuova occupazione femminile rispetto agli investimenti ammessi;
- partecipazione femminile nell'impresa;
- programmi finalizzati al commercio elettronico;
- certificazioni ambientali e di qualità;
- Nuovi investimenti sul totale degli investimenti.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento 448/2004 e dal regolamento 1783/1999, sono ammissibili le seguenti spese:

Azione 2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali**Spese ammissibili**

- spese per la realizzazione del nido/micronido aziendale gestito dal datore di lavoro in forma diretta o indiretta (compresi acquisto dei terreni e immobili ove necessario, nel rispetto dei limiti previsti dal Re(ce) 448/04);
- ristrutturazione di immobili e adeguamento di impianti e attrezzature agli standard tecnici previsti per i nidi/micronidi;
- acquisto di arredi e attrezzature necessari per il funzionamento dei servizi.

Sono ammissibili le spese sostenute dal beneficiario finale a partire dal 7 maggio 2004.

Intensità dell'aiuto:

Contributi per la realizzazione e l'allestimento di nidi/micronidi aziendali nella misura massima delle spese ammissibili dell'80% per Comuni singoli o associati e del 60% per imprese singole o consorziate.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa Azione.

Azione 2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale**Spese ammissibili:**

- impianti generali;
- macchinari e attrezzature;
- acquisto brevetti;
- acquisto software;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- opere murarie e relativi oneri di progettazione e direzione lavori, nel limite del 25% della spesa di cui ai punti a e b. Le spese di progettazione e direzione lavori non possono superare il 5% dell'importo per opere murarie;
- studi di fattibilità e piani d'impresa (max 2% del totale dell'investimento complessivamente ammesso) ivi comprese le quote iniziali dei contratti di franchising;
- Acquisizione di servizi reali destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità.

Sono ammissibili le spese sostenute dal beneficiario finale in favore dei destinatari ultimi a partire dal 7 maggio 2004. Per quanto riguarda il destinatario finale, come previsto dal V bando della legge 215/92, sono ammissibili le spese sostenute a partire dal 27 novembre 2000.

Spese non ammissibili:

- beni usati;
- acquisto di terreni e fabbricati;
- beni realizzati in economia o comunque oggetto di autofatturazione;
- spese di avviamento;
- spese di funzionamento e per scorte;
- mezzi mobili targati di trasporto;
- beni ad uso promiscuo;
- imposte, tasse e bolli;
- quota del rilevamento in caso di cessione tra coniugi o tra parenti entro il secondo grado;
- quota del socio che appartenga, in caso di rilevazione di attività preesistente, sia all'impresa cessionaria che alla cedente;
- spese per contratti di leasing.

Intensità dell'aiuto

Misure massime delle agevolazioni in ESN ed ESL per le piccole imprese:

- 8% ESN + 10% ESL per le aree in deroga 87.3c;
- 15% ESL per le zone in Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio;
- per le iniziative di acquisto dei servizi reali la misura dell'agevolazione è pari al 30%, elevabile fino al 40% nelle aree in deroga 87.3c (le percentuali sono espresse in ESL).

Misure delle agevolazioni "de minimis" :

- 50% (comuni Obiettivo 2 e in Sostegno Transitorio);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- 60% nelle aree 87.3c.

per le iniziative di acquisto dei servizi reali la misura dell'agevolazione è pari al 30%, elevabile fino al 40% nelle aree in deroga 87.3c (le percentuali sono espresse in ESL).

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura si integra strettamente con le attività previste dalla Misura 2.1 "Aiuti agli investimenti delle imprese", di cui costituisce un complemento mirato a sostenere l'obiettivo orizzontale delle pari opportunità. Inoltre, la Misura si integra, in modo indiretto, con tutte le altre Misure del Programma, in quanto rafforza appunto il sostegno delle pari opportunità, obiettivo che informa tutto il Docup. In particolare si segnala l'alta integrazione con l'Asse 4 a favore delle zone montane; infatti, l'esistenza di questi servizi sul territorio montano potrà contribuire a mantenere in loco sia le imprese che le lavoratrici madri.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	2.342.409	2.342.409	702.723	1.639.686	1.147.780	491.906	-	.
Sostegno Transitorio	455.130	455.130	136.539	318.591	223.014	95.577	-	.
TOTALE	2.797.539	2.797.539	839.262	1.958.277	1.370.794	587.483	-	.

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	.
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	.
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	.

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	-	-	-	780.803	780.803	780.803	2.342.409
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	455.130	-	455.130
TOTALE	-	-	-	-	780.803	1.235.933	780.803	2.797.539

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 2.7 è finalizzata a promuovere le parità di opportunità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, sia mediante la creazione di imprese che attraverso infrastrutture o servizi che consentano di conciliare la vita familiare con quella lavorativa. Favorendo la partecipazione delle donne alla vita lavorativa e incentivando l'imprenditoria femminile, essa può offrire un valido contributo all'obiettivo globale di ampliare e rafforzare il sistema imprenditoriale dell'area Programma. Troppo spesso, infatti, le donne sono costrette ad abbandonare il mercato del lavoro e le iniziative imprenditoriali a causa dell'assenza di servizi ed infrastrutture che permettano di conciliare la vita professionale con quella lavorativa o che facilitino il consolidamento finanziario delle imprese femminili, con grave pregiudizio dell'intero sistema economico, che risulta così depauperato di professionalità e di nuova dinamica imprenditoriale. L'avvio di azioni specifiche di sostegno alle pari opportunità è senza dubbio una valida strategia per incrementare la competitività ed il valore aggiunto del sistema economico dell'area Programma.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione*Azione 2.7.1*

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza e l'esplicito richiamo dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando la priorità riservata alle iniziative realizzate in area montana e al criterio che premia le iniziative che prevedono una maggiore aggregazione di soggetti.
Integrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione, anche se sono verosimili sinergie ed integrazioni con altre iniziative.
Condizioni di attuazione	Media , dal momento che criteri e procedure individuati, anche se non espressamente citati nel Docup, sono in linea con quanto previsto nel documento programmatico.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione.
Pari opportunità	Alta , visto che le procedure di selezione sono finalizzate ad attuare interventi positivi nell'ambito delle pari opportunità.
Occupazione	Non rilevante in questa fase, anche se è prevedibile che le iniziative apportino dei notevoli benefici in questo ambito, contribuendo all'incremento della base occupazionale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione.
Emersione	Non rilevante in questa fase, anche se è possibile che le iniziative esplichino delle ricadute positive anche con riguardo a questa tematica.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 2.7.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza e l'esplicito richiamo dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione
Integrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione
Condizioni di attuazione	Media , dal momento che criteri e procedure individuati, anche se non espressamente citati nel Docup, sono in linea con quanto previsto nel documento programmatico.
Sostenibilità ambientale	Alta , in virtù della priorità esplicitamente accordata alle iniziative che prevedono la certificazione ambientale
Pari opportunità	Alta , visto che le procedure di selezione sono finalizzate ad attuare interventi positivi nell'ambito delle pari opportunità e sono premiate le iniziative che creano maggiore occupazione femminile.
Occupazione	Alta , considerando che sono ritenute prioritarie le iniziative capaci di attivare i maggiori volumi occupazionali.
Società dell'informazione	Alta , poiché sono premiate le iniziative che prevedono anche l'attivazione di servizi di commercio elettronico.
Emersione	Non rilevante in questa fase, anche se è molto probabile che le iniziative esplichino delle ricadute positive anche con riguardo a questa tematica.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione, anche se alcune ricadute positive, a livello di sistema complessivo, possono essere prevedibili anche con riferimento a tale priorità.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.7.1 (*)	Servizi attivati	Num.	0
	Imprese destinatarie	Num.	0
	Enti Locali destinatari	Num.	0
2.7.2	Imprese beneficiarie (femminili)	Num.	80
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.7.1 (*)	N. utenza (n. posti – asilo creati)	Num.	0
2.7.2	Volume degli investimenti attivati da imprese	% sul contributo pubblico	250
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
2.7.1 (*)	Occupazione femminile creata o mantenuta dopo due anni (n. assoluto e % dei posti di lavoro totali)	ULA	0
2.7.2	Occupazione femminile creata o mantenuta dopo due anni	ULA	

(*) L'Azione non possiede alcuna disponibilità finanziaria. Il valore degli indicatori sarà quantificato nel caso in cui verranno assegnate le risorse.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 3.1**TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DEL PATRIMONIO
NATURALE E AMBIENTALE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 3	Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali		
I.2. Titolo della Misura	3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale		
I.2.1. Azioni della Misura	3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali 3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili 3.1.3 Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari (<u>A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa</u>) 3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale		
I.3. Fondo Strutturale	FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
3.1.1	171 Investimenti materiali (turismo)	Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale	- Centri di informazione e accoglienza - Aree attrezzate - Sentieri
	3123 Piste ciclabili 413 Studi	Piste ciclabili Sistemi di monitoraggio	- Piste ciclabili - Altra componente ambientale
3.1.2	332 Fonti energetiche rinnovabili	Fonti energetiche rin-novabili	- Idroelettrica (minihidro) - Biomassa - Energia geotermica
	161 Investimenti materiali (PMI)	Aiuti all'industria al commercio e all'artigianato	- Industria
3.1.3	<u>(A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa)</u>		
3.1.4	413 Studi	Sistemi di monitoraggio	- Altra componente ambientale

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Tutela e recupero del patrimonio naturalistico e ambientale al fine di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità nel settore del turismo, per mezzo di azioni integrate di promozione.

Valorizzazione e promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Elaborazione e georeferenziazione di dati ambientali, previa la definizione di puntuali indicatori di qualità ambientale.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura è volta alla realizzazione di un complesso di interventi finalizzati al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione delle disponibilità di risorse ambientali presenti nelle aree Obiettivo 2. Gli interventi saranno indirizzati in particolare:

- alla salvaguardia, al ripristino e alla promozione del ricco patrimonio naturale regionale con il fine di promuovere attività culturali e produttive ad esse collegate;
- all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio;
- alla realizzazione di un sistema informativo ambientale.

La Misura prevede le Azioni di seguito illustrate.

Azione 3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

L'Azione 3.1.1 è mirata alla tutela, valorizzazione e promozione turistica del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico della regione, nonché alla diffusione della coscienza ambientale, alla conoscenza e interpretazione dei valori naturalistici, alla fruizione corretta e consapevole degli ambienti naturali e alla diffusione del turismo ecosostenibile.

Verranno realizzate o adeguate strutture pubbliche e infrastrutture atte a promuovere l'accessibilità e la fruibilità delle valenze naturali, ambientali e storico-culturali legate all'ambiente, specie in aree poco conosciute (viabilità, piste ciclabili, ecc.), a favorire la didattica, la sperimentazione naturalistica e l'accoglienza (centri visite, musei, allestimenti, ecc.), a valorizzare le testimonianze della "cultura materiale e rurale" legata ad una gestione sostenibile dell'ambiente (malghe, mulini, latterie, ecc.). Al fine di favorire la conservazione e valorizzazione di aree di particolare pregio e rilevanza naturalistica si provvederà alla realizzazione di specifici interventi di ripristino ambientale. Detti interventi ricadranno nei siti proposti per la Rete Natura 2000, nelle aree protette regionali e nelle aree funzionali alla fruizione delle zone suddette, favorendo la continuità con le trascorse programmazioni regionali di settore, anche derivanti dall'esistenza di accordi di programma, con quelle europee e la sinergia con i progetti LIFE Natura. A completamento della programmazione si potranno attivare ulteriori iniziative finalizzate alla costituzione della Rete delle aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia.

Nelle Relazioni programmatiche di settore per il 2001 e con deliberazioni apposite della Regione sono stati individuati i seguenti progetti, da realizzarsi in via prioritaria:

- Realizzazione di un centro visite all'interno del Mulino "Magrini" di Flambro (Comune di Talmassons, UD), uno dei pochi esempi sopravvissuti dei mulini un tempo tipici delle zone di risorgiva. Il mulino è attiguo all'area oggetto dell'intervento LIFE98NAT/IT/5066 "Progetto Risorgive dello Stella" e funzionale ad esso;
- Miglioramento e ampliamento della rete sentieristica e realizzazione strutture per l'osservazione della fauna selvatica e l'accoglienza dei visitatori, a completamento di infrastrutture recentemente realizzate, in parte anche nel quadro della scorsa programmazione Obiettivo2, in Val Cavanata (SIC IT3330006), localizzata in comune di Grado (GO), riserva naturale regionale e Sito riconosciuto di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- Adeguamento, nell'ambito del Parco delle Dolomiti Friulane e del Parco delle Prealpi Giulie, di strutture esistenti per accogliere attività espositive e didattiche, nonché realizzazione di allestimenti e mostre su tematiche attinenti gli aspetti naturalistici e tradizionali dei parchi (tra cui attività malghiva e lavorazione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

del latte, fenomeni del carsismo nell'area del Massiccio del Canin, ricerca speleologica e attività mineraria svolta in passato all'interno del perimetro del parco);

- Ampliamento di un immobile di proprietà pubblica presente all'interno della pineta di Villa Santina per la realizzazione di un centro multifunzionale (informativo e didattico) funzionale alla fruizione del parco e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali nel Parco intercomunale delle Colline carniche (Comuni di Villa Santina, Enemonzo e Raveo, UD);
- Ristrutturazione di una malga tipica, di proprietà regionale, ove si svolgono con metodi tradizionali attività malghiva e agrituristiche (malga Casera Pramossio, in Comune di Paluzza, UD) e sistemazione dell'area adiacente;
- Recupero funzionale e messa in sicurezza della strada della Val Cellina, che in passato collegava gli abitati di Montereale e Barcis, destinandola a percorso ciclabile e pedonale, con la conseguente fruizione della Riserva naturale regionale "Forra del Torrente Cellina" (SIC IT3310004);
- Ristrutturazione e allestimento del Centro Didattico Naturalistico di Basovizza (TS), attiguo al SIC IT 3340004 Val Rosandra e Monte Cocusso, che per la posizione strategica e la particolarità degli ambienti circostanti, potrà diventare il punto di riferimento per la diffusione della conoscenza degli aspetti naturalistici dell'area carsica.

Ulteriori iniziative potranno essere individuate nel quadro dell'attività programmatica della Regione, tramite atti amministrativi di programmazione.

Azione 3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili

Attualmente solo il 5% dell'energia complessiva offerta ed utilizzata nella Regione Friuli Venezia Giulia deriva da fonti interne rinnovabili, mentre come evidenziato dagli studi effettuati per la predisposizione del Piano regionale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia (si veda anche la valutazione *ex-ante* ambientale), risultano di particolare interesse l'energia idraulica, l'energia geotermica e quella derivante dallo sfruttamento energetico delle biomasse.

In particolare, in area montana, considerata l'abbondanza di fonti naturali quali l'acqua e il bosco, l'incremento di produzione di energia da fonti idriche e da biomasse appare come la scelta più coerente nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile che contribuisca alla tutela del territorio e dell'ambiente fornendo al contempo opportunità di crescita economica.

La presente Azione prevede i seguenti interventi:

- a) realizzazione di nuove centraline idroelettriche con potenze inferiori a 3 megawatt. La scelta delle "piccole taglie" è legata alla necessità di disegnare piani energetici sostenibili nei quali sia promosso lo sviluppo di fonti energetiche a basso impatto ambientale particolarmente adatte al contesto montano. L'intervento si attua attraverso la concessione di:
 - aiuti a favore delle PMI già in possesso del decreto di concessione a derivare. I beneficiari sono selezionati attraverso bando e ottengono un contributo in conto capitale sui sovraccosti sostenuti per la realizzazione dell'impianto sulla base della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03);
 - contributi agli Enti Locali territoriali e ai Consorzi per lo sviluppo industriale, già in possesso del decreto di concessione a derivare, individuati con una procedura a regia regionale, mediante invito a presentare proposte per la selezione dei progetti più significativi nell'ottica della promozione di uno sviluppo locale ecosostenibile. Si tratta di iniziative di interesse generale che rappresentano un'opportunità di sviluppo per il territorio in quanto oltre a garantire nuovi e stabili posti di lavoro prevedono il reinvestimento delle entrate derivanti all'ente a favore della comunità locale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- b) progetto geotermia: mirato allo sfruttamento dell'energia geotermica presente in una vasta area del territorio lagunare, al fine del riscaldamento di edifici pubblici. Con tale intervento ci si propone la realizzazione nel Comune di Grado di un impianto pilota, della potenza massima di 2 MW, per lo sfruttamento delle acque calde presenti nell'area fino indicativamente a 800-900 m di profondità, mediante scambiatori di calore di superficie, possibilmente anche con re-iniezione nel sottosuolo. L'intervento verrà attuato in due fasi. La prima, realizzata direttamente dalla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, avrà come obiettivo l'effettuazione di studi e indagini geofisiche per la quantificazione e la parametrizzazione delle risorse; la seconda, realizzata dal Comune di Grado, sarà diretta allo sfruttamento delle risorse individuate.
- c) progetto teleriscaldamento: diretto alla realizzazione di alcuni primi impianti di teleriscaldamento con eventuale produzione e distribuzione anche di energia elettrica, che prevedono l'utilizzo di biomassa di origine forestale per la produzione di calore e la sua distribuzione, mediante una rete di teleriscaldamento, a vantaggio di strutture pubbliche e, eventualmente, private. È categoricamente escluso, ai fini dell'alimentazione dell'impianto, l'impiego di cascami di legno con tracce di verniciatura o altri trattamenti a base di sostanze di sintesi o ancora di morchie di verniciatura. Per la realizzazione di detti impianti sono stati individuati il territorio del Comune di Arta Terme, di Forni di Sopra e Sauris, data la disponibilità in loco di biomasse di origine forestale, la vocazione turistica della zona e la compattezza del centro abitato. Il progetto dell'impianto di Arta Terme, in particolare, è stato già elaborato nell'ambito del Programma Interreg II Italia Austria.

Azione 3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale

Per permettere una lettura completa ed organica dei dati relativi allo stato di salute ambientale, il Docup prevede, nell'ambito della Misura, la creazione di una banca dati per il monitoraggio ambientale che raccolga e completi gli indicatori già rilevati da diversi Enti. Ciò al fine di consentire un continuo ed organico monitoraggio del territorio, in accordo anche a quanto previsto dalla programmazione regionale di settore.

Il progetto ha come obiettivo la ricognizione delle banche-dati ambientali esistenti, la definizione di puntuali indicatori di qualità ambientale (di pressione e di stato), l'elaborazione e georeferenziazione dei dati acquisiti. Il sistema informativo dovrà essere coordinato con altri sistemi esistenti ed in corso di elaborazione, sulla base di standard informativi internazionali. È previsto inoltre il collegamento ai sistemi nazionali per il trasferimento dei dati conoscitivi di interesse nazionale al fine di fornire i parametri di valutazione dello stato dell'ambiente e del suo trend nel tempo.

Tenuto conto che, dal punto di vista ambientale, le aree Obiettivo 2 non costituiscono una realtà geografica a sé stante, ma sono interdipendenti con quelle del restante territorio regionale, è necessario che i dati ambientali ad esse relativi vengano monitorati ed analizzati nell'ambito di un sistema complessivo valido per tutto il territorio regionale.

Per quanto sopra, le attività previste dal progetto e la struttura fisica della rete e del calcolatore centrale potranno essere ubicate anche al di fuori delle aree ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio; in particolare, il nucleo hardware del sistema potrebbe dover essere collocato, per motivi organizzativi, presso le competenti strutture regionali attualmente situate fuori area.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 3.1.1	Popolazione residente, visitatori ed utenti di ambienti naturali, turisti, ricercatori scientifici, studenti, operatori in aree protette
Azione 3.1.2	Popolazione residente, sistema produttivo locale; PMI industriali
Azione 3.1.4	Amministrazione regionale, ricercatori scientifici, operatori in aree protette

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.4. Copertura geografica

Azione 3.1.1	Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio
Azione 3.1.2	Gli interventi si realizzeranno nei Comuni di Grado, Arta Terme Forni di Sopra e Sauris ricadenti in area Ob. 2 ed inoltre nella zona montana ammessa all'Obiettivo 2
Azione 3.1.4	Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 3.1.1	L.R. n. 42/1996 L.R. n. 13/1998 L.R. n. 26/2001 D.P.G.R. n. 69 dd. 25.02.1999 L.R. n. 13/.2000 L.R. n. 31/1996 L.R. n. 46/1986 D.P.G.R. n. 011/Pres dd. 22.01.2001 L.R. n. 9/1999 L.R. 7/2000 L.R. n. 14/2002 L.R. n. 12/2003	L. 394 dd. 6.12.1991 DPR 357 dd.08.9.1997
Azione 3.1.2	L.R. n. 28/2001 L.R. n. 46/1986 L.R. 27, n. 26/2001 L.R. n. 14/2002	L. 10/91 L. 896/86 Regio Decreto 1775/1933 L. 9/1991 D. Leg. 275/1993 L. 36/1994 D. Leg. 152/1999 D. Leg. 79/1999 D. Leg. 258/2000
Azione 3.1.4	L.R. n. 26/2001	D.Lgs 17.03.95, n. 157; D.Lgs 24.07.92, n. 358

III.2. Beneficiario finale

Azione 3.1.1	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ente parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane, Ente parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, Enti Locali territoriali, Ente Tutela Pesca.
Azione 3.1.2	<u>Centraline idroelettriche:</u> - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Enti territoriali locali, Consorzi per lo sviluppo industriale <u>Progetto geotermia:</u> prima fase – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente e lavori pubblici seconda fase – Comune di Grado <u>Progetto teleriscaldamento:</u> - Comunità Montana della Carnia, Comune di Forni di Sopra, Comune di Sauris
Azione 3.1.4	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 3.1.1	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio tutela ambienti naturali, fauna
		Direttore dell'Ispettorato Ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia
		Direttore del Servizio gestione forestale e antincendio boschivo
Azione 3.1.2	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici	Direttore del Servizio geologico
		Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna
Azione 3.1.4	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici	Direttore del Servizio disciplina lavori pubblici e affari generali

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 3.1.1

L'Azione prevede la realizzazione di progetti a regia regionale e di progetti a titolarità regionale (relativamente a quelli di diretto interesse della Regione).

Per i progetti a regia regionale sarà attuata la seguente procedura:

- Fase 1: **Approvazione da parte della Giunta Regionale e pubblicazione sul BUR degli inviti ai beneficiari finali** (entro 30 giorni dalla delibera di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 90 gg dalla conclusione della fase 1)
- Fase 3: **Istruttoria, approvazione e pubblicazione della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 30 gg dalla conclusione della fase 2)
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 270 gg dalla conclusione della fase 3)
 A seguito dell'istruttoria risulterà determinata la spesa ammissibile; la Regione provvederà alla concessione del finanziamento con apposito decreto regionale che viene partecipato al soggetto beneficiario (entro 60 gg dalla conclusione della fase 3). I soggetti beneficiari provvederanno alla redazione del progetto definitivo, all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie, alla redazione del progetto esecutivo e ad esperire la gara d'appalto. Aggiudicati i lavori, il soggetto è tenuto a approvare il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore centrale, provvederà alla rideterminazione del contributo;
- Fase 5: **Avvio dell'iniziativa** (entro 30 gg. dal completamento della fase 4)
 I soggetti beneficiari provvedono alla consegna lavori e all'invio del relativo verbale alla Regione, in seguito al quale con decreto del Direttore centrale e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà essere erogato un anticipo in misura massima del 70% del contributo concesso, tenuto conto delle disponibilità, anche di cassa. Ulteriori anticipi potranno essere erogati fino al raggiungimento del 70% del contributo concesso successivamente al raggiungimento di almeno uno stato di

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

avanzamento lavori. Per i progetti che non necessitano di autorizzazioni, l'avvio dell'iniziativa sarà successiva alla fase 3;

Fase 6: **Conclusione lavori** (entro 1200 giorni dalla conclusione della fase 5)

Entro i termini fissati dal decreto di concessione, il soggetto beneficiario è tenuto a ultimare i lavori e collaudarli; è altresì tenuto (entro i 60 gg. successivi) a presentare la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo. Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo (entro i 30 gg. successivi).

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo. Tale termine verrà indicato nel relativo bando o invito.

Per gli *interventi a titolarità regionale*, sarà utilizzata la seguente procedura:

Fase 1: **Pubblicazione delle D.G.R. che individuano i progetti ammessi a finanziamento** (entro 150 gg dall'adozione del CdP)

Le strutture regionali competenti provvederanno alle delibere di rispettiva competenza;

Fase 2: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 270 gg dalla conclusione della fase 1)

A seguito dell'affidamento dell'incarico di progettazione, verranno redatti il progetto preliminare, il definitivo (in base ai quali si procederà all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie) e l'esecutivo e sarà esperita la gara d'appalto. Aggiudicati i lavori, sarà approvato il nuovo quadro economico dell'opera, con conseguente rideterminazione del contributo ed erogazione di eventuali anticipi alle ditte appaltatrici;

Fase 3: **Avvio dell'iniziativa** (entro 30 gg. dal completamento della fase 2)

La Regione provvederà alla consegna lavori

Fase 4: **Conclusione lavori** (entro 1200 giorni dalla conclusione della fase 3)

I lavori saranno ultimati, collaudati e rendicontati (entro i 60 gg. successivi). Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale verrà disposta l'erogazione del saldo alle ditte appaltatrici (entro i 30 gg. successivi).

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 3.1.2

L'Azione prevede sia la realizzazione, a regia o a titolarità regionale di opere pubbliche, sia interventi a titolarità regionale per la concessione di aiuti a PMI.

L'iter che sarà seguito per i lavori pubblici è il seguente:

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta Regionale e pubblicazione sul BUR degli inviti ai beneficiari finali**

Tale fase si svolgerà: per il progetto "Teleriscaldamento" entro 60 giorni dalla DGR di adozione del Complemento di programmazione; per la realizzazione di centraline idroelettriche entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR dell'autorizzazione della Commissione a realizzare l'Azione. Per il progetto "Geotermia", inoltre, essa sarà sostituita con l'autorizzazione da parte della Giunta Regionale alla stipula della convenzione con l'Università degli Studi di Trieste per la redazione dello studio preliminare all'attuazione del progetto.

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla conclusione della fase 1)

Fase 3: **Istruttoria**

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Approvazione e pubblicazione della DGR che approva la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento (entro 120 giorni dalla conclusione della fase 2). Per il progetto "Geotermia", tale fase è sostituita dalla firma della convenzione approvata nella fase precedente, dalla presentazione da parte dell'Università di un progetto di scavi e dall'ottenimento delle concessioni per l'effettuazione del primo scavo.

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori ed eventuale rideterminazione del contributo** (entro 240 giorni dalla conclusione della fase 3)

Fase 5: **Avvio lavori** (entro 60 giorni dalla conclusione della fase 4)

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 810 giorni dalla conclusione della fase 5).

Per il progetto "Geotermia", la conclusione dei lavori si intende con l'approvazione dello studio da parte del Servizio competente. Il Comune di Grado, in qualità di beneficiario finale, dopo l'attivazione della procedura di VIA, sarà invitato a presentare un progetto per lo sfruttamento della risorsa geotermica e a realizzarlo, secondo le procedure sopra esposte.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo. Tale termine verrà indicato nel relativo bando o invito.

Per l'erogazione degli aiuti alle PMI per la realizzazione delle centraline idroelettriche, sarà utilizzato il seguente iter:

Fase 1: **Approvazione con DGR del bando e sua pubblicazione** (entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR dell'autorizzazione da parte dell'UE a realizzare l'Azione)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla conclusione della fase 1)

Fase 3: **Istruttoria, formazione della graduatoria, sua approvazione da parte della Giunta Regionale e pubblicazione della DGR** (entro 120 giorni dalla conclusione della fase 2)

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 210 giorni dalla conclusione della fase 3)

Fase 5: **Conclusione delle iniziative** (entro 720 giorni dalla conclusione della fase 4)

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo. Tale termine verrà indicato nel relativo bando o invito.

Azione 3.1.4

L'Azione, a titolarità regionale, sarà attuata mediante affidamento della parte di progettazione e di studio alla società INSIEL S.p.A., che gestisce l'intero sistema informatico regionale. Essa consiste nella realizzazione di uno studio preliminare, costituito dalla progettazione e creazione di un prototipo software della rete complessiva del sistema di monitoraggio ambientale, nonché nella eventuale fornitura, attraverso procedura di evidenza pubblica effettuata direttamente dalla Regione o tramite Insiel S.p.A., di attrezzatura hardware e dalla successiva installazione del prototipo software.

L'Azione sarà attuata secondo la seguente procedura:

Fase 1: **Avvio dell'iniziativa** (entro il 30.06.2005)

Per avvio dell'iniziativa si intende la stipula della convenzione con la predetta società.

Fase 2: **Conclusione dell'iniziativa** (entro il 30.06.2008)

Per conclusione dell'iniziativa si intende l'emissione dell'atto di regolare esecuzione della convenzione con la predetta società e dell'eventuale fornitura di attrezzatura hardware.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo. Tale termine verrà indicato nel relativo atto.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

La definizione dei criteri di selezione tiene conto degli obiettivi generali dell'Asse e di quelli specifici della Misura e delle Azioni, nonché delle priorità comunitarie laddove significative ed applicabili.

Azione 3.1.1

Nella prima fase di attuazione, considerata la particolarità degli obiettivi dell'Azione e la necessità di massimizzare il raggiungimento delle finalità di valorizzazione e fruizione delle aree naturali, gli interventi prioritari, sia a regia che a titolarità regionale, sono stati individuati dall'Azienda dei parchi e delle foreste regionali (ora Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali) nella relazione programmatica per l'anno 2001 e dalla Direzione regionale delle foreste (ora Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali) in una apposita delibera, coerentemente con i principi e gli obiettivi del Docup Ob. 2.

Ulteriori iniziative potranno essere individuate nel quadro dell'attività programmatoria della regione tramite atti amministrativi di programmazione.

I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).

I progetti saranno selezionati sulla base dei seguenti criteri:

- interventi finalizzati alla tutela e al ripristino di SIC, aree protette regionali, aree di particolare pregio ambientale e aree funzionali ad esse;
- interventi finalizzati a promuovere l'accessibilità, la fruibilità, l'accoglienza, la sperimentazione naturalistica e a valorizzare la cultura materiale e rurale delle aree di cui sopra (sentieri, piste ciclabili, centri visite, foresterie, musei, ecc.);
- interventi finalizzati a promuovere la conoscenza e la didattica ambientale (allestimenti espositivi, materiale promozionale e divulgativo);
- iniziative in sinergia con i progetti LIFE natura o in continuità con le trascorse programmazioni regionali di settore e con quelle europee;
- cantierabilità delle iniziative;
- garanzia del cofinanziamento.

Verrà comunque data priorità agli interventi ricadenti all'interno delle aree della Rete Natura 2000 e funzionali alle stesse che costituiscono la quasi totalità delle aree naturali protette.

I progetti così selezionati sono mirati ad ottenere uno sviluppo integrato del territorio, ponendo in essere i presupposti concreti per l'aumento dei visitatori e il conseguente sviluppo socioeconomico locale, favorendo la conoscenza e la sensibilità per i valori naturali locali di interesse comunitario.

Con i medesimi criteri potranno essere individuate attraverso idonei atti amministrativi di programmazione ulteriori iniziative, sia a titolarità che a regia regionale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 3.1.2

In relazione alla realizzazione di centraline idroelettriche saranno seguiti i criteri di seguito elencati per la selezione delle operazioni e dei beneficiari finali.

a) Valutazione dei progetti dei beneficiari pubblici attraverso invito a presentare proposte

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- collocazione del beneficiario in area montana
- possesso dell'autorizzazione di derivazione d'acqua ottenuto attraverso l'emanazione del decreto di concessione a derivare

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti realizzati in Comuni appartenenti alla fascia C (di cui all'Appendice 1 del C.d.P.)
- investimenti che prevedono la maggior potenza nominale dell'impianto
- investimenti che evidenzino il minor rapporto tra spese ammissibili e potenza nominale
- progetti che permettono di ottenere un minor rapporto tra costi annui d'esercizio e potenza nominale della centralina
- progetti già cantierati e rendicontabili, purché avviati dopo il 27 novembre 2000 e non ancora completamente conclusi;
- progetti cantierabili.

b) Selezione delle PMI attraverso bando:

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- PMI che realizzino l'investimento in comuni appartenenti all'area montana (di cui all'Appendice 1 del C.d.P.);
- possesso dell'autorizzazione di derivazione d'acqua ottenuto attraverso l'emanazione del decreto di concessione a derivare

Criteri di valutazione/priorità:

- progetti realizzati in Comuni appartenenti alla fascia C (di cui all'Appendice 1 del C.d.P.)
- progetti presentati da consorzi a partecipazione pubblica-privata
- progetti presentati da cooperative
- investimenti che prevedono la maggior potenza nominale
- investimenti che evidenzino il minor rapporto tra spese ammissibili e potenza nominale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- progetti che permettono di ottenere un minor rapporto tra costi annui d'esercizio e potenza nominale della centralina
- progetti cantierabili.

Per quanto riguarda gli altri progetti relativi allo sfruttamento delle risorse rinnovabili ("Teleriscaldamento" e "Geotermia"), le operazioni proposte sono selezionate nell'ambito delle relazioni programmatiche della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, in quanto si inseriscono nel quadro degli obiettivi fondamentali del piano Energetico Regionale, in corso di approvazione. Altri interventi possono essere individuati con analoghi criteri mediante idonei atti amministrativi di programmazione.

Azione 3.1.4

Il progetto è stato identificato sulla base della programmazione regionale di settore, al fine di far fronte ad un'esigenza di coordinamento tra le banche dati già esistenti.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi dovranno essere conformi a quanto prescritto dal Reg. CE n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/99. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, realizzate a partire dal 27/11/2000, fatta eccezione per gli aiuti alle PMI, le cui operazioni devono essere realizzate successivamente alla data di presentazione della domanda e previa autorizzazione del regime di aiuto da parte della Commissione Europea; e per i progetti di teleriscaldamento del Comune di Forni di Sopra e di Sauris, la cui retroattività per l'ammissibilità delle spese parte rispettivamente dal 28/02/2003 e dal 07/04/2004. Infine, per quanto riguarda la realizzazione di software dedicati saranno ammissibili le spese sostenute dopo il 16 maggio 2006.

Azioni	Spese ammissibili
Azione 3.1.1	<ul style="list-style-type: none"> - oneri di progettazione, generali e di collaudo nel limite massimo previsto dal DPGR 22/1/2001, n.011/Pres. - acquisto terreni e fabbricati funzionali agli interventi da attuare - sistemazione, completamento, consolidamento, ricostruzione e adeguamento fabbricati e aree annesse (compresi impianti) - realizzazione e adeguamento sentieri, piste ciclo-pedonali, viabilità minore di servizio - opere di ripristino naturalistico – ambientale - progettazione e realizzazione di allestimenti tematici - arredi e acquisto o restauro attrezzature e macchinari - realizzazione di software dedicato - materiale divulgativo - consulenze, spese fiscali e notarili - IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. -

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 3.1.2	<ul style="list-style-type: none">- oneri di progettazione, generali e di collaudo nel limite massimo previsto dal DPGR 22/1/2001, n.011/Pres.;- spese per l'asservimento dei terreni comprese le spese tecniche e spese per l'acquisto dei terreni (max. 10% del costo totale del progetto);- lavori per la realizzazione dei pozzi, costi di perforazione, acquisizione autorizzazioni e smaltimento fanghi di perforazione, test di pompaggio;- acquisto di attrezzature e apparecchiature (anche idrauliche ed elettromeccaniche), realizzazione degli impianti tecnici;- inoltre, per il progetto "Teleriscaldamento", mezzi di movimentazione interna dei materiali strettamente necessari al ciclo di produzione, purché dimensionati all'effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'impianto oggetto delle agevolazioni; reti di distribuzione;- realizzazione delle opere idrauliche e civili funzionali agli impianti, ivi comprese le infrastrutture di accesso e di servizio;- opere di ripristino dei luoghi, smaltimento e connessi,- studi e ricerche;- spese per fidejussioni bancarie e assicurative;- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.
Azione 3.1.4	<ul style="list-style-type: none">- Spese per studi e ricerche;- Acquisizione di attrezzature informatiche hardware, installazione e cablaggio di attrezzature informatiche e di rete;- Realizzazione di software dedicato;- Assistenza tecnica per gestione e funzionamento della rete;- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità dell'aiuto:

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% del costo del progetto (spesa ammissibile complessiva). Nel caso in cui le infrastrutture realizzate dagli Enti Locali territoriali e dai consorzi per lo sviluppo industriale abbiano le caratteristiche di investimenti generatori di entrate nette consistenti sarà applicato l'art. 29 comma 4 lettera a) del Reg. CE 1260/99 che definisce il tasso massimo di compartecipazione dei Fondi Strutturali.

Per il regime di aiuto alle PMI (di cui all'Azione 3.1.2 relativo alla realizzazione di centraline idroelettriche) saranno applicate le norme previste dagli Orientamenti per gli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (C/2001 37/03)

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al recupero ambientale delle aree ammissibili, si integra sia con la Misura 3.2, sia con tutte le Misure dell'Asse 2 (in particolare in relazione alle attività turistiche e di fruizione ambientale); inoltre, è prevista una integrazione con altri programmi comunitari (Piano di Sviluppo Rurale e Interreg III) e con progetti cofinanziati dall'UE (Life Natura 2000).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	21.983.306	21.983.306	6.594.954	15.388.352	10.771.853	796.373	3.820.126	-
Sostegno Transitorio	3.338.759	3.338.759	1.001.628	2.337.131	1.635.991	596.140	105.000	-
TOTALE	25.322.065	25.322.065	7.596.582	17.725.483	12.407.844	1.392.513	3.925.126	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	3,62	17,38	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	17,86	3,14	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	5,50	15,50	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	3,62	17,38	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	17,86	3,14	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	5,50	15,50	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	4.254.564	5.169.496	5.108.584	3.844.627	2.867.668	738.367	21.983.306
Sostegno Transitorio	-	349.525	388.983	521.892	1.714.158	364.201	-	3.338.759
TOTALE	-	4.604.089	5.558.479	5.630.476	5.558.785	3.231.869	738.367	25.322.065

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 3.1 si propone di tutelare e recuperare il patrimonio naturalistico ed ambientale attraverso azioni integrate di promozione, di promuovere l'uso di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale presenti sul territorio regionale (energia geotermica, idraulica e originata dallo sfruttamento delle biomasse), ed infine la realizzazione di un sistema informativo ambientale utile ai fini della prevenzione dei rischi e della gestione delle emergenze ambientali. Risulta pertanto evidente la coerenza della Misura con l'obiettivo generale dell'Asse 3 che tende alla valorizzazione delle potenzialità ambientali e culturali del territorio.

La realizzazione di iniziative finalizzate alla creazione di un'offerta integrata di beni e servizi legati alla fruizione dei beni naturali così come la creazione di sistemi informativi basati su banche-dati relativi a parchi e riserve naturali rappresentano un elemento che accresce la competitività del sistema regionale poiché forniscono un'occasione di rilancio dell'imprenditorialità locale. A tal proposito va inoltre tenuta in debito conto la realizzazione di progetti per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili che, rendendo innovativo il sistema produttivo, ne aumentano la competitività.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 3.1.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi di realizzazione previsti nell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , dato che tutti gli interventi selezionati avranno come priorità il raggiungimento delle finalità di valorizzazione e fruizione delle aree naturali del territorio di riferimento.
Integrazione degli interventi	Alta , soprattutto considerando che i progetti concorrono in maniera sinergica con una serie di iniziative comunitarie in materia di ambiente (Rete Natura 2000, Life Natura) al fine di pervenire alla tutela, valorizzazione, promozione e integrazione del territorio della Regione.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Alta , dato che tutti i progetti selezionati devono promuovere delle iniziative che prevedano una forte valorizzazione ambientale.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Alta , dato l'esplicito richiamo nei criteri della volontà di "esternalizzare" tutti i progressi fatti in termini di fruibilità da parte dei visitatori del patrimonio naturale locale di interesse comunitario.

Azione 3.1.2

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , considerando che l'attuazione della Misura è subordinata alla verifica della rispondenza dei progetti alla valorizzazione e promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili
Concentrazione degli interventi	Alta , in considerazione della scelta strategica della Regione di concentrare la maggior parte degli interventi nei Comuni di fascia C.
Integrazione degli interventi	Alta , soprattutto considerando che i progetti "Teleriscaldamento" e "Geotermia", sono inseriti nel quadro degli obiettivi fondamentali del Piano Energetico Regionale (in corso di approvazione).
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , vi è un esplicito richiamo alla sostenibilità ed al minor impatto ambientale degli interventi stessi attraverso la previsione dell'impiego di moderne tecnologie per la mitigazione delle emissioni da parte degli impianti che si andranno a costituire.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 3.1.4

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza con gli obiettivi di realizzazione previsti nell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando la scelta strategica della Regione di realizzare un unico intervento.
Integrazione degli interventi	Alta , in quanto il sistema informativo previsto dall'Azione dovrà essere integrato e coordinato con altri sistemi informativi esistenti e in corso di elaborazione sulla base di standard informativi internazionali (leggi S.I.N.A. Nazionali).
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
3.1.1	Superficie oggetto di intervento	Mq.	12.000
	Interventi	Num.	20
	Lunghezza piste	Km	8
3.1.2	Imprese beneficiarie degli interventi	Num.	2
	Potenza installata	MW	3,23
	Interventi	Num.	9
3.1.4	Interventi	Num.	1
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
3.1.1	Visitatori / fruitori delle strutture create/recuperate	Num/anno	33.000
	Aree naturali protette supportate dal sistema	Num.	13
3.1.2	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Kwh/anno	24.000.000
3.1.4	Sistemi informativi tematici connessi e attivi	Num.	10

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Riduzione impiego combustibili fossili	TEP/anno	
	Accessi alla banca dati ambientale	Num.	
	Presenze turistiche nelle zone oggetto di intervento	Num/anno	110.000
	Energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale di energia consumata (per tipologia di fonte)	%	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 3.2**RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse3		Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	
I.2. Titolo della Misura		3.2	Recupero e valorizzazione dei beni culturali
I.2.1. Azioni della Misura		3.2.1	Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali
		3.2.2	Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
3.2.1	354 Valorizzazione dei beni culturali	Recupero/conservazione del patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none">- Restauro architettonico- Restauro ristrutturazione allestimento museale- Aree archeologiche- Archeologia industriale
3.2.2	354 Valorizzazione dei beni culturali	Recupero/ conservazione del patrimonio culturale	Restauro architettonico

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico presente nella regione, quale fattore di sviluppo socioeconomico qualificato ed equilibrato.

Recupero di borghi tipici legati alla cultura contadina e rurale e loro valorizzazione ai fini turistico-ricettivi.

II.2. Descrizione della Misura

Il territorio regionale è caratterizzato dalla vasta disponibilità e varietà del patrimonio culturale, storico-architettonico, anche legato alla realtà contadina e rurale, che, tuttavia, non è ancora sufficientemente valorizzato. Le iniziative di valorizzazione dei beni presenti, infatti, non hanno ancora colto tutte le potenzialità che il territorio esprime sia in termini di quantità che di qualità.

Al fine di evitare il rischio di una sottovalutazione di tali potenzialità e, conseguentemente, del degrado e abbandono di un ricco patrimonio regionale, anche rafforzando l'azione che la Regione pone in essere attraverso proprie leggi, la Misura comprende un insieme di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico rurale articolati per Azione come segue:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali

L'Azione prevede:

- il recupero di edifici e di complessi di rilevanza storico/architettonica, di esempi di architettura fortificata e di strutture e siti rappresentativi di tipologie produttive ormai storiche, destinandoli ad attività turistiche, culturali e sociali;
- la conservazione e la valorizzazione di esempi di manufatti della tradizione artistica locale e di architettura rurale tipica;
- il recupero e la valorizzazione di fortificazioni della I Guerra Mondiale e dei relativi percorsi e siti museali;
- la valorizzazione di siti archeologici attraverso interventi di recupero e scavo, conservazione;
- iniziative di animazione per la valorizzazione e promozione dei siti oggetto dell'intervento.

In particolare, l'Azione si articola in due tipologie:

- A) Interventi su aree e beni culturali già puntualmente individuati nel Docup. Tali iniziative saranno attuate tramite invito rivolto ai comuni interessati.
- B) Interventi su beni culturali da individuare tramite bando.

Tipologia A

Le due operazioni già individuate nel Docup si caratterizzano per la particolare importanza data sia dallo spessore del patrimonio storico su cui si interviene, sia dalla rilevanza, su scala territoriale (a livello di area sovracomunale), della ricaduta turistico - culturale prevista. Si tratta di:

- 1) Un intervento, nel settore dell'archeologia industriale, relativo alla messa in sicurezza di una centrale idroelettrica dismessa risalente al 1903, localizzata a Montereale Valcellina, loc. Malnisio (PN) e alla conseguente riconversione della stessa a museo storico sulla vita nella Valcellina e sulla produzione idroelettrica. Si tratta del primo esempio di museo dell'archeologia industriale nella Regione. La struttura recuperata potrà anche divenire sede di manifestazioni culturali che contribuiranno alla valorizzazione turistica dell'area.
- 2) Un intervento riguardante il recupero e la valorizzazione del patrimonio castellano delle Valli del Torre, in provincia di Udine e in particolare nei Comuni di Attimis, Faedis e Povoletto, attraverso iniziative tendenti:
 - alla sistemazione e conservazione di siti archeologici medievali e di beni architettonici fortificati;
 - alla creazione di un parco archeologico (provvisto di biblioteca, fototeca, laboratorio per lo studio la preparazione ed il restauro dei reperti, gabinetto fotografico ecc.) dotato di sedi castellane, musei, punto informativo per l'accoglienza la promozione e l'organizzazione delle visite guidate, percorsi attrezzati, promozione di attività didattico - scientifiche.

Tipologia B

Gli interventi da individuare tramite bando riguardano:

- il recupero di esempi di architettura fortificata, di strutture e siti rappresentativi di tipologie produttive ormai storiche e la loro valorizzazione quali punti di offerta culturale qualificata del territorio regionale interessato dal Docup;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- il recupero e la valorizzazione di fortificazioni e siti della I Guerra Mondiale e dei relativi percorsi e siti museali;
- il recupero e la conservazione di beni immobili e siti di interesse culturale e storico, ancorché non soggetti a vincolo di tutela, che sono testimonianza della cultura popolare, di attività produttive e di forme di vita associata di antica tradizione delle comunità rurali ai fini della loro valorizzazione anche nell'ambito di percorsi culturali-turistici.

Gli interventi previsti saranno preferibilmente inseriti in programmi coordinati di valorizzazione del patrimonio culturale del territorio finalizzati allo sviluppo turistico-culturale e comprenderanno un piano per la promozione dei beni culturali presenti ed un piano di gestione per garantire la fruizione degli stessi.

I Comuni potranno realizzare interventi su siti e opere di proprietà o di cui godono della disponibilità per almeno 20 anni. Considerata la particolarità degli interventi, il vincolo di destinazione sui beni oggetto d'intervento è di 10 anni dalla conclusione del progetto. I beneficiari dovranno garantire un'adeguata fruibilità pubblica dei beni.

Azione 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale

Si tratta di interventi volti alla riqualificazione di borghi rurali esemplari della cultura contadina e rurale e alla loro valorizzazione a scopi turistico ricettivi.

Gli interventi saranno realizzati sulla base di progetti unitari, coordinati dalle Amministrazioni comunali, che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati. Tali progetti comprendono:

- un intervento pubblico, che si concretizza nella riqualificazione del borgo attraverso il recupero di ambiti, siti, edifici ed altre costruzioni, espressione della cultura tipica locale;
- interventi attuati da privati che si sostanziano nel recupero e nella riqualificazione del patrimonio edilizio rurale tipico a scopi turistico/ricettivi;
- un'attività di promozione dell'offerta e di animazione, a carico del Comune proponente, rivolte in particolare al recupero e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.

L'individuazione degli interventi sarà preceduta da uno studio curato dal Centro regionale di Catalogazione e Restauro dei beni culturali di Villa Manin finalizzato alla definizione del borgo rurale e alla individuazione dei borghi presenti all'interno dell'area d'intervento.

È prevista la collaborazione del Centro anche nella fase istruttoria delle domande presentate e nella determinazione delle linee guida da seguire affinché gli interventi selezionati vengano realizzati nel rispetto della tradizione tipologica del borgo rurale.

La selezione degli interventi attuati dai privati avverrà tramite pubblica manifestazione di interesse, da parte del comune. Nel caso in cui la gestione del patrimonio edilizio pubblico recuperato venga affidata a terzi, la selezione del gestore dovrà essere attuata tramite procedura di evidenza pubblica.

Nell'ottica della concentrazione delle risorse e nell'intento di rendere significativa la dimensione dei progetti unitari di intervento, si prevede di attivare un numero ristretto di progetti.

Gli immobili oggetto degli interventi di recupero e riqualificazione saranno soggetti a vincolo di destinazione di 10 anni.

L'Azione è complementare alle iniziative di valorizzazione del patrimonio paesaggistico e rurale previste dall'Asse 4 e dal Piano di Sviluppo Rurale operando sulla parte di territorio che non beneficia in particolare

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

della Misura 4.3 del DOCUP e della Misura S "Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate" del Piano di sviluppo rurale.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 3.2.1	Comunità locali, Istituzioni pubbliche aventi titolarità dei beni culturali, operatori turistici locali, utenti di beni turistico – culturali
Azione 3.2.2	Comunità locali, operatori turistici locali, utenti di beni turistico-culturali

II.4. Copertura geografica

Azione 3.2.1	Tipologia A): il comune di Montereale Valcellina (Ob. 2), per l'intervento sulla centrale idroelettrica; i comuni di Attimis, Faedis (Ob. 2) e Povoletto, (S. t.) per l'intervento inerente il patrimonio castellano delle Valli del Torre. Tipologia B): zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio.
Azione 3.2.2	Zone ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio con l'esclusione delle aree montane di cui all'Appendice 1 del C.d.P. e dei comuni potenziali beneficiari della Misura "S" del Piano di Sviluppo Rurale ovvero i comuni che ricomprendono al loro interno zone svantaggiate così come definite dalla Direttiva CEE n. 273/1975.

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 3.2.1	L.R. n.46/1986 L.R. n.26/2001 L.R. n. 14/2002	L. n. 109/1994 e DPR 554/1999 D. Lgs. n. 490/1999
Azione 3.2.2	L.R. n.46/86 L.R. n.26/2001 L.R. n. 14/2002	L. n. 109/1994 e DPR 554/1999

III.2. Beneficiario finale

Azione 3.2.1	Comuni singoli e/o associati, consorzi di Enti Locali, anche in collaborazione con: enti scientifici e di ricerca e/o associazioni e/o privati
Azione 3.2.2	Comuni in cui vengono individuati dei borghi rurali da parte del Centro regionale di Catalogazione e Restauro dei beni culturali

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 3.2.1	Direzione centrale istruzione, formazione e cultura	Direttore del Servizio beni e attività culturali
Azione 3.2.2	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici	Direttore del Servizio disciplina tecnica edilizia e strutture a supporto della residenza

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura è attuata a regia regionale tramite:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- invito per gli interventi - tipologia A) dell'Azione 3.2.1
- bando per gli interventi - tipologia B) dell'Azione 3.2.1 e per gli interventi dell'Azione 3.2.2.

A. Modalità di attuazione degli interventi per invito

Azione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali

Tipologia A

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dell'invito** (entro 30 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione dei progetti)
La Direzione competente provvederà all'istruttoria dei progetti con la collaborazione del Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin.
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 540 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore centrale, provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile e del contributo.
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 45 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore centrale competente, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.
- Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 34 mesi dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.
Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

B. Modalità di attuazione degli interventi per bando

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali**Tipologia B**

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione dei progetti)
La Direzione competente provvederà all'istruttoria dei progetti con la collaborazione del Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin.
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 540 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Direzione centrale competente che, con decreto del Direttore centrale, provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile e del contributo.
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 45 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore centrale competente, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.
- Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 34 mesi dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.
Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1: **Realizzazione dello studio preliminare per l'individuazione dei borghi rurali e approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 150 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
Prima della predisposizione del bando, il Centro regionale di Catalogazione e Restauro definisce in termini scientifici il borgo rurale. Sulla scorta della citata definizione il Centro regionale di Catalogazione esegue la mappatura dei borghi rurali esistenti all'interno dell'area di copertura

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

geografica dell'Azione. Il tempo necessario ad eseguire le operazioni di mappatura è stimabile in quattro mesi a partire dalla data di incarico.

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti unitari** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione dei progetti)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

Per gli interventi pubblici:

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 390 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore centrale competente, provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile e del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Direzione centrale competente.
Ad avvenuto avvio dei lavori relativi, la Direzione centrale competente, con decreto del Direttore, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 34 mesi dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
Il comune è tenuto a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere pubbliche oggetto di contributo, delle somme erogate a titolo di aiuto *de minimis* a favore di privati e delle spese sostenute per la realizzazione dell'attività di animazione.
Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Per gli interventi privati:

Contemporaneamente all'attuazione degli interventi pubblici si realizzeranno gli interventi attuati dai privati, secondo le seguenti fasi procedurali:

Fase 4: **Avvio dell'iniziativa** (entro 420 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria dei progetti unitari da finanziare)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei privati destinatari del contributo, dell'avvenuto avvio al comune.
Il comune, successivamente, provvederà alla comunicazione dell'avvio delle iniziative private alla Direzione centrale competente.

Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 34 mesi dall'avvio dell'iniziativa)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte dei privati destinatari del contributo al comune.

Il comune, successivamente, provvederà alla comunicazione della conclusione delle iniziative private alla Direzione centrale competente.

Contemporaneamente all'attuazione degli interventi sopra descritti si realizzeranno gli interventi di animazione secondo le modalità previste dal progetto.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioniAzione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturaliTipologia A

Gli interventi individuati sono stati privilegiati in quanto rappresentano testimonianza di vicende storiche di particolare interesse per l'area di intervento e per l'intera regione.

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).

Tipologia B**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).
- coerenza con gli obiettivi e contenuti della scheda tecnica di Misura.
- localizzazione dell'intervento in area ammissibile
- gli interventi dovranno ricadere in aree ove risulti preesistente un'offerta di servizi turistici e culturali.
- rilevanza dei beni ai fini della catalogazione da parte del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali.

Criteri di valutazione/priorità:

- capacità del progetto di determinare un aumento significativo, dell'offerta culturale e dell'attività turistica, e conseguentemente di creare occupazione
- rilevanza culturale del manufatto/edificio oggetto dell'intervento e grado di necessità e urgenza dell'intervento
- cantierabilità dei lavori e congruità della tempistica degli interventi
- interesse territoriale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).
- coerenza con gli obiettivi e i contenuti della scheda tecnica di Misura
- localizzazione degli interventi nei borghi rurali individuati dallo studio preliminare realizzato dal Centro regionale di Catalogazione e Restauro dei beni culturali.
- non potrà essere presentato più di un progetto unitario di intervento per Comune.
- la spesa stimata per l'intero progetto non dovrà essere inferiore a euro 500.000. Saranno considerati solo progetti che prevedono la realizzazione di almeno un intervento di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale tipico a scopi turistico/ricettivi.

Criteri di valutazione/priorità:

La scelta dei progetti unitari di intervento da finanziare avverrà secondo due graduatorie distinte (una per le operazioni ricadenti in zona ammessa all'Obiettivo 2, l'altra per le operazioni ricadenti in zona ammessa al Sostegno Transitorio) e verrà effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- partecipazione finanziaria del beneficiario finale superiore all'entità minima già prevista dal programma (21%), limitatamente all'intervento pubblico
- presenza di iniziative private di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale tipico a scopi turistico ricettivi
- indice di cantierabilità dei lavori di pertinenza del comune
- sensibilità ambientale: priorità per il ricorso all'utilizzo di materiali bio-compatibili in misura significativa.
- rilevanza architettonica: priorità per gli interventi di recupero e riqualificazione su opere soggette a vincolo di tutela da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali o su opere catalogate come rilevanti dal Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin nell'ambito dell'apposito studio.

Qualora con l'applicazione dei criteri su descritti non si riuscisse a formulare una graduatoria utile, a parità di punteggio la scelta dei progetti da finanziare sarà effettuata in funzione del numero di abitanti residenti nel comune interessato dall'intervento; al riguardo, si farà riferimento ai dati di popolazione riportati nel Docup.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Reg. (CE) 1685/2000 e s.m.i. e dal Reg. (CE) 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate sostenute a partire dal 27.11.2000.

Azione 3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali

- spese di progettazione, generali e di collaudo;
- interventi di recupero, conservazione e adeguamento funzionale alla fruizione turistica culturale;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- interventi per l'allestimento degli spazi e dei siti con relativi arredi e attrezzature;
- interventi di animazione e promozione (es. pubblicazioni, mostre, seminari, convegni, materiale e strumenti didattico divulgativi anche multimediale);
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Nell'ambito degli interventi potranno essere previste anche la conservazione e la valorizzazione di esempi di manufatti della tradizione artistica locale e rurale tipica.

Inoltre sono ammesse, con riferimento alle principali categorie di intervento, le voci di spesa specifiche di seguito indicate:

Per gli interventi di tutela, conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata

- Spese per la conservazione e il restauro dei beni architettonici fortificati e del loro contesto ambientale così come storicamente definito;
- Spese per l'indagine, il recupero e la valorizzazione dei reperti e delle testimonianze archeologiche dell'architettura fortificata;
- Spese finalizzate al riuso dei beni architettonici fortificati per destinazioni proprie e per finalità culturali sociali e turistiche;

Per gli interventi inerenti l'archeologia industriale

- Spese di conservazione, manutenzione straordinaria (solo se intesa ai sensi della legge regionale urbanistica n. 52/91) e restauro dei beni immobili
- Spese di acquisizione di terreni (entro il 10% della spesa ammissibile) e beni immobili con caratteristiche di parte integrante del complesso unitario che costituisce il compendio patrimoniale da recuperare e valorizzare;
- Spese per l'acquisto, la conservazione, il restauro e la valorizzazione delle macchine e attrezzature industriali;
- Spese per la conservazione e acquisizione di documentazione e archivi storici, in particolare quelli aziendali;
- Spese di ricerca e catalogazione delle iniziative precedenti.

Per gli interventi inerenti il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale e dei siti legati alla prima guerra mondiale

- Spese per la realizzazione e la manutenzione straordinaria (solo se intesa ai sensi della legge regionale urbanistica n. 52/91) di forme di fruizione turistica come sentieri, percorsi, punti di informazione e accesso, attrezzature complementari dei luoghi teatro delle battaglie;
- Spese per la definizione, l'allestimento, l'organizzazione e la pubblicizzazione di organici percorsi didattici concernenti testimonianze significative del primo conflitto mondiale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18***Intensità di aiuto***

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione in quanto trattasi di interventi (infrastrutturali e di animazione) di interesse generale.

Azione 3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale***Per gli interventi pubblici:***

- costo delle opere e delle forniture relative alla riqualificazione del borgo (recupero di ambiti e siti tramite interventi di arredo urbano ed opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse, recupero di edifici ed altre costruzioni tipiche);
- oneri di progettazione, generali e di collaudo, nei limiti stabiliti dalla normativa regionale vigente;
- costo acquisizione terreni necessari alla realizzazione dell'intervento (entro il limite massimo del 10% della spesa ammissibile);
- costo acquisizione beni immobili necessari alla realizzazione dell'intervento (entro il limite massimo del 10% della spesa ammissibile)
- costo acquisizione attrezzature ed arredi indispensabili all'esercizio dell'attività da svolgersi nell'immobile recuperato;
- spese per le attività di animazione e promozione (es. progettazione e realizzazione di materiale divulgativo, cataloghi, opuscoli, video e prodotti multimediali, attivazione di reti e servizi volti a dare continuità alla diffusione dell'informazione: realizzazione sito internet; realizzazione sistema informatico che consenta di conoscere in tempo reale l'offerta turistico ricettiva disponibile);
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

In sede di determinazione del contributo, può essere riconosciuta una spesa per imprevisti entro il limite massimo del 10% del costo delle opere e delle forniture. Tale voce, rappresentando una sorta di riserva, in sede di consuntivo scomparirà necessariamente dal quadro economico dell'opera. L'importo relativo rappresenterà un'economia di spesa qualora non utilizzato oppure utilizzato per sostenere spese non ammissibili; viceversa, sarà riconosciuto come rendicontabile qualora utilizzato per sostenere ulteriori spese ammissibili non previste in sede di progetto.

Per i lavori di pertinenza dei privati:

- spese sostenute per interventi di recupero edilizio aventi rilevanza edilizia e disciplinati dagli articoli 68 (*interventi di manutenzione edilizia*), 69 (interventi di restauro), 70 (interventi di conservazione tipologica) e 71 (interventi di risanamento conservativo) della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche e integrazioni;
- spese tecniche per le prestazioni professionali necessarie alla progettazione, nonché alla direzione e collaudo dei lavori;
- spese per l'acquisto di attrezzature e arredi indispensabili all'esercizio dell'attività da svolgersi nell'immobile recuperato

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- spese per le fidejussioni bancarie o assicurative;
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

È richiesta una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile. Per l'Azione 3.2.2 tale obbligo di partecipazione riguarda solo gli interventi pubblici (realizzati dal Comune).

Nell'ambito della stessa Azione il contributo complessivo per ciascun progetto (borgo) non potrà essere superiore ad Euro 1.000.000, tenendo conto che le spese per le attività di animazione devono essere contenute nel limite del 5% del costo complessivo del progetto unitario di intervento.

Il contributo in conto capitale per i privati sarà concesso nella forma *de minimis* e non potrà superare il 50% della spesa ammissibile.

Per gli interventi infrastrutturali e le iniziative di animazione nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi pubblici di interesse generale.

Gli aiuti per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale da parte dei privati accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al recupero e valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio paesaggistico tipico rurale, presenta elementi di integrazione e complementarietà con la Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale" e con le Misure dell'Asse 4, in particolare con l'Azione 4.3.2 "Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini" e l'Azione 4.3.3 "Sviluppo delle iniziative di albergo diffuso", nonché con gli interventi previsti a favore delle imprese del settore turistico nell'ambito della Misura 2.1.

In particolare, per l'Azione 3.2.2 si evidenzia la sinergia con la Misura S "Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate" del Piano di Sviluppo Rurale della regione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	4.507.226	4.507.226	1.352.201	3.155.025	2.208.508	-	946.517	-
Sostegno Transitorio	6.457.473	6.457.473	1.937.241	4.520.232	3.164.163	779.294	576.775	-
TOTALE	10.964.699	10.964.699	3.289.442	7.675.257	5.372.671	779.294	1.523.292	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	12,07	8,93	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	7,11	13,89	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	-	21,00	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	12,07	8,93	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	7,11	13,89	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	772.744	938.919	955.876	895.317	909.851	34.519	4.507.226
Sostegno Transitorio	-	1.515.703	1.686.833	1.192.912	765.894	1.296.131	-	6.457.473
TOTALE	-	2.288.447	2.625.752	2.148.788	1.661.211	2.205.982	34.519	10.964.699

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE

V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse

La Misura 3.2 comprende una serie di interventi volti al recupero ed alla valorizzazione a fini turistici del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico rurale della Regione ed è quindi chiaramente in linea con l'obiettivo generale dell'Asse 3 che prospetta la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali al fine di creare occasioni di sviluppo di nuove attività produttive e dei servizi nelle aree Obiettivo 2.

La Misura 3.2 si inserisce in quell'insieme di iniziative che si preoccupano di valorizzare il territorio rendendolo più competitivo, perché occasione di rilancio dell'imprenditoria locale nelle aree marginali oltre che possibile richiamo per flussi di turismo eco-compatibile. I beni culturali recuperati verranno promossi nell'ambito di iniziative turistiche alternative, come l'archeologia industriale, i borghi rurali, i percorsi della I Guerra mondiale, in vista dello sviluppo di un turismo basato sulle risorse locali.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

Azione 3.2.1

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , data la rispondenza dei criteri di selezione con le finalità previste nell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , sia per la tipologia A, considerando la scelta di realizzare due interventi già individuati nel Docup (recupero e valorizzazione della centrale idroelettrica di Montereale Valcellina e del patrimonio castellano della Valli del Torre), sia per la tipologia B, data la particolare considerazione attribuita agli interventi riferiti ad ambiti territoriali con una preesistente offerta di servizi turistici e culturali.
Integrazione degli interventi	Alta , data la preferenza attribuita a quegli interventi di particolare interesse territoriale, dal livello sub-comunale a quello internazionale.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla fattibilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Alta , per la tipologia B, data l'espressa menzione, nei criteri di valutazione degli interventi, dell'importanza delle ricadute occupazionali.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

Azione 3.2.2

Principi e priorità trasversali	Pertinenza
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è garantita dalla valutazione preliminare di carattere

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

	<i>scientifico effettuata dal Centro Regionale di Catalogazione di Villa Manin per l'individuazione dei borghi rurali per i quali possono essere presentati progetti, e dalla presenza dello stesso Centro durante la fase istruttoria degli stessi. Il Centro di catalogazione provvederà, inoltre, a redigere delle "linee guida" per la realizzazione dei progetti ammessi a finanziamento.</i>
Concentrazione degli interventi	Alta , data l'esplicita determinazione del livello minimo di spesa ammesso a contribuzione e del limite contributivo per il singolo progetto finanziato, e la scelta di premiare quegli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale tipico con finalità turistico ricettive.
Integrazione degli interventi	Alta , considerando la complementarietà con il Piano di sviluppo rurale della Regione.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerata l'importanza data nei parametri di scelta dei progetti all'utilizzo di materiali bio-compatibili.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
3.2.1	Interventi	Num.	30
3.2.2	Interventi di riqualificazione di borghi rurali	Num.	4
Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
3.2.1	Visitatori dei beni oggetto di intervento	Num/anno	10.000
3.2.2	Iniziative turistiche - ricettive avviate/ sviluppate	Δ(Num)	6
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Incremento dell'offerta ricettiva	Δ(Num)	
	Variazione delle presenze turistiche	Δ(%)	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 3.3**DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN AREA MONTANA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse3		Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	
I.2. Titolo della Misura		3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	
I.3. Fondo Strutturale		FESR	
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
3.3	353 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale	Messa in sicurezza siti	- Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Prevenzione dal dissesto nelle aree a rischio idrogeologico elevato e messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico elevato.

II.2. Descrizione della Misura

Il territorio regionale per le sue caratteristiche climatiche, geomorfologiche e geologiche è tra le aree più a rischio idrogeologico in Italia e, all'interno di questo, la zona montana è quella più soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico per la singolarità geomorfologia dei bacini e per le condizioni di vulnerabilità dei beni esposti. Tali condizioni creano eventi di piena particolarmente violenti e distruttivi con conseguenze estremamente gravose sia sotto il profilo economico che sotto l'aspetto dell'impossibilità di riprendere le consuete attività produttive, nonché, soprattutto, del permanere di una grave situazione di pericolo dovuta all'instabilità del territorio colpito. Negli ultimi anni particolarmente interessata da questi fenomeni violenti è stata la zona della Val Canale e Canal del Ferro (alluvioni del 1996, 2000 e 2003). I danni alle infrastrutture pubbliche e private sono stati ingenti (oltre 522 milioni di euro), con conseguente dichiarazione dello stato di emergenza ad opera del Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 settembre 2003.

In considerazione del verificarsi di eventi di tale portata, che compromettono gravemente il sistema socio-economico dell'area colpita e le sue possibilità di sviluppo, risulta fondamentale un'azione di prevenzione dei rischi naturali e ambientali e di difesa del suolo. Tale esigenza è particolarmente avvertita dall'unione europea che negli orientamenti per la revisione di metà periodo della programmazione dei fondi strutturali incoraggia, anche in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dal Consiglio europeo di Göteborg, gli Stati membri ad adottare misure più incisive nel campo della prevenzione e della protezione del territorio dal rischio idrogeologico.

La Misura in oggetto prevede, tenuto conto anche delle problematiche emerse sia nella valutazione ex ante ambientale che nella valutazione in itinere, interventi consistenti, a titolo esemplificativo, in opere di difesa

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

spondale e/o idraulica a rafforzamento degli argini fluviali, opere di sostegno a fabbricati, opere di sistemazione di versanti montani franosi con interventi di ingegneria naturalistica, opere di messa in sicurezza delle carreggiate stradali, opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, interventi di sghiaimento, opere di messa in sicurezza di versanti montani, anche mediante realizzazione di reti paramassi, opere di consolidamento di fondazioni. In particolare, sarà individuato, nell'ambito del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio, un insieme di interventi che consentiranno di mettere in sicurezza un'area particolarmente svantaggiata nello sviluppo socio-economico e soggetta ad elevato rischio idrogeologico, nell'ambito della quale, peraltro, si inseriscono altri progetti di sviluppo, pubblici e privati, cofinanziati dallo stesso Docup Obiettivo 2.

Gli interventi operati, in quanto rientranti nel quadro del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio, risulteranno coerenti con il Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (PAI). Infatti detta coerenza è garantita dalla procedura prevista dall'O.P.C.M. n. 3339 del 20.02.2004 in cui si stabilisce che l'Autorità di Bacino è tenuta a recepire la qualificazione delle aree a rischio nella redazione del Piano di Assetto Idrogeologico Regionale.

Sono, in ogni caso, esclusi gli interventi di risarcimento dei danni conseguenti ai fenomeni di dissesto.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Misura 3.3	Comunità locali, operatori e fruitori del territorio.
------------	---

II.4. Copertura geografica

Gli interventi previsti interessano la zona C del territorio montano così come individuata dall'Appendice I del C.d.P. e, in particolare, i Comuni di: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Tarvisio, Resiutta.

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Misura	Normativa regionale	Normativa statale
Misura 3.3	L.R. 26/2001 L.R. 64/1986	L. 225/1992 D.L. 343/2001, conv. in L. 401/2001 D.P.C.M. 5-9-2003 Ordinanza Pres. Cons. Min. 3309/2003 Ordinanza Pres. Cons. Min. 3328/2003 art.9 Ordinanza Pres. Cons. Min. 3339/2004

III.2. Beneficiario finale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Enti Locali

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Misura	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Misura 3.3	Protezione civile della Regione	Commissario Delegato ex Ordinanza Pres. Cons. Min. 3309/2003

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

Le procedure amministrative per l'attuazione della Misura sono quelle definite dalla L.225/1992, in particolare all'art. 5. In base a tale disposizione il Presidente del Consiglio dei ministri con Ordinanza 11 settembre 2003, n. 3309, ha nominato l'Assessore regionale alla protezione civile Commissario delegato per l'emergenza alluvionale determinata dagli eventi del 29 agosto 2003 e giorni seguenti. In tale qualità, il Commissario, per provvedere a tutte le opere ed attività necessarie ed urgenti, finalizzate alla rimozione delle situazioni di pericolo ed al ripristino delle normali condizioni, nonché per l'esplicazione delle attività di prevenzione dei rischi, è legittimato ad avvalersi, in qualità di soggetti attuatori di livello sub regionale, degli Enti Locali interessati, ponendo in essere procedure definite anche in deroga alle vigenti normative nazionali e regionali, tra cui quelle in materia di appalti pubblici. Si precisa infatti che le opere necessarie alla prevenzione dei rischi in esame possono essere pertanto effettuate sia direttamente dalle competenti strutture della Protezione civile della Regione, sia, in ipotesi di urgenza ed impossibilità di provvedere direttamente, attraverso l'attività dei predetti soggetti attuatori, sempre, tuttavia, sotto la direzione ed il costante controllo della Regione.

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1 **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. della delibera che approva il piano di interventi da realizzare nell'ambito dell'Azione** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP);

Nei casi in cui le opere possano essere realizzate direttamente tramite la competente struttura regionale, si seguirà la seguente procedura:

- Fase 2 **Decreto del Commissario delegato che impegna, sul Fondo della Protezione civile, la spesa per la realizzazione diretta delle singole opere** (entro 500 giorni dalla conclusione della fase precedente);
- Fase 3 **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione della spesa ammissibile** (entro 540 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
La Protezione civile della Regione completa l'iter progettuale, convoca la conferenza dei servizi con tutti gli enti interessati, il cui parere tiene luogo dei necessari provvedimenti autorizzativi, provvede all'aggiudicazione dei lavori e approva il nuovo quadro economico dell'opera e alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione con decreto del Commissario Delegato si provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile.
- Fase 4 **Avvio dei lavori** (entro 45 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.
- Fase 5 **Conclusione dei lavori** (entro 28 mesi dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
Con decreto del Commissario delegato verrà disposta la determinazione definitiva della spesa ammessa e verrà richiesto al Fondo per l'Obiettivo 2 il ritorno delle somme complessivamente spese per la realizzazione dei lavori.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Qualora, invece, ragioni di urgenza non consentano alla Regione di provvedere direttamente, la Protezione civile si avvale degli Enti Locali quali soggetti attuatori. In tal caso la procedura sarà la seguente:

- Fase 2 **Decreto del Commissario delegato che incarica l'ente attuatore di progettare e realizzare le opere necessarie, che rimangono di interesse e (qualora insistano su aree facenti parte del**

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

demanio regionale) di proprietà regionale, determina l'ammontare complessivo da destinare all'intervento, assegna il finanziamento agli Enti Locali e dispone un'anticipazione dell'80% (entro 500 giorni dalla conclusione della fase precedente);

Fase 3 **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del finanziamento** (entro 540 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)

Dopo la concessione del finanziamento, l'Ente locale attuatore completa l'iter progettuale. La Protezione civile convoca la conferenza dei servizi con tutti gli enti interessati, il cui parere tiene luogo dei necessari provvedimenti autorizzativi. L'Ente Locale provvede all'aggiudicazione dei lavori e approva il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Protezione civile della Regione che, con decreto del Commissario Delegato, provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile.

Fase 4 **Avvio dei lavori** (entro 45 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.

Fase 5 **Conclusione dei lavori** (entro 28 mesi dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione. I soggetti attuatori sono tenuti a presentare alla Protezione civile della Regione la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo. Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Commissario delegato, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo. Successivamente, con decreto del Commissario Delegato, verrà richiesto al Fondo per l'Obiettivo 2 il ristorno delle somme complessivamente spese per la realizzazione dei lavori.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo. Tale termine verrà indicato nell'atto relativo al Piano di interventi.

La gestione finanziaria di tali interventi è attuata secondo le disposizioni della L.R. 64/86 in materia di Protezione Civile attraverso il fondo regionale per la protezione civile al quale sono assegnate le risorse necessarie attraverso il fondo speciale per l'Obiettivo 2.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

Gli interventi proposti saranno individuati nell'ambito del Piano degli Interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del territorio coerentemente con gli obiettivi e i principi del Docup Obiettivo 2. In particolare, gli interventi proposti sono volti a soddisfare l'urgente necessità di garantire la messa in sicurezza dei luoghi interessati dal disastroso evento alluvionale del 29 agosto 2003, quale condizione necessaria e presupposto essenziale anche per la ripresa produttiva ed economica, nonché per l'incremento insediativo, delle aree stesse.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi dovranno essere conformi a quanto prescritto dal Reg.CE n. 448/2004 e dal Reg. CE 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, realizzate a partire dal 7/05/2004.

- oneri di progettazione, generali e di collaudo da valutarsi all'atto dell'approvazione del progetto definitivo da parte del Commissario Delegato, sulla base della tariffa professionale vigente per gli Ingegneri ed Architetti;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- realizzazione delle opere destinate alla difesa e protezione dei siti a rischio
- spese per l'asservimento dei terreni comprese le spese tecniche e spese per l'acquisizione dei terreni secondo quanto previsto dalla norma n. 5.2 del Reg(CE)448/2004, trattandosi di interventi a tutela dell'ambiente
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Reg (CE) n. 1145/2003

Intensità di aiuto

Trattandosi di interventi infrastrutturali a titolarità regionale il contributo è pari al 100% della spesa ammessa.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, che prevede interventi di difesa e protezione di siti inseriti ad elevato rischio idrogeologico inseriti in area montana così come definita ai sensi del Docup Obiettivo 2 2000-2006, presenta elementi di integrazione e complementarietà con la Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale" e con le Misure dell'Asse 4, destinate al rafforzamento del tessuto socioeconomico della montagna marginale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	13.314.758	13.314.758	3.994.430	9.320.328	6.524.236	2.796.092	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.314.758	13.314.758	3.994.430	9.320.328	6.524.236	2.796.092	-	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	-	-	154.273	3.853.432	3.013.324	6.293.729	13.314.758
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	154.273	3.853.432	3.013.324	6.293.729	13.314.758

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 3.3 si propone di sostenere interventi di sistemazione e rafforzamento strutturale di territori ad elevato rischio idrogeologico. L'analisi del contesto e la valutazione ex ante ambientale, infatti, hanno evidenziato l'estrema fragilità di alcune zone montane che, nel corso dell'agosto 2003, sono anche state colpite da una calamitosa alluvione. Gli interventi previsti dalla presente Misura - finalizzati alla realizzazione di opere di difesa spondale e/o idraulica a rafforzamento degli argini fluviali, opere di sostegno a fabbricati, opere di sistemazione di versanti montani franosi con interventi di ingegneria naturalistica, opere di messa in sicurezza delle carreggiate stradali, opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, interventi di sghiaimento, opere di messa in sicurezza di versanti montani, anche mediante realizzazione di reti paramassi, opere di consolidamento di fondazioni - paiono conformi all'obiettivo globale dell'Asse III, e in particolare alla valorizzazione ambientale del territorio, e all'obiettivo specifico del ripristino e della tutela ambientale. Si sottolinea anche come gli interventi finalizzati a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico esplicino una fondamentale funzione sociale ed economica, oltre che in materia di tutela ambientale, dal momento che possono contribuire ad arginare il fenomeno dello spopolamento e la marginalizzazione delle aree più a rischio.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneMisura 3.3

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza e l'esplicito richiamo dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , dal momento che si prevede che gli interventi siano localizzati in un'area specifica e ben delimitata, in coerenza con il Piano di Assetto Idrogeologico Regionale.
Integrazione degli interventi	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni, anche se sono presumibili delle integrazioni con gli interventi dell'Asse IV.
Condizioni di attuazione	Media , dal momento che criteri e procedure individuati, anche se non espressamente citati nel Docup, sono in linea con quanto previsto nel documento programmatico.
Sostenibilità ambientale	Alta , data la finalità intrinseca della Misura, che mira alla tutela e al ripristino dell'ambiente.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione, anche se alcune ricadute positive, a livello di sistema complessivo, possono essere prevedibili anche con riferimento a tale priorità.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
3.3	Interventi	N.	8
	Lunghezza tratti oggetto di intervento (dissesto idraulico)	m	1.710
	Superficie oggetto di intervento (dissesto geologico)	Kmq.	0,033
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
3.3	Superficie messa in sicurezza	mq	471.000
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
3.3	Popolazione che beneficia degli interventi di messa in sicurezza ai fini della permanenza sul territorio	N.	820

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 4.1**CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA
NELLE ZONE MONTANE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 1	<i>Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale</i>		
I.2. Titolo della Misura	4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane		
I.2.1. Azioni della Misura	4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese		
I.3. Fondo Strutturale	FERS		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
4.1.1	161 Investimenti materiali	Infrastrutture produttive (PMI)	- Aree attrezzate - Edifici attrezzati
4.1.2	165 Ingegneria finanziaria	Strumenti finanziari di sostegno	- Fondi di garanzia (PMI)
4.1.3	161 Investimenti materiali (PMI)	Aiuti all'industria, artigianato e commercio	- Artigianato - Industria - Altri servizi
	163 Servizi di consulenza alle imprese	Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato	- Progettazione/ Marketing - Internazionalizzazione / esportazione - Innovazione tecnologica

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Soluzione di specifiche problematiche connesse all'insediamento, all'avvio e al consolidamento dell'imprenditoria, che limitano lo sviluppo del sistema produttivo della montagna, quali la carenza di aree e strutture di insediamento e di servizi comuni, le difficoltà delle PMI nell'accesso al credito, la scarsa predisposizione delle realtà economiche locali a sviluppare strategie collaborative.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**II.2. Descrizione della Misura**

La Misura prevede interventi diretti e indiretti a favore delle PMI finalizzati a:

- la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta insediativa di aree (anche attraverso il recupero di aree dismesse) e strutture attrezzate per le imprese;
- lo sviluppo di strumenti finanziari che favoriscono l'accesso al credito da parte delle PMI;
- il potenziamento della cooperazione produttiva, con particolare riferimento ai rapporti di subfornitura, promuovendo la collaborazione tecnologica e/o commerciale delle imprese.

Gli interventi interessano tutto il territorio montano dell'obiettivo 2 le cui condizioni socio-economiche sono, anche rispetto alle altre situazioni alpine a livello comunitario, di estrema marginalità. La debolezza del sistema infrastrutturale, la carenza di una rete di servizi, soprattutto di tipo avanzato, a favore delle realtà economiche locali e, non da ultimo, la resistenza di queste ai processi di innovazione e cambiamento, sono tutti fattori che contribuiscono ad accentuare il carattere di marginalità della montagna. La programmazione dei fondi strutturali 1994-1999 ha già permesso di agire attraverso politiche mirate per la montagna. In particolare, attraverso il programma Ob. 5b sono stati attuati interventi a favore delle aree montane sia per lo sviluppo di aree attrezzate per l'insediamento produttivo, sia per l'implementazione di strumenti per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, valorizzando il ruolo istituzionale dell'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (Agemont S.p.A.), creata dalla Regione con propria legge nel 1987. Tuttavia il divario fra l'area montana ed il resto del territorio regionale appare ancora evidente.

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive

L'Azione prevede la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale volti all'ammodernamento di aree di insediamento già esistenti ed al loro ampliamento funzionale, nonché alla realizzazione di nuove strutture produttive e riattivazione di quelle dismesse, da destinare ad insediamenti produttivi. In tali ambiti potranno essere potenziate le strutture di servizio comune, con particolare riguardo ai servizi tecnologicamente avanzati.

Gli interventi saranno realizzati dai due Consorzi Industriali operanti in area montana (CO.S.IN.T Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo e NIP Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone), e dagli Enti Locali territoriali non aderenti ai due Consorzi industriali sopra menzionati.

Circa il 60% delle risorse finanziarie che si prevede di assegnare all'Azione sarà destinato agli interventi realizzati dai Consorzi Industriali: le risorse non utilizzate saranno destinate agli interventi degli Enti Locali territoriali selezionati attraverso bando.

Le strutture realizzate dai Consorzi Industriali verranno gestite direttamente da questi e saranno affittate a prezzi di mercato alle imprese che vi si insedieranno; le stesse modalità di affitto a prezzi di mercato saranno applicate dagli Enti Locali territoriali per le strutture da loro realizzate, ampliate o ammodernate/adequate. La selezione delle imprese che si insedieranno sarà fatta con procedure di evidenza pubblica.

Azione 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI

L'Azione prevede la costituzione di un fondo per il rilascio di garanzie alle PMI a fronte di finanziamenti bancari a medio-lungo termine. Il fondo è costituito e attivato secondo le modalità previste dalla norma n. 9 del Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. In particolare, il fondo di garanzia sarà costituito e gestito da Agemont Spa e avrà una gestione contabile separata. Allo scopo l'Amministrazione regionale stipulerà con Agemont Spa un'apposita convenzione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Agemont SpA (Agenzia per lo sviluppo economico della montagna) è stata istituita nel 1987 con la legge regionale n. 36 con lo scopo di promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche e di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali dei territori montani. La Regione FVG detiene, direttamente o tramite società controllate, quasi il 100% del capitale sociale. Inoltre, le nomine della totalità dei componenti dell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione) e dell'organo di controllo (Collegio Sindacale) sono di esclusiva competenza della Regione.

Agemont Spa, tramite il fondo, concederà garanzie a favore di piccole e medie imprese insediate nel territorio montano. Le garanzie saranno erogate a titolo *de minimis* per operazioni di finanziamento a medio-lungo termine (minimo 18 mesi), relative a progetti di investimento, con assoluta esclusione di operazioni di mero rifinanziamento delle passività.

L'ammontare garantito non potrà superare i 300.000 euro per operazione e per impresa. La garanzia concessa dal fondo su un'operazione di finanziamento copre una percentuale massima del 50% del finanziamento concesso. Le imprese saranno selezionate con modalità a sportello.

Azione 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese

L'Azione prevede la concessione di aiuti a PMI, riunite in gruppi per prodotto, processo produttivo e per altri fattori comuni, finalizzati a:

- l'avvio di reti organizzative e telematiche d'impresa, con riferimento all'acquisizione di consulenze nel campo della comunicazione informatica e telematica e all'acquisto delle relative attrezzature e software, destinati alla creazione di sistemi di comunicazione tra imprese e alla creazione di siti web orientati al commercio elettronico;
- la realizzazione di azioni di marketing collettive, riguardanti da un lato, studi finalizzati alle ricerche di mercato, l'individuazione di strategie innovative di marketing, la progettazione e la realizzazione di azioni di promozione dei prodotti della subfornitura, dall'altro la partecipazione a fiere ed esposizioni;
- l'attuazione di interventi finalizzati alla collaborazione tecnologica e/o commerciale tra le imprese, riguardanti investimenti materiali e immateriali e consulenze (comuni al gruppo di imprese) inerenti al trasferimento di conoscenze di innovazione (quali ad esempio l'acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza e assistenza tecnologica) e al rafforzamento delle capacità commerciali (es. acquisizione di consulenze tecniche e/o legali per la conclusione di accordi commerciali, la realizzazione o potenziamento di reti telematiche di vendita).

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 4.1.1	PMI che si insedieranno nelle aree produttive e usufruiranno dei servizi comuni messi a loro disposizione
Azione 4.1.2	PMI, con esclusione delle imprese operanti nei settori dei trasporti, della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, e negli altri settori indicati nell'Appendice 2 del Complemento di programmazione
Azione 4.1.3	PMI, con esclusione delle imprese operanti nei settori dei trasporti, della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, e negli altri settori indicati nell'Appendice 2 del Complemento di programmazione

II.4. Copertura geografica

Zone del territorio montano così come individuato nell'Appendice 1 del CdP.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 4.1.1	L.R. n.46/1986 L.R. n.26/2001 L.R. n.3/1999	L. n. 109/1994 DPR 554/1999
Azione 4.1.2	L. R. n.26/2001	
Azione 4.1.3	L.R. n. 26/2001	

III.2. Beneficiario finale

Azione 4.1.1	CO.S.IN.T. Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo; NIP Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone; Enti Locali Territoriali
Azione 4.1.2	Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (AGEMONT Spa)
Azione 4.1.3	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 4.1.1	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna
Azione 4.1.2	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio per gli affari generali, amministrativi e politiche comunitarie
Azione 4.1.3	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è il Direttore centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

III.4. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

La Misura è a regia regionale per l'Azione 4.1.1 e 4.1.2, a titolarità regionale per l'Azione 4.1.3.

Azione 4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive

L'Azione sarà attuata tramite *invito* per gli interventi realizzati dai Consorzi industriali e tramite *bando* per quelli realizzati dagli Enti Locali territoriali.

A. Modalità di attuazione degli interventi per invito

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dell'invito** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 120 giorni dal termine ultimo per la presentazione dei progetti)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 240 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)

Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore della struttura competente, provvederà alla rideterminazione della spesa ammissibile e del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna dei lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla struttura competente.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore della struttura competente, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 730 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla struttura regionale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.

Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore della struttura regionale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

B. Modalità di attuazione degli interventi per bando

L'Azione viene attuata secondo le stesse fasi procedurali degli interventi ad invito.

Azione 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

Fase 1: **Stipula della convenzione** (entro 730 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Il Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie, previa autorizzazione della Giunta regionale, stipula con Agemont Spa apposita convenzione per l'attuazione della presente Azione.

La convenzione stabilisce i termini e le modalità di svolgimento delle attività, gli obblighi del beneficiario, le modalità di rilevazione contabile che consentano l'osservanza delle disposizioni comunitarie in materia di rendicontazione e controllo, le modalità di gestione dei dati necessari ad assicurare l'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dell'Azione.

Fase 2: **Costituzione del Fondo di garanzia ed emissione del bando** (entro 120 giorni dalla stipula della convenzione)

Agemont Spa provvede alla costituzione del fondo per la concessione di garanzie alle imprese e all'emissione del bando per la selezione delle imprese stesse secondo le modalità prescritte dalla convenzione, che possono essere anche "a sportello".

Fase 3: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 30.09.2009)

Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione alla Regione sull'attività del fondo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 1095 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di contributo** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione dei progetti)
- Fase 4: **Avvio dell'iniziativa** (entro 180 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura regionale competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 365 giorni dal termine ultimo della fase precedente)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 4.1.1 Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività produttive

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- il progetto deve contenere il programma dettagliato dei lavori con il relativo piano finanziario, la tempistica di realizzazione, i costi unitari complessivi;
- l'intervento deve essere realizzato in un'area produttiva pre-esistente (area PIP, area artigianale, area industriale);
- la spesa ammissibile per progetto/beneficiario deve essere contenuta nel limite massimo fissato nell'invito e/o nel bando

Criteri di valutazione/priorità:

Consorzi industriali

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

La valutazione dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- progetti già cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- cantierabilità;
- fattibilità tecnica-economica del progetto;
- modalità gestionali delle opere realizzate;
- progetti che prevedono interventi in siti degradati ovvero già luogo di attività industriali, fatta salva la sicurezza della popolazione;
- interventi che prevedono la realizzazione di opere con basso impatto visivo al fine di tutelare la valenza naturale e turistica del paesaggio.

Inoltre, per i progetti attuati dagli *Enti Locali territoriali* verranno valutati i seguenti elementi specifici:

- progetti per il completamento funzionale all'operatività di strutture preesistenti;
- esistenza di deficit nell'offerta di infrastrutture rispetto alle potenzialità ed alla domanda dell'area (richieste di insediamento);
- richieste di insediamento di imprese "high tech";
- operazioni che prevedano la riqualificazione dell'offerta insediativa in termini di servizi comuni.

Azione 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI

Per la selezione degli interventi da parte di Agemont Spa, nei confronti delle imprese si terrà conto dei:

Criteri di ammissibilità:

- coerenza con gli obiettivi e i contenuti della scheda tecnica di Misura;
- localizzazione dell'impresa e dell'investimento in territorio montano così come individuato nell'Appendice 1 del CdP;
- appartenenza delle PMI alle categorie di destinatari degli interventi individuate dalla Sezione II.3 della presente scheda di Azione

Criteri di valutazione/priorità:

- idoneità tecnica dell'iniziativa proposta e dello strumento da attivare in rapporto agli obiettivi dell'impresa
- idoneità finanziaria dell'impresa, in particolare la sua capacità di generare flussi di cassa idonei al pagamento degli interessi ed al rimborso del capitale a scadenza
- condizioni di efficienza economica dell'impresa: il fondo non potrà fornire garanzie per imprese in difficoltà, così come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese**Criteri di ammissibilità:**

- coerenza con gli obiettivi e i contenuti della scheda tecnica di Misura
- localizzazione degli investimenti oggetto di domanda di contributo in territorio montano così come individuato nell'Appendice 1 del CdP;
- appartenenza delle PMI alle categorie di destinatari degli interventi individuate dalla Sezione II.3 della presente scheda di Azione;
- rispetto della tempistica/procedura prevista nei bandi di accesso
- le iniziative da finanziare dovranno essere inserite in un unico progetto generale presentato da un'impresa capofila, corredato dalle dichiarazioni di adesione al progetto stesso da parte delle altre imprese.

Criteri di valutazione/priorità:

- numero di imprese tra loro consorziate, associate o accomunate da un'unica idea progettuale;
- progetti diretti all'instaurazione o al rafforzamento dei rapporti di subfornitura;
- partecipazione finanziaria del proponente;
- progetti che interessano anche imprese con unità produttive ubicate in zona C, così come definita nell'Appendice 1 del CdP;
- progetti che interessano anche imprese con unità produttive ubicate in zona B, così come definita nell'Appendice 1 del CdP;
- rapporto spesa materiale/spesa immateriale;
- progetti che prevedono collaborazioni tecnologiche;

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal regolamento CE n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, sostenute a partire dal 27.11.2000 per le tipologie di intervento: infrastrutture e aiuti *de minimis*. Per i bandi emanati nel periodo 2004-2006 che prevedono aiuti *de minimis* sono ammissibili le spese sostenute successivamente al 01.01.2004. Per gli aiuti concessi in conformità al regolamento di esenzione (Reg. (CE) n. 70/2001 e s.m.i.) sono ammissibili le seguenti spese sostenute a partire dal giorno successivo alla presentazione della domanda.

Azione 4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive

- Infrastrutturazione primaria (es. reti energetiche interne e pubblica illuminazione, viabilità interna e di collegamento nelle aree industriali ed artigianali, reti idriche per uso potabile e produttivo, investimenti per la depurazione ed il riuso di acque reflue depurate, ecc.)
- Spese per la realizzazione, ristrutturazione e ampliamento di strutture per l'insediamento di imprese (incluse spese per attrezzature e impianti strettamente funzionali al progetto)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Spese per la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di strutture di servizio comuni, comprese le spese per attrezzatura, impianti, arredi, macchinari, attrezzature informatiche strettamente funzionali all'investimento.
- Acquisto di terreni (nel limite del 10% della spesa ammissibile)
- Acquisto di strutture dismesse per l'insediamento delle imprese (nel limite del 20% della spesa ammissibile del progetto)
- Spese sostenute per la mitigazione dell'impatto visivo e fonico delle opere sostenute
- Spese di progettazione, generali e di collaudo nei limiti previsti dalla normativa vigente
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n.1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

Azione 4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI

La spesa ammissibile del "Fondo per il rilascio di garanzie alle PMI" è l'importo del capitale versato del fondo necessario, sulla base di una valutazione indipendente, a coprire le garanzie fornite, comprese le spese di gestione sostenute. Queste non potranno superare il 2% del capitale versato su una media annuale per la durata dell'intervento.

Intensità di aiuto

I contributi verranno erogati nei limiti della regola *de minimis* nella forma della garanzia alle PMI su operazioni di finanziamento.

Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di subfornitura nelle imprese**A. Investimenti materiali e immateriali (esclusi servizi reali):**

- Hardware e software finalizzati all'avvio di reti organizzative e telematiche d'impresa
- Investimenti in immobilizzazioni materiali (es. attrezzature, macchinari, ecc.) e immateriali finalizzati a favorire la collaborazione tecnologica tra le imprese (acquisizione di brevetti, know how, diritti di licenza, conoscenze tecnologiche non brevettate, ecc.).

Nel caso in cui gli aiuti vengano concessi a titolo *de minimis* sono inoltre ammissibili le seguenti spese strettamente finalizzate al progetto:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Costi per l'attivazione ed installazione di reti ed interconnessione, per la sicurezza delle transazioni, per firma digitale e per sistemi di pagamento elettronico, spese contrattuali di avviamento ad esclusione del canone di abbonamento
- Viaggi e missioni per le attività strettamente connesse alla realizzazione del progetto
- Spese per la realizzazione delle azioni di marketing e di promozione dei prodotti
- Spese per fidejussioni bancarie ed assicurative.

B. Servizi reali:

- Spese per studi, ricerche di mercato, individuazione di strategie innovative di marketing, progettazione delle azioni di promozione di prodotti (promozione di prodotti delle aziende del gruppo realizzati nell'ambito di un progetto di collaborazione fra PMI)
- Spese per la prima partecipazione dell'impresa ad una determinata fiera o esposizione (costi aggiuntivi sostenuti per la locazione, installazione e gestione dello stand)
- Spese per consulenze inerenti al trasferimento di conoscenze di innovazione, all'acquisizione di brevetti, know how, diritti di licenza e assistenza tecnologica
- Spese per consulenze inerenti al rafforzamento delle capacità commerciali quali ad esempio le consulenze tecniche e/o legali per la conclusione di accordi commerciali, la realizzazione o il potenziamento di reti telematiche di vendita
- Spese per consulenze inerenti all'avvio di reti organizzative e telematiche d'impresa e assistenza tecnica.

Intensità di aiuto

Per gli investimenti (esclusa l'acquisizione di servizi reali): contributi in conto capitale *de minimis* nella misura massima del 50% della spesa ammissibile; in alternativa, contributi in conto capitale con un'intensità di aiuto che non potrà superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese.

Per l'acquisizione di servizi reali: contributi in conto capitale nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore delle PMI.

Ogni singola impresa sarà comunque responsabile della rendicontazione finanziaria della propria quota parte dell'intervento.

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa Azione sono conformi:

- al regolamento di esenzione: Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e s.m.i.;
- alla regola *de minimis* ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001 e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al consolidamento e sviluppo delle imprese dell'area montana, è in stretta connessione con le altre Misure dell'Asse 4 nel contribuire al perseguimento dell'obiettivo globale dell'Asse "Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato della montagna marginale". Inoltre la Misura risulta

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

integrata con gli interventi di aiuto agli investimenti delle imprese e di sostegno allo start up di nuova imprenditorialità dell'Asse 2, in particolare con le Misure 2.1 e 2.5 e con gli interventi previsti nell'Asse 1 relativamente all'Azione 1.1.2 (miglioramento delle infrastrutture stradali in alcune zone dell'area montana) e all'Azione 1.3.2 (realizzazione di laboratori di ricerca).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

7.1.1 Piano finanziario indicativo (euro)								
	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	6.262.845	6.262.845	1.878.854	4.383.991	3.068.793	162.684	1.152.514	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6.262.845	6.262.845	1.878.854	4.383.991	3.068.793	162.684	1.152.514	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	2,60	18,40	
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	2,60	18,40	

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	2,60	18,40	
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	2,60	18,40	

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	1.042.318	1.266.462	1.343.350	454.688	1.112.605	1.043.422	6.262.845
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	1.042.318	1.266.462	1.343.350	454.688	1.112.605	1.043.422	6.262.845

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE

V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse

La Misura 4.1 si propone di cercare nuove soluzioni ai problemi dell'insediamento, dell'avvio e del consolidamento dell'imprenditoria che limitano lo sviluppo del sistema produttivo della montagna. L'obiettivo della Misura appare, pertanto, in linea con gli obiettivi specifici dell'Asse 4, i cui interventi sono volti a ridurre le condizioni di marginalità della montagna attraverso la valorizzazione del sistema produttivo locale. Le tre linee d'Azione attuative della Misura 4.1 sono dirette, nello specifico, alla realizzazione di infrastrutture allo scopo di migliorare l'offerta di aree attrezzate alle imprese, alla creazione di strumenti per facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e a promuovere la cooperazione produttiva a livello tecnologico-commerciale tra le PMI.

Le linee d'Azione attuative della Misura intendono sostenere lo sviluppo di strutture per l'insediamento di attività produttive nonché la realizzazione di servizi comuni legati all'innovazione tecnologica ed alla telematica favorendo anche la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

Azione 4.1.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , data la sola ammissibilità di quegli interventi realizzati in un'area produttiva pre-esistente (PIP, artigianale, industriale).
Integrazione degli interventi	Alta , dato che i progetti approvati dovranno rispondere a precisi criteri di valutazione scelti a seconda delle due categorie di beneficiari: Consorzi Industriali ed Enti Locali Territoriali.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta data l'importanza assegnata per quelle opere a basso impatto ambientale.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 4.1.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando la scelta strategica effettuata dalla Regione di concentrare gli interventi nelle aree montane.
Integrazione degli interventi	Non previsto, sebbene l'Azione concorra in maniera altamente sinergica con le altre Misure al superamento delle difficoltà di sviluppo espresse nell'obiettivo di riferimento all'interno del Docup.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

Azione 4.1.3

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando sia la scelta strategica effettuata dalla Regione di concentrare gli interventi nelle aree montane marginali che la preferenza accordata ai progetti volti all'instaurazione o al rafforzamento dei rapporti di sub-fornitura.
Integrazione degli interventi	Media , considerando che sono privilegiati quegli interventi che nascono dalla collaborazione di imprese tra loro consorziate, associate o accomunate da una sola linea progettuale.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.
Società dell'informazione	Alta , sono privilegiati quei progetti che prevedono collaborazioni tecnologiche, le quali possono riguardare, ad esempio, anche interventi per il rafforzamento e l'implementazione di reti telematiche di vendita.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
4.1.1	Superficie infrastrutturata	Mq.	34.000
	Edifici attrezzati	MC	70.000
4.1.2	Fondi costituiti	Num.	1
	Operazioni effettuate	Num.	30
4.1.3	Imprese beneficiarie	Num.	0
Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
4.1.1	PMI insediate	Num.	45
4.1.2	Ammontare degli investimenti totali effettuati dalle PMI	Meuro	5
4.1.3	PMI soddisfatte dai servizi	%	0
	Reti create	Num.	0
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Variazione delle imprese che comprano e vendono per il tramite di Internet	(Num)	
	Variazione del fatturato delle imprese beneficiarie	(%)	
	Impatto occupazionale netto	Num. UL	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 4.2**SOSTEGNO PER FAVORIRE IL PRESIDIO SOCIO-ECONOMICO
DELL'ALTA MONTAGNA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 4		Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale		
I.2. Titolo della Misura		4.2 Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna		
I.2.1. Azioni della Misura		4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione		
		4.2.2 Sviluppo del telelavoro		
		4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni		
		4.2.4 Sostegno alla localizzazione e rilocalizzazione delle imprese (A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa)		
		4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"		
I.3. Fondo Strutturale		FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni				
Misura/ Azione	Codice UE		Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
4.2.1	323	Servizi e applicazioni per il pubblico	Servizi telematici	- Servizi e applicazioni per il pubblico
4.2.2	324	Servizi e applicazioni per le PMI	Servizi telematici	- Servizi e applicazioni per le PMI
	161	Investimenti materiali (PMI)	Aiuti industria,artigianato e commercio	- Artigianato - Commercio - Industria - Altri servizi
	164	Servizi comuni alle imprese	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	- Animazione
4.2.3	161	Investimenti materiali (PMI)	Aiuti industria,artigianato e commercio	- Artigianato - Commercio
4.2.4	(A seguito della revisione di metà periodo l'Azione è stata soppressa)			
4.2.5	166	Servizi a sostegno dell'economia sociale	Aiuti alle imprese sociali	- Attività socio-assistenziali - Attività culturali
	172	Investimenti immateriali	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio	- Azioni promozionali

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Consolidamento e miglioramento del sistema dei servizi alla popolazione e alle imprese residenti nelle zone più disagiate della montagna friulana (alta montagna) e rafforzamento delle attività economiche ivi presenti incentivando la rilocalizzazione, l'avvio di nuove imprese, anche nei "nuovi ambiti di attività", e stimolando l'imprenditoria femminile e giovanile.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura vuole contrastare i fenomeni di calo demografico e di disaffezione della popolazione locale rispetto al proprio territorio particolarmente concentrati nelle zone più marginali (zona C come individuata nell'Appendice 1 del CdP) con una serie di interventi capaci di incidere sia sul sistema produttivo che su quello sociale e facendo leva sugli elementi peculiari del territorio che, se adeguatamente sfruttati, possono favorirne il rilancio o perlomeno arrestare lo sviluppo dei processi in atto. L'ambiente montano, integro da un punto di vista naturalistico, la presenza di piccoli imprenditori fortemente radicati al proprio territorio e ai valori della montagna, la permanenza di piccole attività di tipo tradizionale, nonché la disponibilità di forza lavoro qualificata rappresentano infatti elementi importanti da valorizzare.

Dal punto di vista economico, gli interventi previsti dalla Misura mirano a creare condizioni favorevoli ad uno sviluppo imprenditoriale "tarato" sulle caratteristiche del territorio incentivando la nascita e lo sviluppo di piccole iniziative imprenditoriali, soprattutto di giovani e donne, e agendo sui fattori che maggiormente influenzano le decisioni di investimento delle PMI anche attraverso gli strumenti offerti dalla Società dell'Informazione.

Sotto questo ultimo aspetto le Azioni 4.2.1 e 4.2.2, in particolare, rispondono agli obiettivi strategici proposti dal Piano di azione per la Società dell'Informazione del Friuli Venezia Giulia, approvato con DGR n. 2213 del 28.6.2002; tali Azioni infatti concorrono all'obiettivo di migliorare il livello dei servizi ai cittadini e alle imprese e a quello di potenziare l'infrastruttura e promuovere le competenze informatiche e tecnologiche della P.A.

Dal punto di vista sociale si mira a favorire il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali attraverso iniziative che sviluppino la coesione sociale ed il senso di appartenenza alla propria comunità.

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione

L'Azione prevede un programma coordinato di interventi per il miglioramento ed il potenziamento della rete informatica e telematica pubblica e per il miglioramento dell'offerta dei servizi in rete al cittadino, all'impresa e alle amministrazioni locali.

Con l'Azione si intende realizzare infrastrutture in grado di sopperire alle carenze del sistema delle telecomunicazioni in area montana e proseguire le seguenti iniziative già avviate nella precedente programmazione:

1. S.I.M., Sistema Informativo Montano, avviato ai sensi della legge 97/94, art.24.

Si tratta di un progetto promosso dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) che prevede l'istituzione di una serie di Sportelli per i cittadini abitanti nelle zone montane e che si articola nelle seguenti azioni:

- sviluppo delle infrastrutture pubbliche (SIM) di trasporto delle informazioni a livello locale e geografico;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- fornitura delle attrezzature e dei programmi necessari per l'erogazione dei servizi telematici;
- erogazione di un insieme di servizi prevalentemente informativi destinati ai cittadini, agli operatori pubblici e privati, con particolare riferimento alla Pubblica Amministrazione

Nella Regione Friuli Venezia Giulia è presente un'infrastruttura di rete geografica di trasmissione dati che, nata con lo scopo di collegare le sedi principali dell'Amministrazione Regionale, si è progressivamente espansa fino a realizzare nella configurazione attuale il collegamento di tutte le sedi dell'Amministrazione Regionale e di tutti gli altri Enti Locali presenti in Regione diventando la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR) la quale è gestita in concessione dalla Insiel SpA (società a prevalente partecipazione pubblica).

Al fine di permettere l'attivazione nel tempo più breve possibile del SIM in Friuli Venezia Giulia, si è ritenuto necessario procedere all'integrazione del SIM con la RUPAR FVG sviluppando l'infrastruttura tecnico/tecnologica per potenziare la possibilità di accesso alla RUPAR in area montana.

Con la presente Azione si intende potenziare le capacità trasmissive del SIM attraverso la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture telematiche dell'area montana. Il proseguimento del Progetto SIM rappresenta il necessario presupposto per la realizzazione degli altri interventi previsti dall'Azione 4.2.1.

2. Progetto SiterMont, finanziato attraverso l'obiettivo 5b, che ha permesso di ottenere:

- il potenziamento del sistema di telerilevamento idro-meteorologico con fini di protezione civile;
- l'attivazione del Catasto Immobiliare Montano (CIM) a favore di sette comunità montane e di 82 comuni delle aree montane delle province di Udine e Pordenone, attraverso l'informatizzazione cartografica ed alfanumerica dei dati catastali, previo loro aggiornamento, e distribuzione in rete telematica delle informazioni con finalità certificativa e di sostegno agli enti in materia di fiscalità locale.

Riepilogando, con la presente Azione si provvede a:

- a) implementazione del progetto Catasto Immobiliare Montano (CIM), consistente essenzialmente nell'aggiornamento delle banche dati catastali e nella sperimentazione ed individuazione di modelli di integrazione fra la cartografia catastale e la carta tecnica regionale numerica e l'ortofotocarta regionale. In particolare andranno costruiti i modelli di "cooperazione telematica" fra Enti competenti per garantire l'aggiornamento delle Banche dati in tempo reale, consentendo la piena erogazione dei servizi catastali in forma territorialmente distribuita a cittadini e utenti professionali. Si prevede anche lo sviluppo di una sperimentazione per l'erogazione di tali servizi ad utenti professionali in rete telematica attraverso l'uso di "firma digitale" e certificazione delle transazioni in rete. Il completamento del progetto è funzionale al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Legge 133/94, dal DLGS 112/1998 e dal DPCM del 19 dicembre 2000 "Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire ai comuni per l'esercizio delle funzioni conferite dal D. Leg. 31/03/1998 n. 112 in materia di catasto" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27/02/2001. La legge prevede il trasferimento, delle competenze in materia catastale dal Ministero delle Finanze, poste attualmente in capo all'Agenzia del territorio (anche attraverso le sue articolazioni provinciali), ai Comuni.
- b) potenziamento degli strumenti informatici comunali per l'integrazione dei servizi ai cittadini: servizi catastali, attività comunali edilizie urbanistiche, ambientali, di difesa del suolo, di gestione dei servizi e delle risorse finanziarie pubbliche al fine di implementare una rete di servizi efficiente rivolta alle esigenze della pubblica amministrazione, degli operatori del settore e dei cittadini. Lo sviluppo di queste iniziative richiede la presenza di personale qualificato al quale saranno dirette apposite azioni di assistenza tecnica. Si prevede la realizzazione di portali comunali e territoriali per l'attivazione di servizi on-line e informazioni in rete ivi compreso l'accesso al Catasto Immobiliare Montano – CIM.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- c) realizzazione e potenziamento delle infrastrutture in grado di sopperire alle carenze del sistema delle telecomunicazioni in area montana attraverso l'erogazione di servizi telematici avanzati sulla base della domanda espressa dall'utenza pubblico/privata; è previsto in particolare l'avvio di una iniziativa pilota volta alla realizzazione e funzionamento di un teleporto satellitare o di altra infrastruttura di comunicazione alternativa, dedicata all'area montana regionale.

Per la realizzazione delle azioni di cui ai punti a) e b) la struttura regionale attuatrice opererà attraverso il SIR (Sistema Informativo Regionale) con la collaborazione tecnica della società Insiel Spa, gestore della rete regionale, e con gli Enti Locali territoriali, individuati attraverso deliberazione della Giunta regionale.

Per la realizzazione degli interventi di cui al punto c) la struttura regionale attuatrice opererà con la collaborazione tecnica del Servizio e-government della Regione.

Azione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro

L'Azione prevede la realizzazione di specifici interventi di sviluppo e diffusione del telelavoro, trattandosi di una modalità di organizzazione del lavoro particolarmente idonea alle aree marginali e comunque geograficamente distanti dai "centri dello sviluppo". L'Azione è rivolta a tutto il territorio montano definito nell'Appendice I del CdP.

Durante il periodo di programmazione precedente dei Fondi Strutturali sono state avviate, con le risorse dei programmi 5b, Leader e Spazio Alpino, alcune iniziative per favorire lo sviluppo del telelavoro. In particolare, sono stati creati 9 telecentri presso i quali si sono svolte attività di formazione e di supporto all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

I telecentri sono dislocati a Maniago, Tarcento, San Pietro al Natisone, Gemona del Friuli, Pontebba, Amaro, Comeglians, Montenars e a Malborghetto-Valbruna.

I telecentri realizzati sono stati gestiti dai Gruppi di Azione Locale competenti nelle rispettive aree che hanno maturato una specifica esperienza sul tema e sono stati pertanto individuati quali attuatori dell'Azione 4.2.2.

L'Azione attuale prevede la realizzazione di attività di animazione volte a diffondere la cultura del telelavoro e ad incentivare la nascita di nuove imprese o l'utilizzo di tale modalità in imprese già esistenti, attraverso l'organizzazione di incontri, la diffusione di informazioni specifiche sul telelavoro, attività di tutoraggio e prima assistenza ai potenziali telelavoratori.

È inoltre previsto l'eventuale adeguamento dei telecentri, finalizzato alla realizzazione dell'attività di animazione economica e di formazione che sarà svolta dai Gruppi di azione locale selezionati.

Saranno, inoltre, assegnati contributi a titolo *de minimis* a lavoratori autonomi e atipici, residenti in area montana che avvieranno una nuova attività di telelavoro o ad imprese con sede in area interessata dal Programma che sceglieranno di utilizzare questa nuova metodologia di lavoro a favore di soggetti residenti in area montana. Le postazioni di telelavoro dovranno essere realizzate in area montana.

Azione 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni

Al fine di massimizzare le risorse destinate al territorio montano della zona C, in sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Misura 2.1 in favore delle imprese artigianali di servizio alla persona e di quelle del commercio al dettaglio, l'Azione si indirizza essenzialmente a mantenere sul territorio i pubblici esercizi.

L'Azione si attua mediante la concessione di contributi *de minimis* in conto capitale e/o in conto interessi, finalizzati all'ammodernamento, riqualificazione, creazione di pubblici esercizi localizzati nella zona C della montagna, con particolare riguardo per le iniziative che prevedono la partecipazione di donne e di giovani.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

La motivazione di tale scelta si basa sul fatto che in molti casi i pubblici esercizi di quest'area disagiata costituiscono uno dei pochi momenti di aggregazione sociale e che, inoltre, contribuiscono a creare un'opportunità economica in località spesso emarginate dagli itinerari turistici proprio per l'assenza di servizi minimali.

Azione 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"

In tale ambito sono previsti aiuti per:

- 1) lo sviluppo di progetti di animazione nei cosiddetti nuovi ambiti di attività (servizi della vita quotidiana, servizi per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali) realizzati da organizzazioni no profit.

Le attività di animazione dovranno essere realizzate da gruppi di organizzazioni no profit costituiti da almeno 5 entità diverse che ricoprano non meno di tre distinti settori di intervento (ad esempio cultura, ambiente, sport). Si tratta di iniziative volte anzitutto ad accrescere il senso di appartenenza alla propria comunità da parte dei soggetti residenti in quanto mirate alla valorizzazione delle tradizioni locali e del patrimonio artistico e culturale del territorio. Verranno comunque accolti i progetti realizzati dalle organizzazioni locali in collaborazione con enti aventi sede in aree esterne alla zona C per favorire attività di scambio e confronto e per aumentare il loro impatto in termini di incremento di attrattività dell'area anche in un'ottica di sviluppo turistico.

Le attività di animazione saranno scelte attraverso procedure a bando e consisteranno nell'organizzazione di eventi ed iniziative specifiche di coinvolgimento della popolazione locale attraverso un'attività non episodica ed in generale in attività di promozione del territorio.

- 2) avviare nuove idee imprenditoriali nei "nuovi ambiti di attività".

Anche la selezione delle nuove iniziative imprenditoriali nei nuovi ambiti di attività sarà operata attraverso procedure di evidenza pubblica a bando. Il bando sarà aperto solo a ditte individuali, società di persone, cooperative o piccole società cooperative, si tratta infatti delle forme giuridiche organizzative maggiormente adatte allo sviluppo di piccole iniziative che, operando in settori sensibili quali l'ambiente, la cultura, l'assistenza, contribuiscono ad accrescere la qualità della vita delle popolazioni locali.

Particolare riguardo verrà dato alle iniziative che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti alla categoria femminile e/o giovanile.

II.3. Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 4.2.1	<i>L'utenza dei servizi in rete: cittadini, imprese e pubblica amministrazione</i>
Azione 4.2.2	<i>Le PMI, con esclusione delle imprese operanti nei settori dei trasporti, della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, e negli altri settori indicati nell'Appendice 2 del Complemento di programmazione, ed i soggetti interessati all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali in modalità di telelavoro; la comunità locale</i>
Azione 4.2.3	<i>Le PMI appartenenti alla categoria dei pubblici esercizi che contribuiscono al mantenimento in loco della popolazione; gli abitanti dei paesi dell'alta montagna interessati dall'intervento</i>
Azione 4.2.5	<i>I soggetti, in particolare giovani e donne, che avviano nuove iniziative imprenditoriali nei "nuovi ambiti di attività" e i potenziali utenti di tali servizi; gruppi di organizzazioni no profit che attivano progetti di animazione nei "nuovi ambiti di attività"; la comunità locale</i>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**II.4. Copertura geografica**

Le Azioni 4.2.1 e 4.2.2 potranno interessare tutto il territorio montano così come definito nella Appendice 1 del CdP (zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio) mentre le altre Azioni riguardano la fascia dell'alta montagna definita come zona C nella stessa Appendice 1 del CdP.

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 4.2.1	L.R. n.46/86 L.R. 26/2001 L.R. 3/2001 e succ. mod.	Legge n. 109/94 e DPR 554/1999 Legge 97/94 art. 24 Legge 133/94 e succ. mod. DPCM del 19 dicembre 2000 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27/02/2001 D. Leg. 31/03/1998 n. 112
Azione 4.2.2	L.R. n.46/86 e L.R. n.26/2001	
Azione 4.2.3	L.R. n.26/2001	
Azione 4.2.5	L.R. n.26/2001	

III.2. Beneficiario finale

Azione 4.2.1	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Azione 4.2.2	Per gli interventi infrastrutturali e per l'attività di animazione: Gruppi di Azione Locale (proprietari e/o gestori di telecentri) Per gli aiuti de minimis: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Azione 4.2.3	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Azione 4.2.5	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 4.2.1	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie
Azione 4.2.2	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna
Azione 4.2.3	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna
Azione 4.2.5	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è il Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

III.4 Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione

L'Azione, per gli interventi di cui ai punti a) e b) del paragrafo II.2 è a titolarità regionale, condotta in collaborazione con il SIR (Sistema Informativo Regionale) e la collaborazione tecnica dell'Insiel Spa, gestore

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

della rete regionale, e con gli Enti Locali territoriali, individuati attraverso deliberazione della Giunta regionale, nel quadro di Convenzioni, in ordine alla parte sperimentale del progetto.

Per l'intervento di cui al punto c) del paragrafo II.2 l'Azione è a regia regionale, condotta con la collaborazione tecnica del servizio e-government.

A. Modalità di attuazione degli interventi di cui ai punti a) e b) del paragrafo II.2

L'Azione si articola nelle seguenti fasi:

Fase 1: **Adozione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R., della D.G.R. che approva i progetti** di potenziamento del SIM e di completamento del CIM e di potenziamento degli strumenti informatici comunali per l'integrazione dei servizi ai cittadini, e che individuano gli Enti Locali territoriali con i quali verrà stipulata apposita convenzione per la realizzazione degli interventi sperimentali (*entro 450 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP*)

Fase 2: **Avvio dell'iniziativa** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di cui alla fase 1*)
Il Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie con la collaborazione tecnica del servizio e-government, con la collaborazione del SIR e tramite l'Insiel, gestore della rete regionale, avvia il progetto di potenziamento del Sistema Informativo della Montagna, per l'attuazione delle iniziative di completamento del progetto catasto montano e quelle per il potenziamento degli strumenti informatici comunali per l'integrazione dei servizi ai cittadini.

Fase 3: **Stipula di convenzioni con gli Enti Locali territoriali** (*entro 365 giorni dall'avvio dell'iniziativa*)
La Regione stipula convenzioni con gli Enti Locali territoriali individuati tramite deliberazione della Giunta regionale per l'attivazione dei poli di erogazione dei servizi catastali nonché, tra questi, quelli ove sperimentare i modelli di integrazione fra la cartografia catastale e la carta tecnica regionale numerica.

Fase 4: **Conclusione dell'iniziativa** (*entro 36 mesi dall'avvio*)
Per conclusione si intende la data dell'atto di regolare esecuzione.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

B. Modalità di attuazione dell'intervento di cui al punto c) del paragrafo II.2

L'Azione si articola nelle seguenti fasi:

Fase 1: **Adozione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R., della D.G.R. che approva l'invito a presentare progetto** e la bozza di convenzione con il soggetto individuato per l'attuazione nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di servizi.
La convenzione stabilisce i termini e le modalità di svolgimento degli interventi, gli obblighi del beneficiario anche in relazione all'osservanza delle disposizioni comunitarie in materia, con particolare riferimento a quelle relative alla Società dell'informazione, alla rendicontazione, al monitoraggio e al controllo.

Fase 2: **Presentazione del progetto** (*entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.*)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva il progetto** e autorizza il Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie alla stipula della convenzione con il soggetto individuato (*entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento*)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Fase 4: **Stipula della convenzione** (*entro 30 giorni dalla D.G.R. che approva il progetto*)
Il Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie, stipula apposita convenzione per l'attuazione della presente Azione.
- Fase 5: **Avvio del progetto** (*entro 15 giorni dalla stipula della convenzione*)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione dell'avvenuto avvio del progetto. Ad avvio dell'iniziativa potrà essere erogato un anticipo nella misura massima del 20% del contributo, successivamente saranno erogati acconti e il saldo sulla base dello stato di avanzamento.
- Fase 6: **Conclusione dell'iniziativa** (*entro 30.09.2008*)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del beneficiario finale. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro

Per le attività di animazione e gli interventi di adeguamento dei telecentri l'Azione è a regia regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.

Per la concessione di incentivi alle imprese ed ai lavoratori autonomi e atipici per spese di investimento e avviamento del telelavoro l'Azione è a titolarità regionale. Gli interventi saranno individuati tramite bando.

Attività di animazione e adeguamento dei telecentri

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (*entro 360 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP*)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.*)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti** (*entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento*)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Avvio dell'iniziativa** (*entro 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria dei progetti*)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei beneficiari finali, dell'avvenuto avvio delle attività di animazione e/o del progetto infrastrutturale. Per quanto riguarda il progetto infrastrutturale il beneficiario finale comunicherà al Servizio coordinamento per la montagna il quadro economico aggiornato a seguito degli eventuali ribassi d'asta. Il direttore del Servizio coordinamento per la montagna conseguentemente provvederà con decreto alla rideterminazione del contributo. Ad avvio dell'iniziativa potrà essere erogato un anticipo nella misura massima del 70% del contributo, tenuto conto delle risorse disponibili, anche di cassa e previa presentazione di fidejussione.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa e rendicontazione** (*entro 720 giorni dall'avvio*)

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Concessione di contributi a lavoratori autonomi e atipici e ad imprese

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (entro 720 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
- Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria delle domande di finanziamento)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura regionale competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 360 giorni dal termine ultimo della fase precedente)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni

Si tratta di Azione a titolarità regionale.

L'attuazione della Azione prevede l'individuazione delle operazioni finanziabili e dei destinatari finali attraverso bando.

Relativamente al contributo in conto interessi le imprese stipuleranno un mutuo con gli Istituti bancari convenzionati con la Regione.

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (per il primo bando entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
- Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 180 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria delle domande di finanziamento)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura regionale competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 360 giorni dal termine ultimo della fase precedente)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"

Si tratta di Azione a titolarità regionale.

L'attuazione della Azione prevede l'individuazione delle operazioni finanziabili e dei destinatari finali attraverso bando con indicazione delle risorse rispettivamente destinate alla realizzazione delle attività di animazione e all'avvio di nuove imprese. Saranno stilate due graduatorie distinte per le due tipologie di intervento.

L'Azione si attua attraverso le seguenti fasi:

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (entro 720 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria delle domande di contributo** (entro 180 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)

Fase 4: **Avvio delle iniziative** (entro 180 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria delle domande di finanziamento)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei destinatari dei contributi, dell'avvenuto avvio alla struttura regionale competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.

Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 360 giorni dal termine ultimo della fase precedente)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione

Criteri di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**A. Per gli interventi di cui ai punti a) e b) del paragrafo II.2**

- Il progetto d'intervento dovrà tenere conto degli orientamenti espressi dall'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA).
- Il progetto deve avere una valenza sovra-comunale.
- Il progetto deve prevedere iniziative di assistenza tecnica.

B. Per l' intervento di cui al punto c) del paragrafo II.2

Il progetto sarà ritenuto ammissibile se garantirà il rispetto dei requisiti previsti dalle "Linee guida sui criteri e le modalità di utilizzo dei fondi strutturali a sostegno delle comunicazioni elettroniche" (SEC (2003) 895 del 28.07.2003). In particolare il progetto dovrà pertanto:

- essere coerente con gli obiettivi di sviluppo economico nazionale e regionale per la crescita e/o il miglioramento della competitività del settore. Per tale ragione il progetto dovrà necessariamente collegarsi ad altre azioni per lo sviluppo di nuovi servizi ed applicazioni;
- basarsi su un'analisi dei fabbisogni regionali nel settore, da effettuarsi tramite il coinvolgimento dei partner economici e sociali, l'esame delle infrastrutture esistenti, l'esame della domanda e della potenziale utenza pubblico/privata;
- rientrare in obiettivi e bisogni prioritari per la Regione ed essere coerente con la strategia generale di sviluppo economico, nonché dimostrare un'adeguata sostenibilità economica;
- essere realizzato principalmente in favore delle aree rurali montane non adeguatamente dotate di infrastrutture di settore;
- garantire un'adeguata analisi costi benefici o Studio di Fattibilità economica (vedi allegato B Delibera CIPE 106 del 30 giugno 1999), che tenga in considerazione anche possibili misure alternative per la realizzazione del progetto;
- indicare un chiaro *business plan* dell'intervento, che comprenda i costi di intervento, i costi di gestione e che tenga in debita considerazione le eventuali entrate nette consistenti generate.

Azione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro**Attività di animazione e adeguamento telecentri****Criteri di ammissibilità:**

- coerenza con gli obiettivi e i contenuti della scheda tecnica di Misura
- presentazione di un programma che specifica le diverse fasi di realizzazione del progetto (animazione, infrastrutture) con il relativo cronogramma.

Criteri di valutazione/priorità:

I criteri di selezione dei progetti di telelavoro saranno i seguenti:

- coerenza tra progetto di animazione e progetto di adeguamento dei telecentri
- integrazione tra progetto di animazione e iniziative di formazione specifiche

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- copertura territoriale del progetto di animazione
- numero di Gruppi di Azione Locale che collaborano al progetto
- conoscenze, formazione specialistica e professionalità degli animatori che realizzeranno il progetto
- numero di utenti imprese del telecentro al momento della presentazione della domanda
- numero di servizi attivati dal telecentro
- numero di utenti che hanno utilizzato i servizi offerti dal telecentro

Concessione di contributi alle imprese ed ai lavoratori autonomi e atipici**Criteri di ammissibilità:**

- lavoratore autonomo e atipico residente in area montana così come definita nell'Appendice 1 del CdP
- PMI ubicate in area interessata dal Programma per iniziative rivolte a lavoratori residenti in area montana così come definita nell'Appendice 1 del CdP

Criteri di valutazione/priorità:

- partecipazione finanziaria del soggetto proponente
- partecipazione di telelavoratori appartenenti alla categoria giovanile (tra i 18 e i 40 anni)
- partecipazione di telelavoratori appartenenti alla categoria femminile
- partecipazione di soggetti disabili
- sede dell'impresa in Comuni appartenenti alla zona C (di cui all'Appendice 1 del CdP) e B (di cui all'Appendice 1 del CdP)
- residenza del telelavoratore in Comuni montani appartenenti alla zona C (di cui all'Appendice 1 del CdP) e B (di cui all'Appendice 1 del CdP)

Azione 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni**Criteri di ammissibilità:**

- Progetti presentati da pubblici esercizi localizzati o da localizzare in comuni montani appartenenti alla fascia C (di cui all'Appendice 1 del CdP).
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità:

- cantierabilità
- nuove iniziative
- interventi che riguardano attività che costituiscono un servizio unico al territorio di competenza (comune o centro abitato) e la cui chiusura o la mancata apertura determinerebbe la cessazione totale del servizio nel proprio ambito territoriale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- ubicazione attività in centri abitati a bassa densità di popolazione
- progetti di imprese giovanili (vedi nota 9 pag. 90)
- progetti di imprese femminili (vedi nota 10 pag. 90)
- progetti che prevedono anche interventi di ripristino paesaggistico (es. rifacimento facciate ecc.)
- iniziative che si collocano in territori comunali/centri abitati in cui è in corso di realizzazione un progetto di albergo diffuso, finanziato con il Docup Ob. 2 2000-2006.

Azione 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"**Progetti di animazione****Criteri di ammissibilità:**

- progetti realizzati da non meno di 5 organizzazioni no profit operanti in almeno 3 diversi settori di intervento.
- il gruppo di organizzazioni no profit deve essere costituito in prevalenza da enti con sede in comuni montani della zona C (di cui all'Appendice 1 del CdP).
- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità

- settori di intervento: servizi della vita quotidiana, servizi per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali
- progetto a valenza sovra-comunale (almeno due Comuni)
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente
- numero complessivo delle associazioni aderenti al progetto
- popolazione residente nei Comuni interessati dal progetto
- progetti con ambito operativo in centri abitati a bassa densità di popolazione.

Nuove iniziative imprenditoriali**Criteri di ammissibilità:**

- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità:

- settori di intervento
- progetti di imprese femminili (vedi nota 10 pag. 90)
- progetti di imprese giovanili (vedi nota 9 pag. 90)
- competenze specifiche nel settore di intervento in relazione ai contenuti del progetto della compagine sociale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- progetti con ambito operativo in frazioni a bassa densità di popolazione
- progetti presentati da soggetti che abbiano sviluppato percorsi formativi ad hoc
- progetti che prevedono servizi di prossimità "sotto lo stesso tetto"

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, sostenute a partire dal 27.11.2000 per le tipologie di intervento: infrastrutture e aiuti *de minimis*. Per i bandi emanati nel periodo 2004-2006 che prevedono aiuti *de minimis* sono ammissibili le spese sostenute successivamente al 01.01.2004 salvo l'introduzione di termini più restrittivi previsti nei bandi. Per gli aiuti concessi in conformità al regolamento di esenzione (Reg(CE) n. 70/2001 e s.m.i.) sono ammissibili le seguenti spese sostenute a partire dal giorno successivo alla presentazione della domanda.

Azione 4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione**A. Per gli interventi di cui ai punti a) e b) del paragrafo II.2**

- Investimenti in hardware e software strettamente finalizzati all'attuazione degli interventi di potenziamento delle reti telematiche;
- Consulenze tecniche per la realizzazione delle iniziative;
- Costi iniziali per reti ed interconnessione, per la sicurezza delle transazioni, per firma digitale e per sistemi di pagamento elettronico;
- Spese di personale specificatamente dedicato alla conduzione del progetto in conformità alla norma n. 11 del Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.;
- Spese di assistenza tecnica a favore degli enti territoriali coinvolti nel progetto;
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

B. Per gli interventi di cui al punto c) del paragrafo II.2

- Spese di personale specificatamente dedicato alla conduzione del progetto in conformità alla norma n. 11 del Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.;
- Consulenze strettamente finalizzate all'attuazione degli interventi (es. progettazione, trasferimento di *know-how* al personale direttamente coinvolto nel progetto, ricerche di mercato, engineering, installazione, gestione del servizio);
- Spese per l'acquisizione di brevetti direttamente riferiti al progetto;
- Investimenti in hardware e software strettamente finalizzati all'attuazione del progetto;
- Spese per la realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del progetto (strumenti, attrezzature, apparecchiature ed eventuali opere edili);
- Spese tecniche inerenti l'avvio e alla prima fase sperimentale del nuovo servizio di comunicazione (es. noleggio della banda satellitare/wi-fi, autorizzazioni governative direttamente riferite alla messa in funzione dell'infrastruttura di comunicazione, qualora non detraibili dal soggetto beneficiario)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

L'intensità del contributo a valere sul DOCUP Obiettivo 2 sarà pari al 100% del costo delle operazioni.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.

Azione 4.2.2 Sviluppo del telelavoro**Attività di animazione e adeguamento telecentri**

Hardware e software, arredi ed attrezzature d'ufficio finalizzati al potenziamento ed al consolidamento dei telecentri

- Spese per il personale direttamente imputabili alla realizzazione del progetto di animazione
- Spese per l'acquisizione di servizi e consulenze necessarie per la realizzazione del programma
- Spese inerenti l'organizzazione di seminari, incontri e convegni ed eventi relativi al progetto di animazione
- Spese amministrative e generali strettamente connesse al progetto (spese legali, amministrative e per la rendicontazione; spese per le fidejussioni bancarie o assicurative, telefono, fotocopie, energia ecc.) entro un limite massimo da definire nel bando
- Attrezzature, Hardware, software ed arredi strettamente legati all'attività di animazione
- Spese per l'assistenza tecnica agli animatori coinvolti nel progetto
- Spese di promozione e diffusione
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.;

Concessione di contributi alle imprese ed ai lavoratori autonomi e atipici

- Spese per l'acquisto di attrezzature varie strettamente necessarie alle postazioni di telelavoro (hardware, software e arredi d'ufficio)
- Spese per consulenze relative all'avvio del progetto
- Spese per iniziative di marketing, comprese ricerche ed analisi di mercato, e promozione commerciale
- Costi iniziali per l'attivazione e l'installazione di reti ed interconnessioni, per la sicurezza delle transazioni, per firma digitale e per sistemi di pagamento elettronico, spese contrattuali di avviamento ad esclusione delle spese di canone annuale
- Spese per le fidejussioni bancarie o assicurative
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Intensità di aiuto**Attività di animazione e adeguamento telecentri

È richiesta una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato Ce sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.

Concessione di contributi alle imprese ed ai lavoratori autonomi e atipici

Contributi in conto capitale *de minimis* nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore delle PMI e dei privati.

Gli aiuti alle PMI e ai privati accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, del Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni

- Terreni (nel limite del 10% della spesa ammissibile del progetto)
- Costruzione, ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione di immobili
- Spese per l'acquisto di attrezzature, impianti, arredi, strettamente connessi al progetto
- Spese per le fidejussioni bancarie o assicurative
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

Contributi *de minimis* in conto capitale e/o in conto interessi a favore delle PMI appartenenti alla categoria dei pubblici esercizi. I contributi in conto capitale *de minimis* saranno accordati in misura massima del 50% della spesa ammissibile. La somma del contributo in c/capitale e in c/interessi dovrà rispettare i limiti previsti dall'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Gli aiuti accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"Per i progetti di animazione:

- Spese per l'acquisizione di servizi e consulenze necessarie per la realizzazione del programma
- Spese inerenti l'organizzazione di seminari, incontri, convegni ed eventi relativi al progetto di animazione
- Spese amministrative e generali strettamente connesse al progetto (spese legali, amministrative e per la rendicontazione; spese per le fidejussioni bancarie o assicurative, telefono, fotocopie, energia, rimborso

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

spese viaggi e missioni strettamente connesse al progetto, ecc.) entro un limite massimo da definire nel bando

- Acquisto di hardware, software ed arredi strettamente necessari alla realizzazione del progetto
- Spese di promozione e diffusione
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Per le nuove iniziative imprenditoriali:

- Spese per l'avvio delle iniziative
- Terreni (nel limite del 10% della spesa ammissibile del progetto)
- Acquisto di immobili (nel limite del 20% della spesa ammissibile del progetto)
- Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione di immobili strettamente connessi alla realizzazione del progetto
- Spese per l'acquisto di attrezzature (anche informatiche), macchinari, impianti ed arredi strettamente funzionali al progetto
- Spese per consulenze relative alla realizzazione ed avvio del progetto
- Spese per la promozione dell'iniziativa
- Spese per le fidejussioni bancarie o assicurative
- IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma 7 dell'Allegato al Reg. (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

È previsto il finanziamento a carico del Docup Obiettivo 2 fino al 100% della spesa ammissibile dei progetti di animazione nei "nuovi ambiti di attività" realizzati da gruppi di organizzazioni no profit.

Contributi in conto capitale *de minimis* nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore delle nuove iniziative imprenditoriali.

Per le iniziative di animazione, nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato Ce sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi di interesse generale.

Gli aiuti per gli interventi a favore delle nuove iniziative imprenditoriali accordati in base a questa Azione sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006)..

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata al consolidamento e sviluppo delle imprese dell'area montana, è in stretta connessione con le altre Misure dell'Asse 4 nel contribuire al perseguimento dell'obiettivo globale dell'Asse "Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato della montagna marginale". Inoltre la Misura risulta

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

integrata con gli interventi di aiuto agli investimenti delle imprese e di sostegno allo start up di nuova imprenditorialità dell'Asse 2, in particolare con le Misure 2.1 e 2.5 e con gli interventi previsti nell'Asse 1 relativamente all'Azione 1.1.2 (miglioramento delle infrastrutture stradali in alcune zone dell'area montana) e all'Azione 1.3.2 (realizzazione di laboratori di ricerca).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	8.495.625	8.495.625	2.548.688	5.946.937	4.162.857	1.784.080	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.495.625	8.495.625	2.548.688	5.946.937	4.162.857	1.784.080	-	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	760.378	923.895	886.563	778.951	1.991.597	3.154.241	8.495.625
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	760.378	923.895	886.563	778.951	1.991.597	3.154.241	8.495.625

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 4.2 è volta, da un lato, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e, dall'altro, a stabilire condizioni favorevoli per uno sviluppo imprenditoriale adeguato alle peculiarità della montagna friulana. In tal senso si pone perfettamente in linea con l'obiettivo generale dell'Asse 4 che si concretizza nella realizzazione di un insieme coordinato di interventi specifici, territorialmente circoscritti e complementari alle altre Azioni previste dal Docup, finalizzati al ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nell'alta montagna. Si è, infatti, constatata l'insufficienza delle linee d'Azione previste per il territorio montano nel suo complesso e si è quindi provveduto ad identificare un secondo e più mirato livello d'intervento volto unicamente al rilancio delle aree più marginali del territorio montano.

L'obiettivo di aumentare la competitività dell'economia dell'alta montagna attraversa, dunque, trasversalmente le 5 linee d'Azione ricomprese all'interno della Misura, che sono dirette ad assicurare una rete di servizi idonea alle esigenze della popolazione e di sostegno alle attività economiche, nonché ad incentivare l'imprenditoria locale. Nello specifico gli interventi attuativi di tali azioni sono, infatti, diretti all'implementazione di reti informatiche al servizio di operatori pubblici e privati, allo sviluppo del telelavoro, che rappresenta un'opportunità decisamente positiva per le donne, a migliorare l'offerta di servizi alla popolazione, a rafforzare il sistema economico dell'area, anche attraverso la concessione di incentivi per la rilocalizzazione e l'avvio di nuove imprese nell'alta montagna, e a favorire la cooperazione tra associazioni no profit operanti in diversi settori di attività.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 4.2.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , considerando la scelta strategica effettuata nel Docup di portare a conclusione gli interventi avviati nel precedente periodo di programmazione e già individuati in maniera puntuale nel Docup.
Concentrazione degli interventi	Si tratta di interventi già individuati nel Docup e che vanno a completamento ed integrazione di progetti già avviati.
Integrazione degli interventi	Media , in quanto la Regione attuerà l'Azione attraverso il Sistema Informativo Regionale, garantendo, in tal modo, una collaborazione sinergica degli interventi previsti con quelli delle altre Azioni per il conseguimento dell'obiettivo specifico dell'Asse.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Società dell'informazione	Alta , considerati gli obiettivi stessi che l'Azione mira a realizzare.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 4.2.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , si tratta di interventi che hanno come finalità quella di sviluppare e potenziare i servizi offerti dai telecentri di telelavoro già presenti nel territorio montano.
Integrazione degli interventi	Alta , l'integrazione risulta anche garantita dal coinvolgimento dei GAL che hanno realizzato "buone pratiche" nella gestione degli interventi nella programmazione Leader II; inoltre, sono privilegiati quei progetti che integrano le iniziative di animazione con quelle di formazione specifiche.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Società dell'informazione	Alta , considerati gli obiettivi stessi che l'Azione mira a realizzare.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.
Internazionalizzazione	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.

Azione 4.2.3

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Azione, volta ad assicurare un livello di servizi ed opportunità sufficiente a garantire il mantenimento in loco della popolazione.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando sia la scelta strategica effettuata dalla Regione di concentrare gli interventi nelle aree montane marginali sia il privilegio accordato alle "attività che costituiscono un servizio unico al territorio di competenza (comune o centro abitato)".
Integrazione degli interventi	Alta , l'integrazione degli interventi è garantita dall'esplicita previsione di interazioni con le specifiche Azioni del Docup.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Non rilevante in fase di selezione delle operazioni
Pari opportunità	Alta , dato il particolare rilievo assegnato anche ai progetti presentati da donne e da giovani.
Occupazione	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni</i>
Internazionalizzazione	<i>Data la natura degli interventi non è riscontrabile alcuna necessità nella verifica di tale criterio nella fase di selezione degli interventi.</i>

Azione 4.2.5

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando che gli interventi interesseranno una specifica area territoriale (Comuni di fascia C), e che tra i criteri di selezione degli interventi verrà considerato il numero complessivo di associazioni e di Comuni aderenti al progetto.
Integrazione degli interventi	Media , in quanto il criterio, pur se non direttamente menzionato, è implicitamente presente all'interno delle finalità delle iniziative previste, laddove, ad esempio, viene accordata preferenza ai progetti "presentati da soggetti che abbiano sviluppato percorsi formativi ad hoc".
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni</i>
Pari opportunità	Alta , dato il particolare rilievo assegnato anche ai progetti presentati femminile e giovanile.
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene gli interventi previsti dall'Azione sono destinati ad avere potenziali effetti occupazionali derivanti dallo sviluppo e dalla nascita di nuove iniziative nei "nuovi ambiti di attività" nel territorio montano.</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
4.2.1	Progetti attivati	Num.	3
	Banche dati	Num.	1
4.2.2(*)	Imprese beneficiarie	Num.	0
	Interventi	Num.	0
	Soggetti attuatori	Num.	0
4.2.3	Imprese beneficiarie	Num.	44
4.2.5	Interventi	Num.	3
	Imprese beneficiarie	Num.	2
Indicatori di risultato		Unità di misura	Valore atteso
4.2.1	Utenti potenziali degli interventi	Num.	147.000
4.2.2(*)	Quota di telelavoratori su occupati delle imprese beneficiarie	%	0
4.2.3	Volume degli investimenti attivati dalle imprese	% su contributo pubblico	150
4.2.5	Occupazione direttamente generata	Num. UL	
	Soggetti interessati dagli interventi d'animazione	Num.	
	Tasso di sopravvivenza dopo tre anni delle imprese costituite	%	
Indicatori di Impatto		Unità di misura	Valore atteso
	Impatto occupazionale netto	Num.	
	Riduzione tempi di accesso ai servizi attivati	% pro-capite	
	Variazione del fatturato delle imprese presenti nel territorio oggetto degli interventi	Δ(%)	
Indicatori ambientali		Unità di misura	Valore atteso
4.2.5	Imprese e organizzazioni operanti nei servizi ambientali / totale imprese beneficiarie	%	

(*) L'Azione non possiede alcuna disponibilità finanziaria. Il valore degli indicatori sarà quantificato nel caso in cui verranno assegnate le risorse.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 4.3**ATTRATTIVITÀ E SVILUPPO DEL SETTORE TURISTICO
DELL'ALTA MONTAGNA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 4		Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale		
I.2. Titolo della Misura		4.3	Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	
I.2.1. Azioni della Misura		4.3.1	Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	
		4.3.2	Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	
		4.3.3	Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	
		4.3.4	Animazione e promozione turistica "	
I.3. Fondo Strutturale		FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni				
Misura/Azione	Codice UE		Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
4.3.1	171	Investimenti materiali (turismo)	Strutture per il turismo e per il tempo libero	- Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative
4.3.2	354	Valorizzazione dei beni culturali	Recupero/conservazione del patrimonio culturale	- Restauro architettonico
4.3.3	171	Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	- Strutture ricettive
4.3.4	172	Investimenti immateriali (turismo)	Iniziative di valorizzazione turistica del territorio	- Azioni promozionali - Manifestazioni - Prodotti multimediali

II CONTENUTO TECNICO**II.1 Obiettivi specifici di riferimento**

Valorizzazione turistica del territorio alpino regionale (zona C così come individuata nella Appendice 1 del C.d.P.) quale fondamentale fattore di sviluppo economico dell'area. Detto obiettivo viene perseguito attraverso lo sviluppo e la diversificazione delle opportunità offerte per il turismo invernale e tematico, culturale e salutistico, aumentando la capacità ricettiva e attuando un'adeguata attività di promozione dell'immagine turistica dell'area montana.

II.2 Descrizione della Misura

L'ambito di intervento che coincide prevalentemente con la fascia dell'alta montagna (zona C così come individuata nell'Appendice 1 del CdP) si caratterizza per un ambiente naturale in buona parte integro e con elevati valori naturalistici. Allo stato attuale è scarsamente valorizzato e rappresenta infatti una delle parti meno sviluppate sotto il profilo turistico dell'intero arco alpino. Il mancato sfruttamento delle risorse in chiave

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

turistica ha comunque permesso da un lato di evitare l'introduzione di gravi disfunzioni ambientali derivanti dallo sviluppo del turismo di massa e dall'altro la conservazione di un patrimonio ideale per lo sviluppo del turismo "di nicchia" che rappresenta la vera potenzialità di sviluppo nel settore per l'area interessata. A questo si aggiunge la presenza di una imprenditorialità con caratteristiche di forte radicamento al territorio ed ai valori della montagna, inoltre, permane una buona disponibilità di manodopera specializzata con formazione specifica acquisita presso gli istituti superiori del settore turistico (scuole alberghiere, istituti tecnici, istituti professionali). Il buon successo realizzato dagli strumenti comunitari nel periodo di programmazione 1994-1999 (in particolare Obiettivo 5b e Iniziativa Leader II) ha modificato l'approccio al turismo da parte della popolazione residente e delle amministrazioni locali: questo settore ora viene sempre più visto come una possibilità concreta di sviluppo economico e come volano per frenare l'ormai consolidato fenomeno dello spopolamento dell'alta montagna.

La Misura affianca ad un'azione generale di promozione turistica di tutta l'area montana interessata dal programma, un insieme di interventi di valorizzazione turistica del territorio alpino, quali la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture e strutture specifiche per il turismo, lo sviluppo dell'offerta in settori di nicchia o alternativi, tramite la valorizzazione del patrimonio paesaggistico rappresentato dai villaggi alpini, l'adeguamento della capacità ricettiva attraverso il recupero del patrimonio abitativo e la valorizzazione della cultura dell'accoglienza.

Si intende in particolare favorire la concentrazione delle risorse in progetti coordinati e/o unitari che interessino ristretti ambiti territoriali (villaggi alpini, comuni interessati da albergo diffuso, poli sciistici).

Azione 4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico

Gli interventi previsti concernono prioritariamente l'adeguamento, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture turistiche esistenti, delle strutture sportive, termali e per il tempo libero, per garantire un'adeguata offerta turistica.

In tale ambito sono previsti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e delle strutture per gli sport invernali volti a garantire una migliore fruizione degli impianti anche in termini di sicurezza. Gli interventi previsti interesseranno gli impianti dell'area del Tarvisiano ed anche quelli dello Zoncolan, in cui si svolgerà la manifestazione sportiva delle "Universiadi" del 2003, e riguarderanno la sistemazione delle piste da sci e relativi impianti di illuminazione, le strutture e gli edifici tecnologici e di servizio, il ridimensionamento e la razionalizzazione degli impianti a fune in funzione di esigenze ambientali e di sicurezza degli utenti, compatibilmente con gli orientamenti comunitari in materia, ed interventi di ripristino ambientale collegati agli interventi sopradescritti. I progetti saranno realizzati dalla società regionale per la promozione turistica dell'area montana (Promotur) proprietaria degli stessi che sarà invitata a presentare proposte. La Promotur è una società appositamente costituita dalla Regione con legge regionale, il cui pacchetto azionario è detenuto quasi al 100% dalla Regione stessa che provvede a designare il consiglio di amministrazione.
- l'ammodernamento dell'unico stabilimento termale in area montana, sito ad Arta Terme; gli interventi saranno realizzati dal Comune che detiene la proprietà dello stabilimento; la gestione dei servizi è affidata a una ditta esterna selezionata con procedure di evidenza pubblica.
- la realizzazione e il miglioramento di percorsi alternativi alla viabilità veicolare (piste ciclabili) della Valcellina e della Val Vajont, nel quadro di una più ampia azione di valorizzazione di quest'area (vedi Misure 1.1, 1.2 e 3.1), particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico-ambientale, ma poco sviluppata sotto il profilo turistico. La selezione dei progetti sarà effettuata tramite invito agli Enti Locali territoriali;
- la realizzazione e il miglioramento, da parte degli Enti Locali territoriali, di impianti, strutture e infrastrutture per le attività legate al turismo (es. impianti sportivi, sistemazione di sentieri e

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

miglioramento della segnaletica e delle informazioni dei percorsi turistici, ecc.). La selezione dei progetti avverrà tramite bando. La gestione delle strutture e infrastrutture oggetto dell'intervento, qualora non venga effettuata direttamente dagli Enti Locali dovrà essere affidata mediante procedura di evidenza pubblica.

Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini

L'Azione prevede la valorizzazione turistica dei villaggi alpini dell'alta montagna attraverso l'attuazione di alcuni progetti "pilota" per la realizzazione di interventi unitari di sistemazione del paesaggio e dell'arredo urbano e di riadattamento del patrimonio edilizio di interesse pubblico in alcuni villaggi individuati per le caratteristiche di particolare pregio storico-architettonico o ambientale (adiacenti ad aree parco) che, in prospettiva costituiscono località di grande interesse turistico-ambientale. Prioritariamente si interverrà nei comuni di Prato Carnico (frazione Pesariis), Tolmezzo (frazione Illegio), Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Claut, Tarvisio e Ravascletto. I progetti hanno finalità "dimostrative": nell'attuazione degli interventi si terrà conto degli studi realizzati sul tema del recupero edilizio e paesaggistico nel quadro della programmazione dei fondi strutturali del periodo 1994-99, in particolare con l'iniziativa comunitaria "Spazio Alpino".

L'Azione prevede in particolare:

- a) Il recupero degli edifici di maggior pregio storico-architettonico ed in particolare interventi di restauro e di risanamento conservativo, rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio; eventuali interventi di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria (solo se intesa ai sensi della legge regionale urbanistica n. 52/91);
- b) Interventi di arredo urbano e sistemazione di aree comuni a scopi turistici; gli interventi, coerentemente con gli obiettivi generali, dovranno tendere alla valorizzazione/riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei caratteri insediativi del luogo;
- c) Interventi di ripristino di piccoli manufatti, strutture, aree al fine di valorizzare gli aspetti ambientali, storico-culturali ed etnici connessi con l'architettura locale e la realizzazione di percorsi tematici per la diffusione e promozione di attività tradizionali locali o tipiche del luogo.

L'Amministrazione regionale assumerà la regia degli interventi che saranno realizzati dagli Enti Locali territoriali individuati. Al fine di garantire il rispetto dei criteri per il recupero degli edifici ed il mantenimento delle tipologie sarà costituito un gruppo di lavoro di cui faranno parte gli esperti che hanno realizzato l'analisi delle tipologie insediative esistenti nell'area montana del Friuli Venezia Giulia all'interno del progetto D2 Azione Pilota Spazio Alpino art. 10 FESR – "Protezione e recupero di tipologie insediative nei piccoli centri alpini".

Azione 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"

L'Azione prevede interventi per nuove realizzazioni e per il consolidamento (ampliamento) di iniziative di "albergo diffuso" attraverso la concessione di contributi a privati e a Comuni per la ristrutturazione e l'arredo delle abitazioni e/o di immobili di proprietà privata e pubblica, destinandoli a strutture ricettive, nonché per limitati interventi di arredo urbano strettamente collegati con l'intervento principale.

Il progetto generale avrà le caratteristiche di un *progetto integrato* comprensivo di:

- interventi dei privati (concernenti la ristrutturazione ed il recupero di immobili per la creazione di posti letto, spazi comuni, ristorazione, reception, ecc.);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- interventi dei Comuni sia per iniziative analoghe a quelle dei privati sia per progetti di arredo urbano;
- programma di gestione dell'Albergo Diffuso; detto programma dovrà prevedere l'adesione di tutti i privati e la partecipazione dei comuni pena l'inammissibilità della domanda di contributo. Il capofila del progetto sarà il Comune o il Comune delegato nell'ipotesi di progetti di Vallata presentati da più Amministrazioni comunali.

Per "iniziativa di Vallata" che riguardano più di un Comune, s'intende un progetto integrato presentato da più Comuni contermini appartenenti ad un territorio di Vallata caratterizzato da aspetti orografici e morfologici omogenei.

Il Comune/i capofila nel selezionare le iniziative da ammettere al progetto integrato, mediante procedure di evidenza pubblica, dovrà privilegiare:

- interventi che riguardino edifici di maggior pregio storico-architettonico;
- interventi che riguardino la trasformazione di immobili disabitati nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'impianto originale mediante l'utilizzazione di materiali compatibili con le tipologie storiche ed ambientali dell'area
- interventi cantierabili
- rapporto costo/benefici (minor investimento per maggior numero di posti letto, garantendo un livello di qualità omogeneo)
- interventi che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche
- interventi relativi ad unità abitative che non hanno beneficiato di finanziamenti effettuati con i Fondi Strutturali o con altri fondi pubblici previsti per le medesime finalità (destinazione di tipo turistico)

I beni immobili saranno soggetti al vincolo di destinazione per un periodo di 10 anni. I beni mobili sono soggetti ad un vincolo quinquennale. I beni divenuti inidonei all'uso o alla produzione, possono essere sostituiti con altri beni mobili coerenti con l'investimento – per i quali, comunque, non potrà essere presentata domanda alcuna di agevolazione – dandone tempestiva comunicazione al Servizio coordinamento per la montagna.

Azione 4.3.4 Animazione e promozione turistica

L'Azione prevede interventi coordinati finalizzati alla promozione delle iniziative finanziate nell'area montana dalle varie azioni del Docup, alla promozione dell'offerta turistica locale e delle risorse naturalistiche, ed alla valorizzazione della cultura dell'accoglienza mediante la realizzazione di iniziative ed eventi promozionali l'organizzazione di campagne promozionali finalizzate, la promozione e l'incentivazione alla messa in rete dei servizi e dell'offerta turistica, l'organizzazione di seminari specialistici e altre iniziative informative rivolte agli operatori del settore turistico.

L'intervento è realizzato dalla Regione mediante le A.I.A.T., agenzie di informazione e accoglienza competenti per territorio di cui alla L.R. 2/2002. A seguito della riorganizzazione del sistema turistico introdotta con L.R. n. 29/2005 alle A.I.A.T. subentra, a far data dal 6 giugno 2006 per l'AIAT di Udine e dal 31 ottobre 2006 per l'AIAT della Carnia, l'AIAT del Tarvisiano, di Sella Nevea e Pramollo e l'AIAT di Piancavallo e Dolomiti Friulane, l'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia (di seguito Turismo FVG).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**II.3 Soggetti destinatari dell'intervento**

Azione 4.3.1	<i>Gli operatori turistici locali, l'utenza turistica e la comunità locale</i>
Azione 4.3.2	<i>Gli operatori turistici locali, l'utenza turistica e la comunità locale.</i>
Azione 4.3.3	<i>Gli operatori turistici locali e l'utenza turistica, i proprietari degli immobili interessati dall'intervento di ristrutturazione, le imprese di gestione delle strutture ricettive, la comunità locale.</i>
Azione 4.3.4	<i>Gli operatori turistici, l'utenza turistica e la comunità locale</i>

II.4 Copertura geografica

Gli interventi previsti interessano la zona C così come individuata dalla Appendice 1 del C.d.P. ad eccezione delle iniziative finanziate dal l'Azione 4.3.4 che possono interessare tutta l'area montana così come indicata nella tabella B1 contenuta nell'Appendice 1 del CdP.

III. ATTUAZIONE**III.1 Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 4.3.1	L.R. n.46/86 L.R. n.26/2001	Legge n. 109/94 e DPR 554/1999
Azione 4.3.2	L.R. n.46/86 L.R. n.26/2001	Legge n. 109/94 e DPR 554/1999
Azione 4.3.3	L.R. n.46/86 L.R. n.26/2001	Legge n. 109/94 e DPR 554/1999
Azione 4.3.4	L.R. n.26/2001, L.R. 2/2002	

III.2 Beneficiario finale

Azione 4.3.1	<ul style="list-style-type: none"> - Per gli interventi inerenti l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e delle strutture per gli sport invernali: Società regionale per la promozione turistica della Montagna (Promotur); - Per gli interventi inerenti l'ammodernamento dello stabilimento termale di Arta Terme: Comune di Arta Terme; - Per gli interventi inerenti la realizzazione e il miglioramento di percorsi alternativi alla viabilità veicolare (piste ciclabili): Enti Locali territoriali della Valcellina e della Val Vajont; - Per gli interventi inerenti la realizzazione e il miglioramento di impianti, strutture e infrastrutture per le attività legate al turismo: Enti Locali territoriali anche in forma associata.
Azione 4.3.2	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tramite i Comuni individuati.
Azione 4.3.3	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (per gli aiuti de minimis ai privati e alle società di gestione) - Enti Locali territoriali anche in forma associata o consorziata(per gli interventi su immobili di proprietà pubblica e interventi di arredo urbano)
Azione 4.3.4	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tramite l'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia (Turismo FVG)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

III.3 Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 4.3.1	Direzione centrale attività produttive	Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale
Azione 4.3.2	Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie
Azione 4.3.3	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna
Azione 4.3.4	Presidenza della Regione	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di Gestione.

III.4 Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della MisuraAzione 4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico

Di seguito si indica la procedura per gli inviti, un'ulteriore selezione di beneficiari finali e progetti, per la prevista tipologia, avverrà tramite bando. Tale selezione sarà avviata con Deliberazione della Giunta Regionale di approvazione dei bandi e sua pubblicazione sul B.U.R. entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP.

L'Azione viene attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

Per gli interventi da attuarsi tramite invito:

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. degli inviti** (entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
Per gli interventi relativi alle piste ciclabili della Valcellina e della Val Vajont gli Enti Locali territoriali a cui verrà rivolto l'invito saranno individuati con atto amministrativo di programmazione regionale.
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento** (entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 180 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione delle operazioni da finanziare)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore centrale provvederà alla rideterminazione del contributo.
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Regione.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore centrale, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 270 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione. I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo. Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Per gli interventi da attuarsi tramite bando:

Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. del bando** (entro 900 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (entro 45 giorni dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.)

Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento). Ai beneficiari finali ammessi a contributo sarà notificato l'accoglimento della domanda.

Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 180 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di approvazione della graduatoria dei progetti)
Dopo la concessione del finanziamento, i soggetti beneficiari completano l'iter progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore centrale provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori. I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Regione. Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore centrale, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 270 giorni dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione. I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione centrale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo. Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore centrale, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini

L'Azione è a titolarità regionale e viene attuata mediante convenzione, con gli Enti Locali individuati con deliberazione della Giunta Regionale.

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**Fase 1: Approvazione, da parte della Giunta Regionale, e pubblicazione sul B.U.R. della Delibera della Giunta Regionale che:**

- individua gli interventi da attuare e le relative risorse;
- approva la lettera di invito ai Comuni a fare proposte progettuali;
- individua i contenuti essenziali della convenzione con i Comuni per dare attuazione alle iniziative.

(per la prima delibera di approvazione entro 720 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)

Fase 2: Presentazione delle domande di finanziamento, istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i progetti ammessi a finanziamento (entro 180 giorni dalla pubblicazione della D.G.R. di approvazione degli inviti)**Fase 3: Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo (entro 450 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. relativa alla individuazione dei progetti ammessi a finanziamento)**

Dopo la concessione del finanziamento, i Comuni completano l'iteri progettuale fino all'aggiudicazione dei lavori e approvano il nuovo quadro economico dell'opera, alla luce delle economie conseguite con l'aggiudicazione, dandone tempestiva comunicazione alla Regione che, con decreto del Direttore della struttura regionale competente provvederà alla rideterminazione del contributo.

Fase 4: Avvio dei lavori (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)

Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.

I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori con la redazione del relativo verbale alla Regione.

Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore della struttura regionale competente, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.

Fase 5: Conclusione dei lavori (entro 730 giorni dall'avvio dei lavori)

Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

I Comuni sono tenuti a presentare alla struttura regionale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.

Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore della struttura regionale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"

L'Azione è a titolarità regionale per gli interventi attuati dai privati e dalle società di gestione. L'Azione è a regia regionale per gli interventi attuati dai Comuni. L'individuazione degli interventi avverrà tramite due bandi: uno per gli interventi di consolidamento, che sarà avviato a seguito dell'approvazione del CdP, ed uno per l'avvio di nuove iniziative attivato nel 2004. Per entrambi i bandi saranno seguite le stesse fasi procedurali con alcune variazioni nelle tempistiche.

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

Per gli interventi di competenza del comune:

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dei bandi** (per il bando relativo al consolidamento delle iniziative di "albergo diffuso": entro 60 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP) (per il bando relativo all'avvio di nuove iniziative di "albergo diffuso" entro 450 giorni dalla D.G.R. di adozione del CdP)
- Fase 2: **Presentazione delle domande di finanziamento** (per il bando relativo al consolidamento delle iniziative di "albergo diffuso" entro 180 giorni dalla pubblicazione del bando) (per il bando relativo all'avvio di nuove iniziative di "albergo diffuso" entro ~~180~~ **120** giorni dalla pubblicazione del bando)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che approva la graduatoria dei progetti** (entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione della domanda di finanziamento)
- Fase 4: **Aggiudicazione dei lavori e rideterminazione del contributo** (entro 240 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. della graduatoria dei progetti)
- Fase 5: **Avvio dei lavori** (entro 30 giorni dall'aggiudicazione dei lavori)
Per avvio dei lavori si intende la data del verbale di consegna lavori.
I soggetti beneficiari provvedono alla consegna dei lavori ed inviano il relativo verbale alla Regione.
Ad avvenuto avvio dei lavori la Regione, con decreto del Direttore della struttura regionale competente, tenuto conto delle risorse, anche di cassa, disponibili e previo accertamento dell'effettivo inizio, potrà erogare un anticipo in misura non superiore al 70% del contributo concesso.
- Fase 6: **Conclusione dei lavori** (entro 720 giorni dall'avvio dei lavori)
Per conclusione dei lavori si intende la data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
I Comuni sono tenuti a presentare alla struttura regionale competente la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle opere oggetto di contributo.
Eseguite le verifiche di competenza, con decreto del Direttore della struttura regionale competente, verrà disposta la determinazione definitiva del contributo e l'erogazione del saldo.
Nel caso si rendessero disponibili ulteriori risorse pubbliche per l'Azione nel triennio 2004-2006 la Giunta regionale potrà disporre l'adozione di apposito bando per finanziare il completamento e/o l'integrazione dei progetti integrati già finanziati nell'ambito dell'azione di ampliamento/consolidamento di iniziative già esistenti di albergo diffuso nonché delle nuove iniziative.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Per gli interventi di competenza dei privati e delle società di gestione:

La fase 1, 2 e 3 coincidono con la procedura precedente poiché vengono presentati progetti integrati comprensivi degli interventi dei Comuni, dei privati e delle società di gestione.

- Fase 4: **Avvio dell'iniziativa** (entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria sul B.U.R.)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte dei soggetti destinatari, dell'avvenuto avvio alla Struttura regionale competente, la quale successivamente provvederà alla concessione dell'eventuale anticipo, previa presentazione di fidejussione.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro 540 giorni dal termine ultimo della fase precedente per gli interventi dei privati) (entro 900 giorni dal termine ultimo della fase precedente per le società di gestione)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute da parte del destinatario del contributo. Successivamente, la Struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

Azione 4.3.4 Animazione e promozione turistica

L'Azione è a titolarità regionale. L'individuazione degli interventi avverrà con invito alle A.I.A.T. competenti per territorio a presentare programmi pluriennali di azione.

L'Azione è attuata secondo le seguenti fasi procedurali:

- Fase 1: **Approvazione, da parte della Giunta regionale, e pubblicazione sul B.U.R. dell'invito** (entro 60 giorni dalla data di adozione del testo del CdP che recepisce la decisione della Commissione Europea di approvazione della revisione di metà periodo del Docup)
- Fase 2: **Presentazione dei programmi pluriennali di azione** (entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'invito sul B.U.R.)
- Fase 3: **Istruttoria e pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. che individua i programmi pluriennali di azione ammessi a finanziamento e autorizza la stipula delle convenzioni** (entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione del programma pluriennale di azione)
L'istruttoria prevede l'acquisizione del parere della Direzione centrale attività produttive.
- Fase 4: **Stipula delle convenzioni e avvio delle iniziative da parte delle A.I.A.T.** (entro 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. della D.G.R. di individuazione dei programmi pluriennali di azione)
Per avvio dell'iniziativa si intende la data di comunicazione, da parte delle A.I.A.T. alla Struttura regionale competente, dell'avvenuto avvio.
- Fase 5: **Conclusione dell'iniziativa** (entro il 30 giugno 2008)
Per conclusione dell'iniziativa si intende la rendicontazione delle spese sostenute.
Successivamente, la struttura regionale competente, dopo aver effettuato gli opportuni controlli e verifiche, provvede all'erogazione del saldo.

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezioneAzione 4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- Per gli interventi ad invito individuati con atto amministrativo di programmazione regionale, la Regione verificherà che gli interventi assicurino il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti sia sotto il profilo dell'economicità che della sicurezza;
- Localizzazione degli interventi in zona C;
- Coerenza delle procedure attuative del progetto con le tempistiche del Docup;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Gli interventi di adeguamento e ammodernamento delle infrastrutture e strutture per gli sport invernali dovranno prevedere adeguate azioni di ripristino ambientale.

Per gli interventi a bando:**Ulteriori criteri di ammissibilità**

- raggiungimento di un punteggio minimo come specificato nei singoli bandi.

Criteri di valutazione/priorità:

Indice di cantierabilità:

- Priorità per i progetti cantierati e non conclusi alla data di presentazione della domanda;
- Priorità per progetti che presentano un più elevato indice di cantierabilità. Le priorità saranno di intensità decrescente a seconda che venga presentato:
 - a) progetto esecutivo;
 - b) progetto definitivo corredato dalle necessarie autorizzazioni;
 - c) progetto definitivo privo delle necessarie autorizzazioni;
 - d) progetto preliminare;
 - e) studio di fattibilità.
- Valenza sovra-comunale;
- Grado di compartecipazione finanziaria del soggetto beneficiario finale;
- Interventi di miglioramento e completamento di strutture e infrastrutture esistenti;
- Progetti che prevedono interventi di ingegneria ambientale e di salvaguardia del territorio (es. messa in sicurezza di terreni franosi);
- Progetti che prevedono la realizzazione di opere con basso impatto visivo al fine di tutelare la valenza naturale e turistica del paesaggio;
- Progetti integrati con altre iniziative sviluppate attraverso il DOCUP ob. 2 o altri programmi comunitari.

Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini

I progetti di recupero e valorizzazione dei villaggi alpini dovranno possedere i seguenti requisiti di ammissibilità:

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.);
- Descrizione tecnica delle opere contenente: la descrizione delle finalità a valenza turistica dell'intervento, la descrizione dello stato fisico delle opere al momento di pre-inizio dei lavori, la descrizione degli obiettivi e delle tecniche di recupero degli edifici e della coerenza di queste con le tipologie tradizionali, il cronogramma delle operazioni che preveda una precisa ripartizione temporale dell'esecuzione dei lavori e della relativa spesa;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Conformità alle indicazioni del gruppo tecnico di lavoro creato appositamente dall'Amministrazione Regionale per l'Azione;
- Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale;
- Fattibilità tecnico-economica degli interventi, dei tempi di esecuzione e dell'eseguibilità, anche per lotti funzionali, in relazione alle disponibilità economiche;
- Fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità, di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
- Contenuti di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio delle zone oggetto di intervento anche a fini turistici in riferimento agli specifici caratteri insediativi dei villaggi;
- Contenuti di recupero delle tecniche costruttive tradizionali, delle tradizioni culturali e storiche delle zone di intervento;
- Impiego di materiali tradizionali e a basso impatto visivo.

Azione 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"Nuove realizzazioni**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).

I progetti per le nuove realizzazioni di Albergo Diffuso dovranno prevedere:

- Un numero minimo di posti letto;
- La gestione centralizzata attraverso una società di gestione costituita dai proprietari degli immobili;
- Interventi che riguardano unità abitative in borghi/centri abitati o iniziative di "vallata" che riguardano più di un comune.

Criteri di valutazione/priorità:

- Numero di posti letto creati e numero di posti letto complessivi del progetto;
- Numero dei posti di lavoro creati dall'iniziativa con particolare riguardo all'occupazione femminile e giovanile;
- Recupero di immobili disabitati, realizzati nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'impianto originale, mediante l'utilizzazione di materiali compatibili con le tipologie storiche ed ambientali dell'area;
- Interventi di recupero del patrimonio edilizio con l'utilizzo di tipologie architettoniche tradizionali, di materiali bio-compatibili, e realizzazione di opere con basso impatto visivo;
- Sinergia complessiva con interventi già finanziati e con le attività presenti in area: es. numero di iniziative agrituristiche, numero di imprese dell'artigianato artistico e tipico, numero di interventi realizzati in applicazione dei programmi Leader e delle sottomisure S1 e S2 del Piano di Sviluppo Rurale, interventi pubblici che integrano il progetto ecc.);

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Interventi realizzati nell'ambito territoriale di più Comuni;
- Interventi realizzati in prossimità di aree a valenza ambientale e turistica (es. aree parco);
- Interventi nei comuni nei Comprensori montani del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, del Pordenonese, del Torre, Natisone e Collio.

Ampliamento/consolidamento di iniziative esistenti**Criteri di ammissibilità:**

- I progetti presentati dovranno essere coerenti con le finalità della Misura del DOCUP e la loro realizzazione deve essere temporalmente coerente con i limiti posti dal Docup alla rendicontazione della spesa per categoria di aree interessate (Ob. 2 e S.T.).

I progetti di Albergo Diffuso da ampliare/consolidare dovranno prevedere:

- Un numero minimo di posti letto (distribuiti in almeno 5 unità abitative distinte) oppure di proprietari, realizzati con la precedente programmazione dei Fondi Strutturali o con finanziamenti regionali;
- La gestione centralizzata deve avvenire attraverso società di gestione appositamente costituite da almeno 1 anno e interessare almeno un'intera vallata in cui deve essere costituito un solo centro servizi di riferimento.

Criteri di valutazione/priorità:

- Iniziative che riguardano "Alberghi Diffusi" che hanno già avviato progetti, comuni a più Enti Locali, per l'animazione e/o la commercializzazione dell'iniziativa Albergo Diffuso;
- Iniziative di "vallata" che riguardino più di un Comune;
- Recupero di immobili disabitati, realizzati nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'impianto originale, mediante l'utilizzazione di materiali compatibili con le tipologie storiche ed ambientali dell'area;
- Interventi di recupero del patrimonio edilizio con l'utilizzo di tipologie architettoniche tradizionali, di materiali bio-compatibili, e realizzazione di opere con basso impatto visivo.

Azione 4.3.4 Animazione e promozione turistica**Criteri di ammissibilità:**

I programmi pluriennali di azione saranno valutati secondo i seguenti criteri di ammissibilità:

- Coerenza del programma rispetto all'obiettivo globale di Asse, agli obiettivi specifici della Misura e alle tipologie di operazione individuate;
- Coerenza delle iniziative con le linee guida contenute nell'invito;

Criteri di valutazione:

- Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- Contenuto innovativo dei servizi di promozione e animazione offerti anche in relazione alla capacità di stimolare il rispetto dei luoghi e delle culture;

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Inserimento del "prodotto turistico" in circuiti nazionali ed internazionali.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) 1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento 1783/1999. Sono ammissibili le spese di seguito elencate e sostenute a partire da 27 novembre 2000. Per i bandi emanati nel periodo 2004-2006 le spese relative ad aiuti de minimis sono ammissibili solo se sostenute successivamente al 01.01.2004.

Azione 4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico**Per le infrastrutture di sport invernali:**

- Esecuzione opere edili ed assimilate, nonché impianti tecnologici;
- Acquisto attrezzature connesse ai suddetti impianti;
- Acquisto attrezzature per la sicurezza delle piste;
- Interventi di ripristino ambientale (eliminazione manufatti, piantumazioni, etc.);
- Oneri di progettazione, generali e di collaudo;
- Spese per la mitigazione dell'impatto visivo e fonico delle opere realizzate nell'ambito dell'Azione;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Per l'intervento inerente lo stabilimento termale:

- Esecuzione opere edili ed assimilate, nonché impianti tecnologici;
- Acquisto macchinari ed attrezzature specialistiche;
- Acquisto attrezzature informatiche commisurate all'effettiva necessità gestionale della struttura;
- Sistemazione aree esterne;
- Oneri di progettazione, generali e di collaudo;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Per gli interventi inerenti le piste ciclabili:

- Acquisizione diritti reali dei terreni,
- Esecuzione opere edili ed assimilate;
- Cartellonistica e segnaletica;
- Oneri di progettazione, generali e di collaudo;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Per gli altri interventi :

- Spese per la mitigazione dell'impatto visivo e fonico delle opere realizzate nell'ambito dell'Azione;
- Acquisto terreni e fabbricati strettamente connessi con l'esecuzione delle opere (nella misura massima del 10% della spesa ammissibile);
- Esecuzione opere edili ed assimilate;
- Spese per gli impianti, attrezzature e l'arredo (strettamente funzionali) delle strutture e infrastrutture da realizzare o migliorare;
- Cartellonistica e segnaletica;
- Oneri di progettazione, generali e di collaudo;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

Azione 4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini

- Oneri di progettazione, generali e di collaudo, consulenza di esperti, studi filologici e ricerche, studi di fattibilità, inerenti la definizione degli interventi da realizzare;
- Opere di infrastrutturazione urbana;
- Opere di arredo urbano incluse la creazione o il miglioramento di piccole infrastrutture (parcheggi, marciapiedi, spazi verdi, pavimentazioni, aree attrezzate, piste ciclabili, segnaletica, insegne, cartellonistica, sistemi di illuminazione, ecc.);
- Ristrutturazione, miglioramento, ampliamento ed adeguamento di immobili di particolare pregio artistico-architettonico-culturale;
- Acquisto di attrezzature anche informatiche (hardware e software) e arredi per l'allestimento di locali presso i quali vengono svolte le attività di informazione e promozione del territorio;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.
- Per i progetti di villaggio alpino dei comuni di Ravascletto e Tarvisio la data di ammissibilità decorre a partire dal 25.02.2005.

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali di interesse generale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"Per gli interventi dei privati:

- Oneri di progettazione, generali e di collaudo;
- Ristrutturazione di immobili (opere murarie, impianti, ecc.);
- Spese per arredi strettamente funzionali al progetto;
- Spese per le fidejussioni bancarie o assicurative;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Spese per l'avvio del progetto di gestione (società di gestione):

- Spese per l'allestimento dei nuovi alloggi con attrezzatura e arredi comuni strettamente connessi alla realizzazione del progetto;
- Spese per l'avviamento;
- Spese per la partecipazione a fiere specialistiche, incontri ed eventi turistici;
- Spese per il direct marketing e micro attività di animazione;
- Spese per le fidejussioni bancarie o assicurative.

Per gli interventi realizzati da Enti pubblici:

- Oneri di progettazione, generali e di collaudo e di coordinamento dei tecnici progettisti;
- Opere di arredo urbano incluse la creazione o il miglioramento di piccole infrastrutture (parcheggi, marciapiedi, spazi verdi, pavimentazioni, aree attrezzate, piste ciclabili, segnaletica, insegne, ecc.);
- Ristrutturazione, miglioramento, ampliamento ed adeguamento di immobili di particolare pregio artistico-architettonico-culturale;
- Acquisto di attrezzature (anche hardware e software) e arredi per l'allestimento di locali presso i quali sono forniti servizi comuni quali quello di reception, informazione ai turisti, sala prima colazione, ecc.;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

È richiesta per tutti i progetti una partecipazione finanziaria del beneficiario finale in misura almeno pari al 21% della spesa ammissibile complessiva.

Contributi in conto capitale *de minimis* nella misura massima del 50% della spesa ammissibile a favore dei privati per la realizzazione di investimenti e delle società di gestione per la realizzazione dell'attività. Detti aiuti sono conformi alla regola *de minimis* (Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001, pubblicato in GUCE del 13.01.2001) e, per gli aiuti concessi a partire dal 1 luglio 2007, al Reg.to 1998/2006 (pubblicato sulla GUE L 379 del 28.12.2006).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18Azione 4.3.4 Animazione e promozione turistica

- Spese per la realizzazione di sistemi in rete di accesso all'accoglienza e alle informazioni sull'ospitalità turistica;
- Spese per la promozione di itinerari turistici e di pacchetti tematici;
- Spese per l'ideazione, progettazione e realizzazione di materiale promozionale e pubblicitario quale ad esempio: cataloghi, manifesti, brochures, siti internet, spot e inserzioni in riviste specializzate e quotidiani, materiale informativo e promozionale, ecc., in particolare per le iniziative finanziate dalla presente Misura;
- Spese per la realizzazione di seminari e iniziative di divulgazione volte ad accrescere e promuovere la cultura e dell'accoglienza;
- Spese per la realizzazione di eventi e manifestazioni finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio e della cultura locale;
- IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 1685/2000 e s.m.i.

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa Azione, in quanto si tratta di interventi promozionali di interesse generale.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata alla valorizzazione turistica della montagna ed in particolare delle zone ricadenti nella zona C della montagna è in stretta connessione ed integrazione con le altre Misure dell'Asse 4 nel contribuire al perseguimento dell'obiettivo globale dell'Asse "Riequilibrio territoriale dei differenziali di sviluppo attraverso il rafforzamento dell'economia della montagna e del ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato della montagna marginale". Le azioni di valorizzazione turistica contenute sono sinergiche con le Azioni dell'Asse 3 "Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali" e complementari con l'Azione 3.2.2 "Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale". Inoltre la Misura risulta integrata con le Misure di aiuto alle imprese dell'Asse 2, in particolare con l'Azione 2.1.2 "Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale" e con gli interventi dell'Azione 1.1.2 relativi al miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività turistiche di talune aree marginali della montagna e dell'Azione 1.2.2 "realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori".

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

		Spesa Pubblica						Privati
	Costo Totale Ammissibile	Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	27.958.328	27.958.328	8.387.498	19.570.830	13.699.581	2.088.471	3.782.778	-
Sostegno Transitorio	1.072.164	1.072.164	321.649	750.515	525.361	225.154	-	-
TOTALE	29.030.492	29.030.492	8.709.147	20.321.345	14.224.942	2.313.625	3.782.778	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	7,47	13,53	-
Sostegno Transitorio	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	7,97	13,03	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	7,47	13,53	-
Sostegno Transitorio		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	7,97	13,03	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	3.362.889	4.086.072	4.159.867	5.241.237	5.021.730	6.086.533	27.958.328
Sostegno Transitorio	-	272.041	302.754	250.102	135.818	111.449	-	1.072.164
TOTALE	-	3.634.930	4.388.826	4.409.969	5.377.055	5.133.179	6.086.533	29.030.492

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 4.3, perseguendo la valorizzazione turistica del territorio alpino regionale quale fondamentale fattore di sviluppo economico dell'area, risulta perfettamente in linea con l'obiettivo globale che si intende conseguire con l'Asse 4, ovvero la concentrazione nell'area montana dell'azione di sviluppo socio-economico prevista diffusamente su tutto il territorio regionale per riequilibrarne i differenziali di sviluppo.

Il turismo rappresenta, senza dubbio, un concreto fattore di sviluppo per l'area della montagna marginale, in ragione dell'integrità dell'ambiente naturale e della potenziale diversificazione dell'offerta turistica, per cui le peculiarità della zona possono attirare flussi turistici di tipo differente. La Misura 4.3 si inserisce in quella serie di interventi volti a valorizzare le potenzialità dell'area come occasione del rilancio dell'imprenditoria locale, contribuendo così a rendere maggiormente competitivo il territorio. In questa direzione si muove l'iniziativa che ha voluto fare del comprensorio dell'alta montagna la sede principale delle "Universiadi" del 2003; come anche la predisposizione di mezzi per l'attivazione degli "alberghi diffusi" che rappresentano un'importante innovazione eco-compatibile. Inoltre, gli interventi previsti nell'ambito dell'Azione 4.3.2 sono dei "progetti pilota" sperimentali, diretti al recupero del patrimonio edilizio ed alla valorizzazione di villaggi alpini, che si distinguono dal punto di vista architettonico e ambientale, risultando, pertanto, di particolare interesse turistico.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezioneAzione 4.3.1

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Si tratta di interventi già individuati in maniera puntuale nel Docup.
Integrazione degli interventi	Alta , l'integrazione degli interventi è garantita sia dall'esplicita previsione di interazioni con le specifiche Azioni del Docup e dell'Obiettivo 2, sia dal rilievo dato alla valenza sovracomunale dei progetti.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla cantierabilità degli interventi garantisce la celere attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerando anche l'esplicita contemplazione di un criterio premiante riguardo gli interventi di ingegneria ambientale e di salvaguardia del territorio.
Pari opportunità	Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale, ad esempio, in termini di miglioramento della qualità di vita nelle aree montane interessate dall'attuazione dell'Azione.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione, sebbene le tipologie progettuali previste dall'Azione sono suscettibili di apportare effetti positivi rispetto a tale priorità trasversale.</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione delle operazioni.</i>
Internazionalizzazione	<i>Data la natura prettamente infrastrutturale degli interventi e la previsione di un'azione mirata alla promozione anche internazionale degli stessi (4.3.4) non appare necessaria una verifica di tale criterio nella fase di selezione degli interventi per tale Azione.</i>

Azione 4.3.2

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , in quanto è previsto l'inserimento per la selezione delle iniziative da finanziare di criteri che tengano conto degli obiettivi generali dell'Asse e dell'Azione.
Concentrazione degli interventi	Alta , considerando che gli interventi sono indirizzati al recupero edilizio, architettonico e paesaggistico di villaggi alpini.
Integrazione degli interventi	Alta , l'integrazione degli interventi è garantita dalla previsione di un esplicito criterio volto a verificare la coerenza degli stessi con gli strumenti di pianificazione territoriale.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup; inoltre, la previsione di un criterio relativo alla fattibilità tecnico-economica ed amministrativa degli interventi garantisce la celere ed efficiente attuazione degli stessi.
Sostenibilità ambientale	Alta , considerando anche l'esplicita contemplazione di un criterio premiante riguardo gli interventi di riqualificazione e recupero dell'ambiente e del paesaggio, come ad esempio l'impiego di materiali tradizionali ed a basso impatto visivo.
Pari opportunità	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Società dell'informazione	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Internazionalizzazione	<i>Data la natura prettamente infrastrutturale degli interventi e la previsione di un'azione mirata alla promozione anche internazionale degli stessi (4.3.4) non appare necessaria una verifica di tale criterio nella fase di selezione degli interventi per tale Azione.</i>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Azione 4.3.3

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Media , considerando che gli interventi interesseranno una specifica area territoriale.
Integrazione degli interventi	Alta , sia per i progetti riguardanti le nuove realizzazioni, che per quelli per l'ampliamento e consolidamento di iniziative di "albergo diffuso", che dovranno interessare almeno un'intera vallata in cui deve essere costituito un solo centro servizi di riferimento; è prevista, inoltre, tra i criteri premianti per l'individuazione dei progetti da realizzare, la verifica di eventuali sinergie ed integrazioni con altri interventi già finanziati nelle aree di riferimento (Leader +, Piano di Sviluppo Rurale).
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.
Sostenibilità ambientale	Alta , data l'attenzione posta nei criteri di selezione alle realizzazioni compatibili con le tipologie ambientali e storiche delle aree interessate dagli interventi.
Pari opportunità	Alta , considerando che tale criterio è ritenuto premiante ai fini della selezione degli interventi da porre in essere.
Occupazione	Alta , considerando che tale criterio è ritenuto premiante ai fini della selezione degli interventi da porre in essere.
Società dell'informazione	Non rilevante in fase di selezione dei progetti.
Emersione	Non rilevante in fase di selezione dei progetti.
Internazionalizzazione	Data la natura prettamente infrastrutturale degli interventi e la previsione di un'azione mirata alla promozione anche internazionale degli stessi (4.3.4) non è riscontrabile una stretta necessità nella verifica di tale criterio nella fase di selezione degli interventi per tale Azione.

Azione 4.3.4

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Obiettivi specifici	Alta , data la stretta rispondenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici dell'Asse e della Misura.
Concentrazione degli interventi	Media , considerando che gli interventi interesseranno una specifica area territoriale.
Integrazione degli interventi	Alta , la valutazione degli interventi avverrà anche in base al grado di integrazione con altri inerenti al sostegno dello sviluppo turistico ed alla valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale.
Condizioni di attuazione	Alta , i criteri di selezione individuati risultano coerenti con quelli previsti nel Docup.

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

(segue)

<i>Principi e priorità trasversali</i>	<i>Pertinenza</i>
Sostenibilità ambientale	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Pari opportunità	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Occupazione	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Società dell'informazione	Alta , l'Azione è volta a promuovere e diffondere tutte le realizzazioni finanziate con le altre Azioni della Misura anche attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali.
Emersione	<i>Non rilevante in fase di selezione dei progetti.</i>
Internazionalizzazione	Alta , si prevede l'inserimento del "prodotto turistico" in circuiti nazionali ed internazionali.

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
4.3.1	Interventi	Num.	15
4.3.2	Interventi	Num.	5
4.3.3	Interventi	Num.	90
4.3.4	Interventi	Num.	2
<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
4.3.1	Incremento degli utilizzatori di impianti/strutture	Δ (%)	8
4.3.2	Incremento delle presenze turistiche nelle zone di intervento	Δ (%)	10
4.3.3	Posti letto creati	Num.	722
4.3.4	Presenze turistiche nelle aree oggetto di azioni promozionali	Num.	150.000
	Pacchetti turistici creati	Num.	130
<i>Indicatori di Impatto</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
	Variazione della spesa turistica nel territorio di riferimento	Δ (Meuro)	
	Incremento dell'offerta ricettiva (per tipologia di alloggio)	Δ (Num)	
<i>Indicatori ambientali</i>		<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
4.3.1	Percorsi alternativi della viabilità secondaria (piste ciclabili, sentieri, ecc.)	Num.	4

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 5.1**ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE, MONITORAGGIO
E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 5	Assistenza tecnica		
I.2. Titolo della Misura	5.1	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	
I.2.1. Azioni della Misura	5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	
	5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	
	5.1.3	Studi e indagini	
I.3. Fondo Strutturale	FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura/ Azione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
5.1.1	411 Preparazione, realizzazione, sorveglianza	Strumenti per l'attuazione dei programmi operativi	- Assistenza tecnica
	412 Valutazione	Valutazione dei programmi operativi	- Valutazione dei programmi operativi
5.1.2	411 Preparazione, realizzazione, sorveglianza	Strumenti per l'attuazione dei programmi operativi	- Monitoraggio
5.1.3	413 Studi	Studi e ricerche di settore	- Altri settori

II. CONTENUTO TECNICO**II.1 Obiettivi specifici di riferimento**

Dotare l'Amministrazione regionale di un supporto adeguato, sia sul piano delle competenze che sul piano della dotazione di strutture, per il miglior svolgimento delle attività connesse all'attuazione del Docup e anche nei rapporti con i soggetti attuatori e/o beneficiari del Docup stesso.

II.2 Descrizione della Misura

La Misura si propone di assicurare all'Amministrazione regionale un ampio ventaglio di strumenti in grado di perseguire l'obiettivo di un'efficiente gestione del Programma, fornendo da questo punto di vista un supporto aggiuntivo rispetto a quanto l'Amministrazione regionale può mettere autonomamente in campo avvalendosi delle proprie risorse finanziarie, umane e tecniche.

Come già avvenuto nel precedente periodo 1994/99, anche nella nuova fase di programmazione l'Assistenza tecnica si pone come un ausilio fondamentale al fine di assicurare, anche con l'intervento di società specializzate ed esperti esterni, un irrinunciabile supporto alla gestione, con particolare riferimento al tempestivo e corretto soddisfacimento degli adempimenti connessi alle disposizioni comunitarie in tema di monitoraggio, sorveglianza, valutazione e informazione. Per quanto concerne la nuova programmazione,

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

l'assistenza tecnica assume anzi un valore ancor più pregnante, considerando che le nuove disposizioni comunitarie e i relativi regolamenti attuativi pongono l'accento su aspetti fondamentali quali le procedure di pagamento e di controllo, l'ambiente e l'informazione. Da questo punto di vista l'Amministrazione regionale dovrà curare con la massima attenzione l'attività dell'Autorità ambientale, così come il sistema di monitoraggio, le procedure di coordinamento, di attuazione, di sorveglianza e controllo e in questo senso il ruolo dell'assistenza tecnica si pone come un supporto sempre più necessario.

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

Azione 5.1.1 Attività di consulenza ed assistenza tecnica

Ai fini dell'implementazione del programma sono previste le seguenti attività:

- 1) Affidamento di incarichi di assistenza tecnica a società specializzate, enti ed istituzioni scientifiche pubbliche, esperti, per:
 - la redazione e aggiornamento dei documenti programmatici, anche a supporto della futura programmazione, e degli atti necessari all'avvio delle azioni (bandi, inviti, definizione formulari, ecc.).
 - l'assistenza generale all'Amministrazione regionale, all'autorità di gestione, all'autorità di pagamento e al Comitato di sorveglianza in ordine ai compiti di coordinamento, sorveglianza, informazione, attuazione e monitoraggio del Docup;
 - la definizione e implementazione del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del Docup e per l'interfacciamento con il sistema nazionale Monit, anche in previsione delle necessità poste dalla futura programmazione;
 - il supporto all'attività di valutazione tecnica preliminare e a consuntivo dei progetti proposti per il finanziamento;
 - la valutazione intermedia ed ex-post del Docup;
 - le attività di controllo previste dall'art. 38 del Reg. CE 1260/99, nonché di quanto previsto dall'art. 10 del Reg. CE 438/01;
 - iniziative di aggiornamento del personale addetto alla programmazione, gestione e controllo del pertinente Fondo strutturale;
 - la eventuale costituzione di una task force a sostegno dell'Autorità ambientale, formata da un gruppo di laureati in discipline attinenti all'attività da svolgere, mediante convenzione con organismi pubblici specializzati o selezione di candidature presentate a seguito di procedure di evidenza pubblica o assunzioni.
- 2) Conferma della task force di 10 persone già costituita nell'ambito del Docup obiettivo 2 1997/99 con proroga del relativo contratto di lavoro fino alla scadenza del programma, a supporto delle strutture regionali impegnate nella fase di attuazione del Docup, anche con riguardo alle esigenze di coordinamento con il programma dell'Obiettivo 3.
- 3) Segreteria e funzionamento del Comitato di sorveglianza e dei Tavoli di partenariato. Nell'ambito di tali attività potranno essere rendicontate, in conformità alla norma 11 del Regolamento 1685/2000 e s.m.i.:
 - le spese per il funzionamento della segreteria del Comitato di Sorveglianza ivi comprese quelle relative al personale appositamente assunto;
 - spese per le riunioni del Comitato e dei Tavoli di partenariato.

Per le attività di assistenza tecnica di cui ai precedenti punti 1 (primo, secondo, terzo, quarto, sesto e ottavo trattino) e per il funzionamento della segreteria di cui al punto 3, l'Amministrazione Regionale potrà anche far ricorso all'assunzione di personale con comprovata esperienza mediante agenzie di lavoro interinale già selezionate con evidenza pubblica dall'Amministrazione Regionale.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Le risorse finanziarie assegnate a tale Azione rispettano il *plafond* di cui alla norma 11, punto 2.4 del Reg. 1685/2000 e s.m.i. Il piano finanziario e le risorse assegnate all'Azione 5.1.1 ammontano a 7.025.061,00 Euro, pari al 2,09% della spesa pubblica complessiva. Tale importo è comprensivo anche delle spese di cui al punto 3 della citata norma 11 (es. spese per la valutazione), che, pertanto, non rientrano nei limiti di cui al punto 2.4.

L'Autorità di Gestione avvierà una riflessione sul processo di internalizzazione delle competenze delle suddette task force e gruppi di esperti e per quanto possibile definirà per la loro acquisizione permanente un piano di formazione, specializzazione del personale ed eventuale potenziamento dell'organico, di cui informerà il Comitato di Sorveglianza.

Azione 5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software

È prevista l'acquisizione delle strumentazioni hardware e software strettamente necessarie al potenziamento del sistema di gestione informatica e di monitoraggio del Docup, nonché all'attività di informazione sul Docup prevista dalla Misura 5.2 e dall'Allegato 1 Piano di Comunicazione. Considerata la rapida obsolescenza delle attrezzature informatiche sarà pertanto necessario adeguare le attrezzature già acquisite con il Docup Ob. 2 1997-1999 ed incrementarle, dal momento che la nuova programmazione coinvolge un numero di Direzioni centrali maggiore rispetto alla precedente.

Si provvederà inoltre a dotare alcuni componenti dell'Unità di Monitoraggio, dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di pagamento dell'hardware e software necessario per l'elaborazione dei dati di attuazione che perverranno dai diversi Enti attuatori, per il colloquio con i sistemi informativi nazionali (segnatamente con il Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso il software Monit2000) e per la redazione dei documenti e i diversi elaborati connessi con l'attività di informazione. In particolare, verranno acquisiti:

- computer con caratteristiche minime di Pentium III con 500MH, 128MB RAM;
- computer con caratteristiche superiori (tutti i computer saranno dotati del software necessario per supportare il sistema di monitoraggio regionale, lettore di CD-ROM, software per la navigazione Internet, ecc.);
- stampanti laser b/n per A4;
- stampanti ink-jet a colori per formati A4 e A3;
- proiettori portatili di lucidi e videoproiettori collegabili a computer portatile;

Azione 5.1.3 Studi e indagini

Gli studi e le indagini da realizzare potranno riguardare tematiche di specifico interesse legate allo sviluppo socioeconomico dell'area oggetto dell'intervento del Docup, con riguardo, ad esempio, alle questioni della ricerca e sviluppo, della società dell'informazione, dell'ambiente, delle PMI, delle pari opportunità, ovvero problematiche particolari attinenti all'implementazione di talune azioni del programma. È prevista inoltre la generale diffusione dei risultati delle ricerche attraverso la pubblicazione degli studi, seminari e convegni e altri mezzi idonei.

II.3 Soggetti destinatari dell'intervento

Azione 5.1.1	Amministrazione regionale
Azione 5.1.2	Amministrazione regionale
Azione 5.1.3	Amministrazione regionale- Comunità regionale

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

II.4 Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 5.1.1	L.R. 27.11.2001, n. 26	
Azione 5.1.2	L.R. 27.11.2001, n. 26	
Azione 5.1.3	L.R. 27.11.2001, n. 26	

III.2. Beneficiario finale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Azione 5.1.1	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione	Direttore del Servizio politiche comunitarie
	Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Direttore del Servizio gestione economica, previdenziale e di quiescenza del personale
Azione 5.1.2	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione	Direttore del servizio politiche comunitarie
Azione 5.1.3	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione	Direttore del Servizio politiche comunitarie

Il referente unico con ruolo di coordinamento tra i responsabili d'Azione è l'Autorità di gestione.

III.4. Procedura amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

Per la gestione della Misura 5.1.1, in relazione all'affidamento di incarichi esterni di assistenza tecnica, l'Amministrazione regionale adotterà procedure di evidenza pubblica, fatti salvi i casi in cui, per la natura dell'incarico o del soggetto, si potrà ricorrere all'affidamento diretto, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali in materia di appalto di servizi. Si evidenzia che, in considerazione della necessità di disporre di una adeguata assistenza tecnica nella fase preliminare di definizione e di avvio del Docup, è stato affidato direttamente, in prosecuzione delle attività di A.T. già approvate nel quadro del Docup Ob 2 1997-1999, un incarico temporaneo in relazione alle attività di redazione del complemento di programmazione, degli atti necessari all'avvio del programma (bandi, inviti, definizione formulari, ecc.) e delle prime azioni di informazione. A tale incarico si è provveduto mediante anticipazione da parte della Regione delle risorse necessarie.

Con riguardo alla task force di 10 persone, a supporto delle strutture regionali impegnate nell'attuazione del Docup Ob.2 1997-99, già costituita sulla base di un'apposita norma autorizzativa regionale, l'Amministrazione regionale procede alla proroga dei relativi contratti di lavoro a tempo determinato. Va precisato che la gestione degli interventi che prevedono l'assunzione di personale (assunzioni a tempo determinato e tramite agenzie di lavoro interinale) a supporto dell'Amministrazione Regionale è di competenza della Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi pur restando la responsabilità d'attuazione delle Misure nel suo complesso al Direttore del Servizio politiche comunitarie.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Relativamente alle attività del Comitato di Sorveglianza, nel quadro delle spese consentite norma n. 11 del Reg. n. 1685/2000 e s.m.i., al fine di agevolare l'organizzazione e la gestione delle sedute del Comitato si potrà anche fare ricorso a strutture esterne specializzate, selezionate con apposita gara.

Per l'attuazione di quanto previsto nell'Azione 5.1.2, in relazione alla tipologia ed al numero di attrezzature, si procederà con apposite gare o trattative private "ad hoc" ovvero avvalendosi di procedure di gara o trattative in atto da parte dell'Amministrazione regionale nel quadro di forniture complessive di tali attrezzature.

Per quanto riguarda l'Azione 5.1.3 l'Amministrazione procederà, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di affidamento di servizi, anche per tramite strutture specializzate della Regione, all'affidamento di incarichi a esperti, istituzioni scientifiche e di ricerca, società ed enti con specifiche competenze, su proposta dell'Autorità di gestione d'intesa con il Comitato di Sorveglianza.

Azione 5.1.1 Attività di consulenza e di assistenza tecnica

Le attività previste si svilupperanno durante tutto il periodo di attuazione del programma

Azione 5.1.2 Acquisizione di attrezzature, hardware e software

Le attività previste si svilupperanno durante tutto il periodo di attuazione del programma

Azione 5.1.3 Studi e indagini

Le attività previste si svilupperanno durante tutto il periodo di attuazione del programma

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

L'affidamento degli incarichi consulenziali e di assistenza tecnica avverrà mediante procedure di evidenza pubblica o, dove consentito, per affidamento diretto, nonché attraverso contratti di assunzione a tempo determinato (task force) ovvero attraverso altre modalità idonee in relazione alla tipologia delle spese. In generale, per la scelta dei contraenti, verrà adottato il criterio della competenza specifica del soggetto e si valuterà la qualità delle proposte progettuali.

III.6. Spese ammissibili

Le spese per la realizzazione degli interventi della Misura dovranno essere conformi a quanto previsto dal Regolamento (CE) n.1685/2000 e s.m.i. e dal Regolamento (CE)1783/99. Sono ammissibili le spese di seguito elencate a partire dal 27.11.2000:

- Acquisizione di servizi e consulenze specialistiche,
- Spese per competenze professionali a contratto,
- Spese per il personale incluse le spese relative alla revisione contabile e ai controlli in loco delle operazioni,
- Spese per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza,
- Acquisizione di attrezzature (hardware e software),
- Spese per la pubblicazione e diffusione delle ricerche,
- Spese per organizzazione seminari e convegni,

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

- Spese per la realizzazione di materiale multimediale.
- IVA se non recuperabile.

La Misura è a totale carico pubblico.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura, finalizzata a fornire un adeguato supporto all'Amministrazione regionale relativamente alle attuazione del Docup, è per sua natura connessa orizzontalmente con tutte le altre Misure del Documento.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	7.233.494	7.233.494	2.170.048	5.063.446	3.544.412	1.519.034	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.233.494	7.233.494	2.170.048	5.063.446	3.544.412	1.519.034	-	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	1.035.676	1.258.394	1.281.121	1.199.954	1.219.434	1.238.915	7.233.494
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	1.035.676	1.258.394	1.281.121	1.199.954	1.219.434	1.238.915	7.233.494

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE ex ante**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 5.1 è indirizzata, complessivamente, all'implementazione degli strumenti necessari per consentire un'efficiente gestione del Docup attraverso la fornitura di consulenze volte principalmente a supportare l'Amministrazione regionale nell'adempimento delle disposizioni comunitarie in materia di monitoraggio e valutazione.

Tali finalità appaiono fortemente correlate con quanto perseguito a livello di Asse prioritario di riferimento, poiché costituiscono un ausilio fondamentale per attuare gli aggiustamenti necessari al fine di mantenere la connessione tra obiettivi e interventi che, nel corso di un periodo di sette anni, potrebbe mutare in ragione dei cambiamenti intervenuti nel contesto socio-economico.

Inoltre, attraverso il potenziamento del sistema di gestione informatica e l'elaborazione di analisi tematiche si vuole migliorare la conoscenza delle azioni presso la popolazione, aumentandone anche la possibilità di partecipare attivamente all'implementazione del programma.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

L'attuazione della Misura avverrà in conformità alle condizioni previste dal Docup e alle disposizioni comunitarie in merito (Reg. CE 1159/00).

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
5.1.1	Giornate/uomo	Num.	18.000
5.1.2	Dotazioni hardware/ acquisite	Num.	20
	Contratti	Num.	3
5.1.3	Interventi	Num.	6

In considerazione dei contenuti della Misura e degli obiettivi che mira a realizzare, al momento non risultano quantificati indicatori di risultato degli interventi.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

MISURA 5.2**PUBBLICITÀ, DIFFUSIONE E SCAMBI DI ESPERIENZE****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**

I.1. Asse 5	Assistenza tecnica		
I.2. Titolo della Misura	5.2 Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze		
I.2.1. Azioni della Misura	5.2.1 Azioni informative		
I.3. Fondo Strutturale	FESR		
I.4. Classificazione delle operazioni			
Misura	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia progetto
5.2	411 Preparazione, realizzazione, sorveglianza	Strumenti per l'attuazione dei Programmi operativi	- Pubblicità
	415 Informazione al pubblico	Siti/reti informative Manifestazioni/Eventi Audiovisivi/materiali	- Altri settori

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Obiettivi specifici di riferimento**

Assicurare, nel quadro del Regolamento (CE) n.1159/2000, che gli interventi previsti dal Docup e le potenzialità offerte dal medesimo Documento siano resi pubblici per garantire la trasparenza dell'azione regionale e la massima partecipazione dei destinatari del Programma.

L'Azione è altresì rivolta ad informare l'opinione pubblica sulle attività del Comitato di sorveglianza e sull'attuazione del Docup, sul ruolo svolto dall'Unione europea in ordine agli interventi contenuti nel Programma e ai risultati conseguiti.

Infine, si intende favorire lo scambio di esperienze, sia a livello regionale, che nazionale e comunitario, per confrontarsi e trarre esempio dalle migliori pratiche realizzate a livello europeo.

II.2. Descrizione della Misura

La Misura prevede una unica Azione.

Azione: 5.2.1 – Azioni informative

Il RECE 1260/99, all'articolo 46 prevede in capo all'Autorità di Gestione la responsabilità di dare la massima pubblicità all'intervento e, in particolare, di curare sia l'informazione diretta ai potenziali beneficiari finali, allo

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

scopo di divulgare le opportunità offerte dall'intervento, sia quella diretta all'opinione pubblica, al fine di dare la corretta evidenza del ruolo della Commissione in favore dell'intervento e dei suoi risultati. Al fine di definire le modalità di applicazione del predetto Regolamento, il RECE 1159/00, precisa il dettaglio delle norme in materia di informazione e pubblicità sugli interventi dei Fondi Strutturali.

Tale Regolamento ribadisce i destinatari e gli obiettivi dell'azione informativa (come già previsti dall'art.46 RECE 1260/99) e specifica che la pubblicità in loco spetta alle Autorità di Gestione di concerto con i servizi della Commissione. Al fine dell'attuazione delle Azioni informative, si prevede che venga redatto un apposito Piano di Azioni di comunicazione, che metta in evidenza obiettivi e destinatari delle stesse, contenuti e strategia, piano finanziario, bilancio di previsione, gli organismi competenti per l'attuazione e i criteri per la valutazione dell'attività intrapresa.

Il Piano di Azioni è l'Allegato 1 al presente Complemento di Programmazione. In linea generale, sono previste le seguenti attività:

- iniziative di informazione di carattere generale sul Docup, sul suo avanzamento, sulle attività del Comitato di sorveglianza dirette anche al grande pubblico, al fine di aumentare il suo livello di conoscenza delle tematiche legate alla politica regionale comunitaria: pubblicazione del Docup nella versione integrale corredata dai Regolamenti e dalle disposizioni di attuazione, sia su supporto cartaceo, al fine della distribuzione ai potenziali beneficiari, che sul sito Internet della Regione, in modo da darne la massima diffusione. Le pubblicazioni potranno riguardare anche estratti del Docup, elaborazioni e riproduzioni cartografiche del territorio interessato, tali da soddisfare più rapidamente le esigenze informative immediate dei potenziali beneficiari. Inoltre, si prevede di effettuare l'adeguamento del sito web della regione: il sito sarà utilizzato sia per veicolare informazioni ai potenziali beneficiari e destinatari ultimi in merito alle opportunità di finanziamento (bandi aperti, modulistiche, ecc.) che per pubblicizzare gli stati di avanzamento nella realizzazione del programma, i progetti innovativi e le migliori pratiche. Sul sito sarà creato inoltre uno strumento informativo personalizzato per rispondere alle domande degli utenti connesse con l'attuazione dei progetti; attraverso tale attività di colloquio con gli utenti, sarà monitorato anche il livello e la qualità delle informazioni divulgate attraverso gli altri mezzi. Infine, il sito sarà utilizzato anche da parte del Comitato di sorveglianza per i propri scopi di informazione.
- redazione di opuscoli, pubblicazione di articoli informativi sui giornali, filmati, seminari e conferenze, al fine di informare le parti sociali e i cittadini della Regione sulle attività cofinanziate dall'Unione Europea attraverso l'Obiettivo 2, in modo da dare loro la massima evidenza, per rafforzare il senso di appartenenza della comunità regionale all'Unione Europea;
- attività di informazione da sviluppare specificamente nella fase di avvio del programma in occasione dell'apertura dei bandi (stampa dei bandi, pagine informative sui giornali, predisposizione di materiale informativo anche multimediale, seminari e conferenze, ecc.). L'attività informativa sarà realizzata con diversi strumenti definiti a seconda del target dei destinatari. In particolare, si prevede l'utilizzo di pubblicazioni su giornali, la realizzazione di servizi da diffondere attraverso la radio e la televisione, conferenze e incontri mirati in prossimità della scadenza dei bandi al fine di garantire la massima trasparenza e informazione ai possibili beneficiari/destinatari;
- organizzazione di incontri, seminari e iniziative per lo scambio di esperienze a livello regionale, nazionale e comunitario: tale attività sarà diretta prevalentemente all'Amministrazione regionale e ai soggetti attuatori, al fine di potenziare le loro conoscenze sulla materia e di consentire un opportuno scambio di esperienze e informazioni con colleghi di regioni diverse (sia italiane che del resto dell'Unione). Potranno inoltre essere organizzate anche iniziative dirette alle categorie socioeconomiche ai fini di confrontare esperienze e modalità di approccio a specifiche problematiche settoriali.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**II.3. Soggetti destinatari dell'intervento**

Organizzazioni professionali, parti economiche e sociali, organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, ONG, comunità regionale, Pubblica Amministrazione.

II.4. Copertura geografica

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e zone ammesse al Sostegno Transitorio

III. ATTUAZIONE**III.1. Normativa di riferimento**

Azioni	Normativa regionale	Normativa statale
Azione 5.2.1	LR 26/2001	

III.2. Beneficiario finale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

III.3. Struttura responsabile dell'attuazione

Azioni	Struttura	Responsabile Azioni/Misura
Misura 5.2	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione	Coordinatore dell'Unità Subservizio di Udine.

III.4. Procedura amministrativa, tecniche e finanziarie per la realizzazione della Misura e cronogramma della Misura

Fase 1: Adeguamento del sito Internet e attività informativa a favore dei potenziali beneficiari finali/destinatari ultimi dei finanziamenti: a partire dalla presentazione del Docup fino al termine di presentazione delle domande per i primi bandi;

Fase 2: Predisposizione dell'informazione "in itinere" a supporto dei beneficiari finali/destinatari ultimi per la realizzazione dei progetti.

Fase 3: Predisposizione dell'informazione alla comunità regionale in merito alle realizzazioni e ai risultati ottenuti con il Docup Obiettivo 2;

La terza fase avrà inizio non appena saranno disponibili i primi risultati di sintesi sull'attuazione delle operazioni finanziate e continuerà fino al completamento del programma; i principali destinatari saranno i cittadini regionali e le parti sociali.

Fase 4: Informazione agli operatori della Pubblica Amministrazione. Tale fase sarà realizzata in contemporanea alle fasi precedenti.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

Al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di rendicontazione finale alla Commissione Europea, le suddette fasi di realizzazione dovranno comunque concludersi entro un termine congruo.

III.5. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni previste dalla Misura sono inserite all'interno del Piano di Azioni per la comunicazione di cui al Regolamento 1159/00, che viene approvato dal Comitato di Sorveglianza.

III.6. Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese per l'attuazione della Misura devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento CE n. 1685/2000 e s.m.i. e del Regolamento n. 1783/1999. La Misura è a totale carico pubblico. Sono ammissibili le spese di seguito elencate, sostenute a partire dal 27/11/2000:

- spese per pubblicazioni, elaborazioni e riproduzioni cartografiche;
- attività di informazione attraverso i media;
- spese per l'adeguamento del sito internet dell'amministrazione responsabile del programma;
- realizzazione di materiale informativo diretto ai possibili destinatari ultimi, beneficiari finali ed enti attuatori;
- realizzazione di incontri e seminari.

III.7. Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre Misure

L'attività informativa della Misura 5.2, come descritta nella scheda e meglio specificata nell'Allegato 1 Piano di Azioni per informazione (ex RECE 1159/00), è strettamente connessa con l'operatività di tutte le Misure del Docup, in quanto garantisce la massima informazione a tutti i possibili beneficiari/destinatari ultimi dei finanziamenti (e di conseguenza la massima partecipazione al fine di garantire l'utilizzo di tutte le risorse), e la diffusione dei risultati con esse ottenute a tutti gli attori regionali (operatori socioeconomici e cittadini).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

IV. QUADRO FINANZIARIO

IV.1 Piano finanziario indicativo (euro)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	813.937	813.937	244.181	569.756	398.829	170.927	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	813.937	813.937	244.181	569.756	398.829	170.927	-	-

IV.2 Tasso di partecipazione (su costo totale)

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	100,00	100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.3 Tasso di partecipazione sulla spesa pubblica

	Costo Totale Ammissibile	Spesa Pubblica						Privati
		Totale	Contributo FERS	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Altri pubblici	
Obiettivo 2		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-
Sostegno Transitorio		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		100,00	30,00	70,00	49,00	21,00	-	-

IV.4 Piano finanziario indicativo annuale (euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Obiettivo 2	-	116.538	141.599	144.156	135.023	137.215	139.406	813.937
Sostegno Transitorio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	116.538	141.599	144.156	135.023	137.215	139.406	813.937

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

V. VALUTAZIONE EX ANTE**V.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Asse**

La Misura 5.2 è diretta a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità degli interventi previsti dal Docup, anche allo scopo di coinvolgere l'opinione pubblica nell'attuazione del programma stesso e di dare rilievo al contributo dell'Unione Europea per lo sviluppo delle aree Obiettivo 2. Appare, pertanto, elevato il grado di coerenza con gli obiettivi perseguiti a livello di Asse di riferimento, ovvero migliorare la conoscenza delle azioni presso le popolazioni locali.

V.2. Pertinenza dei criteri di selezione

L'attuazione della Misura avverrà in conformità alle condizioni previste dal Docup e alle disposizioni comunitarie in merito (Reg. CE 1159/00).

V.3. Quantificazione degli Obiettivi

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Valore atteso
5.2	Azioni /attività divulgative	Num.	100
	Soggetti coinvolti	Num.	3.500
	Interventi	Num.	35
	Contratti	Num.	25

In considerazione dei contenuti della Misura e degli obiettivi che mira a realizzare, al momento non risultano quantificati indicatori di risultato degli interventi.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

APPENDICE 1

Le aree interessate dagli interventi del Docup Ob. 2 periodo 2000-2006

- a) Zone Obiettivo 2 e zone Sostegno Transitorio**
- b) Area montana**

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Tab. a – Zone ammissibili all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Provincia di Trieste	Totale	131.390	76.936	54.454	76.936
Trieste	par. 7	100.261	58.021 (1)	42.240 (2)	58.021
Duino-Aurisina	par. 9/c	8.842	3.368 (3)	5.474 (4)	3.368
Monrupino	par. 9/c	849	0 (5)	849 (6)	0
Muggia	par. 9/c	13.307	13.307		13.307
San Dorligo della Valle	par. 9/c	5.928	37 (7)	5.891 (8)	37
Sgonico	par. 9/c	2.203	2.203		2.203
Provincia di Gorizia	Totale	85.015	66.650	18.365	59.736
Gorizia	par. 9/c	11.788	10.055 (9)	1.733 (10)	10.055
Doberdò del Lago	par. 9/c	1.409	1.409		1.409
Fogliano-Redipuglia		2.644		2.644	
Grado	par. 9/c	9.058	8.122 (11)	936 (12)	8.122
Monfalcone	par. 9/c	26.734	21.734 (13)	5.000 (14)	21.734
Romans d'Isonzo	par. 9/c	3.480	3.480		
Ronchi dei Legionari	par. 9/c	10.233	10.233		10.233
San Canzian d'Isonzo		5.742		5.742	
San Pier d'Isonzo	par. 9/c	1.824	1.824		
Savogna d'Isonzo	par. 9/c	1.758	1.758		1.758
Staranzano	par. 9/c	6.425	6.425		6.425
Turriaco		2.310		2.310	
Villesse	par. 9/c	1.610	1.610		
Provincia di Udine	Totale	209.577	103.550	106.027	10.968
Amaro	par. 9/a	759	759		
Ampezzo	par. 9/a	1.242	1.242		
Arta Terme	par. 9/a	2.251	2.251		
Artegna	par. 9/c	2.890	2.890		
Attimis	par. 9/c	1.779	1.779		
Basiliano		4.905		4.905	
Bertiolo		2.543		2.543	
Bordano	par. 9/c	814	814		
Camino al Tagliamento		1.714		1.714	
Carlino	par. 8	2.815	2.815		
Castions di Strada		3.733		3.733	
Cavazzo Carnico	par. 9/a	1.128	1.128		
Cervicento	par. 9/a	798	798		
Cervignano del Friuli	par. 9/c	12.167	203 (15)	11.964 (16)	203
Chiusaforte	par. 9/a	881	881		
Comeglians	par. 9/a	693	693		
Coseano		2.210		2.210	
Dignano		2.472		2.472	
Dogna	par. 9/a	286	286		
Drenchia	par. 9/c	212	212		
Enemonzo	par. 9/a	1.393	1.393		
Faedis	par. 9/c	3.066	3.066		
Flaibano		1.187		1.187	
Forgaria nel Friuli	par. 9/a	1.942	1.942		

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

(Segue)

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Forni Avoltri	par. 9/a	764	764		
Forni di Sopra	par. 9/a	1.178	1.178		
Forni di Sotto	par. 9/a	751	751		
Gemona del Friuli	par. 9/c	11.294	4.194 (17)	7.100 (18)	
Grimacco	par. 9/c	534	534		
Lauro	par. 9/a	1.013	1.013		
Lestizza		3.926		3.926	
Ligosullo	par. 9/a	210	210		
Lusevera	par. 9/c	756	756		
Magnano in Riviera		2.290		2.290	
Malborghetto Valbruna	par. 9/a	1.018	1.018		
Marano Lagunare	par. 8	2.097	2.097		
Mereto di Tomba		2.780		2.780	
Moggio Udinese	par. 9/a	2.075	2.075		
Montenars	par. 9/c	582	582		
Mortegliano		4.797		4.797	
Muzzana del Turgnano		2.639		2.639	
Nimis	par. 9/c	2.813	2.813		
Ovaro	par. 9/a	2.347	2.347		
Palazzolo dello Stella		3.082		3.082	
Paluzza	par. 9/a	2.694	2.694		
Paularo	par. 9/a	3.064	3.064		
Pocenia		2.561		2.561	
Pontebba	par. 9/a	2.005	2.005		
Povoletto		5.296		5.296	
Pozzuolo del Friuli		6.262		6.262	
Prato Carnico	par. 9/a	1.170	1.170		
Preccenico		1.582		1.582	
Preone	par. 9/a	298	298		
Prepotto		940		940	
Pulfero	par. 9/c	1.339	1.339		
Ravascletto	par. 9/a	695	695		
Raveo	par. 9/a	512	512		
Resia	par. 9/a	1.293	1.293		
Resiutta	par. 9/a	391	391		
Rigolato	par. 9/a	703	703		
Rive d' Arcano		2.308		2.308	
Rivignano		3.960		3.960	
Ronchis		1.915		1.915	
San Giorgio di Nogaro	par. 9/c	7.372	7.372		7.372
San Leonardo	par. 9/c	1.132	1.132		
San Pietro al Natisone	par. 9/c	2.213	2.213		
San Vito di Fagagna		1.568		1.568	
Sauris	par. 9/a	437	437		
Savogna	par. 9/c	722	722		
Sedegliano		3.912		3.912	
Socchieve	par. 9/a	1.026	1.026		
Stregna	par. 9/c	509	509		
Sutrio	par. 9/a	1.424	1.424		

(continua)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

(segue)

<i>Comune</i>	<i>Zone (art. 4, Rece 1260) (*)</i>	<i>Popolazione totale</i>	<i>Obiettivo 2</i>	<i>Sostegno transitorio</i>	<i>Aree 87. 3, c) (**)</i>
Taipana	par. 9/c	718	718		
Talmassons		4.060		4.060	
Tarcento	par. 9/c	8.499	8.499		
Tarvisio	par. 9/a	5.683	5.683		
Teor		1.915		1.915	
Tolmezzo	par. 9/a	10.641	3.445 (19)	7.196 (20)	
Torreano		2.314		2.314	
Torviscosa	par. 9/c	3.393	3.393		3.393
Trasaghis	par. 9/c	2.574	2.574		
Treppo Carnico	par. 9/a	703	703		
Varmo		2.896		2.896	
Venzone	par. 9/a	2.298	2.298		
Verzegnis	par. 9/a	905	905		
Villa Santina	par. 9/a	2.208	2.208		
Zuglio	par. 9/a	641	641		
Provincia di Pordenone	Totale	34.341	31.547	2.794	
Andreis	par. 9/a	354	354		
Arba		1.216		1.216	
Barcis	par. 9/a	320	320		
Castelnovo del Friuli	par. 9/a	907	907		
Cavasso Nuovo	par. 9/a	1.390	1.390		
Cimolais	par. 9/a	485	485		
Claut	par. 9/a	1.273	1.273		
Clauzetto	par. 9/a	461	461		
Erto e Casso	par. 9/a	438	438		
Fanna	par. 9/a	1.465	1.465		
Frisanco	par. 9/a	646	646		
Maniago	par. 9/a	10.679	10.679		
Meduno	par. 9/a	1.728	1.728		
Montereale Valcellina	par. 9/a	4.468	4.468		
Pinzano al Tagliamento		1.578		1.578	
Sequals	par. 9/a	2.037	2.037		
Tramonti di Sopra	par. 9/a	489	489		
Tramonti di Sotto	par. 9/a	501	501		
Travesio	par. 9/a	1.785	1.785		
Vito d'Asio	par. 9/a	912	912		
Vivaro	par. 9/a	1.209	1.209		
TOTALE		460.323	278.683	181.640	147.640

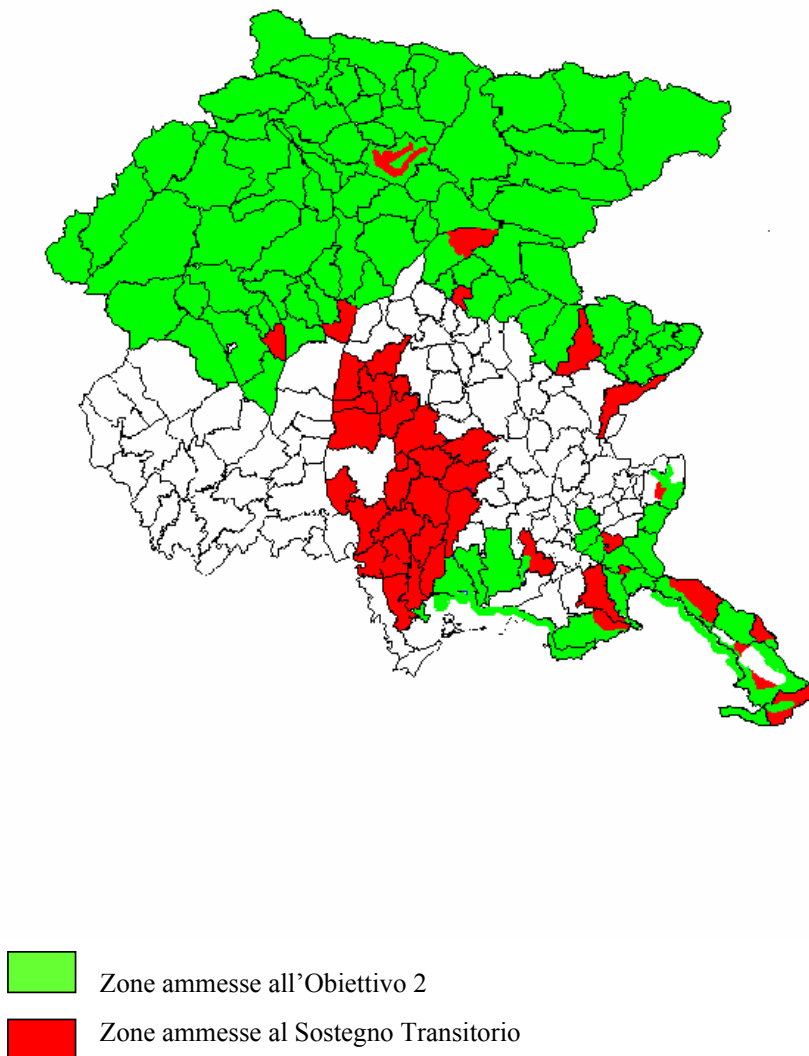
CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008**Note alla Tabella a**

- (*) : paragrafo 7: zone urbane; paragrafo 8: zone dipendenti dalla pesca; paragrafo 9, lettera a): zone rurali;
paragrafo 9, lettera c): zone con gravi problemi strutturali
- (**) : Le aree che beneficiano della deroga prevista dall'articolo 87. 3, c) corrispondono ai comuni o parti di comuni ammessi a titolo dell'Obiettivo 2
- ⁽¹⁾ Circoscrizioni di Altipiano Est, Servola-Chiarbola, Valmaura-Borgo San Sergio, area portuale e demanio marittimo
- ⁽²⁾ Circoscrizioni di Chiadino-Rozzol e Roiano
- ⁽³⁾ Frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo
- ⁽⁴⁾ Restano escluse le frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo
- ⁽⁵⁾ Limitatamente all'area ricompresa nell'Autoporto di Ferneti
- ⁽⁶⁾ Resta esclusa l'area ricompresa nell'Autoporto di Ferneti
- ⁽⁷⁾ Limitatamente all'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)
- ⁽⁸⁾ Resta esclusa l'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)
- ⁽⁹⁾ Limitatamente alle circoscrizioni di Piedimonte, S. Andrea, S. Rocco-S. Anna e Madonnina del Fante (limitatamente al tratto stradale costituito dal viadotto denominato Via Livio Cecotti e sponda destra del fiume Isonzo)
- ⁽¹⁰⁾ Limitatamente alla circoscrizione di Campagnuzza
- ⁽¹¹⁾ Incluso il demanio marittimo; resta esclusa la frazione di Fossalun
- ⁽¹²⁾ Limitatamente alla frazione di Fossalun
- ⁽¹³⁾ Incluso il demanio marittimo; resta escluso il comune catastale di San Polo
- ⁽¹⁴⁾ Limitatamente al comune catastale di San Polo
- ⁽¹⁵⁾ Limitatamente all'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno
- ⁽¹⁶⁾ Resta esclusa l'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno
- ⁽¹⁷⁾ Resta esclusa la parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio
- ⁽¹⁸⁾ Limitatamente alla parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio
- ⁽¹⁹⁾ Resta esclusa l'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Casanova, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo
- ⁽²⁰⁾ Limitatamente all'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Casanova, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Docup Obiettivo 2 2000 - 2006 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Zone ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio



CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Docup Obiettivo 2 2000-2006 - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Zone che beneficiano degli aiuti di Stato a finalità regionale



 Zone 87. 3, c)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Tab. b.1 - Comuni della zona montana ⁽¹⁾

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>	<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>	<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Udine 112.806				Provincia di Pordenone 34.341	
Amaro	759	Paularo	3.064	Andreis	354
Ampezzo	1.242	Pontebba	2.005	Arba	1.216
Arta Terme	2.251	Povoletto	5.296	Barcis	320
Artegna	2.890	Prato Carnico	1.170	Castelnovo del Friuli	907
Attimis	1.779	Preone	298	Cavasso Nuovo	1.390
Bordano	814	Prepotto	940	Cimolais	485
Cavazzo Carnico	1.128	Pulfero	1.339	Claut	1.273
Cervicento	798	Ravascletto	695	Clauzetto	461
Chiusaforte	881	Raveo	512	Erto e Casso	438
Comeglians	693	Resia	1.293	Fanna	1.465
Dogna	286	Resiutta	391	Frisanco	646
Drenchia	212	Rigolato	703	Maniago	10.679
Enemonzo	1.393	San Leonardo	1.132	Meduno	1.728
Faedis	3.066	San Pietro al Natisone	2.213	Montereale Valcellina	4.468
Forgaria nel Friuli	1.942	Sauris	437	Pinzano al Tagliamento	1.578
Forni Avoltri	764	Savogna	722	Sequals	2.037
Forni di Sopra	1.178	Socchieve	1.026	Tramonti di Sopra	489
Forni di Sotto	751	Stregna	509	Tramonti di Sotto	501
Gemona del Friuli	11.294	Sutrio	1.424	Travesio	1.785
Grimacco	534	Taipana	718	Vito d' Asio	912
Lauro	1.013	Tarcento	8.499	Vivaro	1.209
Ligosullo	210	Tarvisio	5.683		
Lusevera	756	Tolmezzo	10.641	TOTALE	147.147
Magnano in Riviera	2.290	Torreano	2.314		
Malborghetto Valbruna	1.018	Trasaghis	2.574		
Moggio Udinese	2.075	Treppo Carnico	703		
Montenars	582	Venzona	2.298		
Nimis	2.813	Verzegnis	905		
Ovaro	2.347	Villa Santina	2.208		
Paluzza	2.694	Zuglio	641		

(1) La zona montana ai fini degli interventi del Docup ob. 2 corrisponde a quella individuata dal Docup ob. 5b 1997-1999

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Tab. b.2 - Comuni del territorio montano per zone di svantaggio

Zona A

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Pordenone	19.609
Arba	1.216
Maniago	10.679
Montereale Valcellina	4.468
Sequals	2.037
Vivaro	1.209
Provincia di Udine	48.503
Artegna	2.890
Faedis	3.066
Gemona del Friuli	11.294
Magnano in Riviera	2.290
Povoletto	5.296
San Pietro al Natisone	2.213
Tarcento	8.499
Tolmezzo	10.641
Torreano	2.314
TOTALE	68.112

Zona B

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Pordenone	8.853
Castelnovo del Friuli	907
Cavasso Nuovo	1.390
Fanna	1.465
Meduno	1.728
Pinzano al Tagliamento	1.578
Travesio	1.785
Provincia di Udine	20.933
Amaro	759
Attimis	1.779
Bordano	814
Cavzzo Carnico	1.128
Enemonzo	1.393
Forgaria nel Friuli	1.942
Nimis	2.813
Prepotto	940
Raveo	512
San Leonardo	1.132
Trasaghis	2.574
Venzzone	2.298
Villa Santina	2.208
Zuglio	641
TOTALE	29.786

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Zona C

<i>Comune</i>	<i>Abitanti 1996</i>
Provincia di Udine	43.370
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Cervento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Grimacco	534
Lauro	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Malborghetto -Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Pulfero	1.339
Ravascletto	695
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarvisio	5.683
Treppo Carnico	703
Verzegnis	905
Provincia di Pordenone	5.879
Andreis	354
Barcis	320
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Frisanco	646
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Vito d'Asio	912
TOTALE	49.249

<i>Comune</i>	<i>Frazioni</i>	<i>Abitanti 1991</i>
Provincia di Udine		
San Pietro al Natisone	Costa	45
Faedis	Canebola	120
	Valle	28
Torreano	Masarolis	160
	Reant	16
	Tamoris	18
Tolmezzo	Cazzaso	105
	Fusea	272
	Illegio	448
	Cazzaso Nuova	29
	Lorenzaso	64
Attimis	Porzus	44
	Subit	119
	Cancellier	22
Nimis	Chialminis	20
	Monteprato	84
	Borgo di Mezzo	29
Forgaria nel Friuli	Monteprat	22
Prepotto	Castelmonte	21
Zuglio	Fielis	79
	Sezza	107
Raveo	Raveo	417
Enemonzo	Fresis	95
	Maiaso	77
	Tartinis-Colza	154
San Leonardo	Iainich	26
TOTALE		2.621

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

APPENDICE 2

SETTORI ESCLUSI

(appartenenti alle sezioni C e D della classificazione ISTAT 1991)

La numerazione e la descrizione dei settori secondo la classificazione ISTAT '91 è stata modificata; per il raffronto tra ATECO 91 e ATECO 02 si rinvia alla tabella riportata nell'Allegato 2.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

AGROALIMENTARE**15.11.1 "Produzione di carne, non di volatili, e di prodotti della macellazione", limitatamente a:**

- produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in tagli;
- produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in carcasse;
- fusione di grassi commestibili di origine animale;
- lavorazione delle frattaglie; produzione di farine e polveri di carne;

15.11.2 "Conservazione di carne, non di volatili, mediante congelamento e surgelazione"
(tutta la categoria)**15.12.1 "Produzione di carne di volatili e di prodotti della macellazione", limitatamente a:**

- macellazione di volatili e di conigli;
- preparazione di carne di volatili e di conigli;
- produzione di carne di volatili e di conigli, fresca;

15.12.2 "Conservazione di carne di volatili e di conigli mediante congelamento e surgelazione"
(tutta la categoria)**15.13 "Produzione di prodotti a base di carne"**
(tutta la classe)**15.20 "Lavorazione e conservazione del pesce e di prodotti a base di pesce"**
(tutta la classe)**15.3 "Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi"**
(tutto il gruppo)**15.4 "Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali"**
(tutto il gruppo)**15.51 "Trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte"**
(tutta la classe)**15.61.1 "Molitura dei cereali"**
(tutta la categoria)**15.61.2 "Altre lavorazioni di semi e granaglie"**
(tutta la categoria)**15.62 "Fabbricazione di prodotti amidacei"**
(tutta la classe)**15.7 "Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali"**
(tutto il gruppo)**15.83 "Fabbricazione di zucchero"**
(tutta la classe)**15.89.3 "Fabbricazione di prodotti alimentari: aceti", limitatamente alla produzione di aceti;****15.92 "Fabbricazione di alcool etilico di fermentazione"**
(tutta la classe)**15.93 "Fabbricazione di vino di uve (non di produzione propria)"**
(tutta la classe)**15.94 "Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta"**
(tutta la classe)**15.95 "Produzione di altre bevande fermentate non distillate"**
(tutta la classe)**15.97 "Fabbricazione di malto"**
(tutta la classe)**16 "Industria del tabacco"**
(tutta la divisione)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

FIBRE SINTETICHE

24.70 *"Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali"*
(tutta la classe)

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

34 *"Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"*
(tutta la divisione)

INDUSTRIA DELLA COSTRUZIONE NAVALE

35.11.1 *"Cantieri navali per costruzioni metalliche"*
35.11.3 *"Cantieri di riparazioni navali"*

INDUSTRIA SIDERURGICA

13 *"Estrazione di minerali metalliferi"*
(tutta la divisione)
27.10 *"Produzione di ferro, di acciaio e di ferroleghe"*
(tutta la classe)
27.22 *"Fabbricazione di tubi di acciaio"*
(tutta la classe)

INDUSTRIA CARBONIERA

10 *"Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba"*
(tutta la divisione)

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

APPENDICE 3

Elenco delle strutture responsabili dell'attuazione delle Misure del Docup

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ASSE 1 – COMPETITIVITÀ ED ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA TERRITORIALE

Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione
1.1	Competitività e attrattività del sistema dei trasporti		
1.1.1	Infrastrutture per lo sviluppo dell'intermodalità	Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direzione centrale mobilità, energia, e infrastrutture di trasporto Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774745 e-mail: s.merc@Qregione.fvg.it
1.1.2	Interventi per il miglioramento delle infrastrutture stradali a supporto delle attività produttive e turistiche	Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774936 e-mail: s.portitrasporti@Qregione.fvg.it
1.2	Competitività e attrattività urbana		Direttore del Servizio disciplina tecnica edilizia e strutture della residenza
1.2.1	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana volti ad elevare la vivibilità e l'attrattività dei maggiori centri urbani	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direttore del Servizio disciplina tecnica edilizia e strutture della residenza Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774546 e-mail: ambiente.ll.pubblici@Qregione.fvg.it
1.2.2	Realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione dei centri minori		
1.3	Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive		Autorità di gestione (coordinamento)
1.3.1	Completamento ed ammodernamento di infrastrutture in aree industriali	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@Qregione.fvg.it
1.3.2	Realizzazione di strutture per l'insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermete di Colloredo, 22 33100 Udine tel: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@Qregione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ASSE 2 – AMPLIAMENTO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA IMPRESE

Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione
2.1 Aiuti agli investimenti delle imprese			Direttore centrale attività produttive
2.1.1 Aiuti agli investimenti delle imprese industriali ed artigianali		Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it
			Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772484 e-mail: s.svil.art@regione.fvg.it
2.1.2 Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale		Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772521 e-mail: commercio.tur@regione.fvg.it
			Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772460 e-mail: commercio.tur@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione
2.3 Servizi reali alle imprese e animazione economica			Autorità di gestione (coordinamento)
2.3.1 Acquisizione di servizi reali		Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772484 e-mail: s.svil.art@regione.fvg.it Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772521 e-mail: commerciotur@regione.fvg.it Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772460 e-mail: commerciotur@regione.fvg.it
2.3.2 Animazione economica		Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel: 0432-555311 e-mail: s.affariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Misure/Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
2.4 Ricerca e diffusione dell'innovazione		Direttore centrale attività produttive
2.4.1 Diffusione dell'innovazione	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it
2.4.2 Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772484 e-mail: s.svil.art@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Misure/Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
2.5 Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità 2.5.1 Promozione dello start up imprenditoriale	<p>Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste</p>	<p>Autorità di gestione (coordinamento) Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: ssvil.ind@regione.fvg.it</p> <p>Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772484 e-mail: ssvil.art@regione.fvg.it</p> <p>Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel: 0432-555311 e-mail: saffariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it</p>

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

<i>Misure/Azioni</i>	<i>Struttura</i>	<i>Responsabile di Misura/Azione</i>
2.5.2 Sostegno allo start up imprenditoriale	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it
		Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772484 e-mail: s.svil.art@regione.fvg.it
	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermete di Colloredo, 22 33100 Udine tel: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
2.6 Aiuti alle grandi imprese		Direttore centrale attività produttive
2.6.1 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti in attività di ricerca e sviluppo	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it
2.6.2 Aiuti alle grandi imprese industriali per investimenti per la tutela dell'ambiente	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772422 e-mail: s.svil.ind@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Misure/Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
2.7 Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità		Autorità di gestione (coordinamento)
2.7.1 Sostegno alla creazione di nidi e micronidi aziendali	Direzione centrale salute e protezione sociale Riva Sauro, 8 34100 Trieste	Direttore del Servizio programmazione interventi sociali Riva Sauro, 8 34100 Trieste tel. 040-3775659 e-mail: sanita.pol.soc@regione.fvg.it
2.7.2 Promozione e consolidamento della presenza femminile nel mondo imprenditoriale	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale Via Trento, 2 34132 Trieste tel. 040-3772422 e-mail: ssvil.ind@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ASSE 3 – VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, NATURALI E CULTURALI

Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione
3.1 Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale			Autorità di gestione (coordinamento)
3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali		Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine dir.agrifor@regione.fvg.it	Direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna Via Di Toppo, 40 33100 Udine tel: 0432-555290 e-mail: s.tutelaambienti.agrifor@regione.fvg.it
			Direttore dell'Ispettorato Ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia Via Monte S. Gabriele, 35 34114 Trieste tel: 040-55096 e-mail: ifrts.agrifor@regione.fvg.it
			Direttore del Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Via del Cotonificio, 127 33100 Udine Tel. 0432-555513 (555757) e-mail: s.foreste.agrifor@regione.fvg.it
3.1.2 Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili		Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direttore del Servizio Geologico Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774182 e-mail: s.geologico@regione.fvg.it
			Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774058 e-mail: s.tutela.inquin@regione.fvg.it
		Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermete di Colloredo, 22 33100 Udine tel: 0432-555508 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

3.1.4 Realizzazione di un sistema informativo ambientale	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direttore del Servizio disciplina lavori pubblici e affari generali Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774512 e-mail: s.amm.amb@regione.fvg.it
3.2 Recupero e valorizzazione dei beni culturali		Autorità di gestione (coordinamento)
3.2.1 Recupero, conservazione, valorizzazione e promozione di beni culturali	Direzione centrale istruzione, pace, formazione e cultura Via del Lavatoio, 1 34132 Trieste	Direttore del Servizio beni e attività culturali Via del Lavatoio, 1 34132 Trieste tel: 040-3775274 e-mail: s.beniculturali@regione.fvg.it
3.2.2 Recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio paesistico tipico rurale	Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Via Giulia, 75/1 34126 Trieste	Direttore del Servizio disciplina tecnica edilizia e strutture a supporto della residenza Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774546 e-mail: ambiente.llpubblici@regione.fvg.it
3.3 Difesa del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico in area montana	Protezione civile della Regione Via Natisone, 43 33057 Palmanova (Udine)	Commissario Delegato ex Ordinanza Pres. Cons. Min. 3309/2003

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ASSE 4 – RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA E RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE E DI MERCATO NELLA MONTAGNA MARGINALE

Misure/Azioni		Struttura	Responsabile di Misura/Azione
4.1 Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria delle zone montane			Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna
4.1.1 Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive		Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
4.1.2 Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI		Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio per gli affari generali, amministrativi e politiche comunitarie Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel.: 0432-555311 e-mail: s.affariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it
4.1.3 Sviluppo della cooperazione e promozione dei servizi di sub-fornitura nelle imprese		Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
4.2 Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna			Direttore centrale risorse agricole, naturali e forestali
4.2.1 Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione		Direttore centrale risorse agricole, naturali e forestali Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel.: 0432-555311 e-mail: s.affariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it
4.2.2 Sviluppo del telelavoro		Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it

Cdp Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Misure/Azioni	Struttura	Responsabile di Misura/Azione
4.2.3 Sostegno alle imprese del commercio e dell'artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
4.2.5 Sviluppo di iniziative nei "nuovi ambiti di attività"	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
4.3 Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna		Autorità di gestione (coordinamento)
4.3.1 Realizzazione e miglioramento di infrastrutture e strutture finalizzate allo sviluppo turistico	Direzione centrale attività produttive Via Trento, 2 34132 Trieste	Direttore del Servizio sviluppo sistema turistico regionale Via Trento, 2 34132 Trieste tel: 040-3772521 e-mail: commercio.tur@regione.fvg.it
4.3.2 Recupero edilizio e paesaggistico e valorizzazione dei villaggi alpini	Direttore centrale risorse agricole, naturali e forestali Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel.: 0432-555311 e-mail: s.affariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it
4.3.3 Sviluppo delle iniziative di "albergo diffuso"	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it
4.3.4 Animazione e promozione turistica	Presidenza della Regione Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine	Direttore del Servizio coordinamento per la montagna Via Ermes di Colloredo, 22 33100 Udine tel.: 0432-555476 e-mail: s.montagna.agrifor@regione.fvg.it

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ASSE 5 – ASSISTENZA TECNICA

Misure/Azioni		Struttura		Responsabile di Misura/Azione	
5.1	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma			Autorità di gestione (coordinamento)	
5.1.1	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione Via Udine, 9 34132 Trieste		Direttore del Servizio politiche comunitarie Via Udine, 9 34132 Trieste tel: 040-3775962 e-mail: s.aff.com@regione.fvg.it	
		Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi Via Giulia, 75/1 34126 Trieste		Direttore del Servizio gestione economica, previdenziale e di quiescenza del personale Via Giulia, 75/1 34126 Trieste tel: 040-3774242 e-mail: s.geconomica@regione.fvg.it	
5.1.2	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione Via Udine, 9 34132 Trieste		Direttore del Servizio politiche comunitarie Via Udine, 9 34132 Trieste tel: 040-3775962 e-mail: s.aff.com@regione.fvg.it	
5.1.3	Studi e indagini	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione Via Udine, 9 34132 Trieste		Direttore del Servizio politiche comunitarie Via Udine, 9 34132 Trieste tel: 040-3775962 e-mail: s.aff.com@regione.fvg.it	
5.2	Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze				
5.2.1	Azioni informative	Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione Unità Subservizio di Udine Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine		Coordinatore dell'Unità Subservizio Viale Antonio Caccia, 17 33100 Udine tel: 0432-555895 e-mail: s.aff.comunitari.ud@regione.fvg.it	

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

ALLEGATO 1:

Piano di azioni per la comunicazione

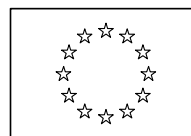
CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18



REGIONE AUTONOMA FRIULI
VENEZIA GIULIA



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE



FONDO EUROPEO DI
SVILUPPO REGIONALE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENZA DELLA REGIONE

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE

OBIETTIVO 2

Documento Unico di Programmazione 2000-2006

PIANO DI AZIONI PER LA COMUNICAZIONE

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18

SOMMARIO

INTRODUZIONE

GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI AZIONI PER LA COMUNICAZIONE

I DESTINATARI DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AZIONE INFORMATIVA

I CONTENUTI DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

LA STRATEGIA DEL PIANO DI AZIONI PER LA COMUNICAZIONE

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

IL BILANCIO DI PREVISIONE E IL CALENDARIO DI ATTUAZIONE

I SERVIZI COMPETENTI PER L'ESECUZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 18**INTRODUZIONE**

Con Comunicazione n. 2811 del 23 novembre 2001 la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione per le zone ammesse all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tra le altre attività previste, il Docup contiene espressamente una Misura 5.2 – Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze, diretta ad attuare tutte le attività di informazione connesse alle opportunità e realizzazioni dell'intervento.

Il Docup indica quale autorità di Gestione del Programma il Servizio politiche comunitarie - Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione –.

In ottemperanza alle norme previste dai RECE 1260/99 e dal RECE 1159/00, e in accordo con quanto espresso nel Docup alla Misura 5.2 – Pubblicità, diffusione e scambi di esperienze, l'Autorità di Gestione propone il seguente Piano di Azioni per la Comunicazione, facente parte integrante del Complemento di Programmazione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI AZIONI PER LA COMUNICAZIONE

L'azione in materia di informazione e pubblicità prevista nel presente Piano è definita in base alle disposizioni dei Regolamenti CE n. 1260/99 e n. 1159/2000.

Le azioni informative e pubblicitarie hanno lo scopo di informare i potenziali beneficiari finali nonché le autorità regionali e locali, le autorità pubbliche competenti, le organizzazioni professionali e gli ambienti economici, le parti economiche, le organizzazioni non governative e in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela dell'ambiente, gli operatori o i promotori dei progetti, sulle possibilità offerte dagli interventi realizzati congiuntamente dall'Unione Europea e dagli Stati membri, in modo da garantirne la trasparenza, nonché di informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con gli Stati membri, in favore dell'intervento e dei risultati ottenuti da quest'ultimo.

Sulla base di questi obiettivi generali indicati nella normativa comunitaria, la Regione Friuli Venezia Giulia individua le proprie linee di intervento specifiche articolate sulle principali categorie di soggetti rispetto ai quali indirizzare l'azione di comunicazione. L'azione sarà diretta a realizzare il massimo della trasparenza amministrativa fornendo indicazioni chiare ed esaurienti su tutte le procedure amministrative e i referenti ai quali rivolgersi; si cercherà di promuovere a tutti i livelli una cultura della comunicazione tra i soggetti coinvolti nella gestione e realizzazione degli interventi. Il Docup prevede che siano poste in essere:

- iniziative di informazione di carattere generale sul Docup (pubblicazione del Docup, adeguamento del sito web della Regione, redazione di opuscoli, pubblicazione di articoli informativi sui giornali, informazione sull'attuazione e risultati, ecc.);
- iniziative di informazione da sviluppare specificatamente nella fase di avvio del programma in occasione dell'apertura dei bandi.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

I DESTINATARI DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

I destinatari delle azioni di comunicazione sono molto diversificati: vanno, infatti, dal grande pubblico, quale la popolazione locale, al gruppo rappresentato dai destinatari finali delle azioni, al pubblico specialistico costituito dai promotori dei progetti e dai soggetti attuatori, sino al mondo degli operatori della comunicazione (mass media regionali). Sulla base dei differenti fabbisogni informativi è possibile individuare le macrocategorie dei destinatari, rispetto alle quali selezionare gli strumenti di comunicazione più appropriati:

- a) Beneficiari Finali e Destinatari finali degli interventi: essi sono costituiti, in base alle attività specificate nel Docup, nei seguenti gruppi omogenei:

- Enti pubblici, quali Enti Locali territoriali, Consorzi per lo sviluppo industriale, ecc.
- Soggetti imprenditoriali privati;

Questo gruppo di fruitori della comunicazione ha due bisogni fondamentali: il primo legato alla disponibilità delle informazioni sulle possibilità di finanziamento offerte dall'intervento (sia in termini di facilità di accesso all'informazione, sia nei termini di un'informazione corretta e ragionata); la seconda relativa alle modalità di gestione dei finanziamenti ottenuti (procedure amministrative, referenti, termini per l'attuazione, ecc.).

- b) Opinione pubblica: in questo caso, l'obiettivo dell'attività di informazione consiste nel comunicare ai cittadini della Regione il messaggio relativo alla missione del FESR, corredato da tutte le informazioni connesse con l'attività effettuata grazie all'azione del FESR stesso, in collaborazione con lo Stato e la Regione, attraverso il Docup.

- c) Operatori della comunicazione: il gruppo è costituito da:

- operatori dei mass-media (giornalisti della carta stampata, televisivi e radiofonici);
- operatori delle associazioni di categoria, Camere di Commercio, Gal, ecc.

In questo caso, più che di fruitori finali dell'informazione, si è in presenza di un gruppo di "fruitori intermedi" che riceve e a sua volta riversa le informazioni a un pubblico diversificato a seconda della missione istituzionale dell'operatore (imprese, associati, cittadini, ecc.).

Ovviamente, prima di essere fruita, l'informazione deve essere creata, tenendo presente i gruppi di fruitori, gli obiettivi connessi e i mezzi di diffusione: come sappiamo, infatti, i linguaggi comunicativi sono differenti sia in base a chi deve recepire l'informazione che in base al mezzo con il quale esse sono divulgate.

Il gruppo di attori che è istituzionalmente preposto a creare l'informazione sull'intervento Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Friuli Venezia Giulia è costituito

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

dagli operatori delle Direzioni centrali e Servizi Autonomi coinvolti nella sua programmazione e attuazione (operatori di primo livello). Questi operatori hanno delle esigenze specifiche, legate in primo luogo alla corretta definizione delle informazioni da fornire la quale dovrà essere coerente con tutti i fattori sopra citati, sia legate alla corretta implementazione delle attività previste dal Docup. In questo senso, si ritiene utile prevedere un'attività di training suddivisa in due moduli.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AZIONE INFORMATIVA

Abbiamo specificato, nel paragrafo precedente, quali sono i destinatari dell'attività di informazione; sulla base di questa classifica, è ora possibile articolare i suoi gli obiettivi.

- a) Beneficiari finali e destinatari finali degli interventi: essi costituiscono i veri attori del Docup, cioè coloro che, attraverso la concorrenza per l'accesso ai finanziamenti garantiranno la massima qualità progettuale degli interventi cofinanziati e perciò, attraverso la loro implementazione, garantiranno il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici previsti dallo stesso. Gli scopi delle informazioni dirette a questo gruppo sono disegnati sulle due macro fasi che si possono identificare nella gestione del Docup: la prima riguardante la selezione dei beneficiari/destinatari, la seconda di attuazione dei progetti cofinanziati.

Nella prima fase, l'obiettivo è quello di creare le condizioni di trasparenza e massima diffusione delle informazioni, al fine di stimolare una concorrenza "benefica" tra gli operatori; in questo senso, l'informazione verrà curata in modo tale da dare luce alle reali opportunità offerte dal Docup, alle modalità di cofinanziamento, alle tempistiche di realizzazione dei progetti necessarie per il rispetto degli obblighi di rendicontazione previsti dai regolamenti comunitari, alle spese ammesse a cofinanziamento, agli obblighi connessi con l'ottenimento dei finanziamenti (es: monitoraggio, rendicontazione, rispetto delle normative comunitarie in materia di appalti pubblici, ecc). Solo avendo informazioni complete, infatti, i potenziali beneficiari/destinatari potranno definire degli interventi compatibili al massimo grado con il Docup.

In un secondo tempo, i beneficiari/destinatari finali dei finanziamenti avranno bisogno di assistenza in merito alle tematiche specifiche di gestione dei cofinanziamenti provenienti dai Fondi strutturali: sarà quindi garantita, anche attraverso le Direzioni/Strutture attuatrici l'informazione sulle regole ad essi connesse (es: spese ammissibili, modalità di rendicontazione, modalità e scopo del monitoraggio periodico, rispetto delle *cross-cutting issues*, ecc.). Questo, soprattutto, al fine di evitare rinunce alla realizzazione di progetti già inseriti in graduatoria.

- b) Opinione pubblica: intesa nel senso di cittadini della Regione, questo gruppo costituisce il fine ultimo dell'attività prevista nel Docup e, più in generale, dell'attività dei Fondi Strutturali e dell'Unione. Infatti, l'art. 1 del RECE 1783/99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (unico Fondo che cofinanzia il Docup Obiettivo 2 della Regione Friuli Venezia Giulia), prevede che il FESR, in quanto strumento dell'attività di Coesione Economica e Sociale di cui agli artt. 158 e 160 del Trattato, cofinanzi gli interventi previsti dal RECE 1260/99 "allo scopo di promuovere la coesione economica e sociale attraverso la correzione dei principali squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo e alla riconversione delle regioni". Inoltre, esso "concorre alla promozione di uno sviluppo sostenibile e alla creazione di posti di lavoro durevoli." Questo secondo paragrafo, in particolare, evidenzia in quale modo i cittadini si avvantaggino dell'azione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

del FESR: grazie allo sviluppo sostenibile e ai posti di lavoro durevoli che saranno creati dalle attività cofinanziate.

Lo scopo finale, quindi, dell'informazione diretta ai cittadini è quello di renderli coscienti dell'attività sul territorio regionale che l'Unione Europea attua, in collaborazione con lo Stato e la Regione stessa, attraverso il FESR e, più nello specifico, attraverso il Docup dell'Obiettivo 2. L'informazione curerà anche i contenuti ambientali, come concordati con l'Autorità Ambientale del programma. In particolare, si vuole che gli effetti positivi dell'implementazione del Docup stesso siano correttamente riconoscibili e attribuibili ai soggetti che lo hanno creato, finanziato e gestito. Si conta, in questo modo, di stimolare nei cittadini regionali il senso di appartenenza all'Unione, operando anche in sinergia con tutte le altre attività istituzionali di informazione sull'Unione Europea già implementate dagli altri soggetti regionali (informazioni su tutte le altre attività dell'Unione attivate in particolare in Regione, siano esse cofinanziate con il Fondi strutturali che no), al fine di chiarire ai cittadini il complesso quadro delle attività Europee.

Per esplicitare le finalità dell'attività posta in essere grazie al cofinanziamento del FESR nel contesto dell'attuazione dell'Obiettivo 2, sarà sempre utilizzato il messaggio di spiegazione dell'attività FESR, come segue:

"FESR: contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nella comunità, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla conversione economica e sociale delle regioni".

- c) Operatori della comunicazione: Data la posizione privilegiata nella gestione delle informazioni di questi operatori, che, come abbiamo già visto sono dei "fruitori intermedi" di essa, l'obiettivo del Piano di Azione nei confronti di questo gruppo è quello di ottimizzare la loro partecipazione al processo di diffusione delle informazioni, sia coinvolgendoli nel modo migliore nell'attività di informazione stessa, sia garantendo una corretta interpretazione e quindi elaborazione e diffusione delle notizie che essi ottengono. Questo al fine di garantire la capillare diffusione delle informazioni su tutto il territorio e attraverso tutti i mezzi di comunicazione necessari. Inoltre, si vuole evitare la circolazione di notizie contrastanti o che, per la loro vaghezza o indeterminatezza possano ingenerare dubbi e "cattiva conoscenza" del Docup e dell'attività connessa dell'Unione, dello Stato e della Regione.
- d) operatori di primo livello: nei confronti di tali operatori, il Piano si pone due obiettivi: il primo obiettivo riguarda la creazione dell'informazione, che deve essere corretta, tempestiva e pensata in relazione al gruppo di utenti e al mezzo di diffusione. Questo in quanto, per garantire una corretta fruizione delle notizie, è fondamentale che il processo della loro creazione sia consono agli scopi che ci si prefissa. Il secondo obiettivo è quello di permettere agli operatori di primo livello un confronto di idee e "buone pratiche" amministrative e ambientali con altre realtà europee omogenee, al fine di stimolare la definizione dei migliori canali di implementazione dell'intervento.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

I CONTENUTI DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

Nella divulgazione delle informazioni relative al Docup Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Autorità di Gestione avrà cura di evidenziare i seguenti aspetti:

1. le opportunità;
2. le modalità;
3. i risultati;

Principalmente, le **opportunità** fornite al territorio regionale dalla programmazione dell'Obiettivo 2 per le annualità 2000-2006, sono contenute nel Docup e nel Complemento di Programmazione; questi due documenti saranno, infatti, resi disponibili il prima possibile sia in forma cartacea che in forma telematica (sul sito della Regione, nella pagina dedicata ai Programmi Comunitari), nella loro versione integrale e anche in una versione sintetica (utile per semplificarne la consultazione) al fine di garantirne la massima diffusione e accessibilità. Accanto alla pubblicazione dei documenti, sarà cura dell'Autorità di Gestione di divulgare il più possibile, con i diversi mezzi a disposizione, tutte le notizie in merito alle linee di finanziamento a disposizione del territorio, selezionando l'informazione a seconda delle tipologie dei possibili beneficiari/destinatari finali, differenziando, in particolare, tra i pubblici e i privati. In particolare, verrà garantita la pubblicazione dei bandi su tutti i mezzi di comunicazione (oltre alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, obbligatoria, si predisporranno le pubblicazioni sul sito internet della Regione, la pubblicazione di avvisi su giornali, la diffusione di notizie attraverso conferenze e convegni, anche attraverso ed in collaborazione con le strutture attuatrici, ecc). Particolare attenzione sarà dedicata nella fase di apertura del programma alla pubblicazione dei bandi, evidenziando il calendario, le scadenze e tutta la modulistica necessaria per la presentazione dei progetti.

Questo tipo di attività, che avrà il suo naturale picco di lavoro in concomitanza con l'apertura di bandi e inviti a presentare progetti, si collega strettamente all'attività di consultazione delle parti economiche e sociali prevista in fase di programmazione dell'intervento (sia per la redazione del Docup che per quella del Complemento di Programmazione): in questa fase, infatti, il territorio viene informato attraverso i propri rappresentanti autorizzati a sedere ai tavoli di consultazione. Successivamente, attraverso la diffusione delle notizie in merito alle opportunità, verrà garantito il raggiungimento dei potenziali utenti dei finanziamenti in modo più capillare e omogeneo.

L'informazione in questa fase avrà anche un aspetto più generale, connesso alle modalità di attivazione e agli obiettivi dei finanziamenti dei Fondi Strutturali sul territorio, alla programmazione degli interventi nel suo complesso e agli obiettivi di impatto e risultato previsti dal Docup. In questo senso, verrà garantita in tutte le attività di informazione, la trasmissione del messaggio relativo alla missione del FESR, in modo tale che tutti gli utenti sappiano che stanno partecipando ad un'azione cofinanziata dall'Unione Europea attraverso tale Fondo.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Accanto all'informazione sulle opportunità, si predisporranno tutte le notizie e i documenti relativi alle **modalità** di attivazione dei flussi di finanziamento. Questa tipo di informazioni saranno divulgate in particolare modo nelle fasi precedenti e durante l'apertura di bandi e si sostanzieranno, per quanto riguarda l'Autorità di Gestione (che opererà in collaborazione con le strutture attuatrici), nella messa a disposizione dei potenziali utenti dei fondi di tutta la documentazione necessaria per la redazione dei progetti da presentare a finanziamento, a partire dalla modulistica per la predisposizione dei progetti (redatta dalle strutture attuatrici), fino alla normativa regionale, nazionale e comunitaria necessaria per la corretta definizione e implementazione degli stessi (in particolare le leggi regionali in materia di attuazione e gestione dell'Obiettivo 2, la normativa comunitaria in tema di spese ammissibili, ecc.). L'obiettivo dell'Autorità di Gestione è quello di supportare la lettura di questi documenti da parte dei beneficiari/destinatari, attraverso dei commenti che saranno forniti sia su supporto cartaceo e informatico, sia dal personale appositamente destinato dalla stessa Autorità di Gestione a relazionarsi con il pubblico per fornire interpretazioni e approfondimenti ove necessario.

La diffusione dell'informazione relativa alle modalità continuerà, nel tempo a supporto di coloro che avranno effettivamente ottenuto la contribuzione a titolo dell'Obiettivo 2, al fine di portare a compimento i progetti nel modo più rapido e nel rispetto delle normative vigenti.

Nel corso della programmazione, infine, sarà fornito all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico dei **risultati** ottenuti grazie agli interventi realizzati ed in corso di realizzazione. Particolare rilievo sarà dato a quelli più significativi, anche da punto di vista ambientale, per i quali saranno realizzati uno o più opuscoli di sintesi sui risultati del Programma. Tutte le attività di informazione saranno corredate dal messaggio relativo alla missione del FESR, inserito all'interno di un contesto introduttivo diretto a spiegare l'attività dell'Unione ai fini della coesione economica e sociale. Si diffonderanno, inoltre, informazioni sulle novità riguardanti l'Unione Europea, i Fondi Strutturali, i Regolamenti, le delibere, le direttive e, più in generale, tutti gli eventi di rilievo, sempre in relazione ai temi comunitari di interesse regionale e nazionale.

A norma del Regolamento (CE) n.1159/2000 e n. 1260/1999, sarà garantita un'informazione adeguata sulla composizione, le attribuzioni e i lavori del Comitato di Sorveglianza e saranno previste iniziative appropriate ogni qualvolta si svolgeranno importanti manifestazioni collegate alle riunioni del Comitato di Sorveglianza. In particolare, verrà garantita la diffusione delle relazioni annuali al Comitato di Sorveglianza, nelle quali si riassumono, anno dopo anno, gli obiettivi raggiunti dal Programma e le proposte eventuali per una migliore implementazione nel futuro. Si avrà cura, inoltre, di pubblicare degli estratti delle decisioni di rilievo del Comitato di Sorveglianza stesso.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

LA STRATEGIA DEL PIANO DI AZIONI PER LA COMUNICAZIONE

Per l'attuazione del presente piano di azioni, l'Autorità di Gestione intende dare vita a un **gruppo di lavoro**, preposto all'ideazione e attuazione delle attività informative. In particolare, quindi, spetterà al gruppo la tenuta dei contatti con l'Ufficio Stampa della Regione (responsabile, tra l'altro, della pagina *web* regionale), la stampa, gli altri *media* regionali e gli altri operatori della comunicazione, l'organizzazione di incontri e convegni, la realizzazione del materiale informativo cartaceo, informatico e radio-televisivo, la supervisione delle veline provenienti dalle altre Direzioni/Enti attuatori del Docup, ecc. Il gruppo sarà composto da personale interno della Regione, più precisamente delle Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione e da personale esterno, in particolare dall'esperto "multimediale" già citato in precedenza, (che farà parte degli esperti richiesti nel gruppo di lavoro da costituire per la realizzazione del servizio di assistenza tecnica). Il gruppo lavorerà, ovviamente, a stretto contatto in primo luogo con gli altri componenti dell'Autorità di Gestione, del Comitato di Sorveglianza, dell'Autorità di Pagamento e con l'Unità di Monitoraggio, per essere sempre al corrente dello stato di attuazione del Docup, dei risultati, delle realizzazioni dei progetti più significativi, ecc., e con gli attuatori del Docup (Direzioni e altri Enti regionali), in relazione all'indizione di nuovi bandi per la selezione dei progetti, le notizie da emanare e le tempistiche più utili, ed eventualmente i problemi ricorrenti, coinvolgendo nell'attività di divulgazione, ove necessario per garantire un'informazione più puntuale, anche esperti di settore (sia regionali, che esterni alla regione, in particolare, ove possibile, della Commissione Europea).

Il gruppo di lavoro studierà l'utilizzo di un mix di strumenti di comunicazione, selezionati sulla base dell'obiettivo specifico dell'informazione da divulgare volta per volta, in modo tale da veicolare le notizie attraverso il mezzo più congeniale e con il linguaggio più adatto al gruppo target cui essa è indirizzata.

In primo luogo, al fine di permettere una immediata identificazione del contesto all'interno del quale la notizia si inserisce, il gruppo proporrà al Comitato di Sorveglianza una "veste grafica" e un contenuto minimo fisso per la presentazione delle stesse. L'identità di veste grafica e di contenuto iniziale di sintesi (es. una breve frase di richiamo all'intervento e alla missione del FESR), aiuteranno i fruitori dell'informazione a collegare in modo facile e immediato la notizia con il Docup e, quindi, con l'attività della Commissione, dello Stato e della Regione, facilitandone anche la corretta interpretazione. La linea grafica comune sarà utilizzata anche per la pubblicazione dei rapporti annuali e finale di esecuzione e da parte di tutti i soggetti promotori degli interventi. Inoltre, sarà richiesto il suo utilizzo anche da parte dei beneficiari/destinatari finali, nell'attività di divulgazione relativa ai progetti cofinanziati con i fondi Docup.

La **veste grafica** si comporrà della bandiera dell'Unione Europea e degli stemmi della Repubblica Italiana e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della frase introduttiva di richiamo all'intervento e al FESR e di una scelta di colori di base che verrà mantenuta costante per ogni pubblicazione (copertina delle brochures, delle pubblicazioni informative,

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

degli inviti a incontri e convegni, titolo delle pagine di giornale, grafica delle pagine *web*, ecc.).

In merito agli **strumenti** da utilizzare, il gruppo di lavoro, a seconda delle esigenze informative che proverranno dall'Autorità di Gestione, dal Comitato di Sorveglianza e dagli altri Enti coinvolti nell'attuazione dell'intervento, si sceglierà tra i seguenti.

1. strumenti multimediali: in questa categoria si fanno rientrare le pagine *web*, i CD-ROM, i contatti con i gruppi target attraverso e-mail, ecc. In particolare, si prevede di approfondire, all'interno della pagina *web* della Regione, le notizie in merito al Docup Obiettivo 2 2000-2006. Attualmente, dalla *home-page* regionale si accede alle notizie in merito al Docup attraverso il *link* denominato "programmi comunitari". La pagina così attivata contiene i link a tutti i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, suddivisi tra programmazione passata (1994-99) e attuale (2000-2006). Cliccando sul link Docup Obiettivo 2 2000-2006, si entra nel sito specifico dell'intervento. Questo contiene attualmente una *fiche* di presentazione del Docup stesso, un estratto del Docup, scaricabile in formato .pdf, e una serie di collegamenti ai documenti comunitari relativi alla Programmazione (analisi comparata della programmazione 1994-99 con quella 2000-06), ai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione (RECE 1260/99, regolamenti sui Fondi Strutturali, RECE 1685/00, RECE 438/01 E 448/01) e alla *fiche* informativa sulla Concorrenza e sugli aiuti di Stato con la mappa delle aree regionali ammesse alla deroga di cui all'art.87.3.c del Trattato (Decisione della Commissione del 20 settembre 2000, *corrigendum* del 21 giugno '01). La pagina sarà implementata con:

- a) una versione "navigabile" del Docup e del Complemento di programmazione, in modo tale da massimizzare la facilità e velocità di consultazione dei documenti;
- b) i bandi relativi all'attuazione delle diverse Misure del Docup, con la relativa modulistica in formato scaricabile.

Per rendere la consultazione del sito e dei documenti più *frendly* possibile sarà verificata la possibilità di realizzare un sistema di navigazione integrato tra questi tre documenti (passaggio attraverso il Docup al dettaglio del CdP, per ogni azione con segnalazione di eventuali bandi aperti e delle loro scadenze, con link ulteriori ai testi dei bandi e alla relativa modulistica).

- c) ulteriore documentazione della Commissione (la serie dei Documenti di Lavoro metodologici sul nuovo periodo di programmazione 2000-2006, note interpretative di Regolamenti e Decisioni);
- d) documentazione nazionale (circolari, note interpretative, delibere CIPE, ecc.);
- e) la messa a disposizione della normativa regionale specifica in tema di Obiettivo 2 (legge regionale 26/01, eventuali Delibere della Giunta Regionale, ecc.);
- f) l'accesso a una e-mail specifica "esperto in linea", destinata a raccogliere dubbi e richieste di maggiori informazioni da parte dei beneficiari/destinatari

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

dell'intervento. L'obiettivo dell'azione, in questo caso, è di creare un collegamento diretto tra l'attività di gestione dell'intervento e i beneficiari e destinatari dei progetti che permetta ai di avere tutte le informazioni necessarie per ottimizzare la definizione/realizzazione dei progetti, con particolare riferimento alle tematiche comunitarie di più difficile interpretazione (vedi, ad esempio le spese ammissibili, la definizione di PMI e le intensità di aiuto loro concedibili, ecc.). La posta sarà scaricata giornalmente da un responsabile che a sua volta smisterà i quesiti in arrivo al personale più indicato, verificando, inoltre, che le risposte siano fornite in tempi congrui. Le richieste pervenute saranno vagliate anche al fine di redigere una statistica in merito ai quesiti più proposti, per integrare e approfondire gli argomenti trattati nei successivi incontri o pubblicazioni.

- g) notizie sugli eventi legati al Programma: verranno pubblicizzati gli incontri, attività seminariale, e i convegni, segnalandone sia la data sia il programma di attività;
- h) link alla pagina del Comitato di Sorveglianza: al Comitato sarà dedicata una pagina appositamente costruita, nella quale sarà data evidenza al suo ruolo e a tutta l'attività, dando notizia delle riunioni e degli eventi ad esse collegati, alle principali decisioni prese, fino alla pubblicazione dei rapporti annuali di attuazione del Docup.

Completando in questo modo il contenuto del sito e dandone i riferimenti ogni qualvolta sia possibile, esso sarà utilizzabile sia dai potenziali beneficiari degli interventi, che dai cittadini della regione (in quanto sarà possibile trovarvi notizie sullo stato di avanzamento nell'attuazione e sulle principali realizzazioni, nonché notizie sugli eventi collegati), che dal pubblico specializzato (studenti e studiosi in generale).

In relazione al CD-ROM, si prevede la pubblicazione del Docup e del Complemento di Programmazione, assieme ai documenti necessari per la corretta redazione dei progetti, da divulgare ai potenziali beneficiari/destinatari nonché alle Camere di Commercio e alle Associazioni di categoria. Sempre su CD-ROM, infine, si prevede di pubblicare notizie circa l'attuazione dello stesso, attraverso la scelta di alcuni progetti di rilievo all'interno dei diversi Assi (infrastrutture, imprese, ambiente e cultura, montagna).

- 2. stampa, televisione, radiodiffusione e pubblicazioni:** i mezzi di comunicazione tradizionali (giornali, televisioni e radio locali) saranno utilizzati in primo luogo per pubblicizzare le notizie in merito all'approvazione del Docup e del Complemento di Programmazione da parte della Commissione Europea e da parte del Comitato di Sorveglianza (vedi comunicati stampa del 9 e del 12 dicembre 2001), per divulgare tutte le notizie in merito all'apertura dei bandi e per diffondere notizie relative all'attuazione del Docup stesso. A tal fine saranno utilizzati i comunicati stampa per annunciare l'apertura dei bandi e la loro prossima scadenza, in concomitanza con l'effettuazione di eventi pubblici (riunioni del Comitato di Sorveglianza, incontri, seminari) e per la diffusione dei risultati dei lavori (atti dei convegni, ecc.). Attraverso l'acquisto e la redazione di pagine informative complete si daranno notizie generali in merito agli

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

obiettivi e alle modalità di attivazione dei flussi finanziari del Docup, allo stato di avanzamento e ai risultati ottenuti, alle migliori realizzazioni finanziate, ecc.

Inoltre, si prevede la realizzazione, anche grazie alla collaborazione dell'Ufficio Stampa della Regione dei documenti di supporto ai potenziali beneficiari e di sintesi dei risultati. In particolare, l'Ufficio stampa cura già attualmente la stampa del Docup completo e di una sintesi dello stesso accompagnata da alcune indicazioni generali sulla programmazione e sull'attuazione (vedi allegato).

Saranno pubblicate infine una serie di cartine tematiche del territorio ammesso all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio.

Al termine del periodo di programmazione, sarà pubblicato un opuscolo (versione cartacea del CD-ROM) sui risultati ottenuti e sulle realizzazioni di maggior prestigio (in termini di posti di lavoro aggiunti, di innovazione tecnologica, di miglioramento ambientale e di recupero dell'attrattività/vivibilità montana). L'opuscolo sarà completato da trasmissioni televisive e radiofoniche, di tenore simile, predisposte a cura dell'Autorità di Gestione di concerto con il Comitato di Sorveglianza.

- 3. Incontri, convegni, seminari, e sportelli:** questi strumenti permetteranno di instaurare un colloquio diretto con i beneficiari (sia potenziali che effettivi) dei finanziamenti e di dare una informazione diretta e mirata anche in base alle necessità che verranno presentate direttamente da essi agli esperti regionali. In tal modo, si prevede fin dall'inizio un diretto coinvolgimento dei potenziali beneficiari, determinando una crescita d'interesse verso le opportunità offerte dai fondi dell'Obiettivo 2. In quest'ottica, per coinvolgere e far conoscere direttamente le opportunità offerte dal Docup in primo luogo ai potenziali beneficiari pubblici, le Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione hanno già realizzato un piano di informazione a favore dei Comuni della Regione in zone Obiettivo 2 e phasing-out, in merito ai contenuti del Docup, alle caratteristiche della programmazione in generale, alle modalità di attivazione dei cofinanziamenti e ai responsabili amministrativi. Sono stati effettuati quattordici incontri sul territorio, nei mesi di novembre e dicembre 2001 e gennaio 2002, raggruppando da sei a dieci comuni alla volta, individuati sulla base di caratteristiche omogenee per l'accesso ai finanziamenti (Comuni Obiettivo 2, Montani, di fascia C, in phasing-out, aree in deroga art. 87.3.c, ecc.) e sotto il profilo socioeconomico (distretti industriali, comunità montane, ecc.) Questo ha permesso di diffondere la conoscenza delle opportunità del Docup in modo uniforme sul territorio, dando ai Comuni un'informazione completa anche dal punto di vista dell'accessibilità e complessità delle linee di finanziamento. Questi incontri hanno avuto anche un effetto indiretto sui potenziali beneficiari privati PMI, in quanto, soprattutto nei Comuni più piccoli, il contatto tra l'amministrazione locale e le imprese è molto più diretto e le informazioni passano in modo capillare dall'ente pubblico locale alle imprese.

A favore dell'informazione delle imprese, si prevede di effettuare 1 o 2 convegni, il primo nel periodo immediatamente successivo all'approvazione del Complemento di Programmazione, il secondo a metà periodo, eventualmente nella fase della seconda apertura dei bandi e alcuni seminari di settore, da organizzare e con la collaborazione

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

delle strutture attuatrici. Lo scopo sarà quello di presentare il Docup e l'attività di programmazione svolta, ma soprattutto le linee di finanziamento disponibili per le imprese, con le modalità di accesso, le caratteristiche di intervento, i referenti amministrativi, ecc. Al fine di raggiungere il maggior numero di imprese possibili, si prevede di coinvolgere nell'organizzazione di tali convegni il mondo imprenditoriale stesso, attraverso le Camere di Commercio, le associazioni di categoria, le società finanziarie regionali (Finest S.p.a., Friulia S.p.a. e Informest) ed eventualmente altri istituti di credito. I convegni saranno preceduti da un *battage* pubblicitario, attraverso Internet e sui mezzi di stampa e telecomunicazione.

Per affrontare in modo sistematico alcune questioni relative all'attuazione dei progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali, saranno organizzati dei seminari di studio, i cui temi saranno individuati sulla base delle richieste pervenute dal territorio (e-mail, contatti con i responsabili amministrativi, ecc.) e ai quali saranno inviati esperti del settore, nazionali, regionali e comunitari. In particolare, i temi potranno riguardare il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti, i controlli, le spese ammissibili, ecc. Anche in questo caso, si coinvolgeranno gli operatori della comunicazione più adatti a garantire la partecipazione del gruppo target (camere di commercio e associazioni di categoria, associazioni di comuni, ecc.). Lo scopo, in questo caso, sarà quello di fornire un'informazione generalizzata, ma diretta a sostenere nel miglior modo possibile il processo di realizzazione dei progetti da parte dei beneficiari dei finanziamenti.

Un importante strumento di supporto al territorio, infine, sarà costituito dagli sportelli decentrati temporanei che verranno istituiti al fine di permettere a tutti i beneficiari un contatto diretto con gli esperti regionali. In particolare, si prevede l'attivazione dello sportello a Tolmezzo, a servizio dell'area montana regionale e di quello di Pordenone, a servizio dell'area pordenonese rientrante nell'Obiettivo 2. Il personale della Direzione demandato agli sportelli, che saranno aperti al pubblico almeno mezza giornata a settimana, in orari prefissati, avrà il compito di mettere a disposizione degli utenti tutte le informazioni per l'accesso ai finanziamenti (bandi, modulistica, Docup e CdP, documenti e normative) e mettere a disposizione un'informazione qualificata e personalizzata (con possibilità di visita su appuntamento, ove necessario) a favore dei beneficiari. Anche in questo caso, il contenuto delle informazioni spazierà su tutte le tematiche comunitarie connesse con l'attivazione dei finanziamenti, con particolare attenzione a priorità e criteri per l'accesso agli stessi. Gli sportelli saranno dotati di telefono e PC con connessione a internet, in modo tale da permettere il contatto con le sedi delle Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione e delle Direzioni di settore, così che il personale ivi distaccato possa accedere a tutta la documentazione necessaria e il supporto dei colleghi per la risoluzione di problematiche specialistiche. Per garantire l'intersectorialità delle informazioni fornite, si prevederà una forma di rotazione tra il personale della Direzione ed eventualmente l'affiancamento a colleghi delle Direzioni/Enti attuatori. Con i due sportelli temporanei (che si affiancano alle sedi delle Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione a Trieste e a Udine), la presenza dell'Autorità di Gestione sul territorio sarà garantita in modo omogeneo. L'attività degli sportelli, che si prevede possa avere il massimo sviluppo nel periodo di apertura dei bandi, sarà eventualmente prorogata nel caso in cui

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

il territorio dovesse richiederlo, a supporto dei beneficiari per la realizzazione dei progetti.

- 4. Attività a favore degli operatori di primo livello:** come sopra esposto, per permettere la massima collaborazione nella creazione/gestione delle informazioni tra il gruppo di lavoro e gli Enti/Direzioni attuatori del Docup, il Piano contiene una parte di attività diretta a fornire know-how agli operatori di primo livello in relazione all'informazione. In tal senso, si prevede l'attivazione di seminari definiti su due moduli. Il primo modulo riguarda l'informazione in se stessa e ha l'obiettivo di dare agli operatori di primo livello gli strumenti necessari per la sua corretta creazione; a questo proposito, il bando pubblico che sarà indetto dall'Autorità di Gestione per l'appalto dell'attività di Assistenza Tecnica prevede, tra le figure specializzate che dovranno costituire il gruppo di esperti per l'Assistenza, la presenza di un consulente multimediale. Tale consulente avrà il compito di fornire agli operatori di primo livello questi strumenti, di supervisionare le informazioni create dagli operatori di primo livello (in relazione all'obiettivo e agli strumenti informativi). Il consulente, inoltre, assisterà gli operatori di primo livello nella definizione di quali sono le informazioni che devono essere divulgate e attraverso quale mezzo. Infatti, pur essendo il principale attore dell'informazione l'Autorità di Gestione, è necessario che anche le Direzioni centrali e gli altri Enti attuatori siano in grado di segnalarle tempestivamente le notizie; in questo modo, si potrà essere sicuri che tutte le informazioni siano correttamente divulgate (sia nel contenuto che nei tempi).

Il secondo modulo di training degli operatori di primo livello riguarda l'implementazione del Docup ed è diretto a creare momenti di trasferimento di *know-how* su problematiche attinenti all'attuazione (anche per quanto riguarda la parte ambientale) e di confronto con operatori di primo livello di altre regioni europee. A tal fine si prevede di attuare dei seminari tematici e degli scambi di personale con altre amministrazioni coinvolte nell'attuazione di interventi cofinanziati dal FESR, sia in Italia che all'Estero. Lo scopo è quello, attraverso la conoscenza di altre realtà analoghe, di elaborare soluzioni innovative per garantire il raggiungimento di tutti i macro obiettivi previsti dal Docup.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Con Delibera della Giunta Regionale n. 4130 del 11/12/01, è stato istituito, ai sensi dell'art.35 RECE 1260/99, il Comitato di Sorveglianza (CdS) del Docup Obiettivo 2 2000-2006.

Il successivo RECE 1159/01 relativo alle azioni informative e pubblicitarie prevede che il CdS garantisca un'informazione adeguata sui propri lavori. Per permettere la facile veicolazione di tale informazione, l'Autorità di Gestione garantirà la creazione di un apposito spazio dedicato al Comitato sulla pagina web della Regione, raggiungibile attraverso un link inserito nella pagina dedicata al Docup dell'Obiettivo 2.

In questa pagina saranno pubblicati i documenti secondo le necessità del CdS stesso, in particolare i rapporti annuali di esecuzione del Programma, approvati dal CdS, i rapporti periodici di valutazione, ecc. A discrezione del Comitato, infine, potranno trovare pubblicazione i verbali delle riunioni del CdS stesso o loro estratti, al fine di garantire la completa informazione sui propri lavori.

Le riunioni del CdS saranno pubblicizzate anche sul sito del Programma, in modo da renderle evidenti, accompagnate dalle notizie degli eventi collegati (incontri, seminari, ecc.).

In merito all'informazione che deve essere fornita al CdS sull'attività del Piano di azioni per la comunicazione, come previsto dal RECE 1159/01, l'Autorità di Gestione provvederà a integrare il contenuto del rapporto annuale di esecuzione con un capitolo apposito nel quale saranno descritte le attività intraprese corredandolo, se del caso, con della documentazione a supporto (testi degli articoli pubblicati, dei comunicati stampa, fotografie, atti dei convegni, ecc.). Il CdS, inoltre, sarà specificatamente informato e invitato a ogni attività seminariale e convegnistica che verrà organizzata.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

IL BILANCIO DI PREVISIONE E IL CALENDARIO DI ATTUAZIONE

In relazione alla strategia indicata nel capitolo precedente e alle risorse stanziare nel piano finanziario, il bilancio di previsione complessivo (annualità 2000-2006) dell'attività di comunicazione può essere così definito:

Attività	Budget previsionale di spesa (Euro)	%
strumenti multimediali	81.390	10
stampa, televisioni, pubblicazioni e radiodiffusione	406.970	50
Incontri, seminari, sportelli e convegni	203.487	25
attività a favore degli operatori di primo livello	122.090	15
TOTALE (2000-2006)	813.937	100

Per quanto riguarda i tempi di attuazione, si prevede di realizzare le attività in quattro fasi (analogamente a quanto previsto dal Complemento di Programmazione, Misura 5.2):

Fase 1: predisposizione del sito Internet e dell'attività informativa a favore dei potenziali beneficiari/destinatari ultimi dei finanziamenti.

In questa prima fase (che è già iniziata durante la predisposizione del Docup, attraverso l'attivazione dei tavoli di consultazione istituzionale e socioeconomico), l'attenzione maggiore verrà data a tutte le attività dirette all'informazione dei potenziali beneficiari/destinatari ultimi dell'attività del Docup. Questo in quanto, vista la tempistica prevista per la spesa e la rendicontazione dei progetti e visto che le selezioni dei beneficiari/destinatari verrà fatta in tempi tali da rispettarla, un'informazione tempestiva permetterà diffondere le notizie sulle opportunità offerte dal Docup tra tutti possibili beneficiari/destinatari, mettendoli inoltre, rapidamente a disposizione tutte le informazioni necessarie per progettare al meglio le operazioni da presentare a finanziamento. L'attività della fase 1 si protrarrà fino al completo assorbimento dei fondi a disposizione e sarà più intensa in concomitanza con l'uscita di nuovi bandi.

Fase 2: predisposizione di un'informazione in itinere a supporto dei beneficiari finali/destinatari ultimi per la realizzazione dei progetti.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Nella seconda fase (che inizierà subito dopo l'adozione del Complemento di Programmazione da parte del Comitato di Sorveglianza e si protrarrà presumibilmente fino al termine del periodo di programmazione -dicembre 2006), l'attenzione sarà diretta verso l'attività a supporto dei destinatari/beneficiari effettivi dei finanziamenti. L'obiettivo perseguito sarà quello di fornire tutte le informazioni e i dettagli necessari per una corretta implementazione delle operazioni finanziate, in modo da evitare, in particolare, problemi di tempi di realizzazione e rendicontazione. In questo senso, saranno fondamentali le informazioni in merito alle spese ammissibili, all'applicazione delle normative europee sugli appalti e su tutte le normative trasversali dell'Unione (pari opportunità, ambiente, ecc.).

Fase 3: predisposizione dell'informazione alla comunità regionale in merito alle realizzazioni e ai risultati ottenuti con il Docup Obiettivo 2.

La terza fase avrà inizio non appena saranno disponibili i primi risultati di sintesi sull'attuazione dell'intervento. I principali destinatari saranno i cittadini regionali e sarà cura dell'Autorità di Gestione metterli al corrente delle realizzazioni del Docup, con particolare riguardo a quelle di eccellenza. Il ruolo della Commissione all'interno del Programma sarà sottolineato al fine di dargli la corretta evidenza. In questa fase, i dati da divulgare saranno ricavati, tra l'altro, dalle relazioni annuali e dai rapporti di valutazione annuale. Il termine della fase 3 è previsto successivamente alla diffusione dei risultati del rapporto di valutazione finale dell'intervento e della rendicontazione finale all'Unione Europea (primi mesi del 2009).

Fase 4: informazione a favore degli operatori primari (Pubblica Amministrazione).

Questa attività si svolgerà durante tutto l'arco di vita del Docup e sarà diretta a diffondere tra gli operatori primari il know-how e le buone pratiche necessarie per migliorare la gestione complessiva dell'Obiettivo 2.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

I SERVIZI COMPETENTI PER L'ESECUZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

Come previsto nel paragrafo 6, relativo alla strategia, per l'attuazione del presente Piano di Azioni per la Comunicazione verrà costituito un gruppo di lavoro all'interno delle Relazioni Internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione, che risponderà direttamente all'Autorità di Gestione (Servizio politiche comunitarie). Questo gruppo di lavoro sarà principalmente incentrato sulla Struttura stabile di Udine, sita in via Caccia, 17, e opererà a stretto contatto e in sintonia con l'Autorità di gestione, sita a Trieste. Inoltre, al personale di Udine, si affiancheranno sia personale della Direzione con sede in Trieste che consulenti esterni.

La scelta di incentrare l'attività sulla sede di Udine risponde a criteri sia logistici sia connessi al profilo delle persone addette al gruppo di lavoro. In particolare, la sede di Udine è più accessibile per tutti i potenziali utenti dell'area montana (interessati sia agli Assi 1, 2 e 3 che destinatari unici dell'Asse 4); inoltre, l'attivazione degli sportelli decentrati a Tolmezzo e Pordenone sarà più facilmente seguita dal personale di Udine, che essendo più vicini fisicamente alle sedi temporanee, potrà garantire la presenza negli orari previsti.

Infine, il profilo del personale in sede a Udine, opportunamente integrato con il personale di Trieste, permette che l'attività sia seguita nel modo più completo. Infatti, il gruppo di lavoro sarà coordinato dal coordinatore della Struttura stabile di Udine (sita in Udine, via Caccia, 17), sig. Enzo Cattaruzzi (tel: 0432-555563; fax: 0432-555232; e-mail: affari.europai.ud@regione.fvg.it). Il sig. Cattaruzzi, grazie ai precedenti incarichi svolti in ambito regionale, ha accumulato un bagaglio culturale notevole in relazione alla comunicazione con l'esterno, alla divulgazione di informazioni, alla tenuta dei rapporti con stampa, radio e televisioni, ecc. Egli sarà quindi responsabile della corretta esecuzione degli interventi concordati con l'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza e la Commissione e del rispetto delle tempistiche previste.

Il gruppo di lavoro comprenderà inoltre del personale con esperienza in ambito di comunicazione, in particolare di diffusione dei risultati, in quanto ha curato diverse attività divulgative in merito ai Programmi Obiettivo 2 1997-99 e Obiettivo 5b 1994-99 della Regione Friuli Venezia Giulia; del personale con back-ground informatico, in grado quindi di seguire le realizzazioni e i lavori connessi alla pagina web del Programma e del Comitato di Sorveglianza; e del personale amministrativo con esperienza nella realizzazione di alcune attività divulgative in merito all'Obiettivo 2 1997-99, che seguirà il monitoraggio finanziario dell'attività connessa al presente piano e gli aspetti amministrativi della sua realizzazione.

Accanto al personale di Udine, il gruppo di lavoro sarà completato con personale di stanza a Trieste che, grazie all'esperienza in tema di programmi comunitari (in particolare Obiettivo 2 1994-96 e 1997-99) e di contatti con l'Ufficio Stampa della Regione permetterà un ottimale contatto da una parte tra l'Autorità di Gestione e il gruppo di lavoro stesso e dall'altra tra il gruppo di lavoro e l'ufficio stampa. Inoltre, curerà i contenuti della pagina web dedicata al Programma e seguirà la pubblicazione dei documenti del Comitato di Sorveglianza nell'apposita pagina.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

Infine, il gruppo di lavoro sarà implementato con un esperto in comunicazione, la cui presenza è richiesta tra gli esperti che compongono il gruppo di lavoro dell'Assistenza Tecnica.

Il gruppo di lavoro così descritto lavorerà a stretto contatto con tutti gli operatori di primo livello ed in particolare con il resto del personale dell'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza, la Commissione, l'Autorità di Pagamento, l'Unità di Monitoraggio e le Direzioni/Enti attuatori del programma, al fine di garantire la creazione e la divulgazione di notizie più completa ed esaustiva possibile.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

Un'azione di comunicazione può definirsi efficace ed efficiente quando raggiunge il gruppo target a cui è diretta e da questi percepita correttamente. In altre parole, il gruppo target dovrebbe riuscire a riconoscere la notizia (riconoscerla e isolarla dal resto delle notizie che quotidianamente sono trasmesse), attribuirle il giusto significato (così come nell'intenzione di chi ha elaborato la notizia) e attribuire ad essa, di conseguenza, un'utilità, decidendo di "immagazzinarla" tra le informazioni che possono ritornare utili per raggiungere propri obiettivi.

L'efficacia e l'efficienza dell'informazione prodotta dipende quindi dal suo contenuto (chiaro, sintetico ma non omissivo), dal mezzo con il quale è veicolato (che influenza il numero e la qualità degli interlocutori raggiunti) e dalla risposta che ottiene nel gruppo target (es: numero di informazioni supplementari richieste, numero di domande di finanziamento pervenute, partecipazione a convegni e seminari, ecc.).

Al fine di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni del presente piano, sulla base di quanto sopra indicato, si propone il seguente set di "indicatori" di realizzazione e risultato:

Indicatori di realizzazione:

1. numero di comunicati stampa pubblicati (tramite stampa, giornali e televisioni);
2. numero di pagine di giornale pubblicate;
3. numero ore di trasmissioni radio e televisive effettuate;
4. numero di incontri con gruppi di potenziali beneficiari realizzati;
5. numero di incontri con operatori di primo livello realizzati;
6. numero di ore di presenza effettuate negli sportelli decentrati;

Indicatori di risultato:

1. numero di contatti con le pagine web dedicate al programma;
2. numero di e-mail inviate all'indirizzo "l'esperto on-line";
3. N. di soggetti presenti agli incontri/seminari/manifestazioni.

Quali indicatori di impatto, si propongono invece i seguenti:

1. rapporto tra numero di domande presentate da potenziali beneficiari finali/ultimi a valere sui bandi indetti e le domande finanziate (il rapporto è in grado di dare un'idea della effettiva risposta del territorio alle possibilità offerte dal Docup, che dipendono anche dal grado di informazione raggiunta dal territorio stesso).

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

2. grado di saturazione finanziaria complessivo del Docup (che misura sia la rispondenza del territorio alle possibilità offerte sia la correttezza delle realizzazioni proposte, in parte dipendenti anche dall'informazione di supporto realizzata a favore dei beneficiari/destinatari delle azioni cofinanziate);
3. numero di progetti revocati e numero delle rinunce complessivamente effettuate in rapporto al numero totale di progetti cofinanziati (anche questo indicatore è diretto a misurare l'efficacia dell'informazione di supporto ai potenziali beneficiari e agli effettivi beneficiari dei finanziamenti).

Gli indicatori proposti saranno valorizzati annualmente e la quantificazione commentata verrà esposta nel rapporto annuale di esecuzione, all'interno del capitolo relativo al Piano di Azioni per la Comunicazione.

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ALLEGATO: 2

Tabelle di raccordo codici ISTAT ATECO '91 – ATECO '02

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

INDUSTRIA

ATECO 91	DESCRIZIONE	ATECO 02	DESCRIZIONE
72.2	Fornitura di software e consulenza informatica	72.2	Realizzazione di software e consulenza informatica
72.40	Attività delle banche di dati	72.40	Attività delle banche dati
72.60.1	Servizi di telematica, robotica, e idomatica	72.60	Altre attività connesse all'informatica
73.10	Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	73.10	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
74.12.2	Attività delle società di certificazione dei bilanci	74.12.2	Attività delle società di revisione e certificazione dei bilanci
74.2	Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche	74.2	Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici
74.3	Collaudi e analisi tecniche	74.30	Collaudi e analisi tecniche
74.7	Servizi di pulizia e disinfezione	74.70	Servizi di pulizia e disinfezione
74.82	Attività di imballaggio, confezionamento	74.82	Imballaggio e confezionamento per conto terzi
90.00.1	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi	90.02	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi
90.00.2	Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini	90.01	Raccolta e depurazione delle acque di scarico
93.01.1	Servizi di lavanderia	93.01.1	Attività delle lavanderie industriali

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

ARTIGIANATO

ATECO 91	DESCRIZIONE	ATECO 02	DESCRIZIONE
60.25	Trasporto di merci su strada	60.24	Trasporto di merci su strada
72	Informatica ed attività connesse	72	Informatica e attività connesse
73.10	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	73.10	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
74.12.2	Attività delle società di certificazioni dei bilanci	74.12.2	Attività delle società di revisione e certificazione di bilanci
74.2	Attività in materia di architettura, ingegneria e altre attività tecniche	74.2	Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici
74.3	Collaudi e analisi tecniche	74.3	Collaudi e analisi tecniche
74.7	Servizi di pulizia e disinfezione	74.70	Servizi di pulizia e disinfezione
74.82	Attività di imballaggio, confezionamento	74.82	Imballaggio e confezionamento per conto terzi
74.84.5	Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa	74.87.5	Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa
90.00.1	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi	90.02	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi
90.00.2	Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini	90.01	Raccolta e depurazione acque di scarico
93.01.1	Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità	93.01.1	Attività delle lavanderie industriali
74.81	Attività inerenti la fotografia	74.81	Attività fotografiche
93.02	Servizi dei saloni di parrucchiere e degli istituti di bellezza	93.02	Servizi dei parrucchieri e di trattamenti di bellezza
93.04	Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico	93.04	Servizi dei centri per il benessere fisico

CdP Friuli Venezia Giulia vers. 17_03.06.2008

SETTORI
ESCLUSI

ATECO 91	DESCRIZIONE	ATECO 02	DESCRIZIONE
15.11.1	"Produzione di carne, non di volatili, e di prodotti della macellazione", limitatamente a: - produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in tagli; - produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in carcasse; - fusione di grassi commestibili di origine animale; - lavorazione delle frattaglie; produzione di farina e polveri di carne	15.11	"Produzione e refrigerazione di carne del bestiame escluso volatili e conigli" limitatamente a: - produzione di carne non di volatili, in carcasse, fresca, congelata, surgelata; - produzione di carne non di volatili, in tagli, fresca, congelata, surgelata; - fusione di grassi commestibili di origine animale; - lavorazione delle frattaglie;
15.11.2	"Conservazione di carne, non di volatili, mediante congelamento e surgelazione"		
15.12.1	"Produzione di carne di volatili e di prodotti della macellazione", limitatamente a: - macellazione di volatili e di conigli; - preparazione di carne di volatili e di conigli; - produzione di carne di volatili e di conigli, fresca	15.12	"Produzione e refrigerazione di carne di volatili e conigli" limitatamente a: - macellazione di volatili; - macellazione di conigli e simili; - preparazione di carne di volatili; - preparazione di carne di conigli e simili; - produzione di carne di volatili in porzioni individuali, fresca, congelata, surgelata;
15.12.2	"Conservazione di carne di volatili e di conigli mediante congelamento e surgelazione"		
15.13	"Produzione di prodotti a base di carne"	15.13	Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
15.20	"Lavorazione e conservazione del pesce e di prodotti a base di pesce"	15.20	Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
15.3	"Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi"	15.3	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi
15.4	"Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali"	15.4	Produzione di oli e grassi vegetali e animali
15.51	"Trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte"	15.51	Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte
15.61.1	"Molitura dei cereali"	15.61.1	Molitura del frumento
		15.61.2	Molitura di altri cereali
15.61.2	"Altre lavorazioni di semi e granaglie"	15.61.3	lavorazione del risone
		15.61.4	Altre lavorazioni di semi e granaglie
15.62	"Fabbricazione di prodotti amidacei"	15.62	Produzione di prodotti amidacei
15.7	"Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali"	15.7	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali
15.83	"Fabbricazione di zucchero"	15.83	Produzione di zucchero
15.89.3	"Fabbricazione di prodotti alimentari: aceti", limitatamente alla produzione di aceti	15.87.0	Produzione di condimenti e spezie, limitatamente alla produzione di aceti
15.92	"Fabbricazione di alcool etilico di fermentazione"	15.92	Produzione di alcool etilico di fermentazione
15.93	"Fabbricazione di vino di uve (non di produzione propria)"	15.93	Produzione di vini (da uve non di produzione propria)
15.94	"Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta"	15.94	Produzione di sidro e altri vini a base di frutta
15.95	"Produzione di altre bevande fermentate non distillate"	15.95	Produzione di altre bevande fermentate non distillate
15.97	"Fabbricazione di malto"	15.97	Produzione di malto
16	"Industria del tabacco"	16	Industria del tabacco
24.70	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	24.70	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
35.11.1	Cantieri navali per costruzioni metalliche	35.11.1	Cantieri navali per costruzioni metalliche
35.11.3	Cantieri di riparazioni navali	35.11.3	Cantieri di riparazioni navali
13	Estrazione di minerali metalliferi	13	Estrazione di minerali metalliferi
27.10	Produzione di ferro, acciaio e di ferroleghie	27.10	Siderurgia
27.22	Fabbricazione di tubi in acciaio	27.22	Fabbricazione di tubi in acciaio
10	Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba	10	estrazione di carbon fossile, lignite e torba

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA parte I-II-III (fascicolo unico)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE - SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
SERVIZIO PROVVEDITORATO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO dell'anno in corso e di annate pregresse

Rivolgersi all'ufficio AMMINISTRAZIONE sopra indicato.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2008
(ai sensi della delibera G.R. n. 2930 dd. 1 dicembre 2006 e n. 3142 dd. 14 dicembre 2007)

ABBONAMENTI

- | | | |
|-----------------------------|---|---------|
| • Periodo di abbonamento | | 12 MESI |
| • Tipologie di abbonamento: | • FORMA CARTACEA (*) | € 90,00 |
| | • PRODUZIONE SU CD (versione certificata) | € 75,00 |
| | • ACCESSO WEB (versione certificata) | € 60,00 |

(*) A partire dal 1° gennaio 2008 i fascicoli rientranti nel periodo di abbonamento la cui consistenza è superiore alle 400 pagine saranno forniti ai beneficiari esclusivamente su supporto CD. La fornitura in forma cartacea sarà eseguita previo pagamento del corrispettivo importo di Euro 15,00 (spese spedizione comprese) per i fascicoli pubblicati nell'anno della richiesta e raddoppiato se la richiesta fa riferimento ad un fascicolo pubblicato in anni precedenti. La relativa richiesta dovrà essere effettuata secondo le modalità riportate nella sezione "BOLLETTINO UFFICIALE -> ACQUISTO FASCICOLI" all'indirizzo Internet: www.regione.fvg.it

- Per gli abbonamenti con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.
- L'abbonamento al B.U.R. tramite accesso WEB e su CD prevede la fornitura gratuita di un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- AGEVOLAZIONE RICONOSCIUTA ALLE DITTE COMMISSIONARIE che sottoscrivono un abbonamento per conto terzi: 20% (ventipercento)

FASCICOLI

- PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO, prodotto sia su CD che in forma cartacea, forfetariamente per tutti i tipi di fascicoli:

ANNO CORRENTE	€ 5,00
ANNO ARRETRATO	€ 10,00

ad eccezione dei fascicoli prodotti in forma cartacea la cui consistenza è superiore alle 400 pagine, per i quali è fissato il seguente prezzo unitario:

ANNO CORRENTE	€ 15,00
ANNO ARRETRATO	€ 30,00

- PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 30,00
- RIPRODUZIONE in copia cartacea dei numeri esauriti, o per urgente necessità del committente: pari al prezzo fissato per il fascicolo originale.
- Per le forniture dei fascicoli con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E FORNITURA DEI FASCICOLI

L'attivazione ed il rinnovo di un abbonamento e la fornitura di singoli fascicoli avverranno previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata, che, nel caso si trattasse di un rinnovo dovrà pervenire entro il giorno 20 del mese successivo alla data di scadenza al fine di evitare disguidi nel prosieguo dell'abbonamento:

DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

Dato atto che per i soli prodotti e servizi informatici (**CD, WEB**) sussiste l'obbligo dell'emissione di fattura, nell'anticipare la copia del versamento effettuato è necessario **indicare i dati fiscali dell'acquirente (ragione sociale/nome.cognome – indirizzo completo – codice fiscale/partita IVA).**

- **La decorrenza dell'abbonamento** a seguito di nuova attivazione od una sua riattivazione in quanto scaduto avverrà di norma dal primo numero del mese successivo alla data del versamento o del suo riscontro. **Non è previsto** l'invio dei fascicoli ARRETRATI rientranti nel periodo di abbonamento attivato o riattivato, ma sarà garantita la durata dell'abbonamento in DODICI MESI
- In attesa del riscontro del versamento del canone di rinnovo, di norma l'invio dei fascicoli oltre la data di scadenza dell'abbonamento è prorogato per un'ulteriore mese. Superato detto periodo, l'abbonamento in essere sarà **SOSPESO D'UFFICIO**.
- Un'eventuale **DISDETTA DELL'ABBONAMENTO** dovrà essere comunicata per iscritto e pervenire **ENTRO 15 GIORNI PRIMA della data di scadenza** agli indirizzi del menzionato Servizio provveditorato e SS.GG.
- **I FASCICOLI NON PERVENUTI** nel corso del periodo di un abbonamento dovranno essere richiesti per iscritto agli indirizzi del citato Servizio provveditorato e SS.GG. La relativa fornitura è così disposta:
 - se la segnalazione è effettuata entro SEI SETTIMANE dalla data di pubblicazione del fascicolo: fornitura GRATUITA
 - se la segnalazione supera il suddetto termine: fornitura A PAGAMENTO
- Tutti i prezzi degli abbonamenti e dei fascicoli si intendono comprensivi delle spese di spedizione.

SPESE PUBBLICAZIONE INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del nuovo Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:

- - gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del BUR entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo.
- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
 - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori - comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
 - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma Word

nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da Word).

- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.

A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.	
A)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 0,050
B)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 0,040
A.1)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 0,075
B.1)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 0,060

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA WORD** sarà computato forfaitariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE	
A-tab)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 150,00
B-tab)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 120,00
A.1-tab)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 225,00
B.1-tab)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 180,00

- Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
COMUNI con meno di 5.000 abitanti riduzione del 75% su tariffe B. e B.1
COMUNITÀ MONTANE riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
- Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per abbonamenti al B.U.R. "**CARTACEO**" **CAP/E 710 ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO)**
CAP/E 710 "NUOVO ABB.TO BUR"
- per abbonamenti al B.U.R. "**CD, WEB**" **CAP/E 1710 ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO)**
CAP/E 1710 "NUOVO ABB.TO BUR"
- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR - INVIO PROT. N° *******
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:

www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- abbonamenti:** *modulo in f.to DOC*
- acquisto fascicoli:** *modulo in f.to DOC*
- pubblica sul BUR (utenti registrati):** *il modulo è stampabile ad inoltrare eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile

DANIELE BERTUZZI - Responsabile di redazione

iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa

impaginato con Adobe Indesign CS2®

stampato da IS COPY s.r.l. Via Flavia 23 - 34148 Trieste